

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO
ECONOMICO
DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
2 0 1 2

Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio - 2012

Camera di Commercio di Sondrio - Studi ed Analisi Territoriali

A cura di

Maria Chiara Cattaneo

Con la collaborazione di

Alessandro Damiani

Michela Spini

Coordinamento

Segreteria Generale - Camera di Commercio di Sondrio

Relazione svolta nell'ambito delle attività previste da

Protocollo d'intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina

Sottoscrittori

Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio,

Società Economica Valtellinese, Consorzio Vivi le Valli,

Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio, Iperal

Introduzione



La "Relazione sull'andamento economico del 2012" si inserisce in un clima che non accenna a dare indizi stabili di discontinuità, similmente alla situazione climatica che, ancora a fine maggio, non annuncia i chiari segni del risveglio primaverile.

La produzione, l'occupazione, i consumi, la natalità di impresa, per citare alcuni ambiti di fondamentale importanza per lo sviluppo locale, non palesano evidenze di invertire la tendenza in atto ormai da troppo tempo. Anche quest'anno, non mancano i segnali positivi, che provengono in particolare dall'evoluzione dell'apertura ai mercati esteri delle nostre imprese, con un segno più che ci induce ad intensificare gli sforzi intrapresi ormai da alcuni anni.

Come Camera di commercio, nel 2012 abbiamo ulteriormente intensificato il nostro impegno, in tutti gli ambiti, a sostegno del sistema imprenditoriale. Nell'anno appena trascorso, la cifra destinata alle attività promozionali ha superato la soglia dei 2 milioni di

Euro, segnando un record che non trova riscontri nella storia camerale. Abbiamo investito in tutti i settori: dall'internazionalizzazione all'innovazione, dall'attrattività turistica al sostegno alle eccellenze agroalimentari, al rapporto fra la scuola e il lavoro, all'Expo 2015 e in numerosi altri. Insieme alla Provincia, che ci auguriamo venga mantenuta con le attuali competenze, abbiamo costituito il fondo "Fiducia Valtellina", con una dotazione di 1,5 milioni di Euro, veicolato in collaborazione con le banche Locali e il sistema dei consorzi fidi, agevolando l'erogazione di oltre 36 milioni e fissando l'obiettivo di arrivare a 100.

Dal 2008 al 2012, complessivamente, la Camera di commercio ha destinato a finalità promozionali un importo di oltre 14 milioni di Euro, superiore al gettito del diritto annuale versato, nel medesimo periodo, dalle imprese della provincia di Sondrio. Imprese che si distinguono sui mercati e che conseguono, in tutti i settori, attestazioni a livello nazionale e internazionale.

Mentre scrivo l'introduzione alla Relazione 2012, ci giunge forte la preoccupazione delle imprese per il futuro del nostro sistema economico, non solo provinciale ma di tutto il Nord, cioè della locomotiva del Paese e, altrettanto forte, è l'attenzione alla situazione della nostra viabilità.

In una fase tanto critica, non si deve professare ottimismo ma concretezza e fiducia nei propri mezzi. Diventa fondamentale raddoppiare gli sforzi e saper fare buon uso delle informazioni e delle analisi di cui si dispone.

Rispetto al primo ambito, la Camera di commercio ha un cantiere di progetti per il futuro, ne cito tre particolarmente emblematici, fra quelli su cui stiamo lavorando.

"Paesaggio Produttivo", per l'assegnazione di contributi a favore delle imprese che intendono investire per migliorare l'inserimento del sito produttivo nel contesto ambientale. "Valtellina EcoEnergy", insieme alla Provincia, alle associazioni di categoria e a Politec, per l'applicazione di un protocollo in materia di efficienza energetica, con valorizzazione delle pietre e del legname locale. Il progetto "Filiera bosco-legno", che adotta gli obiettivi di ottimizzare l'utilizzo del legname dei nostri boschi e di incrementare il valore aggiunto delle produzioni delle segherie locali, che occupano una posizione di eccellenza a livello nazionale.

Come scriveva il presidente Luigi Einaudi, occorre "conoscere per deliberare". I progetti a cui ho accennato sono stati predisposti sulla base di studi ed approfondimenti svolti a livello locale e, ove possibile, previo confronto con le realtà a noi vicine.

Ecco, allora, l'importanza di studiare i fenomeni economici, di predisporre la Relazione annuale e, all'interno di questa, e nello sviluppo del disegno dello Statuto Comunitario, di intensificare il confronto con le province alpine attraverso il progetto "Alps benchmarking", che trova diffusi richiami all'interno di questo volume.

Auspico che siano in molti a leggere la Relazione, in modo particolare tutti coloro i quali sono chiamati ad assumere decisioni per il futuro del nostro territorio in un momento tanto delicato.

Emanuele Bertolini

Presidente della Camera di Commercio di Sondrio

Sintesi

4

Executive Summary

Il 2012 ha confermato un'elevata incertezza rispetto alle prospettive di crescita dell'economia mondiale, per i timori del debito sovrano e per la stabilità bancaria con situazioni diversificate, più stagnanti in Europa, più dinamiche negli Stati Uniti e nei Paesi emergenti. Si è registrata una debolezza persistente, sia del contesto internazionale, sia dell'economia dell'area Euro. Ciò ha comportato frequenti revisioni al ribasso delle stime di crescita da parte dei principali enti di previsione internazionale. In questo quadro di stagnazione, con disoccupazione elevata e contrazione della domanda, rimane la debolezza ciclica nell'area dell'Euro. La domanda interna è ancora debole anche in Paesi non colpiti dalla crisi del debito sovrano, mentre l'inflazione continua a scendere, sotto il 2%, con previsioni di ulteriore calo.

È stato un anno difficile per l'economia italiana, specie per la debolezza della domanda interna, ulteriormente enfatizzata dalle misure di austerità che le autorità governative hanno promosso per rimettere in equilibrio i conti pubblici. Il PIL italiano nel 2012 si è ridotto del 2,4%, con una contrazione che si è intensificata nella parte finale dell'anno. Il tasso di disoccupazione ha toccato l'11,6% a fine anno, mentre quello relativo ai giovani, dato del marzo 2013, tocca il 38,4%.

La Lombardia ha affrontato una fase di recessione, con rallentamenti nella produzione industriale, sia a livello congiunturale che tendenziale. Hanno tenuto gli ordinativi esteri, tuttavia con un progressivo rallentamento, a inizio 2013, a causa del rallentamento registrato da parte di partners commerciali importanti, come la Germania e dell'impatto delle misure di austerità. La provincia di Sondrio è fra le province lombarde che più hanno migliorato i propri rapporti commerciali con l'estero, registrando un aumento nelle esportazioni del 7% rispetto al 2011.

Nel 2012 il sistema economico della provincia di Sondrio ha nuovamente registrato gli effetti della crisi: il totale delle imprese attive ha segnato una riduzione di 383 unità rispetto al 2011 (-2,52%), per un totale di 14.803 imprese attive. Si è ridotto leggermente il divario fra iscrizioni e cessazioni. Il sistema si mantiene diversificato, con una prevalenza del terziario, grazie alla componente del turismo. Proprio le imprese del settore turismo sono state le uniche a segnare un aumento (+0,8%), mentre si sono ridotte invece le imprese di tutti gli altri settori, in particolare del manifatturiero (-4,6%), delle costruzioni (-3,8%) e del commercio (-3,8%). Nel quadro provinciale, è risultata migliore la performance del mandamento di Morbegno, mentre più critica è risultata, soprattutto in termini di incidenza delle cessazioni, la situazione del mandamento di Sondrio.

Gli effetti della crisi si sono fatti inevitabilmente sentire nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è cresciuto ancora, arrivando all'8,9%, al di sopra del dato registrato negli altri contesti alpini e superiore a quello delle altre province lombarde. Il tasso di disoccupazione giovanile sembra registrare un leggero rallentamento ma è rimasto ancora al 16,7%, inferiore solo a quello di Belluno (17,4%) nell'ambito dei territori alpini. Le ore di cassa integrazione sono aumentate del 51,8%, toccando il valore più alto mai registrato negli ultimi anni, con una percentuale di ore autorizzate per l'industria pari al 64%.

Pur essendo anticiclico, anche il settore agricolo ha registrato un calo, sia pur più contenuto di quello verificatosi in altri comparti. In diminuzione, anche per motivi legati all'andamento meteo, le produzioni di mele e di uva. In aumento la produzione di origine animale, con il confermato traino del lattiero caseario.

Da segnalare l'incremento per i prodotti a marchio collettivo geografico, con latte fresco, pietra ollare, scimudin, pizzoccheri e, nei primi mesi del 2013, il prosciutto Fiocco e il Porcino della Tradizione Valtellinese che si sono aggiunti alla nutrita compagine dei prodotti tipici a denominazione comunitaria.

5

Executive Summary

Rispetto al 2011, il settore manifatturiero ha registrato ancora una marcata contrazione nelle imprese attive. L'andamento delle variabili chiave ordinativi, produzione e fatturato è stato in netto calo per tutte le componenti; solo il fatturato estero ha mostrato dati congiunturali e trend più positivi. Anche il settore artigiano, uno dei perni dell'economia locale con il 32,8% del totale delle imprese, registra ancora riduzioni nel numero di imprese attive (-2,68%) e trend in calo per tutte le variabili. Commercio e servizi registrano anche nel 2012 dati negativi, per effetto della contrazione dei consumi dovuta a incertezza e misure di austerità adottate. Il turismo si conferma settore chiave. Migliora l'indice di qualità ricettiva; tuttavia si sentono gli effetti della contrazione dei consumi: gli arrivi si mantengono stabili (+0,22%) ma le presenze si riducono (-3,9%), con una certa erosione della permanenza media. Non calano soltanto le presenze degli italiani (-5,03%), ma anche quelle degli stranieri (-2,3%). In questo quadro risulta strategico il progetto di promozione avviato da Provincia e Camera di Commercio, congiuntamente alla Valposchiavo, attraverso la Società di Sviluppo Locale, per la valorizzazione, anche in chiave turistica, delle opportunità correlate a EXPO 2015. In un momento difficile e complesso diventa sempre più importante focalizzarsi sui temi strategici per il futuro sostenibile di qualità auspicato nello Statuto Comunitario. Elemento chiave di questo disegno sono i giovani, il cui ruolo è approfondito anche all'interno della Giornata dell'Economia 2013.

Imprenditorialità e innovazione, identità radicata e apertura internazionale rappresentano strategie importanti per guardare oltre la crisi. Si tratta di elementi da rafforzare, in ottica di rete, nel contributo che i giovani possono dare grazie a percorsi di accompagnamento e formazione mirata, in un respiro di tipo globale. Iniziative come il Tavolo del Capitale Umano, apprezzato anche a livello nazionale, rappresentano esempi di connessioni scuola-impresa per valorizzare il contributo che i giovani possono offrire al sistema socioeconomico di riferimento. Valorizzazione del capitale umano, quindi, come leva di sviluppo direttamente connessa ad azioni volte a migliorare l'attrattività del territorio così da poter attrarre personale qualificato, giovani innanzitutto, anche da fuori.

Nel confronto con gli altri territori alpini, nel 2012 la provincia di Sondrio mantiene importanti punti di forza: spiccano la qualità di credito e la posizione di primissimo piano per le fonti rinnovabili, dovute alla produzione da fonte idrica.

Le infrastrutture penalizzano e preoccupano ancora fortemente il territorio. I recenti eventi relativi alla galleria del Monte Pizzo, nonostante i miglioramenti registrati (nodo di Monza) e quelli previsti a breve (da Piantedo a Cosio) devono indurre a non dimenticare l'importanza, per lo sviluppo della nostra provincia, di aprire stabili sbocchi, verso sud e verso l'Europa.

Executive Summary

2012 confirmed a high level of uncertainty with regards to the global economy growth prospects, due to the sovereign debt worries and the financial stability with diversified situations, a stagnant economy in Europe and a more dynamic one in the US and emerging economies. Persistent weakness has been registered at both international and European level, leading to frequent economic growth forecast 'downward review by the main international economic authorities. Within this stagnant framework, characterised by a high level of unemployment and a decrease in demand level in the Eurozone, weakness stays cyclical; internal demand remains weak also in countries not affected by the sovereign debt crisis. Inflation has kept dropping, below 2%, and further decrease is expected. 2012 was a difficult year for the Italian economy especially due to the internal demand weakness, being it further stressed by austerity measures undertaken by the government in order to restore public accounts. Italian GDP dropped by 2,4% in 2012, with a growing decrease in the last part

of the year. The unemployment rate was 11,6% in December; youth unemployment rate reached 38,4% in March 2013. Lombardy confirmed a recession phase in 2012 with a slowdown in industrial production. Only external demand has withstood its impact, but has been progressively slowing down in 2013 (first quarter) due to the related slowdown registered by critical business partners, such as Germany and to the impact of austerity measures. The province of Sondrio is one of the provinces in Lombardy having increased their business relationship with foreign partners, with +7% exports if compared to 2011. In 2012 Sondrio local economy system was one more time affected by the crisis: the total of companies active in the area registered a reduction of 383 units, if compared to 2011 (-2,52%), for a total of 14.803 active companies. The distance between the number of registrations and cancellations slightly decreased. The economy shows diversification as for activities and sectors with the main presence of the tertiary sector where tourism keeps playing a central role. Companies active in tourism are the only ones showing an increase (+0,8% for hotels and restaurants). There were reductions in all other sectors, especially manufacturing (-4,6%), construction (-3,8%) and trade (-3,8%). Within the province, Morbegno area performed better, while more critical was Sondrio area, especially if looking at cancellations. The effects of the economic crisis showed once more in the labour market. The unemployment rate kept increasing (up to 8,9%), being it higher than the level reached in the other alpine territories and in the other provinces in Lombardy. Youth unemployment rate seems to have slightly slowed down but it was still 16,7%, above all alpine territories (except Belluno, 17,4%). In 2012 the hours authorised within the unemployment benefits increased by 51,8%, the highest level reached ever in the last years, with the major percentage of hours for industry (64%). Despite its being anticyclical, agriculture registered a decrease too, but less strong than in other sectors. There were slowdown in apple and grape production, also due to reasons related to weather conditions. Production of animal origin confirmed its leadership, especially as for milk and dairy products. Products with registered geographical collective trademarks increased - four in a year: pizzoccheri, fresh milk, scimudin cheese, pietra ollare (firestone), and, at the beginning of 2013, fiocco ham and porcino della tradizione valtellinese mushrooms - adding up to the already numerous products with PGI and DOP. Manufacturing registered a significant reduction in companies again in 2012. The trend of key variables - orders, production and turnover - has been decreasing. Only external demand has showed a more positive trend. The artisan sector, a pillar of the local economy with 32,8% of total companies, felt the crisis effects again too (-2,68% reduction of active companies) and decreasing trend for all variables. Trade and services again registered negative results due to consumptions reduction and impact of austerity measures. Tourism is confirmed key sector for the local system: the quality index for accommodation facilities increased; however, it also felt the effects of the crisis: arrivals kept stable (+0,22%) but a shorter average stay is to be noted (-3,9% in registered days presence). Registered days presence decreased not only for tourists from Italy (-5,3%) but also for tourists from abroad (-2,3%). In such a difficult and complex circumstance, focusing on strategic themes towards a sustainable and quality future as foreseen in the Statuto Comunitario per la Valtellina is ever more critical. Youth is key in this and their role is looked at in detail also within the Economy Day 2013 (Giornata dell'Economia 2013). Entrepreneurship and innovation, rooted identity and international openness represent important strategies to look beyond the crisis. They are to be strengthened, through networking, looking at the contribution that young people can provide thanks to tailor made and training paths, with a global outlook. Initiatives like the Tavolo del Capitale Umano (on human capital), a good practice at national level, are examples of school-company connections to value contributions young people can give to the specific socioeconomic system. Valorisation of human capital is then to be seen as a booster for growth and key to improve attractiveness for qualified personnel, young people above all, also from outside.

In the comparison with the other alpine areas, in 2012 Sondrio kept important strengths: quality of the finance sector and a first class position with regards to renewables and especially production of energy from water stand out. Infrastructures, however, still penalize the local system and make it worry. The current events related to the Monte Piaggio Tunnel, despite the registered and foreseen improvements (Monza juncture and the new ss38 from Piantedo to Cosio) should remind the importance of opening stable connections towards south and towards Europe for the future of our local territorial system.

Sommaire

L'année 2012 a confirmé une grande incertitude quant aux perspectives de croissance de l'économie mondiale, en raison des craintes pesant sur la dette souveraine et sur la stabilité bancaire ; les situations sont diversifiées, plus figées en Europe et plus dynamiques aux Etats Unis et dans les pays émergents. On a enregistré une faiblesse persistante, aussi bien du contexte international que de l'économie de la zone Euro. Ceci a entraîné de fréquentes révisions à la baisse des estimations de croissance de la part des principaux organismes de révision internationaux. Dans ce contexte de stagnation, accompagné d'un taux de chômage élevé et d'une diminution de la demande, la faiblesse conjoncturelle de la zone Euro reste bien réelle. La demande intérieure est encore faible, même dans les pays qui ne sont pas frappés par la crise de la dette souveraine, tandis que l'inflation continue de diminuer, au-dessous de 2%, avec des prévisions de nouvelle baisse. L'année a été difficile pour l'économie italienne, notamment en raison de la faiblesse de la demande intérieure, accentuée par les mesures d'austérité que les autorités gouvernementales ont prises pour rééquilibrer les comptes publics. En 2012, le PIB italien a chuté de 2,4%, avec une baisse qui s'est intensifiée en fin d'année. Le taux de chômage a atteint 11,6 % en fin d'année, tandis que pour les jeunes, ce taux atteint, en mars 2013, 38,4%. La Lombardie a fait face à une phase de récession, avec un ralentissement de la production industrielle pour des raisons, aussi bien conjoncturelles que de tendance. Les commandes à l'exportation se sont maintenues, avec toutefois un ralentissement progressif, constaté début 2013, à cause de la baisse enregistrée de la part de partenaires commerciaux importants tels que l'Allemagne, et de l'impact produit par les mesures d'austérité. La province de Sondrio fait partie des provinces de Lombardie qui ont le plus développé leurs relations commerciales à l'export, enregistrant une augmentation de 7% de ses exportations par rapport à 2011. En 2012, le système économique de la province de Sondrio a de nouveau subi les effets de la crise : le nombre total d'entreprises actives a baissé en perdant 383 unités par rapport à 2011 (-2,52%), sur un total de 14.803 entreprises actives. L'écart entre inscriptions et cessations d'activités a légèrement diminué. Le système reste diversifié, avec une prédominance du secteur tertiaire, grâce au tourisme. Et, les entreprises du secteur tourisme précisément sont les seules à avoir enregistré une augmentation (+0,8%), tandis que les entreprises de tous les autres secteurs sont en baisse, notamment les industries manufacturières (-4,6%), du bâtiment (-3,8%) et du commerce (-3,8%). Au niveau de la province, la meilleure performance revient au district de Morbegno tandis que le district de Sondrio affiche la plus mauvaise, surtout en termes d'impact dû aux cessations. Les effets de la crise se sont inévitablement fait sentir sur le marché du travail. Le taux de chômage a augmenté, pour atteindre 8,9 %, au-dessus du chiffre enregistré dans les autres zones alpines et supérieur à celui des autres provinces lombardes. Le taux de chômage des jeunes semble, pour sa part, connaître un léger ralentissement, mais il stagne à 16,7%, uniquement inférieur à celui de Belluno (17,4%) pour ce qui concerne les territoires alpins. Les heures de chômage partiel ont augmenté de 51,8%, atteignant la valeur la plus élevée jamais enregistrée durant ces dernières années, avec un

taux d'heures autorisées pour l'industrie égal à 64%. Bien qu'anticyclique, le secteur agricole a enregistré une baisse, même si celle-ci a été moins importante que celle des autres secteurs. La production de pommes et de raisins a aussi enregistré une chute à cause des conditions météorologiques défavorables. La production d'origine animale a connu une hausse, grâce aux bonnes performances du secteur des produits laitiers. Signalons la hausse enregistrée par les produits à marque collective protégés par une indication géographique, tels que le lait frais, la stéatite, le scimudin (fromage), les pizzoccheri (pâtes) et, dans les premiers mois de l'année 2013, le jambon Fiocco et le cèpe traditionnel de la région Valteline qui sont venus s'ajouter à la liste déjà fournie des produits typiques bénéficiant d'une dénomination géographique communautaire. Par rapport à 2011, l'industrie manufacturière a vu, encore une fois, une nette diminution de ses entreprises actives. L'évolution des commandes, de la production et du chiffre d'affaires a chuté de façon nette dans tous les secteurs ; seul le chiffre d'affaires à l'export a montré des signes positifs en termes de conjoncture et de tendances. Le secteur de l'artisanat, qui représente l'un des piliers de l'économie locale avec 32,8% du nombre total d'entreprises, enregistre encore une baisse du nombre d'entreprises actives (-2,68%) et une tendance à la baisse de toutes ses variables. Le commerce et les services enregistrent également en 2012 des données négatives, qui s'expliquent par la diminution de la consommation due aux incertitudes et aux mesures d'austérité adoptées. Le tourisme se maintient comme secteur-clé. L'indice de qualité dans le secteur de l'hébergement est en hausse. Toutefois, on ressent les effets de la baisse de la consommation : les arrivées restent stables (+0,22%) mais la durée du séjour moyen est plus courte (-3,9%). Cette tendance n'est pas le seul fait des touristes italiens (-5,03%), mais concerne également les touristes étrangers (-2,3%). Dans ce contexte, le projet mis en œuvre conjointement par la Province, par la Chambre de Commerce et par Valposchiavo, par l'intermédiaire de la Società di Sviluppo Locale (Société de Développement Local), visant à promouvoir notre région et à valoriser ses atouts touristiques, dans le cadre notamment des opportunités qui pourraient se présenter grâce à l'événement EXPO 2015, s'avère primordial. Dans une période difficile et complexe, il s'avère d'autant plus important de se centrer sur des thèmes stratégiques pour un avenir durable et de qualité, promus par la Charte Communautaire. L'un des éléments-clés de cette perspective est représenté par les jeunes, dont le rôle est évoqué notamment lors de la Journée de l'Économie 2013. L'entrepreneuriat et l'innovation, tout comme l'identité ancrée dans les racines et l'ouverture internationale représentent des stratégies importantes pour dépasser la crise. Ce sont donc des éléments à valoriser, dans une optique de réseau, à travers la contribution des jeunes, grâce à des parcours d'accompagnement et des formations ciblées, afin d'apporter un souffle nouveau de type global. Des initiatives comme celle dite "Tavolo del Capitale Umano" (Table du Capital Humain) - appréciée même au niveau national - représentent des exemples de coopération école-entreprise dans un but de valorisation de la participation des jeunes au système socio-économique de référence. Une valorisation du capital humain, qui serait un levier de développement directement relié à des actions visant à améliorer l'attractivité du territoire pour attirer du personnel qualifié, des jeunes surtout, en provenance de l'extérieur.

En comparaison aux autres territoires alpins, en 2012, la province de Sondrio conserve de nombreux points forts : en tête, sa cote de crédit et sa position de tout premier plan concernant les sources d'énergie renouvelable, du fait de la présence de sources d'eau. Les infrastructures pénalisent et inquiètent encore beaucoup le territoire. Les récents événements concernant le tunnel du Mont Pizzo, malgré les améliorations apportées (carrefour de Monza) et les travaux prévus à court terme (de Piantedo à Cosio) ne doivent pas faire oublier l'importance, pour le développement de notre province, d'envisager des débouchés vers le sud et vers l'Europe.

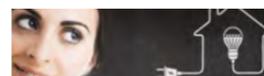
Wirtschaftsbericht

Das Jahr 2012 hat eine hohe Ungewissheit bezüglich der Wachstumsperspektiven der Weltwirtschaft bestätigt, wegen der Befürchtungen um die Staatsschulden und die Bankenstabilität, mit unterschiedlichen Situationen, die in Europa eher stagnierend sind, in den Vereinigten Staaten und in den Schwellenländern aber dynamischer. Es wurde eine anhaltende Schwäche sowohl des internationalen Kontextes als auch der Wirtschaft der Eurozone registriert. Das führte zu häufigen Korrekturen der Wachstumsprognosen der wichtigsten internationalen Prognoseinstitute nach unten. In dieser Stagnationssituation mit hoher Arbeitslosigkeit und einem Rückgang der Nachfrage bleibt die zyklische Schwäche in der Eurozone bestehen. Die Binnennachfrage ist auch in Ländern, die nicht von der Staatsschuldenkrise betroffen sind, noch schwach, während die Inflation weiter abnimmt, unter 2%, mit der Aussicht auf weiteren Rückgang. Es war ein schwieriges Jahr für die italienische Wirtschaft, besonders wegen der Schwäche der Binnennachfrage, die durch die Sparmaßnahmen, die die Regierung zur Haushaltskonsolidierung einführte, weiter akzentuiert wurde. Das italienische BIP sank 2012 um 2,4%, ein Rückgang, der sich gegen Ende des Jahres verstärkte. Die Arbeitslosenquote erreichte zum Jahresende 11,6%, die Jugendarbeitslosigkeit belief sich im März 2013 auf 38,4%. Die Lombardei erlebte eine Rezessionsphase mit einem sowohl konjunkturbedingten als auch tendenziellen Rückgang der Industrieproduktion. Die Auslandsaufträge blieben fest, wenn auch mit einer allmählichen Abschwächung Anfang 2013 auf Grund der rückläufigen Entwicklung bei wichtigen Handelspartnern wie Deutschland und der Auswirkungen der Sparmaßnahmen. Die Provinz Sondrio gehört zu den lombardischen Provinzen, die ihre Handelsbeziehungen zum Ausland mit einer Steigerung der Exporte um 7% gegenüber 2011 am stärksten ausgebaut haben. 2012 bekam das Wirtschaftssystem der Provinz Sondrio erneut die Auswirkungen der Krise zu spüren: Die Gesamtzahl der aktiven Unternehmen verringerte sich um 383 gegenüber 2011 (-2,52%), womit 14.803 aktive Unternehmen verbleiben. Der Unterschied zwischen der Zahl der Neuanmeldungen und der Aufgaben wurde etwas geringer. Das System bleibt diversifiziert, dank der Tourismuskomponente mit einem Überwiegen des Dienstleistungssektors. Die Unternehmen der Touristikbranche waren die einzigen, die eine Zunahme verzeichneten (+0,8%), während die Unternehmenszahl aller anderen Branchen zurückging, besonders im verarbeitenden Gewerbe (-4,6%), im Baugewerbe (-3,8%) und im Handel (-3,8%). Das beste Ergebnis innerhalb der Provinz erzielte der Bezirk Morbegno, dagegen war die Situation im Bezirk Sondrio kritischer, vor allem im Hinblick auf die Zahl der Betriebsaufgaben. Die Auswirkungen der Krise zeigten sich unvermeidlich auf dem Arbeitsmarkt. Die Arbeitslosenquote stieg weiter an und erreichte 8,9%; dieser Wert ist höher als in anderen Gebieten im Alpenbereich und höher als in den anderen lombardischen Provinzen. Die Jugendarbeitslosigkeit scheint einen leichten Rückgang zu verzeichnen, beträgt aber immer noch 16,7% und liegt damit im Alpenbereich nur unter der von Belluno (17,4%). Die Stunden, für die Arbeitslosen-/Kurzarbeitergeld bezahlt wurde, erhöhten sich um 51,8% und erreichten damit den höchsten Wert, der in den letzten Jahren verzeichnet wurde, mit einem Prozentsatz von genehmigten Stunden für die Industrie von 64%. Obwohl er antizyklisch verläuft, hat auch der Landwirtschaftssektor einen Rückgang verzeichnet, wenn auch in geringerem Maße als in anderen Branchen. Rückläufig waren, auch aus Witterungsgründen, die Apfel- und die Weintraubenproduktion. Gestiegen ist die Produktion von tierischen Erzeugnissen, wobei sich die Milch- und Käseerzeugung als Zugmaschinen bestätigte. Hervorzuheben ist der Anstieg bei Produkten mit geografischer Kollektivmarke, wie Frischmilch, Speckstein, Scimudin (ein Weichkäse), Pizzoccheri (Buchweizennudeln) und in den ersten Monaten 2013 der Schinken Fiocco und der Veltliner Steinpilz, die die beachtliche Reihe der typischen Erzeugnisse mit EU-Kennzeichnung erweitert haben. Das verarbeitende Gewerbe verzeichnete gegenüber 2011 einen weiteren

kräftigen Rückgang der aktiven Unternehmen. Der Verlauf der Schlüsselvariablen Auftragseingang, Produktion und Umsatz war bei allen Komponenten deutlich abnehmend, nur der Auslandsumsatz zeigte positivere Konjunktur- und Trenddaten. Auch das Handwerk, mit 32,8% der Gesamtzahl der Unternehmen ein Eckpfeiler der hiesigen Wirtschaft, verzeichnet weiter einen Rückgang bei der Zahl der aktiven Unternehmen (-2,68%) und negative Trends bei allen Variablen. Handel und Dienstleistungsgewerbe verzeichnen auch 2012 wegen des Konsumrückgangs auf Grund der Unsicherheit und der ergriffenen Sparmaßnahmen negative Daten. Die Touristik bestätigt ihre Rolle als Schlüsselbranche. Sie verbessert den Qualitätsindex der Unterkünfte; dennoch sind die Auswirkungen des Konsumrückgangs zu spüren: Die Anreizzahlen steigen (+0,22%), aber die Präsenzen gehen zurück (-3,9%), was mit einer gewissen Abnahme der mittleren Aufenthaltsdauer zu erklären ist. Nicht nur die Präsenz der Italiener ist rückläufig (-5,03%), sondern auch die der Ausländer (-2,3%). Große strategische Bedeutung kommt in dieser Situation dem Werbeprojekt zu, das von der Provinz und von der Handelskammer zusammen mit der Valposchiavo über die Società di Sviluppo Locale (Gesellschaft für örtliche Entwicklung) zur Förderung der Chancen, auch unter touristischen Gesichtspunkten, im Zusammenhang mit der EXPO 2015 gestartet wurde. In einem schwierigen und komplexen Moment wird es immer wichtiger, sich auf die strategischen Themen für eine nachhaltige, lebenswerte Zukunft zu konzentrieren, wie sie von der Gemeinschaftssatzung angestrebt wird. Die Schlüsselrolle in diesem Plan haben die Jugendlichen; sie wird auch ein wichtiges Thema beim Wirtschaftstag 2013 sein. Unternehmertum und Innovation, Heimatbindung und internationale Öffnung sind wichtige Strategien zur Überwindung der Krise. Diese Elemente können mit Hilfe der jungen Menschen, denen begleitende und gezielte Weiterbildungskurse geboten werden, gestärkt werden und einen globalen Charakter bekommen. Initiativen wie der „Tavolo del Capitale Umano“ (Tisch der Humanressourcen), der auch auf nationaler Ebene Anerkennung findet, sind Beispiele für die Zusammenarbeit von Schule und Unternehmen zum Ausbau des Beitrags, den die Jugendlichen für das jeweilige sozio-ökonomische System leisten können. Förderung der Humanressourcen als Hebel der Entwicklung, der direkt bei Aktionen zur Verbesserung der Attraktivität des Gebiets ansetzt, um qualifizierte Arbeitskräfte auch von außerhalb anzuziehen, vor allem Jugendliche. Im Vergleich mit den anderen Alpengebieten behält die Provinz Sondrio 2012 wichtige Pluspunkte. Hervorzuheben sind die Kreditqualität und die Spitzenstellung bei den erneuerbaren Energiequellen durch die Nutzung der Wasserkraft.

Die Infrastrukturen des Gebiets stellen noch immer ein Hindernis und einen Grund zur Besorgnis dar. Die kürzlichen Vorfälle im Zusammenhang mit dem Tunnel des Monte Pizzo sollten, trotz der vorgenommenen Verbesserungen (Knotenpunkt Monza) und der demnächst geplanten (von Piantedo nach Cosio), dafür sorgen, dass die Wichtigkeit der Öffnung fester Absatzwege nach Süden und nach Europa für die Entwicklung unserer Provinz nicht vergessen wird.

Si ringraziano tutte le organizzazioni e gli Enti che hanno contribuito alla realizzazione di questa Relazione tramite l'invio di dati e documentazione.



Indice

1	La provincia di Sondrio in sintesi	pag 12
2	Il quadro di riferimento	pag 20
3	L'anagrafe delle imprese	pag 41
4	Energia e materie prime	pag 66
5	Infrastrutture e Ambiente	pag 76
6	Capitale umano, formazione e lavoro	pag 86
7	Finanza e credito	pag 110
8	Agricoltura, filiera agroalimentare e prodotti tipici	pag 125
9	Settore manifatturiero	pag 138
10	Artigianato	pag 154
11	Costruzioni	pag 170
12	Terziario - Commercio e servizi	pag 183
13	Turismo	pag 198
14	Commercio con l'estero e rapporti internazionali	pag 211
15	Benchmarking territoriale	pag 238



capitolo

1



**La provincia
di Sondrio in sintesi**

Il percorso svolto e le caratteristiche dell'edizione 2012

Con l'edizione 2012 della "Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio" continua e si rafforza il percorso avviato negli ultimi anni. L'obiettivo è perseguire uno sviluppo di qualità per il sistema locale attraverso collaborazioni con territori simili per rafforzare azioni congiunte e relativa massa critica e scambiare esperienze in un'ottica di miglioramento continuo. Riferimento di base per lo studio e la riflessione è sempre lo Statuto Comunitario per la Valtellina, elaborato dal Prof Quadrio Curzio, come "carta dei valori e orientamento strategico", per uno sviluppo di qualità per la provincia di Sondrio.

Ripercorriamo velocemente le tappe principali del percorso che dalla presentazione dello Statuto ha portato fino all'edizione di quest'anno:

- nell'edizione 2009 la lettura dei dati relativi all'andamento economico era affiancata anche da approfondimenti tematici legati ai principi e alla visione contenuta nello Statuto;
- nell'edizione 2010 è stata per la prima volta proposta una attuazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario predisponendo una prima attività di benchmarking territoriale, confrontando i dati di Sondrio con quelli degli altri territori alpini per le principali aree (società, istituzioni, economia, ambiente e territorio, infrastrutture);
- nell'edizione 2011 è stata consolidata la dimensione del confronto grazie al contributo qualitativo di testimoni privilegiati intervistati nel corso del lavoro e soprattutto grazie al passaggio cruciale dato dall'avvio di una fattiva collaborazione con i territori alpini nel progetto Alps Benchmarking, momento chiave nel percorso verso la realizzazione di un sistema di benchmarking territoriale delle aree alpine, con l'avvio e la messa in opera di un progetto di collaborazione fondato sulle affinità di aree simili e vicine tra loro.

E' opportuno ricordare che nell'autunno del 2011 è stato sottoscritto il "Protocollo d'intesa per l'implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto", cui hanno aderito Camera di Commercio di Sondrio, Provincia di Sondrio, Società Economica Valtellinese, Vivi le Valli, le due banche locali, Credito Valtellinese e Banca Popolare di Sondrio, e Iperal, stabilendo la volontà di diversi attori ed operatori del territorio ad agire per promuovere un'attuazione concreta dello Statuto e dei suoi lineamenti.

Su questa linea si incastra l'avvio del progetto Alps Benchmarking nel 2012: su iniziativa della Camera di Commercio di Sondrio sono stati coinvolti i territori di Aosta, Trento Bolzano, Belluno e Verbanio-Cusio-Ossola e a cui si è aggiunta anche la Camera di Commercio di Cuneo. Alps Benchmarking si propone quindi come iniziativa fondata sulla collaborazione fra province geograficamente e strutturalmente affini, disponibili a mettere in comune esperienze per individuare progettualità che possano rafforzare - attraverso l'azione di rete - l'economia alpina. Si tratta di collaborazioni strategiche avviate nel 2012 che hanno già portato alla realizzazione di azioni concrete, come la redazione del primo rapporto di benchmarking condiviso, elaborato in forma congiunta, importante momento di analisi e riflessione in una ancor più forte dimensione comparativa.

Accanto all'attività di studio e di collaborazione, di cui anche la nuova edizione dello Statuto Comunitario presentata nel 2012 dà conto, si pone anche la realizzazione dei primi approfondimenti congiunti su tematiche chiave di interesse comune: il settore lattiero caseario, la filiera bosco-legno-energia, il turismo e l'apertura internazionale. Analizzate nelle loro condizioni di riproducibilità per possibili adattamenti in altri contesti, si sono raccolte le buone pratiche associate a questi approfondimenti in modo da poterle condividere con gli altri territori.

In sintesi, pertanto, l'edizione 2012 della Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio prosegue nel proprio percorso di consolidamento, dando conto delle attività svolte e arricchendosi di contenuti e prospettive emersi anche nel quadro del progetto Alps Benchmarking in corso. In virtù di ciò, gli approfondimenti di benchmarking contengono anche il confronto con la realtà di Cuneo, importante territorio alpino e terza provincia per estensione a livello italiano. Nel quadro delle attività di collaborazione avviate, si sono rafforzati anche gli strumenti utilizzati, con la messa in piedi di una piattaforma online accessibile ai partner per la condivisione di dati per gli indicatori di riferimento, grazie alla collaborazione avviata a questo scopo con l'Istituto Tagliacarne, tradizionale partner delle strutture camerali per attività di ricerca e messa a disposizione di dati di carattere economico-statistico.



Le province alpine: elementi di sintesi

Provincia di Aosta

Estensione: 3.263 Km²
Popolazione: 126.620 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 8.473 (pari al 6,7% del totale)
Totale imprese attive: 12.211
Quota imprese artigiane: 33,7% del totale
PIL pro-capite 2011: 27.804 Euro

Principali attività economiche:

L'economia della Valle d'Aosta si basa soprattutto su tre attività principali: l'agricoltura (in particolare pere, segale, uva e patate), l'allevamento (in particolare di bovini) e il turismo.

Aosta si colloca al nono posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al decimo posto nel 2011.

Provincia del Verbano Cusio Ossola

Estensione: 2.255 Km²
Popolazione: 160.079 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 8.517 (pari al 5,3% del totale)
Totale imprese attive: 12.409
Quota imprese artigiane: 38,4% del totale
PIL pro-capite 2011: 20.585 Euro

Attività economiche principali:

Commercio, costruzioni, manifatturiero.

Verbano-Cusio-Ossola si colloca al trentottesimo posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al trentanovesimo posto nel 2011.

Provincia di Sondrio

Estensione: 3.212 Km²
Popolazione: 180.766 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 7.841 (pari al 4,4% del totale)
Totale imprese attive: 14.803
Quota imprese artigiane: 32,8% del totale
PIL pro-capite 2011: 27.935 Euro

Principali attività economiche:

Turismo, energia, finanza e agroalimentare.

Sondrio si colloca al ventesimo posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al nono posto nel 2011.

Provincia di Bolzano

Estensione: 7.400 Km²
Popolazione: 504.708 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 39.650 (pari al 7,9% del totale)
Totale imprese attive: 54.160
Quota imprese artigiane: 24,6% del totale
PIL pro-capite 2011: 30.933 Euro

Principali attività economiche:

Agroalimentare (mele) manifatturiero, la produzione energia da fonti rinnovabili e turismo.

Bolzano si colloca al primo posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al secondo posto nel 2011.

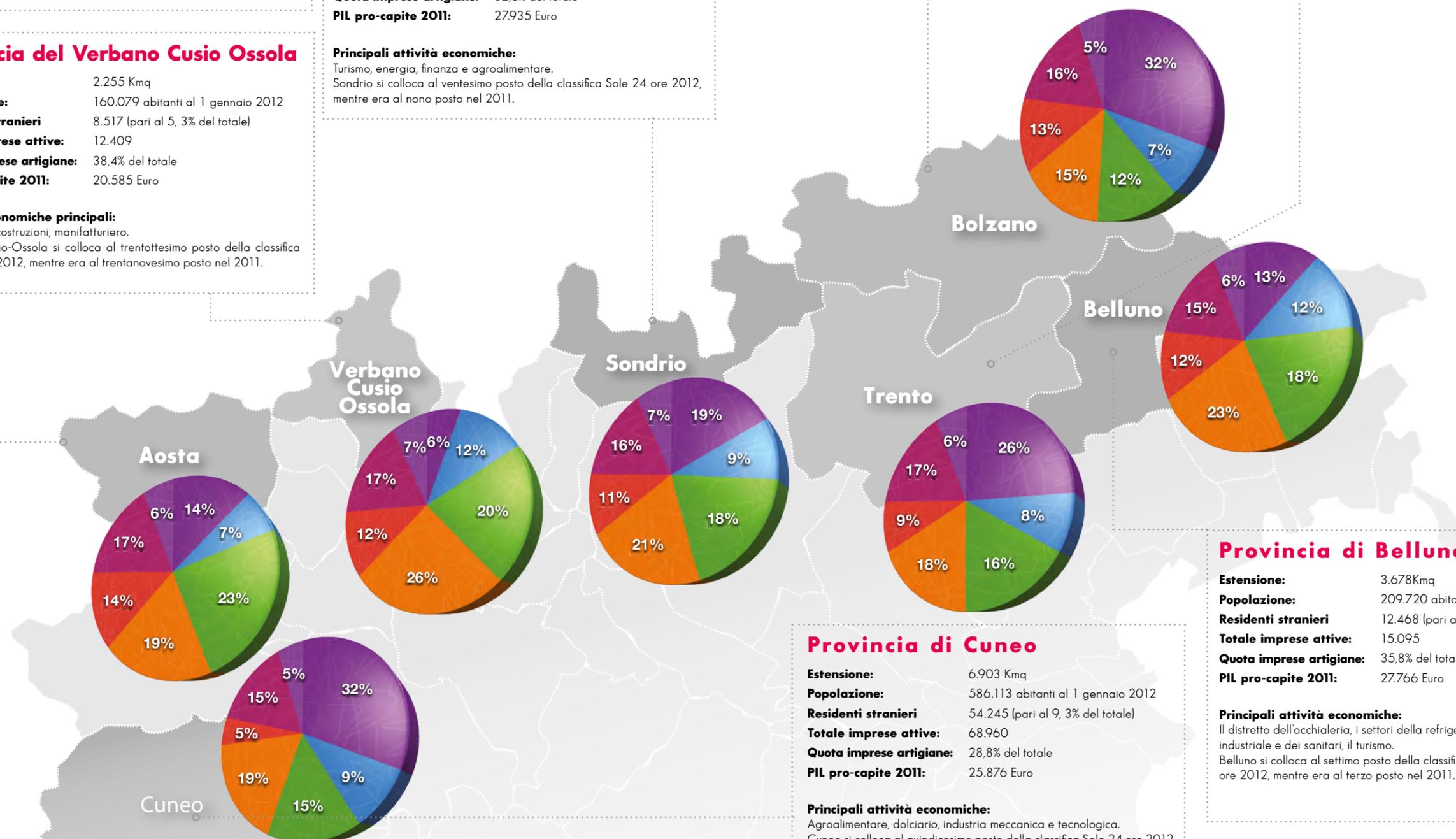
Provincia di Trento

Estensione: 6.207 Km²
Popolazione: 524.877 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 45.880 (pari al 8,7% del totale)
Totale imprese attive: 47.662
Quota imprese artigiane: 28,1% del totale
PIL pro-capite 2011: 27.905 Euro

Attività economiche principali:

Agroalimentare, allevamento, industria (tessile, edilizia, meccanica, legno e carta, lavorazione del porfido), turismo.

Trento si colloca al terzo posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al sesto posto nel 2011.



Provincia di Cuneo

Estensione: 6.903 Km²
Popolazione: 586.113 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 54.245 (pari al 9,3% del totale)
Totale imprese attive: 68.960
Quota imprese artigiane: 28,8% del totale
PIL pro-capite 2011: 25.876 Euro

Principali attività economiche:

Agroalimentare, dolciario, industria meccanica e tecnologica.

Cuneo si colloca al quindicesimo posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al ventesimo posto nel 2011.

Provincia di Belluno

Estensione: 3.678 Km²
Popolazione: 209.720 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti stranieri: 12.468 (pari al 5,9% del totale)
Totale imprese attive: 15.095
Quota imprese artigiane: 35,8% del totale
PIL pro-capite 2011: 27.766 Euro

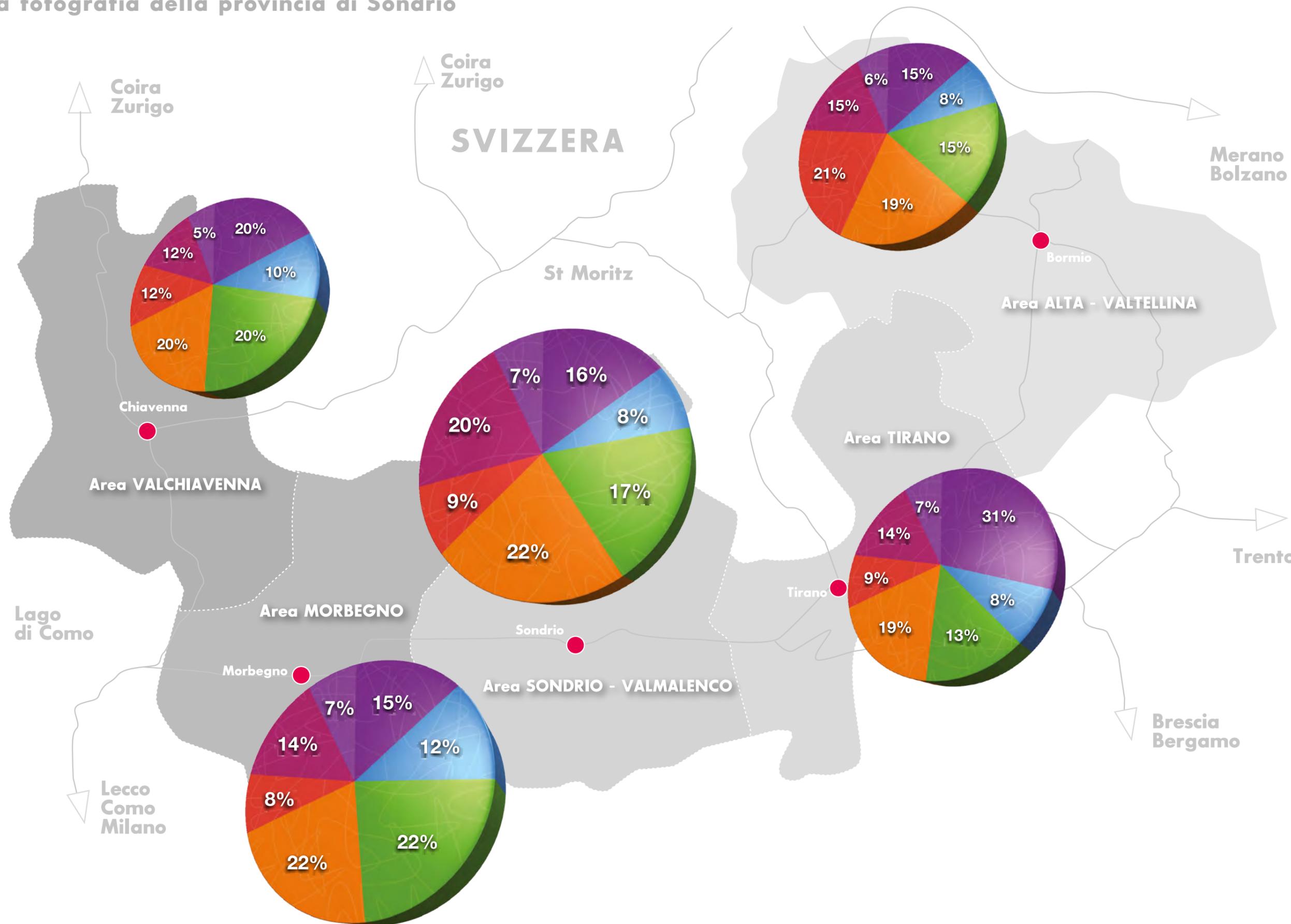
Principali attività economiche:

Il distretto dell'occhialeria, i settori della refrigerazione industriale e dei sanitari, il turismo.

Belluno si colloca al settimo posto della classifica Sole 24 ore 2012, mentre era al terzo posto nel 2011.

Figura 1.1 - Localizzazione delle imprese nelle diverse province alpine. Ripartizione percentuale delle imprese per ciascuna provincia alpina. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Una fotografia della provincia di Sondrio



- Agricoltura
- Attività manifatturiere
- Costruzioni
- Commercio
- Attività servizi alloggio e ristorazione
- Altre attività terziarie
- Altro

capitolo

2

Il quadro
di riferimento

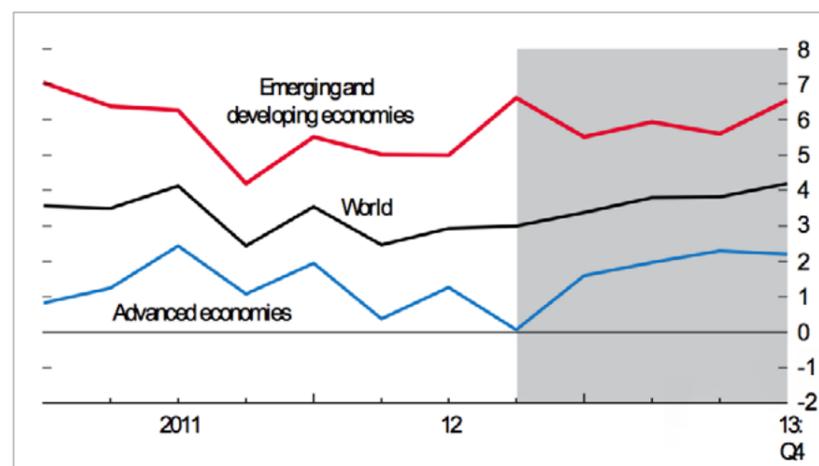


Lo scenario internazionale

E' ormai consuetudine che la Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio si apra con un quadro volto a sintetizzare l'andamento socioeconomico a livello internazionale, nazionale e regionale, prima di entrare nel dettaglio dei dati locali. In un sistema economico sempre più interdipendente è infatti necessario che le dinamiche locali vengano inserite in contesti più ampi per essere interpretate. Tutto ciò è particolarmente vero in un momento congiunturale molto delicato, che sconta gli effetti di una crisi economica globale che non ci ha ancora abbandonato, per quanto dalle ultime stime (esempio Prometeia), si preveda per l'economia italiana una riemersione dalla recessione nella seconda metà del 2013, non sufficiente però per evitare una nuova riduzione del PIL nell'anno, sia pur minore di quanto verificatosi nel 2012. Il Fondo Monetario Internazionale all'inizio del 2013 prevede una certa crescita a livello globale, anche se ha già riscontrato la necessità di rivedere al ribasso le previsioni positive che erano state avanzate ad ottobre 2012, a causa di ritardi nella ripresa dopo una contrazione durata a lungo e protrattasi per molto tempo in particolare nella zona Euro. A livello complessivo gli esperti del Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook 2013 affermano che diversi Paesi si trovano ancora a dover combattere contro una debole domanda estera e altre difficoltà interne manifestatesi in contrazione dei consumi. Ancora a gennaio 2013 il FMI non si sbilancia e, mentre ritiene che se i rischi di crisi restano teorici e le condizioni finanziarie continuano a migliorare anche le previsioni saranno meno positive di quanto si verificherà nel concreto, allo stesso modo ribadisce anche che restano rischi di peggioramento nell'area Euro e negli Stati Uniti per cui si rimanda ad un'azione politica tempestiva per evitare che diventino rischi concreti.

Le previsioni hanno fatto seguito ad un trend economico che dalla seconda metà del 2012 ha portato ad un andamento comunque positivo, anche se per fattori più temporanei che consolidati; di qui la necessità di mantenere cautela sulle previsioni diffuse, perché contengono ancora ampi gradi di incertezza legati anche a performance più blande di quanto atteso sia in area Euro sia in Giappone. A livello generale però le previsioni per il 2013 danno una crescita del 2% negli Stati Uniti, dalla seconda metà dell'anno, senza variazioni rispetto a quanto era stato stimato a ottobre: il miglioramento del mercato finanziario globale unitamente alle nuove e positive dinamiche nel mercato immobiliare hanno permesso di prevedere una ripresa nei consumi (FMI outlook 2013). Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel corso del 2012 (più precisamente dalla fine del 2011) si sono registrate dinamiche recessive, più accentuate nella prima parte dell'anno, con una certa ripresa nella seconda metà dell'anno, a livello complessivo, e con andamenti altalenanti e ancora recessivi nelle economie avanzate. Nel 2013 sono attese riprese sia nelle economie avanzate, sia in quelle emergenti, le quali hanno manifestato un recupero più netto già a fine 2012 (figura 2.1).

Figura 2.1 - Crescita del PIL a livello globale. Fonte: FMI



La figura 2.2 evidenzia, poi, come, secondo il Fondo Monetario Internazionale, per il 2013 si preveda una crescita complessiva a livello globale del 3,5% e per le economie avanzate dell'1,4%. E' atteso segno positivo per gli Stati Uniti (+2%) e per il Giappone (+1,2%) e, in Europa,

per Regno Unito (+1%) e anche per Germania (+0,6%) e Francia (+0,3%). Ancora negative le previsioni per Spagna e Italia, rispettivamente -1,5% e -1%, sia pur in rallentamento rispetto al 2012 per l'Italia, mentre in lieve peggioramento per la Spagna. Complessivamente per la zona Euro si prevede un segno negativo, un rallentamento della crescita rispetto al 2012, dello 0,2% (quando si era registrato un ribasso rispetto all'anno precedente dello 0,4%). Si prevede che il commercio mondiale segni +3,8%. Resta evidente la dinamica della crescita a due velocità, più forte per i Paesi emergenti (5,5%), meno per le economie avanzate (1,4%).

Figura 2.2 - Quadro economico internazionale. Fonte: FMI

	Year over Year						Q4 over Q4		
	2011	2012	Projections		Difference from October 2012 WEO Projections		Estimates	Projections	
			2013	2014	2013	2014		2012	2013
World Output	3.9	3.2	3.5	4.1	-0.1	-0.1	2.9	3.8	4.0
Advanced Economies	1.6	1.3	1.4	2.2	-0.2	-0.1	0.9	2.0	2.1
United States	1.8	2.3	2.0	3.0	-0.1	0.1	1.9	2.4	3.2
Euro Area	1.4	-0.4	-0.2	1.0	-0.3	-0.1	-0.7	0.5	1.0
Germany	3.1	0.9	0.6	1.4	-0.3	0.1	0.6	1.3	1.1
France	1.7	0.2	0.3	0.9	-0.1	-0.2	0.3	0.3	1.2
Italy	0.4	-2.1	-1.0	0.5	-0.3	0.0	-2.4	0.1	0.4
Spain	0.4	-1.4	-1.5	0.8	-0.1	-0.2	-1.9	-0.3	0.8
Japan	-0.6	2.0	1.2	0.7	0.0	-0.4	0.2	2.6	-0.1
United Kingdom	0.9	-0.2	1.0	1.9	-0.1	-0.3	0.0	1.4	2.0
Canada	2.6	2.0	1.8	2.3	-0.2	-0.1	1.3	2.2	2.3
Other Advanced Economies	3.3	1.9	2.7	3.3	-0.3	-0.1	2.0	3.5	3.2
Newly Industrialized Asian Economies	4.0	1.8	3.2	3.9	-0.4	-0.2	2.4	3.9	3.8
Emerging Market and Developing Economies	6.3	5.1	5.5	5.9	-0.1	0.0	5.5	5.9	6.2
Central and Eastern Europe	5.3	1.8	2.4	3.1	-0.1	0.0	1.6	3.2	3.1
Commonwealth of Independent States	4.9	3.6	3.8	4.1	-0.3	-0.1	2.4	4.3	3.4
Russia	4.3	3.6	3.7	3.8	-0.2	-0.1	2.4	4.4	3.4
Excluding Russia	6.2	3.9	4.3	4.7	-0.5	-0.1
Developing Asia	8.0	6.6	7.1	7.5	-0.1	0.0	7.3	7.1	7.8
China	9.3	7.8	8.2	8.5	0.0	0.0	8.1	7.9	8.8
India	7.9	4.5	5.9	6.4	-0.1	0.0	5.4	6.0	6.4
ASEAN-5	4.5	5.7	5.5	5.7	-0.2	0.0	7.7	5.8	5.5
Latin America and the Caribbean	4.5	3.0	3.6	3.9	-0.3	-0.1	3.1	4.2	3.6
Brazil	2.7	1.0	3.5	4.0	-0.4	-0.2	2.1	4.0	4.1
Mexico	3.9	3.8	3.5	3.5	0.0	0.0	2.8	4.9	2.5
Middle East and North Africa	3.5	5.2	3.4	3.8	-0.2	0.0
Sub-Saharan Africa	5.3	4.8	5.8	5.7	0.0	0.1
South Africa	3.5	2.3	2.8	4.1	-0.2	0.3	1.5	4.2	4.1
Memorandum									
European Union	1.6	-0.2	0.2	1.4	-0.3	-0.2	-0.3	1.0	1.2
World Growth Based on Market Exchange Rates	2.9	2.5	2.7	3.4	-0.2	-0.1	2.1	3.1	3.3
World Trade Volume (goods and services)	5.9	2.8	3.8	5.5	-0.7	-0.3

La figura 2.3 mette in evidenza gli ultimi dati previsionali disponibili relativi alle previsioni per il 2013 e 2014, secondo cui si prevede un segno negativo solo per l'area Euro nel 2013, comunque in rallentamento rispetto al dato 2012.

Figura 2.3 - Scenari macroeconomici di crescita nei Paesi avanzati ed emergenti - Variazioni percentuali sull'anno precedente. Fonte: Banca d'Italia, OCSE, Consensus Economics

Voci	FMI			Consensus Economics	
	2012	2013	2014	2013	2014
PIL					
Mondo	3,2	3,3	4,0	-	-
Paesi avanzati	1,2	1,2	2,2	-	-
Area dell'euro	-0,6	-0,3	1,1	-0,4	0,9
Giappone	2,0	1,6	1,4	1,3	1,3
Regno Unito	0,2	0,7	1,5	0,7	1,6
Stati Uniti	2,2	1,9	3,0	2,1	2,7
Paesi emergenti	5,1	5,3	5,7	-	-
Brasile	0,9	3,0	4,0	3,1	3,7
Cina	7,8	8,0	8,2	8,2	8,0
India (1)	4,0	5,7	6,2	6,1	6,8
Russia	3,4	3,4	3,8	3,3	3,8
Commercio mondiale (2)	2,5	3,6	5,3	-	-

Fonte: FMI, World Economic Outlook, aprile 2013; Consensus Economics, aprile 2013 (per i paesi avanzati, la Cina e l'India), marzo 2013 (per il Brasile e la Russia); statistiche nazionali. (1) Le previsioni di Consensus Economics si riferiscono all'anno fiscale, con inizio nell'aprile dell'anno indicato. - (2) Beni e servizi.

Complessivamente, dalla fine del 2011 le tensioni sul debito sovrano in area Euro avevano iniziato ad assumere dimensione sistemica comportando incertezza a livello globale rispetto alla gestione della crisi a livello europeo, incertezza che andava ad aggiungersi a quella legata alle difficoltà di consolidamento delle finanze pubbliche americane.

Le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono rimaste soggette a un'elevata incertezza a causa dei timori per il debito sovrano e per la stabilità bancaria e a situazioni diversificate, più stagnanti in Europa, più dinamiche negli Stati Uniti e nei Paesi emergenti. Questi ultimi hanno registrato un lieve rallentamento a seguito delle misure di politica restrittiva che erano state adottate nel primo semestre. Nel trimestre estivo, comunque, il PIL ha continuato a crescere in particolar modo in Cina ed in India (9% e 6%), grazie ad una domanda aggregata interna solida e sostenuta. A causa di una debole domanda nei Paesi avanzati l'inizio del 2012 ha visto anche un rallentamento nelle economie dei Paesi emergenti. In particolare in Cina la crescita è scesa all'8,1% dal 9,2% dello stesso trimestre del 2011. Anche in India e Brasile si è registrata una decelerazione dell'attività economica, specie quella industriale, mentre ciò non si è verificato in Russia. La situazione di incertezza ha finito per prevalere e ha comportato una sempre maggiore avversione al rischio per gli investitori con l'accompagnata preferenza per strumenti finanziari ritenuti sicuri, quali titoli di Stato di Paesi come la Germania e gli Stati Uniti.

Come evidenziato dalla Banca d'Italia, il primo trimestre 2012 si era caratterizzato per una contenuta espansione dell'economia mondiale, anche se le tensioni sul debito sovrano in area Euro hanno determinato ancora stagnazione. Nei mesi primaverili, poi, la crisi del debito sovrano ha assunto di nuovo dimensioni importanti: si era attenuata all'inizio dell'anno, ma in seguito si è di nuovo intensificata per le difficili situazioni sul fronte greco e su quello spagnolo. Si confermava così il clima di incertezza legata al venir meno diffuso di fiducia rispetto alla capacità di coesione europea nel gestire la crisi a livello continentale.

Le prospettive di crescita dell'economia mondiale erano così ancora soggette a un'elevata incertezza a causa della crisi del debito sovrano, alle incertezze su una attuazione coesa e tempestiva delle misure di politica economica decise nell'ambito del summit europeo di fine giugno e al rallentamento registrato nel secondo trimestre nelle principali economie al di fuori dell'area Euro (dove, invece, come si vede nel paragrafo dedicato all'area dell'Euro si è registrata stagnazione). Complessivamente, infatti, nel secondo trimestre l'attività economica aveva rallentato e aveva continuato su questa linea anche nel periodo estivo. Anche il commercio internazionale aveva segnato un rallentamento pur mantenendosi comunque fra le attività che controbilanciano meglio la stagnazione, dovuta a riduzione nei consumi e incertezza. Nel quarto

trimestre, poi, il quadro congiunturale anche al di fuori dell'area Euro era rimasto fragile, con andamenti positivi registrati in particolare negli USA anche se a ritmi rallentati rispetto a quanto è stato registrato nel periodo precedente. Nel periodo considerato, gli USA hanno raggiunto in extremis un compromesso per evitare il "fiscal cliff" grazie ad un accordo fra democratici e repubblicani che ha ridistribuito i contributi fiscali aumentandoli per chi guadagna oltre 450 mila Dollari l'anno e rinviando di alcuni mesi i tagli alla spesa pubblica.

Nel complesso la Banca d'Italia mette in luce che l'ultimo periodo del 2012 è stato caratterizzato ancora da una persistente debolezza sia del contesto internazionale sia dell'economia dell'area Euro, portando alla già citata revisione al ribasso delle stime di crescita dei principali enti di previsione internazionale. In un contesto internazionale di questo tipo, è possibile osservare che nella prima parte del 2012, più esattamente da marzo a luglio, il prezzo dell'energia e delle materie prime (commodities) ha segnato un netto rallentamento, sia per il prezzo del petrolio sia nei corsi delle materie prime, con una attenuazione delle tensioni inflazionistiche a livello generale. Come evidenziato nella figura 2.4, infatti, si osserva che da marzo il prezzo del petrolio è sceso fino a toccare a luglio un prezzo di poco superiore agli 80 Dollari al barile. Da allora ha cominciato a risalire fino ai 100 Dollari al barile a settembre e mantenendosi poi sempre intorno a quelle quote, solo con un calo nell'ultimo periodo dell'anno, i mesi di novembre e dicembre. Per quanto riguarda le quotazioni del greggio di qualità Brent, queste sono salite di oltre il 20% nei mesi estivi e poi hanno oscillato sopra i 110 Dollari al barile, ma considerando i contratti futures gli analisti ne prefigurano una riduzione a breve. Nell'ultimo trimestre 2012 il prezzo del petrolio si è mantenuto intorno ai 110 Dollari al barile, con valori leggermente più bassi rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente, ma comunque ben maggiori rispetto al calo che era stato registrato in giugno.

Le figure successive mostrano rispettivamente l'andamento del prezzo del grano e dell'indice DJ-UBS Commodity Index, relativo all'andamento delle materie prime nel loro complesso sui mercati internazionali: entrambi i grafici evidenziano l'aumento dei prezzi nella seconda metà del 2012 e poi il netto calo dei prezzi delle commodities, legato al rallentamento dell'economia mondiale. In particolare, ad inizio 2013 l'andamento dei prezzi evidenzia come la recessione porti con sé un rallentamento nei costi delle materie prime con rischi conseguenti anche per quelle economie che hanno grandi risorse naturali, come l'Australia, che anche in una diffusa condizione di crisi hanno per molto tempo beneficiato dell'effetto traino rappresentato dalle economie emergenti e da quella cinese in particolare.

Figura 2.4 - Andamento del prezzo del petrolio sui mercati internazionali (crude oil). Fonte: Wall Street Journal

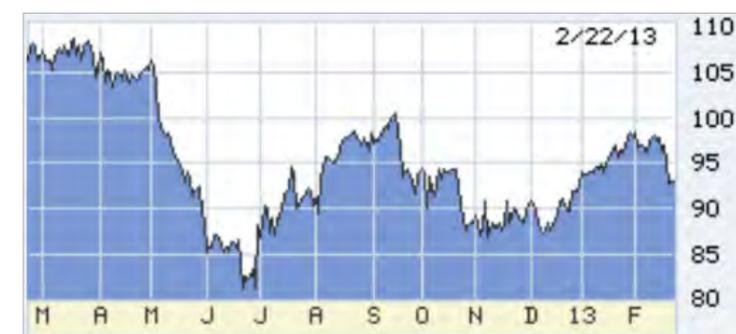


Figura 2.5 - Andamento del prezzo del grano sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal

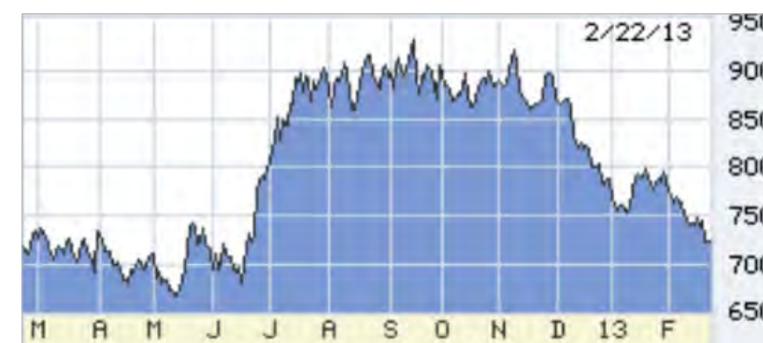
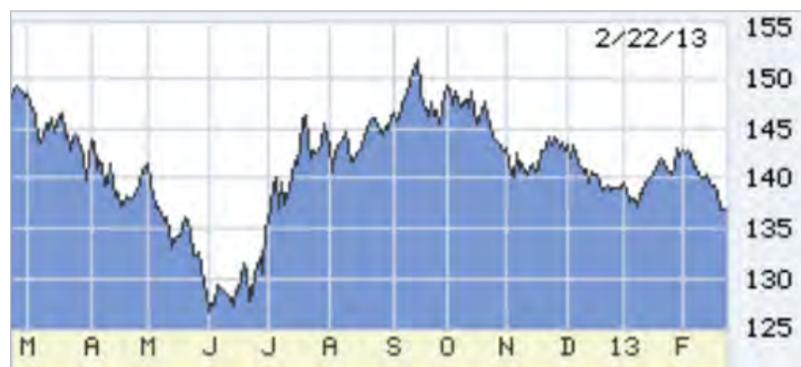
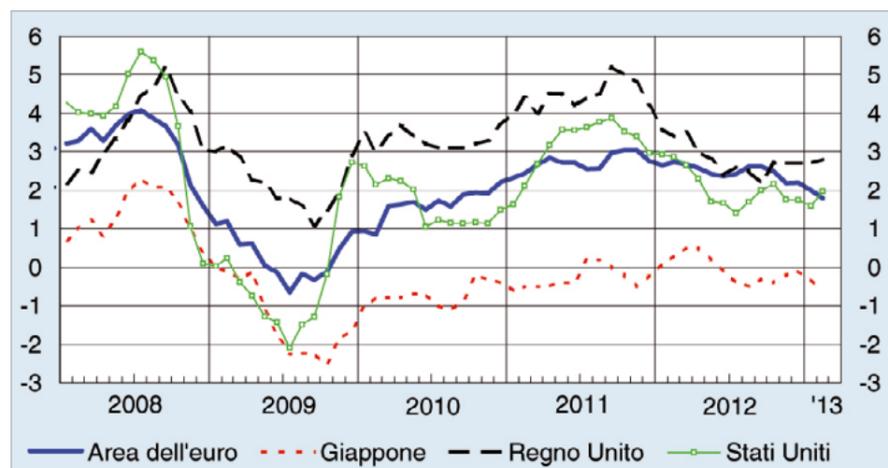


Figura 2.6 - Andamento dell'indice DJ-UBSCI sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal



La figura 2.7 mette in luce l'andamento delle spinte inflazionistiche, che hanno registrato un'attenuazione in tutte le economie, grazie alla riduzione dei costi delle materie prime. L'inflazione si è mantenuta su livelli moderati nei principali paesi avanzati, riflettendo la debolezza della fase ciclica.

Figura 2.7 - Inflazione al consumo nelle principali economie avanzate. Dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi. Fonte: Banca d'Italia



Secondo le ultime stime rese disponibili dal FMI nel mese di aprile 2013 (che quasi sempre, come accennato, rivedono al ribasso quanto previsto in gennaio), la crescita mondiale toccherà nel 2013 il 3,3% (dato rivisto al ribasso rispetto al 3,5% previsto in gennaio) con un incremento dovuto soprattutto all'andamento delle economie emergenti e in via di sviluppo (+5,3%), mentre la crescita delle economie avanzate si fermerà all'1,2%, grazie al +1,9% degli Stati Uniti e al +1,6% del Giappone. Sono emersi così segnali di rafforzamento congiunturale negli Stati Uniti e in alcune economie emergenti, anche se complessivamente la crescita dell'economia mondiale per il 2013 si manterrà modesta e si rafforzerà nel 2014. Resta incertezza sugli sviluppi della politica di bilancio negli Stati Uniti e della crisi del debito sovrano in Europa.

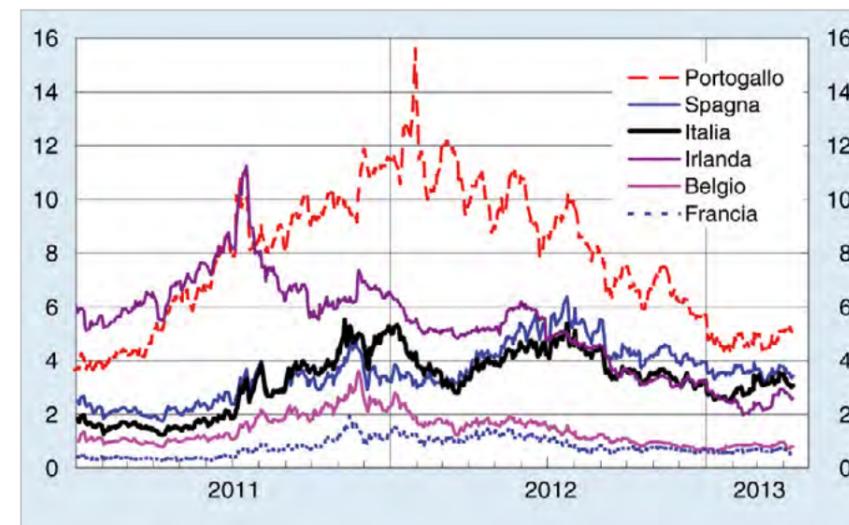
La situazione nell'area Euro

La situazione nell'area dell'Euro ha ancora mantenuto condizioni di incertezza. L'anno si è di fatto aperto con il declassamento del debito sovrano di nove Paesi dell'area Euro, inclusi Francia, Spagna e Italia (che è passata da AA- a BB+), da parte di Standard & Poor's, a metà gennaio. A fine gennaio anche l'agenzia di rating Fitch aveva proceduto al declassamento del rating per cinque Paesi europei, fra cui l'Italia, per i quali veniva individuato un outlook negativo, a causa delle forti tensioni sul debito sovrano.

A fine 2011 si era assistito infatti ad un peggioramento del quadro congiunturale determinato dall'incertezza verso il futuro e le tensioni sul debito sovrano di rilevanza sistemica avevano comportato instabilità sui mercati finanziari. Come verrà presentato nella sezione specifica è

infatti il periodo che ha portato all'insediamento in Italia del governo tecnico di Mario Monti e a misure - adottate in vari Paesi - volte a contribuire ad un rallentamento dello spread e del differenziale di rendimento fra i titoli di Stato tedeschi e italiani. Questi ultimi avevano raggiunto e superato il valore critico di 550 con un andamento che è evidenziato nella figura seguente (figura 2.8): dall'inizio di luglio i differenziali hanno di fatto continuato a crescere; poi, dalla fine di settembre i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e il corrispondente Bund tedesco sono diminuiti in Portogallo, Spagna, Italia e Irlanda, mentre riduzioni, più contenute, si sono registrate anche in Belgio e in Francia.

Figura 2.8 - Differenziali di interesse fra titoli di Stato decennali e corrispondente titolo tedesco. Dati giornalieri. Punti percentuali. Fonte: Banca d'Italia



A livello europeo a fine 2011 e per il 2012 la Banca Centrale Europea (BCE) guidata da Mario Draghi aveva deciso misure aggiuntive di sostegno alla liquidità delle banche e alla loro attività di prestito alle famiglie e alle imprese con nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con durata pari a 36 mesi. A metà gennaio del 2012 il credito totale della Banca Centrale Europea alle banche era quasi mille miliardi di Euro.

E' evidente come in questo quadro, di stagnazione, a fronte di rallentamenti nelle economie extra europee, dati i declassamenti delle agenzie di rating e i dubbi degli operatori rispetto alla capacità di gestione della crisi dell'Euro, le tensioni sul debito sovrano abbiano raggiunto dimensione sistemica. Gli analisti hanno evidenziato che l'area dell'Euro è quella che risente in modo particolare della situazione di crisi e stagnazione, anche perché la Banca Centrale Europea non può nei fatti agire come prestatore di ultima istanza per il debito pubblico dei Paesi Euro. Tuttavia, va evidenziato il ruolo giocato dal Governatore della BCE Mario Draghi, insediatosi a novembre 2011, esordendo con il ridurre il tasso d'interesse di un quarto di punto e poi adottando ulteriori ed importanti misure per allentare le condizioni monetarie e sostenere la liquidità degli intermediari, agendo di fatto in modo analogo alla Federal Reserve americana. Ad inizio luglio era stato deciso dal Consiglio Direttivo della BCE di ridurre il tasso fisso sulle operazioni di rifinanziamento principali allo 0,75%, il livello più basso mai raggiunto nell'area dell'Euro; anche il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sulla deposit facility sono stati ridotti di pari grado. In questo modo l'espansione dell'offerta di liquidità dell'Eurosistema avviata con le operazioni di rifinanziamento di dicembre e febbraio della BCE era rimasta elevata, contribuendo a ridurre anche le tensioni sul mercato monetario. Dopo che nel primo trimestre si erano ridotti gli spread, nel secondo trimestre gli andamenti dei mercati finanziari si sono rivelati più volatili e gli spread rispetto ai titoli tedeschi sono tornati ad aumentare riducendosi in modo netto dopo il summit di fine giugno ma poi tornando ancora ad aumentare: da marzo a luglio lo spread è salito in Grecia, Spagna e Italia; fra le motivazioni che lo hanno determinato rientrano le incertezze politiche in Grecia e le condizioni del sistema bancario in Spagna oltre a incertezza rispetto al piano di sostegno finanziario deciso a livello europeo.

Considerando il ruolo di Draghi, è opportuno evidenziare come a fine luglio, quando lo spread aveva ricominciato a risalire, egli aveva con le sue parole contribuito in modo sostanziale a far risalire le Borse, in particolare di Milano e Madrid e a ridurre lo spread. Intervenedo alla Global Investment Conference, a Londra, Draghi ha affermato l'impegno della BCE per fare tutto il necessario per salvare l'Euro, visto come processo irreversibile per cui nessun Paese potrà uscire dall'Eurozona. Il sostegno all'Euro così espresso dal governatore della BCE ha fatto scendere lo spread tra Btp decennali e Bund tedeschi equivalenti di 40 punti portandolo sotto gli oltre 500 punti che aveva raggiunto nei giorni precedenti per l'Italia e ai circa 600 punti per la Spagna. Sul fronte dei mercati, il recupero importante che l'Euro aveva avuto alla dichiarazione di Draghi, non ha avuto lunga durata perché la settimana dopo, il 2 agosto, è stato evidenziato che il pensiero di Draghi era una dichiarazione di intenzioni che richiedeva ancora un accordo politico istituzionale in fase di definizione, specie nell'accordo con la Bundesbank¹. I mercati si attendevano un'azione immediata che invece ha dovuto essere rimandata ancora per qualche settimana portando a conseguenti reazioni negative dei mercati dopo il forte recupero positivo. A settembre 2012, anche la Corte Costituzionale tedesca afferma di non trovare condizioni ostative per la Costituzione tedesca rispetto al patto fiscale "fiscal compact" siglato a fine 2011 dai Paesi Europei (tranne Regno Unito e Repubblica ceca) e approvato nel marzo 2012 con l'obiettivo di stabilire regole "d'oro" vincolanti all'interno dell'Unione Europea per il principio dell'equilibrio del bilancio, regola che ogni Paese deve introdurre entro il 2014 nella legislazione nazionale. Oltre a questo viene stabilito un sistema complesso di strumenti e procedure, fra cui un meccanismo di aiuti a Paesi in difficoltà attraverso un apposito fondo, prima chiamato European Financial Stability Facility e poi denominato European Stability Mechanism.

Si tratta dell'avvio del nuovo Fondo Salva Stati², avvenuto di fatto nell'ottobre 2012 come fondo specifico di 500 miliardi di Euro introdotto all'interno dello European Stability Mechanism, dotato della possibilità di emettere titoli, garantiti dalla proporzione delle quote di capitale dei Paesi nella BCE, e anche di acquistare titoli di stato sul mercato primario e su quello secondario. Come fondo speciale gestito dai ministri delle finanze dei Paesi Euro, del Commissario UE agli affari economico monetari e il Presidente della BCE nel quadro quindi di quel nuovo meccanismo permanente di stabilizzazione finanziaria (ESM appunto) introdotto come modifica dei Trattati europei nel 2011, con l'obiettivo proprio di mobilitare risorse finanziarie e dare un sostegno alla stabilità. A regime il Fondo dispone di un capitale sottoscritto di 700 miliardi di Euro - con una capacità massima di prestito di 500 miliardi con 32 miliardi subito disponibili, permettendo una capacità di prestito di 200 miliardi. Anche l'Italia partecipa al meccanismo con una percentuale di contributo del 17,914%, e una sottoscrizione di capitale di 125 miliardi. Le altre quote di partecipazione più alte sono quelle della Germania (con una percentuale di contributo pari al 27% circa), Francia (20,3%) e Spagna (quasi 12%). L'obiettivo è quello di supportare Paesi membri con gravi problemi (o con minacce di gravi problemi) di finanziamento³; l'assistenza è vincolata a «un'appropriata condizionalità». Serve l'unanimità anche se è ammessa una procedura d'emergenza dove è sufficiente una maggioranza qualificata dell'85%, di fatto garantita da un'intesa fra i quattro Paesi più grandi con un paio dei minori ad aggregarsi³.

Obiettivo di intervento è per quei Paesi come la Grecia non ancora del tutto esclusi dai mercati e capaci di finanziarsi ma a tassi elevatissimi sui mercati e poi attraverso l'acquisto di bond. Se un Paese è in difficoltà, è possibile chiedere l'intervento dell'ESM perché acquisti i suoi titoli sul mercato primario e poi la BCE può intervenire con acquisti illimitati sul mercato secondario.

Se si considerano in questo contesto i dati specifici relativi al mercato dei cambi, nel primo trimestre 2012 l'Euro ha cominciato ad indebolirsi nei confronti del dollaro; un apprezzamento dell'Euro si è invece registrato a partire da settembre dopo un arrestarsi del deprezzamento cui si era assistito già dal 2011.

In termini effettivi nominali, l'Euro si è rafforzato nei confronti delle principali valute, cosa strettamente collegata con il rapido attenuarsi dell'incertezza sulla solidità dell'Unione Monetaria e il carattere più espansivo della politica monetaria negli Stati Uniti. Tra l'inizio dello scorso ottobre e la metà di gennaio si è apprezzato del 3,2% nei confronti del Dollaro e del 17,6% nei confronti dello Yen. Tale apprezzamento ha comportato, come evidenzia la Banca d'Italia, ad un lieve deterioramento della competitività delle imprese, in tutti i Paesi dell'area Euro, sia pur mantenendosi più favorevole che nel 2009.

¹ Come evidenziato anche nel rapporto a cura di Mario Deaglio "Sull'asse di equilibrio" - relativo a economia globale e Italia; cfr pp 29-40

² Si tratta di un Fondo che va a sostituire il Fondo precedente con cui era già stato dato supporto a Portogallo, Irlanda e Grecia

³ Per completezza si ricorda che i prestiti versati all'ESM non incidono sul debito pubblico e che l'ESM è titolata a dare contributi anche per ricapitalizzare le banche anche se inizialmente non per via diretta

Figura 2.9 - Tasso di cambio Euro/Dollaro. Fonte: Wall street Journal - Febbraio 2012/febbraio 2013

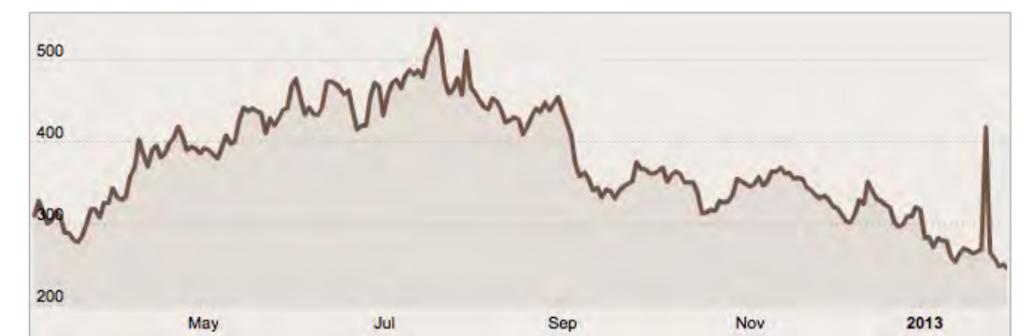


Figura 2.10 - Tasso di cambio effettivi nominali - Euro/Dollaro. Fonte: Banca d'Italia - Febbraio 2012/ Febbraio 2013



Le figure 2.9 e 2.10 mettono in luce rispettivamente l'andamento dell'Euro rispetto al Dollaro nell'ultimo anno e delle due valute negli ultimi cinque anni.

Figura 2.11 - Andamento del differenziale di interesse tra titoli di Stato decennali e il corrispondente titolo tedesco nel 2012. Fonte: Il Sole 24 Ore



Secondo le ultime stime del FMI, nel 2013 ci sarà segno negativo per numerosi Paesi dell'Eurozona; fra questi l'Italia dovrebbe vedere il suo PIL contrarsi dell'1,5% per poi segnare nel 2014 segno positivo con +0,5%. Nell'area dell'Euro la debolezza ciclica rimane; la domanda interna è ancora debole anche in Paesi non colpiti dalla crisi del debito sovrano. L'inflazione continua a scendere, sotto il 2%, cosa non più successa dal 2010 e prevista in ulteriore calo nei prossimi mesi.

L'andamento dei mercati finanziari è stato nel complesso positivo ma recentemente si sono registrate di nuovo tensioni nelle borse europee e nei mercati del debito sovrano; la parola che si ripete è ancora incertezza sulla crescita in Europa, sulla formazione di un effettivo governo in Italia e sulla crisi di Cipro, che ha messo in luce di nuovo difficoltà di coordinamento tra autorità europee e sistemi nazionali⁴.

La situazione in Italia

Il 2012 è stato un anno difficile per l'economia italiana specie per la debolezza della domanda interna ulteriormente enfatizzata dalle misure di austerità che le autorità governative hanno promosso per rimettere in equilibrio i conti pubblici.

Secondo gli indicatori rilevati dalla Banca d'Italia, l'andamento del PIL è stato negativo per tutto il 2012 e non emergono ancora segnali di una significativa inversione di tendenza per il 2013. Anche le ultime previsioni del FMI di aprile 2013 danno una correzione al ribasso (-0,4%) per il PIL italiano rispetto a quanto previsto in gennaio. Complessivamente la Banca d'Italia registra una riduzione del Pil italiano nel 2012 del 2,4%, con una contrazione che si è intensificata nel quarto trimestre (-0,9% rispetto al trimestre precedente), a causa in particolar modo di una riduzione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-2,6%) e di una ulteriore contrazione della domanda interna.

Figura 2.12 - PIL e principali componenti. Fonte: Banca d'Italia

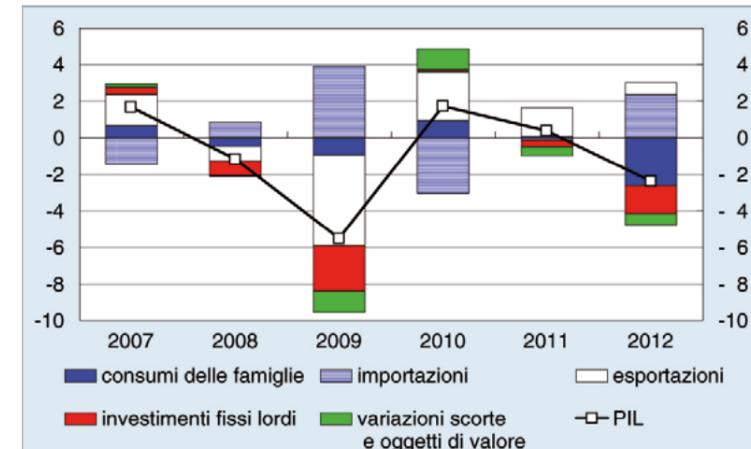
Voci	2012				2012 (2)
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
PIL	-0,9	-0,7	-0,2	-0,9	-2,4
Importazioni totali	-3,6	-0,6	-1,7	-0,9	-7,7
Domanda nazionale (3)	-1,9	-1,2	-1,0	-1,3	-5,3
Consumi nazionali	-1,6	-1,0	-0,9	-0,5	-3,9
<i>spesa delle famiglie</i>	-1,5	-1,1	-1,1	-0,7	-4,3
<i>altre spese (4)</i>	-1,8	-0,6	-0,1	0,1	-2,9
Investimenti fissi lordi	-3,7	-1,8	-1,2	-1,2	-8,0
<i>costruzioni</i>	-3,6	-1,0	-1,1	-1,1	-6,2
<i>altri beni</i>	-3,8	-2,7	-1,3	-1,4	-9,9
Variaz. Delle scorte e oggetti di valore (5)	0,2	-0,1	-0,1	-0,7	-0,6
Esportazioni totali	-0,6	1,0	1,2	0,3	2,3

Fonte: Istat. (1) Quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (2) Dati non corretti per il numero di giornate lavorative. - (3) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore. - (4) Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (5) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

In questo contesto generalmente negativo, si rileva la tenuta della domanda estera netta che ha permesso di contenere le perdite sostenendo il PIL per 0,4 punti percentuali mentre, come anticipato in precedenza, si sono contratti i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi (figura 2.13). Il contributo positivo della domanda estera (la media dell'anno è 2,3%) si spiega per un andamento delle vendite all'estero che resta positivo e ad una contrazione delle importazioni. Dagli ultimi dati disponibili al momento della redazione del presente lavoro (aprile 2013) è possibile affermare che il quadro complessivo rimane difficile con il PIL in calo per il sesto periodo consecutivo e una produzione industriale nuovamente in caduta. Il fatto che ci siano sei dati negativi e consecutivi evidenzia non solo la presenza della crisi ma ne mette anche in risalto tutta l'intensità.

Le pressioni inflazionistiche si sono allentate grazie al rallentare della corsa dei prodotti energetici nonché al venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette avvenuto nel corso dell'autunno 2011. A marzo 2013 l'inflazione in Italia è all'1,8% poco al di sopra della media dell'area dell'Euro.

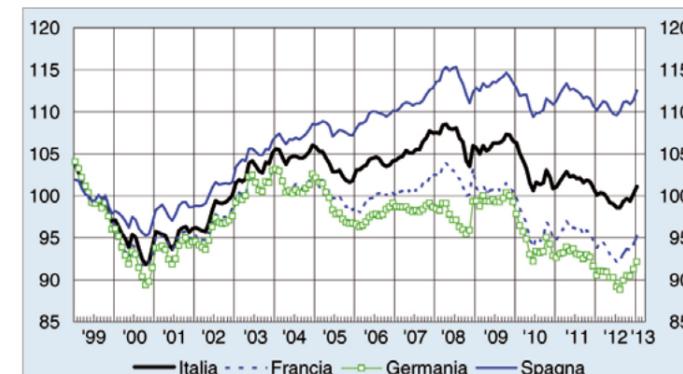
Figura 2.13 - Crescita del PIL e contributi delle principali componenti della domanda e delle importazioni. Valori percentuali. Fonte: Banca d'Italia



Secondo i dati raccolti dalla Banca d'Italia, dal punto di vista delle imprese, l'attività industriale si è nuovamente contratta nell'ultimo trimestre del 2012 e non emergono segnali di recupero per i primi mesi del 2013. Il sentimento degli operatori sulle prospettive a breve termine è in lieve peggioramento rispetto all'autunno. In questa stessa direzione va il dato degli investimenti delle imprese che sono ancora in calo anche se ad una velocità decisamente meno intensa rispetto alla prima metà del 2012. Questa situazione riflette da un lato le incerte prospettive riguardo al futuro e dall'altro i notevoli margini di capacità produttiva inutilizzata.

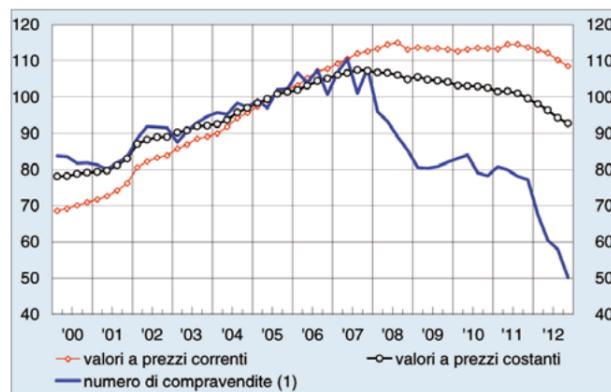
D'altro canto, la competitività delle imprese italiane misurata sulla base dei prezzi dei beni manifatturati si è lievemente deteriorata da settembre 2012 - come in tutti i Paesi dell'area Euro - per effetto dell'apprezzamento della moneta (figura 2.14). Tuttavia, essa è pur sempre di circa cinque punti percentuali migliore rispetto alla fine del 2009.

Figura 2.14 - Indicatore di competitività dei manifatturati. Fonte: Banca d'Italia



Continua il momento di difficoltà del comparto delle costruzioni dove è particolarmente significativa la riduzione delle transazioni (-2,7% nel solo residenziale rispetto al trimestre precedente) che hanno ormai raggiunto il livello più basso degli ultimi venti anni. Al tempo stesso, continua il calo dei prezzi delle abitazioni che, secondo le stime preliminari dell'ISTAT, sono scesi dell'1,1% in termini nominali continuando così il trend iniziato nel 2011 (figura 2.15).

Figura 2.15 - Compravendite e prezzi delle abitazioni in Italia. Fonte: Banca d'Italia



Dal punto di vista delle famiglie, persiste la contrazione dei consumi che riflette sia il prolungato calo del reddito disponibile sia il persistente clima di incertezza. In questo quadro, non stupiscono i dati negativi per il 2012 legati a tutti gli indicatori presi in esame (figura 2.16).

Figura 2.16 - Consumi, reddito e clima di fiducia dei consumatori in Italia. Fonte: Banca d'Italia



I consumi, le vendite al dettaglio e le immatricolazioni sono rimaste deboli per gran parte del 2012 e, in alcuni casi, la flessione si è accentuata in autunno e sulla fine dell'anno. Il clima di fiducia è su livelli storicamente molto bassi a causa del quadro economico generale e della grande incertezza politica che pesa sul futuro del Paese. Secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, i comportamenti di consumo rimarrebbero depressi anche per gran parte del 2013. Tuttavia, il rapporto fra il debito delle famiglie e il reddito disponibile era rimasto al 65% nel terzo trimestre 2012: è questo un livello che è decisamente più basso rispetto a quello medio della zona Euro che sfiora il 100%.

La produzione industriale nel primo trimestre 2013 sembra essersi stabilizzata dopo il forte calo della fine del 2012, quando aveva segnato -2,2% rispetto al terzo trimestre 2012.

In un quadro congiunturale difficile, le imprese privilegiano posizioni temporanee a discapito di quelle permanenti (-0,7% pari a 107.000 posizioni in meno). Questa debolezza di domanda di lavoro dipendente si è naturalmente riflessa sulle ore effettivamente lavorate che a ottobre erano in calo di un punto percentuale rispetto all'anno precedente anche per l'esteso uso del part-time, una riduzione degli straordinari e un maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG). In tal senso, il numero di ore autorizzate CIG è aumentato del 22,3% in estate 2012 e i dati mostrano che tale crescita è continuata anche verso la fine dell'anno. Nella sola industria sono state autorizzate oltre 200 milioni di ore di CIG (ovvero quasi l'11% delle unità di lavoro a tempo pieno equivalenti). Nel quarto trimestre 2012 il calo dell'occupazione è dello 0,6% rispetto al periodo precedente; il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è aumentato da 30,4 a 42,1 ore ogni 1.000 ore lavorate.

Figura 2.17 - Indicatori principali mercato del lavoro (dati non destagionalizzati). Fonte: Banca d'Italia

Voci	Media 2011	Media 2012	Variazione (2)	4° trim. 2011	4° trim. 2012	Variazioni (3)
Migliaia di persone						
Totale occupati	22.967	22.899	-0,3	22.953	22.805	-0,6
Nord	11.932	11.901	-0,3	11.959	11.867	-0,8
Centro	4.819	4.818	0,0	4.780	4.788	0,2
Sud	6.216	6.180	-0,6	6.214	6.150	-1,0
Occupati dipendenti	17.240	17.214	-0,2	17.385	17.226	-0,9
di cui:						
a tempo determinato	2.303	2.375	3,1	2.368	2.367	-0,1
a tempo parziale	2.825	3.107	10,0	2.937	3.187	8,5
Occupati indipendenti	5.727	5.685	-0,7	5.568	5.579	0,2
Forze di lavoro	25.075	25.642	2,3	25.382	25.793	1,6
maschi	14.733	14.909	1,2	14.831	14.943	0,8
femmine	10.342	10.733	3,8	10.551	10.850	2,8
Popolazione	60.328	60.515	0,3	60.408	60.560	0,3
Punti percentuali						
Tasso di disoccupazione	8,4	10,7	2,3	9,6	11,6	2,0
maschi	7,6	9,9	2,3	8,7	10,7	2,0
femmine	9,6	11,9	2,3	10,8	12,8	2,0
Nord	5,8	7,4	1,7	6,7	8,0	1,2
Centro	7,6	9,5	1,9	9,2	10,8	1,7
Sud	13,6	17,2	3,6	14,9	18,3	3,5
Tasso di attività (15-64 anni)	62,2	63,7	1,4	63,0	64,1	1,1
maschi	73,1	73,9	0,9	73,5	74,1	0,6
femmine	51,5	53,5	2,0	52,5	54,1	1,5
Nord	69,3	70,3	1,0	70,1	70,5	0,4
Centro	66,2	67,5	1,3	66,7	68,0	1,4
Sud	51,0	53,0	2,0	51,7	53,6	1,8
Tasso occupazione (15-64 anni)	56,9	56,8	-0,2	56,9	56,6	-0,3
maschi	67,5	66,5	-0,9	67,0	66,1	-0,9
femmine	46,5	47,1	0,6	46,8	47,1	0,3
Nord	65,2	65,0	-0,2	65,3	64,8	-0,5
Centro	61,1	61,0	-0,1	60,5	60,6	0,1
Sud	44,0	43,8	-0,2	44,0	43,6	-0,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Variazioni media 2012-media 2011; variazioni percentuali per le persone e differenze in punti percentuali per i tassi. -

(2) Variazioni 4° trim. 2012-4° trim. 2011; variazioni percentuali per le persone e differenze in punti percentuali per i tassi.

Le prospettive per i primi mesi del 2013 sono altrettanto difficili: i dati disponibili mostrano un mercato del lavoro con una domanda in ulteriore calo. Il numero dei posti vacanti, infatti, si è ulteriormente ridotto (da 0,7 a 0,5% del totale delle disponibilità nel terzo trimestre 2012).

La situazione del mercato del lavoro permane quindi difficile: rispetto al marzo 2012, a marzo 2013 il dato degli occupati in Italia è di 22 milioni 674 mila, in diminuzione dello 0,2% rispetto al dato di febbraio 2013 e dell'1,1% su base annua; ciò corrisponde a una riduzione di 248.000 unità. A questo si aggiunge l'espansione dell'offerta di lavoro, che spinge verso l'alto il tasso di disoccupazione. Alla fine del 2012 il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6% a livello complessivo; esso segna invece a febbraio una leggera flessione rispetto al dato registrato

a gennaio 2013 dell'11,7%, ma comunque un aumento dell'1,5% rispetto al febbraio 2012. Aumenta vertiginosamente la disoccupazione giovanile, raggiungendo il record - a marzo 2013 - del 38,4% per i giovani (15-24 anni), in aumento di 3,2 punti percentuali su base annua. Il problema della disoccupazione, specie giovanile, sta infatti esplodendo in Europa e anche su più vasta scala. Si tratta di una nuova grande questione sociale, definita in questo modo anche dal Presidente della Repubblica e legata al rischio sempre più concreto di una "generation jobless" come descritta da The Economist a fine aprile 2013: complessivamente, mettendo insieme i dati dei giovani disoccupati (e scoraggiati) dei Paesi OCSE (26 milioni), dei giovani in cerca di un lavoro (75 milioni, dati ILO), dei giovani che secondo la Banca Mondiale sono inattivi nei Paesi emergenti (262 milioni), si tratta di circa 311 milioni di giovani, poco sotto la popolazione degli Stati Uniti d'America. Per molto tempo il problema era stato relativo soprattutto ai Paesi in via di sviluppo cui si collegava di conseguenza una forte immigrazione verso i Paesi avanzati, in realtà oggi con la crisi degli ultimi anni la situazione dei giovani è decisamente più critica e lo stesso The Economist evidenzia come essi siano costretti a ripensare i propri stili di vita e come sia urgente adottare strategie mirate, specie sul fronte del collegamento fra sistemi formativi e mercato del lavoro.

In questo quadro, in Italia, considerando che il numero complessivo di persone attive è aumentato per l'ingresso di nuovi giovani sul mercato del lavoro e per l'innalzamento dell'età pensionabile che ha prolungato la permanenza sul mercato di lavoratori più anziani, il calo del numero di occupati si è tradotta quasi interamente in un netto aumento dei disoccupati. Inoltre, la dinamica dei salari reali continua a vedere una riduzione sebbene ad un ritmo inferiore rispetto alla primavera. Infatti, se da un lato l'inflazione su base annua è scesa dal 3,6% al 3,4%, dall'altro le retribuzioni di fatto nel settore privato non agricolo (in crescita del 2,5%) sono tornate in linea con la dinamica delle retribuzioni contrattuali (+2,4%).

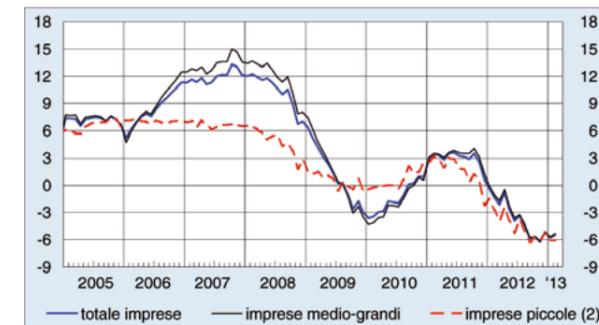
La dinamica dei prezzi al consumo è in graduale calo grazie al ridimensionamento della spinta dei prodotti energetici e l'esaurirsi dell'impatto delle manovre fiscali sulle imposte indirette dell'autunno 2011. La debolezza della domanda interna e le minori pressioni sul lato dei costi dovrebbero continuare a mantenere moderata l'inflazione anche per il 2013.

Dal punto di vista del settore bancario, la progressiva rimozione dei vincoli di liquidità che pesavano sulle banche italiane ha comportato un miglioramento delle condizioni del credito. Strumentali al raggiungimento di questo risultato sono state le politiche portate avanti dall'Eurosistema nel corso di tutto il 2012. In questo quadro, la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità di molti operatori sono migliorate ed alcuni di essi sono tornati ad emettere sul mercato all'ingrosso. Inoltre, il *core tier 1*⁵ e il *capital ratio* dei principali gruppi bancari sono ulteriormente aumentati. Tuttavia, l'offerta di finanziamenti è ancora frenata dal rischio intrinseco dell'attività di impresa che, nel quadro congiunturale attuale molto difficile, si esplicita attraverso la fragilità di molti bilanci delle aziende che inducono gli intermediari ad un atteggiamento molto prudente. In tal senso, si rileva come i crediti deteriorati siano aumentati in modo significativo.

Dagli ultimi dati disponibili raccolti nel primo trimestre 2013 emerge che le condizioni del credito restano tese: si riducono i prestiti alle imprese, pur se a un ritmo inferiore rispetto alla seconda metà del 2012, e alle famiglie. Il costo del credito alle imprese nella prima parte del 2013 resta di circa un punto percentuale più elevato rispetto alla media dei Paesi dell'Eurozona.

Nell'ultimo periodo si acuiscono difficoltà legate alla liquidità, anche per i crediti verso le Pubbliche Amministrazioni, valutati da Banca d'Italia in una quota pari a circa il 6% del PIL. I prestiti bancari alle imprese, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, hanno continuato a diminuire, sia per le aziende medio-grandi sia per quelle di piccole dimensioni (figura 2.18).

Figura 2.18 - Prestiti bancari per classe dimensionale dell'impresa. Fonte: Banca d'Italia

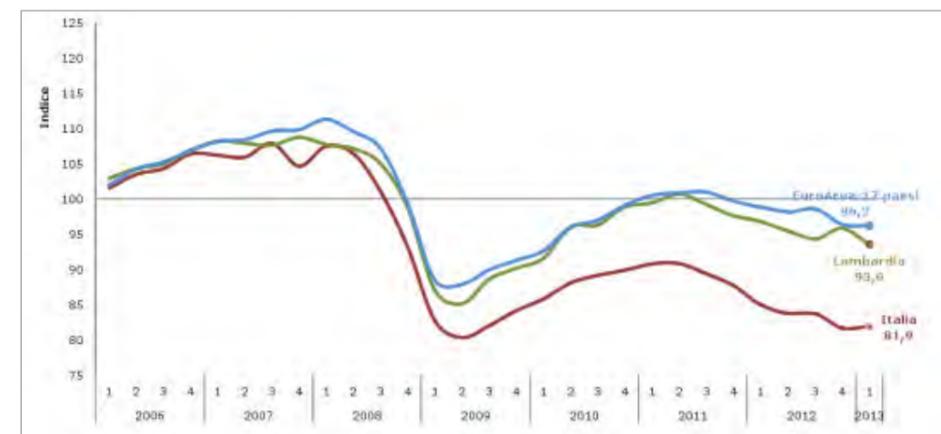


Le misure di austerità introdotte dalle autorità governative già dalla seconda metà del 2011 e proseguite per tutto il 2012 hanno permesso di contenere il fabbisogno dell'Amministrazione Pubblica al 3% del PIL (contro il 3,9% del 2011) al netto delle dismissioni e dei prestiti dello European Financial Stability Facility. Le misure adottate nel secondo semestre 2011 dovrebbero permettere un ulteriore miglioramento dei conti pubblici già dal 2013-14 con il rapporto tra debito pubblico e PIL in calo già dal 2014 grazie all'aumento dell'avanzo primario e alla ripresa dell'attività. Rimane ancora l'incognita della crescita. Il quadro complessivo delle misure di austerità adottate fino ad ora sembra sortire il voluto effetto di mantenere in equilibrio i conti pubblici ma la situazione dell'attività economica complessiva è molto depresso. Il PIL nel 2012 si è contratto del 2,4% su base annua e per il 2013 si prevede un ulteriore calo di circa -1% per effetto del peggioramento del contesto internazionale e per il perdurare delle condizioni interne di debolezza. La Banca d'Italia prefigura uno scenario di ritorno alla crescita per la seconda metà del 2013 nel caso vi fosse una graduale ripresa degli investimenti a seguito della normalizzazione delle condizioni di investimento e dal recupero della domanda della zona Euro. Questo permetterebbe anche un sostanziale miglioramento del clima di fiducia e lascerebbe sperare in un 2014 parzialmente in ripresa. I temi chiave di crescita e lavoro sono temi prioritari per l'agenda del governo insediato a fine aprile 2013 dopo la crisi politica dei due mesi precedenti. Anche da parte del Presidente della Repubblica si riafferma la necessità e urgenza per tutte le forze sociali, politiche e parlamentari di concentrarsi sulle questioni del lavoro per impostare le riforme necessarie per aiutare a riavviare la crescita.

La situazione in Lombardia

Come di consueto è opportuno considerare anche la dinamica regionale per completare il quadro di contesto in cui inserire ed analizzare la situazione relativa alla provincia di Sondrio (figura 2.19).

Figura 2.19 - Produzione industriale Lombardia/Italia/Eurozona. Fonte: Unioncamere Lombardia - Eurostat



⁵ Con Tier 1 capital (o Core Tier 1, o patrimonio di classe 1) si intende la componente primaria del capitale di una banca. Il Total Capital Ratio (TCR) si basa sulla valutazione oggettiva dell'effettiva consistenza patrimoniale della banca confrontata con una valutazione della qualità dei crediti concessi (impieghi)

La linea verde relativa alla Lombardia mostra come la produzione lombarda abbia segnato un calo continuo dalla metà del 2011 e accennato una leggera ripresa negli ultimi due periodi del 2012, con un calo ad inizi 2013. La produzione industriale di Lombardia e dell'area Euro si sono trovate ad essere molto vicine a fine del 2012, con dati per entrambe inferiori comunque al valore indice 100, non più toccato nel caso della Lombardia dalla metà del 2011 e per la zona Euro da inizi 2012. Nel primo periodo del 2013 però il dato lombardo è più negativo di quello relativo alla performance europea

Osserviamo poi che la performance lombarda resta sempre nettamente superiore rispetto a quella media italiana che segna un continuo calo dalla metà del 2011 senza accennare a riprese nemmeno a fine 2012, e avviandosi ad una stabilizzazione a inizi 2013.

Il bacino di informazioni cui attingere per avere un quadro di riferimento dell'andamento economico regionale trova supporto importante nell'indagine campionaria effettuata da Unioncamere Lombardia per conto delle Camere di Commercio lombarde su un campione rappresentativo di imprese.

La tabella seguente (figura 2.20) offre un quadro riassuntivo delle principali variabili in esame confrontando le variazioni sul periodo precedente.

Figura 2.20 - Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati). Fonte: Unioncamere Lombardia.

	2012				2013
	I	II	III	IV	I
Produzione	-0,8	-1,4	-1,2	1,6	-2,4
Ordini interni	-1,5	-1,7	-1,0	-0,5	-1,0
Ordini esteri	0,4	0,3	-0,1	0,0	-0,4
Fatturato totale	-0,6	-0,6	-0,2	0,2	-1,5
Quota fatturato estero (%)	37,7	37,1	37,1	39,0	39,6
Prezzi materie prime	1,2	0,9	1,1	1,5	0,2
Prezzi prodotti finiti	0,6	0,3	0,3	0,2	0,1

Nel 2012 il dato relativo alla produzione industriale ha segnato variazioni positive, cioè aumenti, rispetto al trimestre precedente, soltanto nell'ultimo periodo, registrando invece una flessione da metà 2011, andata rallentando dal II trimestre 2012.

Dando uno sguardo anche alle altre variabili chiave, si può osservare che gli ordini interni hanno continuato a ridursi in tutti i trimestri 2012, a dimostrazione di un mancato consolidamento dei consumi legato alla situazione di incertezza. Gli ordini esteri, per contro, hanno mostrato sempre una tenuta maggiore con variazioni positive, di misura nel secondo e terzo trimestre, più consistenti nell'ultimo trimestre a conferma del ruolo comunque di traino rappresentato dalle esportazioni. Ciò rimane vero anche in un quadro che vede rallentare il commercio internazionale.

E' possibile osservare anche il leggero aumento del fatturato nell'ultimo trimestre, in sincronia con la leggera ripresa della produzione industriale. Se si considerano i prezzi delle materie prime e prezzi dei prodotti finiti, dalla tabella si evince una dinamica di continui aumenti rispetto ai periodi precedenti, sia pur limitati. Si può osservare che i primi dati relativi al trimestre gennaio-marzo 2013 sono negativi per tutte le variabili osservate. Aumenta solo la quota del fatturato estero, che passa dal 39% al 39,6%.

La figura 2.21 mostra invece le variazioni tendenziali, anno su anno, che permettono di esprimere comunque una "tendenza" nell'andamento delle grandezze, prescindendo da possibili variazioni di breve periodo (affiancando per esempio le rilevazioni trimestrali).

Sull'anno possiamo osservare che la produzione mostra dati negativi per tutti i periodi, con un dato medio annuo di riduzione della produzione industriale pari al 3,7% rispetto al 2011. Negativi anche i dati relativi agli ordini interni sia pure in leggero rallentamento nell'ultimo trimestre (rispetto al IV 2011). Positive le variazioni tendenziali per gli ordini esteri, grazie al contributo del commercio internazionale. Complessivamente gli ordini esteri sono aumentati dello 0,4% a fronte di una riduzione di quelli interni del 6,6%.

Figura 2.21 - Variazioni tendenziali anno su anno (dati corretti per i giorni lavorativi). Fonte: Unioncamere

Lombardia

	2011		2012					2013
	IV	Media	I	II	III	IV	Media anno	I
Produzione	-0,7	3,8	-2,8	-5,1	-5,5	-1,3	-3,7	-3,4
Ordini interni	-6,8	-3,3	-7,3	-8,3	-6,8	-4,0	-6,6	-3,7
Ordini Esteri	-1,5	0,8	-0,6	0,9	0,0	1,1	0,4	-0,3
Fatturato totale	1,6	6,4	-1,0	-3,5	-3,1	0,1	-1,8	-2,5
Prezzi materie prime	12,3	15,1	8,0	5,7	4,9	4,8	5,8	3,7
Prezzi prodotti finiti	5,1	6,0	3,2	1,7	1,4	1,4	1,9	0,8

A livello tendenziale si evidenzia, poi, la dinamica di rialzo dei prezzi delle materie prime che fanno segnare una crescita media annua del 5,8%, in netto calo rispetto all'aumento medio annuo registrato nel 2011 (15%). Più contenuta, però, è anche la dinamica di rialzo dei prezzi dei prodotti finiti, di poco sotto al 2% a fronte di un aumento che nel 2011 era del 6%. Resta valida la considerazione che investimenti in innovazione potrebbero permettere di recuperare in efficienza e produttività quanto invece si perde negli aumenti di prezzo delle materie prime, ancora di più in un quadro dove i segnali sono negativi per tutte le variabili, anche per gli ordini esteri, che a inizi 2013 rallentano rispetto al dato del I trimestre 2012.

Figura 2.22 - Altri indicatori congiunturali (dati destagionalizzati - variazioni congiunturali). Fonte: Unioncamere Lombardia.

	2012					2013
	I	II	III	IV	Media anno	I
Tasso di utilizzo impianti	72,2	71,6	71,4	72,0	71,8	71,9
Produzione Assicurata (1)	57,8	58,2	53,6	52,9	55,6	51,7
Giacenze di prodotti Finiti	3,5	4,5	0,8	-0,8	2,0	2,7
Giacenze di materiali	0,3	-1,3	0,1	-2,9	-0,9	-1,3

Numero di giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini
(1) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarso

In questo contesto, il tasso di utilizzo impianti segna, nella media dell'anno una riduzione rispetto al 2011 (da 74,2 a 71,8) mentre le giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini segnano una sostanziale stabilità rispetto al 2011. Ancora, considerando gli indicatori relativi al mercato del lavoro, si rilevano segnali contrastanti. Infatti, mentre le ore lavorate sono aumentate, l'occupazione ha continuato a diminuire, nel 2012 e anche ad inizi 2013 (figura 2.23).

Figura 2.23 - Gli indicatori del mercato del lavoro in Lombardia. Fonte: Unioncamere Lombardia.

	2012				2013
	I	II	III	IV	I
Ore lavorate per addetto	7,3	6,8	5,7	6,5	6,6
Occupati (variazioni tendenziali)	-0,4	-0,6	-1,2	-1,3	-1,2

Se osserviamo i dati disponibili relativi all'ultimo periodo del 2012, il settore manifatturiero lombardo aveva registrato, dopo cinque trimestri consecutivi negativi, una variazione congiunturale positiva (+0,7%); tuttavia i dati del primo trimestre 2013 hanno evidenziato che produzione, ordini e fatturato hanno registrato una caduta, cui si è aggiunta anche una caduta della domanda estera, dovuta anche all'impatto delle politiche di austerità.

Complessivamente, quindi, nel primo trimestre 2013 si registra un andamento negativo che ribalta il segno positivo registrato a fine 2012 che aveva interrotto una serie consecutiva di cinque risultati di segno negativo. Dato anche l'effetto delle misure di austerità intraprese, il settore estero, che aveva rappresentato l'unico appiglio positivo, ha comunque rallentato.

Anche se la quota percentuale del fatturato estero è cresciuta ancora, il segno diventa negativo perché le misure di austerità adottate nell'area Euro hanno colpito anche Paesi come la Germania, destinazione principe delle esportazioni lombarde. A questo elemento si aggiunge il fatto che nel corso del I trimestre del 2013 aumenta la forbice fra iscrizioni e cessazioni: si impennano le cessazioni e rallentano le iscrizioni, per la situazione stagnante di domanda e occupazione e per le difficoltà sul fronte del credito. È opportuno osservare che perché possano realizzarsi a livello locale le previsioni di ripresa è necessario vedere come la zona Euro possa diventare zona di crescita e come l'Italia potrà riuscire ad agganciare un'eventuale ripresa che per la Lombardia sembrava vicina nello scorso trimestre.

DALLO STATUTO COMUNITARIO AD ALPS BENCHMARKING

2

Nell'ambito delle attività di progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario, il 2012 ha rappresentato un anno importante sotto due profili principali; da un lato, quello dello studio e dell'approfondimento con la pubblicazione della nuova edizione dello Statuto Comunitario e dall'altro quello delle collaborazioni concrete, avviate con le Camere di Commercio Alpine nell'ambito del progetto Alps Benchmarking cominciato, su iniziativa della Camera di Commercio di Sondrio, nel febbraio 2012.

- *Pubblicazione della nuova edizione dello Statuto Comunitario per la Valtellina*

Nel corso del 2012, ad opera del prof Quadrio Curzio è stata pubblicata la nuova edizione dello Statuto Comunitario¹. Nella premessa il Professore ha sottolineato il passaggio importante avvenuto con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa nel 2011, da parte di Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio, SEV, Vivi le Valli, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese e IPERAL. Si è trattato di "muoversi dagli orientamenti dello Statuto alla operatività del Fare, in cooperazione di sistema, dei Soggetti istituzionali, sociali ed economici attivi in Provincia, partendo da una progressiva implementazione del "Sistema di monitoraggio". Il Professor Quadrio Curzio ha evidenziato la volontà di indicare anche nella nuova edizione dello Statuto che "l'obiettivo raggiunto con l'Accordo consiste infatti nell'affermazione di una condivisa volontà nell'impostare la programmazione sulla linea individuata dallo Statuto stesso". Da questo discende il fatto che nello Statuto è stato inserito un nuovo titolo, il Titolo IV, Confermare l'Identità, "che da un lato identifica nella Provincia di Sondrio e nella Camera di Commercio le istituzioni principali per assumere decisioni di rilevanza comunitaria e getta quindi le basi per la costituzione della "cabina di regia" prevista nel Protocollo d'intesa, e dall'altro intende sottolineare quanto sia consolidata l'identità della Comunità locale da preservare anche a fronte della necessità di riprogettare le istituzioni anche in conseguenza delle prefigurate riforme costituzionali avviate nell'estate 2011".

Nell'ambito della pubblicazione, ampio spazio è stato dato anche alle attività realizzate dalla presentazione dello Statuto Comunitario nel 2008, nella Parte II "l'attuazione dello Statuto e la cooperazione in atto", in cui si è dato conto del monitoraggio per l'attuazione, della cooperazione in atto con il benchmarking e dei progetti avviati nel solco dello Statuto Comunitario. Tra questi è stata data menzione ai progetti a) di divulgazione dello Statuto nelle scuole ad opera di SEV, particolarmente attiva nella promozione dello Statuto Comunitario; b) 3I - Ideazione Innovazione Interazione con le imprese, con gli studi "Innovare con le imprese" e "Il mosaico dell'innovazione sostenibile" sul tema dell'innovazione nelle imprese, da intendersi in senso multidimensionale e non soltanto in forma strettamente tecnologica ma anche organizzativo e gestionale, da collegarsi in posizione vicina alle imprese e alle loro esigenze e agendo anche sul contesto in cui le imprese operano; c) 3V Valtellina Vettori Veloci, che afferma la necessità di migliorare i servizi di trasporto pubblico in provincia di Sondrio e in particolare di puntare sulla connessione ferroviaria Milano-Tirano per il collegamento con il capoluogo lombardo e verso la Valposchiavo ed Engadina, proponendo di convertire la società Aviovaltellina, modificandone lo Statuto, nella società "Valtellina Vettori Veloci" (3V), quale iniziativa pubblico privata.

¹ Dallo Statuto Comunitario per la Valtellina - II edizione 2012. Molteplici riferimenti puntuali nel presente box

- **Progetto Alps Benchmarking**

Si tratta di un'iniziativa fondata sulla collaborazione fra province geograficamente e strutturalmente affini, disponibili a mettere in comune esperienze per individuare progettualità che possano rafforzare - agendo in rete - l'economia alpina. Si tratta di un'attività di collaborazione che si è avviata nel 2012, promossa dalla Camera di Commercio di Sondrio e condivisa dalle altre Camere di Commercio Alpine. Le Camere di Commercio coinvolte sono così Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento e Verbano-Cusio-Ossola.

La collaborazione si sviluppa su due filoni principali: da un lato la condivisione di indicatori per studi e analisi su, ad esempio, qualità della vita, credito, ricchezza energetica, vocazione turistica, accessibilità (infrastrutture), la propensione all'export e l'innovazione così da individuare punti di forza e di debolezza; dall'altro si colloca la condivisione di best practices. Il tutto vorrebbe spingere verso lo sviluppo di progettualità nuove e comuni, che potrebbero avvalersi di risorse provenienti da fondi comunitari valorizzando anche le esistenti collaborazioni transfrontaliere. Il primo incontro si è tenuto il 9 febbraio a Sondrio, per l'avvio del progetto con la presentazione dei contenuti generali e la condivisione degli obiettivi. Il 18 maggio a Trento si è tenuto un focus sui prodotti lattiero caseari, da cui è emersa la necessità di una più definita tracciabilità dei prodotti, di una collaborazione anche commerciale fra le singole realtà d'impresa e di un sempre più stretto legame fra eccellenze agroalimentari e turismo. Il 10 settembre a Bolzano il tema dell'incontro è stato quello della filiera bosco legno energia in cui si sono condivise problematiche e prospettive - dall'adeguamento delle infrastrutture a programmazione del prelievo - e visitati esempi concreti, come la centrale di teleriscaldamento in Val Sarentino. Successivamente, il 18 marzo 2013 ad Aosta il focus è stato quello del turismo montano, sottoposto alla concorrenza delle vacanze low cost nei mari caldi. Si sono condivisi i problemi, comuni a tutti, alle province a statuto ordinario a quelle a statuto speciale. Tutti in ogni caso risentono del diminuito appeal della montagna, soprattutto in questa fase di crisi. Dal confronto è nata l'idea di elaborare e condividere un documento per promuovere la montagna alpina quale destinazione turistica, valorizzandola nei suoi molteplici aspetti, anche in vista di avvenimenti importanti come Expo. Dal punto di vista metodologico, ogni incontro è stato caratterizzato dalla preparazione di una scheda di approfondimento sul tema da parte di ogni territorio, dalla condivisione degli elementi chiave anche grazie alla presenza di esperti del settore.

Nel quadro delle attività avviate, un primo risultato è stato raggiunto nel 2012, con la redazione del Primo report di benchmarking condiviso: un report di benchmarking sulle macroaree Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture e Ambiente e realizzato, sotto il coordinamento di Sondrio, in collaborazione con le Aree Studi ed analisi territoriale degli altri territori alpini. Il report ha raccolto le prime analisi di confronto, una fotografia della situazione e ha raccolto gli esempi di best practices condivise sui temi dell'internazionalizzazione e del settore lattiero caseario.

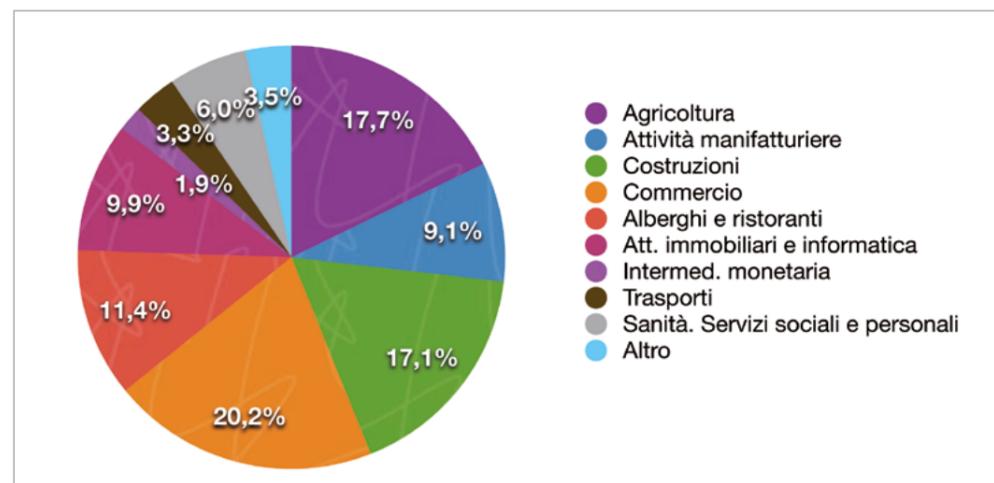
Il rapporto è stato presentato ufficialmente a Sondrio il 7 dicembre 2012, nel corso di un convegno, alla presenza del Prof. Quadrio Curzio, che si è concentrato sull'illustrazione dei dati del rapporto e sulla presentazione della nuova edizione dello Statuto Comunitario al pubblico.



Il Registro delle Imprese della Camera di Commercio è l'anagrafe delle imprese: si trovano infatti i dati di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio nazionale. Il Registro delle Imprese fornisce quindi un quadro essenziale della situazione giuridica di ciascuna impresa ed è un archivio fondamentale per l'elaborazione di indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale in ogni area di appartenenza. Interrogandone la banca dati, incrociando un notevole numero di variabili, è possibile osservare l'evoluzione negli anni del numero di imprese.

A Sondrio, al 31 dicembre 2012 si contavano 15.688 imprese registrate di cui 14.803, il 94,36%, imprese attive. Rispetto al 2011 si registra quindi un calo sia per le imprese registrate che per quelle attive con una variazione pari a -2,58% per le imprese registrate e -2,52% per le imprese attive. Anche in Lombardia e a livello nazionale si evidenzia la stessa tendenza, ma con intensità ridotta (per le registrate rispettivamente -0,32% e -0,28%). In valore assoluto le imprese attive sull'anno si sono contratte di 383 unità. Andando ad osservare nel dettaglio la variazione per ogni singolo settore di attività economica si nota come siano state le imprese dell'industria manifatturiera a registrare la riduzione più marcata (-4,62%), come già avvenuto negli ultimi due anni. Il settore delle costruzioni, che nel 2012 ha visto l'anno più difficile negli ultimi 20 anni, subisce una contrazione del 3,82%. Subito dopo si collocano commercio e agricoltura, anch'esse con una contrazione vicina al 3% (nello specifico -3,46% per il commercio e -3,34% per l'agricoltura). All'opposto si rileva un aumento del numero di imprese legate alla fornitura di energia (21,6%, pari a 11 unità rispetto al 2011) e dell'alloggio e ristorazione (0,8%, pari a 14 unità). La figura 3.1 mostra la ripartizione percentuale del numero di imprese registrate in provincia di Sondrio al 31 dicembre 2012.

Figura 3.1 – Ripartizione percentuale delle imprese registrate per ramo di attività – provincia di Sondrio - 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



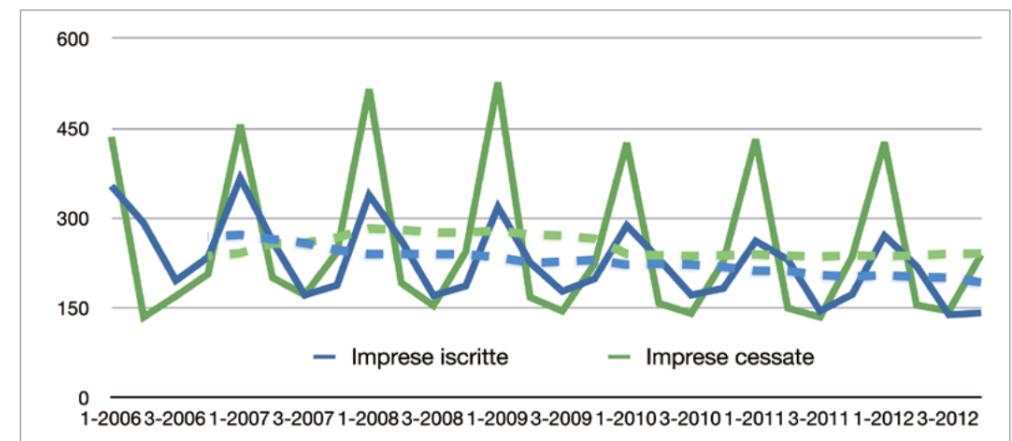
Per il 2012, le iscrizioni sono state 772, il valore più basso degli ultimi anni, a fronte delle quali sono state 966 le cessazioni¹, con il conseguente saldo negativo pari a -194 (-142 nel 2011)². Rispetto al 2011 si nota come le iscrizioni siano ulteriormente in flessione del 4,8% (da 811 a 772, calo di 39 unità) e le cessazioni siano aumentate dell'1,4% (da 953 a 966, aumento di 13 unità). Scendendo ad un maggiore livello di dettaglio, si rileva come quasi tutti i settori indichino un saldo tra iscritte e cessate negativo: commercio -90, costruzioni -83, altre attività terziarie -73, agricoltura -55, manifatturiero -46 mentre alberghi e ristorazione -17.

La figura 3.2 mostra l'evoluzione delle iscrizioni e cessazioni di impresa nel periodo compreso tra il primo trimestre 2006 e il quarto trimestre 2012. La figura permette di apprezzare le serie storiche delle due variabili e la caratteristica stagionalità del dato. Infatti, si osserva come le cessazioni siano maggiormente concentrate nel quarto trimestre (ovvero in coincidenza con la fine dell'anno solare) mentre le iscrizioni maggiormente nel primo trimestre (ovvero a inizio anno).

¹ Le cessazioni vengono calcolate al netto di quelle operate d'ufficio (236 le cancellazioni d'ufficio del 2012; 99 nel 2011)
² Il saldo negativo del 2012 è legato ad un calo delle iscrizioni e ad un aumento delle cessazioni; nel 2011 era principalmente legato ad una diminuzione delle iscrizioni, essendo le cessazioni pressoché invariate. Si precisa che la non coincidenza del saldo tra entrate e uscite con la variazione delle imprese attive è dovuta in parte al fatto che le cessazioni sono al netto di quelle d'ufficio e in parte al fatto che, in alcuni casi la data di iscrizione al Registro Imprese (inserimento delle informazioni prescritte dalla legge nella memoria informatica del Registro delle Imprese) con la data di dichiarazione dell'avvenuto inizio dell'attività dell'impresa può non coincidere così come la data di cancellazione con l'inattività

Le linee tratteggiate permettono invece di osservare l'evoluzione delle due variabili al netto delle componenti stagionali. Si nota come a metà 2007 ci sia stato il punto in cui la curva di trend delle iscrizioni è stata superata dalla curva di trend delle cessazioni. Tale trend negli ultimi due anni ha mantenuto una sostanziale stabilità con un leggero incremento nell'ultimo anno. Di fatto la tendenza è per la diminuzione di imprese iscritte in provincia di Sondrio a fronte di un forte aumento delle imprese che cessano. Questa tendenza rappresenta una delle principali sfide per il sistema provinciale per favorire iniziative che incentivino la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e una certa dinamicità del sistema imprenditoriale. Come evidenziano altri territori (per esempio la Germania) un certo livello di cessazioni non è indice di preoccupazione se alimentato da nuove imprese che nascono e si sviluppano e che portano nuova linfa al sistema economico locale.

Figura 3.2 – Andamento delle iscrizioni e delle cessazioni 2006-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Dopo aver considerato le imprese registrate e l'andamento di iscritte e cessate, è opportuno focalizzarsi sulle imprese attive e cioè sulle imprese che, a prescindere dal semplice dato anagrafico, esercitano effettivamente un'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Si ricorda che nell'insieme delle imprese registrate rientrano infatti anche tutte quelle imprese che pur non essendo cessate formalmente sono comunque inattive, sospese, liquidate, fallite o con procedure concorsuali in atto. Per meglio rappresentare l'evoluzione nei diversi settori all'interno del sistema economico, si ritiene quindi opportuno focalizzare l'attenzione sull'insieme delle imprese attive, a livello complessivo e per ogni settore di attività economica.

Figura 3.3 – Quadro riassuntivo delle imprese attive in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

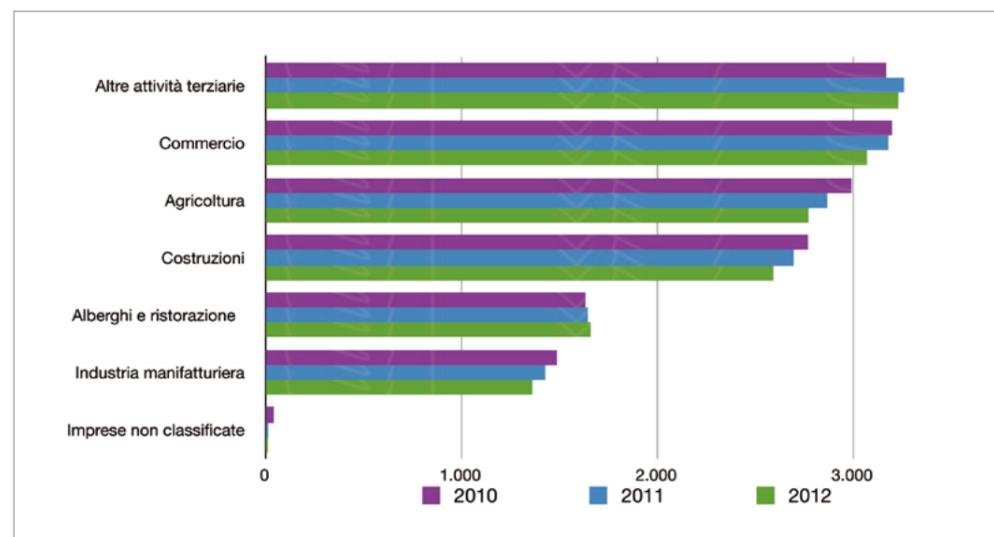
Trimestre	1 2011	2 2011	3 2011	4 2011	1 2012	2 2012	3 2012	4 2012	Variazione IV 2012 IV 2011
Agricoltura	2.895	2.907	2.889	2.870	2.824	2.849	2.838	2.774	-3,3%
Industria manifatturiera	1.483	1.459	1.451	1.430	1.404	1.396	1.383	1.364	-4,6%
Fornitura energia	40	40	45	51	54	58	60	62	21,6%
Fornitura acqua	31	31	31	30	29	29	29	29	-3,3%
Costruzioni	2.725	2.728	2.735	2.698	2.650	2.647	2.636	2.595	-3,8%
Commercio	3.182	3.190	3.201	3.182	3.154	3.151	3.141	3.072	-3,5%
Alberghi e attività dei servizi di ristorazione	1.654	1.644	1.662	1.648	1.649	1.673	1.676	1.662	0,8%
Altre attività terziarie	3.199	3.219	3.241	3.262	3.238	3.240	3.253	3.232	-0,9%
Imprese non classificate	4	20	20	15	16	14	12	13	-13,3%
Totale	15.213	15.238	15.275	15.186	15.018	15.057	15.028	14.803	-2,5%

La figura 3.3 mostra l'andamento trimestrale delle imprese attive nel 2011 e 2012. Come si può notare, in provincia di Sondrio le imprese attive al IV trimestre 2012 erano 14.803, con una

riduzione sull'anno del 2,5%³. Nel 2012 quindi, le imprese attive diminuiscono ancora e più di quanto siano diminuite negli anni precedenti: la variazione tra 2010 e 2009 era stata del -0,7%, tra 2011 e 2010 era stata del -1,2%. Quasi tutti i settori mostrano variazioni negative rispetto al 2011. In particolare il settore che ha visto una riduzione maggiore del numero di imprese attive nell'anno è stato quello dell'industria manifatturiera che ha perso il 4,6% delle imprese, seguito dal settore delle costruzioni con -3,8%, quello del commercio con -3,5% e l'agricoltura con il -3,3%. Gli unici settori che registrano un aumento del numero di imprese sono la fornitura di energia (+21,6%) e il settore alberghi e attività di alloggio e (+0,8%, 14 unità⁴).

La figura 3.4 mostra per ogni settore di attività economica la variazione del numero di imprese attive per gli anni 2010, 2011 e 2012. Si osserva che, rispetto al 2010, soltanto le altre attività terziarie⁵ e gli alberghi e i ristoranti aumentano il numero di imprese; nello specifico le prime aumentano di 62 unità e i secondi di 26. Gli altri settori registrano tutti una diminuzione del numero di imprese attive come già accennato sia tra il 2012 e il 2011 sia tra 2012 e 2010. Il settore che ha subito la contrazione maggiore è l'Agricoltura (-220 imprese) seguito dal settore delle Costruzioni (-176), dal Commercio (-129), dall'Industria manifatturiera (-126). Infine, le imprese non classificate diminuiscono di 31 unità e le attività di fornitura di acqua si contraggono di 3 imprese.

Figura 3.4 - Variazione imprese attive per ramo di attività. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Si conferma per il quarto anno consecutivo la tendenza secondo cui gli unici settori che non contraggono il loro numero di imprese sono quelli legati al turismo e al settore terziario.

L'artigianato rappresenta storicamente una realtà importante e dinamica del nostro territorio. Nel 2012 si contano 4.864 imprese artigiane registrate (4.999 unità nel 2011) ovvero il 31% delle imprese totali. La quota delle imprese artigiane attive sul totale, che passano da 4.992 a 4.858, si mantiene stabile e pari al 32,8%. Il peso delle imprese artigiane si evidenzia in particolar modo nel settore delle costruzioni dove è pari al 44,8% del totale; nelle altre attività del terziario le imprese artigiane sono il 24%; nelle imprese del manifatturiero il contributo artigiano (misurato in numero di imprese) è pari al 21,8% del totale. Rispetto al 2011 il peso delle imprese artigiane è cresciuto per le imprese del terziario (+0,6% sul totale) mentre si è leggermente ridotto per le imprese delle costruzioni e dell'industria manifatturiera (-0,4% e -0,3% rispettivamente).

In un'analisi di dettaglio, ulteriore fonte di informazione è il sistema informativo SMAIL (Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro) di cui la Camera di Commercio di Sondrio dal 2010 dispone e che permette di avere informazioni riguardanti la struttura e l'evoluzione dell'occupazione provinciale incrociando dati provenienti dal Registro delle Imprese con le banche dati dell'INPS così da ottenere il numero di addetti per settore di attività economica o per forma giuridica

³ Il dato corrispondente, variazione delle imprese attive sull'anno, è 0,51% per la Lombardia e 0,67% per l'Italia

⁴ In realtà si registra un aumento di 16 attività di alloggio e una diminuzione di 2 attività nei servizi di ristorazione

⁵ Nella voce altre attività terziarie rientrano: estrazione di minerali da cave e miniere, trasporto e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento, altre attività di servizi.

dell'impresa a diversi livelli territoriali. Si tratta di una tipologia di informazione importante anche se, per motivazioni di tipo tecnico legate alla disponibilità ed elaborazione di una notevole mole di dati relativi a tutti gli addetti e a tutte le imprese e unità locali di un territorio, non ancora disponibili al dicembre 2012. Al 31 dicembre 2011 gli addetti complessivamente impiegati⁶ in provincia di Sondrio erano 57.982, in diminuzione rispetto al 2010 di 11 unità (in percentuale -0,02%). Se si entra nello specifico dei settori di attività economica, si nota come il 22% sia occupato in imprese dell'industria manifatturiera, il 17,7% nel commercio, il 14,2% nelle attività alberghiere e nei ristoranti mentre il 13% nelle costruzioni.

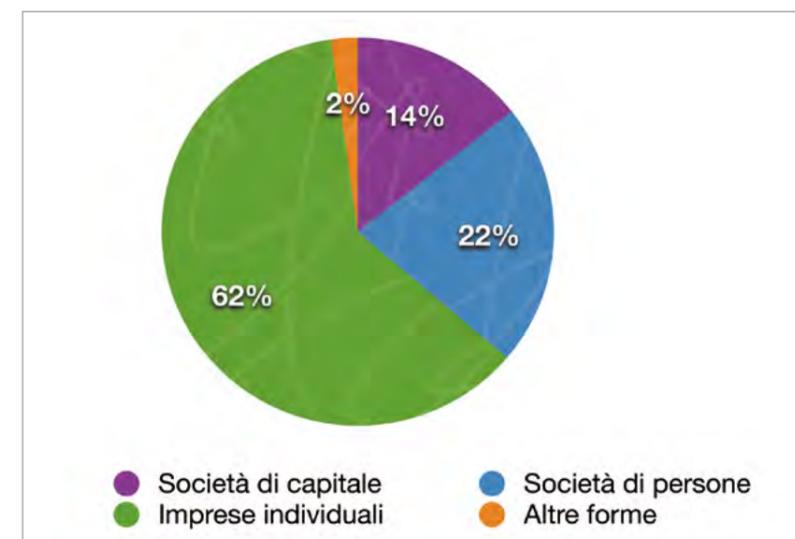
La variazione del numero di addetti in provincia tra il 2011 e il 2010 risulta essere minimamente negativa come appena accennato ma se si calcola la stessa variazione sul periodo 2011/2007 si nota come in provincia il numero di addetti sia aumentato leggermente (0,1%).

La forma giuridica delle imprese

Prendendo in considerazione la forma giuridica delle imprese attive in provincia di Sondrio, si osserva che il 61,6% è costituito da imprese individuali, il 21,9% da società di persone e il 14,3% da società di capitali. Il restante 2,2% è afferente alla categoria delle altre forme giuridiche.

Per avere un quadro più completo è utile confrontare il dato di Sondrio con quello regionale e nazionale. Partendo dalla Lombardia si nota come la concentrazione di imprese individuali risulti essere del 51,5%, ben dieci punti percentuali in meno rispetto al dato di Sondrio. Di riflesso si ha, a livello regionale, una concentrazione maggiore di società di capitale, pari al 26,7%. Infine a Sondrio la percentuale di società di persone risulta essere leggermente maggiore rispetto al dato lombardo (19,4%). Se, invece, si confronta il dato di Sondrio con quello nazionale si osserva come la concentrazione di imprese individuali sia simile (62,2%). Anche qui, come per il caso regionale, si registra una quota maggiore - rispetto a quella di Sondrio - di società di capitali (18,4%) mentre una percentuale leggermente più bassa di società di persone (16,9%).

Figura 3.5 - Ripartizione percentuale delle imprese attive per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Come già osservato nelle edizioni precedenti della Relazione, in provincia di Sondrio si ha una percentuale molto alta di imprese individuali in particolare in alcuni settori specifici. Infatti, circa il 93,5% delle imprese agricole è costituita da imprese individuali soprattutto per la forte componente dopolavoristica che caratterizza questo settore. Anche nel settore delle costruzioni vi è una forte presenza di imprese individuali, pari a circa il 67% del totale. È da notare come questa percentuale sia diminuita in un anno di circa l'uno per cento. Anche nel commercio si trova una quota elevata di imprese individuali, poco al di sopra del 60%. Le imprese individuali del settore manifatturiero rappresentano il 46,6% del totale delle imprese del settore.

⁶ Ricordiamo che nella Banca dati SMAIL vengono comunque considerati soltanto gli impiegati delle strutture private e non pubbliche, facendo riferimento ai dati Registro Imprese e Inps

In una società globalizzata dove la competitività si gioca sempre più sul piano internazionale, è possibile fare cenno alle modalità formali che permettono alle imprese di operare in aggregazione. Il riferimento è ai contratti di rete, definiti come "l'accordo attraverso il quale due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato" (D.L. 5/2009). Si tratta di una nuova forma giuridica, nata nel 2009 per consentire alle imprese di sviluppare network mantenendo la propria individualità. In provincia di Sondrio sono stati registrati 5 contratti di rete nel 2012 e 6 nel 2013⁷.

Entrando ancora di più nello specifico dell'analisi delle forme giuridiche, la figura 3.6 mostra la fotografia al 31 dicembre 2012 delle imprese sul territorio provinciale suddivise per status e forma giuridica dell'impresa. Come descritto già sopra, all'interno delle imprese registrate vi sono le imprese attive, quelle sospese, quelle inattive, quelle con procedure concorsuali in corso e quelle in scioglimento o in liquidazione. E' facile intuire come all'interno di questo gruppo le imprese attive costituiscano il gruppo più numeroso (circa il 94,4%). Un altro 3,2% è costituito da imprese inattive mentre il restante 2,6% è suddiviso tra sospese, con procedure concorsuali o in scioglimento e liquidazione.

Figura 3.6 - Ripartizione delle imprese per forma giuridica e status. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Telemaco Infocamere - IV trimestre 2012

Sondrio	Status					Totale
	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	
Società di Capitale	2.124	5	164	70	161	2.524
Società di Persone	3.238	16	281	16	49	3.600
Imprese Individuali	9.113	8	24	11	0	9.156
Cooperative	153	1	11	9	29	203
Consorzi	39	0	10	0	8	57
Altre Forme	136	0	11	0	1	148
Totale	14.803	30	501	106	248	15.688

La figura 3.7 mostra invece le cessazioni del quarto trimestre 2012 divise per tipologia di cessazione e per forma giuridica dell'impresa. Come possiamo notare, nel trimestre ci sono state 388 cessazioni di imprese di cui circa il 38% operate d'ufficio dalla Camera di Commercio perseguendo un obiettivo di continuo aggiornamento che l'Ente camerale porta avanti negli anni. Le cancellazioni hanno riguardato soltanto sei imprese individuali mentre le cessazioni di attività sono state 197, il 50,8% del totale. Di queste cancellazioni per cessata attività, il 70% circa ha riguardato imprese individuali mentre il 30% circa ha riguardato società di persone.

Figura 3.7 - Ripartizione delle tipologie di cessazione per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Telemaco Infocamere - IV trimestre 2012

Sondrio	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Cooperative	Altre Forme	Totale
Cancellazione	0	0	6	0	0	6
Cessazione Attività	0	59	137	0	1	197
Chiusura, Procedure Fallimentari, Liquidazione	17	1	0	2	0	20
Trasferimento	0	0	2	0	0	2
Trasformazione	3	2	7	2	0	14
Ufficio	0	24	125	0	0	149
Totale	20	86	277	4	1	388

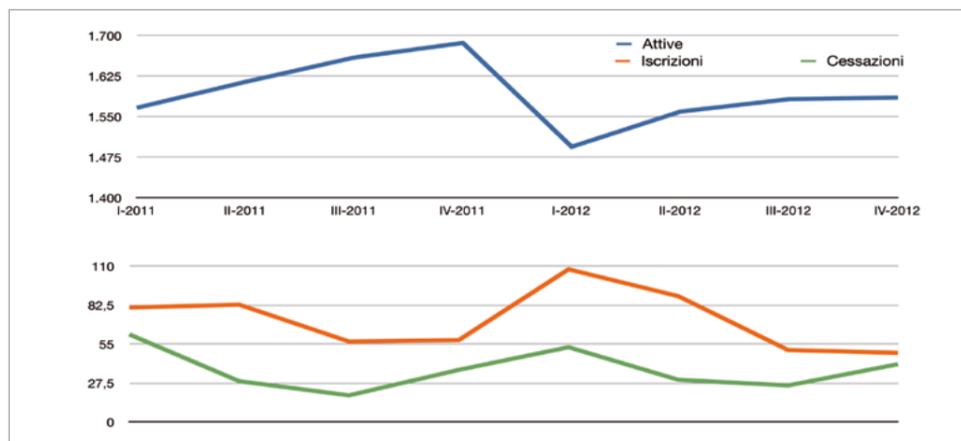
Passando ora ad osservare il numero di addetti in provincia per forma giuridica dell'impresa si nota come, dai dati contenuti nella banca dati SMAIL, per necessità quindi al 2011, il 26% degli addetti lavori in una società a responsabilità limitata mentre il 24% presta servizio in un'impresa individuale. Subito dopo troviamo le società di persone con il 22,5% e le società azionarie con il 17%. Rispetto al 2010 si rileva una forte diminuzione degli addetti nelle società azionarie (-1,4%) a fronte di un aumento simile nelle società a responsabilità limitata (1,2%). L'incremento maggiore si è registrato nelle cooperative che hanno visto aumentare il numero di addetti in un anno del 2,5%.

Le imprese giovanili

Le imprese giovanili rappresentano un propulsore importante in anni di crisi come quelli che stiamo vivendo. Si considerano giovanili le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Si tratta di imprese classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile, che si ricava dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

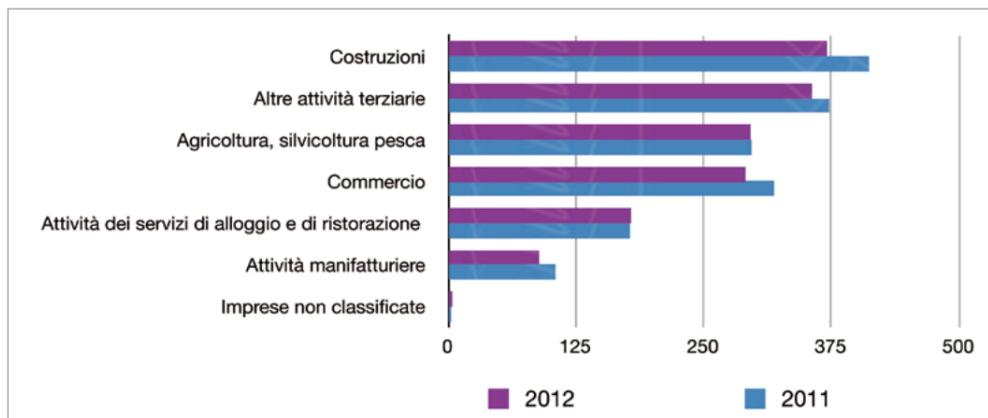
Con riferimento alle imprese giovanili è possibile osservare il ruolo chiave che i servizi offerti a imprese neocostituite e neoimprenditori giocano. Infatti, perché un'impresa possa svilupparsi e consolidarsi è importante poter disporre di supporti di natura diversa. Fra questi rientrano servizi di formazione e gestione d'impresa, servizi di partnering e di internazionalizzazione, oltreché di tutela della proprietà intellettuale e di stimolo all'innovazione. Si tratta di strumenti importanti per tutte le imprese e particolarmente strategici per le imprese giovanili. In tal senso il Progetto Start, promosso e finanziato da Regione Lombardia, Camere di Commercio lombarde e Dipartimento della Gioventù, mette a disposizione di coloro i quali intendono avviare una nuova impresa, sia in forma individuale che societaria, contributi a fondo perduto e servizi gratuiti di orientamento, formazione e assistenza, con particolare attenzione ai giovani. In provincia di Sondrio, nell'edizione 2012, sono state avviate 3 nuove attività imprenditoriali under 35 anni. Al 31 dicembre 2012 le imprese giovanili in provincia di Sondrio erano 1.586 e rappresentavano il 10,7% del totale delle imprese. Se si confronta questo dato con la rispettiva quota di imprese giovanili per la Lombardia e per l'Italia, Sondrio si colloca nel mezzo. Infatti, la quota di imprese di giovani in Lombardia raggiunge il 10,3% del totale mentre in Italia raggiunge l'11,5%. In tutti i livelli si è registrata una contrazione della quota di imprese giovanili sul totale rispetto a fine 2011: infatti, in Italia questa era del 11,9% mentre a livello regionale era il 10,7%. In provincia queste imprese vedono registrare una contrazione del numero di imprese attive di circa il -6% passando quindi dalle 1.687 imprese del 2011 alle già citate 1.586 del 2012 come si può notare dalla figura 3.8⁸. La stessa figura evidenzia inoltre l'evoluzione trimestrale delle iscrizioni e cessazioni di impresa negli ultimi due anni. Come si può notare, in ogni trimestre le iscrizioni risultano sempre maggiori delle cessazioni. Questo dato risulta essere ancora più importante in una realtà, come quella valtellinese, in cui, come è stato evidenziato sopra, le cessazioni superano le iscrizioni totali dal 2006. Sempre osservando il grafico si nota che comunque nell'ultimo periodo la distanza tra le due curve si è ristretta. Ciò è dovuto da un lato ad un aumento delle cessazioni di imprese giovanili (la variazione tendenziale tra l'ultimo trimestre 2012 e lo stesso trimestre del 2011 è pari a +10,8%) e una diminuzione delle iscrizioni (pari a -15,5% nello stesso periodo).

Figura 3.8 - Andamento di iscrizioni e cessazioni nelle imprese giovanili - provincia di Sondrio - 2011 - 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Nell'analisi dei singoli settori economici la figura 3.9 mostra la variazione del numero di imprese attive tra fine 2012 e fine 2011. Da questa si può notare come i settori dove si trova la maggior concentrazione di imprese giovanili sono quello delle costruzioni, delle attività terziarie e dell'agricoltura. Questi settori concentrano più del 50% delle imprese giovanili della provincia e rispettivamente il 23,4%, 22,4% e il 18,7% del totale. La figura mostra anche come l'unico settore che a fine 2012 ha registrato un aumento nel numero di imprese giovanili rispetto al 2011 è quello delle attività alberghiere e di ristorazione⁹.

Figura 3.9 - Imprese giovanili per settore di attività - provincia di Sondrio - 2011 - 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



I dati sulle imprese giovanili iscritte e cessate permettono di avere un'ulteriore indicazione su quanto queste particolari imprese rappresentino, ad oggi, uno dei motori propulsivi del tessuto economico. Infatti, se si considera il rapporto tra imprese iscritte e cessate (che rappresenta una misura della vitalità del sistema economico locale) si nota come gli indici così ottenuti siano maggiori per le imprese giovanili rispetto alla totalità delle imprese, in tutti i livelli territoriali. La figura seguente li riassume per gli anni 2012 e 2011.

Figura 3.10 - Rapporto iscrizioni/cessazioni per le imprese giovanili e per il totale delle imprese - 2011 e 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

	2012			2011		
	Italia	Lombardia	Sondrio	Italia	Lombardia	Sondrio
Totale giovanili	2,16	2,07	1,98	2,30	2,24	1,90
Totale	1,05	1,10	0,79	1,15	1,23	0,85

⁹ L'aumento registrato, che in percentuale è dello 0,6%, riguarda una sola unità in valore assoluto. Lo stesso aumento ha riguardato anche le imprese non classificate che passano da 3 a 4 unità

Come anticipato, si nota che il rapporto tra imprese giovanili iscritte e cessate risulta essere sempre doppio (o anche maggiore) per tutti e tre i livelli territoriali di riferimento. E' da notare come i dati italiani e lombardi siano sempre superiori a uno (caso in cui il numero delle iscrizioni è uguale a quello delle cessazioni) mentre per Sondrio la spinta delle imprese giovanili rappresenta un vero e proprio cambio di tendenza, in quanto si passa da valori inferiori a uno per il totale delle imprese a valori vicini a due per le imprese giovanili. Ciò sta ad indicare che se per le imprese nel loro complesso le iscrizioni non superano le cessazioni, nell'insieme delle imprese di giovani le iscrizioni sono quasi doppie rispetto alle cessazioni.

Queste considerazioni possono essere calate anche nel dettaglio dei diversi settori di attività economica. Si nota infatti che la maggior parte dei settori risulta essere in linea con il dato medio delle imprese giovanili a tutti e tre i livelli territoriali. Uniche eccezioni riguardano il settore agricolo e quello manifatturiero. Per l'agricoltura, a livello nazionale, i dati registrano un rapporto tra iscrizioni e cessazioni doppio rispetto a quello medio (2,6); ciò sta ad indicare che in Italia le imprese giovanili che si iscrivono sono il doppio rispetto a quelle che cessano. In Lombardia questo rapporto risulta essere triplo (3,2) rispetto al dato medio regionale relativo al complesso delle imprese mentre in provincia di Sondrio il rapporto sale vertiginosamente arrivando a 13,33. Ciò sta ad indicare che nella provincia di Sondrio nel 2012 si sono iscritte un numero di imprese giovanili tredici volte superiore rispetto alle imprese cessate nel settore nello stesso periodo. Un altro settore che si discosta molto rispetto ai dati medi del complesso delle imprese è quello delle attività manifatturiere; infatti, se per il livello nazionale e regionale i dati non mostrano scostamenti eccessivi (1,5 e 1,7 rispettivamente), per il dato provinciale il dato registrato (0,9) risulta essere addirittura inferiore alla soglia di 1. Ciò significa che le imprese iscritte sono meno rispetto a quelle cessate. Nel 2011 il rapporto era decisamente superiore a uno (3,3); sarà opportuno riconsiderare il dato anche relativo al 2013 per avere ulteriori indicazioni sull'andamento di questo settore per le imprese giovanili.

Considerando la forma giuridica delle imprese giovanili, circa quattro imprese su cinque sono imprese individuali. Di queste, il 25% è impresa del settore delle costruzioni, il 22% dell'agricoltura e il 18,2% del commercio.

Allo scopo di favorire la costituzione di impresa da parte dei giovani, recenti normative adottate dal governo Monti hanno previsto l'istituzione di una specifica forma giuridica "Srl semplificata". A fine agosto 2012, è entrato in vigore il decreto ministeriale del 23 giugno 2012, n. 138, contenente il modello di statuto societario necessario per redigere l'atto costitutivo di questa nuova forma societaria. In questo modo è diventato effettivamente possibile aprire delle srl semplificate, introdotte con la legge sulle liberalizzazioni (il decreto del 24 gennaio 2012 n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012 n. 27, 'Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività'), per favorire l'iniziativa imprenditoriale dei giovani grazie ad una semplificazione delle procedure di costituzione. Con la società a responsabilità limitata semplificata si consente a chi ha meno di 35 anni di versare anche 1 solo euro come capitale sociale iniziale, anziché 10 mila, come prevedono le regole relative alla srl tradizionale. Accanto a questo, si può osservare che non è necessario uno Statuto specifico ma è sufficiente l'atto costitutivo standard indicato nel decreto. Al maggio 2013 in provincia di Sondrio sono registrate 6 srl semplificate.

Le imprese femminili

Per inquadrare meglio la situazione dell'imprenditoria femminile in provincia di Sondrio è opportuno considerare la dinamica delle imprese femminili anche a livello italiano e lombardo. In Italia alla fine del 2012 ci sono 1.434.743 imprese femminili, pari al 24% del totale delle imprese, registrando un saldo positivo, con 7.298 imprese in più rispetto al 2011, dimostrando il contributo importante al sistema economico: la base imprenditoriale è cresciuta dello 0,5% a fronte di una crescita complessiva dello 0,3%. A livello lombardo il contributo delle imprese femminili è evidente. Pari al 21% circa del totale delle imprese lombarde, le imprese femminili sono cresciute nel 2012 dello 0,26%, registrando a fine 2012 un saldo positivo di +1.928 imprese, mentre la base imprenditoriale complessiva si è contratta dello 0,5%. In provincia di Sondrio, si conferma il primato già registrato in passato: la quota delle imprese femminili è del 26% sul totale, valore al di sopra della media lombarda e nazionale. Nel confronto fra 2011 e 2012 si registra un segno negativo: le imprese femminili, pari a 3.899 imprese attive a fine 2012 si riducono del 2,4%; tuttavia, in una congiuntura

negativa, le imprese guidate da donne anche qui hanno risentito della crisi ma sono riuscite a contrastarla meglio rispetto al complesso delle imprese, dove, come già evidenziato, la riduzione delle imprese attive è del 2,5%, confermando quindi la tendenza già riscontrata a livello nazionale. Le imprese femminili in provincia di Sondrio rappresentano da molti anni una quota significativa delle imprese attive totali. Infatti, come descritto dalla tabella (in figura 3.11) nel 2011 le imprese femminili erano il 26,16% del totale delle imprese nel nostro territorio e sono il 26,34% nel 2012, per una quota che quindi si mantiene sostanzialmente stabile.

Figura 3.11 - Imprese femminili per settore - IV 2012 - quota sul totale imprese. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

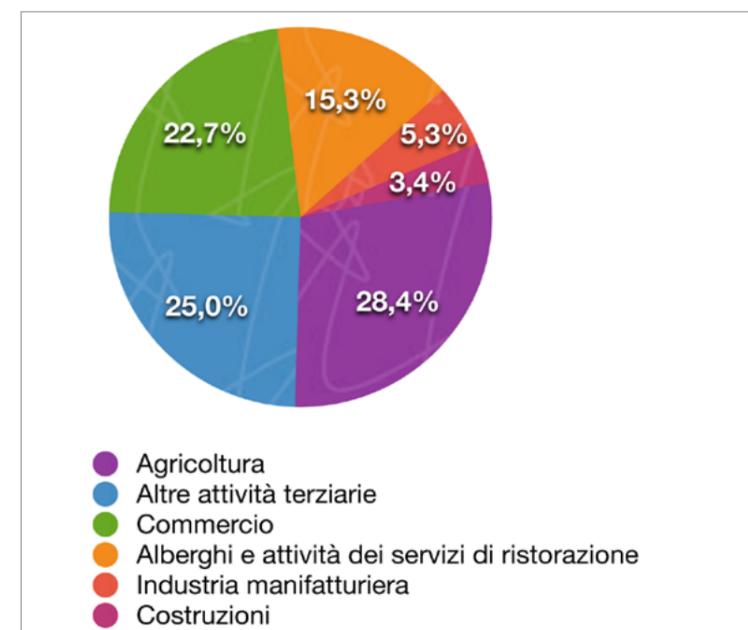
Settore	Imprese attive totali	Imprese femminili	Quota % imprese femminili sul totale
Agricoltura	2.774	1.106	39,87%
Industria manifatturiera	1.364	207	15,18%
Fornitura energia e acqua	91	0	0,00%
Costruzioni	2.595	134	5,16%
Commercio	3.072	884	28,78%
Alberghi e attività dei servizi di ristorazione	1.662	595	35,80%
Altre attività terziarie	3.232	970	30,01%
Imprese non classificate	13	3	23,08%
Totale	14.803	3.899	26,34%

Anche per le imprese femminili si conferma il sistema imprenditoriale diversificato che caratterizza l'intera economia valtellinese. La figura 3.12 permette di apprezzare meglio la composizione delle imprese femminili attive rispetto al totale delle imprese femminili.

Il settore più rappresentato nelle imprese femminili è quello agricolo: il 39,9% delle imprese agricole sono imprese femminili e quasi il 30% delle imprese femminili sono imprese agricole. Come già evidenziato in precedenti edizioni del presente rapporto, ricordiamo la componente dopolavoristica e hobbistica nelle imprese agricole, spesso intestate alla componente femminile della famiglia, anche per motivazioni di carattere contributivo e assicurativo, ma di fatto poi attività che coinvolgono comunque l'intera famiglia. Altra attività particolarmente diffusa fra le imprese femminili è attinente al terziario: insieme le attività del commercio, del turismo e delle altre attività del terziario fanno il 63% delle imprese femminili attive. Ricordiamo infatti che negli ultimi dieci anni si è assistito, per le imprese femminili, ad una riduzione delle imprese agricole e ad un aumento delle imprese del terziario, in linea con la terziarizzazione che ha caratterizzato l'intero sistema economico locale. Le attività relative a costruzioni e attività manifatturiere hanno quota minore anche se negli ultimi anni si è registrata la presenza di imprese femminili crescenti in settori tradizionalmente maschili, come le costruzioni (+2,3% negli ultimi due anni). Considerando le variazioni 2012/2011 si osserva che per tutti i settori ci sono riduzioni (le più marcate in agricoltura -5%, nel commercio -4,9% e nelle costruzioni -4,3%) tranne che per il settore alloggio e ristorazione che, come nel dato complessivo, segna un aumento, qui pari a +3,1%, e le altre attività terziarie con 0,5%.

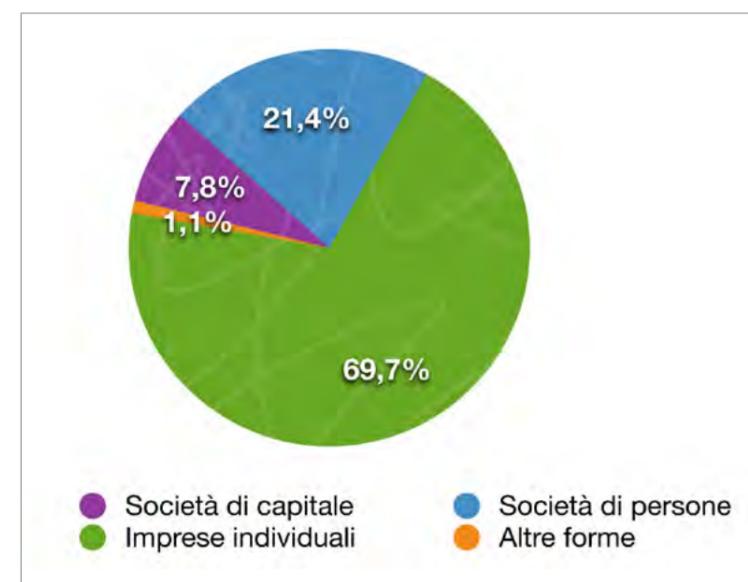
La presenza di imprese femminili nel turismo riflette una tendenza in corso anche a livello nazionale, evidenziata altresì in un convegno ad hoc nel corso della BIT - Borsa Internazionale del Turismo di febbraio 2013 a Milano. Si è sottolineato che da un lato l'industria del turismo ha connotazioni nuove: le prenotazioni last minute, la ricerca di una user experience integrata, l'attenzione alla sostenibilità, un turismo che diventa responsabile, la ricerca di cura e attenzione per l'altro, la volontà di integrare itinerari che portano alla conoscenza e cultura dei luoghi, aspetti e valori che le donne spesso incarnano maggiormente. Le linee di azione vogliono così essere quelle di valorizzare le tendenze in corso, incoraggiare iniziative imprenditoriali femminili in questo ambito e le azioni di rete, così importanti per sviluppare il proprio business, condividere e integrare le proprie competenze.

Figura 3.12 - Imprese femminili per settore - IV 2012 - quota sul totale imprese. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Le imprese femminili non si differenziano dal complesso delle imprese valtellinesi, tendenzialmente piccole e poco strutturate. La figura 3.13 mette in luce la composizione delle imprese femminili per forma giuridica: il 69,7% delle imprese femminili è costituito da imprese individuali (il dato corrispondente relativo al complesso del sistema è del 62,5%) il 21,4% da società di persone e solo il 7,8% da società di capitali.

Figura 3.13 - Imprese femminili per forma giuridica - IV 2012 - quota sul totale imprese. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

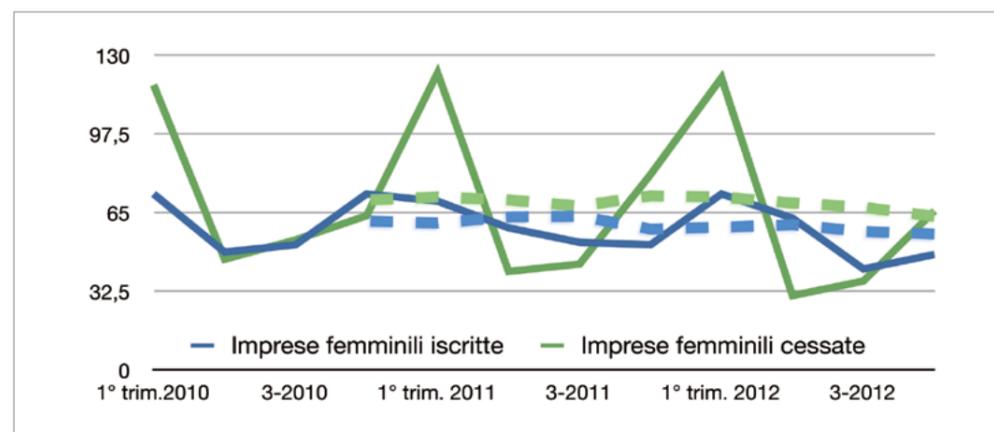


Altro elemento che è possibile osservare è quello relativo alla natalità secondo cui nel 2012 si sono iscritte 226 imprese e ne sono cessate (al netto delle cessazioni d'ufficio) 255, con un saldo negativo pari a 29 imprese. La figura 3.14 evidenzia i dati puntuali per trimestre, mentre la figura 3.15 permette di apprezzare l'andamento di iscrizioni e cessazioni negli ultimi anni e le linee di trend. Osservando i trend, e annullando quindi la stagionalità, si osserva che le imprese femminili tendono a scomparire meno che nel complesso delle imprese (la forbice tra la linea di trend delle iscrizioni e quella delle cessazioni è meno marcata).

Figura 3.14 - Imprese femminili iscrizioni e cessazioni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

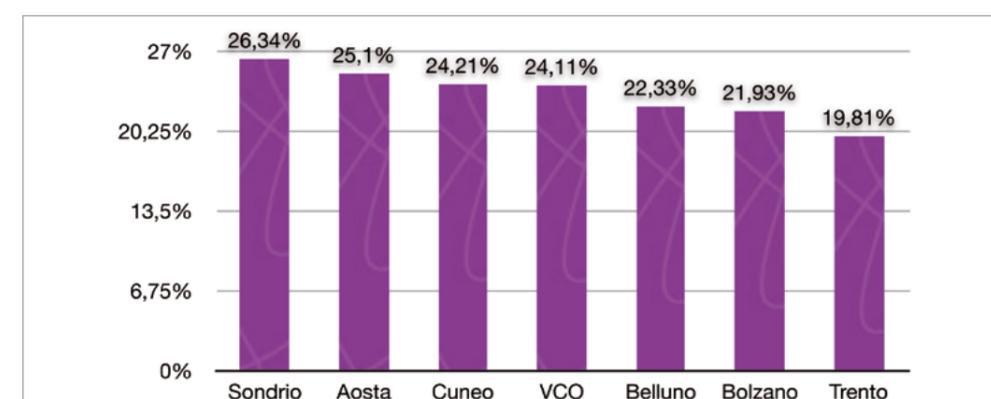
	Imprese femminili iscritte	Imprese femminili cessate
1° trimestre 2010	73	118
2-2010	49	46
3-2010	52	54
4-2010	73	64
1° trimestre 2011	70	123
2-2011	59	41
3-2011	53	44
4-2011	52	81
1° trimestre 2012	73	121
2-2012	63	31
3-2012	42	37
4-2012	48	66

Figura 3.15 - Imprese femminili iscrizioni e cessazioni. Andamento e linee di trend. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



È importante favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: in Italia è complessivamente al 66% (ed è il 47,1% il tasso di occupazione femminile nel 2012) quando l'obiettivo europeo è di arrivare complessivamente al 75% (Europa 2020) e in Svezia è al 77%. Si tratta di un obiettivo importante e prioritario, favorire la propensione all'imprenditorialità, non solo e non tanto per la soddisfazione personale ma per il contributo che le imprese femminili danno al sistema economico, in un quadro dove va incrementata la possibilità di gestirsi in modo flessibile, per favorire la conciliazione famiglia lavoro, tanto più in quei sistemi, come quello italiano, dove, anche per motivi culturali, la gestione e cura della famiglia (figli o genitori anziani) spesso rimane alla componente femminile della famiglia. È immediato quanto continuo strumenti flessibili per gestirsi quali lavoro a distanza, congedi, iniziative in azienda. Da un punto di vista congiunturale, il dato relativo al tasso di occupazione va visto nel quadro della situazione occupazionale e del tasso di disoccupazione. Come evidenziato nel capitolo 6, il tasso di disoccupazione in provincia di Sondrio è aumentato molto negli ultimi tre anni, arrivando all'8,9%. In particolare la disoccupazione femminile è arrivata all'11,9%. Una possibile risposta alle problematiche congiunturali è quella dell'azione di rete, per lo sviluppo di attività congiunte, valorizzazione di competenze, individuazione di soluzioni comuni e raggiungimento di maggiore massa critica. Uno strumento importante di supporto allo sviluppo dell'imprenditoria femminile è il Comitato per l'imprenditoria femminile, in seno alla Camera di Commercio e istituito già dal 1999, il cui ruolo è stato ribadito in un protocollo d'intesa firmato a febbraio 2013 fra Unioncamere, Ministero dello Sviluppo Economico e Dipartimento per le pari opportunità per supportare le imprese femminili in tutte le fasi dalla costituzione, all'accesso al credito, alla formazione e all'azione di rete. A Sondrio, il Comitato, in continuità con quanto fatto in passato, si occupa fra l'altro di iniziative di formazione per comunicazione e organizzazione d'impresa e di temi sulla conciliazione famiglia/lavoro cui anche la Regione Lombardia ha dato particolare attenzione con un bando specifico.

Figura 3.16 - Le imprese femminili nei territori alpini. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Se inseriamo questo quadro sulle imprese femminili in dinamiche più ampie possiamo fare un sintetico confronto di benchmarking con le altre aree alpine simili. Si conferma il primato di Sondrio nella quota di imprese femminili attive sul totale: il record già evidenziato rispetto a media lombarda e nazionale si attesta anche nel confronto con i più omogenei territori alpini: solo Aosta si avvicina, rimanendo al di sotto di più di un punto percentuale; le altre, Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola, Belluno, Bolzano e Trento, sono tutte dietro, quest'ultima distanziata di oltre sei punti.

Gli imprenditori stranieri

Secondo uno studio di Confesercenti, nel 2012¹⁰ le imprese individuali con titolari extra UE sono aumentate in Italia di 13 mila unità, a fronte di una diminuzione di quasi 25 mila aziende gestite da italiani. Sia che si tratti di nuove opportunità o di tentativi di autoimprenditorialità nati solo da una volontà di rispondere alla crisi, è continuata anche nel 2012 una crescita sia pure a ritmi meno sostenuti rispetto al passato; in dieci anni il loro peso sul totale delle imprese è passato dal 2% a quasi il 9%. Prendere in considerazione la dinamica degli imprenditori di nazionalità straniera, quindi, è sempre più importante, in tutti i livelli territoriali, per conoscere meglio il territorio anche nei risvolti economici, sociologici e culturali che questa evoluzione ha assunto negli ultimi anni.

In provincia di Sondrio nel 2012 il numero di imprenditori stranieri ha raggiunto complessivamente le 1.140 unità. Essi rappresentano infatti il 4,4% del totale degli imprenditori (il restante è quasi tutto composto da imprenditori di nazionalità italiana), di cui quasi la totalità di nazionalità extra U.E. (l'83%). Attraverso la banca dati Persone di Stockview è possibile quindi osservare come il 95,3% degli imprenditori sia di nazionalità italiana mentre il restante è suddiviso tra imprenditori: extra U.E., comunitari e non classificati.

Figura 3.17 - Provenienza imprenditori. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Nazionalità	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Comunitaria	45	86	57	0	188
Extra U.E.	115	276	514	25	930
Italiana	5.089	8.775	8.643	1.947	24.454
Non Classificata	38	37	11	6	92
Totale	5.287	9.174	9.225	1.978	25.664

Se andiamo ad osservare i dati in nostro possesso rispetto a quelli del 2011 notiamo come il numero totale di imprenditori sia diminuito di 599 unità che corrispondono al -2,3%. Rileviamo inoltre che questa diminuzione è avvenuta per tutte le nazionalità qui sopra descritte ed in particolare per gli imprenditori di nazionalità extra U.E. che diminuiscono del 4,4% (-43 imprenditori) e per quelli italiani che si contraggono del 2,2% (-544). La tabella seguente permette di apprezzare la provenienza degli imprenditori stranieri per nazionalità. Notiamo che la maggioranza degli imprenditori stranieri proviene da Paesi extra U.E., infatti, ai primi posti troviamo imprenditori

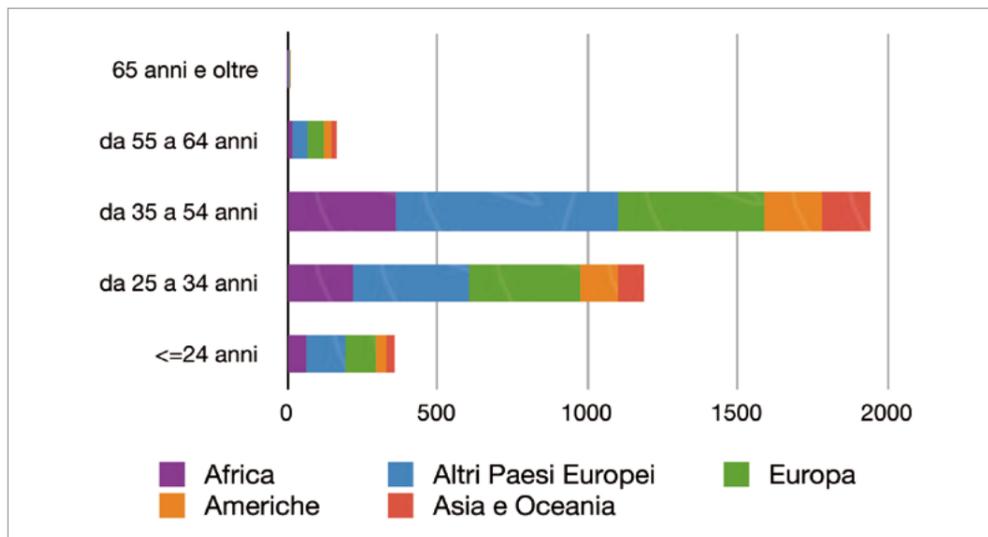
10 Primi nove mesi del 2012

svizzeri (293 unità), marocchini (176) e cinesi (101). Rispetto all'anno passato osserviamo una diminuzione del 3% per gli imprenditori provenienti dalla Svizzera e una contrazione del 12% per quelli provenienti dal Marocco. Gli imprenditori cinesi e quelli rumeni (al quarto posto della graduatoria) aumentano il loro numero del 6,3% e del 17,9% rispettivamente. E' da notare come i primi tre posti nella graduatoria corrispondano al 65% del totale degli imprenditori a riprova del fatto che il nostro territorio risulta attrattivo soprattutto per determinate categorie di stranieri (per esempio gli svizzeri per la vicinanza con il territorio di confine).

Figura 3.18 - Provenienza degli imprenditori. Principali Paesi di origine. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati Persone - Stockview

Stato di nascita	Unità
Svizzera	293
Marocco	176
Cina	101
Romania	46
Senegal	30
Argentina	23
Belgio	22
Albania	21
Germania	21
Polonia	19
Francia	18
Macedonia	18
* n.c.	92

Figura 3.19 - Provenienza dei dipendenti stranieri e classificazione per classi d'età. Principali Continenti di origine. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati SMAIL

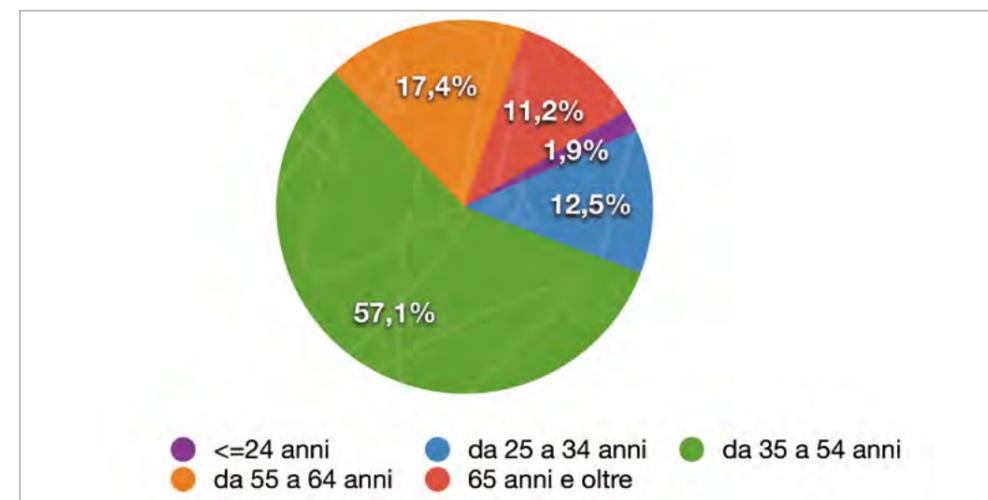


Infine, considerando i dipendenti di nazionalità straniera, ricordando che gli stranieri residenti in provincia di Sondrio rappresentano una quota pari a meno del 4,5% del totale dei residenti, SMAIL permette di registrare come questi siano poco più di 3.500 e che provengano per il 35,7% dei casi da Paesi extra europei, per il 27,7% dall'Europa e per il 18,2% dall'Africa.

Imprenditori per classe di età e genere

Continuando l'analisi in corso, è utile dare uno sguardo al numero di imprenditori totali suddivisi per età e genere. Per fare ciò ci si può avvalere delle informazioni contenute nella banca dati SMAIL che ci permettono di avere un dato più preciso anche se solo al 31 dicembre 2011. I dati mostrano come più della metà, e per la precisione il 57,1% del totale, abbia un'età compresa tra 35 e 54 anni. Gli imprenditori di età compresa tra 55 e 64 anni sono invece il 17,4% del totale. Quota simile hanno gli imprenditori tra 25 e 34 anni e quelli dai 65 anni in avanti (rispettivamente il 12,5% e l'11,2%). Marginale, solo l'1,9% del totale, è la quota di imprenditori giovanissimi ovvero al di sotto dei 24 anni. Rispetto al 2010 si registra una forte contrazione per tutte le categorie (soprattutto quelle con età inferiore ai 24 anni, che potrebbe confermare ulteriormente come a diversi livelli territoriali la crisi registri un impatto maggiore soprattutto sui più giovani e sulle imprese di più recente costituzione) tranne che per la fascia di età over 65 che aumenta del 3,3%.

Figura 3.20 - Ripartizione imprenditori per classe di età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL



Le figure qui sotto riportate, 3.21 e 3.22, mostrano la ripartizione degli imprenditori nei diversi settori per genere.

Figura 3.21 - Ripartizione imprenditori - genere maschile. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

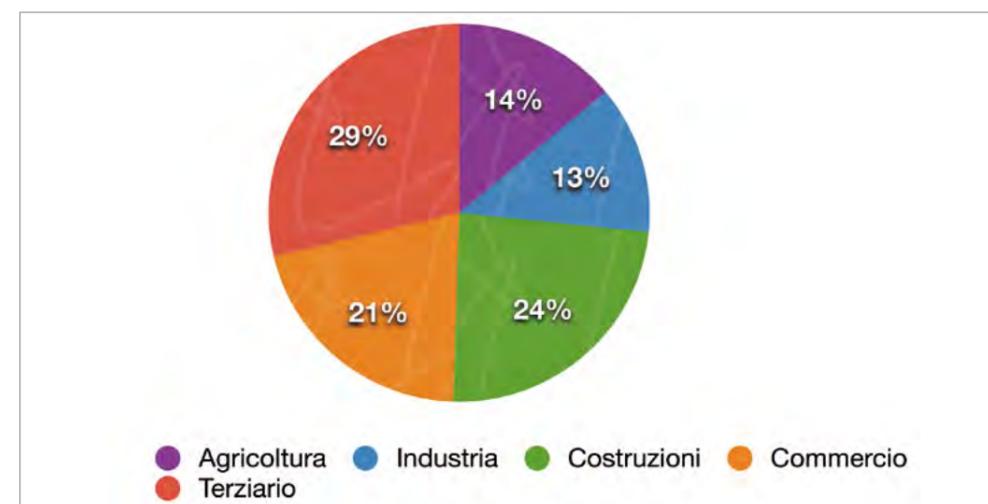
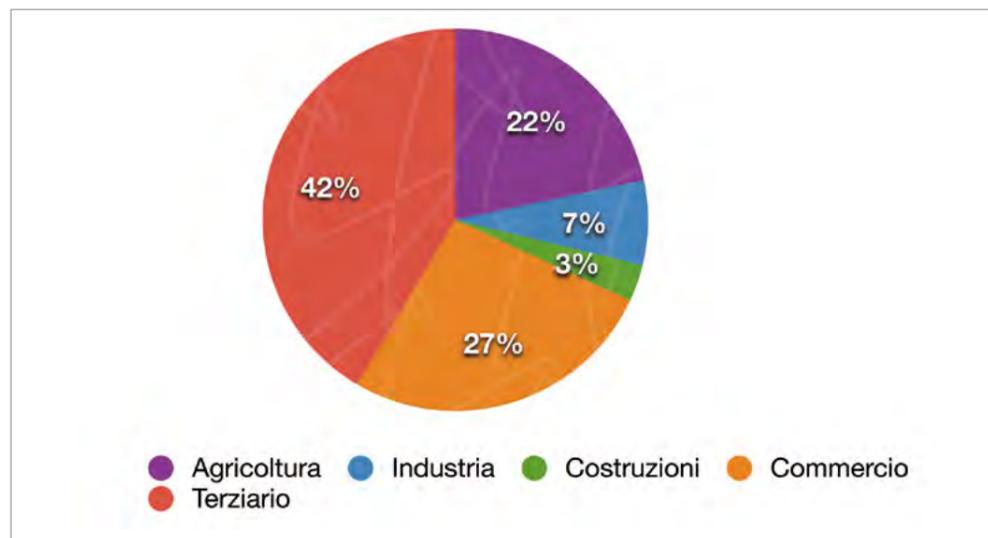


Figura 3.22 - Ripartizione imprenditori - genere femminile. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL



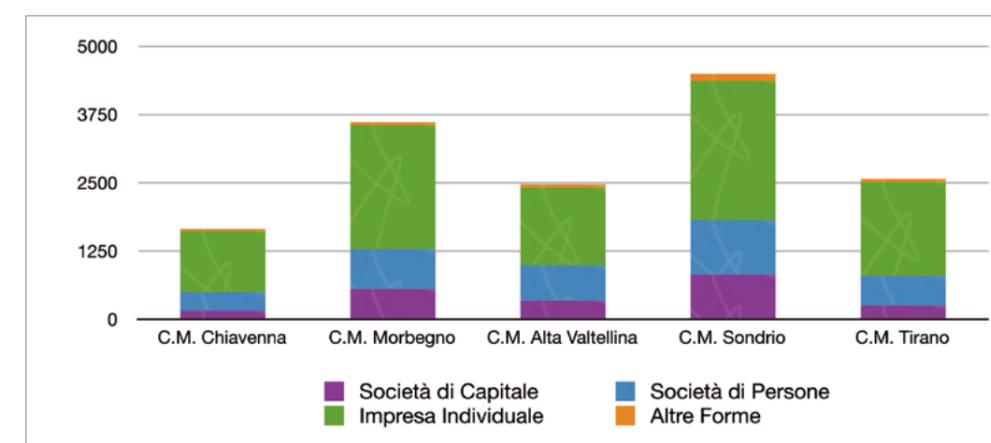
La situazione nelle Comunità Montane

Volendo ora delineare una fotografia del sistema imprenditoriale per ogni mandamento, dal Registro Imprese emerge come il mandamento con la quota maggiore di imprese attive sia quello di Sondrio (30% del totale) seguito da Morbegno (24%), da Tirano e dall'Alta Valtellina (17% circa entrambi) e dalla Valchiavenna (11%).

Rispetto al 2011 in ogni mandamento si registra una diminuzione del numero di imprese attive. Il mandamento con la variazione maggiore è quello di Morbegno che testimonia una contrazione del -3,1% delle imprese. In valore assoluto questo indica una diminuzione di 117 imprese in un solo anno. Nel mandamento di Sondrio si registra invece la perdita maggiore di unità economiche; infatti, rispetto al 2011 si sono chiuse 131 imprese che equivalgono ad una variazione percentuale del -2,8%. La stessa variazione (-2,8%) si osserva anche per la Valchiavenna; in valore assoluto tale percentuale in questo mandamento equivale a 47 imprese. Tirano e l'Alta Valle sono i mandamenti che hanno subito la riduzione minore di imprese; in percentuale, infatti, si nota che perdono rispettivamente l'1,9% e l'1,5% (per una diminuzione di 50 e 38 imprese). Passando ora alle iscrizioni avvenute nel corso del 2012, si può notare che il territorio che ne ha avute di più è quello di Sondrio con 252 iscrizioni pari al 32% del totale. Come già negli ultimi anni, subito dopo si trova Morbegno con 202 iscrizioni (pari al 26,2%). Tirano e l'Alta Valle mostrano anche qui una performance molto simile con 113 iscrizioni (il 14,6% del totale) mentre in coda è la Valchiavenna con 92 iscrizioni, pari all'11,9%. Per quanto riguarda le cessazioni nell'anno la situazione ricalca quella delle iscrizioni: infatti a Sondrio si è verificato il 32,6% delle cessazioni (315 in valore assoluto), a Morbegno il 27% (pari a 261 unità), a Tirano il 14,6% (141 cessazioni), in Alta Valle il 14,4% (139 in valore assoluto) e, infine, in Valchiavenna l'11,4% (ovvero 110 cessazioni)¹¹.

Considerando ora la forma giuridica delle imprese per mandamento, si rileva come anche quest'anno a Sondrio ci sia il 38,5% di società di capitale attive in provincia, il 30,8% delle società di persone, il 28% delle imprese individuali e il 38,4% delle imprese con altre forme giuridiche. In tutti i mandamenti le imprese individuali rappresentano la forma giuridica più frequente, addirittura in Valchiavenna queste imprese rappresentano il 68% del totale. In tutti i territori si ha una percentuale vicina al 20% per le società di persone; in Alta Valtellina la concentrazione maggiore con il 25,8%. Le società di capitale rappresentano in tutti i territori una quota che varia dal 9,5% della Valchiavenna al 18,2% del mandamento di Sondrio.

Figura 3.23 - Forma giuridica delle imprese per comunità montana. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Considerando le imprese attive per mandamento in base all'attività economica possiamo rilevare alcune specificità territoriali: nel territorio del tiranese c'è la concentrazione maggiore di imprese agricole sul totale del mandamento (31%). Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, nel morbegnese sono il 12%; nel morbegnese si ha anche la concentrazione maggiore per le imprese del settore costruzioni (22%). A Sondrio si registra una quota del 22% per le imprese del commercio e del 27% per le altre imprese terziarie. In Alta Valle si trova la concentrazione maggiore di imprese del settore alberghiero e della ristorazione. Considerando la variazione rispetto al 2011 si osserva che in quasi tutti i mandamenti ci sono state riduzioni. Le imprese agricole diminuiscono soprattutto nel mandamento di Sondrio (-4,9%), dove si osserva la riduzione maggiore anche per le imprese del commercio (-5%). L'industria manifatturiera e il settore delle costruzioni registrano la riduzione più marcata in Valchiavenna, rispettivamente pari al -6% e al -7,1%. Per le imprese alberghiere la variazione maggiore (-1,34%) è avvenuta nell'area di Morbegno mentre le altre imprese terziarie si sono ridotte del 2,8% nell'Alta Valle.

All'opposto si può notare come gli unici incrementi siano nei settori del terziario e del turismo. Infatti, nel sondriese si registra un aumento degli alberghi e dei ristoranti pari al 3,3% mentre nel tiranese aumentano le altre attività terziarie del 1% circa.

La dimensione delle imprese

Per completare l'analisi sull'anagrafe delle imprese è inoltre utile osservare la dimensione delle stesse attraverso l'evoluzione delle unità locali e degli addetti che vi lavorano. Per fare ciò è possibile appoggiarsi ai dati di SMAIL che come già ricordato sono, al momento della redazione di questo lavoro, disponibili al 31 dicembre 2011.

Estrapolando i dati si può notare una leggera diminuzione del numero di unità locali rispetto al 2010. Questa diminuzione, nell'ordine del -1,4%, è dovuta alla perdita di 255 unità locali soprattutto nei settori dell'agricoltura (-119), delle costruzioni (-83) e del commercio (-54). Per quanto riguarda gli addetti si nota come questi si siano contratti dello -0,02% rimanendo di fatto stabili rispetto al 2010. Andando ad osservare ogni singolo settore si può notare come nell'agricoltura, a fronte di una perdita di unità locali del -4%, si registri una contrazione del numero di addetti del -2,9%. Per le costruzioni la perdita di unità locali è stata simile a quella degli addetti (-2,7% e -2,1% rispettivamente). Nell'industria manifatturiera la contrazione di unità locali è stata del -2,1% con conseguente perdita del -0,9% di addetti. Nel commercio si trovano due dinamiche opposte: ad una diminuzione del -1,2% delle unità locali ha corrisposto un aumento degli addetti dello 0,7%. Il settore degli alberghi e ristorazione è uno dei pochi a registrare aumenti sia per il numero di unità locali sia per il numero di addetti (0,3% e 1,5% rispettivamente).

¹¹ Il dato delle cessazioni è al netto delle cessazioni d'ufficio

Figura 3.24 - Ripartizione percentuale degli addetti e delle unità locali. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Dicembre 2011	
	Unità locali con addetti	Addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,4%	6,4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4%	0,4%
Attività manifatturiere	10,4%	22,6%
Fornitura energia elettrica, gas,vapore	1,0%	1,4%
Fornitura di Acqua;reti fognarie	0,3%	0,4%
Costruzioni	16,3%	12,8%
Commercio ingrosso e dettaglio	23,6%	18,1%
Trasporto e magazzinaggio	4,1%	4,8%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,2%	14,4%
Servizi di informazione e comunicazione	1,4%	1,5%
Attività finanziarie e assicurative	2,7%	3,7%
Attività immobiliari	1,4%	0,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,3%	1,5%
Noleggio,agenzie di viaggio	2,3%	2,9%
Istruzione	0,4%	0,6%
Sanità e assistenza sociale	0,8%	4,5%
Attività artistiche,sport,di intrattenimento	1,2%	0,9%
Altre attività di servizi	3,9%	2,4%
Attività mancante	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%

Dalla figura 3.24 è possibile rilevare come sia il settore del commercio all'ingrosso ad avere la quota maggiore di unità locali sul totale (23,6%) seguito dal settore delle costruzioni (16,3%) e dall'agricoltura (15,4%). Per quanto riguarda il numero di addetti, questo risulta essere maggiore nell'industria manifatturiera (22,6%), seguito dal commercio (18,1%) e dalle attività di servizi di alloggio e ristorazione (14,4%).

La figura 3.25 mostra l'evoluzione del numero di unità locali dal 2009 al 2011 e le rispettive variazioni. Dal 2009 al 2011 quasi tutti i settori subiscono una riduzione del numero di unità locali. Gli unici settori che hanno retto meglio degli altri in questo ambito sono quelli legati ai servizi e al terziario. Infatti si nota un aumento del 20% delle unità locali dei settori riguardanti la fornitura di energia e acqua, un aumento per le unità locali del settore terziario legato all'istruzione e sanità (3,1%) e per quelle più legate al turismo (0,8%). Infine aumentano anche per i servizi specifici per le imprese (0,2%). È da rilevare, altresì, stabilità, nell'ultimo anno disponibile, per l'industria del legno e una leggera contrazione (0,4%) per i servizi alle imprese.

Figura 3.25 - Unità locali per settore di attività e classe dimensionale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Unità locali con addetti			Variazioni	
	dicembre 2009	dicembre 2010	dicembre 2011	2010 2011	2009 2011
Totale	18.810	18.763	18.508	-1,36%	-1,61%
Agricoltura	2.994	2.960	2.841	-4,02%	-5,11%
Industria in senso stretto	1.987	1.973	1.931	-2,13%	-2,82%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	327	323	313	-3,10%	-4,28%
Industrie del legno e del mobile	459	455	455	0,00%	-0,87%
Industrie dei metalli non metalliferi	167	168	165	-1,79%	-1,20%
Industria metalmeccanica	495	488	473	-3,07%	-4,44%
Altre industrie manifatturiere	539	539	525	-2,60%	-2,60%
Energia, gas, acqua e reti fognarie	194	201	233	15,92%	20,10%
Costruzioni	3.138	3.099	3.016	-2,68%	-3,89%
Servizi	10.497	10.530	10.487	-0,41%	-0,10%
Commercio	4.427	4.423	4.369	-1,22%	-1,31%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.239	2.251	2.257	0,27%	0,80%
Trasporto e magazzinaggio	758	755	750	-0,66%	-1,06%
Istruzione, sanità e altri servizi alle persone	1.140	1.157	1.175	1,56%	3,07%
Servizi alle imprese	1.933	1.944	1.936	-0,41%	0,16%
Classe dimensionale					
1 - 9 addetti	17910	17895	17649	-1,37%	-1,46%
10 - 49 addetti	812	784	775	-1,15%	-4,56%
50 - 249 addetti	82	77	78	1,30%	-4,88%
250 addetti e oltre	6	7	6	-14,29%	0,00%

Uno sguardo ai principali aggregati economici delle società

Per leggere l'andamento e l'evoluzione delle condizioni del tessuto economico locale, in modo sempre più approfondito anche nel confronto con altri territori, le possibilità di incrementare il patrimonio informativo disponibile sono sempre importanti. In questo quadro, un ulteriore elemento di interesse è rappresentato dai principali aggregati economici delle società. Da un'indagine Infocamere di cui la Camera di Commercio dispone nel cruscotto di indicatori statistici relativa al gennaio 2013, vengono analizzati i risultati economici più significativi realizzati da un campione di società obbligate al deposito del bilancio (società per azioni, società a responsabilità limitata, cooperative e consorzi). Pur sapendo che la quota di tali imprese sul totale in provincia è limitata (circa il 15% del totale)¹², si tratta di valori comunque significativi per cogliere la consistenza economica delle imprese della provincia e avere un'idea dell'evoluzione di medio periodo. Una prima specificazione, sia pur intuitiva, è importante: i dati aggregati presentati indicano i risultati economici e finanziari delle imprese registrate nel territorio e non quelli realizzati nel territorio. I risultati economici delle imprese registrate nella provincia sono così realizzati anche fuori dal territorio della provincia stessa. Dalla considerazione di questi aggregati economici, quindi, si può avere un'idea della posizione economica e finanziaria delle imprese registrate nel territorio, dal punto di vista sia della consistenza complessiva sia della consistenza media in un'ottica economico-finanziaria.

¹² Vedi paragrafo sulla forma giuridica

Figura 3.26 – Principali aggregati economici delle società –Anni 2011/2009. Fonte: Infocamere

		2011	2010	2009
Valori assoluti	Valore della produzione	3.317.085.764	3.153.607.247	3.102.417.217
	Valore aggiunto	777.824.311	772.134.978	759.836.273
	Ebit	119.858.033	146.840.775	153.929.644
	Risultato ante imposte	79.875.034	114.343.630	114.182.374
	Risultato netto	24.269.868	60.360.557	57.677.733
Valori medi	Valore della produzione	1.791.083	1.702.812	1.675.171
	Valore aggiunto	419.992	416.920	410.279
	Ebit	64.718	79.288	83.115
	Risultato ante imposte	43.129	61.741	61.654
	Risultato netto	13.105	32.592	31.143
Valori mediani	Valore della produzione	382.112	366.556	343.893
	Valore aggiunto	98.268	97.303	94.615
	Ebit	15.619	17.963	15.719
	Risultato ante imposte	6.638	7.156	6.567
	Risultato netto	1.310	2.106	1.549

Fonte: archivio bilanci XBRL-inbalance: elaborazioni su 1.852 bilanci dell'anno 2011, 1.852 bilanci dell'anno 2010 e 1.852 bilanci dell'anno 2009. Sono comprese le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. Elaborazioni al 11 gennaio 2013. Stesso insieme di bilanci nei tre anni.

Possiamo osservare che, in termini assoluti, il valore della produzione, da intendersi come produzione economica e quindi di fatto equivalente al fatturato, registra un aumento significativo negli ultimi anni nonostante la crisi: in modo specifico nell'anno 2010/2011 ha registrato un incremento del 5,2%; nell'anno precedente invece l'incremento, sia pur presente, era stato dell'1,6%. Tuttavia, mentre il valore della produzione cresce del 5%, il valore aggiunto, che al fatturato toglie i costi delle materie prime e dei servizi, cresce nello stesso anno solo dello 0,7%. Questo può essere ascrivibile ad una dinamica dei costi che ha eroso i margini, come già evidenziato nelle precedenti relazioni sull'andamento economico. Proseguendo nell'analisi, se al valore aggiunto si tolgono personale, accantonamenti e ammortamenti, si ottiene il dato EBIT (Earnings Before Interest and Taxes), ovvero il margine operativo netto, in deciso calo negli ultimi due anni e particolarmente nell'ultimo anno quando registra una riduzione del 18%, probabilmente ascrivibile a dinamiche legate al costo del personale. Il risultato ante imposte invece segna un calo ancora più incisivo, del 30% rispetto all'anno precedente. A contrarsi di più, nell'ultimo anno, è l'utile netto, che segna un crollo del 60% circa e rende evidente il peso della pressione fiscale sulle imprese.

Analoghe dinamiche si evincono anche dall'analisi dei dati medi e mediani che sottolineano il difficile periodo congiunturale nonché le pressioni sul lato dei costi e anche su quello fiscale.

Tuttavia, le differenze dei valori dei dati mediani e medi evidenzia una particolarità nella serie delle imprese in esame. Infatti, la rilevazione dei singoli parametri (valore della produzione, valore aggiunto, ecc.) mostra grandi divari fra valori mediani e medi a ulteriore riprova del fatto che in provincia di Sondrio vi è, anche fra le società di capitali, un elevato numero di imprese relativamente piccole con un valore della produzione significativamente inferiore a Euro 400.000 all'anno (dato mediano) e un numero più ristretto di imprese con dati di fatturato decisamente maggiori che fanno lievitare in modo deciso i valori medi (ad esempio lo stesso valore medio della produzione è circa di Euro 1,8 milioni).

Passando ad un'analisi più dettagliata per settore economico, si possono effettuare le seguenti osservazioni sui valori assoluti e medi. Le osservazioni sui dati della figura 3.27 sono le seguenti:

- il settore delle attività manifatturiere, dell'energia e minerarie è quello che in assoluto genera il maggior valore della produzione (oltre Euro 1,3 miliardi, pari a circa il 41,5% del totale) seguito poi da quello del commercio (appena sotto la soglia del miliardo di Euro) e delle costruzioni (circa Euro 400 milioni Euro);

- in termini di valore aggiunto (ovvero quello che rimane del valore della produzione una volta sottratti i costi esterni), il settore delle attività manifatturiere risulta sempre al primo posto con un valore di oltre Euro 340 milioni davanti al settore delle costruzioni e del commercio che fanno registrare un dato praticamente analogo;

- in termini di EBIT - che, lo ricordiamo, sottrae al dato del valore aggiunto il costo del personale

nonché il valore degli accantonamenti e degli ammortamenti e pertanto in questa sede penalizza fortemente le attività con forte dotazione infrastrutturale e con un'elevata intensità di personale - vediamo sempre al primo posto il settore delle attività manifatturiere (circa Euro 55 milioni) davanti però al settore del commercio (Euro 22 milioni) e delle costruzioni (Euro 18 milioni);

- il risultato ante imposte, calcolato sottraendo all'EBIT gli oneri finanziari (derivanti, ad esempio, al ricorso a capitali di terzi e quindi vi è ricompresa la remunerazione del capitale attraverso gli interessi passivi) evidenzia come questi ultimi abbiano inciso in particolare nel settore del turismo (dove il risultato ante imposte è negativo), dei servizi alle imprese e delle costruzioni. Di converso, per il settore delle assicurazioni e del credito, in questa sede si registrano i proventi della gestione finanziaria che fanno risalire il risultato a oltre Euro 2,8 milioni rispetto ad un EBIT di Euro 100.512;

- relativamente ai risultati medi al netto delle imposte, si osserva come il primato sia del settore delle attività manifatturiere (oltre Euro 20 milioni), davanti al settore del commercio (oltre Euro 5 milioni) e quello delle assicurazioni e del credito (Euro 2,6 milioni). Fanalino di coda con un risultato netto ampiamente negativo (quasi Euro 4 milioni) il settore del turismo. Relativamente al peso che incidenza delle imposte ha avuto nel determinare questi risultati, si osserva come esso sia stato particolarmente intenso in termini percentuali sui servizi alle imprese, delle costruzioni e del commercio.

Figura 3.27 – Valori assoluti dei principali aggregati economici delle società per settore economico. Fonte: Infocamere

	Valori assoluti				
	Valore produzione	Valore aggiunto	Ebit	Risultato ante imposte	Risultato netto
Agricoltura e attività connesse	74.336.361	19.642.650	2.848.725	2.034.781	938.637
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.371.266.281	341.292.424	55.150.976	46.768.405	20.148.109
Costruzioni	393.938.422	111.786.239	18.753.905	8.908.369	1.926.091
Commercio	958.665.949	107.992.262	22.036.118	15.617.980	5.132.514
Turismo	64.703.034	25.658.980	1.588.998	-2.769.294	-3.992.262
Trasporti e spedizioni	160.057.533	48.789.453	5.424.265	4.168.555	1.745.414
Assicurazioni e Credito	9.060.289	4.549.195	100.512	2.820.851	2.597.227
Servizi alle imprese	158.472.841	53.068.504	10.145.134	3.887.360	-1.419.530
Altri settori	116.159.480	62.402.642	4.004.336	-424.001	-1.683.074
Totale imprese Classificate	3.306.660.190	775.182.349	120.052.969	81.013.006	25.393.126

Fonte: archivio bilanci XBRL-inbalance: elaborazioni su 1.852 bilanci dell'anno 2011. Sono escluse le imprese "Non Classificate" ovvero le imprese prive di codice di attività economica. Sono comprese le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. Elaborazioni al 11 gennaio 2013. Stesso insieme di bilanci nei tre anni.

Dal punto di vista invece dei valori medi (figura 3.28), si rileva che:

- il dato del valore della produzione più elevato appartiene al settore delle attività manifatturiere, dell'energia e delle attività minerarie (poco più di Euro 4,5 milioni) seguito dal commercio (circa Euro 3 milioni) e dal settore delle imprese di trasporti e spedizioni (Euro 2,1 milioni). Si rileva inoltre come il dato medio del valore della produzione dell'agricoltura sia superiore a quello delle costruzioni, a riprova della grande frammentazione di quest'ultimo settore;

- sottraendo i costi esterni, il valore aggiunto maggiore è sempre registrato dal settore delle attività manifatturiere, dell'energia e minerarie (oltre Euro 1,1 milioni) davanti alle imprese del settore dei trasporti e delle spedizioni (circa Euro 640 mila) e le imprese delle assicurazioni e del credito (Euro 454 mila);

- in termini di EBIT medio, il primato va sempre al settore delle attività manifatturiere (oltre Euro 180 mila) davanti però alle imprese dei trasporti e delle spedizioni (Euro 71 mila) e del commercio (Euro 70 mila);

- il risultato medio ante imposte (che registra cioè i risultati della gestione finanziaria) vede spiccare al primo posto le aziende delle assicurazioni e del credito (oltre Euro 280 mila) davanti alle imprese del manifatturiero (Euro 155 mila) e dei trasporti e delle spedizioni (Euro 54 mila);

- infine, in termini di risultati netti medi, il primato spetta alle imprese delle assicurazioni e del credito (oltre Euro 259 mila) davanti al manifatturiero (Euro 67 mila) e i trasporti e le spedizioni

(circa Euro 23 mila). Il fanalino di coda è rappresentato dalle imprese del settore del turismo che hanno fatto registrare un risultato netto medio negativo di oltre Euro 32 mila, seguite dalle società di servizi che nel loro complesso hanno registrato una lieve perdita (circa Euro 3 mila) specie per effetto dell'ultima componente fiscale che ha inciso in modo significativo sulla performance complessiva del settore.

Figura 3.28 – Valori medi dei principali aggregati economici delle società per settore economico. Fonte: Infocamere

	Valori assoluti				
	Valore produzione	Valore aggiunto	Ebit	Risultato ante imposte	Risultato netto
Agricoltura e attività connesse	1.548.674	409.222	59.348	42.391	19.555
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4.570.888	1.137.641	183.837	155.895	67.160
Costruzioni	1.204.705	341.854	57.351	27.243	5.890
Commercio	3.053.076	343.924	70.179	49.739	16.346
Turismo	526.041	208.610	12.919	-22.515	-32.457
Trasporti e spedizioni	2.106.020	641.966	71.372	54.849	22.966
Assicurazioni e Credito	906.029	454.920	10.051	282.085	259.723
Servizi alle imprese	332.926	111.488	21.313	8.167	-2.982
Altri settori	1.055.995	567.297	36.403	-3.855	-15.301
Totale imprese Classificate	1.853.509	434.519	67.294	45.411	14.234

Fonte: archivio bilanci XBRL-inbalance; elaborazioni su 1.852 bilanci dell'anno 2011. Sono escluse le imprese "Non Classificate" ovvero le imprese prive di codice di attività economica. Sono comprese le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. Elaborazioni al 11 gennaio 2013. Stesso insieme di bilanci nei tre anni.

E' inoltre possibile osservare che le società con utile in provincia di Sondrio (quelle cui i dati di bilancio fanno riferimento) sono passate da 1.106 a 1.061, mentre sono aumentate le società con perdita (da 746 a 791).

Figura 3.29 – Indicatori caratteristici delle società, totali e solo con utile, per anno (valori in %). Fonte: Infocamere

	2011		2010	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
ROI	3	6	3,9	6,8
ROS	3,6	6	4,7	6,8
Capital turnover	83	99,7	84	100
ROE	2	9,4	4,9	11,5
Indipendenza finanziaria	29,5	35,5	30,8	35,8

Dal punto di vista dell'analisi degli indici di bilancio, gli indicatori della figura 3.29 costituiscono un valido aiuto per monitorare l'andamento della gestione delle imprese e la relativa evoluzione nel tempo. Nel nostro caso, sono disponibili una serie di parametri che analizzano l'insieme delle imprese. Questo tipo di analisi, seppur meno efficace di un'analisi con parametri suddivisi per settore di attività, permette già una serie di considerazioni di massima che riportiamo nei paragrafi qui di seguito.

Gli indici di bilancio resi disponibili dal sistema di monitoraggio XBRL-inbalance di Infocamere per la provincia di Sondrio sono i seguenti:

- **ROE:** esso esprime il tasso di redditività del capitale proprio e viene spesso chiamato anche tasso di remunerazione dell'azionista ("Return on Equity"). In generale, esso viene utilizzato per valutare la convenienza ad investire in un'impresa considerando il risultato economico in rapporto al capitale impiegato per raggiungerlo. Il ROE non è un indicatore che ha un significato di per sé ma deve essere messo a confronto con il rendimento di investimenti alternativi a basso rischio come i BOT, i CCT e i depositi bancari. In tal senso, per essere conveniente, l'investimento

in un'impresa (che ha quindi in sé un rischio intrinseco) deve avere un ROE significativamente maggiore per "premiare" il rischio della gestione aziendale rispetto a quello degli investimenti "sicuri". Nel nostro caso, osserviamo come il ROE del totale delle società sia in netto calo dal 2010 al 2011 passando dal 4,9% al 2%. In un momento in cui le tensioni sul debito sovrano in Europa hanno portato ad una crescita dello spread che ha mandato il rendimento dei titoli di Stato italiani sopra la soglia del 6%, questo risultato complessivo delle società non è particolarmente soddisfacente. Tuttavia, le cose sono andate meglio per le società in utile che fanno registrare un ROE del 11,5% nel 2010 e ancora del 9,4% nel 2011.

- **ROI:** esso misura il tasso di redditività del capitale investito ("Return on Investments"). Rispetto al ROE rappresenta un passo avanti in quanto rappresenta il rendimento dell'attività tipica dell'impresa confrontato con tutti gli investimenti effettuati nell'attività tipica. Il ROI sintetizza così il rendimento della gestione tipica dell'impresa in base a tutto il capitale in essa investito (capitale proprio e di terzi). Esso misura così la capacità dell'impresa di far fruttare non solo il capitale dei soci ma anche quello dei terzi finanziatori (i debiti). Il ROI viene di solito confrontato con il costo percentuale medio del capitale finanziato a titolo di prestito e pertanto viene preso come benchmark il tasso di interesse applicato dalle banche sui finanziamenti concessi (I). Pertanto, se il ROI è maggiore di I, l'impresa è in grado di prendere a prestito capitali e farli fruttare in modo maggiore rispetto ai mercati finanziari: la gestione dell'azienda è cioè in grado di creare valore. In alternativa, il ROI viene messo a confronto con il ROE (il tasso di remunerazione dell'azionista). Nello specifico dei nostri dati, questo confronto vede il ROI inferiore al ROE sia nel 2010 che nel 2011 per le società in utile mentre nel 2011 il ROI è leggermente superiore al ROE se si considerano tutte le società nel loro complesso. Questo risultato evidenzia il grado di difficoltà delle imprese nel generare ricchezza e un'adeguata remunerazione dei capitali investiti nelle aziende.

- **ROS:** questo parametro misura il margine di reddito operativo realizzato sulle vendite ("Return on Sales"). In altre parole, il ROS esprime la percentuale di guadagno lordo in termini di risultato operativo su 100 di vendite nette. Pertanto, questo indice è tanto più soddisfacente quanto più risulta elevato e un ROS alto è caratteristico di imprese in grado di offrire prodotti a prezzo molto alto con costi operativi relativamente limitati come nel caso di società di servizi o importanti aziende nel settore della moda. Nel nostro caso, il ROS tra il 2010 e il 2011 è in calo sia per il totale delle società (dal 4,7% al 3,6%) sia per le società in utile (dal 6,8% al 6%). Si osserva però come per quest'ultime il calo sia decisamente più contenuto. Le cause dietro questo calo generalizzato del ROS possono essere i) un aumento dei costi di produzione, ii) una diminuzione dei prezzi di vendita, iii) una diminuzione dei volumi complessivi di vendita.

- **Capital Turnover:** questo parametro misura la rotazione del capitale, ovvero quante volte il capitale investito si "rinnova" per effetto delle vendite. Esso è quindi un indicatore di efficienza della gestione ed è preferibile averlo il più alto possibile. Le aziende con un capital turnover elevato sono tipicamente quelle in grado di offrire prodotti a prezzi contenuti ma in grado di "svuotare gli scaffali" molto spesso e velocemente come, ad esempio, un ipermercato o un'azienda della grande distribuzione. Nel nostro caso, osserviamo come fra il 2010 e il 2011 il capital turnover sia rimasto sostanzialmente stabile sia per il totale delle società sia per le società in utile. Rileviamo invece come in generale il capital turnover sia decisamente più elevato per le società in utile rispetto al totale delle imprese a ulteriore prova dell'efficienza della loro gestione. Pertanto, alla luce di queste considerazioni, possiamo ragionevolmente affermare che il calo del ROS fra il 2010 e il 2011 sia ascrivibile ad un aumento dei costi di produzione e/o ad una diminuzione dei prezzi di vendita visto che il capital turnover è rimasto sostanzialmente stabile.

- **Indipendenza finanziaria:** questo indicatore esprime la proporzione di attivo finanziato con capitali propri. Nel nostro caso, si osserva come nel periodo 2010-2011 questo parametro sia sistematicamente in calo sia per il totale delle imprese che per le aziende in utile. Questo ci segnala che a parità di investimenti, le imprese hanno dovuto ricorrere al mercato dei capitali (ad esempio attraverso le banche) per ottenere le risorse necessarie per le loro attività. In generale, si osserva però come le aziende in utile abbiano una maggiore indipendenza finanziaria rispetto al totale delle imprese e di come questa si sia ridotta in modo molto marginale (-0,3%) rispetto al totale (-1,3%).

Attraverso i dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio si ha sempre un punto di vista privilegiato per l'analisi e confronto dei diversi tessuti economici locali per le varie aree alpine. L'anagrafe delle imprese fa emergere come fra i territori presi in esame ci siano differenze ma anche affinità. I settori principali¹ sono per tutti i territori: Agricoltura, Costruzioni, Commercio e Attività di alloggio e ristorazione, con quote diverse sul totale delle imprese. Approfondimenti specifici per settore saranno forniti più avanti all'interno di ogni capitolo. In questa sede è utile osservare l'insieme delle imprese e l'evoluzione nel passaggio tra 2011 e 2012. Considerando la variazione delle imprese attive, l'unica provincia dove si è registrato un aumento è Bolzano (0,4%), pari ad un aumento di 219 unità in valore assoluto. Si tratta dell'unico dato positivo, per quanto, rispetto a quello registrato nel 2011 il dato positivo si sia ridotto di più della metà: nel 2011 l'aumento era stato dell'1,13%, quest'anno è stato dello 0,4%. Gli altri territori hanno visto continuare invece il trend negativo mostrato negli anni passati: la riduzione più marcata si è avuta a Sondrio con il -2,5% delle imprese attive (ovvero 383 imprese in meno in valore assoluto); subito dopo si ha Cuneo con -1,9% e una diminuzione di imprese pari a 1.363 unità. Anche per Verbano-Cusio-Ossola e per Trento la variazione è al di sopra dell'uno per cento, nello specifico -1,5% e -1% rispettivamente, con una riduzione di 194 e 489 imprese. Belluno e Aosta mostrano invece riduzioni più contenute: la prima ha visto diminuire il numero di imprese attive del -0,8% (118 imprese) mentre la seconda del -0,6% (75 imprese). In quasi tutti i territori, poi, il rapporto tra iscrizioni e cessazioni risulta essere inferiore all'unità (ovvero le cessazioni risultano essere maggiori delle iscrizioni). Uniche eccezioni sono rappresentate da Bolzano con un rapporto pari a 1,1 e Aosta con 1,01. Come avvenuto anche negli anni precedenti, Sondrio è il territorio dove questo indicatore risulta essere più basso, pari a 0,8. Ciò è dovuto anche al fatto che a Sondrio si hanno meno iscrizioni d'impresa rispetto agli altri territori alpini, infatti il tasso di natalità di impresa qui è pari a 4,92 (valore più basso in confronto alle province alpine). Rispetto a questo indicatore si collocano nell'ordine Trento (5,12), Cuneo (5,23), Bolzano (5,31), Belluno (5,85), Aosta (6,14) e infine Verbano-Cusio-Ossola con il valore più alto, 6,51.

Se si considera il rapporto fra imprese fallite e attive, nel 2012 Sondrio nel confronto alpino è al terzo posto per minor numero di fallimenti, dopo Bolzano e Cuneo (cfr. anche capitolo 15).

E' anche possibile osservare che in tutti i territori si conferma una forte presenza di imprese artigiane: infatti, sul totale, le imprese artigiane rappresentano una quota che va dal 24,6% di Bolzano al 38,4% di Verbano-Cusio-Ossola.

Passando a considerare gli immigrati sul territorio, questi, a inizio 2012, rappresentavano una quota della popolazione delle province alpine molto diversa tra loro. Infatti, la quota minore di stranieri sul totale della popolazione si registra come per gli anni passati a Sondrio (4,3%), dato in leggera flessione rispetto al precedente. Subito dopo si ha Verbano-Cusio-Ossola con il 5,3% del totale, segue Belluno con il 5,9%, Aosta con il 6,6%, Bolzano con il 7,9% e Trento con l'8,7%. Infine, il territorio con la concentrazione maggiore di stranieri sul totale risulta essere Cuneo dove circa una persona su dieci è straniera (9,3%). Per quanto riguarda invece le imprese straniere, pur essendo sempre Sondrio il territorio con la concentrazione più bassa di imprese straniere (4,4% in riduzione di quasi il 7% rispetto al 2011 ovvero 48 imprese in meno) è Belluno la provincia con la quota di imprese straniere maggiore. Infatti, qui, il 7,6% delle imprese è guidata da stranieri e rispetto al 2011 la variazione del numero di imprese straniere attive è stata positiva

¹ Intesi come numero di imprese sul totale

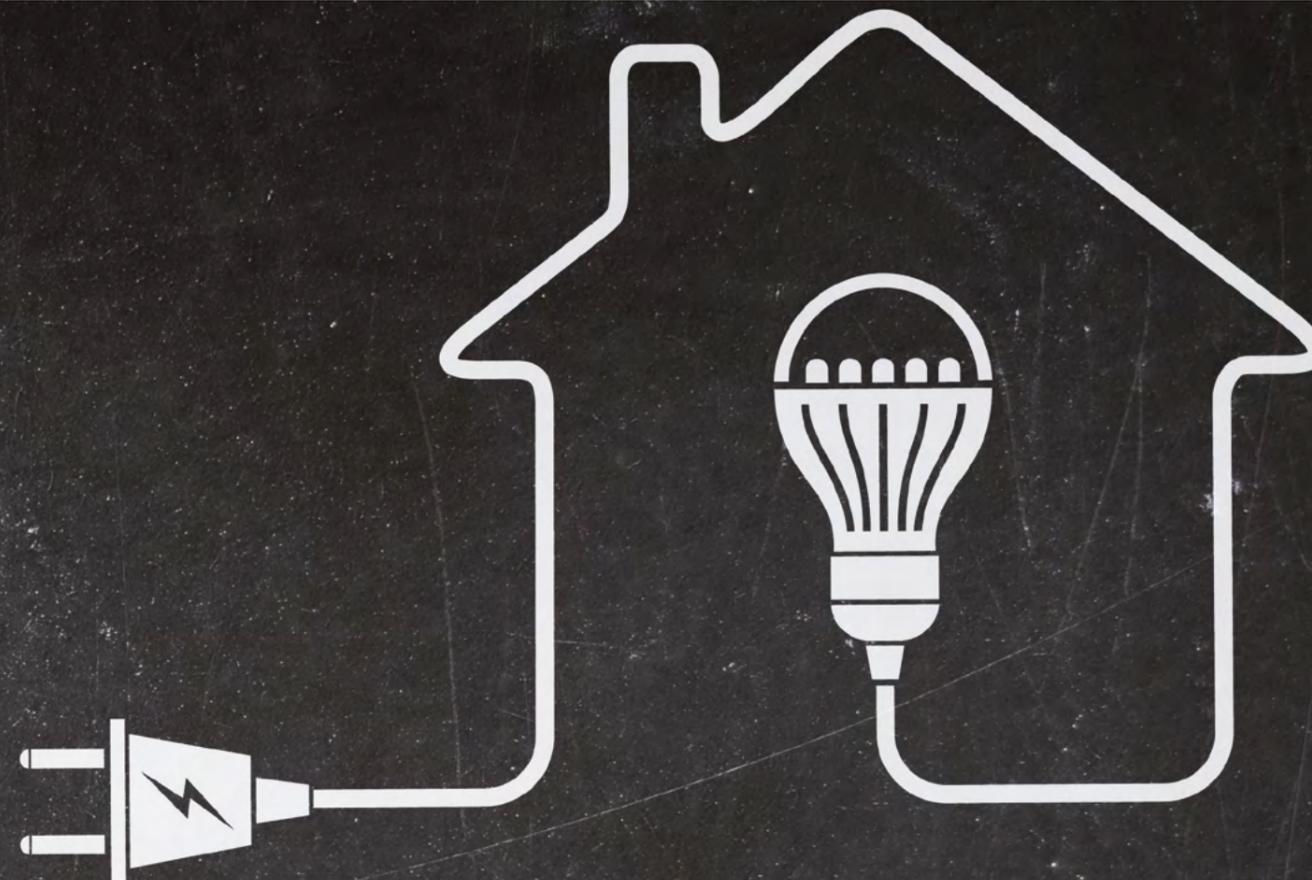
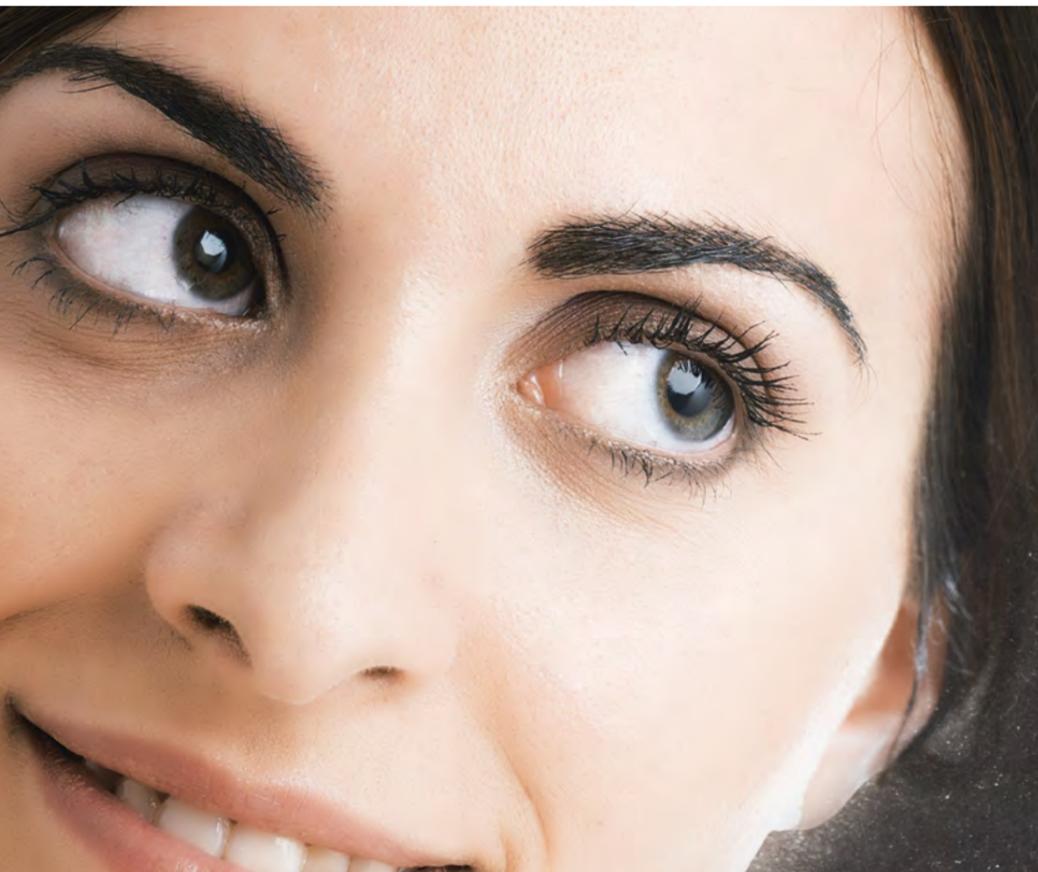
e uguale al 0,5% (6 imprese in più). Il territorio con l'aumento maggiore delle imprese straniere risulta essere Bolzano con un aumento del 4,4% (130 imprese).

Le imprese femminili rappresentano una quota sul totale molto maggiore rispetto alle imprese straniere in tutti i territori alpini. Infatti almeno un'impresa su cinque risulta essere femminile. Il territorio con la concentrazione maggiore si riconferma essere quello di Sondrio: il 26,3% del totale consiste in imprese rosa. Di poco superiore al 25% è la quota di imprese femminili presenti sul territorio di Aosta (25,1%) mentre subito dopo vi sono le due province piemontesi di Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola con il 24,2% e il 24,1% rispettivamente. A Belluno operano il 22,3% delle imprese femminili sul totale delle imprese attive mentre a Bolzano e a Trento si hanno le concentrazioni minori (21,9% e 19,8% rispettivamente). Rispetto all'anno precedente si registra come gli unici territori che vedono aumentare il numero di imprese femminili sono quelli di Bolzano (0,7% per 84 imprese) e Aosta (0,2% ovvero 6 unità). Poco al di sotto dello zero è la variazione a Trento (-0,1%), a Belluno (-0,4%) e a Verbano-Cusio-Ossola (-0,7%). Più marcato è invece il dato registrato a Cuneo (-1,6% con una flessione di 278 unità) e a Sondrio (-2,1% con -85 imprese femminili).

Volendo infine dare uno sguardo alle imprese giovanili, che rappresentano anch'esse una parte consistente del totale delle imprese nei territori alpini, dalla figura 3.a, si nota che la quota di imprese giovanili sul totale in molti casi supera il 10%. A Sondrio e a Verbano-Cusio-Ossola le imprese giovanili raggiungono il 10,7% del totale. Subito dopo si ha il dato di Cuneo con il 10,3%. Aosta e Belluno si fermano al 9,7% mentre Trento fa registrare una concentrazione di imprese di giovani pari al 9,3%. Infine si trova Bolzano con l'8% sul totale delle imprese attive. Rispetto al 2011 si può osservare come in tutti i territori le imprese giovanili si riducano: le riduzioni più marcate si hanno in quei territori che hanno registrato la più marcata riduzione d'impresa in termini complessivi. Infatti, nel Verbano-Cusio-Ossola si ha una riduzione del -6,2% di imprese (pari a 88 unità) mentre a Sondrio del -6% (101 imprese). Ad Aosta la riduzione è del -5,6% (70 in valore assoluto). Trento e Cuneo registrano una riduzione delle imprese giovanili simile: -4,9% e -4,7% rispettivamente per una diminuzione di 230 e 350 imprese. A Bolzano la diminuzione è stata del -2,4% (106 imprese in valore assoluto) mentre a Belluno la diminuzione è stata minima: -0,3% per una contrazione di sole 4 unità. Si nota infine come le iscrizioni di imprese giovanili rappresentino una quota particolarmente importante rispetto alle iscrizioni totali. Infatti, si va dal 38,5% delle iscrizioni a Sondrio al 27,9% di Aosta e Bolzano.

Figura 3.a - Imprese giovanili nei territori alpini - Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Territorio	Imprese attive		Variazione 2012/2011	Quota Imprese Giovanili sul totale	Iscrizioni imprese giovanili	Quota iscrizioni sul totale
	2012	2011				
Aosta	1.182	1.252	-5,6%	9,7%	238	27,9%
Belluno	1.465	1.469	-0,3%	9,7%	353	36,5%
Bolzano	4.318	4.424	-2,4%	8,0%	858	27,9%
Cuneo	7.094	7.444	-4,7%	10,3%	1.388	36,4%
Sondrio	1.586	1.687	-6,0%	10,7%	297	38,5%
Trento	4.436	4.666	-4,9%	9,3%	873	33,0%
Verbania	1.330	1.418	-6,2%	10,7%	266	29,5%



capitolo

4



**Energia e
materie prime**

Il contesto

Con l'avvento della rivoluzione industriale, la componente energetica ha giocato un ruolo sempre maggiore nelle economie specie quelle in fase di espansione. Infatti, un'economia in crescita vede un incremento della sua produzione e quindi vede anche crescere il suo fabbisogno di energia. Pertanto, gli analisti tendono a correlare l'andamento degli indici industriali (come il classico Dow Jones Industry Average che misura la performance dell'economia USA) con quello delle fonti energetiche (tipicamente il prezzo del petrolio rilevato dal NYMEX) per meglio capire le dinamiche economiche.

In tal senso, nel corso degli ultimi mesi, la situazione è quella raffigurata nella figura 4.1 qui di seguito dove si osserva come per tutto il 2012 le due curve abbiano avuto un comportamento abbastanza simile.

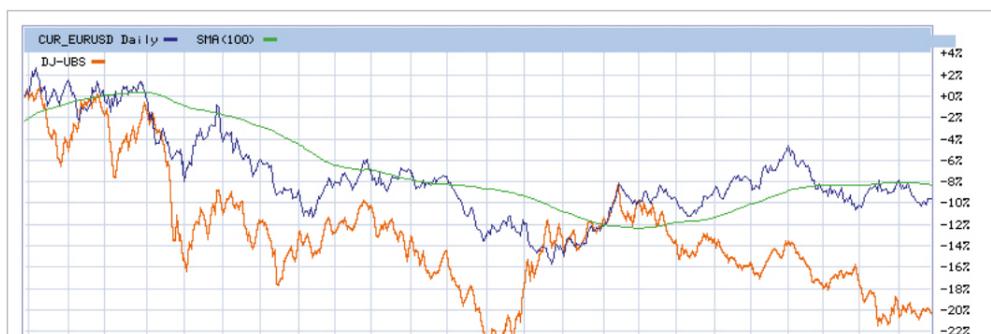
Figura 4.1 - Confronto andamento del DJIA e NYMEX periodo 2010-2012. Fonte: FT.com



In particolare, l'indice industriale ha avuto una progressione più moderata rispetto a quello del petrolio nella prima parte del 2012 attraversando una fase di relativa turbolenza nel corso dell'estate, per poi avere una crescita decisa dall'autunno fino ad anche i primi mesi del 2013. In quest'ultima fase, l'indice che misura il prezzo del petrolio sembra invece soggetto ad una maggiore volatilità, forse anche dovuta alla relativa debolezza delle economie europee che hanno sicuramente avuto un impatto sulla domanda complessiva di petrolio sui mercati internazionali frenandone la crescita. Inoltre, in questo frangente non ci sono più stati episodi politici (crisi in Medio Oriente o in Nord Africa) che determinassero crisi tali da influenzare il corso del greggio.

Un altro indice strettamente correlato alla performance economica è quello che misura l'andamento del prezzo delle materie prime (il Dow Jones-UBS Commodities Index) il cui andamento è riportato nella figura 4.2a.

Figura 4.2a - Andamento del DJ-UBS Commodities Index 2011-2012. Fonte: Wall Street Journal



Il grafico mostra chiaramente un calo regolare dell'indice che, a parte un momento di breve ripresa nel corso dell'estate 2012, è rimasto un trend continuo e che sembra anzi subire un'accelerazione nei primi mesi del 2013. Ciò è probabilmente dovuto allo stesso fenomeno che sta indebolendo la corsa del prezzo del petrolio: la debolezza delle economie europee e, in cascata, il progressivo rallentamento dell'economia della Cina che ha fatto calare gli ordinativi di materie prime sui mercati internazionali determinandone un calo generalizzato delle quotazioni.

In questo contesto, dal punto di vista valutario l'Euro si è progressivamente indebolito nei confronti del Dollaro dal 2011 in avanti per le tensioni sul debito sovrano di alcuni Paesi della zona Euro. Il cambio Euro vs Dollaro è infatti sceso da un livello pari a 1,45 raggiunto a giugno 2011 a poco più di 1,20 nel corso dell'estate 2012 per poi progressivamente apprezzarsi nuovamente nel corso dell'inverno e dei primi mesi del 2013.

Figura 4.2b - Andamento del cambio Euro vs Dollaro sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal



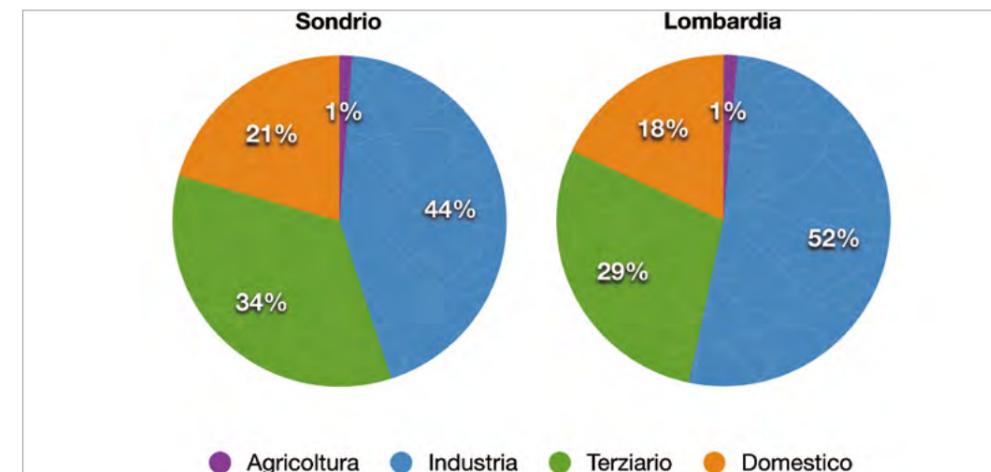
Se da un lato un Euro debole è una buona notizia sul fronte delle esportazioni dei Paesi della zona Euro che vedono così un'opportunità per riguadagnare dei punti sotto il profilo della competitività internazionale, dall'altro ciò costituisce un rischio di inflazione perché nel caso il cambio dovesse indebolirsi in modo più che proporzionale alla discesa delle quotazioni dei prodotti energetici (che sono, lo ricordiamo, espresse in Dollari), per i Paesi della zona Euro ciò significherebbe un aggravio dei costi energetici in termini reali. Tuttavia, viste le dinamiche dei prezzi del petrolio e del cambio valutario, questo rischio sembra per adesso essere scongiurato.

La situazione in provincia di Sondrio

Dopo aver analizzato la situazione a livello internazionale, ci spostiamo ad osservare la provincia di Sondrio sotto questo profilo energetico.

Dal punto di vista dei consumi di energia elettrica, i dati più recenti forniti da Terna spa sono riferiti al 2011 e fotografano la situazione di Sondrio mettendola in relazione con quella della Lombardia come rappresentato nella figura 4.3.

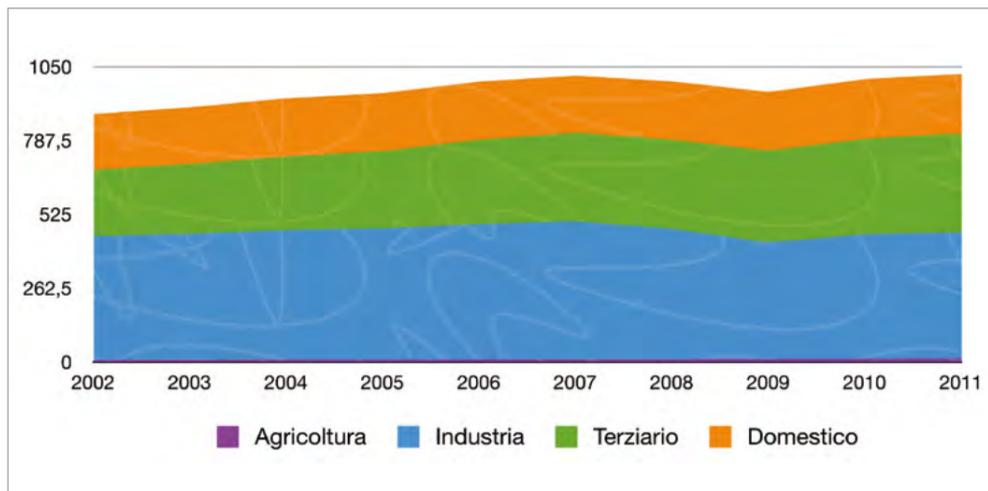
Figura 4.3 - Consumi elettrici in provincia di Sondrio e in Lombardia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



Rispetto all'anno precedente, per entrambe le serie in analisi la situazione è invariata sia nella classifica dei consumi che nelle percentuali. Si rileva quindi che il peso dei consumi industriali in provincia di Sondrio è inferiore a quello della Lombardia (44% contro 52%) mentre quelli dei servizi e domestici sono più elevati (rispettivamente 34% e 21% a Sondrio contro 29% e 18% in Lombardia). Identico - e residuale - il consumo elettrico per attività agricole.

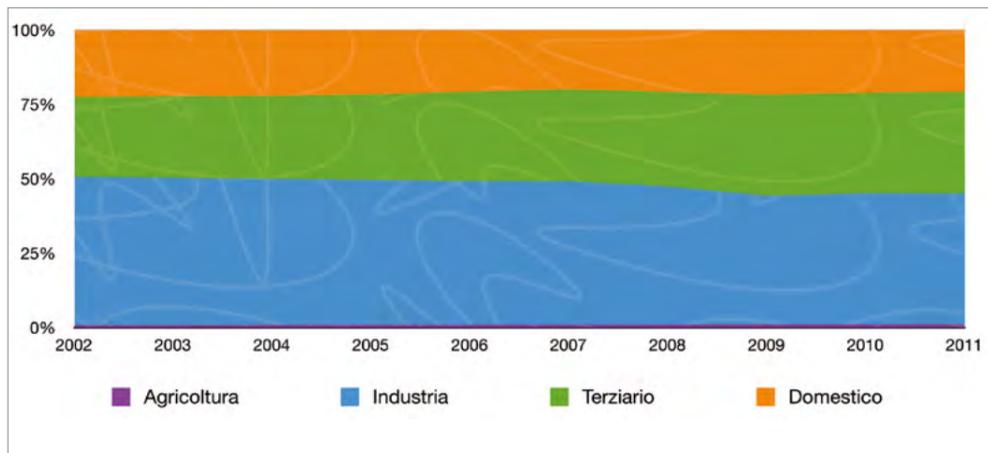
Mettendo questi dati in prospettiva con quelli degli anni precedenti, si ottiene la serie storica rappresentata nella figura 4.4.

Figura 4.4 - Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio - anni 2002-2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



Alla luce del quadro di incertezza che aveva caratterizzato il 2011, possiamo vedere come i dati di consumo abbiano tradotto l'incertezza in un sostanziale "status quo" rispetto al 2010 per la componente di consumo industriale che è in linea con i dati di consumo del 2004. Di converso, vi è un calo dei consumi domestici e una leggera crescita dei consumi del terziario. Il riepilogo in termini relativi è illustrato nella figura 4.5.

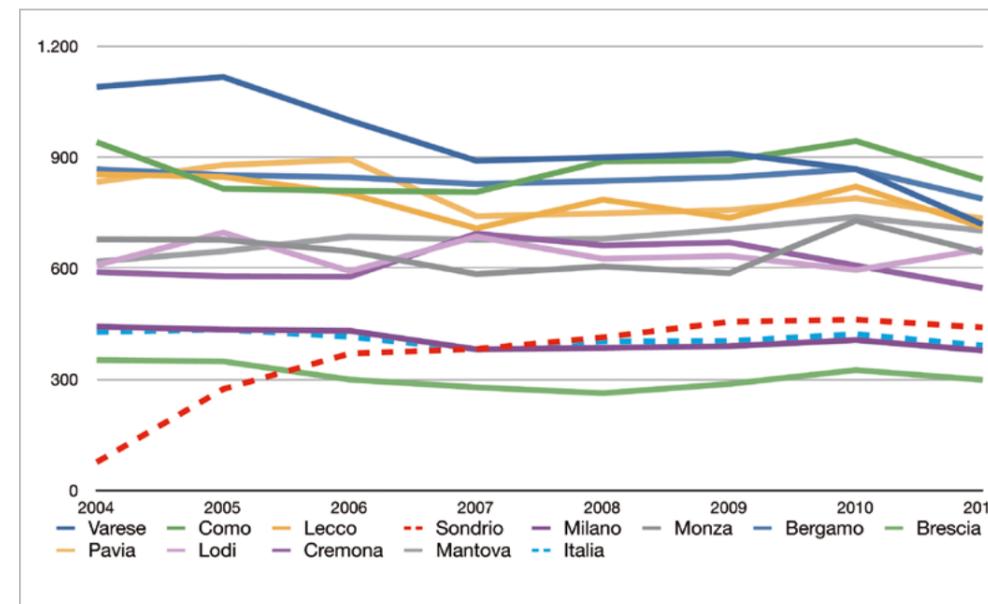
Figura 4.5 - Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio - anni 2002-2011 in termini relativi. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



In questo caso si può rilevare che per tutte le componenti la situazione è ormai stabilizzata dal 2009 con l'industria che non è più in declino relativo e la crescita dei consumi del terziario si è arrestata.

Dal punto di vista dei consumi di metano che sono però fortemente condizionati dalle condizioni meteo incontrate durante l'inverno, la figura 4.6 ci mostra come per il 2011 la provincia di Sondrio ha fatto registrare dei consumi in calo in modo analogo a quello di gran parte delle altre province della Lombardia. Fa eccezione in questo quadro la provincia di Lodi che ha visto crescere i consumi di metano nel 2011.

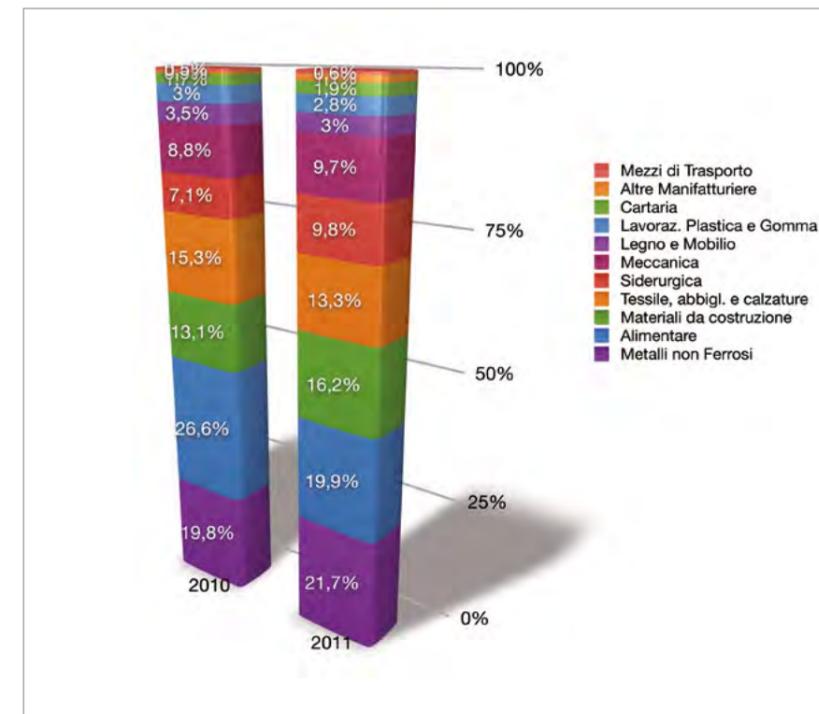
Figura 4.6 - Consumi di metano ad uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia (metri cubi per abitante). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT, Osservatorio ambientale delle città



La figura 4.7 ci mostra invece le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio che coprono circa il 75% del totale dei consumi industriali di energia elettrica e ci permettono di osservare alcune dinamiche di interesse.

In particolare, si rilevano alcuni cali molto marcati nei consumi di alcuni comparti come l'alimentare (-37%), il legno e mobili (-28%), il tessile con l'abbigliamento e le calzature (-26%), le lavorazioni di plastica e di gomma (-19%). Di converso, sono in leggera crescita i consumi dei materiali da costruzione (+4%), la siderurgia (+17%) e le altre manifatture che sebbene crescano del 71% hanno un peso sul totale pari al 1,1%.

Figura 4.7 - Le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa

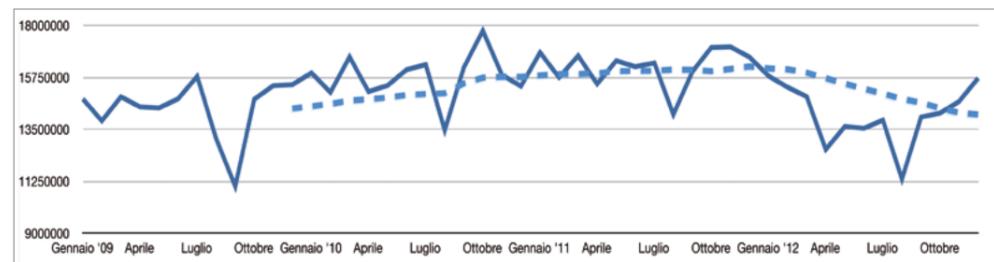


Uno sguardo diverso su tematiche simili è offerto dai dati del Consorzio Valtel. Fondato nel 2000 con l'obiettivo di aggregare soggetti industriali interessati a spuntare sul mercato condizioni di forniture energetica a prezzi più favorevoli grazie ad un maggiore potere contrattuale, il Consorzio conta oggi 53 soci, per complessivi 225 milioni kwh/anno di consumi.

La negoziazione centralizzata delle condizioni di fornitura e l'aggregazione degli utenti porta i seguenti vantaggi: maggiore forza contrattuale, messa in competizione dei vari traders per l'aggiudicazione della fornitura, ottenendo prezzi più competitivi, definizione di strutture tariffarie che meglio si attagliano alle esigenze produttive ed alla struttura/distribuzione dei consumi dell'utenza, differenziando se necessario la tariffa tra imprese che lavorano su turni e quelle che lavorano a giornata, assistenza alle imprese nell'espletamento delle procedure amministrative connesse alle forniture energetiche.

Rispetto all'anno scorso (dove però i soci erano 54), i consumi sono calati di circa 30 milioni di kwh/anno e il trend complessivo è riassunto nella figura 4.8.

Figura 4.8 - Consumi industriali in provincia di Sondrio - totali (dati mensili 2009 - 2012). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Consorzio Valtel



Si osserva che la linea di trend (tratteggiata) che evidenzia la tendenza di fondo del comparto al netto delle variazioni stagionali è in calo continuo a partire dall'autunno 2011 e che solo negli ultimi mesi del 2012 sembra annunciare una lieve inversione di tendenza. Occorrerà verificare se questa sarà confermata dai dati del 2013.

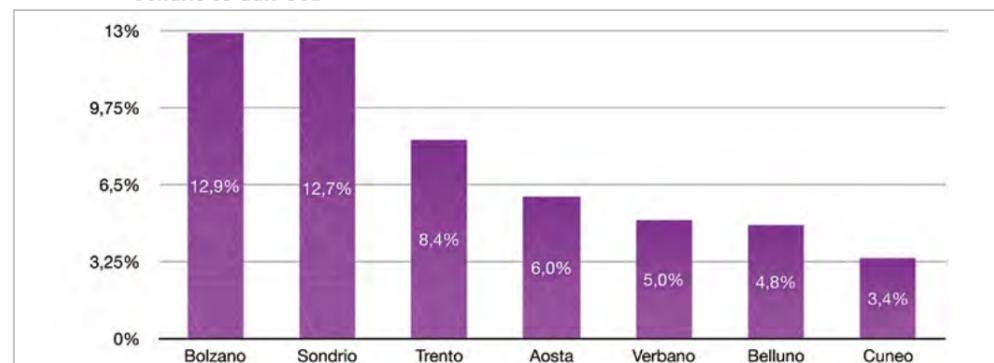
Fonti rinnovabili

Il tema dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e della necessità di ridurre la dipendenza da combustibili fossili è un tema presente sulle agende di tutti i governi e territori, in linea con le direttive a livello internazionale ed europeo. Da rilevare è che Sondrio è la seconda provincia in Italia per la produzione di energia da fonti rinnovabili con una quota pari al 7,1%, seconda solo alla provincia di Bolzano che ha invece il 7,5% del totale.

Il settore idroelettrico

In particolare, la Valtellina spicca per la produzione di energia idroelettrica, che in termini di potenza installata la colloca al primo posto a livello nazionale con il 12,4% del totale (in MW). In termini invece di produzione, la provincia di Sondrio è al secondo posto con il 12,7% del totale dietro alla provincia di Bolzano (12,9%) ma davanti a Trento (8,4%).

Figura 4.9 - Produzione di energia da fonte idroelettrica - dati per provincia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE



Le biomasse

A livello complessivo, ricordiamo che la quantità di energia prodotta, pari a 5,77 Mtep nel 2009, era il 28% della produzione totale di energia da fonti rinnovabili nell'anno, ma è importante notare che tale quantità è di circa un quarto rispetto alle potenzialità stimate.

Un fenomeno da rilevare, a livello nazionale, è quello di numerosi "no" alle rinnovabili che colpiscono infatti in maniera trasversale centrali di grandi dimensioni e piccoli impianti, di potenza inferiore a 1 MW: questi ultimi si sono, infatti, moltiplicati. Secondo referenti dell'Italian Biomass Association si tratta di una manifestazione del fenomeno NIMBY (not in my backyard) legata ad una ancora non sufficiente consapevolezza di come questi impianti, se fatti seguendo i necessari criteri di sostenibilità, possano dare un fondamentale contributo sia rispetto agli obiettivi europei di Europa 2020, sia per il territorio ed il suo tessuto socio-economico.

E' noto che le biomasse rappresentino energie rinnovabili importanti e di interesse per il nostro territorio. La presenza di impianti di teleriscaldamento a biomassa permette una maggiore indipendenza dal petrolio e una riduzione delle emissioni in atmosfera in linea anche con le richieste europee. In provincia di Sondrio funzionano i centri di teleriscaldamento alimentati a biomassa di Tirano, Sondalo e Santa Caterina, grazie alle quali Tirano rientra ancora, anche nel 2012, fra i Comuni 100% rinnovabili.

Il biogas

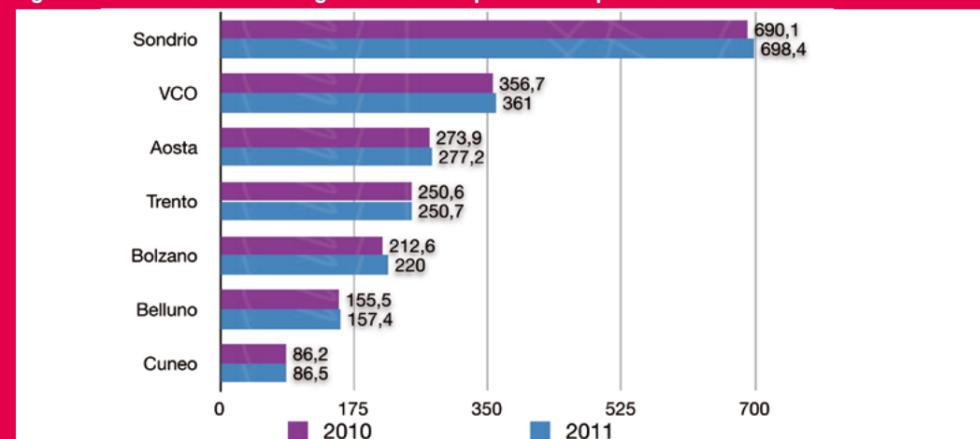
Ricordiamo l'impianto a biogas di Villa di Tirano, che funziona attraverso la digestione anaerobica a caldo delle deiezioni animali, totalmente conferite dalle aziende zootecniche della zona, insieme ad altri prodotti dell'attività agricola quali l'insilato di mais e le mele di scarto della lavorazione. Il biogas è utilizzato da un motore a combustione interna della potenza nominale di 625 kW e per la produzione di energia elettrica "pulita". Nel 2012 si sono prodotti 4 milioni di kW utilizzando più di 30.000 quintali di trinciato di mais conferito dai soci, i liquami delle aziende in cooperativa e, in parte, farine di cereali. A livello lombardo va rilevato che vi sono circa un terzo degli impianti di biogas realizzati in Italia; in particolare questo si lega soprattutto all'area di Cremona che, coi propri numerosi allevamenti, da sola produce quasi il 10% dell'energia da biogas italiana.

Il solare fotovoltaico

Se consideriamo la produzione di energia elettrica tramite impianti solari fotovoltaici, si può osservare che a livello italiano al primo posto si trova la Puglia; come numero di impianti, invece, si ha al primo posto la Lombardia con il 15% del totale degli impianti. A livello italiano, a maggio 2013, gli impianti installati sono oltre 520.000. Come rileva lo stesso GSE - Atlasole, al maggio 2013, in Lombardia vi sono 73.534 impianti per una potenza installata di 1.873.736 kW. In provincia di Sondrio vi sono 3.121 impianti, (erano 2.157 nel marzo 2012) per una potenza installata di 46.441,43 kW. La potenza installata a Sondrio è pari al 2,4% del totale regionale e allo 0,2% del totale nazionale installato.

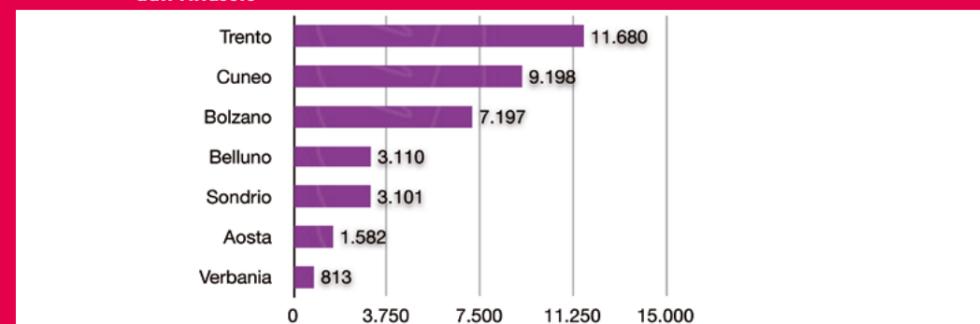
All'interno dell'articolo 9 dello Statuto Comunitario per la Valtellina dedicato alla sostenibilità ambientale e territoriale, si afferma "(...)la presenza in Valle di una società energetica di dimensioni nazionali ed internazionali, ma radicata in Lombardia, rappresenta un interessante fattore per una gestione dell'energia e del territorio sempre più caratterizzata da criteri innovativi (...)". Il tema dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e dell'acqua come volano di sviluppo è evidenziato anche in alcuni dei progetti e iniziative di riflessione avviate nel quadro dello Statuto Comunitario per la Valtellina. Ricordiamo la proposta del Prof. Quadrio Curzio 3E - Energie Endogene Efficienti - per una Società provinciale che accorpri le società energetiche ed elettriche locali e il lavoro "Il mosaico dell'innovazione sostenibile in Valtellina Profili di Sviluppo" che continua le riflessioni sull'innovazione e associa le categorie di innovazione e sostenibilità. Avendo l'obiettivo di offrire qualche confronto con la situazione riscontrata nelle altre province alpine, possiamo osservare che Sondrio si colloca al primo posto per la produzione di energia da fonte idroelettrica per Km di superficie ed incrementa la propria produzione per km nel passaggio da 2010 a 2011.

Figura 4.a - Produzione di energia idroelettrica per Km di superficie. Confronto 2010-2011. Fonte: GSE



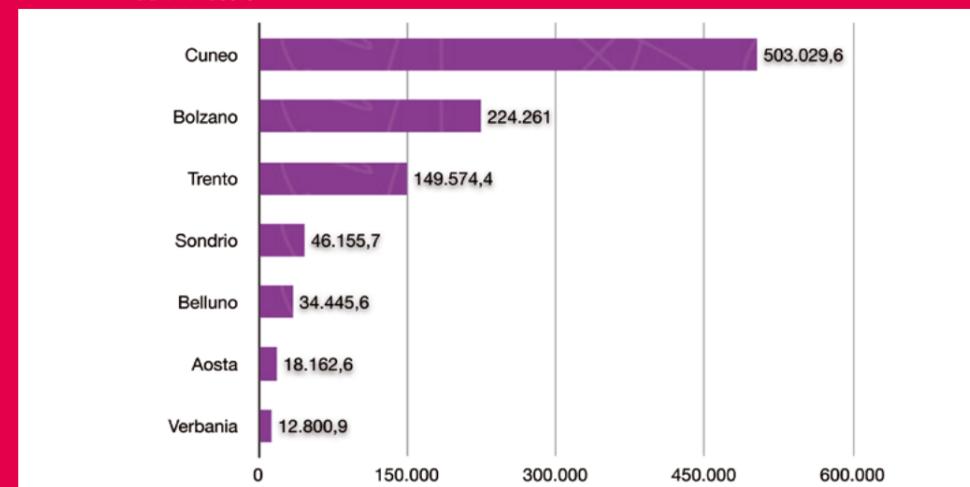
Considerando il numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili, possiamo osservare che il maggior numero si ha in provincia di Trento con quasi 12.000 impianti. Fanalino di coda per numero di impianti è Aosta con 1.582 impianti. Rispetto al numero di impianti Sondrio e Belluno sono molto vicine con un valore pari a circa 3.100 impianti. Bolzano e Cuneo si collocano in seconda e terza posizione con valori superiori rispettivamente ai novemila e ai settemila impianti.

Figura 4.b - Numero impianti fotovoltaici. Confronto 2010-2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Atlasole



Osservando poi la potenza installata, possiamo rilevare che è Cuneo la provincia con la maggiore potenza installata; si tratta della terza provincia in Italia. Con riferimento alla potenza media per impianto (kW), di conseguenza, possiamo osservare che a Cuneo vi sono impianti mediamente più grandi: la potenza media è infatti di 54,6 a fronte di valori corrispondenti pari a 31 a Bolzano e 15 a Verbania e Sondrio, 12 a Trento e 11 ad Aosta e Belluno.

Figura 4.c - Potenza impianti fotovoltaici. Confronto 2010-2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Atlasole



In questo contesto è opportuno ricordare il percorso effettuato con il protocollo Valtellina EcoEnergy, protocollo volontario di certificazione energetica, che segue le proposte di Valtellina profili di Sviluppo e intende avviarsi su una via paragonabile a quella che CasaClima ha rappresentato per l'Alto Adige ove si era affermato che è sempre più necessario agire in rete, soggetti pubblici e privati, come nodo di un sistema di relazioni che coinvolge tutti. In questo quadro, in accordo con l'Associazione Valtellina EcoEnergy, il Polo dell'innovazione ha svolto, anche grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano, attività di

- ricerca sull'efficienza energetica svolta a partire dalla normativa regionale CENED;
- redazione di un protocollo energetico su basi volontaristiche che consenta di implementare la normativa regionale con garanzie sulla qualità degli interventi e sulle performance degli stessi;
- proposta di un sistema di strumenti urbanistici implementabile in Linee Guida Provinciali da offrire ai Comuni per incentivare l'adozione del protocollo;
- lancio pubblico del protocollo e conseguenti attività di formazione, informazione, consulenza e comunicazione.

Si tratta così di una importante certificazione energetica, che prevede anche l'utilizzo dei materiali locali, pietra e legno, e l'inquadramento nel Piano casa, Legge regionale n 4 del 2012, di Regione Lombardia che si configura come certificazione aggiuntiva volontaria oltre a quella di CENED. Su questa linea, si prevede di partire dalla diffusione di contenuti all'insegna della sostenibilità con attività di formazione e informazione e punto di riferimento per tecnici e progettisti, con riferimento sia a edifici di nuova costruzione sia a edifici esistenti.

Do it!

capitolo

5



**Infrastrutture
e ambiente**

La mobilità è presupposto essenziale per il funzionamento dell'economia di un territorio, per la sua competitività e per il suo operare nella quotidianità. Cittadini, turisti e imprese hanno bisogno di infrastrutture che funzionano; per operare in ottica globale è importante essere nodo di una rete e poter essere collegata, anche dal punto di vista delle infrastrutture, all'interno di quella rete.

Nella realtà globalizzata di oggi, nelle aree più competitive sono importanti tanto le infrastrutture fisiche, quanto quelle virtuali, per le connessioni di natura tecnologica. Sul piano delle infrastrutture fisiche, l'accessibilità rappresenta un importante fattore di competitività per tutti i territori ed è chiave per le imprese per i cittadini e per i turisti. Buoni collegamenti servono per muoversi sui mercati consolidati e per potersi affacciare su nuovi mercati. Servono ai cittadini per potersi spostare nei luoghi di lavoro e per le destinazioni del tempo libero. Servono poi ai turisti per poter selezionare determinate località come destinazione della propria vacanza. Qualità, efficienza e buon funzionamento dei trasporti sono temi chiave, strettamente collegati, poi, alla tutela dell'ambiente e del territorio e impattano fortemente su uno sviluppo in senso sostenibile.

Anche nel 2012 si registrano criticità sul fronte infrastrutturale: la provincia di Sondrio è ancora alle ultime posizioni per l'indice di dotazione infrastrutturale. Il valore indice associato alla provincia di Sondrio per il 2012, con riferimento specifico alla rete stradale, è 29,9, da 33 dell'anno precedente. La criticità della dotazione infrastrutturale è quindi ben evidente e ben nota tanto che, negli anni, istituzioni, operatori, imprese del territorio hanno sostenuto e portato avanti molteplici iniziative sul fronte dei collegamenti allo scopo di ridurre questo gap critico per lo sviluppo locale. Tuttavia, i risultati di queste attività non sono ancora registrati negli indicatori dato che si tratta di iniziative in corso e la situazione nell'ultimo anno è anche peggiorata.

Il dato di Sondrio è il più basso a livello lombardo insieme a quello della vicina Lecco: province adiacenti accomunate dalla criticità dei collegamenti con le Regioni limitrofe e con la vicina Svizzera. A fronte di un valore medio lombardo che è 81,5 e di dati regionali che presentano punte di 112,5 per Pavia e Brescia, le aree di Sondrio e Lecco sono fanalino di coda. Anche confrontando il dato di Sondrio con quello dei territori alpini simili¹, si osserva che il nostro territorio è ultimo, con un valore molto lontano rispetto a quello della provincia che segue, Verbania, che registra 55,92 (un dato quasi doppio di quello di Sondrio). Al primo posto si colloca Aosta con un risultato che è quasi quattro volte quello di Sondrio (Aosta 121,90).

Se consideriamo poi gli indicatori relativi alle infrastrutture ferroviarie osserviamo che Sondrio, come negli anni precedenti, registra un risultato migliore rispetto a quello relativo all'infrastruttura stradale. Il valore è infatti 67,1, a fronte di una media lombarda di 93. Altri territori alpini, come Aosta e Belluno registrano un valore indice pari rispettivamente a 10 e 12. Il dato di Sondrio tuttavia non riflette pienamente la situazione perché rimangono sempre cruciali per il territorio il rafforzamento e miglioramento del materiale rotabile. Un potenziamento delle infrastrutture in senso eco-compatibile e un'integrazione ferro-gomma diventano ancora più importanti, nel quadro dello sviluppo sostenibile orientato alla qualità ispirato dallo Statuto Comunitario.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi ai servizi a banda larga, a fronte di un dato medio lombardo di 130, Sondrio ha un valore di 38,8, fra i più bassi anche se ci si confronta con i territori alpini, solo preceduto da Aosta, che per le infrastrutture a banda larga registra un valore indice di 29.

Globalmente, se consideriamo il valore indice per le infrastrutture a livello complessivo, Sondrio registra un dato di 35,79, a fronte di un valore corrispondente lombardo di 113,1. Si tratta del dato più basso a livello lombardo e anche rispetto agli altri territori alpini, seguito poco dopo da Belluno, che segna 39,9. Il valore più alto dell'indice delle infrastrutture è registrato da Trento, con 61,5.

Sondrio si colloca poi all'ottavo posto nella classifica finale dell'Ecosistema urbano 2012 di Legambiente, fra le città piccole, con popolazione sotto gli 80.000 abitanti. Sondrio si colloca dopo città come Verbania, Belluno, Aosta e Cuneo. Complessivamente, nel report delle città, Legambiente evidenzia uno stallo e rileva che le città al vertice non sono quelle più sostenibili ma quelle meno insostenibili: da parte di questa associazione si afferma che i problemi di scarsità di risorse incidono su un percorso invece necessario per amministrazioni sempre più orientate alla sostenibilità.

I principali accadimenti

Le criticità della situazione infrastrutturale valtellinese è emersa anche con riferimento ai lavori di messa in sicurezza da parte di ANAS della galleria Monte Piazze sulla SS36: la chiusura della galleria per un tempo previsto di 45 giorni ha di fatto bloccato la principale arteria di collegamento da e verso la provincia di Sondrio, riversando il traffico sulla SP72 lungolago. Al momento dell'invio in stampa della presente pubblicazione, sono in corso vertici con istituzioni e operatori per individuare possibilità di limitare l'impatto della chiusura. Si sono valutate possibilità alternative con l'apertura anche della SS39 al passaggio dei mezzi pesanti. Da parte del mondo imprenditoriale è stato evidenziato come già le imprese valtellinesi abbiano normalmente problemi di maggiori costi a causa della viabilità locale sulla statale 38; la previsione di lavori per 45 giorni rischia di avere pesanti contraccolpi sull'economia locale, non solo per l'export ma anche per l'approvvigionamento di materie prime. Data la situazione la Giunta Regionale lombarda, recentemente insediata, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Mario Melazzini, d'intesa con il collega alle Infrastrutture e Mobilità, Maurizio Del Tenno, per dare un concreto sostegno alle attività produttive valtellinesi, colpite duramente dal blocco della statale 36, ha stabilito una riserva di 5 milioni per le imprese con sede in Valtellina e Valchiavenna e un abbattimento di 3 punti percentuali sul tasso di interesse che le stesse pagano agli istituti bancari. Le ultime informazioni disponibili in questo momento dicono che si è avviata la sperimentazione della via alternativa attraverso il passo di Aprica, con rilevazione di ingorghi anche causati da incastri di camion e tir, soprattutto nei punti di Tresenda e Motta.

E' continuata nel 2012 e continua anche nel 2013 la realizzazione della nuova Strada Statale 38 voluta proprio per un miglioramento della viabilità e della possibilità di accedere al territorio, nel quadro dell'accordo di programma fra Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, enti locali, con la Regione Lombardia ed il Ministero per le Infrastrutture, ricordiamo, "per la realizzazione degli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità d'accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna (SS36 e SS38) e per l'attuazione immediata di un primo stralcio della S.S. n. 38 dello Stelvio". L'apertura del tratto A della nuova SS38 dallo svincolo di Fuentes a Cosio è previsto a metà luglio 2013, come annunciato dal neoassessore alle infrastrutture della Regione Lombardia, all'ultimo incontro del Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma sulla Viabilità. L'obiettivo di un'apertura all'inizio dell'estate è quella di semplificare l'accessibilità alla valle in un periodo di maggior richiamo turistico.

Nel corso del Collegio di Vigilanza, per quanto riguarda la variante di Morbegno è stato affermato l'impegno da parte della Regione ad erogare ad Anas la somma corrispondente al finanziamento della Provincia di Sondrio per la realizzazione dell'opera, per un importo pari a 37 milioni di Euro. In tal modo la Provincia di Sondrio ha richiesto di rinunciare al trasferimento per beni del demanio idrico per lo stesso importo che le sarebbero stati trasferiti. E' anche stato affermato l'impegno di procedere all'aggiudicazione dell'appalto in modo tempestivo per aprire i cantieri entro fine 2013, garantendo nel contempo monitoraggio dell'effetto dell'apertura sul Comune di Morbegno.

La tangenziale di Tirano resta direttamente collegata a quella di Morbegno per gli aspetti legati ai ribassi d'asta, che si terranno nell'autunno 2013: nel corso del collegio di Vigilanza è giunta conferma dalla Regione dell'interesse a tale opera e di voler procedere in modo operativo non appena saranno chiari tali ribassi d'asta. Sempre nel corso del Collegio di Vigilanza, rispetto alla Valchiavenna, è stata affermata la previsione che nell'estate 2013 sarà aperto al traffico il Ponte di Gallivaggio e per fine 2013 sarà terminato lo svincolo di Sant'Agata.

E' opportuno poi rilevare che, con riferimento alla Variante di Bormio per Santa Caterina Valfurva e Livigno nei comuni di Bormio e Valdisotto, si prevede la realizzazione di un'opera viaria di lunghezza pari a 1,4 km, per cui, con soggetto attuatore la Provincia di Sondrio, si prevede avvio di realizzazione entro la prima metà del 2013².

Se da un lato i lavori di messa in sicurezza della galleria Monte Piazze incidono in modo fortemente negativo sull'economia locale, è opportuno rilevare nell'aprile 2013 l'apertura del tunnel di Monza che costituisce il tunnel urbano più lungo in Italia, di importanza notevole per imprese e cittadini del territorio per un passaggio stimato in 70.000-80.000 veicoli al giorno. Si tratta di una galleria artificiale a doppio fornice, lunga 1,805 km, per intero nel territorio di Monza, al di sotto dell'attuale viale Lombardia, con, tra il km 10,400 e il km 12,827, la

1 Per maggiori dettagli cfr. box 5 a fine capitolo

2 Regione Lombardia - Infrastrutture e mobilità - Maggio 2013

separazione del traffico di attraversamento della strada statale 36 "del Lago di Como e dello Spluga" dalla viabilità urbana. Con questo lavoro si chiude la riqualificazione dell'asse viario Milano-Lecco, iniziato tra gli anni '90 e '96 con l'adeguamento del tratto Monza - Giussano e continuato nel 1999 con l'apertura al traffico della galleria del Monte Barro, all'insegna del potenziamento della SS36. Si tratta di un elemento importante per l'accessibilità complessiva di Valtellina e Valchiavenna: infatti, tali azioni di miglioramento viabilità permettono di velocizzare anche la mobilità verso la provincia di Sondrio.

Pensando a possibili vie di accesso alternative alla provincia di Sondrio è opportuno ricordare il traforo della Mesolcina, traforo di 7 km fra Lostalio e Chiavenna, per il quale era stato presentato nel corso del 2011 lo studio di fattibilità e successivamente realizzato un tavolo tecnico di confronto e approfondimento. A gennaio 2012 è stato completato lo studio del Cantone dei Grigioni. Quest'ultimo e la Regione Mesolcina sono le istituzioni svizzere interessate per lo sviluppo di una tale infrastruttura di trasporto merci dalla Mesolcina alla Valchiavenna con aggancio a nord all'Alptransit, così da mettere in collegamento il Gottardo e il Lotschberg, e a sud inserendosi sulla linea Valtellina-Lecco-Milano.

Sulla base di una convenzione sottoscritta da Regione, ANAS, Provincia di Sondrio e Rete Ferroviaria Italiana (RFI), nel dicembre 2005 (in aggiornamento della Convenzione generale del 1999 per gli interventi Valtellina ex L. 102/90), la Provincia di Sondrio ha realizzato alcuni interventi di messa in sicurezza lungo la SS38 con eliminazione di una serie di passaggi a livello mediante opere stradali di sostituzione (sottopassi o sovrappassi).

Considerando poi la situazione ferroviaria, è opportuno osservare che a seguito delle operazioni di messa in sicurezza della galleria Monte Piazze e chiusura della SS36, da parte di Trenord si è avviato un potenziamento dei collegamenti ferroviari Tirano-Milano, aggiungendo quattro convogli al giorno, con l'obiettivo di garantire i collegamenti a cittadini pendolari e turisti.

In questo quadro si ricorda la sempre cruciale importanza di un rafforzamento dei collegamenti di questo tipo orientati ad una mobilità sostenibile per la provincia di Sondrio, a partire dal progetto 3V, Valtellina Vettori Veloci - nata dal Prof. Alberto Quadrio Curzio nel quadro dello Statuto Comunitario e volta a migliorare i collegamenti ferroviari della Valtellina con Milano e anche con la Svizzera e i Grigioni.

In vista di Expo 2015, nell'ambito delle attività che si stanno svolgendo all'interno del progetto Valtellina-Valposchiavo Expo, di cui si daranno maggiori dettagli nel capitolo dedicato al turismo, si sono tenuti vari incontri con Trenord per ottenere l'approvazione e la collaborazione per la realizzazione del Treno della Montagna. Si è fatta in modo specifico la proposta di un'esperienza di ristorazione di alto livello su uno Slow Train d'epoca con chef di fama internazionale affiancati da chef locali stellati.

Sul fronte dell'ammodernamento tecnologico della rete ferroviaria della Valtellina ricordiamo che negli ultimi anni sono stati completati, a valere sui fondi della Legge Valtellina, interventi di velocizzazione con rinnovo binari (tratta Lecco-Piona), sistemazione di fasci binari (tratta Colico Chiavenna) e messa a modulo delle stazioni (tratta Lecco-Tirano).

A seguito della realizzazione di progetti Interreg Italia-Svizzera ("Nel cuore delle Alpi" e "Dai monti ai laghi senz'auto") si prevede di poter avere accesso a nuove risorse per:

- Sistemare ulteriori vagoni del Servizio Ferroviario sulla linea Milano - Tirano;
- Migliorare l'accessibilità alla stazione di Tirano (2° fase);
- Migliorare l'interscambio nella stazione di Chiavenna e valorizzare la linea bus Tirano - Edolo,
- Realizzare le prime iniziative sul territorio (quali revisione e integrazione orari e corrispondenze fra servizi, vendita di documenti di viaggio integrati, anche a livello internazionale).

Congestione e traffico sono temi ben noti riguardo alla mobilità in provincia di Sondrio e già richiamati in precedenza proprio in occasione degli incolonnamenti e dei rallentamenti e a seguito della chiusura della galleria Monte Piazze.

Dai dati resi disponibili da ACI possiamo notare poi che a livello nazionale l'indice complessivo di mortalità e lesività, che era 145,1 nel 2010, è sceso a 143,9 nel 2011. Nel 2008 Sondrio si collocava ad un livello ben più alto della media nazionale (151,7), mentre nel 2010 il valore indice è sceso ben sotto quello medio, con 136,6, più basso anche del valore medio regionale. La situazione invece è andata nell'ultimo anno di osservazione peggiorando: a fronte di un dato del 2010 di 136,6, c'è stato un peggioramento dell'indice complessivo, che ha raggiunto 159,5 a fronte di un dato medio lombardo di 138,4 e nazionale di 143,9. Il dato di Sondrio risulta essere il peggiore di tutte le province lombarde. In provincia di Sondrio nel 2011 si sono registrati 467 incidenti, circa 35 in più del 2010. Gli incidenti mortali sono stati 17 nel 2011, così come erano stati 17 anche nel 2010.

Figura 5.1 - Rapporto di mortalità e lesività. Indice di pericolosità stradale al 31/12/2011. Fonte: ACI

	Indice complessivo di mortalità e lesività	Indice di lesività	Indice di mortalità per incidente stradale (3)						Indice di pericolosità (4)
			per i incidente stradale (1)	per incidente stradale (2)	Complessivo	in autostrada e raccordi	su strade statali e regionali	sulle strade provinciali	
Varese	140,7	139,4	1,3	2,1	0,7	4,2	0	1,2	1,0
Como	137,8	136,3	1,6	0	3,1	4,7	0	1,3	1,2
Sondrio	159,5	155,7	3,9	-	4,3	13,3	13,3	2,1	2,5
Milano (5)	135,6	135,0	0,6	2,0	2,6	1,8	0	0,5	0,5
Bergamo	138,3	136,2	2,1	4,4	10,0	5,2	6,5	1,3	1,6
Brescia	144,7	142,0	2,8	3,5	6,5	5,3	8,4	1,6	1,9
Pavia	143,5	141,0	2,5	1,9	0	5,9	12,5	1,2	1,8
Cremona	140,3	137,0	3,4	0	0	7,4	0	1,7	2,5
Mantova	146,2	142,6	3,5	11,9	0	6,9	8,3	0,8	2,5
Lecco	132,3	131,3	1,0	-	0,7	2,0	0	1,0	0,8
Lodi	150,3	147,6	2,7	1,7	3,4	2,5	12,5	2,6	1,9
Monza e Brianza (5)	133,5	132,5	1,0	1,6	5,0	0	117,6	0	0,8
Lombardia	138,4	136,9	1,4	2,4	3,4	4,6	9,5	0,8	1,0
Italia	143,9	142,0	1,9	3,1	4,7	4,9	4,0	1,1	1,3

Fonte: ACI
 (1) Morti e feriti per 100 incidenti
 (2) Feriti per 100 incidenti
 (3) Morti per 100 incidenti
 (4) Morti per 100 infortunati
 (5) Provincia costituita definitivamente nel dicembre 2009 da 55 comuni provenienti dalla Provincia di Milano

Figura 5.2 - Totale incidenti per provincia alpina e province lombarde (2010). Fonte: ACI

Province e Regioni	Totale incidenti			di cui incidenti mortali		
	N	Persone infortunate		N	Persone infortunate	
		Morti	Feriti		Morti	Feriti
Verbano-Cusio-Ossola	473	23	648	21	23	10
Cuneo	1.546	48	2.384	46	48	44
Aosta	299	9	398	9	9	4
Bolzano-Bozen	1.477	35	1.827	32	35	10
Trento	1.514	23	2.098	23	23	14
Belluno	564	25	802	23	25	18
Sondrio	467	18	727	17	18	23
Varese	2.930	39	4.084	37	39	19
Como	1.641	26	2.236	23	26	9
Lecco	1.005	10	1.320	10	10	4
Milano	17.065	107	23.036	103	107	68
Monza e della Brianza	2.741	28	3.631	26	28	19
Bergamo	3.069	65	4.179	62	65	51
Brescia	3.599	99	5.110	93	99	79
Pavia	1.655	42	2.333	40	42	21
Lodi	582	16	859	12	16	14
Cremona	1.161	39	1.590	36	39	31
Mantova	1.215	43	1.733	40	43	27
Lombardia	37.130	532	50.838	499	532	365

La tutela dell'ambiente e le energie rinnovabili

Come di consueto, con riferimento all'ambiente consideriamo i dati registrati da ARPA relativi alla concentrazione di inquinanti atmosferici e alla qualità dell'aria. Per quanto riguarda la concentrazione di PM 10 e di polveri sottili, si sono registrati in tutti i casi dei miglioramenti rispetto alle rilevazioni precedenti, mentre per il biossido d'azoto c'è stato un leggero aumento a Sondrio e diminuzioni in tutti gli altri contesti, come evidenziato nella tabella in figura 5.3. La concentrazione di monossido di carbonio segna invece delle riduzioni in tutti i mandamenti, con un leggero aumento solo in quello di Tirano.

Figura 5.3 - Indicatori ambientali dell'aria. Media annua stazioni fisse. Fonte: ARPA Sondrio

Inquinante atmosferico	Unità di misura	Anno	Sondrio Via Mazzini	Sondrio Via Paribelli	Chiavenna	Morbegno	Tirano	Bormio
Concentrazione polveri sottili - PM 10	-ftg/m3-	2012	26	-	-	26	-	18
		2011	27	-	-	29	-	19
Concentrazione polveri sottili - PM 2,5	-ftg/m3-	2012	-	21	-	-	-	-
		2011	-	23	-	-	-	-
Concentrazione biossido azoto	-ftg/m3-	2012	34	27	16	19	26	20
		2011	33	27	25	28	28	23
Concentrazione monossido carbonio	-mg/m3-	2012	0,6	-	-	0,6	0,7	0,5
		2011	0,6	-	-	0,7	0,6	0,5
Concentrazione di Benzene	-ftg/m3-	2012	0,6	-	-	-	-	-
		2011	0,6	-	-	-	-	-
Concentrazione biossido zolfo	-ftg/m3-	2012	4	-	-	-	-	2
		2011	6	4	-	-	-	3
Livello di ozono	-ftg/m3-	2012	-	36	48	47	-	47
		2011	-	41	50	47	-	51

Nel quadro delle iniziative legate all'ambiente e paesaggio, nella precedente edizione della Relazione avevamo ricordato che nel 2011 era stato realizzato a livello provinciale un documento unitario relativamente alla Proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) per la Media e Alta Valtellina. Nell'aprile 2013, la Giunta Regionale della Lombardia ha approvato il PTRA Media e Alta Valtellina, che coinvolge il territorio di 18 Comuni, da Teglio a Livigno. Il Piano è stato approvato dopo la condivisione con tutti i soggetti del mondo istituzionale ed economico che hanno fornito osservazioni e proposte. Tra i progetti più rilevanti trattati nel Piano vi sono: definizione dei domini sciabili e maggiore competitività; con attenzione a aspetto ecologico e paesaggistico: Greenway dell'Adda come dorsale che permette di riqualificare anche le aree degradate; individuazione paesaggi del Silenzio per un turismo sostenibile, promozione di forme di accessibilità "dolce" alla valle, con un sistema ferroviario di fondovalle che collega Tirano a Bormio, con diramazioni verso Valfurva e Valdidentro, oltre ai collegamenti Livigno-Svizzera e con la provincia di Brescia, attraverso il traforo del Mortirolo, ritenuto strategico e di elevata priorità; previsione di costituire una cabina di regia che coinvolgerà i principali attori interessati, per valutare lo stato di avanzamento. Dalle dichiarazioni fornite dalla Regione nella figura dell'Assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo, emerge la volontà regionale di fornire un modello di pianificazione e sviluppo. Si tratta di un Piano che coordina il Piano territoriale di coordinamento provinciale e i piani di governo del territorio, cioè i PGT comunali.

Il binomio innovazione e sostenibilità come modello di sviluppo, per attività produttive radicate sul territorio e per il contesto, diventa sempre più imprescindibile. In questo contesto è opportuno ribadire che anche la mobilità dovrebbe tendere ad una sempre maggiore sostenibilità per permettere accessibilità e connessione senza rinunciare ad un utilizzo in senso sostenibile delle risorse territoriali. Queste sono anche le indicazioni fornite dallo Statuto Comunitario per la Valtellina, dove il legame Paesaggio ed Economia era e resta centrale, per costruire un futuro orientato alla qualità, che si basi su edilizia sostenibile, sfruttamento delle energie rinnovabili e mobilità alternativa.

DALLO STATUTO COMUNITARIO AD ALPS BENCHMARKING

5

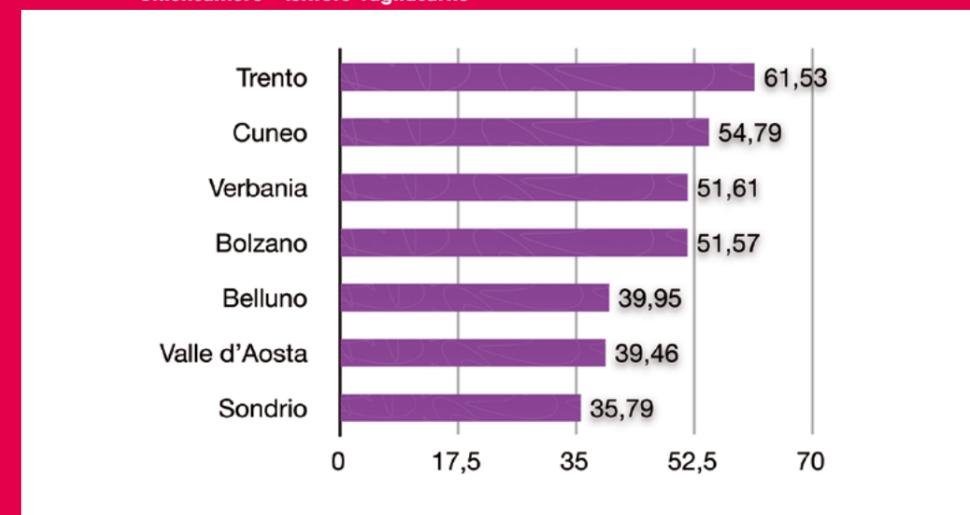
Il tema della mobilità era e resta centrale all'interno dello Statuto Comunitario per la Valtellina, che afferma la centralità di una mobilità di tipo sostenibile per un'area alpina come la provincia di Sondrio dove la tutela e valorizzazione di ambiente e territorio sono essenziali. Un rafforzamento delle connessioni, specie ferroviarie, potrebbe rappresentare un elemento importante, insieme ad altri, per controbattere la percepita marginalità causata da traffico e congestione. La chiusura della SS36 a seguito di problemi di sicurezza ha reso evidente la vulnerabilità della provincia di Sondrio sul fronte dei collegamenti con danni ingenti per le aziende e ha offerto la possibilità di rafforzare collegamenti ferroviari con Milano. L'auspicio è che il rafforzamento dei collegamenti ferroviari e dell'integrazione ferro-gomma possa, nello spirito dello Statuto, proseguire anche dopo il periodo di emergenza.

Se confrontiamo la dotazione infrastrutturale dei diversi territori alpini attraverso gli indicatori elaborati dal Centro Studi Unioncamere-Istituto Tagliacarne possiamo osservare l'evoluzione della situazione rispetto al 2011.

È possibile partire dalla considerazione dell'indice infrastrutturale complessivo relativo alle aree alpine. Fatto 100 il valore medio italiano osserviamo che tutte le province alpine si trovano ben al di sotto di tale valore, con una significativa variabilità di performance, senza grosse variazioni rispetto al 2011. Infatti, i valori indice della dotazione infrastrutturale sono, per loro caratteristica, indici soggetti ad una variabilità normalmente limitata nel breve periodo e maggiore nel medio-lungo periodo, proprio perché si tratta di indici che misurano la dotazione infrastrutturale e non il loro utilizzo: una variazione nella dotazione richiede normalmente tempi più lunghi. Nel quadro delle attività di collaborazione in corso con il progetto Alps Benchmarking, sono allo studio iniziative di individuazione di indicatori aggiuntivi che permettano di confrontare l'utilizzo delle infrastrutture e la variazione nel loro utilizzo per iniziative ad esempio legate a collegamenti ferroviari ad hoc o similari, sulla via di una mobilità sostenibile.

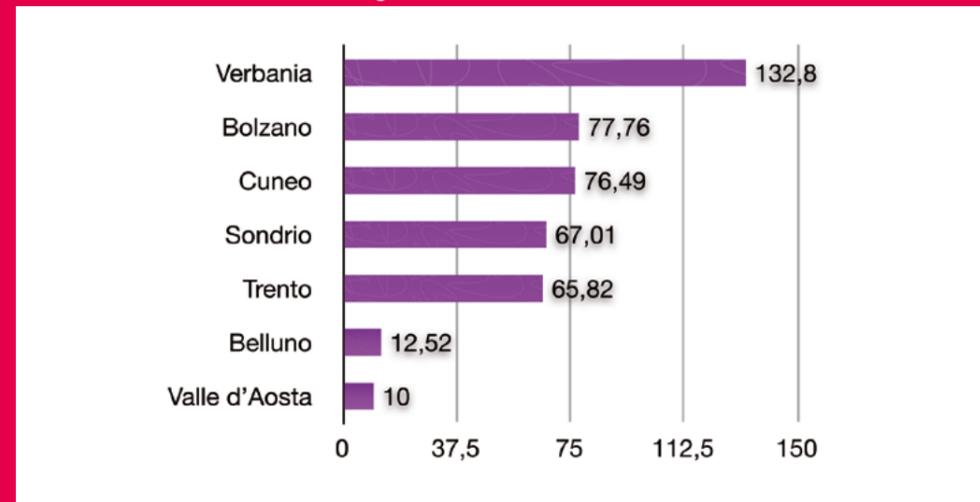
A livello complessivo quindi, fra le province alpine, si trova al primo posto la provincia di Trento, con 61,53 e all'ultimo posto la provincia di Sondrio, con 35,79.

Figura 5.a - Indice di dotazione infrastrutturale complessivo. Italia e province alpine (2012). Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne



Rispetto poi alla declinazione sui due ambiti rete stradale e ferrovie, è possibile osservare, partendo dalle ferrovie, che la dotazione infrastrutturale ferroviaria non ha segnato significative variazioni rispetto al 2011: al primo posto si trova sempre Verbania, con un dato costante, pari a 132,8. Segue Bolzano con un dato migliorato rispetto al 2011. Al terzo posto si trova Cuneo, provincia inserita nell'attività di benchmarking a partire dalla presente edizione. Sul fronte della dotazione ferroviaria, la provincia di Sondrio registra un dato costante, leggermente migliorato, da 66,7 nel 2011 a 67,01 nel 2012. Gli ultimi posti sono sempre quelli di Aosta e Belluno con valori indice che sono un decimo del valore medio nazionale.

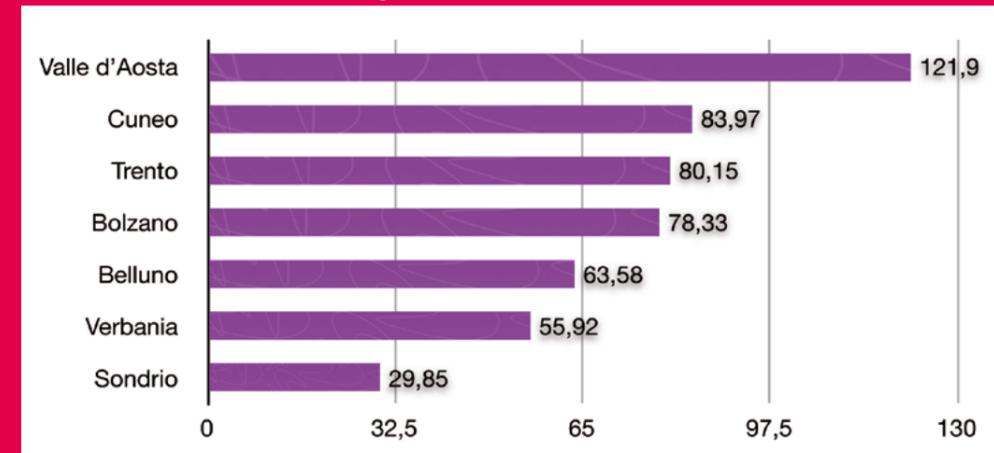
Figura 5.b - Indice di dotazione infrastrutturale. Ferrovie. Italia e province alpine (2012). Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne



Spostandosi invece alle strade, riguardo all'indice utilizzato, con lo scopo di rispondere all'esigenza di soddisfare la domanda di trasporto del territorio su gomma, si osserva una situazione come proposta in figura 5.c.

La provincia di Sondrio era in ultima posizione nel 2011 e lo è anche nel 2012, con un valore indice in calo. Il valore indice della provincia di Sondrio è meno di un terzo di quello medio italiano. Si ricollegano a questo le molteplici iniziative in corso, specie quella di realizzazione della nuova SS38 con l'obiettivo di migliorare i collegamenti da e verso la provincia di Sondrio. Spicca invece per le infrastrutture stradali la Valle d'Aosta con un valore indice superiore alla media italiana e pari a 121,9. Per dotazione di infrastrutture stradali, dopo Aosta si ha Cuneo, con un valore indice di 83,9 appena superiore a Trento, che migliora il proprio valore rispetto a quello registrato per il 2011.

Figura 5.c - Indice di dotazione infrastrutturale stradale. Italia e province alpine (2012). Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne



Se ci soffermiamo poi sulla tutela dell'ambiente, dalla figura 5.d, che riassume l'indicatore di Legambiente relativo alla qualità ambientale nei capoluoghi di provincia, si nota che Sondrio migliora notevolmente la propria posizione passando dalla posizione n. 29 del 2011 a quella n. 18 del 2012, con nove posizioni di miglioramento, a dimostrazione di un netto miglioramento nella tutela dell'ambiente, sia pur con un percorso che può presentare performance con dati ancora più positivi. Nel 2012 al primo posto si trova Verbania, che precede Belluno. Al terzo posto si trova Trento e segue subito dopo Bolzano. Queste province alpine occupano le prime posizioni a livello nazionale. Aosta e Cuneo sono alla 15esima e 16esima posizione, Sondrio alla 18esima, guadagnando quasi dieci posizioni.

Figura 5.d - Pagella ecologica di Legambiente - province alpine (2012). Fonte: Legambiente - Istituto Tagliacarne

	2011	2012
VCO	2	1
Belluno	1	2
Trento	4	3
Bolzano	3	4
Aosta	6	15
Cuneo	18	16
Sondrio	29	18

étudiants
emploi
éducation
college
enseignement
université
carrière
école
Formation

savent
capitolo
examen
apprendre
études
seminaires
avenir
travail
6



**Capitale umano
formazione e lavoro**



Rilanciare l'economia locale, nazionale ed europea è un obiettivo ambizioso da perseguire anche all'interno della strategia europea, Europa 2020, e declinato a livello locale. Per quanto riguarda in modo specifico occupazione, istruzione, integrazione sociale, le tre iniziative prioritarie di riferimento sono: a) "Youth on the move", volta ad aumentare le opportunità di lavoro dei giovani, aiutando studenti e apprendisti ad acquisire un'esperienza professionale in altri Paesi e migliorando la qualità e attrattiva dell'istruzione e della formazione in Europa; b) un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione, che vuole favorire una spinta verso le riforme del mercato del lavoro, oltre ad aiutare le persone ad acquisire le competenze necessarie per le future professioni, creando nuovi posti di lavoro e rivedere il diritto del lavoro europeo. c) piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione: ha l'obiettivo di stimolare a tutti i livelli gli sforzi per conseguire l'obiettivo, convenuto dall'UE, di liberare almeno 20 milioni di persone dalla povertà e dall'emarginazione entro il 2020.

È ancora più chiaro quindi il ruolo centrale del legame formazione e lavoro per la competitività di un sistema locale di un territorio, di un Paese e dell'intera Unione Europea, in un'ottica di sviluppo orientato all'innovazione e all'inclusività. Sempre più importanti di conseguenza le azioni da compiere ai diversi livelli con questi obiettivi. In questo quadro, chiave sono i giovani, che, come evidenziano i dati elaborati e discussi nel presente capitolo, sono particolarmente colpiti dalla persistenza della crisi economica ma nello stesso tempo rappresentano la leva su cui puntare per un rilancio, una ripresa ed uno sviluppo orientato all'innovazione.

La situazione nel mondo della formazione

Nell'anno scolastico 2012/2013 risultano iscritti nelle scuole della Lombardia di qualsiasi grado 1.420.000 studenti, in aumento del 1,3% rispetto all'anno precedente. È possibile osservare che il 30,4% degli alunni studia nella provincia di Milano (provincia con il maggior numero di studenti) mentre soltanto il 2% del totale regionale studia in provincia di Sondrio (provincia con la minor concentrazione).

La figura 6.1 mostra il numero di alunni, classi, scuole e docenti, ripartiti in base all'ordine di scuola, presenti sul territorio valtellinese nell'anno scolastico 2012/2013. Rispetto alle scuole per l'infanzia, in provincia di Sondrio nell'anno di riferimento gli alunni iscritti sono stati 3.185 in netto calo (-6,8%) rispetto all'anno passato quando erano 3.419. All'opposto il corpo docenti è leggermente aumentato passando dai 309 insegnanti del 2011 ai 311 dell'anno appena trascorso. Il risultato di queste due dinamiche ha portato ad un miglioramento del rapporto tra docenti e insegnanti che passa dagli 11,06 alunni per docente del 2011 ai 10,24 alunni per docente del 2012. Passando alla scuola primaria si nota invece un aumento del 1% nel numero di alunni che arrivano a quota 8.397 nell'anno. Anche qui i docenti registrano un leggero aumento; infatti, gli insegnanti che hanno prestato opera in questo ordine di scuole in provincia di Sondrio sono passati dagli 808 del 2011 agli 811 del 2012 (per un incremento percentuale dello 0,37%). Il rapporto tra iscritti e insegnanti della scuola primaria ha segnato un aumento rispetto all'anno precedente, dal 10,29% circa del 2011 al 10,35% del 2012. Anche per la scuola Secondaria di primo grado si registra un incremento nel numero di alunni e in quello dei docenti. Infatti, i primi passano da 5.332 a 5.372 (0,75%) mentre per i secondi la variazione è molto più considerevole: da 486 a 533 per un incremento del 9,7%. Grazie a questi inserimenti nel corpo docenti della scuola di primo grado, nel 2012, si è registrato il rapporto alunni-insegnanti più basso tra i vari ordini scolastici. Questo infatti è diminuito dell'8,13% rispetto all'anno precedente arrivando a quota 10,08 ovvero circa 10 studenti per insegnante.

Figura 6.1 – Numero di Alunni, Classi, Scuole, Docenti e rapporto tra Alunni e Docenti per ordine scolastico in provincia di Sondrio – 2012. Fonte: Provveditorato agli studi della provincia di Sondrio

Ordine Scuola	Numero alunni	N. Classi/Sezioni	N. Scuole/Plessi	N. Docenti	Alunni su Docenti
Infanzia	3.185	149	64	311	10,24
Primaria	8.397	469	78	811	10,35
Primo grado	5.372	247	33	533	10,08
Secondo grado	7.746	356	23	738	10,50
Totale	24.700	1.221	198	2.393	10,32

Infine, muovendo alla scuola secondaria di secondo grado si osserva come il numero di alunni sia diminuito dell'1,6% passando dai 7.871 alunni del 2011 ai 7.746 del 2012. Il numero di docenti è invece rimasto praticamente invariato, infatti, si è passati dai 737 insegnanti del 2011 ai 738 del 2012 (+0,14%). Queste due dinamiche hanno portato ad una diminuzione del rapporto tra alunni e insegnanti che nel 2012 è arrivato a quota 10,5 (-1,72% rispetto all'ultima rilevazione).

In sostanza, nell'anno 2012 si è assistito ad una diminuzione del numero di alunni inseriti nel ciclo scolastico di quasi l'1% rispetto al 2011. Le riduzioni, come accennato poco sopra, hanno interessato la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di secondo grado. Se per la prima la contrazione del numero di alunni è dovuta soprattutto a dinamiche demografiche provinciali, per la seconda possiamo notare come il gap che si è formato tra 2011 e 2012 possa essere dovuto anche a dinamiche di abbandono scolastico che vanno tenute in considerazione. I dati del Provveditorato agli Studi della provincia di Sondrio mostrano come già a gennaio 2012 32 alunni abbiano abbandonato la scuola superiore mentre altri 103 si sono trasferiti. Allo stesso tempo si registra come il corpo docente sia aumentato di circa il 2,3%. Questo aspetto, insieme con la riduzione del numero di alunni, ha portato ad avere un rapporto medio provinciale alunni su insegnanti (10,32) più basso del 3,1% rispetto ai dati 2011.

Considerando la nazionalità degli alunni presenti nelle scuole della provincia, si nota come nel 2011 circa il 6% del totale degli alunni (1.496) fosse di nazionalità extracomunitaria. È facile intuire come la dinamica del numero degli alunni extracomunitari sia fortemente influenzata dall'ordine scolastico di riferimento. Infatti, la concentrazione maggiore di alunni extracomunitari rispetto al totale degli alunni si trova nella scuola dell'infanzia (l'8,9%). Nella scuola primaria e secondaria di primo grado la concentrazione è 6,5% per la prima e 6,9% per la seconda. Decisamente più basso il dato della scuola secondaria di secondo grado che arriva al 3,6% sul totale.

Si tratta di risultati molto più bassi rispetto alla media lombarda che è intorno al 13%, nonostante numerose iniziative volte all'inclusione degli alunni extracomunitari. Infatti negli anni sono stati attivati protocolli di accoglienza e progetti di alfabetizzazione e di mediazione culturali finalizzati all'avvicinamento e all'integrazione nelle nostre scuole. Si segnalano in particolare progetti specifici volti all'utilizzo di materiali didattici bilingue, laboratori linguistici o addirittura interventi didattici personalizzati. Alcune scuole, come quelle di Sondrio in rete, hanno sperimentato azioni coordinate e modelli didattici ed organizzativi indirizzati al supporto e all'inserimento degli alunni extracomunitari anche quando la frequenza avviene ad anno scolastico inoltrato. Altre scuole, invece, promuovono l'integrazione attraverso corsi rivolti alle mamme straniere. Questo è il caso della scuola primaria di Tirano che con l'ausilio di altre istituzioni, come Caritas, ASL, Associazione Bimbi del Mondo e Comunità Montana di Tirano, organizza corsi di formazione per la conoscenza dell'italiano rivolti proprio ai genitori stranieri. Infine può essere ricordato che a fine 2011 è stata sottoscritta un'intesa per promuovere e diffondere la cultura delle pratiche rivolte all'incontro scuola/lavoro. Infatti, il gruppo appositamente costituito nell'ambito della suddetta intesa, sta elaborando le Linee guida per l'inserimento, presso imprese della provincia, degli alunni delle scuole di secondo grado che sono stati selezionati per l'alternanza scuola-lavoro. In particolar modo le tematiche affrontate riguardano la sicurezza sul lavoro su due fronti: quello delle certificazioni da parte del medico competente e quello relativo agli oneri finanziari¹.

Rispetto alla formazione di tipo universitario i dati relativi all'anno 2012 mostrano come il totale dei residenti che si sono immatricolati nelle università italiane è stato di 579, in riduzione del 1,5% rispetto al 2011. Pur essendo il totale in diminuzione è utile sottolineare che se si scorpora il numero degli immatricolati per facoltà si evidenzia una forte variabilità. Infatti, la facoltà con il maggior numero di immatricolati, Ingegneria, ha incrementato il numero di immatricolati del 25%. Senza dubbio la vicinanza territoriale al Politecnico di Milano (con la sua sede distaccata di Lecco) può essere un punto a favore del numeroso flusso di studenti verso questa facoltà. Anche gli immatricolati in Economia sono aumentati di una percentuale consistente (9,5%). È da notare come all'opposto ci sia un dimezzamento degli studenti che si sono diretti verso la facoltà di Scienze della Formazione che si riducono passando da 50 a 25.

¹ Dati comunicati dal Provveditorato agli Studi di Sondrio

Figura 6.2a – Aree disciplinari prevalenti per studenti valtellinesi immatricolati all'Università. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Istruzione, Università e Ricerca

Facoltà	2012	2011	Variazione
Ingegneria	115	92	25,00%
Economia	92	84	9,52%
Medicina e chirurgia	67	66	1,52%
Scienze della formazione	25	50	-50,00%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	54	50	8,00%
Lettere e filosofia	48	49	-2,04%
Giurisprudenza	43	35	22,86%
Scienze politiche	26	27	-3,70%
Totale complessivo	579	588	-1,53%

Per quanto riguarda gli studenti iscritti all'università c'è una predilezione verso le facoltà tecniche e scientifiche. Infatti, quasi uno studente valtellinese su cinque è iscritto a Ingegneria, seguita da Economia con il 13,5% e Medicina e Chirurgia con quasi l'11%. E' da sottolineare che se aggiungiamo il dato degli studenti iscritti a Lettere e Filosofia (10% circa) a quelli poco sopra elencati raggiungiamo, e superiamo, il 50% degli universitari della provincia di Sondrio.

Figura 6.2b – Aree disciplinari prevalenti per studenti valtellinesi iscritti all'Università. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Istruzione, Università e Ricerca

Area disciplinare	% sul totale
Ingegneria	16,85%
Economia	13,47%
Medicina e chirurgia	10,89%
Lettere e filosofia	9,97%
Giurisprudenza	8,31%
Scienze della formazione	7,48%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	7,04%

Infine, è utile osservare la quota di laureati rispetto al totale della popolazione e confrontare questi dati con la media delle altre province lombarde. La figura 6.3 mostra la distribuzione della popolazione con età superiore ai 15 anni per titolo di studio massimo conseguito. Come possiamo notare in provincia di Sondrio il 37,8% della popolazione possiede un diploma di scuola superiore, il 30,5% licenza media (o avviamento professionale), il 22% nessun titolo e il 9,7% un titolo universitario o superiore. Rispetto all'anno precedente possiamo notare come ci siano delle forti variazioni soprattutto per quanto riguarda la popolazione con titolo universitario o superiore. Infatti, questa categoria aumenta la sua quota del 9% rispetto al 2011. Al contrario le due categorie con titolo di studio minore si contraggono di quasi il 2% rispettivamente.

Figura 6.3 – Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito. Media 2011. Fonte: Unioncamere

	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Sondrio	22,0	30,5	37,8	9,7	100,0

Se si confronta questo dato con quello delle altre province lombarde si nota come l'aumento della quota di laureati sul totale della popolazione abbia permesso di salire la classifica dal penultimo posto del 2011 al sesto posto, di fatto superando province come: Lecco (9,6%), Bergamo (9,3%), Mantova (8,3%), Brescia (8,1%) e Lodi (8,0%). Le altre province lombarde restano decisamente al di sopra del dato sondriese, infatti, superano tutti la soglia dell'11% della popolazione. La più specializzata è senza dubbio la provincia di Milano (15,4%) seguita a distanza da Varese (11,9%), Como (11,8%), Cremona (11,6%) e Pavia (11,4%). I dati mostrano una regione "a tre velocità" per

quanto riguarda la formazione universitaria dove sono presenti tre insiemi distinti in base alla performance di questo indicatore; il primo formato da Milano, il secondo dalle province con un risultato vicino all'11% ed infine le province al di sotto del 10%. E' interessante notare come questi risultati sembrino non essere influenzati dalla vicinanza o presenza di grandi poli universitari locali (come nei casi di Bergamo, Brescia e Lecco), mentre ciò sembra non essere valido nel caso di Milano.

La situazione nel mercato del lavoro

Come abbiamo già evidenziato nel capitolo 2 sul quadro di riferimento, il 2012 rappresenta un anno buio, ancora più del 2009 che già era stato definito annus horribilis. Nel 2012 la contrazione del prodotto e dei consumi è stata ancora significativa e la crisi si è sempre più spostata dai mercati finanziari all'economia reale. Come evidenziato dal bollettino di aprile 2013 della BCE, nel quarto trimestre del 2012 i consumi privati sono diminuiti dello 0,4% sul periodo precedente, con segno negativo per il quinto trimestre consecutivo; ciò riflette un calo del commercio al dettaglio e degli acquisti di autovetture, compensato solo parzialmente da un contributo positivo dei consumi di servizi.

A fine 2012 l'occupazione è diminuita ancora, mentre il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere, raggiungendo livelli senza precedenti. E' stato stimato che il tasso di disoccupazione strutturale e l'"unemployment gap" sono aumentati sensibilmente negli ultimi anni. I dati delle indagini segnalano anche un ulteriore calo dei posti di lavoro nel primo trimestre 2013. La misura ritenuta strutturale del recente aumento della disoccupazione varia considerevolmente da Paese a Paese. In alcuni Paesi, come Belgio, Austria e Paesi Bassi, non ci sono state grosse variazioni, in altri come la Germania si sono registrate delle diminuzioni, in altri, quelli più colpiti dalla crisi (Irlanda, Grecia, Spagna, Cipro e Portogallo), c'è stato un incremento consistente della disoccupazione; è previsto che il tasso di disoccupazione strutturale rimanga elevato o aumenti ancora nel breve termine. Per il 2014, le stime parlano di un valore compreso fra il 9 e l'11%, con livelli particolarmente elevati per Paesi come Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda.

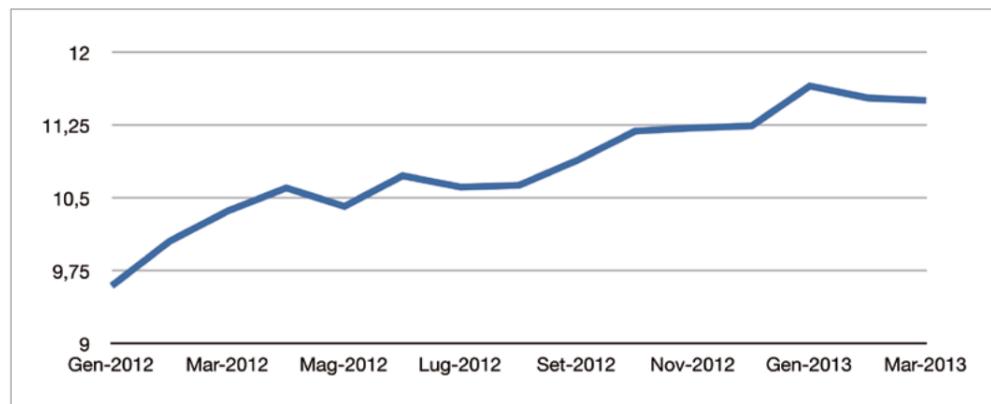
E' evidente quindi come i contraccolpi della crisi si siano sempre più fatti sentire anche sul mercato del lavoro in tutta l'area dell'Euro, con la previsione che questi effetti permangano, dato che è noto come la disoccupazione si muova in ritardo rispetto all'economia reale. Di conseguenza anche se si prevede un'iniziale ripresa nella seconda parte del 2013 non è possibile attendersi una ripresa sul fronte occupazionale nel corso del 2013 e almeno fino all'ultimo trimestre dell'anno. Mediamente il tasso di disoccupazione nell'area ha raggiunto il 12% con una previsione di ulteriori cali nel primo trimestre 2013.

Per quanto riguarda l'Italia, anche gli ultimi dati resi disponibili dall'ISTAT a metà aprile 2013 sul mercato del lavoro evidenziano una situazione di emergenza, di codice rosso, con un tasso di disoccupazione che nel nostro Paese si prevede (fonte FMI) salga al 12,0% nel 2013 (dal 10,6% del 2012) e al 12,4% nel 2014. Ci sono 2.744.000 disoccupati in Italia: in Europa soltanto in Francia e Spagna ci sono più disoccupati di quanti ce ne siano in Italia e a questi vanno aggiunti i 2.975.000 inattivi disponibili a lavorare subito. Gli "scoraggiati", che dichiarano di non aver cercato un impiego perché convinti di non trovarlo, sono il 43% del totale degli inattivi, pari a circa 1.300.000. Gli inattivi disponibili a lavorare ma non da subito (in particolare per motivi legati agli studi) sono invece 111.000.

La quota più elevata degli inattivi è rappresentata dai giovani 15-24 anni: sono il 32,2% delle forze lavoro giovanili nel 2012. A gennaio la disoccupazione under 24 in Italia è arrivata al 38,7%, il dato peggiore degli ultimi vent'anni. A livello generale la disoccupazione è salita all'11,7% valore che non si raggiungeva, anche qui, dal 1992. La figura sotto, 6.4, evidenzia l'andamento del tasso di disoccupazione nell'ultimo anno nella media Paese.

2 Tecnicamente si tratta della differenza fra il tasso di disoccupazione effettivo e la componente strutturale e denota il margine di capacità inutilizzata nel mercato del lavoro

Figura 6.4 - Tasso di disoccupazione - Italia - Andamento gennaio 2012 - marzo 2013. Fonte: ISTAT



La Banca d'Italia ha rilevato che a fine 2012 le ore effettivamente lavorate si sono ridotte di un punto percentuale a confronto con l'anno precedente, anche con un maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Nel terzo trimestre del 2012, in particolare, il numero di ore autorizzate di CIG è cresciuto del 22,3% e proseguito nel quarto trimestre. Solo nell'industria in senso stretto sono state autorizzate circa 200 milioni di ore di CIG. Non si attendono riprese ma ulteriori flessioni anche nei mesi successivi relativamente alla domanda di lavoro, quindi con prospettive sfavorevoli.

Nel primo periodo del 2013, è cresciuta esponenzialmente la richiesta di ore di cassa integrazione: in marzo sono state autorizzate 96.973.927 ore. Da inizio anno il monte ore complessivo è pari a 265.043.645 per un +11,98% rispetto al primo trimestre del 2012. Ciò riguarda 520.000 lavoratori che hanno subito un taglio del reddito per 1 miliardo di Euro, pari a 1.900 Euro netti in meno per ogni singolo lavoratore.

La Cgil ha evidenziato come si sia stabilmente intorno agli 80 milioni di ore autorizzate al mese, già dal 2008, e che la situazione diventi sempre meno sostenibile. A metà aprile risuona ancora un allarme per l'esaurimento delle risorse previste per la Cassa Integrazione, e necessità di suo rifinanziamento.

Sul fronte dell'occupazione immigrata, secondo un'analisi specifica della Fondazione Leone Moressa, nelle piccole imprese questa registra in Italia un calo dello 0,8% (circa 11.000 stranieri occupati in meno) nel corso della prima parte del 2012, con conferma anche per il secondo semestre, con un ulteriore calo dell'1,3% (pari a quasi 18.000 unità in meno), principalmente nella produzione e nell'edilizia. Si evidenzia che la domanda di manodopera straniera da parte delle piccole imprese è determinata soprattutto da una scarsa disponibilità dei lavoratori italiani a svolgere determinate mansioni dalla più bassa qualifica, anche se i contratti di lavoro sono in genere a tempo indeterminato.

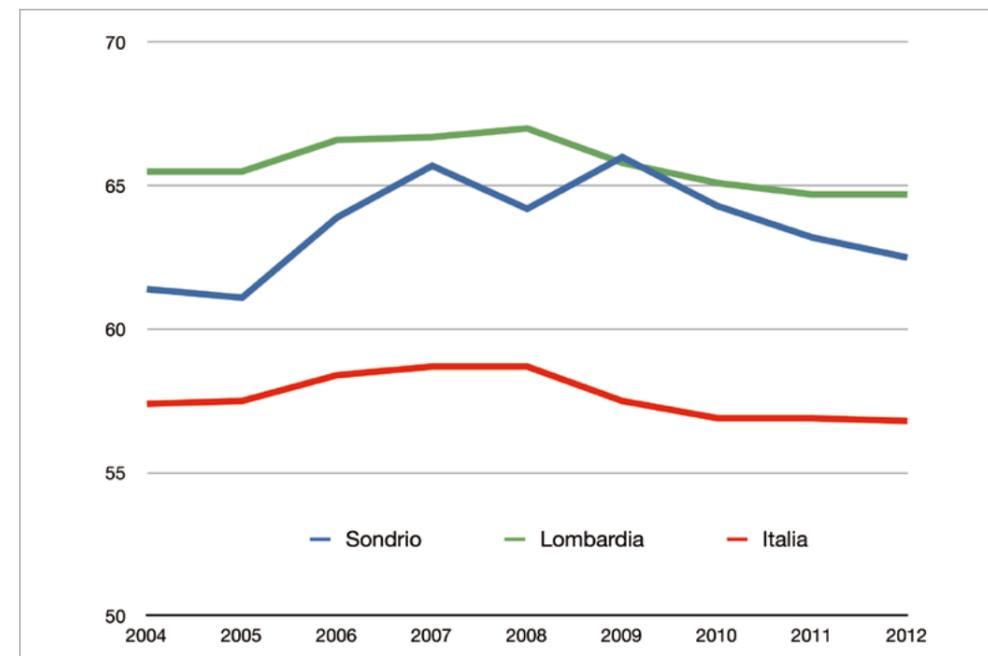
Il tasso di occupazione in Italia nel 2012 è pari al 56,8% con un valore che perde un decimo di punto percentuale rispetto al 2011. Il tasso di disoccupazione complessivo è pari al 10,7%. Era l'8,4% nel 2011. In Lombardia nel 2011 il tasso di occupazione è al 64,7%, resta costante rispetto al 2011 e si mantiene ben al di sopra della media nazionale. Il tasso di disoccupazione regionale aumenta passando dal 5,7% al 7,5%, ma anche qui ben al di sotto dei valori nazionali. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dalla Banca d'Italia in aprile, nella media dello scorso anno l'occupazione si è ridotta dello 0,3% rispetto al 2011, a fronte di una forte crescita dell'offerta di lavoro. Si protrae debolezza del quadro occupazionale. In febbraio il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6%. Le retribuzioni unitarie reali, scese nel 2012 più che nel 2011, dovrebbero continuare a flettere nell'anno in corso, anche se a ritmi più contenuti.

Considerando la situazione relativa alla provincia di Sondrio, secondo i dati ISTAT, le forze di lavoro in provincia nel 2012 sono pari a 84.000 persone (dato costante negli ultimi quattro anni). Di questi 50.000 sono uomini e 34.000 donne. Gli uomini aumentano di circa un migliaio nell'ultimo anno, mentre, di riflesso, si contrae di circa un migliaio la componente femminile.

Gli occupati in provincia sono circa 76.000, 30.000 donne e 46.000 uomini, un migliaio meno dell'anno precedente. Nel 2012, il tasso di occupazione a Sondrio è pari al 62,5%, in ulteriore calo rispetto al 2011, quando era il 63,18% e rispetto al 2010 quando era 64,31%.

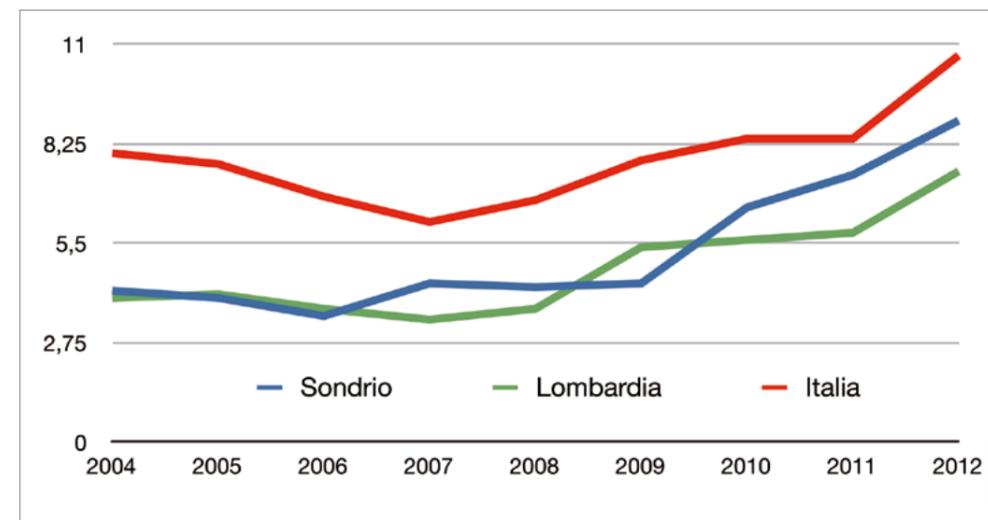
Il dato si colloca ancora sotto il valore regionale, ma sopra il dato relativo alla media nazionale.

Figura 6.5 - Tasso di occupazione - Sondrio-Lombardia-Italia - serie storica 2004-2012. Fonte: ISTAT



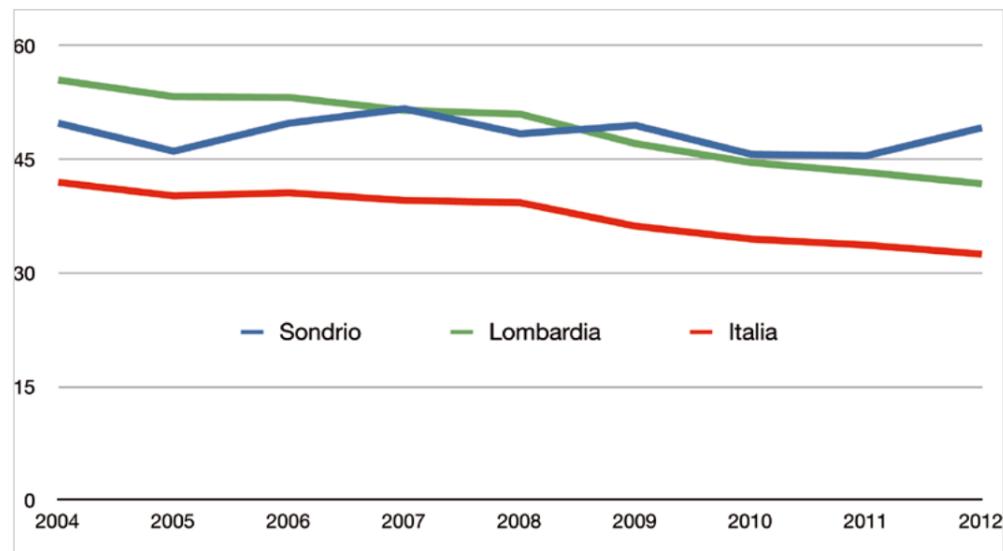
Passando poi al tasso di disoccupazione, si rileva che nel 2012 a Sondrio è salito all'8,9%. Si registra un incremento significativo nell'ultimo anno: infatti passa dal 7,38% del 2011 all'8,9% del 2012 (ricordiamo poi che lo stesso tasso era il 4,43% nel 2009 e il 6,43% nel 2010). La provincia di Sondrio aveva tenuto meglio di altri nel 2009 - nel 2009 la disoccupazione a Sondrio era più bassa che a livello regionale - ma l'effetto della crisi si è fatto sentire dal 2010 in avanti e da allora il tasso di disoccupazione è più elevato in provincia di Sondrio rispetto al dato medio lombardo. In ogni caso, anche nel 2012 il tasso di disoccupazione a livello provinciale, per quanto aumentato, è più alto di quello lombardo, ma si mantiene ben al di sotto di quello medio nazionale, anch'esso fortemente incrementato a causa della crisi.

Figura 6.6 - Tasso di disoccupazione - Sondrio-Lombardia-Italia - serie storica 2004-2012. Fonte: ISTAT



Considerando il ruolo dei giovani, è particolarmente importante osservare anche il tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (riportati nelle figure 6.7 e 6.8): da un lato i giovani possono certamente fornire un contributo importante per guardare oltre la crisi, dall'altro è purtroppo altrettanto vero che, come rilevato in molteplici contesti, le difficoltà congiunturali hanno avuto forte impatto sulle forme contrattuali più flessibili che spesso riguardano i giovani.

Figura 6.7 – Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) – Sondrio-Lombardia-Italia – serie storica 2004-2012. Fonte: ISTAT



Dalla figura 6.7 si può osservare come dal 2009 il tasso di occupazione giovanile sia andato riducendosi a dimostrazione dell'effetto che la crisi ha avuto specialmente sui giovani. Nell'ultimo anno il tasso di occupazione giovanile a Sondrio è andato crescendo in controtendenza a quanto registrato a livello regionale e nazionale, passando da 45,5% a 49,2%.

Il tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Sondrio aveva toccato il 10,9% nel 2008, il 10,9% nel 2009, il 14,5% nel 2010 e il 17,3% nel 2011. Nel 2012 la disoccupazione giovanile registra un rallentamento in provincia, segnando un dato pari al 16,7%³. Per poter affermare che si tratta di un effettivo rallentamento è però opportuno correlare questo dato con quello relativo alla variazione dei residenti in provincia nei due anni, per quelle fasce di età. Si rileva allora che a quella fascia di età, nel 2012 corrisponde un calo di residenti dell'1,7%. Il rallentamento del tasso di disoccupazione giovanile, invece, non registra un rallentamento in linea con tale contrazione, ma un rallentamento pari allo 0,7%; pertanto ciò fa presumere che nei fatti il tasso di disoccupazione giovanile nell'anno sia anche aumentato in termini reali (dell'1% circa rispetto all'anno precedente⁴).

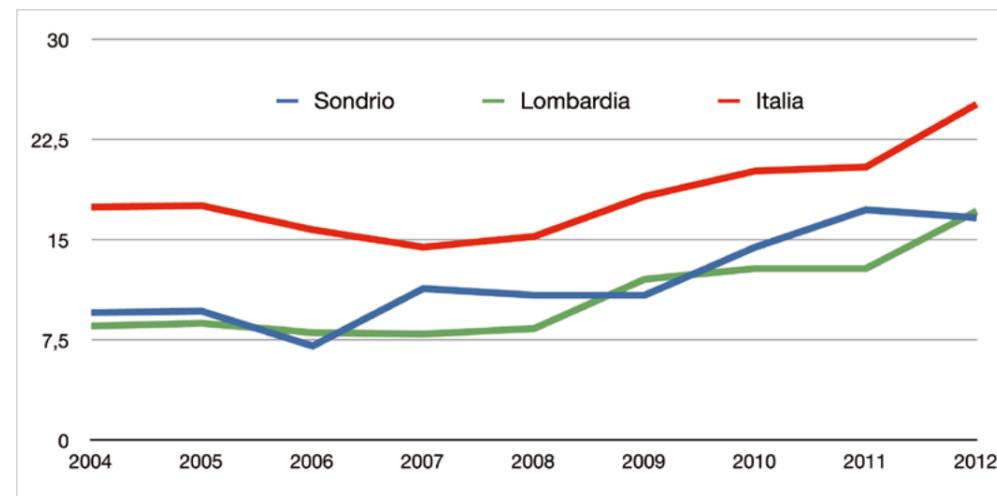
Si può osservare in figura 6.8 come i dati di disoccupazione giovanile in provincia di Sondrio e in Lombardia siano pressoché simili: nel 2011 erano aumentati più a livello locale che nella media regionale, nel 2012 invece il dato rallenta a livello locale, ma aumenta nella media regionale. I valori registrati dalla disoccupazione giovanile permettono in ogni caso di verificare in modo tangibile l'impatto della crisi in tutta la sua estensione. Sempre più strategici diventano gli interventi che promuovano innovazione di sistema e l'apertura a nuovi mercati. A livello nazionale i dati relativi alle nuove imprese di giovani sono per una quota significativa di imprese orientate a sviluppare entro un anno prodotti e tecnologie per ridurre l'impatto ambientale o il consumo energetico⁵.

³ Il dato corrispondente per la Lombardia è 17,2% e per l'Italia è 25,25% (classe di età 15-29 anni)

⁴ Il rallentamento è stimato anche per la variazione dei residenti registrata naturalmente a seguito dell'ingresso dei 15enni nei dati e nell'uscita dei 29enni nelle fasce d'età considerate per i due anni 2011 e 2012

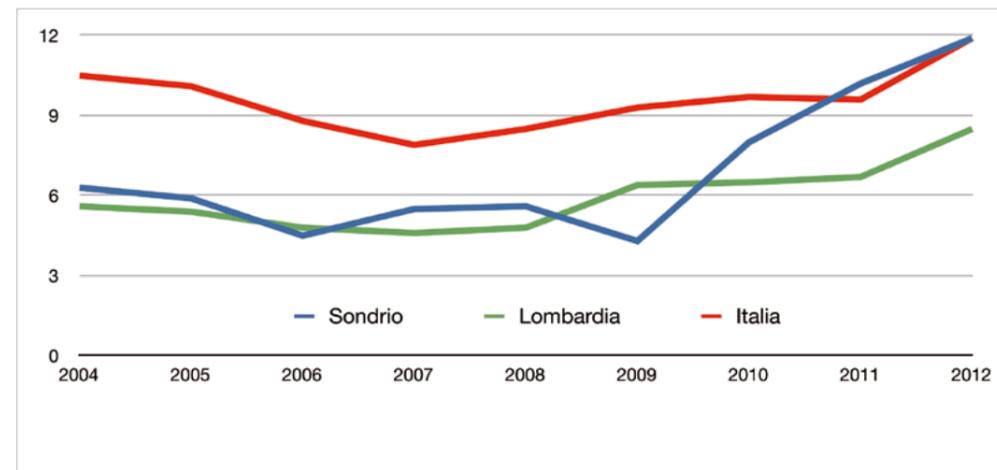
⁵ Cfr Ricerca Unioncamere 2012

Figura 6.8 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) – Sondrio-Lombardia-Italia – serie storica 2004-2012. Fonte: ISTAT



E' possibile poi dare un'occhiata alla situazione del mercato del lavoro femminile con il tasso di disoccupazione femminile: possiamo osservare che nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione femminile in provincia di Sondrio è aumentato molto, arrivando all'11,9% e risultando pari al tasso di disoccupazione femminile medio italiano, già superato nel 2011. Il tasso di disoccupazione femminile regionale, invece, pur aumentato, si mantiene sempre ben al di sotto del valore nazionale.

Figura 6.9 – Tasso di disoccupazione femminile – Sondrio-Lombardia-Italia – serie storica 2004-2012. Fonte: ISTAT



E' possibile poi utilizzare la banca dati SMAI per acquisire ulteriori informazioni che permettano di analizzare e approfondire in maggiore dettaglio fenomeni legati al mercato del lavoro sul territorio, grazie all'incrocio di fonti INPS e Registro Imprese, sia pur non ancora disponibili nei dati di fine 2012.

La tabella in figura 6.10 permette di apprezzare il quadro relativo agli addetti in provincia di Sondrio nel periodo 2007-2011 per settore. Si può osservare che complessivamente non si registrano sul quadriennio variazioni significative sul totale degli addetti, che aumentano di 52 unità (0,09%). I settori che risentono di una contrazione significativa di addetti sono stati quello di estrazione di minerali (-12,9%), quello delle attività manifatturiere (-6,53%) e quello di costruzioni (-8,75%). Aumentano, invece, gli addetti nelle attività di alloggio e ristorazione (+11,83%), informazione e comunicazione (+7,81%), attività professionali scientifiche (+15%).

Figura 6.10 - Prospetto riepilogativo dati SMAIL in sintesi relativi agli addetti. Dati 2007/2011 (al 31/12).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

	2007	2008	2009	2010	2011	Var % 2007/2011
A - Agricoltura silvicoltura e pesca	3.944	3.864	3.795	3.844	3.732	-5,38
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	294	275	274	271	256	-12,93
C - Attività manifatturiere	14.009	13.956	13.455	13.214	13.094	-6,53
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	777	782	802	812	820	5,53
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	218	214	214	219	224	2,75
F - Costruzioni	8.147	7.917	7.764	7.591	7.434	-8,75
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	10.119	10.215	10.453	10.406	10.476	3,53
H - Trasporto e magazzinaggio	2.879	2.866	2.801	2.769	2.780	-3,44
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.462	7.793	8.304	8.222	8.345	11,83
J - Servizi di informazione e comunicazione	794	833	843	860	856	7,81
K - Attività finanziarie e assicurative	2.197	2.210	2.191	2.181	2.172	-1,14
L - Attività immobiliari	386	388	362	362	360	-6,74
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	763	810	856	894	880	15,33
N - Noleggio, agenzia di viaggio, servizio supporto imprese	1.657	1.723	1.702	1.661	1.690	1,99
P - Istruzione	315	345	382	371	364	15,56
Q - Sanità e assistenza sociale	2.176	2.318	2.385	2.494	2.588	18,93
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	515	508	495	454	521	1,17
S - Altre attività di servizi	1.284	1.311	1.322	1.368	1.390	8,26
Totale	57.930	58.328	58.400	57.993	57.982	0,09

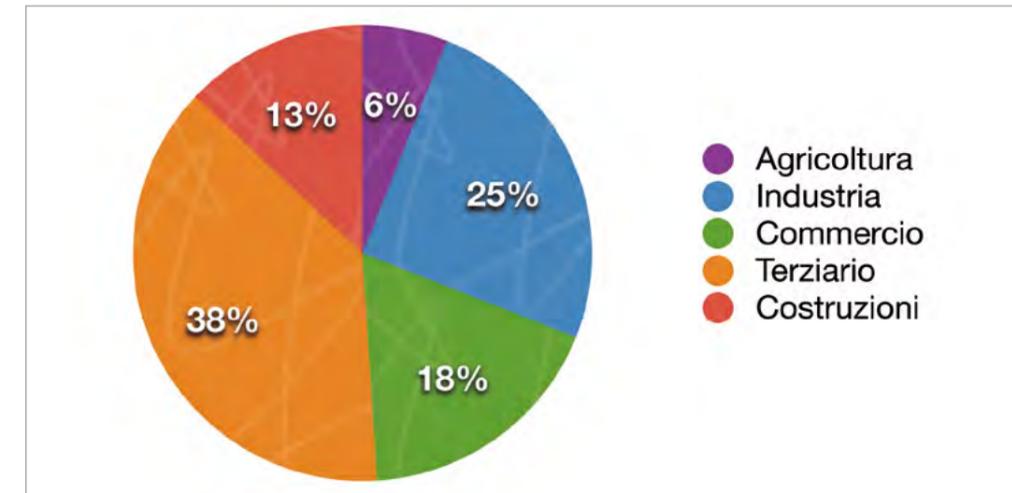
Possiamo poi considerare che rispetto al numero di unità locali con addetti, nel periodo 2007-2011 ci sono state delle riduzioni significative, del 10,6% per l'agricoltura e per le costruzioni del 3,7%. Se entriamo nel dettaglio delle unità locali con addetti rispetto alla dimensione d'azienda, possiamo rilevare che nell'industria, le piccole imprese, sotto i 10 addetti, hanno registrato una riduzione di unità locali dell'1,29%, le medie imprese (dai 10 ai 50 addetti) una riduzione del 4,5% e quelle fra i 50 e i 250 addetti una riduzione di unità locali pari al 15% in media. Per le imprese di costruzioni, si registra una riduzione di unità locali dell'8,6% per le piccole imprese (sotto i 10 dipendenti), del 6,29% per le imprese del settore con un numero di addetti fra i 10 e i 50. Nel settore del commercio, le unità locali aumentano del 2,26% per le imprese con meno di dieci addetti, del 3,5% per le imprese che hanno dai 10 ai 50 addetti. Nel terziario, le unità locali con addetti aumentano del 7% circa per le imprese con meno di 10 addetti, dell'11% per le imprese che hanno fra i 10 e i 50 addetti.

Complessivamente, le imprese di piccole dimensioni (1-9 addetti) sono quelle che hanno incrementato le unità locali del 2,3%, quelle di medie dimensioni (10-49 addetti) hanno registrato un incremento di unità locali pari al 7,4%, quelle oltre i 50 addetti si sono ridotte del 20% per arrivare a 20 unità locali con addetti nel 2011. Se i confronti, invece che sui quattro anni vengono fatti sugli ultimi due anni disponibili, si osserva che si riducono del 4% le unità locali nell'agricoltura e del 2,7% le unità locali nel settore delle costruzioni, dell'1,22% le unità locali nel settore del commercio. Unico segno positivo l'aumento (+0,22%) delle unità locali nel settore del terziario.

La figura 6.11 poi si focalizza sulla ripartizione degli addetti per settore (al 31 dicembre 2011) e permette di mettere in luce la prevalenza del settore terziario all'interno del tessuto economico

provinciale, con l'aumento di un punto percentuale degli addetti nel terziario rispetto al 2010. Per gli altri settori non si registrano significative variazioni.

Figura 6.11 - Addetti per settore di attività - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL



La figura 6.12 permette di osservare la distribuzione del numero di addetti per attività economica specifica. Possiamo osservare che come già precedentemente emerso, il settore che assorbe il maggior numero di addetti, oltre 13.000 è quello delle attività manifatturiere. Segue il commercio con oltre 10.000 addetti, subito dopo si trovano le attività di alloggio e ristorazione con più di 8.000 e poi il settore delle costruzioni con quasi 8.000 addetti. Rispetto al 2010, complessivamente, c'è una riduzione di soli 11 addetti (-0,02%) per un quadro che si mantiene costante. Riduzioni dell'1,7% si registrano nel settore delle costruzioni, del 2,4% nell'agricoltura e dell'1,66% nelle attività professionali; aumenti, invece, si registrano nel commercio (+0,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (+1,35%), sanità (+3,06%) e trasporti (+0,7%).

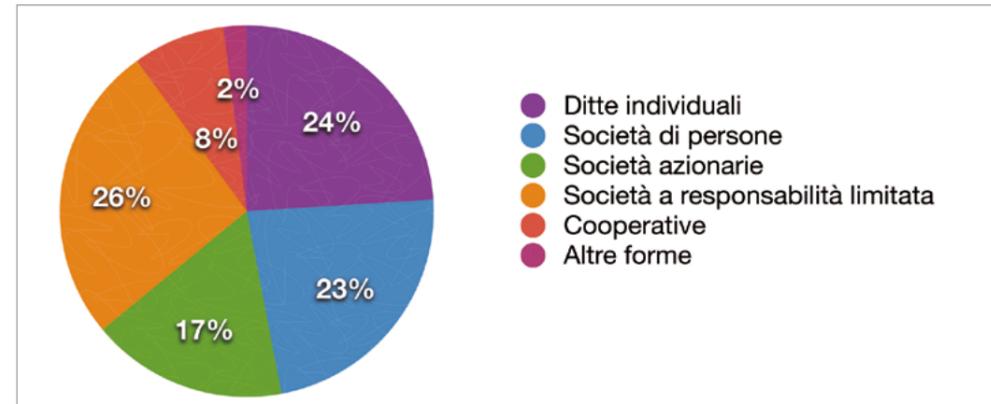
Figura 6.12 - Addetti alle imprese attive per sezione di attività economica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

Attività	Addetti 2011	Addetti 2010
C - Attività manifatturiere	13.127	13.249
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	10.281	10.227
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.210	8.101
F - Costruzioni	7.593	7.727
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.795	3.891
H - Trasporto e magazzinaggio	2.880	2.860
Q - Sanità e assistenza sociale	2.626	2.548
K - Attività finanziarie e assicurative	2.171	2.180
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizio supporto imprese	1.694	1.653
S - Altre attività di servizi	1.392	1.359
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	890	905
J - Servizi di informazione e comunicazione	837	838
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	774	848
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	467	414
L - Attività immobiliari	361	364
P - Istruzione	356	358
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	276	214
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	252	257
Totale	57.982	57.993

La figura 6.13 evidenzia la distribuzione degli addetti per forma giuridica dell'impresa al 31 dicembre 2011. Si tratta di un dato che permette di aggiungere un ulteriore tassello al quadro relativo al mercato del lavoro nel sistema locale. Non si registrano variazioni rispetto al quadro fornito nella precedente edizione della relazione e relativo al 2010; anche per il 2011 la maggioranza degli addetti (43%) lavora presso aziende con forma societaria assimilabile alle

società di capitali (di cui il 26% in società azionarie e il 17% presso società a responsabilità limitata). Quasi un addetto su quattro è addetto in aziende individuali e lo stesso vale anche per le società di persone.

Figura 6.13 - Addetti per forma giuridica dell'impresa 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL



Considerando il quadro locale dell'occupazione attraverso i dati SMAIL, la concentrazione degli addetti per mandamento non mostra particolari variazioni rispetto al 2011: i due mandamenti di Sondrio e Morbegno insieme assorbono circa il 56% del totale degli addetti; seguono l'Alta Valtellina con il 18%, il Tiranese con il 14,6% e la Valchiavenna con il 10%. Rispetto al 2010, si registra un aumento di addetti in Alta Valtellina (+1,39%) e nel Tiranese (+0,26%), stabilità in Valchiavenna (+0,03%) e leggera riduzione nell'area di Sondrio (0,77%) e Morbegno (0,26%) che peraltro sono i mandamenti con la maggior concentrazione di addetti.

Considerando la situazione degli addetti di sesso femminile, sanità, istruzione, attività artistiche e varie attività dei servizi, come il turismo e attività di alloggio e ristorazione, sono sezioni di attività economica dove la presenza femminile supera il 50% degli addetti. Settori invece poco femminili sono le costruzioni (6,8% del totale addetti sono donne) e i trasporti (dove le donne sono il 19% degli addetti).

Figura 6.14 - Numero di addetti di sesso femminile per sezione di attività economica e % sul totale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

	Addetti	Addetti di sesso femminile	%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.795	1.510	39,79
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	252	29	11,51
C - Attività manifatturiere	13.127	3.391	25,83
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	774	77	9,95
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	276	45	16,30
F - Costruzioni	7.593	523	6,89
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	10.281	4.728	45,99
H - Trasporto e magazzinaggio	2.880	568	19,72
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.210	4.500	54,81
J - Servizi di informazione e comunicazione	837	378	45,16
K - Attività finanziarie e assicurative	2.171	738	33,99
L - Attività immobiliari	361	125	34,63
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	890	452	50,79
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	1.694	862	50,89
P - Istruzione	356	278	78,09
Q - Sanità e assistenza sociale	2.626	2.279	86,79
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	467	236	50,54
S - Altre attività di servizi	1.392	948	68,10
Totale	57.982	21.667	37,37

Rispetto al 2010 si osserva che la riduzione degli addetti di sesso femminile è di 200 unità (-0,9%), passando da 21.867 a 21.667 a fronte di una riduzione complessiva degli addetti di 11 unità.

Da ultimo ma non per ultimo, possiamo fare anche un approfondimento sul tema degli addetti per fascia d'età, particolarmente interessante per osservare la distribuzione degli addetti nei vari settori, come evidenziato nella figura 6.15. Il settore con la maggior concentrazione di addetti sotto i 24 anni resta quello degli alberghi e servizi di alloggio, con oltre 1.000 addetti, mentre se viene considerata la fascia di addetti tra i 25 e i 34 anni il settore con la presenza maggiore è quello delle attività manifatturiere con 2.800 addetti circa.

Figura 6.15 - Addetti per attività economica e classe di età degli addetti - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

	<=24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 54 anni	da 55 a 64 anni	65 anni e oltre
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	152	461	1.745	795	642
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	11	53	148	25	15
C - Attività manifatturiere	791	2.792	8.053	1.208	283
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13	112	442	167	40
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	9	48	177	35	7
F - Costruzioni	626	1.738	4.242	838	149
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	747	2.438	5.509	1.141	446
H - Trasporto e magazzinaggio	129	498	1.801	367	85
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.067	2.082	3.970	815	276
J - Servizi di informazione e comunicazione	42	207	494	79	15
K - Attività finanziarie e assicurative	66	433	1.354	290	28
L - Attività immobiliari	8	52	176	40	85
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	277	442	104	27
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	79	340	1.066	182	27
P - Istruzione	6	111	196	32	11
Q - Sanità e assistenza sociale	110	616	1.657	226	17
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	37	116	265	38	11
S - Altre attività di servizi	174	356	664	148	50
Totale	4.107	12.730	32.401	6.530	2.214

Prendendo in considerazione gli addetti fino a 34 anni nel manifatturiero, vi lavorano oltre 3.500 addetti per una quota che è pari al 27% del totale. Considerando le attività principali possiamo osservare che quasi un addetto su 4 del manifatturiero e sotto i 35 anni è impiegato nelle industrie alimentari, quasi 1 su 5 nel metalmeccanico (fabbricazione prodotti in metallo) e circa il 10% nell'industria del legno.

Non si registrano particolari variazioni rispetto a quanto registrato nel 2010 e come già rilevato gli altri due settori in cui i giovani sotto i 35 anni sono particolarmente presenti sono il commercio e gli alberghi.

Figura 6.16 - Addetti sotto i 35 anni nell'industria manifatturiera (%). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL



La Cassa Integrazione Guadagni

Considerando le analisi effettuate dalla Banca d'Italia, emerge che gli effetti della recessione nel 2012 hanno in particolar modo portato ad un maggiore ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e un aumento nel periodo autunnale 2012 con un dato di oltre sei punti percentuali rispetto allo stesso dato dell'anno precedente. Il dato di fine anno registra per la CIG un aumento del 12% rispetto all'anno precedente (quando le ore si erano ridotte rispetto al 2010 del 20,8%) per oltre un miliardo di ore autorizzate (1,09 miliardi di ore, erano 973 milioni nel 2011 - dati INPS).

Considerando poi la situazione regionale, i dati rilevati trimestralmente dalle Camere di Commercio lombarde mettono in luce che a fine 2012 c'è stato un leggero incremento della percentuale della CIG sul monte ore trimestrale. La CIG ha raggiunto in media il 3,2% delle ore lavorate. Per quanto riguarda la percentuale dei casi la graduatoria settoriale evidenzia che il settore dei minerali non metalliferi è quello che si trova nella situazione peggiore. Da un punto di vista territoriale, emerge che la provincia di Pavia sembra essere la più colpita se il riferimento è la percentuale sul monte ore, mentre la provincia di Sondrio, insieme a Cremona e Lodi sono quelle che al quarto trimestre registrano i dati migliori di CIG. Focalizzandosi sull'andamento provinciale, a Sondrio il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria a fine 2012 è pari a circa il 2% del monte ore lavorate, fra i dati appunto più bassi a livello regionale.

Nel 2012 a Sondrio le ore autorizzate di integrazione salariale totali sono state 2.152.041, il valore più alto di tutti quelli registrati negli ultimi anni con un aumento rispetto al 2011 del 51,8%. È sempre importante tenere presente che le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono relative alle ore autorizzate e non a quelle effettivamente utilizzate, dato che resta sempre la possibilità di richiedere le ore in un determinato momento e di utilizzarle in un altro. Altrettanto opportuno è ricordare che, avendo evidenti dinamiche di stagionalità, ha più senso confrontarsi sugli stessi periodi (lo stesso trimestre dell'anno precedente). Le ore autorizzate nel quarto trimestre sono decisamente superiori rispetto agli stessi trimestri degli anni precedenti; in questo trimestre, in particolare, l'aumento complessivo è del 581%, oltre sei volte il dato autorizzato a fine 2011.

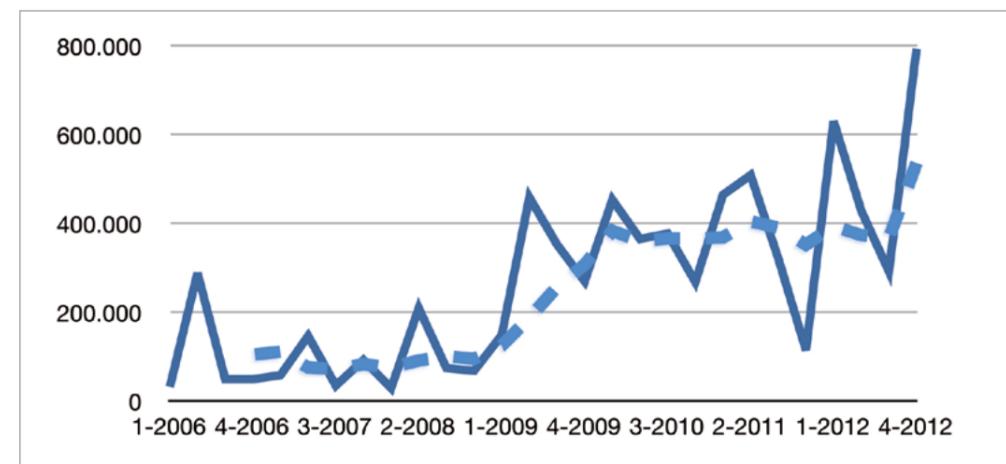
Il settore che più ha usufruito di questo strumento è l'industria con il 64,1% del monte ore autorizzate. Segue l'edilizia con il 25% delle ore autorizzate e subito dopo si ha il terziario con il 6%. Da ultimo, le altre attività con il 4,8% del totale ore autorizzate.

Osservando il numero di ore per settore nel 2012 è possibile notare che:

- le ore autorizzate per l'industria sono state 1.379.661 con un aumento rispetto al 2011 del 64%;
- le ore autorizzate per l'edilizia sono state 538.073 con un aumento rispetto al 2011 del 40%;
- le ore autorizzate per il terziario sono state 129.177 con un aumento rispetto al 2011 del 7%;
- le ore autorizzate per le altre attività sono state 105.130 con un aumento rispetto al 2011 del 54%.

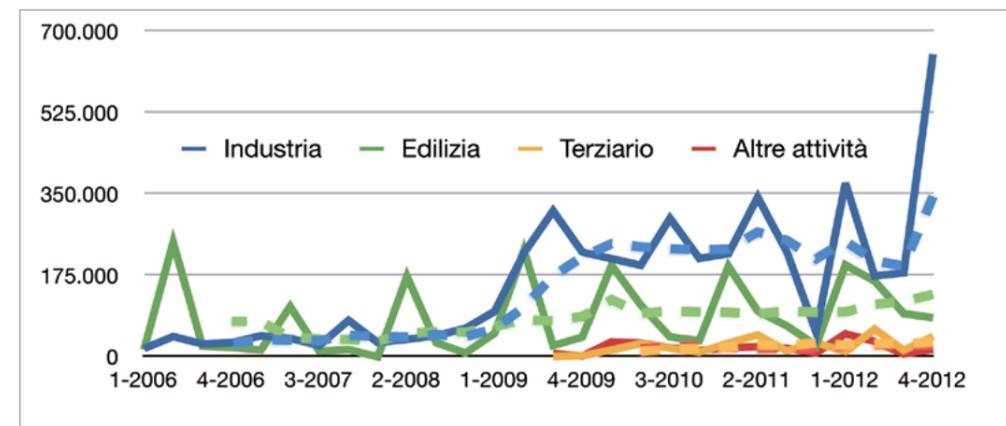
Nel complesso si registrano aumenti per le ore autorizzate in tutti i settori, meno contenuti per il terziario, che già aveva avuto un aumento importante nel 2011, e particolarmente marcati - da un punto di vista percentuale - per industria e altre attività del terziario. La figura 6.13 mostra l'andamento delle ore totali di integrazione salariale in provincia di Sondrio dal 2006 fino al 2012. Come di consueto, la linea tratteggiata rappresenta il trend che evidenzia l'andamento reale al netto delle componenti stagionali. Da questa figura possiamo notare come la linea tratteggiata si sia stabilizzata e anzi sembri accennare ad un calo negli ultimi trimestri.

Figura 6.17 - Ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - totale ore. Dati per trimestre 2006/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



La figura 6.18 permette di osservare le ore per settore nel periodo dal 2006 in avanti. Si nota come i valori trimestrali per il settore industriale, edile e delle altre attività siano in aumento negli ultimi periodi. Le linee tratteggiate permettono di vedere il trend per ogni settore al netto della componente stagionale. Per l'industria si nota un marcatissimo aumento, sia a livello di rilevazione, sia a livello di trend.

Figura 6.18 - Ore di integrazione salariale autorizzate per settore in provincia di Sondrio - totale ore. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



Anche la linea di trend dell'edilizia mostra un incremento, ma meno marcato di quello dell'industria. La figura 6.19a ci permette di osservare il totale delle ore di integrazione salariale autorizzate in provincia su base mensile da gennaio 2011 a dicembre 2012. Nel grafico si evidenzia come i due picchi più alti si siano registrati nel marzo 2012 e alla fine del 2012. Il dato più basso per il 2012 è quello del mese di aprile. La figura 6.19b offre invece la ripartizione del totale ore per tipologia: cassa integrazione ordinaria, straordinaria, cassa in deroga.

Figura 6.19a - Totale ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - anni 2011-2012 - dati mensili. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio

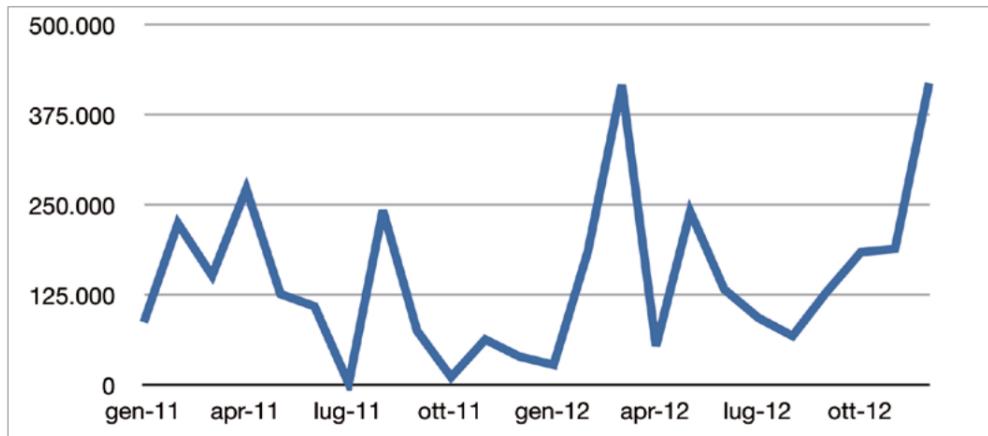
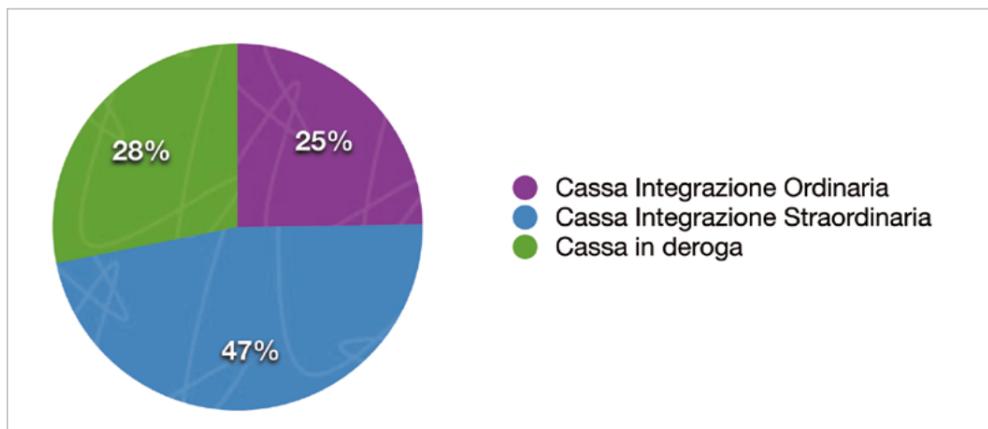


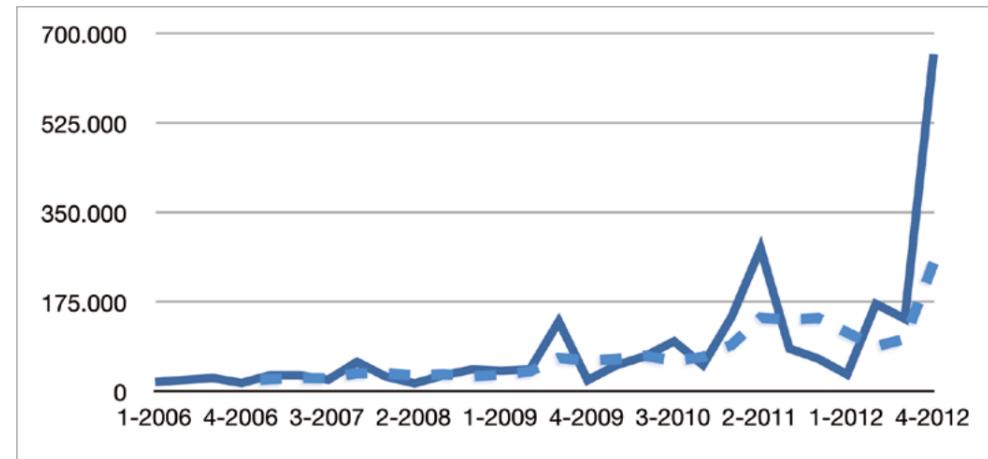
Figura 6.19b - Ripartizione del totale ore di CIG per tipologia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



Considerando la gestione ordinaria, le ore autorizzate nel 2012 sono state 532.900, in aumento del 30% rispetto al 2011, quando le ore totali autorizzate erano state 409.229, in netto calo allora rispetto al 2010. Se viene considerata la distribuzione delle ore per settore, si nota che anche nel 2012 circa il 75% del totale è stato autorizzato per imprese del settore edilizio mentre il restante 25% per imprese dell'industria.

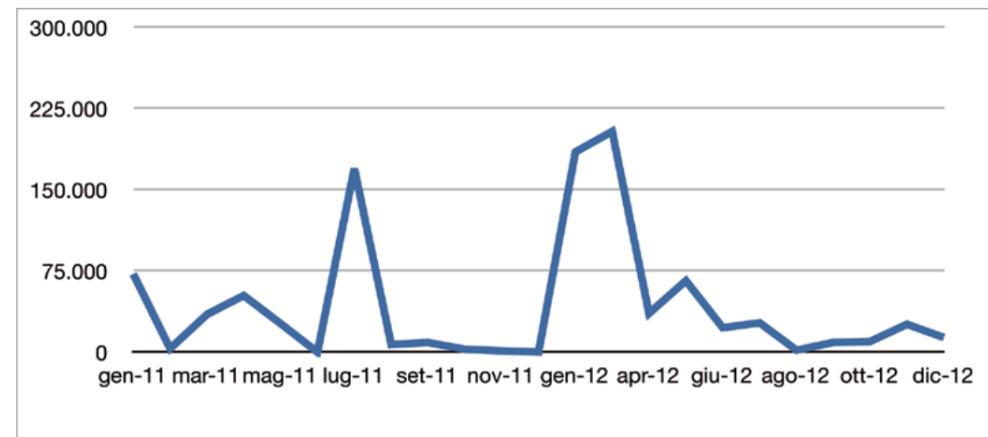
La gestione straordinaria, invece, ammonta a oltre un milione di ore totali nell'anno, esattamente 1.012.911. Si tratta di un dato ancora in forte aumento rispetto al 2011 (quando l'incremento era stato del 109,6%): si registra un incremento del 74% rispetto al dato relativo al 2011. La situazione riflette quanto precedentemente registrato: queste ore sono state destinate quasi esclusivamente al settore industriale, l'88% del totale (erano l'83% nel 2011); le ore di CIGS autorizzate per l'industria sono aumentate sull'anno dell'85%. Il restante si è diviso tra imprese edili, il 10%, e aziende del terziario, l'1% (erano l'8% nel 2011). La figura 6.20 mostra le ore totali di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria dal 2006 in avanti. Se si osserva la linea di trend, tratteggiata, si nota una stabilizzazione nell'ultimo periodo 2011 dopo un aumento che, dagli inizi del 2009, si è accentuato alla fine del 2010 - inizi 2011.

Figura 6.20 - Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) - dati trimestrali 2006/2012 - provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



Considerando la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, le ore totali autorizzate nel 2012 sono state 606.230 con un aumento, rispetto al 2011, del 42%. Per il 57% si tratta di ore destinate all'industria e per il 20% destinate al terziario, per il 17% alle altre attività e per il restante 6% all'edilizia. La figura 6.21 mostra l'andamento delle ore di Cassa in Deroga negli ultimi due anni. È possibile notare come lo strumento sia stato utilizzato in particolare ad inizio anno, con un picco in gennaio e febbraio e poi riduzioni nei mesi successivi.

Figura 6.21 - Cassa Integrazione in Deroga - dati 2011 e 2012 - provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



Al momento in cui scriviamo, è possibile poi offrire un primo dato relativo al 2013: per esempio confrontando il mese di marzo 2013 con lo stesso mese del 2012 si evidenzia un calo nel numero delle ore di cassa integrazione autorizzate. Nel marzo 2013 le ore sono state 130.237 contro le 417.782 del marzo 2012 (-68,8%)⁶.

Il fabbisogno di personale espresso dalle imprese

A partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, permette di ricostruire il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese. Le indicazioni che fornisce sono particolarmente utili per l'adozione di politiche di formazione, orientamento e lavoro sulla base della conoscenza dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese. L'indagine è svolta in ogni provincia italiana dalla rete delle Camere di Commercio coinvolgendo imprese di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni portando a dati statisticamente significativi per tutte le 105 province italiane. Dalle informazioni raccolte con Excelsior si ha un supporto conoscitivo per la misurazione della domanda effettiva di professioni nei diversi bacini di lavoro territoriali, importante per favorire

6 Dati provvisori

l'incontro diretto e puntuale tra domanda ed offerta di lavoro e per politiche e programmazione della formazione scolastica e professionale e dell'orientamento al lavoro.

In Italia si prevedevano 406.820 assunzioni, di cui oltre 108.000 nei servizi alle imprese, oltre 80.000 nell'industria, quasi 70.000 nel commercio. In Lombardia le previsioni di assunzione erano di 81.290 unità, circa il 20% del totale nazionale delle assunzioni previste.

In provincia di Sondrio nel 2012 le aziende prevedevano per l'anno successivo 1.280 assunzioni, di cui oltre 400 in industria e costruzioni, oltre 400 nei servizi e circa 400 fra commercio e turismo. Dai dati emerge che circa il 16% delle imprese in provincia di Sondrio prevedeva assunzioni nel 2012 a fronte di un dato lombardo e nazionale più basso. Evidenziamo che il dato si è ridotto di quasi la metà a tutti i livelli territoriali rispetto a quanto registrato in ottica previsionale nel 2011. Considerando la provincia di Sondrio, le previsioni registrate per il 2012 ed effettuate nel 2011, ovvero in un momento in cui la crisi poteva sembrare avviarsi verso un superamento, mostrano che il settore dei servizi prevedeva maggiori assunzioni rispetto a quelle per l'industria e che le imprese più strutturate (con 10 addetti e più) erano più disposte ad assumere rispetto alle micro imprese (1-9 addetti).

Figura 6.22 - Imprese che prevedevano assunzioni nel 2012 per classe dimensionale, settore di attività in quota % sul totale. Fonte: Unioncamere-Sistema Informativo Excelsior

	Totale	Industria	Servizi	1-9	10-49	50 e oltre
Sondrio	16,4	11,8	18,7	11,9	23,0	81,4
Lombardia	13,1	12,3	13,5	8,5	16,8	69,6
Italia	14,4	14,4	14,4	10,5	18,8	71,6

La figura 6.23 permette di osservare le previsioni sulle assunzioni in base al titolo di studio richiesto e alla difficoltà di reperimento del capitale umano che le imprese ricercano.

Figura 6.23 - Assunzioni previste dalle imprese nel 2012 per livello di istruzione. Fonte: Unioncamere-Sistema Informativo Excelsior

	Assunzioni non stagionali 2011 (v.a.) ⁷	di cui: (valori %)					
		livello di istruzione segnalato dalle imprese			di difficile reperimento	Fino a 29 anni	necessità di ulteriore formazione
		universitario	secondario e post secondario	qualifica professionale			
Lombardia	81.290	19,3	41,8	12,4	15,2	37,7	80,2
Varese	5.610	18	42,2	18,1	14,5	40,2	78
Como	3.850	11,5	39,9	16,2	13,6	36	78,5
Sondrio	1.280	8,3	41,9	18,7	11,5	33,4	76,2
Milano	36.200	27	41,9	6,4	15,9	37,2	80,8
Bergamo	8.220	13,2	45,9	14,5	16	34,9	83,1
Brescia	10.500	10,9	36	223,6	13,9	41,9	79,9
Pavia	2.530	11,6	45	18,2	17,9	35,2	79,8
Cremona	2.230	10,8	40,9	14,7	12,3	30,4	82
Mantova	2.640	10,5	39,2	14,2	17,4	42,4	79,3
Lecco	1.750	14,4	41,8	14	15,2	39,5	82
Lodi	1.320	7,8	33,6	26,9	12	36	83,1
Monza e Brianza	5.160	18,9	49,4	9,3	13,8	39,1	75,3

Come accennato sopra, in provincia di Sondrio nel 2012 erano previste 1.280 nuove assunzioni (circa la metà di quelle previste con la rilevazione dell'anno precedente). Considerando il titolo di studio, si osserva che Sondrio risulta essere fra i territori con la percentuale minore in tutta la Lombardia: solo Lodi ha un dato più basso (7,8%) di quello di Sondrio (8,3%), dato comunque in calo rispetto agli anni precedenti. All'opposto Milano, come già evidenziato in periodi precedenti, risulta essere la provincia che ricerca più laureati con una percentuale del 27% (era il 25,5% nel 2011). A Sondrio si rileva che la previsione di richieste di personale con diploma secondario e post-secondario era per il 2012 intorno al 41,9% in aumento rispetto al 2011 quando era

del 34%. La difficoltà di reperimento si riferisce all'11% delle figure professionali ricercate e si ricollega sempre alla questione del matching fra laureati, diplomati e opportunità professionali presenti sul territorio: si rileva, come già in passato, una carenza di diplomati e surplus di laureati tipico della nostra provincia.

Le iniziative di orientamento e di valorizzazione del capitale umano all'interno delle politiche di formazione, sociali e del lavoro sono sempre più importanti, in un'ottica volta a un migliore incontro fra domanda e offerta di lavoro, per tutte le professionalità ed in particolare per quelle più qualificate. Il Tavolo del Capitale Umano o iniziative come "Laureati in impresa" (avviata già nel 2009) mettono a disposizione risorse e integrano competenze volte a favorire lo sviluppo di progetti di innovazione, marketing e internazionalizzazione. In modo specifico "Laureati in impresa" afferisce al finanziamento del bando "L@urlMP - Laureandi/laureati nelle micro, piccole e medie imprese" nato con l'obiettivo di erogare contributi alle imprese della provincia di Sondrio per l'inserimento di laureandi/laureati da impiegare per attività di innovazione nelle aziende e iniziative a valore aggiunto per le imprese. Il positivo successo delle precedenti edizioni ha permesso di creare all'interno delle imprese un contesto favorevole all'avvio di processi di innovazione e di internazionalizzazione mediante l'inserimento di risorse umane giovani e qualificate, in grado di apportare effettivamente valore aggiunto all'azienda. In modo specifico nel corso del 2012 quattordici imprese hanno partecipato al bando per l'inserimento di diciassette laureati.

Volendo promuovere un sempre maggiore avvicinamento fra formazione e mercato del lavoro, è interessante rilevare l'iniziativa "Azienda Formatrice" promossa dalla Società di Sviluppo Locale in collaborazione con la Provincia di Sondrio e la Camera di Commercio, all'interno del Tavolo sul Capitale Umano. La finalità di tale progetto è di creare una rete di aziende disposte a collaborare col mondo dell'istruzione e fornire alle medesime un servizio di intermediazione e gestione dei dati che velocizzi e semplifichi i contatti con il mondo della scuola. Si tratta di un'iniziativa che risponde proprio alla necessità di un sempre più mirato matching fra domanda e offerta di lavoro, fra formazione e sbocchi occupazionali: il sistema economico ricerca giovani preparati e formati, la scuola cerca di garantire sbocchi occupazionali ai propri alunni e serve una sempre maggiore integrazione. Sono state individuate quelle aziende che sul territorio sono disposte ad aprire le porte di stabilimenti, laboratori e uffici per stage, visite dedicate e interventi formativi, e partecipare al JobDay, l'iniziativa di Unioncamere nel Progetto Scuola-Lavoro, che si tiene annualmente in ottobre (e che nel 2012 ha visto la partecipazione di 40 alunni, di 9 istituti superiori, e 21 fra aziende e studi professionali). Tema da considerare nel quadro di crisi attuale e di disoccupazione crescente è proprio quello del cosiddetto "mismatch" fra domanda e offerta di lavoro: anche se il tasso di disoccupazione ha registrato forti aumenti, specie sul nostro territorio, è altrettanto importante tenere in considerazione il dato rilevato in Excelsior relativo alle figure professionali richieste per cui si prevede un difficile reperimento: si tratta dell'11% del totale, che porta al paradosso per cui, in tempo di crisi, restano comunque vuoti dei posti (non solo a livello locale, ma regionale e nazionale). Si tratta sempre della aspirazione ad individuare occupazioni professionali in linea con la propria preparazione: da un lato diventa importante utilizzare iniziative come "lo lavoro qui" proprio per evidenziare caratteristiche e panorama occupazionale delle imprese localizzate sul territorio, dall'altra è opportuno intervenire sempre più con iniziative del tipo di Laurimp o di stage in accordo con centri di ricerca e Università che spingano le imprese a puntare su capitale umano qualificato per iniziative di innovazione. A livello generale si parla infatti più propriamente di un "educational mismatch", come «mancata corrispondenza tra livello di istruzione raggiunto e quello richiesto da un'impresa», e di "skill mismatch", definito come «mancata corrispondenza tra le abilità di un individuo e quelle richieste dall'azienda», con uno sfasamento che colpisce il mercato del lavoro a diversi livelli. In Italia il "mismatch" riguarda quattro laureati su dieci, con la conclusione che «il possesso di un titolo universitario non implica necessariamente l'accesso a occupazioni di rango tale da ricompensare l'investimento in istruzione effettuato»⁷. Iniziative di valorizzazione del capitale umano, di innovazione di sistema, di sviluppo di un ecosistema favorevole diventano importanti per lo sviluppo dei territori locali e in una logica di crescita che veda da un lato iniziative imprenditoriali nuove o già esistenti sempre più competitive e dall'altro la possibilità di mantenere e attrarre sul territorio capitale umano qualificato, linfa per la crescita dei territori stessi. Particolarmente importanti sono le iniziative che permettono ai ragazzi stessi di muoversi presto in contesti internazionali, di esporsi a occasioni che permettano loro di confrontarsi con studenti e lavoratori di altri Paesi, non solo per rafforzare

⁷ Cfr Indagine ISFOL 2012

le competenze linguistiche, ma anche per confrontarsi e per crescere tenendo conto di una dimensione non localistica ma globale, di contestualizzazione della realtà locale in dinamiche più ampie. In questo ambito dal punto di vista dell'attività camerale locale è opportuno ricordare il "Bando per la selezione e il finanziamento di programmi di stage ed esperienze formative in alternanza in contesti lavorativi internazionali". Gli istituti che hanno partecipato al bando sono stati 7 (tutti ammessi alla partecipazione agli stage) per un numero complessivo di 30 studenti ammessi, di cui 29 hanno effettivamente partecipato agli stage estivi (da giugno a settembre) presso imprese (anche fuori provincia) operanti con l'estero. Sempre interessante e utile nel quadro di un'analisi economica relativa al territorio è l'incrociare i dati effettivi registrati dai centri per l'impiego distribuiti sul territorio della provincia per riscontrare allineamento o meno rispetto alle previsioni effettuate. Se osserviamo gli avviamenti per qualifica professionale attraverso un processo di stima sembra possibile osservare che l'inserimento di figure professionali laureate abbia mantenuto un allineamento rispetto alle previsioni di assunzioni di personale laureato registrato nel periodo 2011-2012. Dai dati provinciali resi disponibili dall'Assessorato Formazione e Lavoro della Provincia di Sondrio, emerge che rispetto al totale degli avviamenti oltre il 53% è per figure di sesso femminile (in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2011); circa il 46% è per giovani sotto i 35 anni, con dato complessivo relativo agli avviamenti in calo rispetto al 2011 quando gli avviamenti per questa classe di età erano stati circa la metà degli avviamenti totali. Con un dato quasi invariato anche per il 2012, circa il 18% degli avviamenti ha riguardato lavoratori extracomunitari. Anche nel 2012, il numero di lavoratori cessati è superiore a quello degli avviati per circa 1.500 unità (esattamente 1.553) su tutti gli avviamenti e cessazioni registrati nell'arco dell'anno. Osservando anche i dati che riguardano le persone in cerca di lavoro in base alla dichiarazione 181, per il 49% si tratta di titolari di licenza media, per l'11% di diplomati e per il 5% (in calo rispetto al 2011 di un punto percentuale) di laureati. Come già rilevato, tali dichiarazioni si ricollegano anche al settore turistico e alla sua intrinseca stagionalità: a livello di distribuzione di dichiarazioni per mandamento si nota che Bormio ne ha il 25% circa, seguita da Sondrio al 21%, Morbegno al 20%, Chiavenna al 18% e Tirano al 15%.

In provincia nel 2011 erano 11 le imprese attive nel settore dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale, nel 2012 vi è stata la registrazione e avvio di una nuova azienda, elemento che testimonia un crescente interesse sul tema dello sviluppo e promozione del capitale umano.

Il progetto del distretto culturale

Il progetto del Distretto culturale della Valtellina - che prevede dodici "azioni" all'interno di un progetto triennale del valore complessivo di 8 milioni e 70.000 Euro, co-finanziato per 3 milioni e 585.000 Euro da Fondazione Cariplo e che coinvolge sessantacinque comuni dall'Alta Valle all'area di Morbegno - è nato come sfida che punta sulla valorizzazione delle risorse della Valtellina, favorendo un modello di sviluppo per il territorio sostenibile e orientato alla qualità, proprio sulla linea di quello che anche lo Statuto Comunitario propone. Il Distretto Culturale della Valtellina prevede, accanto a percorsi di valorizzazione del paesaggio, dell'enogastronomia e dell'acqua, anche azioni sui beni intangibili, come lo sviluppo nell'utilizzo di tecnologie per la promozione integrata, la "buona pratica" degli interventi di restauro per la conservazione programmata e per la valorizzazione, le azioni integrate per la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale valtellinese oltre a un sistema formativo e di aggiornamento sui temi del distretto. In modo specifico è importante ricordare che nel progetto viene affrontato il tema dell'educazione al patrimonio culturale e destinatario privilegiato è la scuola. Infatti, come evidenziato direttamente nell'ambito dell'iniziativa, obiettivo è quello di definire un curriculum verticale da inserire nel Piano dell'Offerta Formativa delle scuole valtellinesi, per far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale locale e integrarlo in una programmazione didattica continua, dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado, per rafforzare attraverso conoscenza e formazione il senso di identità e di appartenenza alla propria terra, alla sua storia e alle sue tradizioni.

Le linee di intervento strategiche prevedono l'integrazione di *best practice* in materia di interventi di restauro, la realizzazione di nuovi strumenti per coinvolgere le scuole, la messa in relazione dei beni culturali con il territorio, fino alla formazione e all'aggiornamento professionale per la creazione di un unico sistema di formazione e di aggiornamento destinato a tutta la popolazione.

DALLO STATUTO COMUNITARIO AD ALPS BENCHMARKING

6

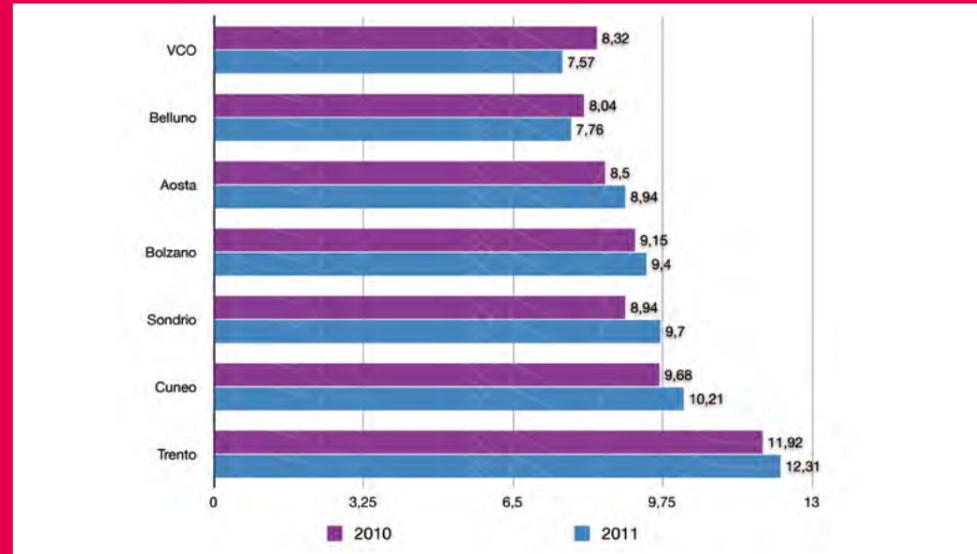
In un sistema economico globale come quello attuale il ruolo delle persone si rivela sempre più strategico. Nell'economia della conoscenza imprese e istituzioni devono lavorare insieme, facendo rete e agendo in aggregazione per rafforzare la massa critica ed aprirsi alla competitività internazionale in modo più forte. Il capitale umano qualificato rappresenta in questo quadro un elemento fondamentale, per poter acquisire idee anche da fuori e poterle sviluppare insieme. Nello Statuto Comunitario viene affermato il ruolo importante dell'educazione, come presupposto essenziale per l'affermazione dei diritti e doveri di cittadinanza e della professionalità che sono necessarie ad uno sviluppo economico di tipo sostenibile.

Lo Statuto Comunitario afferma quanto sia importante che ci si muova verso una promozione in valle di risorse umane qualificate, da richiamare attraverso azioni di rete e collegamenti a livelli diversi. Sotto questo profilo, per esempio, nel solco dello Statuto si sono avviate riflessioni sul tema dell'identità locale e dell'apertura internazionale e su quello della formazione all'imprenditorialità da favorire per i ragazzi fin da piccoli, in rete, con una apertura internazionale, globale, fin da subito. Dato anche l'invecchiamento della popolazione attiva diventa importante mettere in atto azioni per attrarre giovani talenti, sul fronte dell'educazione e dell'apprendimento, da un lato e delle connessioni con la realtà istituzionale ed imprenditoriale dall'altro.

Per un confronto con le altre realtà alpine, consideriamo da un lato alcuni indicatori sulla scuola e dall'altro alcuni indicatori sul fronte del lavoro, cercando così di porre particolare attenzione alla situazione dei giovani. Dal punto di vista dell'educazione, è possibile osservare la scolarizzazione media della popolazione nelle province alpine: rispetto al 2010, la situazione migliora in tutte le province alpine, ad eccezione di Verbania e Belluno. Si tratta delle province che hanno la quota di popolazione con titolo universitario o superiore più bassa, quota che nel passaggio fra 2010 e 2011 segna anche una riduzione. La provincia di Sondrio si colloca al terzo posto per quota di popolazione con titolo universitario; si colloca dopo Trento e Cuneo. Trento anche grazie ad un ateneo molto noto, rafforza la propria posizione e raggiunge il 12,3% del totale. Segue Cuneo con il 10% del totale. Poco al di sotto si colloca Sondrio che, con il miglioramento del dato del 2011 rispetto al 2010, si colloca in posizione precedente rispetto a Bolzano, che nel periodo ha migliorato meno la propria quota di persone con titolo universitario o superiore.

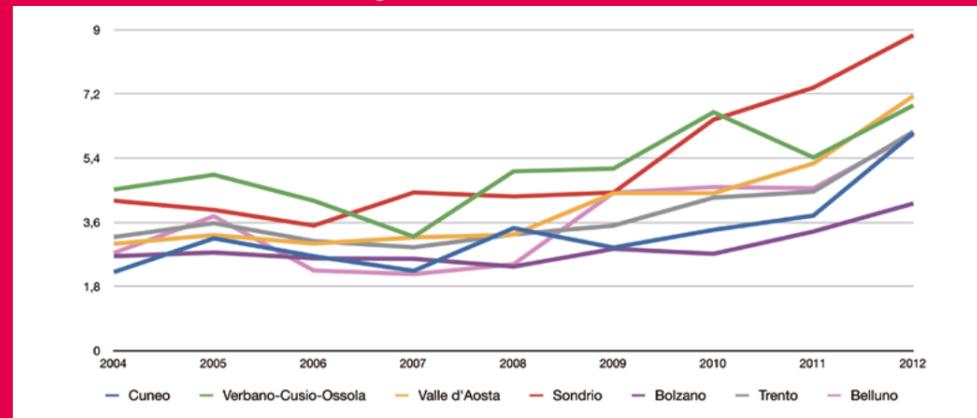
Il dato della scolarizzazione media della popolazione viene proposto in quanto la formazione e l'istruzione rappresentano elementi importanti all'interno del capitale umano di un territorio. Le persone, il capitale umano, sono il motore dello sviluppo socio economico: da questo capitale deriva la conoscenza che, se trasformata in innovazione, multidimensionale, può contribuire a rafforzare la competitività del territorio stesso.

Figura 6.a - Popolazione con titolo di studio universitario o superiore (% sulla popolazione oltre i 15 anni). Confronto 2010-2011. Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne



In una situazione congiunturale difficile, dove la disoccupazione aumenta in tutti i livelli territoriali, è importante confrontare l'andamento dei diversi territori alpini rispetto a occupazione e disoccupazione, sia a livello generale complessivo, sia per quanto riguarda i giovani. Questi ultimi sono infatti i soggetti più colpiti dalla crisi e per i quali la soglia di preoccupazione è elevatissima: l'alto tasso di disoccupazione giovanile è allarmante perché rischia di creare per il futuro una società perduta per almeno una intera generazione.

Figura 6.b - Tasso di disoccupazione nelle diverse province alpine. Confronto 2004-2012. Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne - ISTAT

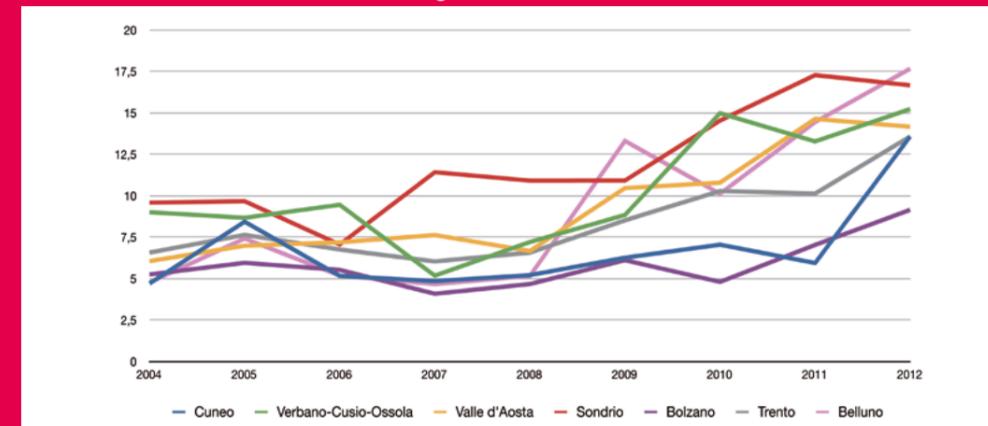


La figura 6.b mette in evidenza l'andamento del tasso di disoccupazione nei diversi contesti alpini dal 2004 al 2012. La linea rossa è relativa al dato registrato da Sondrio nell'arco di otto anni. Si osserva che già prima della crisi, nel 2004 il tasso di disoccupazione di Sondrio era fra i più alti, solo al di sotto di Verbania.

Da otto anni a questa parte è aumentata la variabilità: se nel 2004 i tassi di disoccupazione relativi a questi territori si collocavano tutti all'interno di una fascia di circa due punti percentuali, nel 2012 questa fascia si è ampliata a oltre 4,5 punti percentuali. Nel

confronto con gli altri territori, si osserva che il dato di Sondrio resta quasi stabile fino al 2009 per poi crescere in modo significativo negli ultimi tre anni. Negli altri territori, invece, l'effetto della crisi sul mercato del lavoro in qualche modo si era fatto sentire già prima, con tassi di disoccupazione che erano cresciuti già nel 2008 e 2009. In tutti i territori l'impennata generalizzata si è però avuta nel 2012 e ha interessato anche quelle aree come Bolzano che fino ad allora non erano state colpite dal fenomeno. L'area che sembra risentirne maggiormente è comunque la provincia di Sondrio che vede il tasso di disoccupazione del 2012 sulla soglia del 9% mentre gli altri territori sono fermi al 6,75% con Bolzano sotto la soglia del 4,5%.

Figura 6.c - Tasso di disoccupazione giovanile nelle diverse province alpine. Confronto 2004-2012. Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne - ISTAT



La figura 6.c mostra invece il tasso di disoccupazione giovanile nei vari territori alpini dal 2004 al 2012. Anche in questo caso si osserva come la situazione sia rimasta più o meno stabile fino al 2009 con però alcune criticità per la provincia di Sondrio che già allora faceva registrare un tasso di disoccupazione giovanile di quasi 4 punti più elevato rispetto a tutti gli altri territori (circa 11% contro tassi inferiori al 7,5% per le altre province). Tuttavia, la crisi del 2009 ha colpito tutti i territori in modo abbastanza uniforme con due eccezioni:

- la provincia di Belluno che ha fatto registrare una crescita record di più 7 punti nell'arco di un anno (da 5% ad oltre 12,5%);
- la provincia di Sondrio che non ne ha inizialmente risentito confermando il dato del 2008.

In ogni caso, il modo con cui le varie province in esame hanno successivamente reagito è ben diverso. La provincia di Sondrio, che nel 2009 era rimasta stabile in termini di disoccupazione giovanile, ha da lì in avanti fatto registrare una crescita continua fino a toccare il dato record del 17,5% nel 2011 raggiunto nel 2012 da Belluno che dopo un parziale recupero nel 2010 ha da lì in avanti dovuto fare i conti con una continua crescita del tasso di disoccupazione giovanile. Difficile dal 2009 in avanti anche la situazione per Verbania-Cusio-Ossola, Trento e la Val d'Aosta che hanno tutti fatto registrare dei tassi di disoccupazione giovanile in crescita anche se non ai ritmi dei territori analizzati in precedenza. Il territorio che ha risentito di meno della crescita del tasso di disoccupazione giovanile è quello di Bolzano. In questo caso, infatti, il tasso è rimasto stabile intorno al 5% fino al 2010 e solo in seguito ha iniziato a crescere in modo costante giungendo al 9% nel 2012. Una dinamica analoga si rileva anche per Cuneo che però ha accusato una forte crescita dal 2011 in avanti passando dal 5,9% al 13,6% in un anno.



capitolo

7



Finanza e credito

La situazione economico-finanziaria internazionale è ancora una volta caratterizzata da una grande incertezza. In particolare, nell'area Euro pesano ancora sui mercati le tensioni sui debiti sovrani di alcuni Stati che avevano iniziato a manifestarsi nel corso del 2011. In tal senso, la pesante crisi del sistema bancario di Cipro e le continue tensioni politiche in Italia hanno contribuito non poco ad interrompere il miglioramento delle condizioni finanziarie in tutta Europa, che sembrava profilarsi in precedenza. Tuttavia, gli ingenti sforzi di riforme strutturali e misure di austerità, effettuati dai Paesi ritenuti più a rischio, hanno in parte mitigato queste tensioni anche perché avvenute contestualmente ad altri interventi quali il cammino verso il sistema di vigilanza bancaria unico e l'approvazione da parte della BCE del programma Outright Monetary Transactions.

Date le significative misure di austerità introdotte dai Paesi ritenuti più a rischio, il pericolo maggiore per queste economie è adesso dato da un ulteriore indebolimento della domanda che possa prolungare la spirale della recessione con effetti a catena sul rischio sovrano e la solidità delle banche. In tal senso, emergono delle vulnerabilità anche in alcune economie che godono di interessi sui titoli di Stato particolarmente ridotti anche con disavanzi pubblici ancora elevati, con un alto indebitamento privato, con un settore immobiliare particolarmente debole e con una disoccupazione significativa.

In Italia il governo ha attuato una serie di misure di risanamento fiscale che hanno però comportato un indebolimento della domanda interna. Tali interventi hanno avuto il beneficio di "mettere in sicurezza" i conti pubblici - rispetto alla procedura di infrazione per i disavanzi eccessivi da parte delle autorità comunitarie - nonché di contribuire al miglioramento del saldo corrente della bilancia dei pagamenti grazie alla tenuta delle esportazioni e al calo delle importazioni.

Il settore immobiliare è particolarmente colpito dalla situazione economica attuale. Infatti, si registra un calo dei prezzi e del numero di compravendite su tutto il territorio nazionale. Non si prevedono miglioramenti a causa delle difficili prospettive congiunturali e per le tensioni sull'offerta dei mutui. Infine, i maggiori rischi operativi per il settore bancario sono quelli legati alle esposizioni verso le imprese di costruzione dove si è purtroppo registrato un flusso crescente di nuove sofferenze sui crediti.

La difficile congiuntura economica ha comportato una riduzione del reddito disponibile per le famiglie che hanno conseguentemente ridotto le attività finanziarie - incluse quelle all'estero - contenendo l'indebitamento. Tuttavia, il flusso di nuove sofferenze sui crediti per le famiglie è contenuto. Ad alleviare il peso finanziario delle famiglie indebitate hanno contribuito la moratoria sui mutui - e quindi la diminuzione dei relativi costi - nonché la diminuzione dei tassi di interesse cui sono indicizzati oltre due terzi dei mutui immobiliari. Infine, ha anche contribuito la progressiva diffusione di mutui con forme contrattuali flessibili che consentono la modifica dell'importo della rata senza costi aggiuntivi.

Le imprese, in questa fase del ciclo economico, soffrono in modo particolare dell'accumulo dei debiti commerciali nei confronti della P.A., fenomeno che peraltro, rispetto alla provincia di Sondrio non evidenzia particolari criticità, e soprattutto della accresciuta difficoltà per il reperimento dei finanziamenti. Grandi speranze sono riposte nei recenti provvedimenti volti a sbloccare il pagamento dei debiti commerciali del settore pubblico.

Il settore privato risente delle restrizioni sull'offerta di finanziamenti posta in essere a titolo cautelativo dalle banche di fronte al crescente profilo di rischio della domanda e alla grande frammentazione del mercato della raccolta all'ingrosso. In particolare, le piccole imprese faticano a raccogliere finanziamenti alternativi al sistema bancario.

Secondo la Banca d'Italia, che ha intensificato le operazioni di vigilanza sul sistema bancario anche a seguito di vicende come quella del Monte dei Paschi di Siena, utilizzando criteri di valutazione internazionali, si osserva a livello generale come i prestiti deteriorati delle banche italiane in rapporto ai finanziamenti complessivi sarebbero in realtà inferiori a quelli desumibili dai dati di bilancio. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati sarebbe anzi migliore della media europea calcolata su un campione di grandi banche. Inoltre, sul sistema bancario italiano grava un handicap legato alle tempistiche di recupero dei crediti dovuto ai tempi della giustizia civile

che sono eccessivamente estesi allungando i tempi di permanenza dei prestiti in sofferenza nei bilanci bancari con un conseguente aumento del peso delle sofferenze.

Grazie ai meccanismi dell'Eurosistema, la situazione della raccolta per le banche si è stabilizzata. Ad oggi i rischi maggiori per la liquidità del sistema bancario italiano sono legati all'andamento del rating sovrano: infatti un suo ulteriore abbassamento comporterebbe una diminuzione delle attività stanzabili presso l'Eurosistema con conseguenze destabilizzanti.

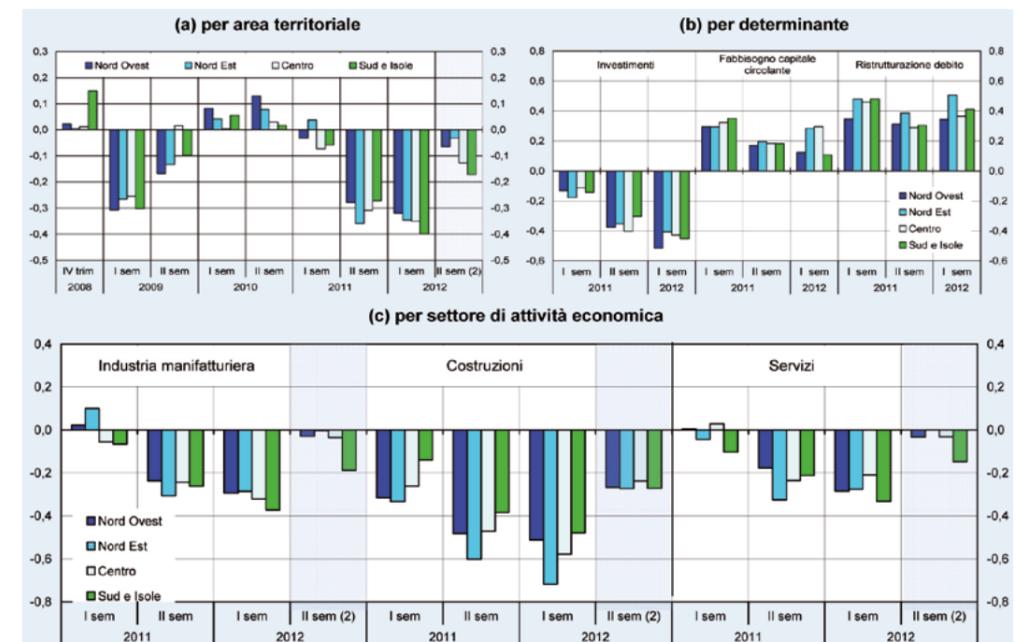
Le banche hanno attuato incisive misure di contenimento dei costi a causa delle pesanti rettifiche sui crediti avvenute negli ultimi anni. I risultati degli stress test preliminari sul sistema bancario italiano svolte dal Fondo Monetario Internazionale dimostrano come esso sia nel suo complesso adeguatamente capitalizzato e in grado di resistere a shock avversi. Inoltre, il fabbisogno di capitale per rispettare la futura normativa di Basilea 3 si è ormai notevolmente ridimensionato nel corso degli ultimi due anni.

Infine, nonostante le tensioni sulla finanza pubblica, i titoli di Stato italiani continuano ad essere regolarmente collocati sul mercato in linea con il programma di emissione del Tesoro. Grazie alla normalizzazione dello spread, i tassi sui titoli sono tornati a scendere e i dati più recenti segnalano un consistente afflusso di capitali in Italia a testimonianza del fatto che gli investitori stranieri continuano i loro acquisti di titoli nazionali.

La domanda e l'offerta di credito

Secondo la tradizionale analisi annuale della Banca d'Italia sull'andamento della raccolta bancaria a livello territoriale nel 2012 che coinvolge oltre 400 banche a livello nazionale, si rileva come nella prima parte dell'anno si sia assistito ad un significativo calo generalizzato della domanda di finanziamenti da parte delle imprese in particolare nel sud del Paese. Guardando più da vicino le dinamiche della domanda, si osserva come l'incremento generalizzato delle componenti legate alle operazioni di ristrutturazioni e di consolidamento del debito bancario nonché alle maggiori esigenze di copertura del circolante non siano riuscite a controbilanciare la netta contrazione della domanda legata agli investimenti produttivi.

Figura 7.1 - La domanda di credito delle imprese. Fonte: Banca d'Italia

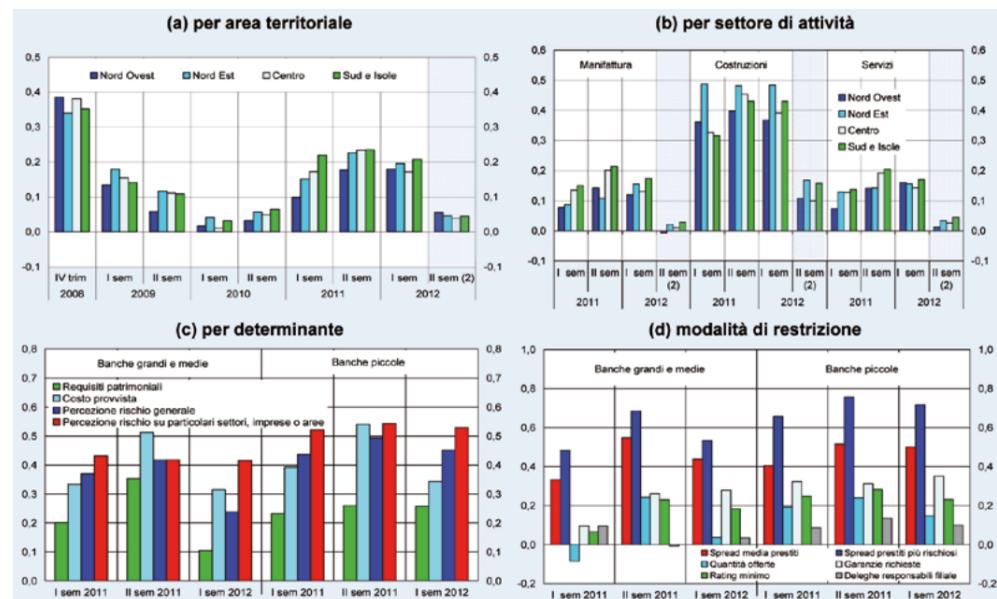


Il calo è particolarmente sentito nel settore delle costruzioni anche se è stato registrato in tutti i comparti indipendentemente dalla dimensione dell'operatore finanziario nonostante le maggiori flessioni siano state rilevate dalle banche più grandi.

Dal punto di vista dell'offerta del credito, essa è diventata via via più elastica nel corso dell'anno anche se le banche hanno continuato ad avere un atteggiamento molto cauto in tutti i comparti e su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, il settore ritenuto più a rischio e nei confronti del quale sono stati attuati i criteri più selettivi è rimasto quello dell'edilizia.

In questo ambito, a livello nazionale sono state soprattutto le banche più piccole a mantenere le condizioni di accesso al credito più restrittive (specie nel Nord Ovest e al Sud) a causa principalmente dell'elevata rischiosità della situazione economica generale di alcuni settori (come l'edilizia e il manifatturiero) imputabile alla sfavorevole congiuntura. Queste condizioni più restrittive si sono tradotte in aumenti di spread praticati dagli intermediari e il ruolo giocato dalle richieste di garanzia e dal rating dell'impresa è stato spesso determinante.

Figura 7.2 - L'offerta di credito alle imprese. Fonte: Banca d'Italia

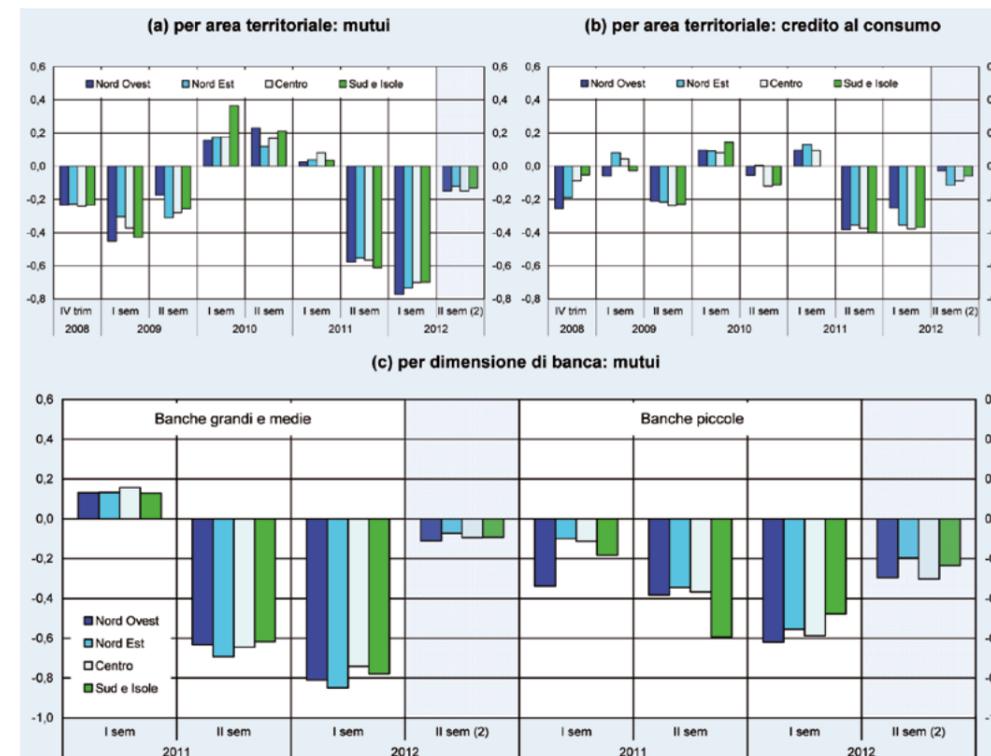


La domanda e l'offerta di credito alle famiglie

Il 2012 ha fatto registrare un'accelerazione della flessione già vista nel 2011 su tutto il territorio nazionale della domanda di mutui da parte delle famiglie, a ulteriore testimonianza delle difficoltà attraversate dal settore delle costruzioni. Il calo è stato particolarmente avvertito dagli operatori più grandi in tutte le aree del Paese già nei primi mesi dell'anno ed è andato poi stabilizzandosi nella seconda metà del 2012. Gli operatori più piccoli, che inizialmente avevano fatto registrare dati meno negativi, hanno invece visto un rapido deteriorarsi della situazione nei mesi successivi. Relativamente al credito al consumo, anche in questo caso la domanda è stata in calo sia pure con un ritmo di discesa paragonabile a quello fatto registrare nel 2011.

Dal punto di vista dell'offerta di credito alle famiglie, si sono però allentate le condizioni di offerta sia sui mutui sia sul credito al consumo raggiungendo un livello sostanzialmente stabile per tutto il secondo semestre del 2012. Dal punto di vista del territorio, le condizioni di offerta più favorevoli sono state registrate nel Nord Est, quelle più restrittive al Sud specie presso gli intermediari più grandi.

Figura 7.3 - La domanda di credito delle famiglie. Fonte: Banca d'Italia

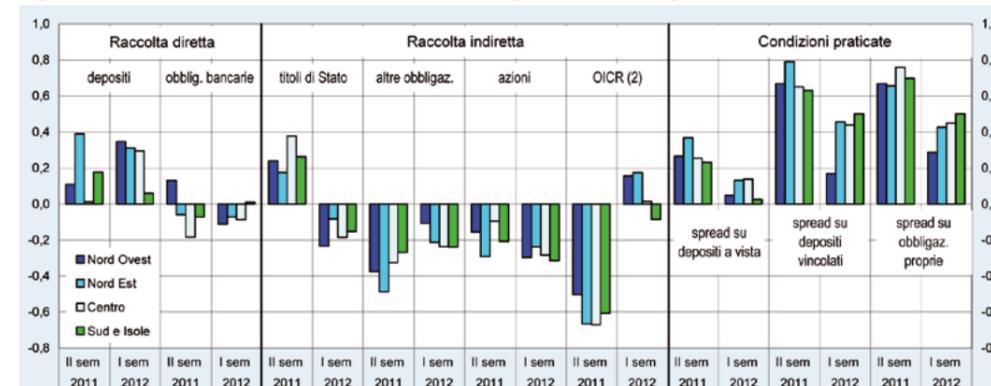


Queste condizioni più restrittive si sono tradotte in spread più elevati non solo per le fasce di clientela ritenute più rischiose ma anche in generale sui mutui. Le differenze territoriali riguardo al contributo di queste componenti dell'offerta non sono però particolarmente marcate.

La domanda di strumenti finanziari delle famiglie

I depositi bancari sono stati lo strumento finanziario preferito da parte delle famiglie italiane nel 2012. Infatti, i dati mostrano una loro crescita a discapito dei titoli e dei valori mobiliari depositati presso le banche (ovvero la cosiddetta raccolta indiretta). Per compensare e mantenere alta la raccolta propria, le banche hanno reagito offrendo una remunerazione più elevata sui depositi con durata predefinita e sulle obbligazioni anche se in modo meno marcato rispetto a quanto fatto nei periodi precedenti.

Figura 7.4 - La domanda di strumenti finanziari da parte delle famiglie. Fonte: Banca d'Italia

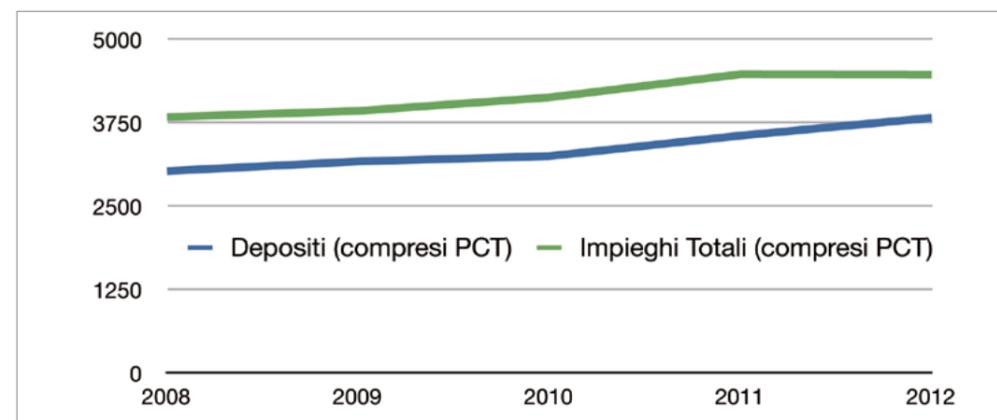


La domanda e l'offerta di credito in provincia di Sondrio

Terminata l'analisi del quadro nazionale, passiamo ora ad osservare come questi fenomeni si siano tradotti a livello della provincia di Sondrio. A tal fine, verranno utilizzati i dati resi disponibili dalla Banca d'Italia e occorre qui ricordare come a partire da giugno 2011 negli operatori di sistema sia stata inclusa anche la Cassa Depositi e Prestiti. In tal senso, si ricorda che sebbene l'inclusione di questo soggetto abbia causato una discontinuità nell'omogeneità dei dati, considerando che l'attività della Cassa è principalmente concentrata nel Sud del Paese, il suo impatto sulle serie storiche del Nord (inclusa quindi quella della provincia di Sondrio) è minimo.

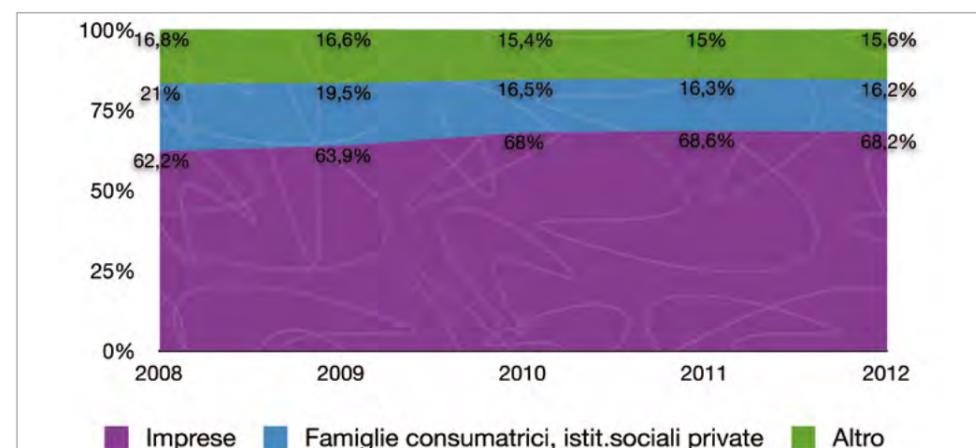
Dal punto di vista dei depositi e dei Pronti Contro Termini (PCT), nel corso del 2012 questi hanno visto continuare il loro trend di crescita già intrapreso nel 2011. Di converso, gli impieghi totali (inclusi i PCT) hanno fatto registrare una battuta di arresto con un dato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (-0,1%), con un totale complessivo di 4.480,4 milioni di Euro.

Figura 7.5 - Depositi e impieghi nel sistema bancario (clientela ordinaria escluse IFM). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



Andando ad analizzare più nel dettaglio il dato degli impieghi tenendo conto dei settori della clientela, si osserva come rispetto al 2011 i dati siano sostanzialmente stabili a livello macro con variazioni delle singole categorie dell'ordine dei decimi di punti percentuale. In particolare, si rileva una diminuzione, come peso sul totale, dello 0,4% degli impieghi a beneficio delle imprese e dello 0,1% nei confronti delle famiglie sia consumatrici sia produttrici¹.

Figura 7.6 - Impieghi delle banche sul totale per settori della clientela (al netto di effetti insoluti e sofferenze). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia

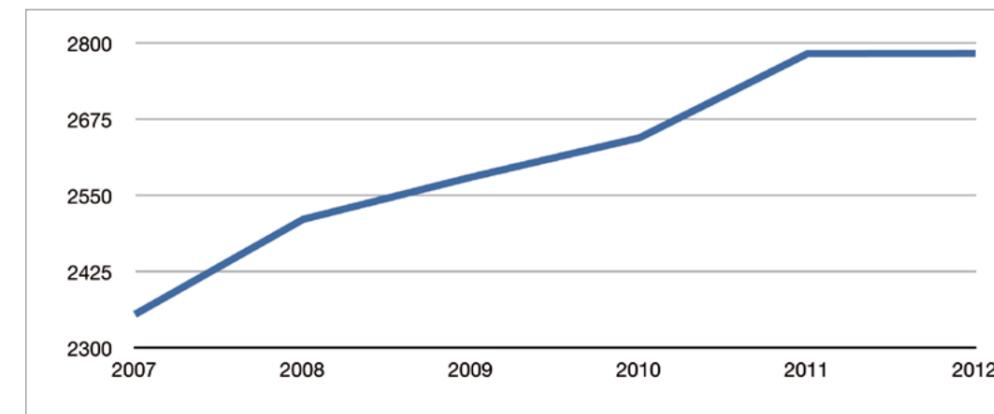


¹ Secondo la definizione della Banca d'Italia le famiglie consumatrici comprendono gli individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e, in particolare: operai, impiegati, lavoratori dipendenti, pensionati, redditari, beneficiari di altri trasferimenti e in genere tutti coloro che non possono essere considerati imprenditori (o anche piccoli imprenditori). Le famiglie produttrici comprendono le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali con un numero di addetti inferiore a cinque

Osservando a ritroso il trend della serie storica, si rileva come negli ultimi anni gli impieghi a beneficio delle imprese siano complessivamente aumentati dal 62,2% del 2008 al 68,2% del 2012, in termini di peso sul totale. Di riflesso l'aggregato delle famiglie consumatrici e delle istituzioni sociali private è sceso dal 21% del 2008 al 16,2% del 2012.

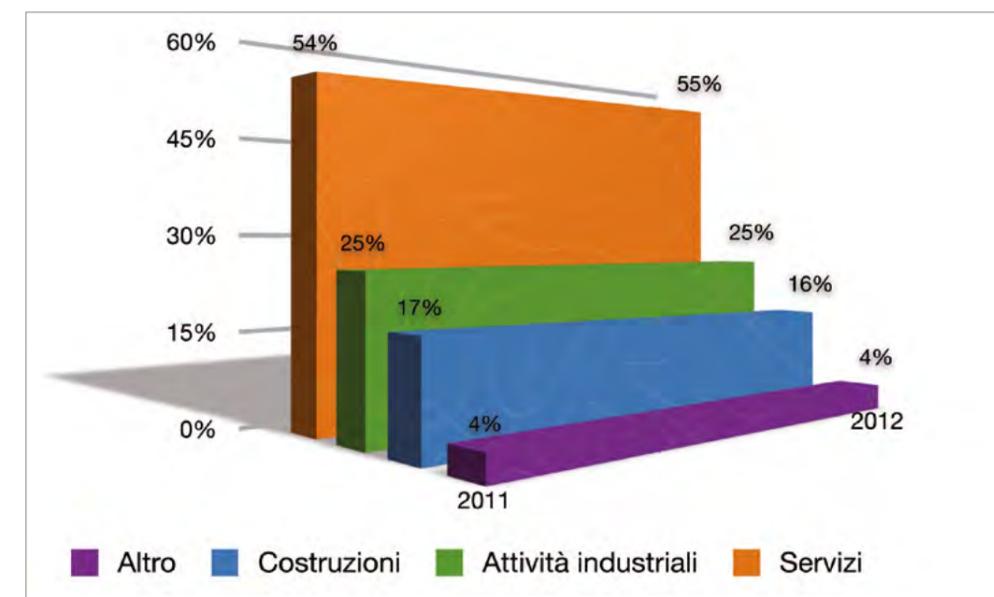
Il fenomeno degli impieghi vivi, al netto delle sofferenze, ha vissuto una netta battuta di arresto. Infatti, il dato del 2012 (pari a 2.784,107 milioni di Euro) si è attestato sugli stessi livelli del 2011 interrompendo così una continua crescita che durava dal 2007.

Figura 7.7 - Impieghi vivi. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



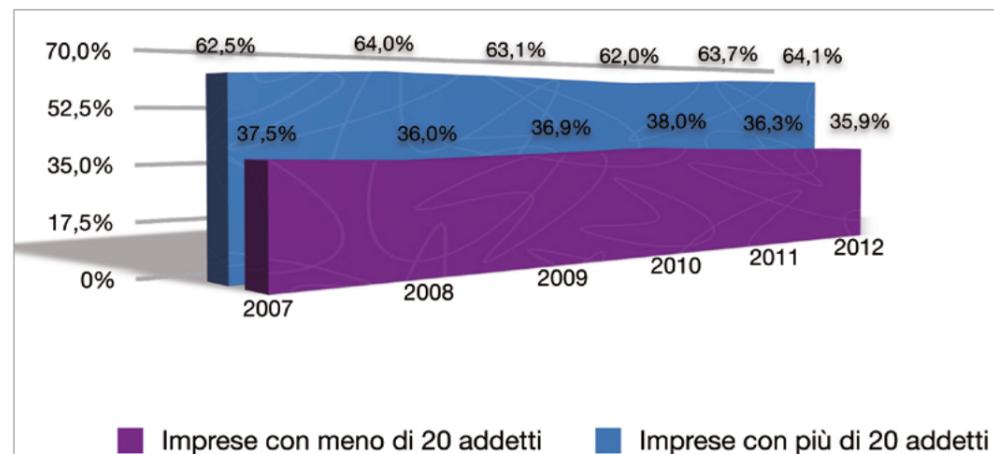
Dal punto di vista dei settori presso cui si sono concentrati tali impieghi, anche in questo caso il dato del 2012 ricalca in modo molto fedele quanto avvenuto nel 2011. L'unica differenza consiste nel leggero calo (circa 1%) del settore delle costruzioni (sceso dal 17% al 16%) a beneficio di quello dei servizi cresciuto dal 54% al 55%.

Figura 7.8 - Impieghi vivi al settore produttivo in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



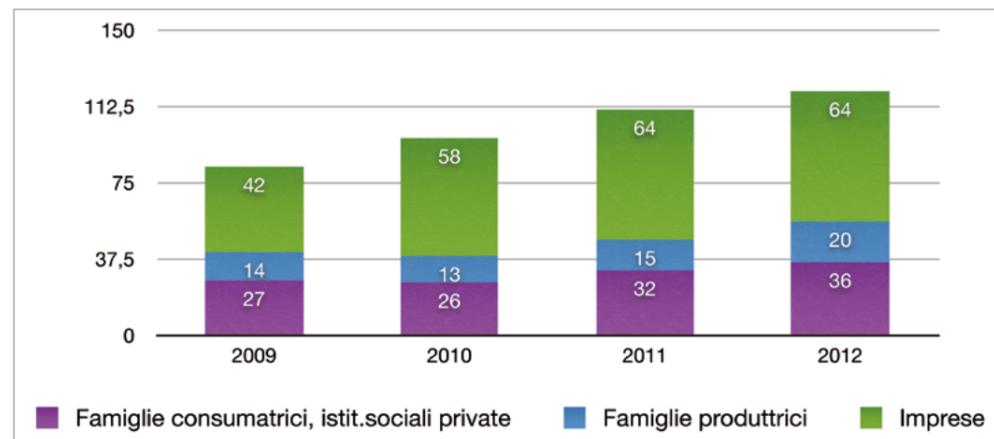
Inoltre, gli impieghi si sono concentrati nel 64,1% presso imprese con più di 20 addetti (+0,4% rispetto al 2011) mentre le imprese con meno di 20 addetti hanno fatto registrare impieghi vivi per il 35,9% del totale.

Figura 7.9 - Impieghi vivi al settore produttivo in provincia di Sondrio per dimensione economica della clientela. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



Dal punto di vista delle sofferenze² in provincia di Sondrio, si conferma il trend in crescita già registrato negli ultimi anni. Questa crescita delle sofferenze è principalmente riconducibile alle famiglie produttrici (da 15 a 20 milioni di Euro) e alle famiglie consumatrici nonché alle istituzioni sociali private (da 32 a 36 milioni di Euro). Di converso, le sofferenze delle imprese sono rimaste costanti rispetto al 2011 attestandosi a 64 milioni di Euro. Complessivamente, le sofferenze nel 2012 sono state di 120 milioni di Euro contro i 111 del 2011 (+8%). Rispetto al 2009, la crescita è stata del 45%. Pertanto, nonostante l'aumento delle sofferenze, che peraltro deve essere ricondotta in un quadro di virtuosità provinciale, l'erogazione di credito in provincia non si è ridotta rispetto al 2011, ma è sostanzialmente rimasta costante, in linea con quanto registrato anche negli anni precedenti, segno della sensibilità e forte legame con il territorio degli Istituti di Credito locali. Il fenomeno delle sofferenze alla luce anche del benchmarking³ mette in luce una particolare virtuosità del sistema locale. Questo fenomeno è peraltro avvalorato da altri dati registrati su iniziative intraprese dalla Camera di Commercio⁴.

Figura 7.10 - Sofferenze delle banche per settori della clientela in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



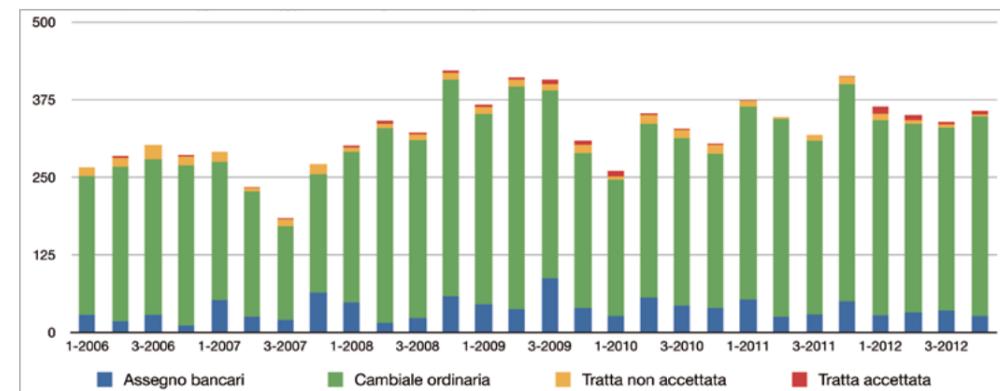
Dal punto di vista dei protesti, il loro numero complessivo è sceso del 3% e non sono stati più registrati picchi come quello del 4° trimestre del 2011 dove, per il particolare contributo delle cambiali ordinarie, si era tornati ai livelli del 2009. Nel 2012 invece, i valori sono rimasti costantemente al di sotto di queste soglie. Si tratta, comunque, di fenomeni marginali in termini economici.

² Secondo la definizione della Banca d'Italia, le sofferenze sono i crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili

³ Vedi Capitolo 1.5 e box alla fine del presente capitolo

⁴ Si può osservare il dato delle sofferenze sul progetto Confiducia, dove a fronte di 24 milioni di Euro erogati a imprese, l'incidenza delle sofferenze è pari a 0,93%

Figura 7.11 - Effetti protestati per tipologia in provincia di Sondrio. Fonte: Camera di Commercio di Sondrio



Analogamente, anche il valore complessivo degli effetti nel corso del 2012 è rimasto su livelli contenuti specie se raffrontato al quarto trimestre del 2011. In particolare, si osserva come nel corso dell'anno la distribuzione sia stata nel suo complesso molto omogenea con oscillazioni aggregate molto contenute. Diverse osservazioni emergono se si guarda alle singole componenti: il valore degli assegni bancari protestati è variato in modo significativo nel corso dell'anno così come quello delle cambiali ordinarie.

I Consorzi fidi

Come già rilevato anche in precedenza, il sistema dei consorzi fidi svolge un importante ruolo nell'accesso al credito mediante la concessione di garanzie e la riduzione del costo del denaro grazie ad accordi specifici con gli istituti di credito. Si tratta di organismi con struttura cooperativa o consortile che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate: i confidi di primo grado sono direttamente costituiti dalle piccole e medie imprese; i consorzi di secondo grado sono formati da quelli di primo e hanno, quale finalità operativa, quella di fornire una ulteriore garanzia per l'attività dei confidi di primo grado.

Data la volontà condivisa di sostenere le attività produttive della provincia di Sondrio, Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese, Banca di Valle Camonica con il sistema dei Confidi hanno nel 2012 unito le forze per realizzare un intervento straordinario.

Si tratta del "Fondo Fiducia Valtellina", l'iniziativa per l'accesso al credito più significativa messa in campo nel 2012, per i suoi riflessi, diretti ed immediati, sull'economia locale, per la dimensione dell'operazione e per la novità dello strumento attivato. Strumento realizzato in partnership con i Consorzi Fidi - Creditagri, Artigianfidi Lombardia, Confidi Lombardia, Cooperfidi Italia, e Asconfidi Lombardia/Sofidi - ha messo a disposizione delle imprese un fondo di 1.500.000 Euro di parte pubblica, raddoppiato per un importo equivalente dai consorzi fidi aderenti, per agevolare le operazioni di finanziamento, sia per investimenti che per liquidità, assistite dalla garanzia dei consorzi fidi locali nella misura del 50% o superiore.

I risultati dell'iniziativa per il 2012 possono essere riassunti in questo modo: 348 domande presentate per il tramite dei 5 consorzi Fidi, di cui 247 richieste per garanzie su liquidità che hanno permesso la concessione di circa 15.700 milioni di Euro e 101 richieste per garanzie su investimenti per finanziamenti per più di 10.760.000 milioni di Euro.

I risultati fino al 22 aprile 2013 sono riassumibili complessivamente in: 480 operazioni attivate, 535.987 Euro di contributi assegnati con crediti garantiti per 21.007.761 Euro per interventi di liquidità (56%) e 16.552.750 Euro per investimenti (44%).

Sul fronte dell'accesso al credito, è opportuno rilevare anche la partecipazione della Camera di Commercio di Sondrio insieme alle Camere di Commercio lombarde alla costituzione di un fondo di 16,4 milioni di Euro presso Federfidi Lombardia, con l'intervento del Fondo Europeo di Investimento (FEI).

La Camera di Commercio di Sondrio, nel quadro stabilito a livello nazionale di moratoria sui crediti delle imprese, ha aderito alla moratoria sui crediti nell'iniziativa Confiducia (24 milioni di Euro di crediti erogati), per cui sono stati sospesi i rimborsi delle rate in conto capitale dei finanziamenti accesi a titolo di investimento.

Dalla rilevazione delle attività dei Confidi sul territorio si rileva quanto segue.

SOFIDI - Sondrio Confidi al terziario - evidenzia che la contrazione dei volumi registrata conferma anche per il 2012 il trend degli ultimi esercizi: le difficoltà del sistema economico, la ridotta propensione delle aziende agli investimenti e la contrazione della liquidità del mercato hanno di fatto limitato il ricorso al credito da parte delle imprese.

Degli oltre 29 milioni di Euro di crediti erogati e assistiti da garanzia nel 2012:

- 10.936.181 Euro (circa il 37,67%) riguardano investimenti aziendali, di cui poco più di 300.000 Euro destinati alle "Nuove Imprese";
- 7.844.142 Euro (circa il 27,02%) per il consolidamento e la ristrutturazione del debito;
- 5.166.336 Euro (circa il 17,79%) per gli acquisti di scorte e altre esigenze di liquidità;
- 5.088.300 Euro (circa il 17,52%) per le aperture di credito in conto corrente.

Secondo quanto riferito da Sofidi, si evidenzia che il comparto non alimentare è quello che, in generale, sembra registrare le maggiori difficoltà, mentre nel segmento alimentare le contrazioni risultano più contenute. Tuttavia, anche per quest'ultimo settore si assiste ad un'accelerazione del processo di esclusione dal mercato delle attività più fragili e/o meno radicate, fenomeno in buona parte acuitizzato dalla competizione della grande distribuzione. Il comparto turistico, che nel 2011 aveva risentito anche di condizioni climatiche particolarmente avverse, ha registrato nel 2012 un parziale recupero dei volumi precedenti. Grazie al "Fondo Fiducia Valtellina", SOFIDI rileva che a partire dal mese di settembre sono state raccolte 336 richieste di finanziamento per un controvalore complessivo superiore ai 30 milioni di Euro, di cui poco meno di 6 milioni perfezionati entro la fine del 2012.

Rispetto a Creditagri⁵, il consorzio fidi agricolo, per la provincia di Sondrio nel 2012 sono stati quasi tre milioni i finanziamenti garantiti per una trentina di domande. Di questi, circa il 30% era in capo a due realtà fra quelle più grandi, che hanno investito in pannelli fotovoltaici e centrali a energie rinnovabili. Il resto è consistito invece in domande sui 100.000 Euro ciascuna. I maggiori filoni di finanziamento sono stati: energie rinnovabili, diversificazione aziendale (con attenzione all'agriturismo in particolare), interventi legati al Piano di Sviluppo rurale (Psr).

Da parte di Confidi Lombardia si segnala che, a livello regionale, complessivamente nell'esercizio 2012 si è registrato un trend di riduzione del credito e un incremento delle garanzie deteriorate da parte di soci che versano in condizioni di difficoltà finanziaria temporanea.

Per quanto riguarda Sondrio, le garanzie sono aumentate del 107%, attestandosi a 2.065.633 Euro per 23 pratiche deliberate nell'anno, pari al 50% dell'importo finanziato. L'impennata registrata è dovuta in particolar modo alla firma dell'Accordo Fiducia Valtellina straordinario sostegno alle PMI, indicato sopra, sottoscritto nel settembre 2012 dalla CCIAA, dalla Provincia, dalle Banche locali e dai Confidi presenti sul territorio, per sostenere le aziende negli investimenti o per soddisfare il bisogno di liquidità, con assegnazione di risorse ai fondi rischi dei Confidi e tassi più che vantaggiosi alle aziende. Sono state 33 le richieste pervenute su questo prodotto alla chiusura dell'esercizio: 10 per investimento, le restanti per liquidità. Nove le pratiche abbandonate, n. 18 deliberate nell'anno di riferimento.

Sono state inoltre deliberate operazioni per riequilibrio/consolidamento finanziario, per investimento e per operazioni straordinarie per un ammontare di garanzie per circa 419.000 Euro⁶.

Per quanto riguarda il sistema dei confidi la tabella seguente riassume il quadro relativo a numero di imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate, includendo dati di flusso e dati di stock fino al 31 dicembre 2012.

Figura 7.12 - Imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate, includendo dati di flusso e dati di stock fino al 31 dicembre 2012. Fonte: dati 2012 comunicati dai Consorzi Fidi

Nome	Settore	Imprese associate (n°)	Crediti assistiti da garanzia (Euro)		Garanzie Prestate (Euro)	
			Flusso 2012	Stock al 31-12-2012	Flusso 2012	Stock al 31-12-2012
Confidi Lombardia Sede di Sondrio	Industria	245	4.131.266,00	9.489.026,00	2.065.633,00	4.334.159,00
Artigianfidi Lombardia	Artigianato	2953	17.632.671,38	39.216.513,53	8.992.085,69	22.042.062,87
CreditAgri Italia	Agricoltura	238	1.645.500,00	4.940.986,00	526.000,00	2.067.369,00
Sofidi	Commercio, turismo e servizi	3609	29.034.958,00	125.713.928,00	9.298.740,00	59.115.195,00
Totale			52.444.395,38	179.360.453,53	20.882.458,69	87.558.785,87

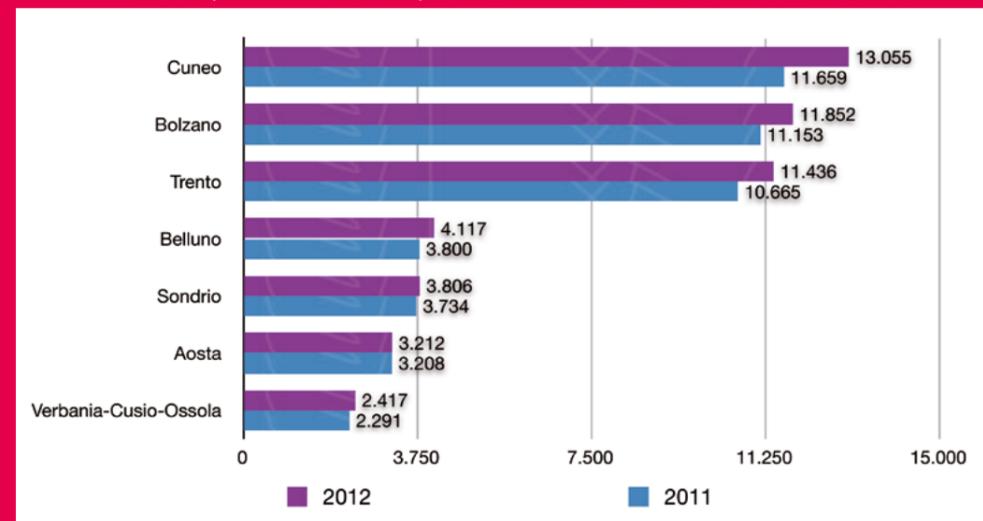
⁵ Cfr. "la provincia di Sondrio" del 10 maggio 2013 - pag.16 - intervista a Gianmichele Sassella di Creditagri Sondrio
⁶ Da Confidi Lombardia - Sede di Sondrio

Abbiamo già evidenziato il ruolo importante svolto dal distretto del credito sul territorio locale ed il supporto che, anche nel momento di crisi, il sistema bancario ha continuato ad offrire alle imprese, dimostrando continua attenzione allo sviluppo del sistema economico locale.

Anche nello Statuto Comunitario per la Valtellina all'Articolo 7 viene affermato il ruolo del distretto del credito. Si legge infatti che "Spicca storicamente e nella attualità la tradizione cooperativistica espressa dalla Comunità in vari settori, con particolare successo in quello del credito attraverso le due Banche Popolari Cooperative - fondate rispettivamente nel 1871 e nel 1908 - che hanno raggiunto una dimensione nazionale ed alta qualificazione mantenendo il proprio centro decisionale e un forte radicamento nella Provincia di Sondrio".

Se, come ormai di consueto, si vuole considerare l'evoluzione della situazione creditizia e finanziaria nei diversi territori alpini, è possibile osservare che rispetto al 2011 la situazione complessiva dei depositi bancari è rappresentata nella figura 7.a. Generalmente i depositi aumentano; soltanto ad Aosta e a Sondrio di fatto restano costanti rispetto al 2011, con aumenti marginali. A livello complessivo è Cuneo il territorio con i depositi bancari più elevati nei territori alpini.

Figura 7.a - Depositi bancari al 31/12/2012 e 31/12/2011 - per il totale della clientela residente in termini assoluti (dati in milioni di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



Considerando anche gli impieghi complessivi, la figura 7.b permette di apprezzare l'evoluzione rispetto al 2011.

Bolzano e Trento restano ai primi posti. A Bolzano si registra una leggera contrazione negli impieghi rispetto al 2011, nell'ordine di -1,09%. A poca distanza si colloca Cuneo, con impieghi in aumento dal 2011 al 2012. Sondrio, poi, precede Belluno e Verbania; infine Aosta.

Osservando depositi e impieghi normalizzati per popolazione residente, si rileva che ai primi posti restano Bolzano e Trento con un valore ancora superiore ai 43.000 Euro per Bolzano e ai 38.000 Euro per Trento. Sondrio si colloca in una posizione intermedia, con un valore di impieghi procapite pari a circa 24.785 Euro (in leggero aumento rispetto al 2011, quando erano di circa 24.500 Euro). Confrontando poi i dati dei depositi normalizzati per popolazione residente, Aosta è ancora il territorio con i livelli di depositi bancari

procapite più elevati (che si mantengono sui 25.000 Euro); seguono Bolzano e Cuneo. Poco dopo si colloca Trento e poi si trova Sondrio che ha un valore di depositi procapite che aumenta ancora e si avvicina ai 22.000 Euro. Nelle ultime posizioni si collocano, come negli ultimi due anni, Belluno e Verbania (figura 7.c).

Figura 7.b - Impieghi bancari al 31/12/2011 - per il totale della clientela residente in termini assoluti (dati in milioni di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia

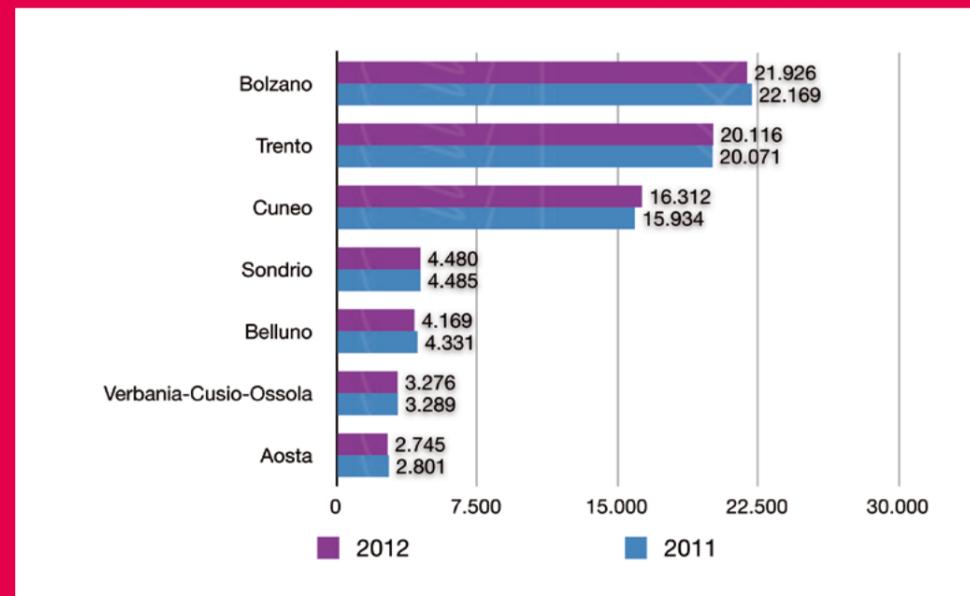
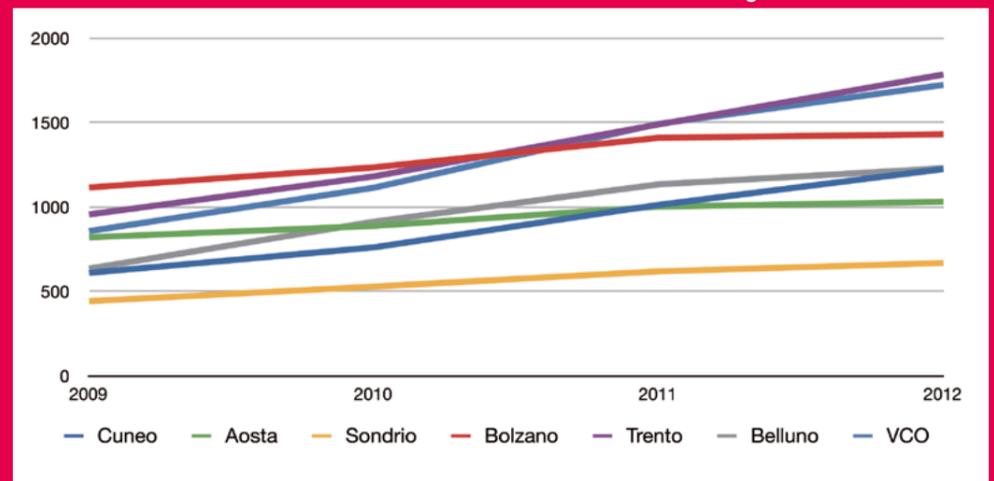


Figura 7.c - Impieghi e depositi normalizzati per popolazione residente - dicembre 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia

Territorio	Impieghi Normalizzati	Depositi Normalizzati
Bolzano	43.442,94	25.367,24
Trento	38.325,17	23.482,89
Cuneo	27.830,81	22.273,86
Sondrio	24.785,73	21.787,96
Aosta	21.679,04	21.054,84
VCO	20.464,9	19.630,94
Belluno	19.878,89	15.098,79

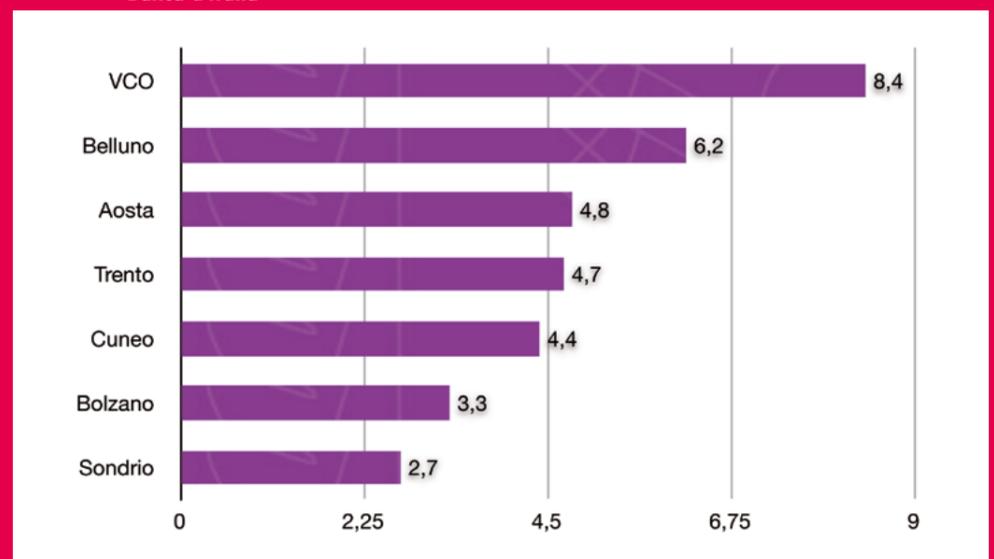
Se possiamo lo sguardo sulle sofferenze, si osserva che il flusso delle stesse, come rilevato lo scorso anno, è cresciuto soprattutto a Trento e a Verbania. Sondrio è ancora la provincia con il flusso di sofferenze utilizzate nette più costante e più basso rispetto a tutte le province alpine. Questa, tanto più in un anno difficile come è stato il 2012, è di nuovo conferma di una qualità del credito eccellente e di una continua attenzione del settore bancario verso il sostegno allo sviluppo del sistema locale (figura 7.d).

Figura 7.d - Sofferenze utilizzate nette, normalizzate per popolazione residente - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 (dati in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Tagliacarne - Banca d'Italia



Per concludere questo confronto, possiamo osservare che riguardo al rapporto fra sofferenze ed impieghi Sondrio si trova, come negli anni precedenti, nella posizione più bassa rispetto a tutti i territori alpini, come emerge nella figura 7.e, collocandosi anche fra i territori dove tale rapporto è aumentato meno (era 2,5 nel 2011 ed è 2,7 nel 2012; per confronto si può osservare che tale rapporto, calcolato su dati definitivi, invece era 7,2 a Verbania nel 2011 ed è 8,4 nel 2012).

Figura 7.e - Rapporto sofferenze impieghi - (valore %). 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



Pur avendo assistito ad una progressiva terziarizzazione dell'economia - nel sistema locale e anche a livello regionale e nazionale - il settore dell'agricoltura in provincia di Sondrio rimane un comparto di estrema importanza cui si ricollega l'eccellenza dei prodotti tipici, per il forte legame con il turismo, anche attraverso l'enogastronomia.

La quota delle attività agricole presenti sul territorio è pari al 18,7% del totale delle imprese attive, per un valore assoluto pari a 2.774 imprese a fine 2012. I primi dati disponibili sul 2013 rivelano che nel primo trimestre 2013 si è registrata una contrazione delle imprese agricole del 3,5%, pari a 96 imprese in meno rispetto a quelle di fine 2012.

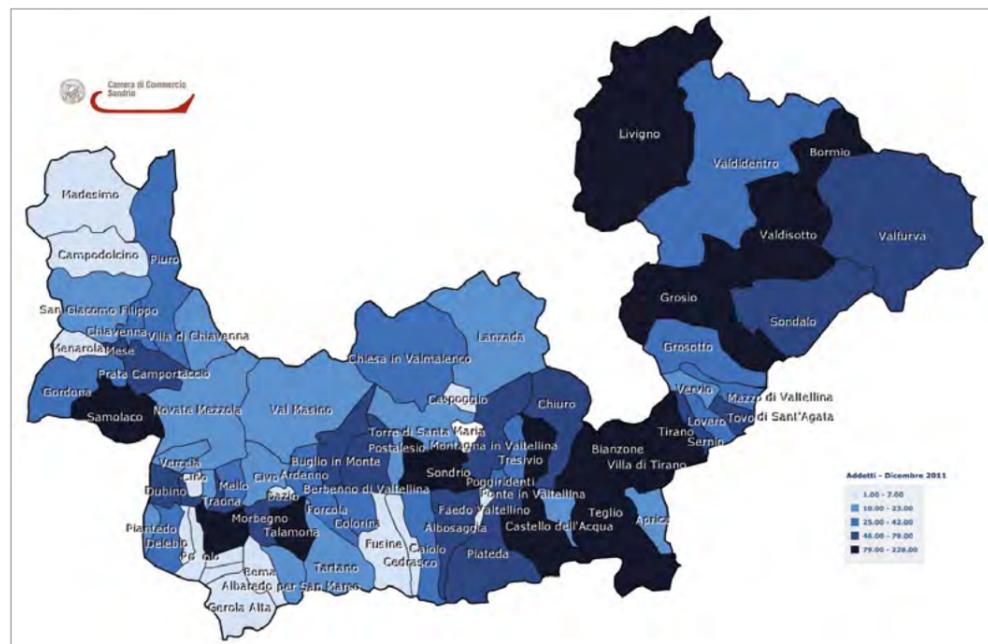
Il valore aggiunto dell'agricoltura valtellinese è pari, nel 2009, a 118,8 milioni di Euro, il 2,54% del totale del valore aggiunto locale. Se il dato viene calcolato rispetto al 2011, il valore aggiunto dell'agricoltura è 85,5 milioni, sceso all'1,7% del totale¹.

Dal 2005 al 2012 la riduzione delle imprese agricole è stata del 22% circa: nel 2005 le imprese agricole attive erano 3.554 e a fine 2012 sono 2.774, ancora un centinaio meno delle imprese agricole attive a fine 2011: continua quindi la contrazione delle imprese agricole, riconducibile alle cessazioni, ma anche a possibili fusioni e accorpamenti nel settore.

Le imprese agricole sono per la maggior parte imprese individuali. Si tratta infatti di uno dei settori meno strutturati da questo punto di vista e anche nel 2012 l'incidenza delle imprese individuali sul totale è pari al 93,7% del totale, senza variazioni di sorta rispetto ai dati degli anni precedenti. Ricordiamo che fra le imprese agricole attive sul territorio numerose sono quelle di natura dopolavoristica o hobbistica per attività svolte con tenacia e passione, spesso da molti anni e di generazione in generazione, con un coinvolgimento in molti casi diretto della componente femminile della famiglia. La quota delle imprese femminili nel settore agricolo anche per questo motivo è infatti particolarmente elevata: circa il 40% del totale.

Grazie ai dati di SMAIL è possibile osservare che alla fine del 2011 gli addetti delle imprese agricole in provincia di Sondrio sono 3.709, in calo del 2,9% rispetto al 2010. Se il confronto viene fatto con gli addetti del settore a fine 2007, il calo è del 6%. Se si osservano invece le unità locali con addetti a fine 2011 queste sono complessivamente 2.839, di cui 2.606 ditte individuali, pari al 91,8% del totale. Le unità locali dal 2007 registrano così un calo del 10,6%. I comuni che hanno il maggior numero di addetti e quindi una particolare concentrazione di attività agricole si confermano Teglio, Villa di Tirano, Ponte in Valtellina e Tirano, aree dove la preminenza dell'agricoltura si evidenzia anche osservando le specializzazioni prevalenti per mandamento (vedi capitolo 1). Sondrio, Samolaco e Livigno seguono subito dopo.

Figura 8.1 - Localizzazione imprese agricole - n° di addetti - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL



¹ Il valore aggiunto complessivo per la provincia di Sondrio era per il 2009 pari a 4.667,1 milioni di Euro; nel 2010 è 5.051 milioni di Euro. (dati Unioncamere)

Se si considerano i dati degli addetti ripartiti per classi di età e genere, si può osservare che il 60% circa degli addetti sono uomini, di cui circa il 50% nella fascia di età compresa fra i 35 e i 54 anni, come già osservato in precedenti edizioni della Relazione. Circa un sesto del totale è costituito da addetti oltre i 65 anni.

Negli anni 2007-2011 disponibili per i dati SMAIL, da dicembre del 2007 a dicembre 2011, il comparto ha registrato una riduzione di unità locali, addetti e imprenditori. Segno positivo invece si registra per i dipendenti, che aumentano nel periodo del 13%, come evidenziato in figura 8.2.

Figura 8.2 - Variazione 2007/2011 - Agricoltura. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

	2011	2007	Differenza 2007-2011	Variazione %
Unità locali con addetti	2.839	3.178	-339	-10,67
Addetti	3.709	3.944	-235	-5,96
Imprenditori	2.849	3.183	-334	-10,49
Dipendenti	860	761	99	13,01

Prodotti tipici di eccellenza e responsabilità sociale locale

Fiore all'occhiello della provincia di Sondrio, noti in tutta Italia e sempre più anche all'estero, sono i rinomati prodotti tipici, che agiscono anche da richiamo verso un territorio benedetto dalla natura e tradizionalmente vocato al turismo. Integrazioni fra enogastronomia e turismo diventano sempre più strategiche per una promozione integrata che ruoti intorno alla cultura alpina tipica della provincia di Sondrio. I prodotti tipici sono la bresaola, i vini, i formaggi, le mele, i pizzoccheri, il miele, per i quali l'associazione del prodotto alla Valtellina diventa sempre più netta. Prodotti di eccellenza per la promozione del territorio. Ricordiamo che si tratta di marchio IGP per bresaola e mele, marchio DOP per i formaggi Valtellina Casera e Bitto, DOCG per i vini Valtellina Superiore e Sforzato, marchio DOC per il Rosso di Valtellina e marchio IGT per le Terrazze Retiche di Sondrio.

Nel corso del 2012 sono stati registrati con marchio collettivo geografico quattro prodotti caratteristici della provincia di Sondrio: il latte fresco, la pietra ollare, lo scimudin e i pizzoccheri, mentre a fine anno sono state avviate le assistenze tecniche per le filiere produttive relative alla bisciola, al prosciutto crudo fiocco e alla lavorazione dei funghi porcini. Nell'aprile del 2013 il paniere della Camera di Commercio si arricchisce del "Porcino della Tradizione Valtellinese" e del "Prosciutto Fiocco di Valtellina". Si tratta quindi di altri due prodotti che possono utilizzare il "marchio Valtellina", espressione di qualità e di appartenenza al territorio, sul cui utilizzo effettua attività di controllo e corrispondenza al disciplinare produttivo un organismo indipendente. Si tratta di due nuovi prodotti - "fiocco" e porcini - che rappresentano un fatturato da 10 milioni di Euro l'uno e una produzione che si è valutata sulle 1.000 tonnellate sia per i funghi sia per il prosciutto.

Questi nuovi marchi collettivi geografici dimostrano la crescente sensibilità sui temi della tipicità e della qualità. Si conferma quanto già evidenziato nella precedente edizione della relazione. E' difficile trovare un territorio simile a Sondrio per dimensione e caratteristiche con lo stesso numero di prodotti tipici di qualità riconosciuti e certificati. L'attenzione e la valorizzazione della qualità rappresentano sempre più un percorso di policy avviato e affermato, anche nel quadro delle proposte di sviluppo di qualità dello Statuto Comunitario per la Valtellina.

Una conferma ulteriore dell'attenzione ai temi di identità, società, qualità e legame col territorio è dimostrata dall'approvazione del "disciplinare per la certificazione di responsabilità sociale locale", legata all'utilizzo del marchio "Valtellina", della Camera di Commercio di Sondrio.

Decidendo di muoversi in questo senso la Camera di Commercio di Sondrio ha dato vita ad un'iniziativa unica in Italia, nata con l'obiettivo di promuovere una cultura d'impresa strettamente connessa con i temi di tipicità, radicamento sul territorio, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle persone e della conoscenza, estendendo il campo nei concetti di responsabilità sociale d'impresa. A questo si accompagna l'intenzione di promuovere un connubio fra innovazione e tradizione verso uno sviluppo sostenibile e allo stesso tempo di sensibilizzare imprese e società rispetto ad un concetto di responsabilità sociale di questo tipo. Importante anche il risvolto legato

alla promozione di immagine e valorizzazione di quelle imprese che si dimostrino attente ai valori della responsabilità sociale locale e alla crescita del territorio.

Ricordiamo quindi che le tre dimensioni, distinte e nello stesso tempo integrate, su cui l'impresa candidata deve essere valutata e deve raggiungere un punteggio minimo, commisurato anche alla dimensione dell'impresa, sono: dimensione ambientale (rispetto del territorio, sostenibilità, iniziative di risparmio energetico, ecc.), dimensione sociale (luogo di lavoro, mercato, società) e dimensione di identità locale (legame con il territorio provinciale, iniziative di salvaguardia, ecc.). All'aprile 2013 le imprese che hanno ottenuto tale certificazione sono 22, di settori e dimensioni diversi. Ricordiamo infatti, che la declinazione dei criteri ha voluto tenere conto delle caratteristiche specifiche di ogni settore e di ogni classe dimensionale.

Un'iniziativa di questo tipo trova perfetta collocazione sulla linea delle indicazioni offerte dallo Statuto Comunitario nell'ottica di valorizzazione del territorio in modo integrato puntando su sostenibilità e responsabilità.

All'interno dell'agroalimentare rammentiamo poi il ruolo svolto dal "Distretto agroalimentare di Qualità" della Valtellina "Valtellina che gusto", riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 2010, che riunisce i consorzi di tutela, le associazioni di produzioni tipiche e le aziende, con l'obiettivo di agire in una ottica di promozione integrata di prodotti, natura, storia e cultura del territorio.

Ricordiamo che i sei Consorzi sono:

- Consorzio per la Tutela del Nome Bresaola della Valtellina;
- Consorzio di Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto;
- Consorzio Tutela Vini di Valtellina;
- Consorzio Tutela Mele di Valtellina;
- Consorzio per la Valorizzazione e Promozione della DOP Miele della Valtellina;
- Comitato per la Valorizzazione dei Pizzoccheri della Valtellina.

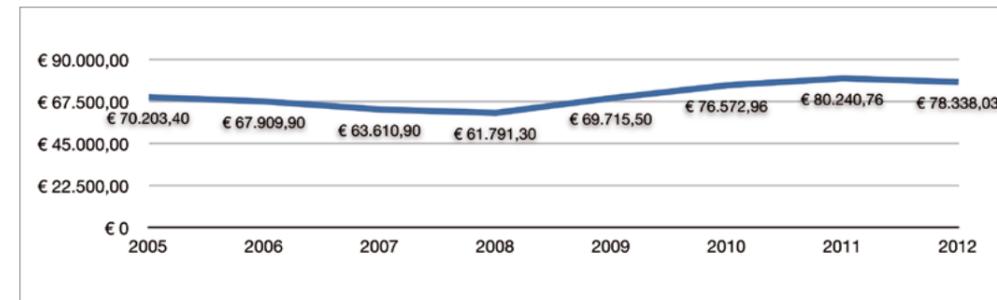
Allo scopo di contestualizzare i diversi comparti nel quadro nazionale, possiamo evidenziare che i formaggi certificati a livello nazionale hanno avuto un'incidenza del 52% in termini di fatturato al consumo nel 2011, per 4,4 miliardi di Euro e un aumento del 7,6% rispetto all'anno precedente. Il comparto dei formaggi certificati si conferma così leader di fatturato in Italia. Rispetto alla quantità invece registra un calo dell'1,7% per 439.000 tonnellate prodotte. Per quanto riguarda il comparto dei prodotti a base di carne, che comprende anche la "Bresaola della Valtellina IGP", si conferma stabilità con 192.970 tonnellate prodotte nel 2011. Aumenta significativamente il fatturato alla produzione (+6%), meno il fatturato al consumo (+0,6%). Il comparto dei prodotti a base di carne pesa per il 39% sul fatturato totale dell'agroalimentare italiano certificato a marchio europeo, ed è al secondo posto. Rispetto al comparto ortofrutta, quello DOP e IGP ha registrato una produzione annuale nel 2011 di 509.999 tonnellate, di fatto stabile rispetto al passato. Anche qui il fatturato alla produzione aumenta in modo significativo (+9,1%) per 376 milioni di Euro (+9,1%), mentre le vendite al consumo si riducono (-2,9%). Qualivita evidenzia, infatti, come il mercato ortofrutta, che qui comprende anche i prodotti a base di cereali, sia particolarmente sensibile alla crisi dell'economia reale.

I risultati dell'annata agraria

Abbiamo evidenziato nel capitolo di inquadramento iniziale i tratti della crisi, persistente, in Europa ed in Italia. Il settore agricolo, tipicamente anticiclico, per la prima volta presenta segno negativo. Dal punto di vista del contesto normativo, è possibile osservare che la legge di stabilità 2013 ha avuto come effetto quello di spingere ad una ulteriore contrazione sui consumi delle famiglie, cosa che potrebbe portare, anche secondo gli operatori agricoli, anche ad una ripercussione sul consumo di alcuni prodotti agricoli². Dal punto di vista meteorologico si è registrato ancora anche nel 2012 un clima anomalo, con il susseguirsi di ondate di caldo alternate a periodi più freddi e di pioggia torrenziale. Hanno inciso in modo significativo ricorrenti grandinate soprattutto nell'area di Ponte in Valtellina e aree adiacenti, con impatto soprattutto su frutticoltura e viticoltura. Complessivamente la produzione lorda vendibile ha segnato il valore di 78 milioni di Euro (78.338.034 Euro), in calo del 2,37% rispetto all'anno precedente. Se si aggiunge anche il valore relativo all'agriturismo si toccano 84,5 milioni di Euro. La figura 8.3 permette di apprezzare l'andamento della produzione lorda vendibile negli ultimi anni.

2 Cfr. Nota Congiunturale Agricola 2012 - Camera di Commercio di Sondrio. Nel paragrafo e nell'intero capitolo vari riferimenti alla Nota qui indicata

Figura 8.3 - Produzione lorda vendibile - Dati 2005-2012 in migliaia di Euro. Fonte: Congiuntura agricola 2012 - Camera di Commercio di Sondrio



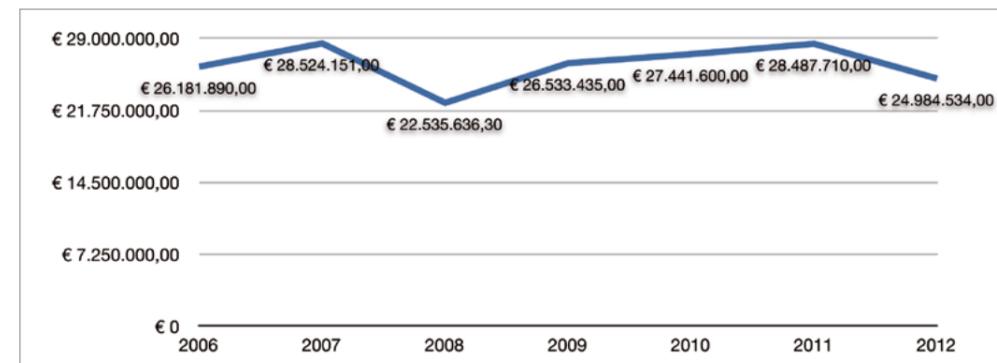
Produzioni vegetali

Nel complesso la produzione vegetale è risultata inferiore rispetto al 2011 a causa delle gravi perdite di meleti e vigneti.

I prodotti vegetali rappresentano nel 2012 il 31,9% della produzione lorda vendibile (erano il 38% nel 2011, per un calo del 18%); aumenta di riflesso la quota delle produzioni animali, pari al 62% del totale. Il motivo è legato all'effetto della violenta grandinata indicata sopra, con la pesante penalizzazione dei prodotti viticoli e frutticoli, determinando una ulteriore attenuazione del peso economico dei prodotti vegetali sulla produzione lorda vendibile provinciale. Nell'anno si è osservato in particolare un incremento di ortaggi e patate; queste ultime hanno registrato favorevole commercializzazione anche a seguito di una carenza del prodotto di importazione. Degno di nota anche il kiwi, con andamento produttivo variabile di anno in anno sia sotto il profilo quantitativo sia per i prezzi di mercato.

La figura 8.4 riporta l'andamento delle produzioni vegetali dal 2006 al 2012.

Figura 8.4 - Produzione vegetale - Dati 2006-2012 in Euro. Fonte: Congiuntura agricola 2012 - Camera di Commercio di Sondrio



Mele

Le mele della Valtellina, che hanno avuto il 1 marzo 2010 il riconoscimento IGP dall'Unione Europea (Regolamento UE n. 171/2010) relativo alle varietà Golden Delicious, Red Delicious e Gala, nel 2012 hanno avuto un importante calo di produzione. Ciò è riconducibile anche alle condizioni meteorologiche registrate in estate. Una forte grandinata in luglio, accennata già sopra, ha devastato molte coltivazioni nell'area di Ponte in Valtellina, come accennato sopra. Accanto al danno tangibile registrato sulla frutta dell'anno, andrà ad aggiungersi anche la perdita futura legata allo sradicamento di oltre 6.000 piante a causa della violenza e turbolenza del vento. Per quanto riguarda la produzione complessiva delle mele nel 2012, c'è stata una produzione di circa 260.000 quintali di mele per una produzione lorda vendibile di quasi 9 milioni di Euro (Euro 8.970.000)³. Come conseguenza della grandinata di cui sopra, si è registrato un significativo aumento dei frutti destinati all'industria (oltre 6.000 tonnellate). Le varietà di mele prevalenti in provincia di Sondrio sono le Golden Delicious (9.800 tonnellate), seguite da Red Delicious

3 Dati Congiuntura Agricola Camera di Commercio di Sondrio

(6.400 tonnellate) e Gala (1.500 tonnellate). Importante rilevare la fusione delle tre cooperative ortofrutticole in un'unica cooperativa, come era già stato annunciato in precedenza e come era emerso quale indicazione per una maggiore leva competitiva per il comparto⁴. Le mele valtellinesi saranno così conferite dai 700 soci ad una cooperativa unica, che prende il nome Melavi, brand già conosciuto per la commercializzazione, che di fatto commercializza circa il 75% delle mele prodotte in Valtellina (la parte restante direttamente da produttori locali). Dai dati Melavi emerge che nel 2012 è stato venduto un quantitativo pari a 26.322 tonnellate per oltre 17 milioni di Euro. Pur essendo cooperative che arrivano da centrali diverse, cresce l'aggregazione, per risolvere problematiche specifiche. Da tutti, in occasione della fusione, è stato evidenziato che insieme è possibile favorire un rafforzamento del brand, innovazione di prodotto e maggiore massa critica con crescente possibilità di affermarsi sui mercati.

Dai dati Qualivita ISMEA, infine, emerge che in questo comparto il leader per fatturato a denominazione di origine è la mela della Val di Non, che ha una quota pari al 60%, mentre per il fatturato all'origine il leader è Mela Alto Adige IGP, che ha il 45,2% del totale⁵.

Viticultura e vini di Valtellina

L'annata 2011/2012 per la vite ha rappresentato un'annata migliore rispetto a quella registrata per le mele, ma comunque con una contrazione di produzione compresa fra il 15 e il 20%, riconducibile a alternanza di periodi troppo caldi con periodi connotati da un successivo anomalo abbassamento della temperatura e ai periodi di siccità.

La produzione valtellinese di vini, certificati, registra una leggera diminuzione nel corso del 2012 in termini di imbottigliato (- 4%). Il numero di bottiglie si riduce per tutte le tipologie di produzioni, allineandosi con i valori registrati nel corso del 2010, quando la produzione di ettolitri di vino certificato, lo ricordiamo, aveva registrato una riduzione del 17% rispetto all'anno precedente. Ricordiamo che la produzione di vini è strettamente legata al clima: nel 2008 e 2009 il calo di produzione (in bottiglie) era ricollegabile anche a precedenti specifici attacchi di peronospora. Per il 2012 il calo di produzione viticola è riconducibile alle grandinate di luglio, con una produzione di uva che è in calo del 17,8% rispetto al 2011.

Il Consorzio per la Tutela dei Vini di Valtellina raccoglie quasi tutte le aziende vinicole della provincia di Sondrio con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il vino valtellinese in Italia e all'estero e tutelare la cultura vitivinicola in Valtellina, con il territorio vitato terrazzato, "rubato alla roccia" e candidato a essere riconosciuto patrimonio dell'Unesco.

Per quanto riguarda il dato sul vino DOCG, DOC e IGT immesso al consumo la tabella in figura 8.5 evidenzia i dati delle bottiglie sul mercato nel 2012 riportando anche i dati degli anni precedenti con le relative variazioni.

Figura 8.5 - Bottiglie di vino DOCG, DOC e IGT - 2007 - 2012. Fonte: Consorzio di Tutela Vini di Valtellina (il dato si riferisce all'immesso al consumo) - Valtellina che gusto

	Rosso di Valtellina DOC (0,75l)	Sforzato DOCG (0,75l)	IGT (0,75l)	Valtellina Superiore DOCG (0,75l)	Totale	Differenza n bottiglie anno precedente	Variazione %
2007	570.000	265.000	554.000	2.074.000	3.463.000		
2008	463.000	360.000	484.000	1.676.000	2.983.000	-480.000	-13,86
2009	643.000	169.000	483.000	1.558.000	2.853.000	-130.000	-4,36
2010	627.000	313.000	628.000	1.792.000	3.360.000	507.000	17,77
2011	718.000	284.000	638.000	1.772.000	3.412.000	52.000	1,55
2012	638.419	303.991	595.528	1.730.508	3.268.446	-143.554	-4,21

Dai dati del Consorzio di Tutela Vini, si registra stabilità rispetto ai canali di distribuzione del prodotto: circa il 45% della produzione è venduta sul mercato provinciale, circa il 35% sul mercato nazionale e circa il 20% destinato all'esportazione.

È proseguita anche nel 2012, l'azione di promozione e valorizzazione del prodotto locale attraverso il progetto "Vino Insieme", avviato nel 2011 dalla collaborazione di Camera di Commercio, Provincia di Sondrio e Consorzio Vini che ha visto anche la partecipazione di Confcommercio Sondrio, Coldiretti, Terranostra e Distretto Agroalimentare di Qualità della

⁴ Come indicato anche nello studio AGR12000 specifico sul comparto mele

⁵ Cfr. Report sulla produzione Agroalimentare della Valtellina - Anno 2012 - Valtellina Che Gusto; dati Qualivita ISMEA

Valtellina. L'intenzione che ha originato il progetto è stata quella di fare del Rosso di Valtellina Doc "Insieme" il vino della Valtellina, secondo un "progetto di filiera a 360° e a chilometro zero", che incentivi la consumazione di vino locali in bar ristoranti e agriturismi della provincia, in feste, sagre, manifestazioni ed eventi di promozione del territorio e sul territorio.

È opportuno poi ricordare anche l'importante iniziativa della Camera di Commercio e Provincia di Sondrio - che in parti uguali garantiscono le risorse all'iniziativa, 120.000 Euro per tre anni - per la misura finanziaria collegata al contratto tipo per la cessione di uve a denominazione di origine, riproposta anche nell'ultima stagione, dopo l'avvio per la prima volta con la vendemmia 2011. Fino alla fine del 2012, nella prima annualità, complessivamente ci sono stati 177 contratti e 6.500 quintali di uve per un finanziamento complessivo di 1,4 milioni di Euro, con un risparmio di circa 75.000 Euro per le cantine e i pagamenti ai viticoltori liquidati entro il 30 aprile 2012. Per la seconda annualità si prevede di finanziare gli acquisti delle uve a denominazione di origine a partire da un importo minimo di 30.000 Euro, più basso rispetto ai 50.000 dell'anno precedente, fino a un massimo di 800.000 Euro. Il tasso netto che era il 2% per la prima annualità, con la seconda è 1,15% grazie al contributo pubblico in conto interessi, pari a 150 punti base (1,5%) e alla collaborazione dei due istituti di credito locali, Banca Popolare di Sondrio e Credito Valtellinese. Ricordiamo l'innovazione importante rappresentata da questa misura, condivisa all'interno del Tavolo Vitivinicolo, dal punto di vista delle relazioni di filiera, garantendo al coltivatore certezza di ritiro delle uve per tre anni e pagamenti entro il 30 aprile e dal punto di vista della finanza con il prodotto finanziario creato ad hoc e già affinato e reso ancora più appetibile e di interesse per le cantine.

I primi risultati permettono di confermare che fatto 100 il totale delle uve agevolabili, nel 2012 oltre 40 sono state agevolate.

Pere

Le pere continuano ad essere una componente marginale dell'economia frutticola valtellinese. Nel confronto con il 2011 si può osservare che la produzione ha superato i 106.000 Euro con un aumento del 17,6%. Come precedentemente osservato, si ricorda che la produzione delle pere è effettuata quasi del tutto da produttori elvetici e quasi completamente esportata in Svizzera.

Piccoli frutti

Il mirtillo rappresenta una coltura giovane che assume via via maggiore importanza: nello stesso tempo è prodotto di nicchia, ricercato sia per gli utilizzi nell'industria alimentare, cosmetica e farmaceutica. Ricordiamo che in provincia di Sondrio, la coltivazione del mirtillo in forma intensiva è avviata da oltre dieci anni grazie ad un'intuizione delle Fondazione Fojanini: dalle circa 150.000 piantine, che producono mediamente 3 kg di mirtilli ciascuna, si è passati nel 2012 a 155.000 piantine, che non hanno ancora tutte raggiunto la piena produzione.

La figura 8.6 riassume le variazioni 2012/2011 di produzione lorda vendibile per il settore delle produzioni vegetali, con la contrazione complessiva del 18,2%.

Figura 8.6 - Produzioni Vegetali 2012/2011 in Euro. Fonte: Nota Congiunturale Agricola 2012 - Camera di Commercio di Sondrio

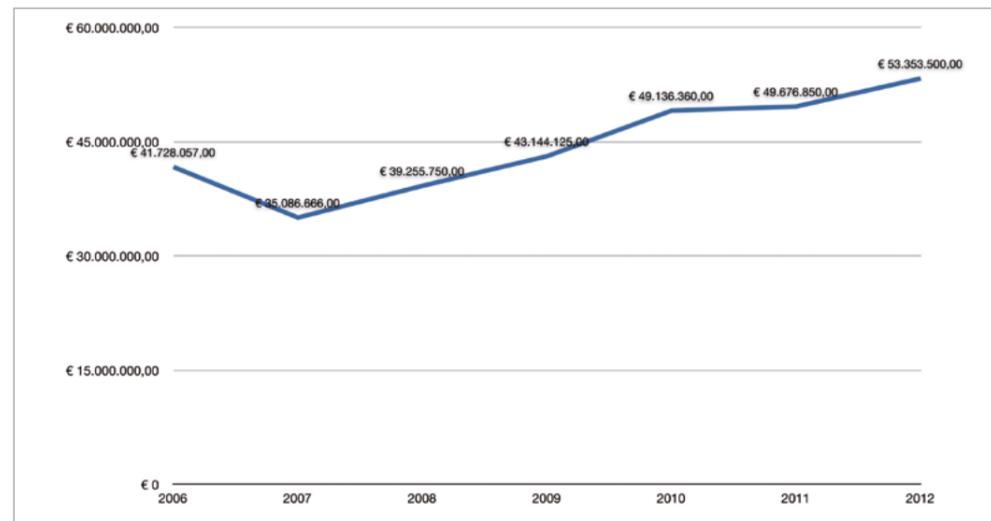
Prodotto	Anno 2011		Anno 2012		
	Plv Euro	Quantità Q.Li	Prezzo Unitario Euro	Plv Euro	Variazione %
Mele	12.600.000,00	260.000	34,50	8.970.000,00	-28,80
Vite	13.608.000,00	82.800	135,00	11.178.000,00	-17,85
Pere	90.630,00	2.700	39,50	106.650,00	+17,67
Kiwi	174.080,00	1.795	95,20	170.884,00	-1,83
Ortaggi	980.000,00			1.015.000,00	+3,57
Patate	1.035.000,00	17.800	65,00	1.157.000,00	+11,78
Mirtilli	2.176.200,00	3.850	620,00	2.387.000,00	+9,69
Totale	30.663.910,00			24.984.534,00	-18,25

Produzioni animali: latte e formaggi

Le produzioni animali rappresentano sempre la quota più consistente della produzione lorda vendibile: nel 2012 sono il 68% del totale, in aumento anche a causa della contrazione della frutticoltura. Confermata ancora al primo posto in questo ambito è la presenza del latte bovino, con un aumento del 9,6% rispetto all'anno precedente.

La produzione lorda vendibile di origine animale aumenta anche nel 2012 e arriva a oltre 53 milioni di Euro (53.353.500 Euro), di cui il 72,5% è rappresentato dal latte bovino (che era il 71% nell'anno precedente). La figura seguente permette di osservare l'andamento degli ultimi anni, dal 2006 al 2012, con una sostanziale stabilità fra 2010 e 2011 e aumenti negli altri periodi, sia dal 2007 al 2010, sia nel corso del 2012.

Figura 8.7 - Produzioni animali - Dati 2006/2012 in Euro. Fonte: Congiuntura Agricola 2012 - CCIAA Sondrio



Il latte bovino rappresenta il 72% della produzione lorda vendibile animale e poco meno del 50% della produzione lorda vendibile complessiva: si tratta del prodotto principale del settore agricolo valtellinese, con una quota sul totale della produzione lorda vendibile agricola in aumento di 5 punti percentuali rispetto al 2011. Il risultato legato al settore delle produzioni animali e al latte in particolare è riconducibile anche alla presenza delle cooperative lattiero casearie che permettono di valorizzare anche economicamente il latte e i prodotti trasformati.

Nel quadro delle attività avviate con il progetto di collaborazione fra le Camere di Commercio Alpine, Alps Benchmarking, il settore lattiero caseario ha subito avuto una posizione di rilievo. Infatti si tratta del primo settore che i Presidenti delle Camere di Commercio Alpine hanno individuato come tema di analisi e approfondimento. Nell'incontro successivo a quello di Sondrio - che ha sancito l'inizio ufficiale della collaborazione - tenutosi a Trento il 18 maggio 2012 si è parlato in modo specifico di settore lattiero caseario, caratteristiche, problematiche e possibilità di collaborazione su cui puntare per iniziative congiunte e/o per supportare l'implementazione di politiche specifiche a riguardo. Da questa collaborazione è risultata la presentazione di un progetto di valorizzazione dei formaggi alpini a valere sul Fondo perequativo.

Per tutti i territori sono state evidenziate le principali caratteristiche sotto i seguenti profili:

- evoluzione del settore negli ultimi 50 anni;
- somiglianze e differenze per struttura e organizzazione, modalità di certificazioni e valutazioni della qualità;
- mercato e distribuzione dei prodotti;
- principali strategie delle imprese e del settore.

A giudicare dai dati raccolti, le diverse realtà risultano estremamente variegata con quantità di latte prodotto molto diverse, da poco più di 100.000 quintali di latte a oltre 3.700.000 quintali per produzioni diverse (formaggi, yogurt e latte).

L'attenzione alla qualità del prodotto si manifesta, in tutti i territori, attraverso disciplinari DOP e disciplinari volontari, laboratori di analisi specializzati, commercializzazione attraverso marchi collettivi, attenzione a produzioni biologiche utilizzo di prodotti non ogm.

Mentre maggiori dettagli sugli esiti e contenuti della collaborazione alpina su questo tema

saranno forniti nel box a fine capitolo relativo ai confronti fra territori, relativamente alla realtà di Sondrio ricordiamo che vi sono 4 cooperative più grandi, 20 latterie tradizionali e un centinaio di caseifici aziendali. Le 3 maggiori cooperative sono riunite all'interno di un Consorzio di secondo livello (Latterie Valtellinesi). È notevole in provincia il numero di caseifici d'alpeggio autorizzati: la presenza di prodotti a latte crudo e soprattutto di prodotti d'alpeggio facilmente differenziabili da quelli di pianura sono considerati punti di forza.

Nel 2012 sono nati i marchi geografici collettivi "Latte fresco della Valtellina" e "Scimudin della Valtellina" a integrazione ulteriore del nutrito ventaglio di prodotti tipici locali.

I prodotti DOP di questo comparto sono i formaggi Valtellina Casera e Bitto, per i quali la qualità è controllata attraverso i parametri previsti dal disciplinare e la valutazione alla marchiatura, per il latte, attraverso parametri sanitari. Dai dati del Consorzio per la tutela del Valtellina Casera DOP e del Bitto DOP, esaminando l'andamento, si osserva dal 2011 una contrazione del dato relativo al Valtellina Casera (-19,78% dal 2010 al 2012, passando dalle 197.048 forme prodotte nel 2010 alle 158.061 forme prodotte nel 2012), mentre il dato relativo al Bitto è sostanzialmente stabile (-1,03% dal 2010 al 2012, anno in cui sono state prodotte 26.504 forme di formaggio idoneo alla DOP Bitto). Si tratta di andamenti produttivi che non dipendono dal numero di soggetti delle due filiere (sostanzialmente stabile negli ultimi anni) né dalla quantità di latte prodotto, ma che sono legati alle dinamiche del mercato influenzate a loro volta dalla crisi generale del periodo. È stato segnalato che i costi di produzione si confermano in aumento, in particolare per quanto riguarda gli alimenti zootecnici. La stagione foraggera in provincia, comunque, è stata complessivamente buona: l'andamento climatico ha consentito buoni tagli sul fondovalle e un buon mantenimento dei pascoli in quota⁶. Le figure 8.8 e 8.9 riassumono i dati degli ultimi anni, da 2006 a 2012 relativi rispettivamente a Valtellina Casera e a Bitto. Ricordiamo che il numero di forme corrisponde al numero di forme marchiate a fuoco dal Consorzio, cioè le forme prodotte che superano l'esame di conformità e entrano nel circuito DOP. La marchiatura a fuoco viene effettuata dal CTCB almeno dopo 70 giorni di stagionatura delle forme.

Figura 8.8 - Formaggio Valtellina Casera. Fonte: Consorzio per la tutela del Valtellina Casera DOP e del Bitto DOP

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Produzione (tonnellate)	1.350	1.280	1.360	1.400	1.460	1.245	1.300
N° forme	180.126	171.393	181.483	186.549	194.637	166.123	173.386
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	15.525	14.710	15.100	15.545	16.220	13.830	14.450

Figura 8.9 - Formaggio Bitto. Fonte: Consorzio per la tutela del Valtellina Casera DOP e del Bitto DOP

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Produzione (tonnellate)	310	275	290	264	237	213	253
N° forme	23.955	21.199	22.433	20.314	18.969	16.426	19.528
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	3.100	2.750	2.900	2.640	2.370	2.130	2.530

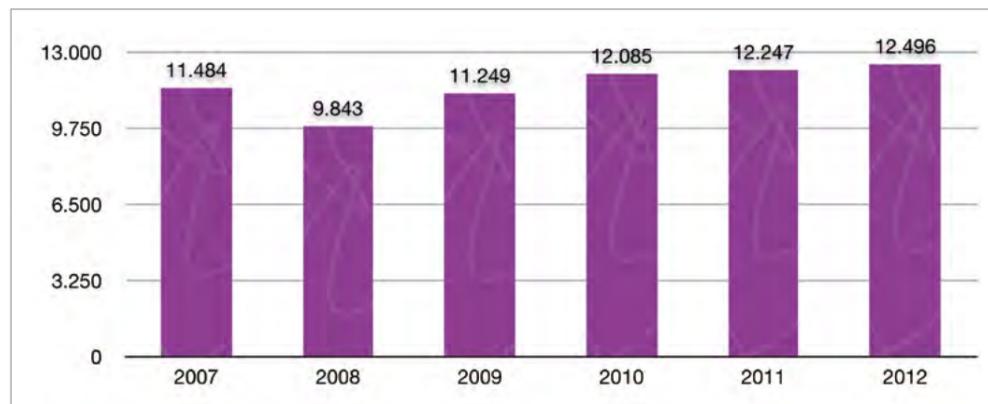
A Valtellina Casera e Bitto, fra i formaggi tipici si aggiunge lo Scimudin che ha ottenuto, come ricordato sopra, il marchio collettivo geografico nel 2012.

Bresaola della Valtellina

La bresaola è uno dei prodotti tipici valtellinesi più conosciuti in Italia e anche all'estero. Ricordiamo che ha ottenuto il marchio IGP nel 1998 e da allora esiste il consorzio di tutela del nome della "Bresaola della Valtellina".

Dai dati del Consorzio, emerge che nel 2012 l'andamento della produzione di Bresaola della Valtellina IGP, pur nel contesto di crisi in atto, mantiene il suo trend positivo di vendite a volume. La produzione IGP dichiarata dalle 15 aziende consorziate nell'anno 2012, che ammonta a 12.496 tonnellate di prodotto certificato, ha registrato una crescita pari al 2,03% rispetto alla produzione riferita all'anno precedente. La figura 8.10 permette di osservare i dati relativi alla produzione di bresaola IGP negli anni 2007-2012.

Figura 8.10 – Bresaola della Valtellina. Fonte: Consorzio per la tutela del nome bresaola della Valtellina



Nonostante la ridotta capacità di spesa delle famiglie abbia indotto ulteriormente la crisi dei consumi interni, si conferma il grande appeal di un prodotto che il consumatore percepisce come magro, sano e nutriente, adatto ad ogni tipo di dieta e attività sportiva. Con un mercato interno tendente alla saturazione, le opportunità maggiori si aprono sul fronte delle esportazioni e nel potenziale del preaffettato. Infatti, dati alla mano, benché il banco taglio rappresenti ancora la fetta più ampia del comparto, la produzione delle vaschette di Bresaola della Valtellina IGP preaffettata è in continua progressione sia sul mercato interno che estero. Infatti il preaffettato confezionato in atmosfera protettiva è la tipologia di confezionamento che registra costante e sostenuta espansione assestandosi sul 35,72% del totale certificato per 4.463 tonnellate di prodotto, venduto sia a marchio produttore che a marchio cliente⁷. Il fatturato della bresaola IGP nel 2011 è circa 377 milioni di Euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+2,3%). Come evidenziano i dati Qualivita ISMEA 2012, è al quarto posto a livello nazionale, dopo Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto San Daniele DOP e Mortadella Bologna IGP.

Apicoltura e miele

Il miele rappresenta di fatto uno dei prodotti tipici della provincia di Sondrio. Il comparto apistico, già piuttosto sofferente negli anni precedenti, nel 2012 presenta una produzione di 775 quintali, (erano 1.210 nel 2011), con un calo del 28,8%. In valore, tale comparto è pari a circa 620.000 Euro di produzione lorda vendibile. Nel 2012 la situazione già difficile per gli apicoltori peggiora a causa dello sfavorevole andamento climatico: nel 2011, a seguito di clima poco favorevole si erano ridotte le fonti di polline, nel 2012 complessivamente il patrimonio apistico si è ridotto di circa un terzo.

Pizzoccheri

I pizzoccheri, uno dei più famosi prodotti tipici della Valtellina, conosciuto in Italia e all'estero, nel corso del 2012 hanno ottenuto il significativo riconoscimento del marchio collettivo geografico. Per il comparto nel 2012 si confermano dati pari a quelli dell'anno passato, risultato degno di nota, in quanto indica che si è mantenuto stabile il livello di vendite senza perdere quote di mercato, nonostante la crisi in atto. La produzione legata alle aziende censite, pertanto, può essere stimata in circa 1.600.000 - 1.700.000 kg/anno, e pari ad un valore economico di circa 1.700.000 Euro. Con la produzione legata alla ristorazione si arriva a circa 1.860.000 Euro. Significative attività di commercializzazione all'estero sono continuate anche nel 2012⁸.

Agriturismo

Il settore dell'agriturismo aveva registrato una flessione importante nel 2011, con perdite anche del 25-30% e con poche strutture non toccate dalla crisi. Nel 2012 il comparto dell'agriturismo registra un giro d'affari di oltre 6 milioni di Euro, stabile di fatto rispetto al 2011, con un aumento dello 0,65% rispetto all'anno precedente.

⁷ Dati e nota Consorzio di Tutela del nome della Bresaola della Valtellina
⁸ Dati Distretto Agroalimentare

Costi di produzione

Già nei capitoli 2 e 4 come di consueto si è cercato di fornire un quadro sintetico ma completo delle dinamiche economiche complessive in corso. La dinamica dell'aumento dei prezzi delle materie prime alimentari ha fatto salire le quotazioni dei cereali del 17%, con prospettive stimate di aumenti significativi nei prezzi del cibo nei prossimi decenni.

A livello locale, anche se sono significativamente aumentati i costi delle materie prime indispensabili alla produzione, è stato rilevato che gli imprenditori della provincia di Sondrio hanno contenuto l'utilizzo di materie prime, ove possibile, e sono riusciti a contenere i costi di produzione al 5,38% rispetto al 2011. Il valore aggiunto registra un dato, per il 2012, di 40.053.659, con un calo dell'8,78% rispetto all'anno precedente, soprattutto a seguito delle condizioni meteorologiche avverse, che hanno colpito in particolare il comparto frutticolo e viticolo, come già indicato. La parte più consistente è riconducibile ai prodotti del settore lattiero caseario che rappresenta il 54% del valore aggiunto complessivo. Abbiamo già ricordato il ruolo importante delle cooperative del lattiero caseario che permettono di valorizzare in modo più significativo rispetto a quanto fatto dall'industria i prodotti derivati dal latte. Come di consueto è opportuno ricordare che il valore aggiunto è al lordo delle spese per la remunerazione del lavoro fornito in azienda, dei canoni di affitto di terreni ed alloggi, delle quote di ammortamento di fabbricati e macchine, e di tutte le spese che le aziende si trovano a dover sostenere nel corso del loro lavoro.

Credito agrario

Sebbene sui mercati finanziari i tassi siano ormai giunti ai minimi storici, il costo reale del denaro per gli imprenditori è rimasto sostanzialmente invariato; infatti, vi sono altri fattori che concorrono a determinare il costo del denaro e che hanno avuto un'incidenza significativa. Nello specifico del comparto agricolo, gli operatori finanziari sono sì attratti dalla buona consistenza del capitale fondiario, ma devono scontare una limitata conoscenza del settore e le difficoltà di avere un quadro economico finanziario preciso dello stato di salute delle aziende agricole, su cui grava, quindi, un alone di incertezza. Questa difficoltà nell'inquadrare la situazione economico finanziaria dell'impresa coniugata alle oggettive difficoltà del settore, che si deve confrontare con una contrazione della produzione lorda vendibile, marcato aumento dei costi di produzione e un calo significativo del valore aggiunto, ha verosimilmente contribuito ad irrigidire l'offerta di credito nei confronti degli agricoltori. Ciò detto, si rileva tuttavia come in Valtellina e Valchiavenna le banche abbiano comunque assicurato alle imprese agricole le risorse per la gestione e per gli investimenti dimostrando così di voler svolgere con continuità la loro funzione di sostegno al territorio anche nei momenti più difficili, quando la domanda di credito è in crescita sia per nuovi investimenti sia per necessità di liquidità.

Ricordiamo che nell'articolo 7 dello Statuto Comunitario si legge: "(...) la Comunità promuove l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici: dall'agro-alimentare al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità". Viene riconosciuto il valore di asset territoriale dei prodotti tipici e dell'agroalimentare quale elemento connotativo dell'identità e possibile leva di competitività in chiave innovativa per uno sviluppo orientato alla sostenibilità.

All'interno delle attività di benchmarking territoriale, come precedentemente segnalato, il settore lattiero caseario è stato scelto come primo tema di confronto ed approfondimento per lo scambio di esperienze e l'individuazione di ambiti di collaborazione possibili. Oggetto dell'incontro del 18 maggio 2012 a Trento, il lattiero caseario delle aree alpine rappresenta un settore con caratteristiche comuni da analizzare e criticità da affrontare. Si tratta di un comparto di particolare importanza per l'economia dell'area alpina soprattutto in termini di valorizzazione della materia prima, ma anche in termini di occupazione e di attività indotte sul territorio. Inoltre, il settore costituisce una delle componenti principali del sistema agroalimentare essendo caratterizzato dal forte radicamento nel territorio e dal legame con le produzioni casearie di alta qualità, in particolare DOP e altri marchi di qualità. In questo settore le imprese si trovano di fronte sfide sempre più complesse, cui rispondere con iniziative di innovazione, sostenibilità ed evoluzione delle politiche agricole. Da tale incontro è nato anche il primo progetto congiunto dell'arco alpino per la valorizzazione dei formaggi alpini, presentato sul Fondo perequativo. Confronti di tipo qualitativo e quantitativo sulla base di schede di approfondimento specifiche sono allo studio quindi nell'ambito del progetto Alps Benchmarking.

Per una comparazione più quantitativa possiamo osservare il peso dell'agricoltura sul totale. Confrontando i dati 2010 e 2011, si osserva che il peso dell'agricoltura aumenta a Cuneo, Belluno, Aosta e Verbania, oltre che a Sondrio, dove passa dall'1,5% al 2,9% del totale. Sondrio rimane in una posizione intermedia. Belluno e Verbania confermano una vocazione più industriale, manifatturiera, dall'altra a Bolzano la componente agricola resta importante, con un peso del 4% del PIL complessivo.

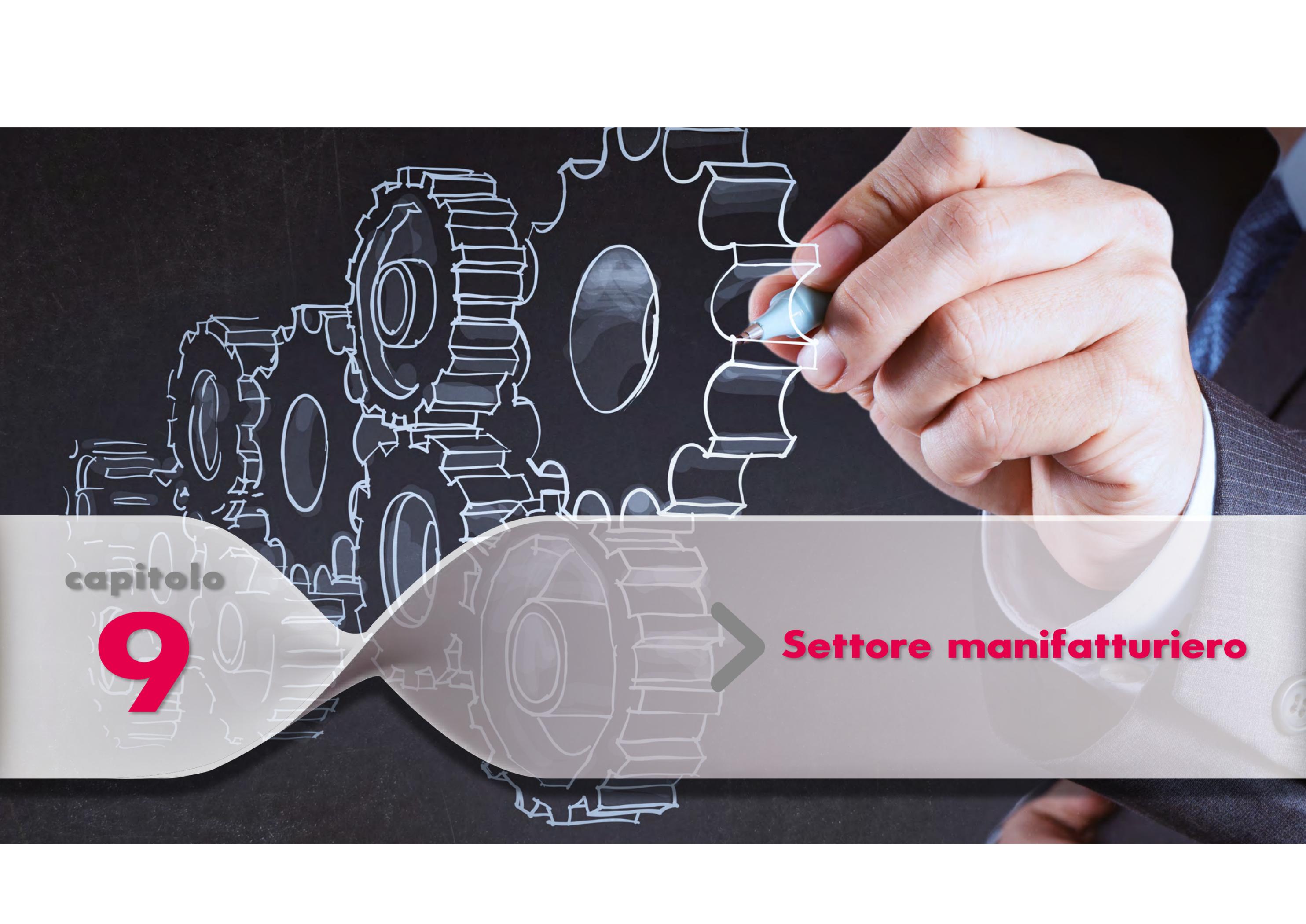
Figura 8.a - Valore aggiunto a prezzi correnti per l'agricoltura. % sul totale. Confronto 2010-2011. Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne



Figura 8.b - Andamento imprese giovanili attive - settore agricoltura. Confronto 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Agricoltura, silvicoltura pesca		
	2012	2011	Variazione %
Aosta	166	155	7,1%
Belluno	229	219	4,6%
Bolzano	1.114	1.137	-2,0%
Cuneo	1.236	1.273	-2,9%
Sondrio	296	297	-0,3%
Trento	857	891	-3,8%
Verbania-Cusio-Ossola	76	77	-1,3%

Dato il focus della Giornata dell'Economia 2013 sui giovani e visto il ruolo strategico che essi giocano nell'economia, è opportuno osservare le dinamiche specifiche delle imprese giovanili anche nel settore agricolo nei diversi territori alpini. Si può osservare che in tutti i territori, tranne ad Aosta e a Belluno, le imprese giovanili attive del settore si riducono fra 2011 e 2012. La riduzione più marcata si registra a Trento (-3,8%), l'aumento percentualmente più marcato ad Aosta (+7%). A Sondrio la contrazione registrata corrisponde ad un'impresa in meno. Innovazione e tradizione, nel settore agricolo rappresentano intersezioni interessanti, dove si raccolgono esempi di giovani che hanno voluto puntare su innovazione, qualità e apertura di nuove nicchie di mercato.



capitolo

9



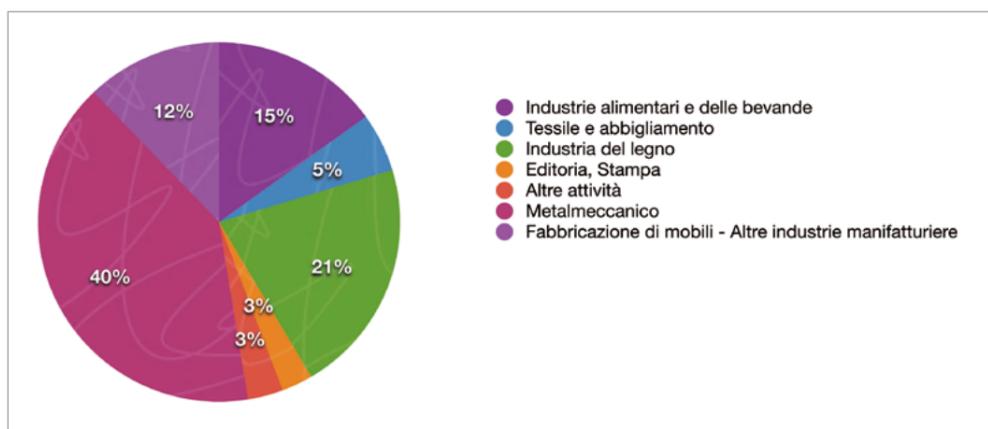
Settore manifatturiero

La situazione nel 2012

Mentre nel 2010 la situazione del manifatturiero era andata sostanzialmente stabilizzandosi dopo l'annus horribilis 2009, e nel 2011 si è registrata una riduzione pari al 2% delle imprese (-30 imprese), il 2012, come evidenziato nel capitolo introduttivo iniziale, è stato un anno ancora all'insegna dell'incertezza e di crisi dell'economia reale. Tale situazione si è riflessa anche sulle imprese manifatturiere, che si sono ridotte del 4,6% rispetto al 2011 (-66 imprese attive). La contrazione è continuata anche nel 2013 stando ai primi dati disponibili, secondo cui nel primo trimestre la contrazione delle imprese manifatturiere attive è stata dell'1% circa sul trimestre precedente.

Prima di considerare le variazioni sull'anno, è opportuno proporre una fotografia del settore (figura 9.1). Non si registrano, sotto il profilo delle quote, variazioni significative rispetto al 2011: si conferma la preminenza del metalmeccanico, pari al 40% del totale del settore. Seguono le imprese afferenti all'industria del legno, che rappresentano il 21% del totale. Significativa anche la presenza delle industrie alimentari e bevande, 15%, e della fabbricazione di mobili, 12%.

Figura 9.1 - Fotografia del settore manifatturiero nel 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Prendendo in considerazione le variazioni 2012/2011/2010, si evidenzia che, mentre dal 2009 al 2011 c'era stata una contrazione di 52 imprese, la riduzione delle imprese è salita a 66 fra 2011 e 2012, effetto evidente della difficile congiuntura. Tutti i settori del manifatturiero, anche nel 2012, hanno subito riduzioni rispetto all'anno precedente, continuando una tendenza già registrata nel 2011: possiamo evidenziare che si sono ridotte di quasi l'8% le imprese del settore tessile, del 5% le aziende metalmeccaniche e di editoria e stampa, del 4% quelle di fabbricazione di mobili e dell'industria del legno.

Secondo la banca dati SMAIL, alla fine del 2011, in provincia di Sondrio ci sono, per le attività manifatturiere, 1.931 unità locali con addetti, per un totale di 13.094 addetti, di cui 1.928 imprenditori e 11.166 dipendenti. Dalla stessa banca dati si rileva che nel 2007 le unità locali con addetti erano esattamente 50 in più e gli addetti 14.009, quindi circa 1.000 in più. La riduzione è stata nettamente più consistente per i dipendenti passati da 11.991 a 11.166 e meno per gli imprenditori, anch'essi diminuiti, ma solo di 90 unità.

Figura 9.2 - Il settore manifatturiero - Totali 2012 - 2011 - 2010 e variazioni 2012/2011 Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	IV 2010	IV 2011	IV 2012	% 2012 sul totale manifatturiero	Var. % 2012/2011
Industrie alimentari e delle bevande	212	210	205	15,03%	-2,38%
Tessile e abbigliamento	79	78	72	5,28%	-7,69%
Industria del legno	305	300	289	21,19%	-3,67%
Editoria, Stampa	42	40	38	2,79%	-5,00%
Altre attività	49	48	43	3,15%	-10,42%
Metalmeccanico	595	581	551	40,40%	-5,16%
Fabbricazione di mobili - Altre industrie manifatturiere	178	173	166	12,17%	-4,05%
Totale	1.460	1.430	1.364	100,00%	-4,62%

Come già effettuato nelle scorse edizioni, si ritiene opportuno proporre un breve approfondimento sui settori chiave del manifatturiero valtellinese, il metalmeccanico e l'industria del legno, i settori con la quota maggiore nel manifatturiero e l'estrattivo - lapideo, fiore all'occhiello dell'internazionalizzazione valtellinese.

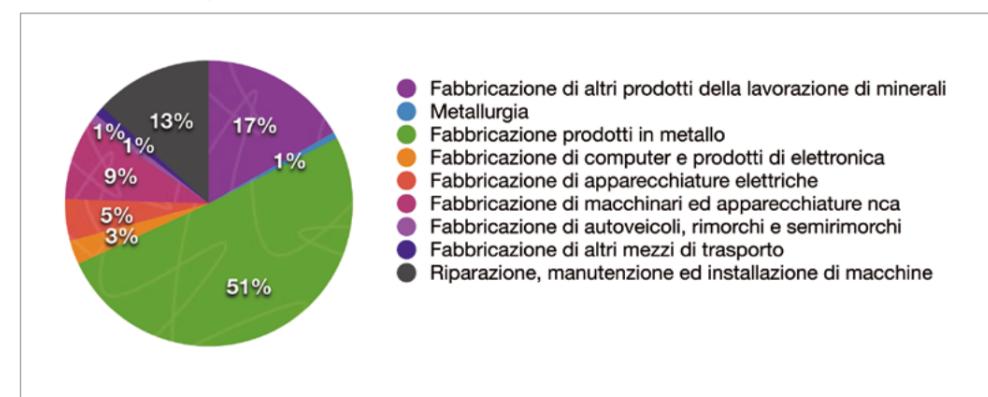
Il settore metalmeccanico

Il settore metalmeccanico è quello con quota maggiore all'interno del manifatturiero e a sua volta è scomponibile in vari sub-comparti. Non ci sono particolari variazioni rispetto alla composizione del settore metalmeccanico negli ultimi anni: anche per il 2012 si conferma la preminenza nella fabbricazione di manufatti e prodotti in metallo (50,6%) con una preminenza di attività legata alla fabbricazione di prodotti in metallo, lavori di meccanica generale e realizzazione di strutture metalliche. Alla fabbricazione di manufatti e prodotti in metallo segue la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali (16,7% in leggerissima flessione rispetto al 2011 quando era il 17%). Importante anche il settore della manutenzione e riparazione di macchine (13,2%) e fabbricazione di macchinari e apparecchiature (9%). In modo specifico, dalla banca dati SMAIL emerge che considerando le divisioni afferenti al metalmeccanico si hanno 590 unità locali con addetti per 4.224 addetti, di cui 568 imprenditori.

A fine 2007 erano 580 con 4.382 addetti, di cui 574 imprenditori. E' evidente quindi, come aumenti il numero di unità locali mentre si riduca il numero di addetti, di circa 150 in quattro anni nel sottosectore specifico.

In continuità con quanto evidenziato negli anni precedenti, il settore metalmeccanico rappresenta sempre il settore caratterizzato dalla quota maggiore di export: in provincia di Sondrio una quota superiore al 90% dei prodotti riguarda il metalmeccanico.

Figura 9.3 - Fotografia del settore metalmeccanico nel 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Il settore del legno

La filiera bosco-legno include silvicoltura, trasporto, prima trasformazione e commercializzazione del legno. Quest'ultima attività rappresenta una punta di diamante per il nostro territorio con una produzione pari a circa il 15% del totale prodotto a livello nazionale. Ricordiamo altresì che gran parte della materia prima è importata dall'estero e in particolare (95%) dalla Svizzera, partner storica per molteplici attività e specificamente in questo ambito.

L'attenzione al tema della filiera bosco-legno-energia accomuna tutti i territori alpini e ha costituito infatti oggetto specifico anche di uno degli incontri di approfondimento del progetto Alps Benchmarking tenuto nel settembre 2012 a Bolzano, con la presenza di esperti del settore provenienti da ogni territorio. Nel corso di tale incontro si è deciso di avviare un tavolo tecnico di confronto specifico che si occupi di portare avanti iniziative che potrebbero tenere conto di alcune indicazioni emerse nel confronto, come:

adeguamento delle infrastrutture per l'accesso ai boschi considerando in particolar modo la viabilità, la pianificazione forestale e il miglioramento delle macchine; pianificazione e strumenti di governance per la corretta gestione forestale; programmazione pluriennale del prelievo della massa legnosa per tutti i soggetti della filiera (proprietari, imprese boschive e segherie), cosa che in realtà succede molto raramente; promuovere ed incentivare sviluppo di forme di gestione associata, considerando anche gli esempi positivi dei Consorzi Forestali; costituzione di una banca dati/osservatorio della foresta e del legno per mettere a disposizione informazioni sull'andamento del mercato (domanda, offerta, costi...), anche con la borsa del legno già disponibile in alcuni territori¹.

Sul tema del legno e dei rapporti transfrontalieri ricordiamo la costituzione del Centro di Eccellenza Polo Formativo del Legno, localizzato a Poschiavo ma riferimento non solo svizzero ma anche lombardo sul tema. Oggetto di un accordo di collaborazione transfrontaliera presentato in settembre del 2010, si è proceduto sui temi dell'eccellenza per il design, la lavorazione del legno e dei materiali innovativi. Importante è, in particolare, il riferimento all'eccellenza, il legame con la grande impresa, SCM Rimini, azienda leader mondiale nella produzione di macchinari tecnologicamente avanzati per la lavorazione del legno. Molti sono i partners italiani coinvolti in questo progetto di natura transnazionale. Fra i partners pubblici rientra la Regione Lombardia, che ha sancito ufficialmente la validità dell'iniziativa di formazione professionale tanto da riconoscere ad ogni studente lombardo un contributo di 5mila Euro l'anno. Si tratta di un contributo unico in Italia per iniziative di formazione che non sono svolte sul territorio nazionale.

Importante è sottolineare la valenza transfrontaliera del progetto, il legame per la formazione dei giovani, in una logica di rete, di apertura internazionale, di formazione di eccellenza, legata però anche in modo molto stretto alle caratteristiche del sistema economico locale e all'industria del legno che nel nostro territorio e in Valposchiavo rappresenta un settore chiave.

Nel quadro dei rapporti con la Svizzera, ricordiamo anche il "Progetto Legno-Svizzera", coordinato dalla Camera di Commercio di Sondrio e rivolto alle imprese del settore del legno (arredo e serramentistica) per presentarsi sul mercato svizzero: questa iniziativa è volta a far conoscere la qualità delle imprese valtellinesi e a mostrare la qualità dei legni e delle imprese del legno della Valtellina. Persegue l'obiettivo di alimentare lo sviluppo di competenze specifiche e di attività di rete. Sono comprese attività di formazione e di business transfrontaliero: gli imprenditori, hanno avuto momenti di presenza all'estero, con la partecipazione di dieci imprese alla fiera Swissbau di Basilea, la principale fiera dell'edilizia e del settore immobiliare della Confederazione. Nel corso di uno specifico workshop gli imprenditori della provincia di Sondrio hanno potuto conoscere il mercato svizzero, le sue esigenze e le sue richieste in materia di prodotti e di servizi. A questa partecipazione avvenuta a gennaio 2012 è seguita a marzo l'accoglienza in Valtellina di operatori e professionisti provenienti dalla Svizzera per migliorare la reciproca conoscenza e presentare l'offerta delle aziende locali.

Se si considerano le unità locali nel settore emerge la seguente situazione: secondo i dati SMAIL al 2011 vi sono 331 unità locali per quasi 951 addetti che operano nella fabbricazione di prodotti in legno e sughero, su un totale di 372 unità locali per circa 1.200 addetti nel settore industria del legno. In provincia di Sondrio fra 2011 e 2012, utilizzando i dati Movimprese, la variazione complessiva delle unità locali per il settore dell'industria del legno è di -3,7%, in linea

con quanto registrato a livello lombardo e nazionale. La variazione percentualmente maggiore che si registra confrontando i due anni è quella per le aziende che hanno la prima unità locale in provincia e sede fuori provincia: aumentano da 3 a 5. Si riducono di 4 invece (-6,7%) le unità locali con sede in provincia e le sedi d'impresa (-3,9%) che passano da 306 a 294.

Figura 9.4 - Localizzazione delle imprese dell'industria del legno e variazione fra 2011 e 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Infocamere

	Tipo Localizzazione	Sondrio	Lombardia	Italia
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (IV° 2012)	1.a U.L. con sede F.PV	5	222	997
	Altre U.L. con sede F.PV	1	32	93
	U.L. con sede in PV	55	895	5.617
	Sede	294	6.160	43.389
	Totale	355	7.309	50.096
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (IV° 2011)	1.a U.L. con sede F.PV	3	226	997
	Altre U.L. con sede F.PV	1	30	96
	U.L. con sede in PV	59	944	5.743
	Sede	306	6.385	45.122
	Totale	369	7.585	51.958
Variazione % 2012/2011	1.a U.L. con sede F.PV	0,67	-0,02	0,00
	Altre U.L. con sede F.PV	0,00	0,07	-0,03
	U.L. con sede in PV	-0,07	-0,05	-0,02
	Sede	-0,04	-0,04	-0,04
	Totale	-3,79	-3,64	-3,58

Il settore estrattivo

Rinomato e riconosciuto punto di forza del sistema economico valtellinese è sempre anche il settore estrattivo-lapideo che gode di una notevole presenza sui mercati internazionali, normalmente stimata intorno al 70% del fatturato complessivo del comparto. Lo scorso anno, dai dati SMAIL, il settore in provincia riguardava 66 unità locali per circa 255 addetti; erano rispettivamente 72 e 294 nel 2007 e 65 unità locali con addetti e circa 275 addetti nel 2010 (figura 9.5).

Figura 9.5 - Confronto Sondrio Lombardia Italia per le varie tipologie di imprese estrattive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Sondrio	Lombardia	Italia	% Sondrio su Lombardia	% sul totale		
					Sondrio	Lombardia	Italia
Estrazione di pietre	34	317	3.830	10,73%	54,8%	34,1%	45,7%
Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla	16	515	3.294	3,11%	25,8%	55,4%	39,3%
Estrazione di altri minerali e di altri prodotti da cava	11	44	510	25,00%	17,7%	4,7%	6,1%
Altre industrie estrattive	1	53	739	1,89%	1,6%	5,7%	8,8%
Totale Imprese Estrattive	62	929	8.373	6,67%	100,0%	100,0%	100,0%

Se ci si confronta con il 2011, come emerge dalla tabella, le situazioni locale, regionale e nazionale sono sostanzialmente in linea. Le quote percentuali sul totale non registrano significative variazioni rispetto al 2011. Si osservano riduzioni nel numero di imprese estrattive in tutti gli ambiti territoriali: 3 a Sondrio, 31 in Lombardia, 174 in Italia, corrispondenti ad una riduzione del 4,6% in provincia di Sondrio, del 3,2% a livello lombardo e del 2% a livello nazionale.

¹ Per ulteriori approfondimenti, si veda il box a fine capitolo

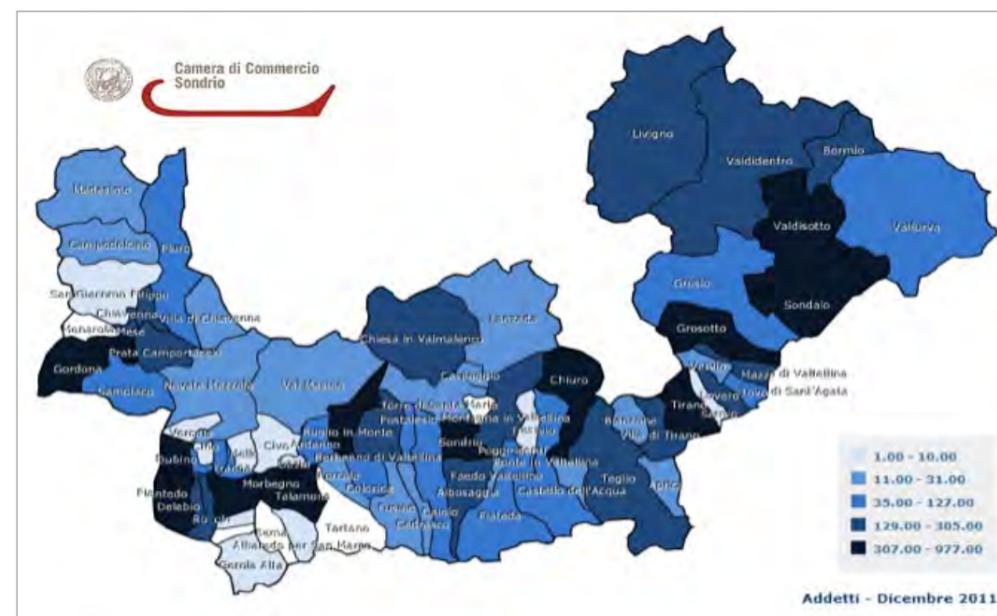
Localizzazione delle imprese e addetti

E' ormai consuetudine offrire una fotografia del manifatturiero anche attraverso la Banca Dati SMAIL, già utilizzata per completare la fotografia dei settori descritti sopra, che incrocia le informazioni Registro Imprese con quelle di fonte INPS e permette di avere un quadro preciso della situazione occupazionale nei diversi settori. Sotto questo profilo, è possibile avere informazioni rispetto all'occupazione e alla localizzazione di imprese e unità locali attive nei diversi settori. Per quanto riguarda il settore manifatturiero in provincia, la figura 9.6 permette di avere un colpo d'occhio sulle aree dove la presenza delle attività manifatturiere è maggiore. Non ci sono variazioni rispetto a quanto già registrato, con presenze importanti nei mandamenti di Morbegno (Morbegno, Talamona, Piantedo), in Valchiavenna (in particolare a Gordona), a Sondrio, a Chiuro e nel Tiranese, (Tirano, Grosotto, Sondalo e Valdisotto), data la presenza di significative aree industriali localizzate anche lungo la SS38.

Le aree del tiranese individuate, in modo specifico, sono relative a realtà multinazionali con stabilimenti produttivi sul territorio, originariamente legate anche ad opportunità di business conseguenti a supporto di fondi ex obiettivo 2 (fondi strutturali) e significativa quota di addetti.

Complessivamente, per il totale del settore manifatturiero, quindi, le unità locali con addetti a dicembre 2011 sono 1.931 (erano 1.966 nel 2010), per un totale di addetti pari a 13.094 (con una contrazione dello 0,8% rispetto al 2010²). Il settore manifatturiero occupa complessivamente il 22,58% degli addetti che lavorano in provincia di Sondrio (erano il 22,7% a fine 2010, quindi con piena stabilità rispetto al 2010).

Figura 9.6 - Localizzazione manifatturiero. Concentrazione n° addetti - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL



La figura 9.7 offre una fotografia sintetica del numero di unità locali con addetti e agli addetti per divisione di attività economica, con un grado di dettaglio maggiore rispetto a quanto offerto nella figura 9.2, ma relativo comunque al 2011.

Non ci sono variazioni significative rispetto al quadro proposto lo scorso anno. Metalmeccanico, legno, industrie di trasformazione alimentare, altre industrie manifatturiere restano le divisioni con il maggior numero di unità locali: -12 per alimentari, -6 per il legno, -5 per fabbricazione prodotti in metallo. Aumentano gli addetti industrie alimentari: da 2.851 a 2.877, mentre, come già osservato, si riducono nel legno (da 1.263 a 1.232) e nel metalmeccanico (da 2.126 a 2.092).

² Il totale complessivo degli addetti invece è 57.982. Erano 58.004 nel 2010, si mantiene quindi una sostanziale stabilità, (-0,03%) rispetto al 2010.

Figura 9.7 - Unità locali con addetti e addetti nel comparto manifatturiero - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

	Unità locali con addetti	Addetti
Industrie alimentari	283	2.877
Industria delle bevande	30	377
Industria del tabacco	0	0
Industrie tessili	43	416
Confezione articoli abbigliamento e articoli in pelle e pelliccia	51	163
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	6
Industria legno/sughero escluso mobili; fabbricazione articoli paglia	372	1.232
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	16	237
Stampa e riproduzione di supporti registrati	44	149
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	1	4
Fabbricazione di prodotti chimici	20	198
Fabbricazione prodotti farmaceutici di base e preparati	4	624
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	47	433
Fabbricazione altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	165	872
Metallurgia	13	625
Fabbricazione di prodotti in metalli escluso macchinari e attrezzature	390	2.092
Fabbricazione computer, prodotti elettrici/optici, medicali, misurazione e orologeria	20	117
Fabbricazione apparecchi elettrici e per uso domestico	33	406
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non classificati altrimenti	70	992
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8	52
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	15	213
Fabbricazione di mobili	83	302
Altre industrie manifatturiere	126	457
Riparazione, manutenzione, installazione macchine e apparecchiature	94	250
Totale	1.931	13.094

Se ci si confronta su un arco di tempo più ampio - sugli anni disponibili all'interno di SMAIL si evidenzia nel periodo 2007-2011 una riduzione di unità locali del 2,5% e di addetti del 6,5% (la riduzione dei soli dipendenti è di 6,89%), segno della crisi che interessa come abbiamo visto in particolar modo questo settore, insieme a quello delle costruzioni.

Dall'osservazione della tabella di figura 9.8 si rileva che i dipendenti si sono ridotti soprattutto nel tessile, nella carta-stampa e nei mezzi di trasporto. Aumentano nel settore dell'industria alimentare e della metallurgia e sono stabili nella produzione di apparecchiature meccaniche.

Figura 9.8 - I dipendenti nell'industria. Variazione 2007-2011. Fonte: Elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

	Dicembre 2007 Dipendenti	Dicembre 2011 Dipendenti	Valore assoluto	%
Alimentari e bevande	2.913	2.950	37	1,3%
Fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	1.834	1.702	-132	-7,2%
Estrazione e lavorazione di metalli non metalliferi	1.091	946	-145	-13,3%
Meccanica (produzione macchinari ed apparecchiature)	925	932	7	0,8%
Legno e carpenteria in legno	845	788	-57	-6,7%
Metallurgia	586	619	33	5,6%
Farmaceutica ed apparecchi medicali	792	725	-67	-8,5%
Chimica, gomma e plastica	612	583	-29	-4,7%
Tessile-abbigliamento	786	492	-294	-37,4%
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	544	524	-20	-3,7%
Carta e stampa	443	325	-118	-26,6%
Mezzi di trasporto	315	248	-67	-21,3%
Altre industrie	550	542	-8	-1,5%
Totale	12.236	11.376	-860	-7,0%

L'industria manifatturiera

Le imprese artigiane manifatturiere rappresentano il 73% del totale delle imprese del settore. Infatti, il totale delle imprese manifatturiere attive è 1.364; erano 1.430 lo scorso anno e 1.460 nel 2010; di queste 1.057 sono artigiane (erano 1.102 nel 2011 e 1.137 nel 2010).

Considerando solo le imprese industriali manifatturiere, la figura 9.9 mette in evidenza una riduzione notevole - già registrata nel 2011 - per il settore tessile e per le altre attività. Stabilità, invece, per editoria e stampa dopo la contrazione registrata nel 2011.

Figura 9.9 - Ripartizione industrie manifatturiere non artigiane - 2011 - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Imprese industriali	IV-2011	IV-2012	% 2012 sul totale manifatturiero	Var. % 2011/2012
Industrie alimentari e delle bevande	74	72	23,45%	-2,70%
Tessile e abbigliamento	16	14	4,56%	-12,50%
Industria del legno	26	27	8,79%	3,85%
Editoria, stampa	10	10	3,26%	0,00%
Altre attività	31	27	8,79%	-12,90%
Metalmecanico	143	132	43,00%	-7,69%
Fabbricazione di mobili - Altre industrie manifatturiere	28	25	8,14%	-10,71%
Totale manifatturiero	328	307	100,00%	-6,40%

La banca dati SMAIL permette di osservare anche gli addetti per sezione di attività economica rilevando anche la variazione degli addetti di imprese industriali e la quota di addetti nel settore manifatturiero. Nel complesso la quota di addetti è di 58.000 unità circa per il totale delle imprese; per quelle non artigiane il dato è di circa 45.000 addetti, ridottosi dello 0,6% rispetto al 2010.

Figura 9.10 - Addetti per sezione di attività economica. Imprese non artigiane. Addetti 2010/2011 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL

Settore	Addetti 2010	Addetti 2011	Variazione % 2011/2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.795	3.693	-2,7%
Estrazione di minerali da cave e miniere	191	191	0,0%
Attività manifatturiere	9.107	9.102	-0,1%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	848	774	-8,7%
Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	169	234	38,5%
Costruzioni	2.776	2.782	0,2%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	9.283	9.327	0,5%
Trasporto e magazzinaggio	2.007	2.059	2,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.713	7.853	1,8%
Servizi di informazione e comunicazione	819	818	-0,1%
Attività finanziarie e assicurative	2.180	2.170	-0,5%
Attività immobiliari	362	361	-0,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	809	791	-2,2%
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	1.286	1.313	2,1%
Istruzione	338	339	0,3%
Sanità e assistenza sociale	2.546	2.624	3,1%
Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	390	440	12,8%
Altre attività di servizi	238	258	8,4%
Attività mancante	0	0	0,0%
Totale	44.857	45.129	0,6%

Con particolare attenzione ai giovani, quale volano e driver di crescita del sistema economico, è opportuno osservare anche la ripartizione degli occupati per età all'interno dell'industria manifatturiera valtellinese. Possiamo rilevare che negli ultimi due anni disponibili gli addetti sotto i 34 anni sono quelli che hanno segnato una riduzione significativa: del 33% per i giovani con meno di 24 anni e del 15% per i giovani fra 25 e 34 anni. Sono invece aumentati gli addetti in tutte le altre classi di età nel settore.

Figura 9.11 - Addetti per classi di età nelle attività manifatturiere. Addetti 2011/2009 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su SMAIL³

	2011			2009			Variazione 2011/2009
	Addetti	Addetti maschi	Addetti femmine	Addetti	Addetti maschi	Addetti femmine	
<=24 anni	791	603	188	1.186	901	285	-33,31
da 25 a 34 anni	2.792	1.979	813	3.291	2.317	974	-15,16
da 35 a 54 anni	8.053	5.977	2.076	7.740	5.761	1.979	4,04
da 55 a 64 anni	1.208	954	254	1.016	810	206	18,90
65 anni e oltre	283	223	60	246	196	50	15,04
Totale	13.127	9.736	3.391	13.479	9.985	3.494	-2,61

Per offrire qualche riflessione in più è possibile considerare anche la situazione degli addetti e imprenditori sotto i 35 anni nel settore manifatturiero (aziende non artigiane) valtellinese, nel 2009 e nel 2011 (figura 9.12). Se si confronta la situazione del 2011 rispetto al 2009 si osserva una riduzione degli addetti pari a circa il 20%, con una contrazione meno evidente per gli imprenditori maschi (-15%), nessuna variazione per le donne imprenditrici. Sul totale addetti nel settore manifatturiero in queste classi di età si rileva che il 70% circa è composto da uomini. Anche se si considerano solo i dipendenti, la quota di uomini è esattamente la stessa, il 70% del totale.

Figura 9.12 - Addetti sotto i 35 anni nelle attività manifatturiere non artigiane. Dipendenti e addetti 2011/2009 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

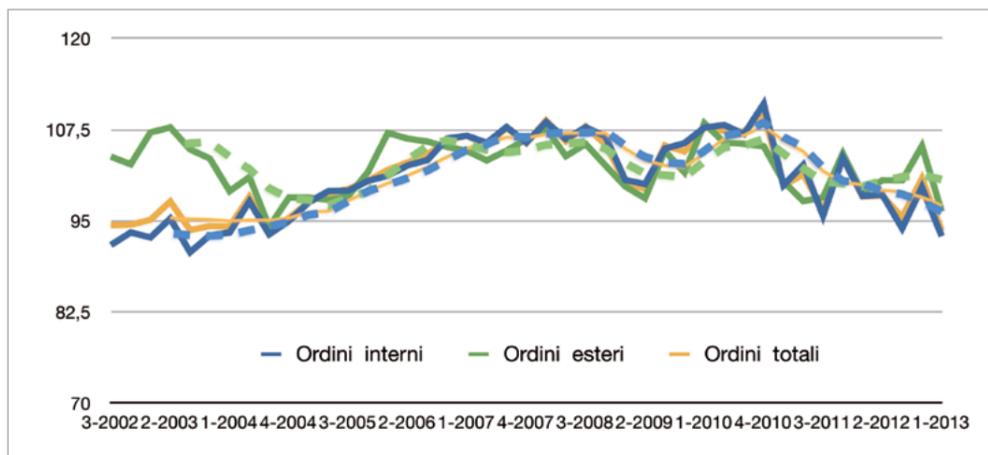
	Imprenditori maschi	Imprenditori femmine	Dipendenti maschi	Dipendenti femmine	Totale
2011	22	10	1.631	716	2.379
2009	26	10	2.025	905	2.966
Variazione 2009/2011	-15,38	0,00	-19,46	-20,88	-19,79

L'andamento dell'industria manifatturiera

Attraverso le indagini congiunturali effettuate ogni trimestre dalla Regione Lombardia, dalle Camere di Commercio lombarde e da Confindustria Lombardia, è possibile avere un quadro dell'andamento relativo all'industria manifatturiera monitorando l'andamento delle variabili chiave, dalla produzione al fatturato, agli ordinativi al tasso di utilizzo impianti, considerando anche le aspettative sui periodi successivi. La figura 9.13 mostra l'andamento degli ordinativi totali e delle singole componenti interne ed estere. La linea tratteggiata evidenzia il trend di ciascuna serie al netto della componente stagionale, altrimenti particolarmente presente nel dato congiunturale rilevato: si osserva per tutto il 2012 trend in calo sia per gli ordinativi interni sia per quelli esteri e conseguentemente per quelli totali. Negli ultimi periodi si evidenzia infatti in modo specifico ancora tendenza in calo per la componente interna e per quella totale. Per la componente estera si osserva un trend tendenzialmente stabile per i primi periodi del 2012 ma poi un netto rallentamento verso la fine dell'anno. In ogni caso, è opportuno ricordare come la curva degli ordinativi esteri incida poco su quella degli ordinativi totali dato il peso limitato degli ordinativi esteri sul totale degli ordinativi. Gli ultimi dati disponibili dalle rilevazioni del primo trimestre 2013 confermano dati in calo sia per gli ordinativi interni, sia per quelli esteri sia per gli ordinativi totali.

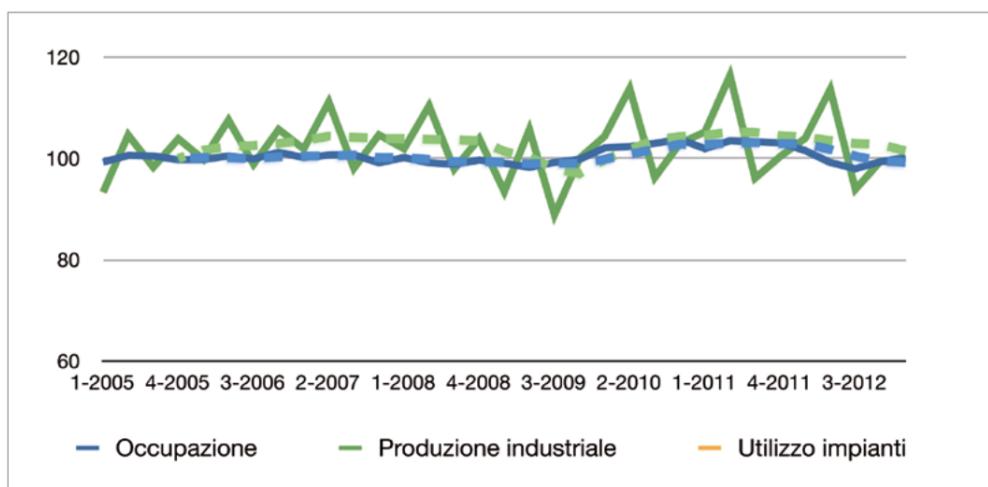
³ Si segnala che la rilevazione per classi di età e genere viene effettuata sulle imprese e non sulle unità locali; ciò può determinare leggere disomogeneità nei valori riscontrati

Figura 9.13 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) - Industria manifatturiera - 2002/I 2013. Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.14 mostra poi l'andamento degli indici relativi all'occupazione, alla produzione industriale e al tasso di utilizzo degli impianti. Nell'anno si osserva un trend in rallentamento per tutte le variabili osservate. In modo specifico verso la fine dell'anno pur registrando un aumento congiunturale per tutti gli indici - per il tasso di utilizzo degli impianti (si passa da 51 a 53), per l'indice di occupazione si passa da 97 a 99, mentre per la produzione industriale l'incremento nel valore indice è da 93,8 a 99,4 - i trend si mantengono stabili e in leggero rallentamento. Per il primo trimestre 2013 per le tre variabili si osservano dati stabili o in leggero aumento: da 99,3 a 100,2 per l'indice di occupazione, 99 stabile per la produzione industriale e leggero incremento da 53 a 57,5 per il tasso di utilizzo degli impianti.

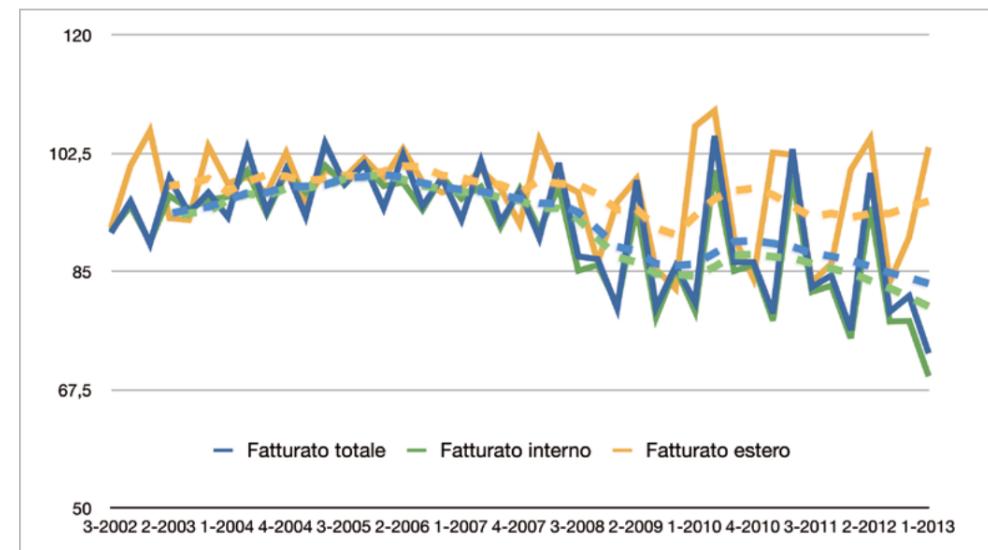
Figura 9.14 - Valori indice di: occupazione (dato destagionalizzato), produzione industriale (corretta per i giorni lavorativi); tasso utilizzo impianti 2005/I 2013 - Industria manifatturiera - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.15 mostra l'andamento delle serie storiche relative al fatturato totale dell'industria manifatturiera e alle sue componenti interna ed estera (valori indice). Il fatturato interno mostra nell'arco dell'anno andamenti altalenanti, meno positivi sempre rispetto a quelli del fatturato estero che però come per gli ordinativi ha poco peso sul fatturato totale, la cui curva infatti ricalca quella del fatturato interno. Verso la fine dell'anno si osserva che il fatturato interno si mantiene stabile, mentre il fatturato estero aumenta (da 83 a 90): aumenta, ma per i motivi indicati qui sopra, meno del fatturato estero, anche il fatturato totale (da 79 a 81).

Se si osservano i trend si nota che anche qui come per gli ordinativi il fatturato estero (che rappresenta il 25% del totale nel campione intervistato nel quarto trimestre 2012) mantiene trend in crescita mentre il fatturato interno e quello totale sono in calo. Lo stesso trend si conferma nelle rilevazioni dell'indagine campionaria relative all'inizio del 2013, con un dato congiunturale in netto aumento per il fatturato estero (da 90,15 a 103,44) e riduzioni invece per i dati relativi a fatturato interno (da 77,7 a 69,5) e totale (da 81,4 a 72,9).

Figura 9.15 - Fatturato totale (indice deflazionato e corretto per i giorni lavorativi), fatturato interno ed estero (indice deflazionato e corretto per i giorni lavorativi) - Industria manifatturiera. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.16 offre un quadro riassuntivo dei dati relativi ai trimestri 2011, 2012 e I trimestre 2013 per l'industria nelle variazioni tendenziali. Se si osservano tali dati di sintesi si nota che la produzione ha segno negativo in ogni trimestre 2012; per gli ordinativi si ha segno positivo solo per l'estero nei due trimestri centrali. Il fatturato totale segna riduzione a livello tendenziale in tutti i trimestri, ma negli ultimi due trimestri più contenute rispetto al valore di rallentamento peggiore, quello registrato nella primavera 2012 (II-2012).

Figura 9.16 - Sintesi dei risultati relativi ai trimestri 2011 e 2012 e primo trimestre 2013 (dati corretti per i giorni lavorativi). Variazioni tendenziali industria. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

Trimestri	2011				2012				2013
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°
Produzione	0,82	2,28	-0,15	-2,50	-1,18	-2,52	-2,27	-0,94	-4,72
Tasso di utilizzo degli impianti	59,07	56,09	53,84	53,16	58,35	51,38	47,36	50,38	57,59
Ordini interni	-7,34	-5,06	-10,46	-6,65	-1,46	-3,18	-1,79	-3,89	-5,61
Ordini esteri	-7,39	-7,58	-6,96	-0,94	-1,57	4,31	2,36	0,99	-2,56
Fatturato totale	-2,03	-1,86	-4,28	-2,28	-3,18	-5,24	-4,43	-3,58	-4,48

Dai dati rilevati nel corso dell'anno risulta chiaro come il delicato ed incerto periodo congiunturale rappresenti difficoltà concrete per le imprese locali. In modo specifico, infatti, abbiamo osservato che è sempre la componente di esportazioni e presenza sui mercati esteri a dare un contributo positivo al PIL. In altre parole è l'estero che fa da traino alla ripresa, ma non tutte le imprese sono nelle condizioni di presentarsi sui mercati esteri da sole: imprese piccole e poco strutturate necessitano di risorse specifiche di cui spesso non dispongono al loro interno. Agire in rete, partecipare ad azioni di network volte alla valorizzazione e sviluppo di competenze, promuovere servizi mirati e ad elevato valore aggiunto è quello che serve alle aziende di oggi, chiamate a un continuo aggiornamento delle proprie modalità di azione e di business in un cambiamento continuo. Di importanza critica sono quindi i servizi di sviluppo di business, che vanno dalla ricerca di partners commerciali a servizi per il trasferimento tecnologico, e quelli di supporto al management dell'impresa, specie in fasi delicate di passaggio, per esempio nel passaggio generazionale, e nel supporto alla creazione d'impresa, per esempio per i giovani, per le donne e per tutti i neoimprenditori. Questo è ancora più vero in un momento come quello che sembra profilarsi nello scorcio dell'anno: ad inizi 2013 i dati relativi a produzione ordinativi e fatturato sono tutti negativi, anche quelli relativi all'estero. Questo può essere ricollegato al rallentamento registrato dalla Germania principale partner commerciale non solo della Lombardia (vedi capitolo 2 per riferimenti a riguardo) ma anche della provincia di Sondrio.

Confronto con la Lombardia

Potendo dare uno sguardo sull'anno, ulteriori elementi di riflessione sono forniti nel confronto fra l'andamento economico di alcune variabili in provincia di Sondrio nel raffronto con l'andamento lombardo. In modo specifico, la figura 9.17 presenta l'andamento dell'occupazione - nelle variazioni congiunturali - in provincia di Sondrio ed in Lombardia. In provincia di Sondrio si conferma l'andamento più volatile rispetto alla Lombardia. A Sondrio ci sono stati negli anni, e anche nel 2012, picchi di variazione positivi e negativi più marcati che a livello regionale. La linea tratteggiata evidenzia invece i trend che danno l'andamento del lungo periodo al netto delle componenti stagionali. Osservando l'andamento dell'ultimo anno si nota che la curva di trend di Sondrio registra tendenza più negativa di quella rilevata in Lombardia anche se nell'ultimo periodo la curva di trend di Sondrio segna una netta inversione. I dati lombardi registrano variazioni di poco superiori allo 0 mentre per Sondrio si registrano picchi positivi e negativi con variazioni più sensibili.

Figura 9.17 - Occupazione - Variazione congiunturale destagionalizzata Anni 2001-2012 - Confronto Lombardia - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

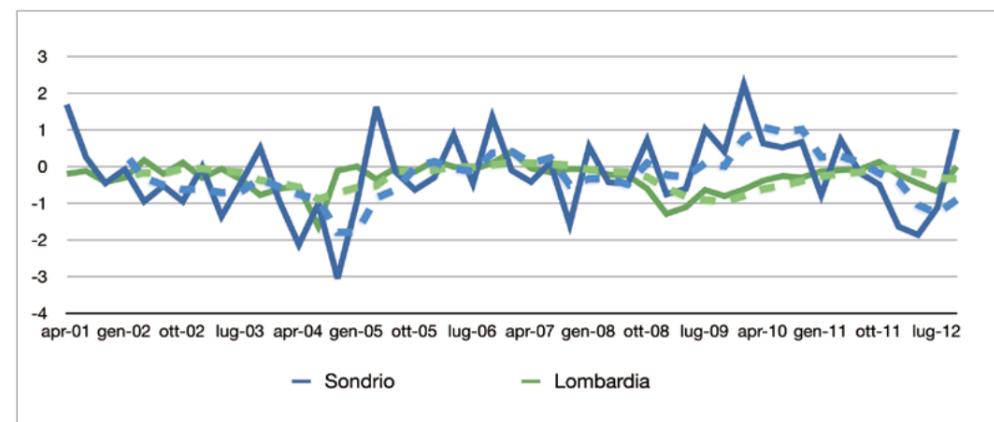
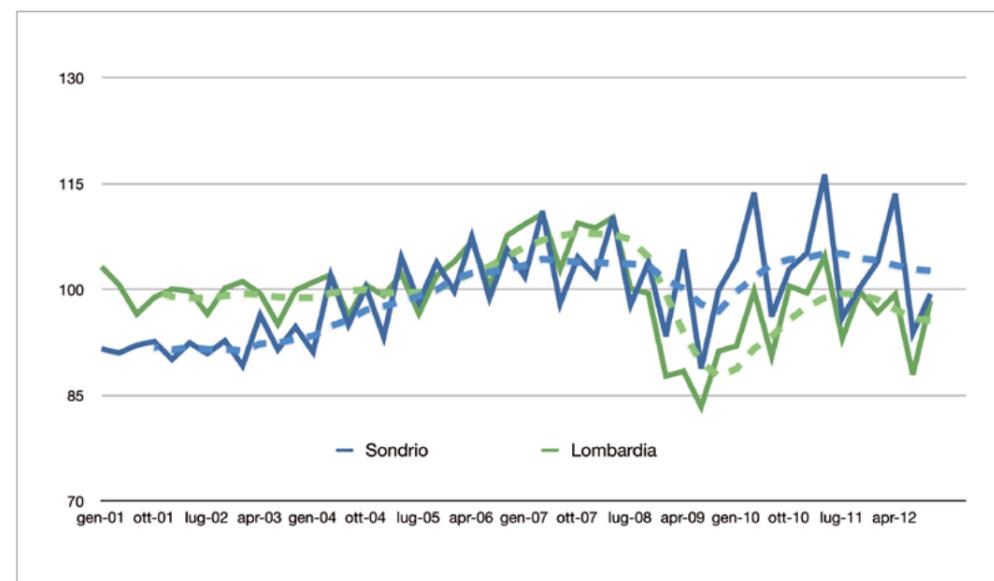


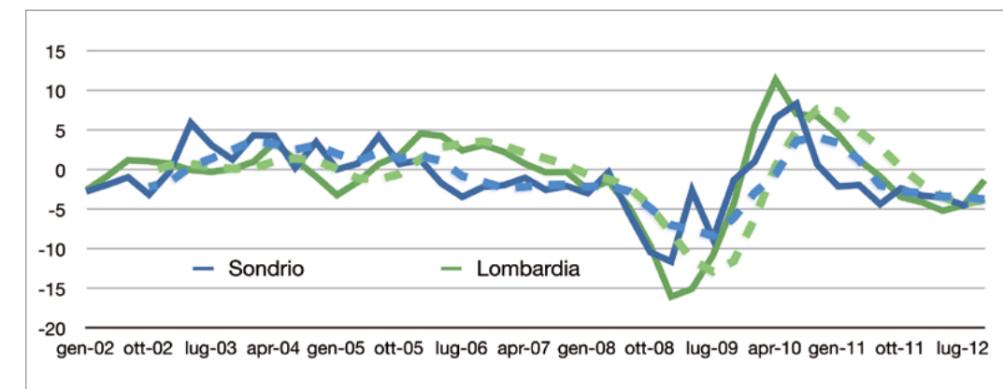
Figura 9.18 - Produzione industriale - corretta per i giorni lavorativi - Anni 2001-2012 - Confronto Lombardia - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.18 permette di apprezzare l'andamento della produzione industriale a Sondrio e in Lombardia. Le linee tratteggiate mostrano il trend di lungo periodo che permette di eliminare le componenti stagionali. Si osserva che, con la crisi, il trend di produzione a Sondrio si è mantenuto sopra a quello lombardo, registrando, quindi, una tenuta migliore di quello regionale. Sia a livello lombardo, sia a Sondrio, sul lungo periodo, la produzione ha avviato una ripresa dalla fine del 2010, registrando però un nuovo rallentamento verso la fine del 2011. Nel 2012, osservando le due linee di tendenza, il trend ha rallentato di più in Lombardia piuttosto che a Sondrio.

Dal punto di vista congiunturale, se si considerano i dati rilevati ciascun trimestre, si nota che a Sondrio anche nel 2012 i picchi positivi sono più di quelli lombardi. E' la Lombardia che invece registra il picco più negativo.

Figura 9.19 - Fatturato totale - Variazione tendenziale deflazionata e corretta per i giorni lavorativi - Anni 2002-2012 - Confronto Lombardia - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



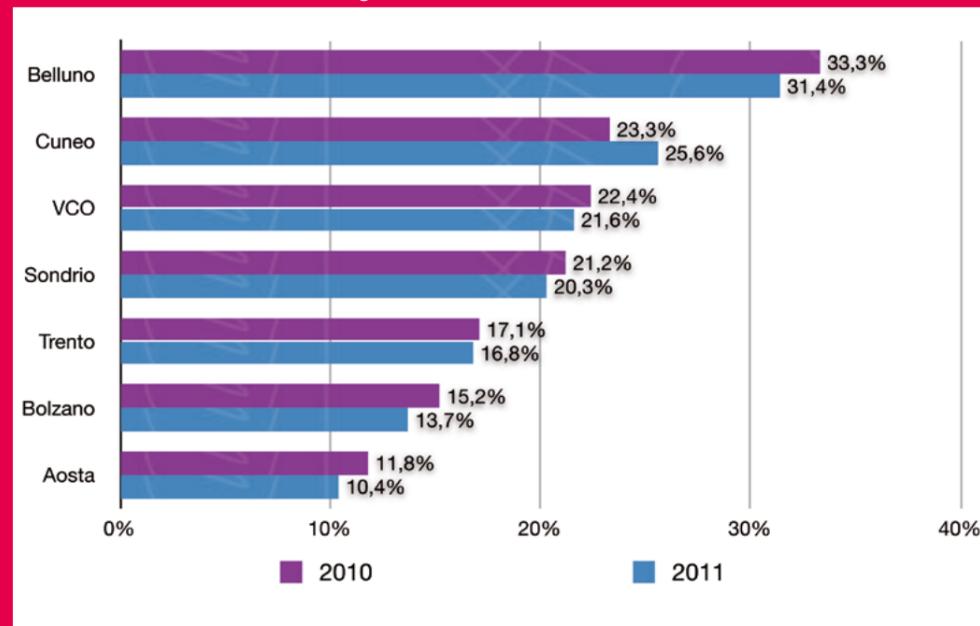
La figura 9.19 evidenzia che nell'ultimo anno l'andamento locale e regionale sono stati molto simili, con dati trimestralmente rilevati a volte coincidenti. Non ci sono stati picchi né positivi né negativi particolarmente rilevanti. Se si osserva il trend, la variazione del fatturato regionale si collocava sopra quello locale evidenziando che il sistema regionale è più esposto alle dinamiche esterne. Per la parte finale del 2012 gli andamenti lombardi e valtelinesi sono coincidenti anche a livello di trend con oscillazioni in rallentamento e variazioni tendenziali prossime allo 0.

Nel quadro dello sviluppo sostenibile di qualità che lo Statuto Comunitario auspica per la provincia di Sondrio in una rete di relazioni da rafforzare per una valle alpina lombardo europea il ruolo del manifatturiero è centrale, essendo una delle vocazioni produttive del territorio. Così come a livello europeo ed italiano da più parti è evidenziata la centralità del manifatturiero, lo stesso vale anche livello locale.

Per un confronto con gli altri territori, si può osservare la quota dell'industria in senso stretto sul totale del valore aggiunto. Considerando la variazione rispetto all'anno precedente, si osservano valori in aumento soltanto per Cuneo. Per tutte le altre province le quote sono in calo dal 2010 al 2011. Ciò è riconducibile anche agli effetti della congiuntura: ricordiamo infatti che il 2011 aveva visto sì un momento di iniziale ripresa nella prima parte dell'anno ma poi un nuovo rallentamento proprio nell'ambito della "double dip recession" che si è verificata. Per la provincia di Sondrio il calo della quota dell'industria sul valore aggiunto è quasi di un punto percentuale; il calo di Belluno, provincia dove la quota del valore aggiunto del manifatturiero è più alta grazie anche alla presenza di affermati distretti industriali è stata anche maggiore (quasi due punti percentuali). Per Sondrio il dato passa da 21,2% a 20,3%; per Belluno da 33,3% a 31,4%. Anche ad Aosta, che è la provincia dove il valore aggiunto del manifatturiero sul totale ha la quota più bassa (per la preminenza del terziario) la quota scende da 11,8% a 10,4%.

Dal punto di vista della quota di imprese manifatturiere sul totale, si ricorda che essa varia dal 7% di Aosta al 12,5% di Belluno (Sondrio si colloca in posizione intermedia con 9,2%); come settori specifici di attività, il metalmeccanico e l'industria del legno si confermano quelli con la maggior concentrazione di imprese in tutti i territori alpini.

Figura 9.a - Valore aggiunto a prezzi correnti per l'industria in senso stretto. Anni 2010 - 2011. Fonte: Unioncamere Istituto Taglicarne



Volendo dare un breve flash sulla situazione delle imprese giovanili nel settore nei diversi territori, ricordando che la quota delle imprese giovanili attive sul totale è nell'ordine del 10% in tutti i territori (e varia dall'8% di Bolzano al 10,7% di Verbania) è possibile osservare che per quanto riguarda le imprese giovanili nel settore manifatturiero, nel passaggio fra 2011 e 2012, in tutti i territori si è registrato un segno negativo, percentualmente più negativo a Sondrio, Aosta e Belluno, dove la contrazione di imprese attive nel comparto è nell'ordine di 10-15 aziende giovanili attive. In valore assoluto la contrazione maggiore si registra a Cuneo con 50 imprese manifatturiere giovanili in meno.

Figura 9.b - Imprese giovanili attive nel settore manifatturiero. Confronto province alpine 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Attività Manifatturiere		
	2012	2011	Variazione %
Aosta	75	86	-12,8%
Belluno	98	112	-12,5%
Bolzano	281	285	-1,4%
Cuneo	513	563	-8,9%
Sondrio	89	105	-15,2%
Trento	269	298	-9,7%
Verbano-Cusio-Ossola	96	100	-4,0%



Idea



capitolo

10



Artigianato

La situazione nel 2012

In provincia di Sondrio le imprese artigiane attive sono il 32,8% del totale delle imprese attive, quota che si mantiene costante rispetto allo scorso anno, a fronte di un dato medio lombardo corrispondente pari al 31% e nazionale pari al 27,2%.

Tale quota poi aumenta in modo significativo per alcuni settori, come quello dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, dove le imprese artigiane attive in provincia di Sondrio sono rispettivamente il 73% e l'83,7% del totale delle imprese attive in quei settori.

A fine 2012 le imprese artigiane registrate sono 4.864, in calo del 2,7% rispetto al 2011. La riduzione non cambia se consideriamo le imprese attive: quelle artigiane a fine 2012 sono 4.858, in calo del 2,68% rispetto al 2011. Il trend di riduzione aumenta anche se si considerano i primi dati disponibili relativi al 2013: seppure sia un dato comunque indicativo, nel primo trimestre 2013 le imprese artigiane attive si sono contratte di 71 unità, per una riduzione dell'1,5% rispetto alla fine del 2012.

La tabella di seguito (figura 10.1) permette di avere un quadro della situazione del settore: diversamente da quanto registrato a livello complessivo per tutti i settori (tranne l'agricoltura che è stabile) le imprese artigiane segnano delle riduzioni rispetto al 2011, le più marcate nel settore delle costruzioni (-3,5%), con -80 imprese attive, e del trasporto (-3,13%, -12 imprese attive) le più contenute nel commercio (-0,9%), per una riduzione di 3 imprese attive.

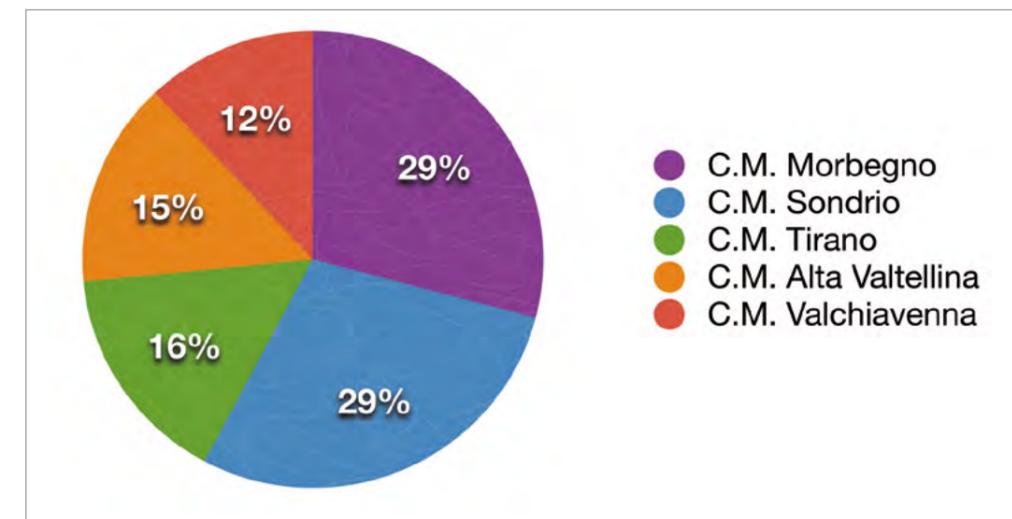
Figura 10.1 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane attive e variazione sul 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Imprese artigiane attive IV 2012	Percentuale su totale artigiane	Imprese attive totali 2012	Percentuale su totale imprese attive	Imprese artigiane attive IV 2011	Variazione percentuale artigiane 2012/2011
Agricoltura	33	0,68%	2.774	1,19%	33	0,00%
Attività manifatturiere	1.083	22,29%	1.479	73,23%	1.102	-1,72%
Costruzioni	2.174	44,75%	2.595	83,78%	2.254	-3,55%
Commercio	305	6,28%	3.072	9,93%	308	-0,97%
Trasporto e magazzinaggio	372	7,66%	490	75,92%	384	-3,13%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	109	2,24%	1.662	6,56%	112	-2,68%
Altre attività terziarie	782	16,10%	2.718	28,77%	799	-2,13%
Imprese non classificate	0	0,00%	13	0,00%	0	0,00%
Totale	4.858	100,00%	14.803	32,82%	4.992	-2,68%

Il peso delle aziende artigiane, come già ricordato, si evidenzia in particolare nel settore manifatturiero, in quello dei trasporti e soprattutto nel settore delle costruzioni, dove la quota artigiana aumenta di 0,2% passando dall'83,5% del totale all'83,78%.

Se consideriamo la ripartizione delle imprese sul territorio, la concentrazione delle imprese artigiane è particolarmente evidente, come già rilevato, nel territorio del Morbegnese e dell'area di Sondrio, che insieme raccolgono il 58% del totale delle imprese artigiane. La quota nei diversi mandamenti si mantiene a tutti gli effetti costante rispetto agli anni precedenti.

Figura 10.2 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Se si osserva poi la forma giuridica delle imprese artigiane si rileva che il 70,2% delle imprese artigiane valtellinesi (era il 70,5% nel 2011, quindi decisamente stabile) è costituito da aziende individuali. Anche a livello regionale e lombardo i dati corrispondenti restano sostanzialmente stabili (78,3% in Italia e 76% in Lombardia). Il quadro offerto dalla figura 10.3 mette in relazione la forma giuridica con il settore di attività delle imprese artigiane; è possibile osservare che il 77% delle imprese artigiane di costruzioni sono imprese individuali; il 67% delle imprese artigiane dei trasporti è costituito da imprese individuali.

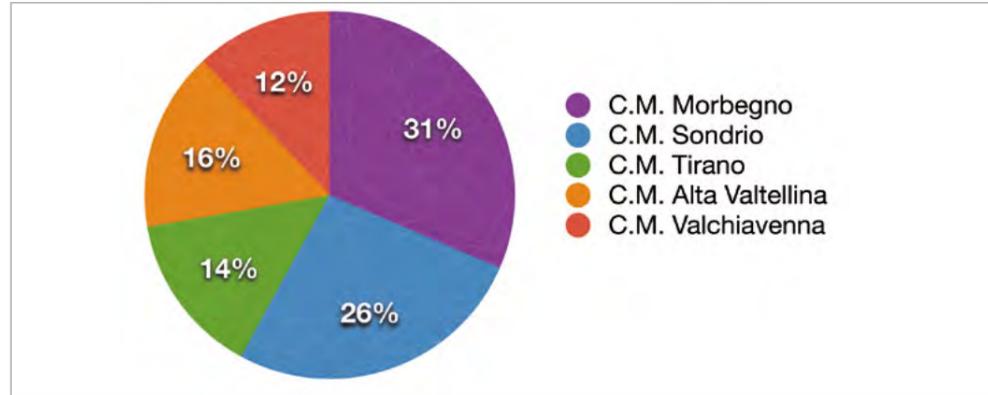
E' evidente la preminenza delle imprese individuali, che sono il 56% anche per le imprese artigiane del manifatturiero. Le società di persone sono il 23% del totale; le società di capitale il 6% del totale. Se scorriamo questo dato per settore si osserva che le società di capitale sono più presenti in alcuni settori: 9,74% nel manifatturiero e 8,2% nel commercio, decisamente meno in altri, come nell'agricoltura, dove le imprese artigiane attive che siano anche società di capitale sono solo il 3% del totale. Per le aziende artigiane di costruzioni nel 5,8% dei casi si tratta di società di capitale (in leggero aumento rispetto al 2011, quando erano il 5,4%).

Figura 10.3 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane per settore e forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative
Agricoltura	1	12	20	0
Attività manifatturiere	103	362	592	0
Costruzioni	128	369	1.675	2
Commercio	25	122	157	1
Trasporto e magazzinaggio	20	101	250	1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	6	38	65	0
Altre attività terziarie	17	135	655	1
Imprese non classificate	0	0	0	0
Totale	300	1.139	3.414	5

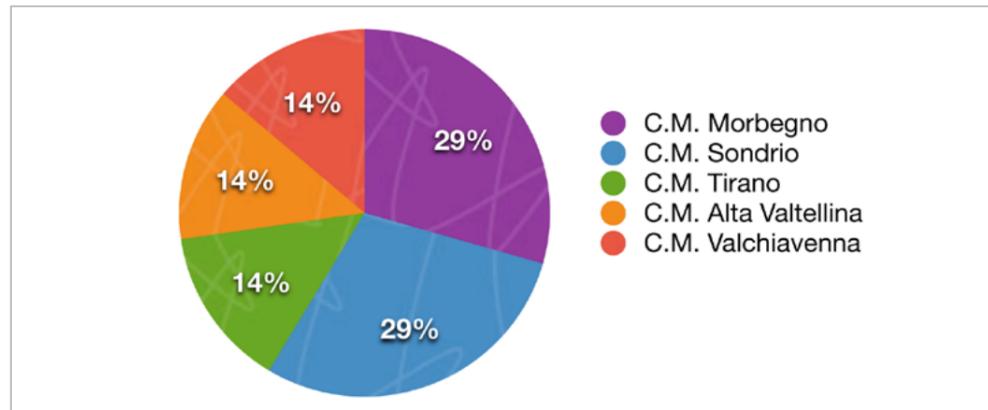
Se si osserva la concentrazione sul territorio delle aziende artigiane per settore, relativamente al manifatturiero si può rilevare che esse sono ancora particolarmente concentrate nei mandamenti di Sondrio e Morbegno, anche se la quota si riduce nel morbegnese di un punto percentuale rispetto al 2011, passando dal 58% al 57%.

Figura 10.4 - Imprese manifatturiere artigiane registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



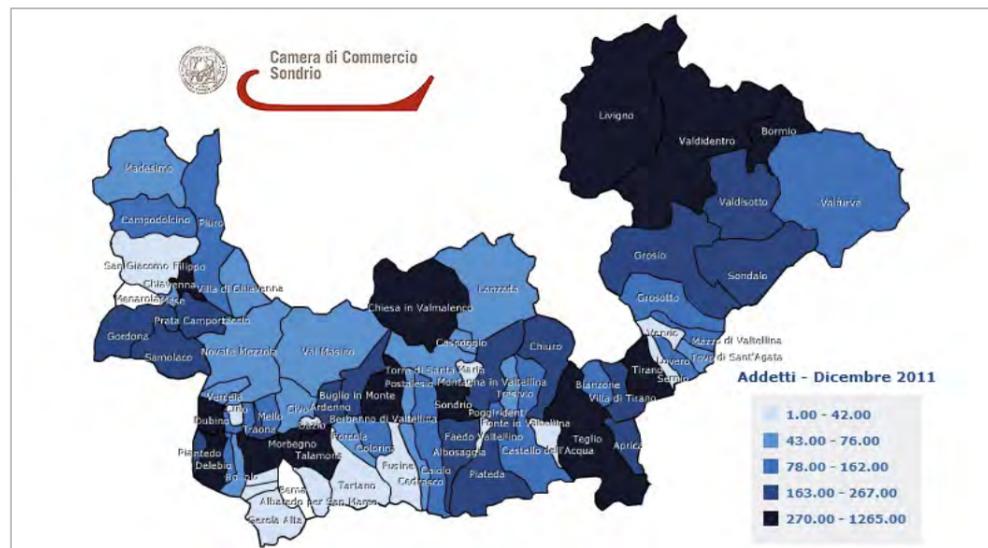
Nel settore delle costruzioni rispetto al 2011 la quota si riduce di un punto percentuale nel Morbegnese (passa dal 30% al 29%), è costante nell'area di Sondrio (29%) ed è equamente distribuita (14%) in Alta Valtellina, nel Tiranese e in Valchiavenna.

Figura 10.5 - Imprese artigiane - Settore costruzioni - Registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Attraverso la banca dati SMAIL è possibile osservare la localizzazione e distribuzione di imprese e addetti sul territorio. Se si considera la concentrazione rispetto al numero di addetti si conferma la particolare densità nelle aree di Chiavenna in Valchiavenna, nell'area di Morbegno a Cosio e Talamona, in quella di Sondrio a Chiesa Valmalenco, Sondrio e Berbenno, nel Tiranese a Tegno e Tirano e per l'Alta Valle a Bormio, Livigno e Valdidentro.

Figura 10.6 - Localizzazione delle imprese artigiane - Concentrazione n° di addetti al 31/12/2011. Fonte: SMAIL CCIAA Sondrio



Dando uno sguardo agli addetti per settore di attività economica, anche nel 2011 come negli anni precedenti, la quota maggiore è quella del settore delle costruzioni, con 4.811 addetti, sia pur in diminuzione del 2,8% rispetto all'anno precedente, quando già si era registrata una riduzione del 2,3% sull'anno prima. Tali riduzioni si inquadrano in un rallentamento della attività edilizia a causa del difficile momento congiunturale, che richiede di pensare ad azioni alternative, come azioni in aggregazione, attività in consorzi di imprese, per poter raccogliere commesse anche fuori dall'area locale e essere più competitive¹. A questo si aggiunge, certamente, l'opportunità di focalizzarsi sulle ristrutturazioni e sul recupero dell'esistente, in un quadro di edilizia sostenibile e di tutela di paesaggio e ambiente, quali beni fondamentali da preservare e valorizzare per uno sviluppo integrato di qualità. Importanti azioni in questo senso riguardano per esempio la certificazione di qualità e il Progetto Valtellina EcoEnergy per la realizzazione del Protocollo Energetico Valtellina². Gli addetti delle attività manifatturiere sono ancora circa un terzo del totale degli addetti artigiani, con una riduzione, anche qui, del 2,8% rispetto all'anno prima. Rispetto al 2010, gli addetti del comparto artigiano si sono complessivamente ridotti del 2,2% (si erano già ridotti dell'1,98% nel 2011 rispetto all'anno precedente), con un andamento che conferma le difficoltà registrate sul fronte occupazionale con la crisi.

Figura 10.7 - Addetti imprese tipologia artigiana - dicembre 2010/dicembre 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Addetti 2010	Addetti 2011	Variazione
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	96	102	6,3%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	66	61	-7,6%
C - Attività manifatturiere	4.142	4.025	-2,8%
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0,0%
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	45	42	-6,7%
F - Costruzioni	4.951	4.811	-2,8%
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	944	954	1,1%
H - Trasporto e magazzinaggio	853	821	-3,8%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	388	357	-8,0%
J - Servizi di informazione e comunicazione	19	19	0,0%
K - Attività finanziarie e assicurative	1	0	-100,0%
L - Attività immobiliari	2	0	-100,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	96	99	3,1%
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	367	381	3,8%
P - Istruzione	20	17	-15,0%
Q - Sanità e assistenza sociale	2	2	0,0%
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	24	27	12,5%
S - Altre attività di servizi	1.121	1.134	1,2%
Z - Attività mancante	0	0	0,0%
Totale	13.136	12.853	-2,2%

Sempre utilizzando le informazioni fornite dalla banca dati SMAIL è possibile osservare un periodo temporale più ampio e rilevare le variazioni negli addetti artigiani dal 2007 al 2011. Si registrano soltanto segni negativi, con pesanti contrazioni: una riduzione dell'8,8% sul fronte dei dipendenti, su quello delle imprese artigiane del 5,2%, su quello delle unità locali del 3,9%. Se si considerano gli addetti per settore, sempre nel quadro delle imprese artigiane, si rileva che la più marcata riduzione degli addetti è stata nel settore delle costruzioni, dove si è raggiunto il -10,7%, seguito dall'industria dove la riduzione degli addetti nei quattro anni è stata del 6,8%. Pensando che la maggior parte delle imprese artigiane è costituito da imprese individuali e che la competizione diventa sempre più globale, è chiaro come diventi ancora più strategico operare secondo logiche di aggregazione che permettano di aggredire mercati che da soli non si potrebbero affrontare.

1 Come suggerito dal Prof. Quadrio Curzio nel corso del convegno del 7 dicembre 2012 a Sondrio
2 Cfr. capitolo 11

Figura 10.8 - Il settore artigiano - Variazioni 2007 - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAI

	Artigianato	% sul totale	Variazione % 2007-2011
Imprese	5.062	32,6%	-5,2%
Unità Locali	5.787	31,3%	-3,9%
Addetti	12.853	22,2%	-6,8%
Imprenditori	6.410	36,2%	-4,8%
Dipendenti	6.443	16,0%	-8,8%
Addetti			
Agricoltura	102	2,7%	6,3%
Industria	4.128	28,6%	-7,8%
Costruzioni	4.811	63,4%	-10,7%
Commercio	954	9,3%	-2,8%
Altri servizi	2.858	13,1%	0,1%

In un contesto di crisi diventa importante osservare anche la distribuzione degli addetti per settore e classe di età nel complesso delle imprese artigiane. La figura 10.9 permette proprio di scattare una fotografia della composizione degli addetti per settore e per classe di età.

Figura 10.9 - Il settore artigiano - Addetti per classi d'età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAI

	<=24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 54 anni	da 55 a 64 anni	65 anni e oltre	Totale
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	11	68	16	1	102
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2	12	34	9	4	61
C - Attività manifatturiere	333	871	2.266	381	174	4.025
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	4	6	19	10	3	42
F - Costruzioni	415	1.123	2.655	529	89	4.811
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	86	191	506	120	51	954
H - Trasporto e magazzinaggio	26	133	521	92	49	821
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	67	95	153	32	10	357
J - Servizi di informazione e comunicazione	2	9	7	1	0	19
K - Attività finanziarie e assicurative	0	0	1	0	0	1
L - Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	23	48	24	2	99
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	11	56	261	45	8	381
P - Istruzione	0	3	10	3	1	17
Q - Sanità e assistenza sociale	0	0	0	2	0	2
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	1	4	18	3	1	27
S - Altre attività di servizi	155	294	527	119	39	1.134
Z - Attività mancante	0	0	0	0	0	0
Totale	1.110	2.831	7.094	1.386	432	12.853

La classe di addetti più numerosa per le imprese artigiane è quella dai 35 ai 54 anni, dove abbiamo più della metà del totale degli addetti. La classe di età al di sotto dei 24 anni è circa un decimo del totale addetti nelle imprese artigiane, quella dai 24 ai 34 anni è di poco inferiore al 25% del totale degli addetti delle imprese artigiane. Il settore in cui gli addetti giovani sono

particolarmente presenti è quello delle costruzioni dove si hanno circa un terzo del totale degli addetti del settore e più della metà del totale degli addetti delle due classi di età giovani. Per offrire qualche ulteriore riflessione di approfondimento, è possibile considerare le due figure sottostanti 10.10 e 10.11 che mettono in luce la composizione di genere e di tipologia - dipendenti e imprenditori - nelle due classi di età al di sotto dei 35 anni, nei due anni 2011 e 2009. La fotografia più recente permette di osservare che oltre la metà degli addetti di quest'età, il 54% del totale, è composta da dipendenti maschi. La quota di imprenditori è pari al 26% del totale degli addetti: solo un addetto su 4 sotto i 35 anni è imprenditore. Fra gli imprenditori nelle imprese artigiane, l'80% è costituito da imprenditori maschi e solo il 20% da imprenditrici. Circa la metà degli imprenditori è attiva nel settore delle costruzioni. Se si confrontano le figure 10.10 e 10.11 è possibile fare un raffronto dal punto di vista temporale: si osserva che negli anni dal 2009 al 2011 il totale degli addetti fino ai 35 anni nelle imprese artigiane si è ridotto del 18%. La riduzione maggiore ha riguardato gli imprenditori maschi, che hanno registrato una riduzione del 22% circa; più contenuta la riduzione delle imprenditrici donne, (-7%; ricordiamo però che le donne imprenditrici in questa classe di età sono solo una su quattro imprenditori). Si riducono del 19,3% i dipendenti maschi e del 14% le dipendenti donne. Se si considerano i settori, in particolare, si può osservare una riduzione degli addetti di queste classi di età, dei giovani quindi, particolarmente evidente nei settori delle costruzioni (-396 addetti in valore assoluto, -20% la riduzione percentuale), delle attività manifatturiere, (-307 in valore assoluto, -20,3% la riduzione percentuale). In tutti i settori si registra una contrazione di addetti ed un segno meno quindi nel 2011 rispetto a quanto registrato nel 2009, ad ulteriore conferma dell'effetto della crisi sull'occupazione e sull'economia reale, e dell'impatto particolarmente forte sui più giovani.

Figura 10.10 - Numero di dipendenti e imprenditori sotto i 35 anni per genere e sezione di attività economica (2011) - Imprese artigiane. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAI

	Dipendenti maschi	Dipendenti femmine	Imprenditori maschi	Imprenditori femmine	Totale
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	1	3	0	17
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	10	2	2	0	14
C - Attività manifatturiere	778	245	151	30	1.204
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	7	0	2	1	10
F - Costruzioni	985	60	470	23	1.538
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	174	42	60	1	277
H - Trasporto e magazzinaggio	92	11	51	5	159
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41	79	31	11	162
J - Servizi di informazione e comunicazione	2	1	7	1	11
K - Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0
L - Attività immobiliari	0	0	0	0	0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	4	10	6	25
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	9	33	14	11	67
P - Istruzione	1	1	0	1	3
Q - Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	2	2	0	1	5
S - Altre attività di servizi	40	250	24	135	449
Z - Attività mancante	0	0	0	0	0
Totale	2.159	731	825	226	3.941

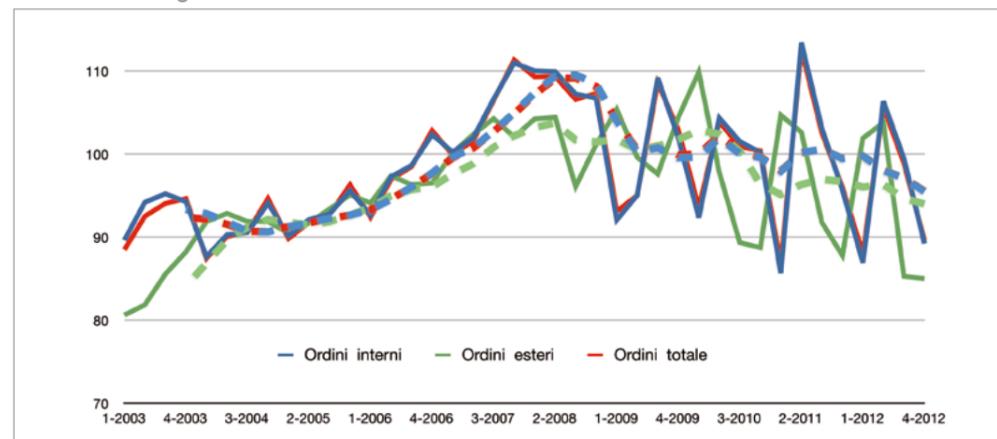
Figura 10.11 - Numero di dipendenti e imprenditori sotto i 35 anni per genere e sezione di attività economica (2009) - Imprese artigiane. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Dipendenti maschi	Dipendenti femmine	Imprenditori maschi	Imprenditori femmine	Totale
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	16	3	1	5	25
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	16	2	0	3	21
C - Attività manifatturiere	973	305	39	194	1.511
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	5	0	1	2	8
F - Costruzioni	1.212	72	26	624	1.934
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	194	54	5	72	325
H - Trasporto e magazzinaggio	114	10	5	75	204
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	60	107	7	28	202
J - Servizi di informazione e comunicazione	2	1	1	7	11
K - Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0
L - Attività immobiliari	0	0	0	0	0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7	5	9	28
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	22	50	7	13	92
P - Istruzione	1	4	1	0	6
Q - Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0
R - Attività artistiche, sport., di intrattenimento e divertimento	5	3	2	2	12
S - Altre attività di servizi	50	232	143	23	448
Z - Attività mancante	0	0	0	0	0
Totale	2.677	850	243	1.057	4.827

L'artigianato manifatturiero

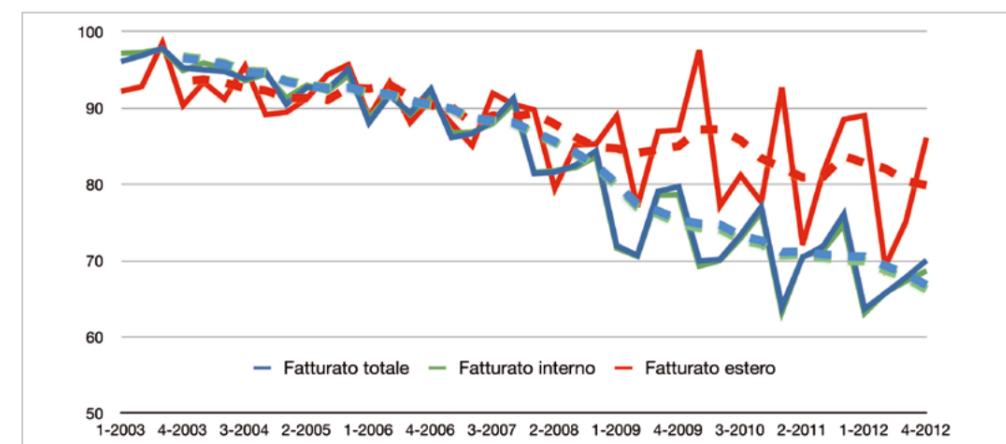
Già rilevato nel capitolo precedente, è bene ricordare il contributo che l'indagine congiunturale effettuata da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia in collaborazione con le associazioni di categoria, offre. Anche nel caso dell'artigianato essa consente di monitorare la situazione nel tempo, attraverso l'andamento di variabili specifiche relative a ordini interni ed esteri, produzione, fatturato potendo identificare andamenti e tendenze di lungo periodo al netto della stagionalità. Se si osservano gli ordinativi, la figura 10.12 permette di evidenziare sia l'andamento congiunturale sia la tendenza di lungo periodo.

Figura 10.12 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) - Artigianato. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Anche per il 2012 si evidenzia una forte volatilità degli ordinativi sia nella componente interna sia nella componente estera, come dimostrano i numerosi picchi positivi e negativi, con un andamento altalenante compreso fra valori indice intorno a 85 e 110. In particolare, i dati congiunturali relativi al 2012 evidenziano che le componenti interne hanno toccato valori molto bassi all'inizio dell'anno (86) per poi risalire (106), raggiungendo comunque valori più bassi dei massimi raggiunti nel 2011. Allora si era toccata quota 113. Nel 2012, dopo il massimo di 106, si registra un altro calo significativo (99) e poi si scende fino a 89. Gli ordinativi esteri registrano invece un aumento ad inizio anno rispetto al dato di fine 2011: si passa da 87 a 101 e poi si sale a 103, per poi però registrare un calo negli ultimi due periodi quando i valori si attestano a 85. Se si osservano le dinamiche di lungo periodo, le linee tratteggiate evidenziano trend in calo per tutte le componenti degli ordinativi da fine 2011, con un calo più marcato per gli ordinativi interni. Aggiungendo uno sguardo ai primi dati disponibili per il 2013, si osserva che gli ordini interni continuano la loro contrazione (il numero indice si riduce ancora passando da 89 a 82), mentre gli ordini esteri continuano a crescere (passando nel primo trimestre 2013 da 85 a 101). Il fatturato estero rappresenta a fine anno il 2,6% del fatturato totale per le imprese artigiane oggetto dell'indagine congiunturale: si conferma quindi che il peso dell'estero sul totale resta ancora limitato; anzi, risulta in calo rispetto all'anno precedente quando era il 5% circa: forte la dipendenza dal mercato interno, in una situazione di incertezza e limitato consolidamento della domanda visto il quadro congiunturale di riferimento.

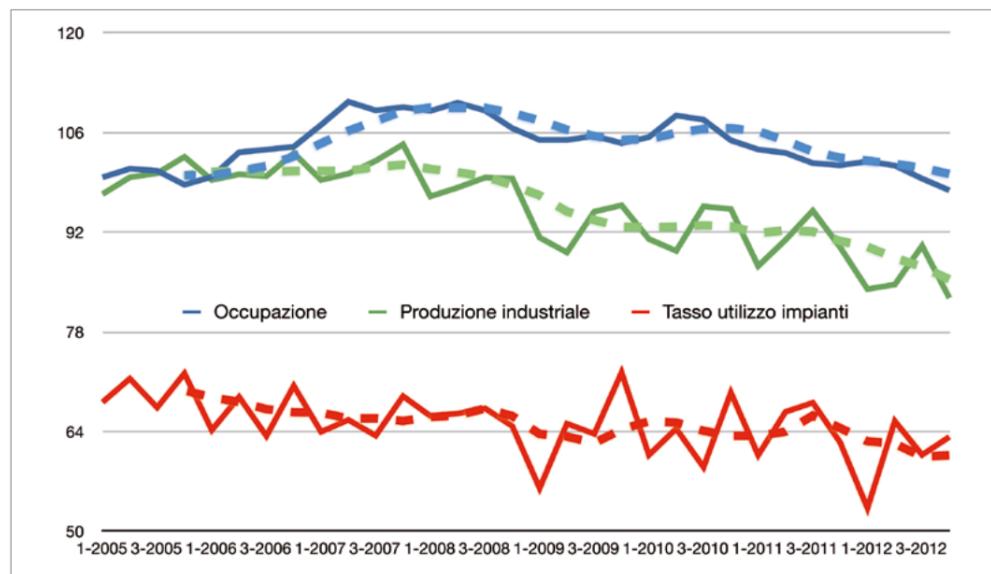
Figura 10.13 - Fatturato interno, estero e totale (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) - artigianato manifatturiero - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 10.13 permette di apprezzare l'andamento del fatturato, interno, estero e totale. Se ci si sofferma sui dati di natura congiunturale si evidenzia che anche nel 2012 si è registrato un andamento altalenante con picchi e cali. I dati sono più positivi per il fatturato estero che per quello interno e totale (che ancora ricalca l'andamento di quello interno, visto il peso limitato del fatturato estero sul totale come poc'anzi rilevato) e questo si conferma anche per i primi dati relativi al 2013, con un numero indice per il fatturato totale che aumenta (da 86 a 88,7). A fine anno si registrano dati in aumento sia per il fatturato interno sia per il fatturato estero. All'inizio del 2013, invece, il fatturato interno registra un netto calo (da 70 a 60). Se si considera l'andamento di lungo periodo, si evidenzia che quello relativo al fatturato interno (e anche quello relativo al fatturato totale) sono in calo sia pure con un rallentamento nel 2012; il trend del fatturato estero, invece, mostra un andamento prima di ripresa e poi di calo verso la fine del 2012, andando verso una stabilizzazione a inizi 2013, con andamenti significativamente più volatili rispetto al fatturato interno.

La figura 10.14 offre la possibilità di apprezzare l'andamento di produzione industriale, occupazione e tasso utilizzo impianti per l'artigianato manifatturiero, con le serie storiche relative e i corrispondenti andamenti di lungo periodo, al netto delle componenti stagionali.

Figura 10.14 - Produzione, occupazione (valori indice) e tasso utilizzo impianti (in %) per artigianato manifatturiero. Fonte: elaborazioni CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Nel 2012 la produzione industriale segna dati altalenanti: si parte con un aumento ad inizio anno, ma il 2012 si chiude con dati in calo: in ogni caso anche il picco registrato è più basso di quello raggiunto nel 2011. Nell'indagine congiunturale una riduzione netta si registra a inizi 2013 per il dato relativo alla produzione industriale che passa da 82,7 a 76. Il trend corrispondente di lungo periodo evidenzia un calo più marcato nel 2012. L'occupazione è rallentata nel 2011 dopo una ripresa registrata nel 2010 (quindi con un nuovo cambio di concavità della curva). Gli ultimi dati registrati a livello congiunturale danno un leggero calo a fine 2012 e stabilità fra dicembre e marzo 2013; il trend accenna ad un rallentamento.

Il tasso di utilizzo degli impianti nell'ultimo anno segna un netto calo ad inizi 2012 con un valore pari a 53 (di quasi 10 punti più basso rispetto all'ultimo dato del 2011) ma poi con dati in ripresa che riportano i valori intorno a 60-65, con una leggera ripresa anche verso la fine dell'anno. Il calo registrato nella produzione industriale a inizi 2013 si riflette anche nel calo del tasso di utilizzo impianti che nello stesso periodo si contrae da 63 a 49. Il trend si mantiene in calo - calo che a fine 2011 era solo accennato, ora confermato - ed è ancor più importante avanzare e riprendere considerazioni in merito alla presenza di un certo margine produttivo inutilizzato che potrebbe essere utilizzato per rafforzare una posizione sui mercati esteri. La consapevolezza che per imprese piccole e poco strutturate agire in aggregazione sia la strada da seguire è sempre più diffusa fra le imprese e diventa ancora più strategico realizzare e portare avanti iniziative di sistema che permettano alle aziende localizzate sul territorio di presentarsi, insieme, sui mercati internazionali, sia quelli di riferimento, sia nuovi mercati. Opportunità rappresentate da iniziative di formazione e partecipazione a missioni e fiere all'estero, come pure da possibili sottoscrizioni di contratti di rete, diventano opportunità preziose per le imprese, ancora di più in momenti in cui la congiuntura resta difficile. La disponibilità a collaborare diventa sempre più diffusa e lo è particolarmente per le imprese giovani, meno consolidate, con business model più recenti e maggiore propensione a iniziative di rete. Dalle ultime previsioni a livello europeo (Commissione Europea) di febbraio, si riafferma che il ritorno alla crescita sarà ancora più graduale del previsto e che visto il calo del secondo semestre 2012, per il 2013 si prevede una lenta crescita economica pari solo allo 0,1% nell'intera Unione, mentre per la zona Euro si prevede una contrazione dello 0,3%. A una graduale ripresa del ciclo economico internazionale si lega anche una previsione di scambi commerciali in ripresa. Il commercio mondiale in volume ha registrato per l'intero 2012 la performance più modesta dell'ultimo decennio (+2,5%), se si esclude la forte riduzione del 2009, ma per il 2013 l'incremento previsto (+4,7%) è in linea con una moderata crescita degli scambi. Ed è ancora più chiaro, quindi, che per agganciare la ripresa è importante per tutte le imprese potenziare la propria presenza sui mercati esteri e la propria apertura internazionale.

La figura 10.15 offre il quadro delle variazioni tendenziali per l'artigianato manifatturiero, dove si può osservare che i dati registrati negli ultimi due trimestri del 2012 sono tutti negativi: dati meno negativi sono comunque legati a ordinativi e fatturato estero, a conferma del fattore di traino rappresentato dall'apertura internazionale e dell'interesse crescente che questa raccoglie

fra le imprese locali. Nel primo trimestre 2013 si registra un segno ancora negativo ma in miglioramento per ordinativi e fatturato estero, in peggioramento per la produzione industriale.

Figura 10.15 - Variazioni tendenziali (corrette per i giorni lavorativi) delle principali variabili settore artigianato per i quattro trimestri 2011, 2012 e I 2013. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

Anno	2011				2012				2013
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°
Produzione	-4,16	1,73	-0,64	-5,63	-3,71	-7,23	-5,19	-7,93	-9,45
Tasso di utilizzo degli impianti	60,71	66,78	68,08	62,50	53,27	63,66	60,75	63,28	49,30
Ordini interni	-7,25	8,68	1,59	-4,51	1,48	-5,71	-3,54	-6,75	-4,60
Ordini esteri	-4,71	4,94	2,73	-1,05	-2,64	1,21	-7,07	-3,17	-0,52
Fatturato interno	-8,66	0,73	-2,11	-2,16	-0,29	-6,22	-5,72	-8,09	-5,60
Fatturato estero	-5,03	-6,61	0,49	13,94	-3,97	-3,83	-7,97	-2,71	-0,42

Gli indicatori occupazionali relativi alle imprese artigiane, anch'essi contenuti nelle indagini congiunturali permettono di osservare che, ad eccezione del I trimestre 2012, tutti i saldi registrati nell'anno sono negativi. Si ricorda che si tratta di dati occupazionali relativi al campione di osservazione dell'indagine di Unioncamere Lombardia e non di un dato censuario.

Figura 10.16 - Indicatori occupazionali artigianato. Fonte: Unioncamere Lombardia

Anno	Trimestri	Tassi %		
		Ingresso	Uscita	Saldo
2011	1	3,95	5,18	-1,23
	2	3,29	3,76	-0,47
	3	4,21	5,61	-1,39
	4	2,97	3,27	-0,30
2012	1	2,89	2,36	0,52
	2	2,57	2,94	-0,37
	3	2,61	4,44	-1,83
	4	3,58	5,26	-1,67
2013	1	2,5	3,13	-0,63

All'interno dell'analisi congiunturale effettuata da parte delle Camere di Commercio lombarde a scadenza annuale è sempre svolta anche una ricognizione degli investimenti effettuati nell'anno e delle intenzioni di investimento per l'anno seguente: nel 2012 gli investimenti sono consistiti per il 60% del totale in investimenti in macchinari, per il 15% in fabbricati, per il 4% in informatica e per il 6% in altri investimenti. Il 66% delle imprese ha investito più che nel 2011; il 54% delle imprese prevede comunque di investire di più nel 2013.

Un confronto con la Lombardia

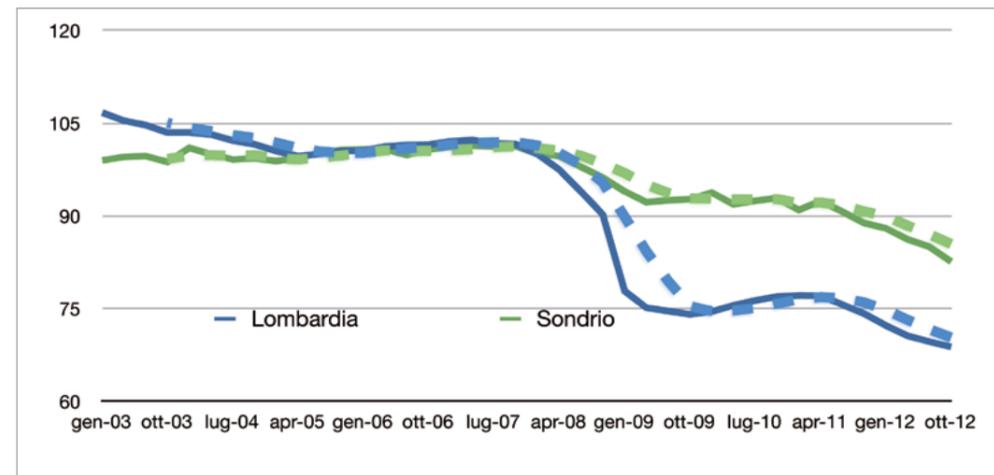
Per simmetria rispetto a quanto proposto nel capitolo 9 sull'industria manifatturiera, anche per l'artigianato offriamo un confronto della situazione dell'artigianato manifatturiero valtellinese rispetto a quello lombardo per il 2012.

Abbiamo già rilevato in passato che la Lombardia nel contesto nazionale ha una elevata presenza di imprese artigiane, pari al 18% del totale nazionale e pari al 5% del totale delle imprese. In provincia di Sondrio le imprese artigiane rappresentano circa un terzo del totale delle imprese. Anche a livello lombardo, come a livello valtellinese, le specializzazioni prevalenti sono quelle del settore delle costruzioni e dell'artigianato manifatturiero.

Le imprese artigiane rappresentano un importante fattore di crescita economica, grazie a capacità e intuizioni dei singoli, alle relazioni tra i vari soggetti operanti in ambito locale, e alla coesione sociale. Inoltre, il mondo degli imprenditori artigiani è apprezzato in particolar modo per la loro capacità di essere "piccoli e flessibili", per le loro produzioni innovative o di nicchia e per una tradizione storico-economica e socio-culturale radicata nella storia. Il settore artigiano è stato anche definito "a modernità incompiuta", nel senso che non ha mostrato un chiaro percorso evolutivo verso una dimensione imprenditoriale tale da essere vincente sul mercato.

Questo però è vero fino ad un certo punto, se consideriamo che ci sono imprese artigiane che hanno avviato un percorso di trasformazione verso forme organizzative più dinamiche e strutturate, presenti sui mercati esteri, con consolidate catene di collaborazione e con produzioni orientate a qualità e innovazione come scelte strategiche di lungo periodo³. Per un confronto che tenga conto dei dati rilevati dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, è possibile osservare il dato relativo alla produzione industriale: anche nel 2012 Sondrio si trova in posizione migliore rispetto al dato complessivo lombardo che ha registrato un calo più significativo di quello del territorio valtellinese.

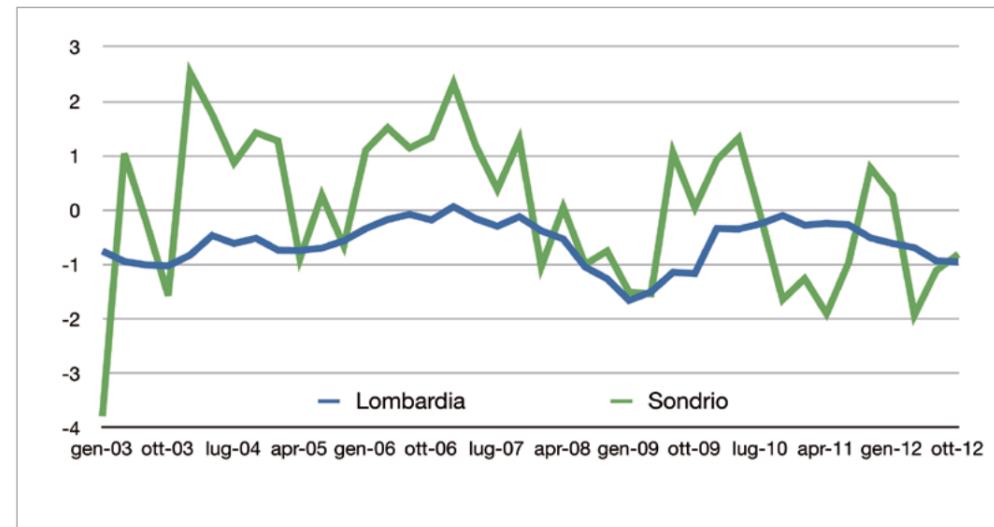
Figura 10.17 - Indice produzione industriale (destagionalizzato) - Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Considerando l'andamento dell'occupazione, si osserva che per tutto il periodo oggetto di analisi, la Lombardia ha avuto variazioni congiunturali negative, con i picchi di variazione più negativi nel 2008/2009 e dati migliori fra fine 2010 e inizi 2011. Nel 2012 i dati registrano continui peggioramenti con andamento che si allontana dallo 0 e le rilevazioni riportano dati sempre più negativi.

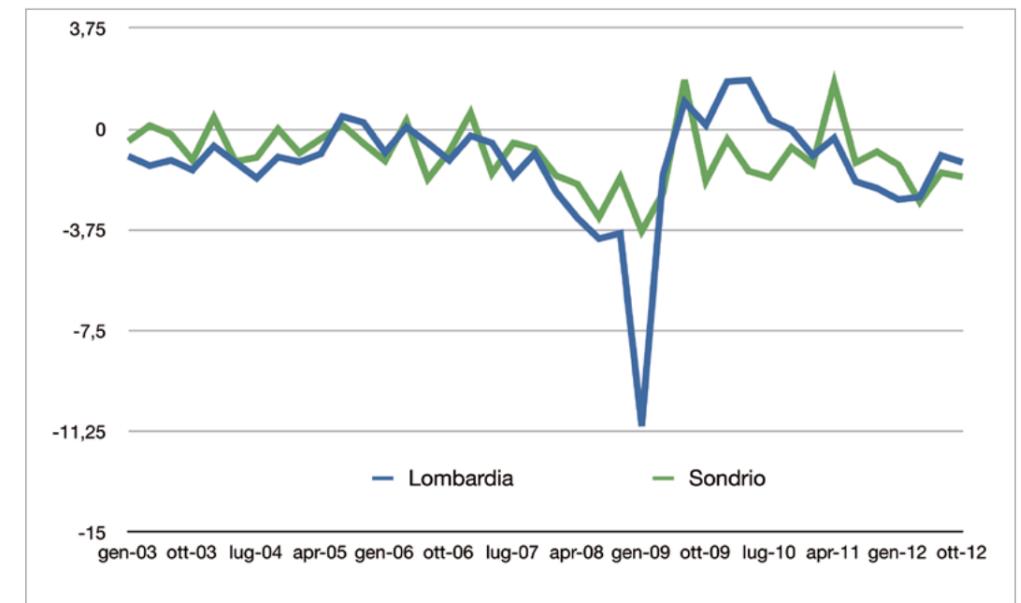
Sondrio, come già evidenziato in passato, ha sempre avuto un andamento più volatile, legato anche a una forte componente di stagionalità nell'occupazione, che si registra anche nel 2012, quando accanto a variazioni positive, nella prima parte dell'anno, si registrano anche variazioni negative, negli ultimi tre periodi.

Figura 10.18 - Occupazione - Variazione congiunturale destagionalizzata - Confronto Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Osservando infine l'andamento del fatturato, si nota che i dati di Sondrio hanno registrato variazioni congiunturali meno negative di quelle registrate nel complesso della regione. In Lombardia il picco negativo è registrato a fine 2008. Nell'ultimo anno le variazioni sono sempre negative sia per Sondrio sia a livello lombardo, con dati negli ultimi periodi meno negativi per la Lombardia che per la provincia di Sondrio.

Figura 10.19 - Fatturato - Variazione congiunturale destagionalizzata e deflazionata - Confronto Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



³ Cfr. Quaderni di ricerca sull'artigianato - "Le imprese artigiane italiane nel corso della crisi: una prima analisi dell'evoluzione strutturale dal punto di vista settoriale e territoriale" - Aurelio Bruzzo

Lo Statuto Comunitario, riconoscendo le specificità e le vocazioni del territorio locale, afferma un ruolo importante per l'artigianato. All'articolo 7 dello Statuto Comunitario infatti si legge: "la Comunità promuove l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici: dall'agro-alimentare al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità".

Per un confronto con gli altri territori, si può osservare la quota dell'artigianato sul totale delle imprese attive e sul valore aggiunto complessivo.

Partendo dalle imprese artigiane attive sul totale imprese, si può osservare che rispetto al 2011, le imprese artigiane si contraggono in tutti i territori, tranne a Bolzano dove il dato è stabile, positivo con un valore di +0,12% (21 imprese artigiane attive in più). In tutti gli altri territori i segni sono negativi e vanno da -1,24% registrato a Trento a -2,7% registrato a Sondrio. La fotografia della situazione è offerta nella tabella in figura 10.a. In tutti i territori si contrae leggermente la quota delle imprese artigiane attive sul totale delle imprese. Sono in particolare le imprese artigiane del manifatturiero e delle costruzioni a ridursi nel passaggio fra 2011 e 2012, con punte del -4% a Sondrio e -3,8% a Belluno per il manifatturiero e -4% a Verbania e -3,3% a Aosta e Sondrio per le costruzioni. Gli unici settori che mostrano qualche segno positivo sono i trasporti (crescono a Bolzano e Trento) e le attività di alloggio e ristorazione artigiane (aumentano a Aosta, Bolzano e Trento; a Sondrio si riducono del 2,68%).

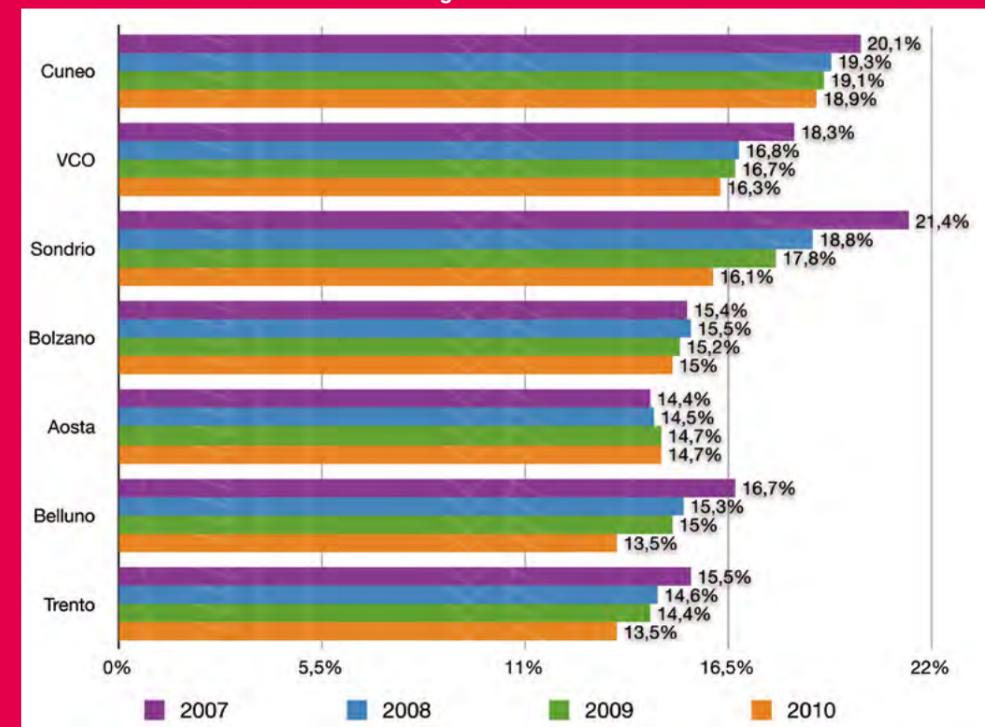
Figura 10.a - Confronto presenza imprese artigiane attive nelle diverse province alpine, 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Settore	Aosta	Belluno	Bolzano	Cuneo	Sondrio	Trento	VCO
Agricoltura	19	151	219	240	33	179	30
Industria manifatturiera	663	1.400	3.266	4.786	1.057	2.852	1.126
Costruzioni	2.206	2.256	5.209	9.083	2.174	6.073	2.094
Commercio all'ingrosso e dettaglio	187	302	568	1.141	305	626	257
Trasporto e magazzinaggio	155	278	1.188	1.026	372	904	206
Attività di alloggio e ristorazione	98	112	220	343	109	235	108
Altre attività terziarie	785	899	2.636	3.163	808	2.529	940
Imprese non classificate	0	0	5	57	0	2	7
Totale imprese artigiane	4.113	5.398	13.311	19.839	4.858	13.400	4.768
Totale imprese attive	12.211	15.095	54.160	68.960	14.803	47.662	12.409
Percentuale sul totale delle imprese attive	33,68%	35,76%	24,58%	28,77%	32,82%	28,11%	38,42%

Considerando poi la quota del valore aggiunto artigiano sul totale del valore aggiunto, si osserva che la variazione rispetto all'anno precedente è in contrazione per tutti i territori e si mantiene stabile per Aosta. Sondrio, che nel 2007 aveva un valore aggiunto artigiano pari a oltre un quinto del valore aggiunto totale, è la provincia dove la quota del valore aggiunto in quattro anni si è contratta di più, passando dal 21,4% al 16,1%.

¹ Si tratta della riduzione delle imprese artigiane dei servizi di alloggio e ristorazione, mentre si ricorda che a livello complessivo d'impresa, in provincia di Sondrio il settore attività di alloggio è l'unico che nel 2012 registra dati positivi (+0,8%)

Figura 10.b - Valore aggiunto a prezzi correnti per l'artigianato in senso stretto. Anni 2007 - 2010. Fonte: Unioncamere Istituto Taglicarne



Volendo dare un breve flash sulla situazione delle imprese giovanili artigiane nei diversi territori, la figura 10.c mette in evidenza che in tutti i territori le contrazioni sono evidenti, e più marcate che per le imprese giovanili manifatturiere. La contrazione maggiore per imprese giovanili artigiane si registra a Sondrio con -11% e una riduzione in valore assoluto pari a circa 80 imprese attive.

Figura 10.c - Imprese giovanili attive nel comparto artigiano. Confronto province alpine 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Provincia	Imprese giovanili artigiane		
	2012	2011	Variazione %
Aosta	546	583	-6%
Belluno	594	611	-3%
Bolzano	1.574	1.605	-2%
Cuneo	3.084	3.290	-6%
Sondrio	646	725	-11%
Trento	1.802	1.915	-6%
Verbano-Cusio-Ossola	618	672	-8%



capitolo

11

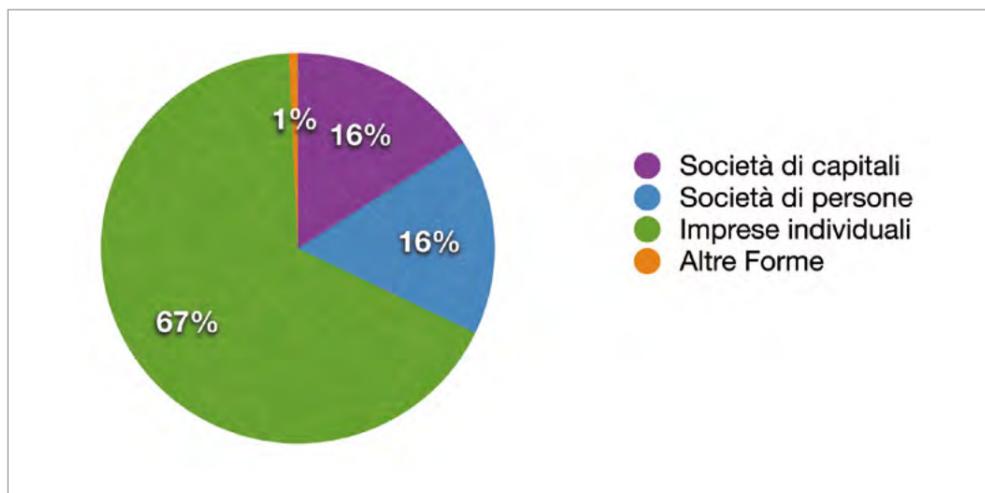


Costruzioni

Il settore delle costruzioni, che come già più volte rilevato anche in passato è uno dei settori trainanti dell'economia locale, conta, a fine 2012, 2.684 imprese registrate presso la Camera di Commercio di Sondrio, corrispondenti al 17,1% del totale delle imprese (quota stabile rispetto all'anno precedente). Se, invece, si considerano le imprese attive, queste sono 2.595 in contrazione rispetto all'anno precedente del 3,8%. Complessivamente le imprese attive di costruzioni sono il 17,5% del totale, in contrazione dello 0,9%, come peso sul totale delle imprese rispetto al 2011. In valore assoluto le imprese sono ulteriormente calate di 103 unità: già nel 2011 c'era stata una riduzione di 73 unità; è pertanto facile osservare come questo settore in due anni abbia avuto una riduzione pari a circa il 7% delle imprese attive. Se si prosegue nell'analisi, si nota come il numero di imprese attive oggi sia simile alle imprese attive a fine 2004. Ciò è indicativo della sofferenza in cui questo settore versa ormai da anni in seguito alla crisi; ciò richiede interventi di riorganizzazione, ristrutturazione e superamento di una crisi che per questo settore è stata particolarmente impattante, non solo in provincia di Sondrio ma in tutto il Paese.

Le imprese artigiane rappresentano sempre una quota importante delle imprese del settore costruzioni; nello specifico, nel 2012, sono l'83,7% (quota praticamente invariata rispetto al 2011). La figura 11.1 permette di osservare la forma giuridica delle imprese edili: il 67% delle imprese attive di questo settore è composto da imprese individuali, a conferma del fatto che questo settore, tradizionalmente, è meno strutturato di altri e anche per questo più vulnerabile a crisi come quella attuale. Le Società di persone e le Società di capitali sono presenti in quote simili (16%) rispetto al totale. Residuale è la concentrazione di imprese che adottano un'altra forma giuridica (1%).

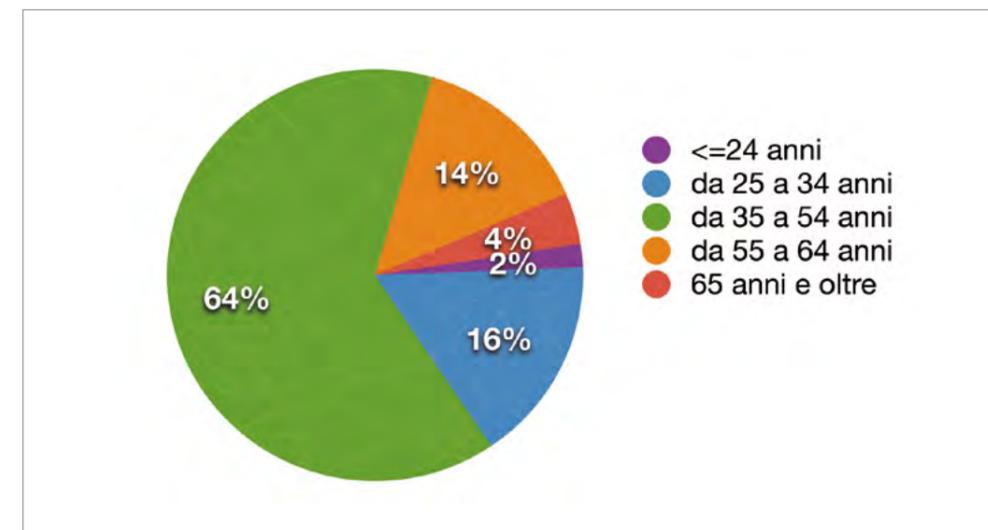
Figura 11.1 – Ripartizione delle imprese del settore costruzioni per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Anche per il settore delle costruzioni, così come per quasi tutti gli altri settori in provincia di Sondrio, come rilevato anche nel capitolo 3, il numero di iscrizioni nel 2012 è stato superato dal numero delle cessazioni. Infatti, nel 2012 le iscrizioni per questo settore economico sono state 118 a fronte di 201 cessazioni.

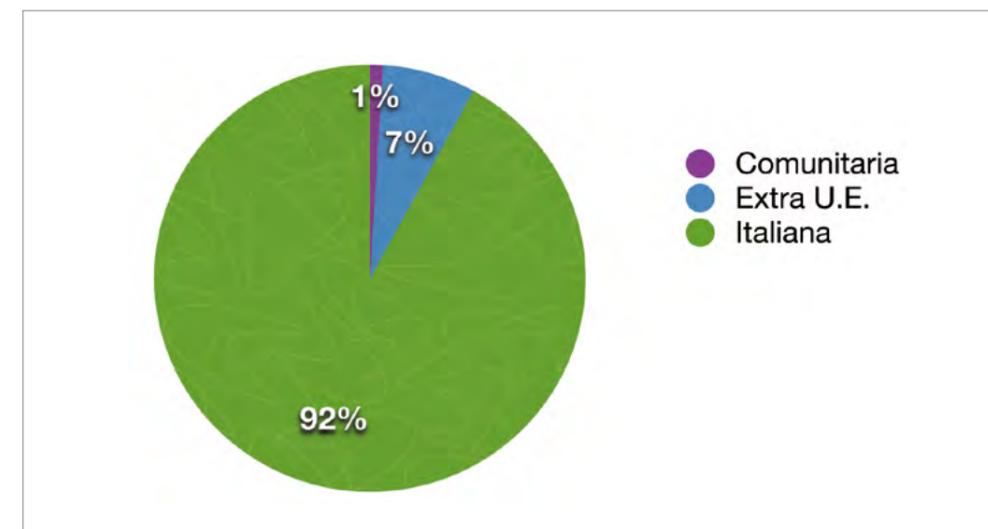
Attraverso le informazioni della Banca Dati SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) è possibile avere un quadro analitico di informazioni riguardanti l'occupazione del settore delle Costruzioni. Queste, pur risalendo al 2011, permettono di registrare la distribuzione degli imprenditori del settore in base all'età anagrafica. In questo modo possiamo osservare come la maggioranza dei 3.093 imprenditori (in diminuzione del 2,2% rispetto alla rilevazione precedente), e nello specifico il 64%, ha un'età compresa tra 35 e 54 anni. Il 18% è relativo a giovani sotto i 35 anni, con una diminuzione rispetto al 2011 dell'11,7%. Al contrario, gli imprenditori con età superiore ai 55 anni sono aumentati del 2,9% arrivando ad una quota sul totale pari al 18%. Questo aspetto è indicativo del fatto che il settore si trova in un momento di contrazione in cui gli imprenditori più anziani aumentano mentre quelli più giovani diminuiscono fortemente a causa delle difficoltà economiche contingenti. Questa analisi è confermata ulteriormente dal fatto che a fronte di una diminuzione dell'11,5% di imprenditori nella fascia di età tra 25 e 34 anni non c'è un aumento di quella appena superiore (quella tra 35 e 54 anni) ma al contrario anche questa diminuisce di circa l'1%.

Figura 11.2 – Ripartizione degli imprenditori del settore costruzioni per età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio



Per proseguire nell'analisi, si può registrare come i titolari di impresa¹ nel 2012 siano stati 1.745 in calo del 4,5% rispetto all'anno prima. La figura 11.3, permette di osservare come la quasi totalità degli imprenditori sia di nazionalità italiana (il 92%). Questa quota rimane stabile nel confronto con il 2011 anche se si ha una riduzione sempre rispetto al 2011 del 4% nel loro numero (per una diminuzione di 66 unità). Diversamente da quanto avvenuto in passato, anche il numero di titolari stranieri diminuisce; infatti, quelli Comunitari si contraggono del 10,5% mentre quelli Extra Comunitari del 10,3%.

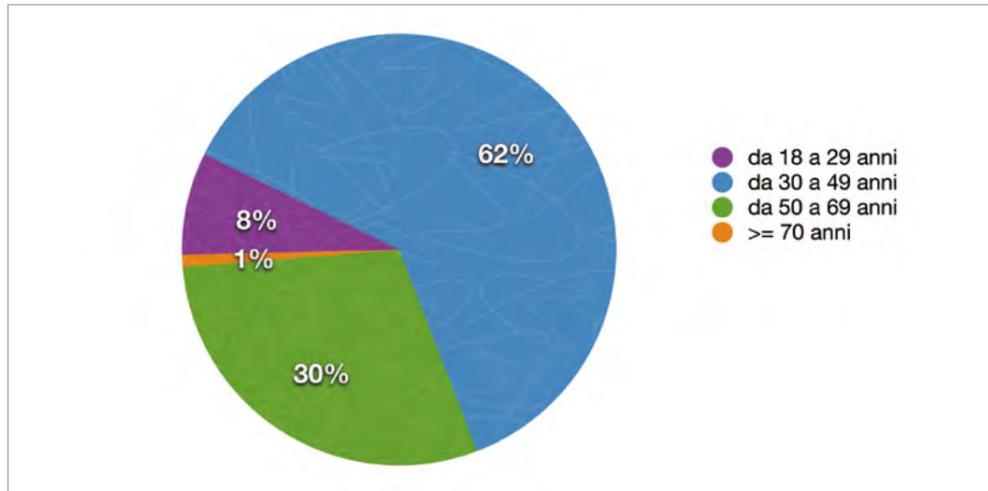
Figura 11.3 – Ripartizione degli imprenditori del settore costruzioni per nazionalità. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Persone - StockView



Grazie alla banca dati Stockview di Infocamere è possibile analizzare anche le classi di età dei titolari del settore in esame. La figura seguente mostra, infatti, come il 62% dei titolari di impresa abbia un'età compresa tra 30 e 49 anni. Questa quota risulta essere in contrazione rispetto all'anno passato di poco più di un punto percentuale, mentre nel 2011 si era registrata una variazione negativa di circa 4 punti percentuali sull'anno precedente. Se si considera il valore assoluto, e non la quota sul totale, si ha una riduzione di 71 unità. Continuando con l'analisi è possibile osservare come tutte le classi di età mostrino riduzioni nel loro numero, non tanto per uno spostamento fra le classi di età prese in esame ma proprio per una riduzione degli imprenditori nel loro complesso.

¹ A differenza degli imprenditori, i titolari di azienda non comprendono soci, amministratori o altre cariche che comunque hanno rilevanza giuridica per lo svolgimento dell'attività d'impresa

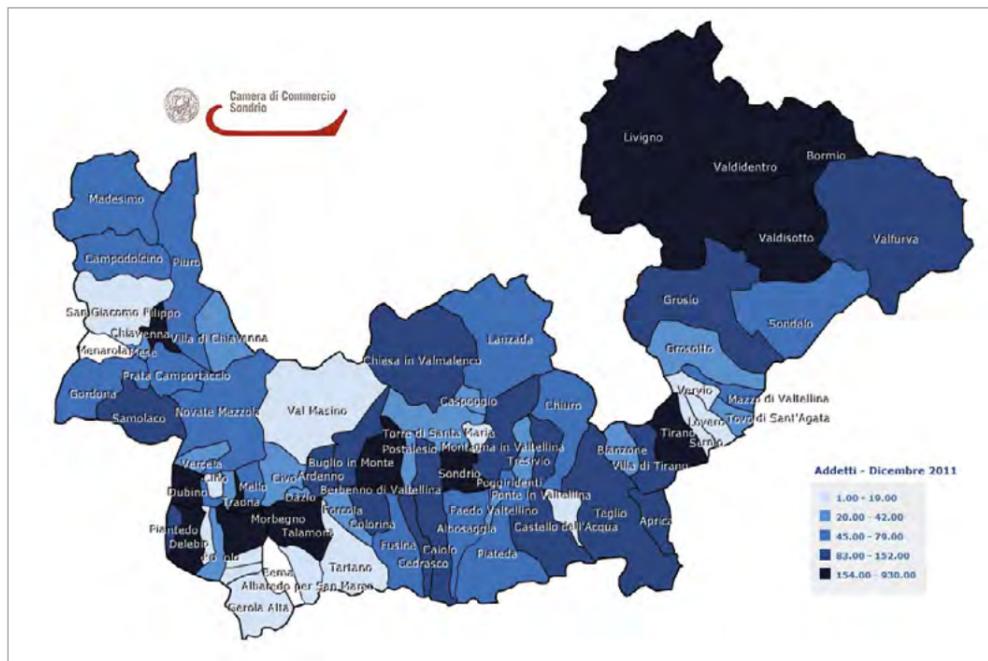
Figura 11.4 – Ripartizione dei titolari del settore costruzioni per classe d'età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Persone - StockView



La localizzazione delle imprese e gli addetti nel settore delle costruzioni

Passando ora ad analizzare la localizzazione delle imprese e degli addetti nel settore delle costruzioni, i dati di SMAIL, al 31 dicembre 2011 permettono di dare una fotografia della concentrazione di unità locali in provincia.

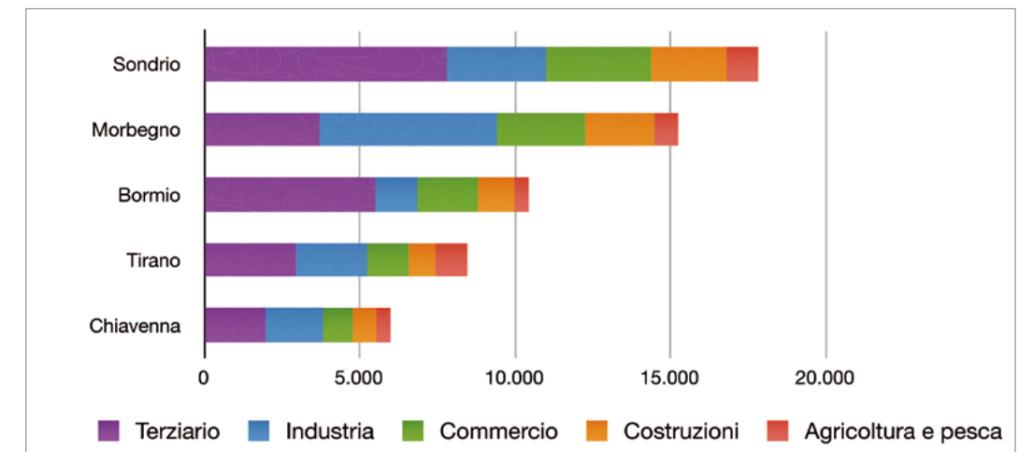
Figura 11.5 – Localizzazione degli addetti delle unità locali – dicembre 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio



Dalla figura 11.5 si nota come, anche per il 2011, la concentrazione maggiore di comuni con un numero molto alto di addetti del settore costruzioni sia nella zona dell'Alta Valtellina. Nei comuni di Livigno, Valdidentro, Valdisotto e Bormio sono concentrati circa il 12,7% degli addetti del settore; la percentuale aumenterebbe di molto se prendessimo in considerazione anche altri comuni limitrofi dove si nota una presenza di addetti comunque alta rispetto alla media (Grosio e Valfurva). A prescindere da queste considerazioni, il comune con la quota maggiore di addetti è sempre Sondrio con circa il 12,5% degli addetti ovvero 930 in valore assoluto. Rispetto al 2011 si registra qui una diminuzione del 7,7%; si tratta di una riduzione molto simile a quella

registrata anche a Morbegno, secondo comune per densità di addetti del settore. Qui, infatti, rispetto al 2010 si registra una diminuzione del 6,9% del numero di addetti arrivando a quota 431 (circa il 6% a livello provinciale). A Livigno, che si colloca dopo Morbegno come numero di addetti, si assiste ad un aumento degli addetti del 9,3%. Considerando i dati per Comunità Montana si nota un andamento simile a quello descritto sopra; infatti Sondrio è il mandamento con il maggior numero di addetti del settore, 2.419. Subito dopo vi è Morbegno con 2.221 addetti seguito dall'Alta Valtellina (1.175), dal tiranese (866) e dal mandamento di Chiavenna (753), quest'ultimo con variazioni decisamente inferiori rispetto a quanto verificatosi per i comuni di Sondrio e Morbegno. La diminuzione in questi due mandamenti sono state del 3,2% e del 3,1% rispettivamente. La figura seguente mostra la ripartizione degli addetti per mandamento e per attività economica di impiego. La sezione arancio degli istogrammi in figura 11.6 permette di osservare gli addetti delle costruzioni.

Figura 11.6 - Addetti a dicembre 2011. Concentrazione per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio



A fine 2011 gli addetti delle imprese edili in provincia di Sondrio erano 7.434 in diminuzione del 2,1% rispetto all'anno precedente. È utile sottolineare come la stessa diminuzione a livello tendenziale sia stata registrata consecutivamente negli ultimi 3 anni.

A livello complessivo la figura seguente, 11.7, permette di riassumere la variazione totale dal 2007 al 2011 per il settore in esame. Come detto poco sopra, la variazione degli addetti a livello tendenziale negli ultimi tre anni è stata pari al -2% annuo. Complessivamente dal 2007 si è assistito ad una contrazione dell'8,8%. Se si scompone questo dato² si nota come la concentrazione abbia colpito soprattutto i dipendenti (-11,9%) e in parte minore gli imprenditori (-3,8%). Anche le unità locali sul territorio sono diminuite rispetto al 2007, per una percentuale simile a quella degli imprenditori: il 3,8%.

Figura 11.7- Variazione 2007/2011 settore costruzioni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

Variazione 2007/2011	Unità Locali	Addetti	Imprenditori	Dipendenti
	-3,8%	-8,8%	-3,8%	-11,9%

La componente artigiana è una parte importantissima all'interno del settore edile. Infatti, il 64,3% del totale degli addetti del settore presta la propria opera in un'impresa artigiana. Rispetto al 2010 gli addetti artigiani hanno visto rimanere di fatto invariata la loro percentuale sul totale degli addetti edili (64,8%) ma il loro numero si è contratto del 2,8% passando dalle 4.922 unità del 2010 alle 4.782 del 2011 (la riduzione in valore assoluto ha riguardato 140 addetti). Questo risultato è ancora più importante se considerato alla luce della variazione di addetti non artigiani che è stata soltanto dello -0,6% (circa un quinto rispetto alla componente artigiana).

I dati della Cassa Integrazione mostrano ancora di più la grave situazione in cui questo settore si trova. Infatti, se nel 2011 si era registrata una diminuzione del numero di ore autorizzate, e quindi richieste dalle imprese, nel 2012 non possiamo non sottolineare l'aumento vertiginoso delle ore che passano da 384 mila a 538 mila. Si tratta di un aumento di circa il 40%. Questo

2 All'interno della banca dati SMAIL, gli Addetti sono la somma di Imprenditori e Dipendenti

dato non è di certo mitigato dal fatto che quest'anno le ore autorizzate per imprese del settore rappresentano il 25% del totale, percentuale in diminuzione rispetto alla scorsa rilevazione di circa due punti. Rispetto alla tipologia di ore richieste si rileva come il 73,7% del totale ore autorizzate per l'edilizia siano ore di Cassa Integrazione Ordinaria: nello specifico le ore richieste sono state 396.419 in aumento del 30,1%. Le ore di Cassa Integrazione Straordinaria continuano ad aumentare dal 2010: dalle zero ore registrate in quell'anno si è passati a circa 54.000 nel 2011 fino ad arrivare alle 109.951 del 2012 con un aumento percentuale del 102,7%. Se si considera che la CIGS rappresenta lo strumento amministrativo più indicativo di uno stato di crisi e che le ore totali rappresentano ora il 20,4% del totale monte ore, si può facilmente notare come questa variazione rappresenti un forte segnale d'allarme per tutto il settore edile provinciale. Infine, le ore di Cassa Integrazione in Deroga hanno rappresentato il 6% circa del totale arrivando a quota 31.703 ore. Rispetto all'anno precedente si registra anche per questo tipo di ore richieste un aumento consistente, ovvero del 23,8%³.

Di fatto quindi, se si esegue un confronto con gli anni precedenti, sono diminuite le imprese attive e anche le nuove nascite tra le aziende, si è ridotto il numero degli occupati nel settore e anche quello di chi entra nel mondo dell'edilizia. Sono diminuite le ore lavorate del 13,5% e i salari, e si sono impennate le ore di cassa integrazione, per far registrare al settore di fatto un marcato rallentamento⁴.

Il protocollo per l'efficienza energetica

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina mette in luce all'articolo 7 le molteplici vocazioni produttive del territorio e ribadisce come siano nello stesso tempo un radicamento identitario e una condizione da valorizzare ulteriormente. In questo quadro rientra anche il settore delle costruzioni, pilastro del sistema e settore direttamente collegato a turismo, energia, valorizzazione del territorio e collegamenti infrastrutturali. In un contesto di crisi del settore edile, di riorganizzazione e di integrazione fra costruzioni e tutela dell'ambiente, diventa sempre più strategico agire in ottica di sviluppo sostenibile e quindi riduzione dell'inquinamento, efficienza energetica, mobilità sostenibile, temi evidenziati nello Statuto stesso e negli studi e progetti che hanno fatto seguito allo Statuto stesso.

In questo ambito e anche sulla linea di quanto proposto nello Statuto, sono stati avviati numerosi progetti, come, a partire dalla primavera del 2011, "RACEM - Rete Artigiana per la Casa Efficiente in Montagna", che ha coinvolto imprese della filiera casa, progettisti e studenti con l'obiettivo di approfondire gli aspetti dell'abitare sostenibile, come analisi di policy, le opportunità offerte dalla green economy alle PMI e ai territori e gli effettivi risparmi che gli interventi di costruzione/risanamento degli edifici possono apportare, puntando su uno sviluppo di tipo sostenibile.

Nell'ambito del progetto, che si è concluso nel 2012, è stato raccolto anche il contributo di tecnici (quali Politecnico di Milano e Lecco) sulle modalità con le quali oggi si può rispondere al tema dell'energia sostenibile, operando sull'involucro, guardando ad una casa energeticamente efficiente. Di notevole importanza è rilevare la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la realizzazione di un percorso per un "Polo per l'efficienza energetica in Valtellina", effettuata da Provincia di Sondrio, Camera di Commercio e Associazioni di categoria (Confartigianato Imprese Sondrio, Confindustria Sondrio, Unione del Commercio Sondrio e Coldiretti Sondrio), per la costituzione di un soggetto giuridico ad hoc, Valtellina EcoEnergy, con funzioni di coordinamento, gestione e centro di spesa per le attività progettuali.

Obiettivo è il consolidamento di un Polo per l'efficienza energetica, capace di catalizzare le iniziative provinciali volte al risparmio energetico ed all'uso delle energie rinnovabili, appoggiandosi al Polo dell'innovazione della Valtellina per procedere verso la via della Green economy.

Particolarmente importanti sono stati i risultati raggiunti nel 2012 su più livelli: da un lato nell'interlocuzione con Regione Lombardia sul tema dell'efficienza energetica all'interno del "Piano Casa". Su testo predisposto dalla Camera di Commercio e condiviso dalla competente commissione consiliare regionale, all'interno della Legge Regionale n° 4 del 2012, è stato inserito

³ Per approfondimenti sulla Cassa Integrazione cfr capitolo 6

⁴ All'edilizia corrisponde una quota delle ore autorizzate del 25% sul totale CIG; sull'anno c'è stato un aumento del 40% rispetto all'anno precedente

un articolo (il 19) che recita: "La Regione promuove e sostiene lo sviluppo di protocolli volontari di certificazione energetica, incrementativi rispetto al sistema di Certificazione ENergetica degli EDifici (CENED) e che assumano l'obiettivo di coniugare i temi dell'efficienza energetica rispetto all'impiego dei materiali locali, pietra e legno, con attenzione particolare all'ambito montano." Tale articolo ha quindi costituito la piattaforma normativa su cui sviluppare il protocollo "Valtellina EcoEnergy", con il cofinanziamento di Provincia e Camera di Commercio, da parte dell'associazione "Valtellina EcoEnergy", con il supporto di Politec e Politecnico di Milano. Con questi obiettivi il 3 maggio è stato sottoscritto il protocollo per la certificazione energetica degli edifici dall'amministrazione provinciale, la Camera di Commercio, le quattro principali associazioni di categoria del territorio (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio e Coldiretti), e Politec, oltre gli ordini professionali provinciali (architetti e ingegneri) che hanno lavorato al progetto.

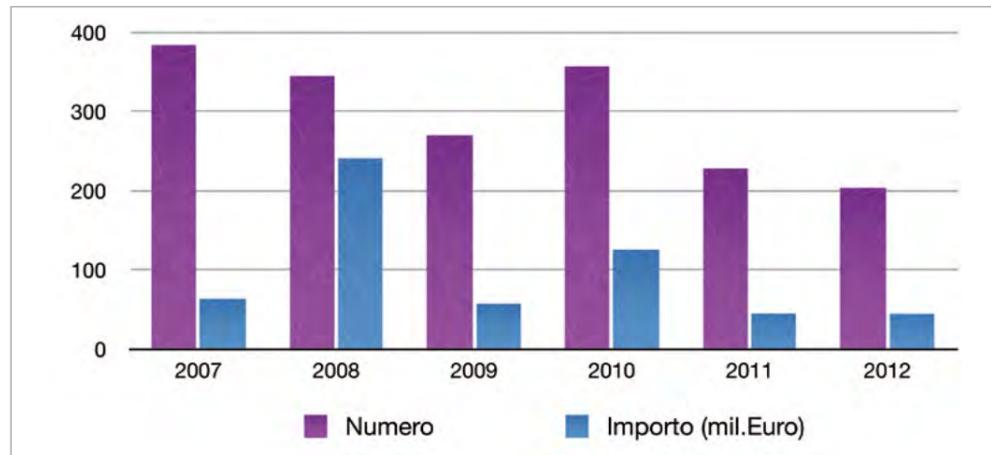
Il protocollo è stato finanziato con 80mila Euro ciascuno da Provincia e Camera di Commercio e con 40mila Euro investiti dalle associazioni di categoria per un totale di 200mila Euro: le associazioni di categoria hanno poi costituito l'associazione Valtellina EcoEnergy e nell'ambito di questa, grazie anche al contributo di Politec, sarà creato uno sportello a cui privati e imprese potranno rivolgersi per richiedere informazioni. Il marchio e la certificazione Valtellina EcoEnergy sono, come accennato sopra, paralleli alla certificazione energetica CENED.

Si tratta di un momento evolutivo importante che aggiunge ancora un altro tassello, verso uno sviluppo sostenibile di qualità a quell'innovazione di sistema che nel quadro dello Statuto viene vista come possibile volano di sviluppo per il sistema economico locale, per la concreta realizzazione del Polo di eccellenza per l'efficienza energetica che si sviluppi promuovendo e sostenendo le iniziative sul tema, facendo da punto di incontro fra strategie di lungo periodo e progetti concreti da implementare, per formare ed informare. In questo quadro Politec ha il ruolo di punto di riferimento per tutte le attività in campo energetico ed ambientale con momenti di formazione e ricerca e sviluppo (anche in collaborazione con RSE spa). In questo ambito rientra anche la realizzazione della prima edizione di un corso di formazione per Energy management che unisca informazioni tecniche e valutative a sviluppo di relazioni, contatti e azioni concrete per qualificarsi "Esperto in Gestione dell'Energia" secondo la normativa più recente.

Lavori pubblici

Come di consueto ormai all'interno della Relazione sull'andamento economico, andiamo ad analizzare i dati raccolti dall'Osservatorio SITAR di Regione Lombardia in modo da avere un quadro di riferimento per quanto riguarda i lavori pubblici aggiudicati in provincia. Nel 2012⁵ tali lavori sono stati complessivamente 204 per un importo totale di poco superiore a 44,6 milioni di Euro. Nel confronto con il 2011 si nota una riduzione sia per quanto riguarda il numero di appalti aggiudicati sia per quanto riguarda gli importi erogati dello 0,7%. E' utile sottolineare come gli appalti pubblici aggiudicati in provincia di Sondrio nel 2011 e nel 2012 raggiungano un numero e un valore di molto inferiore rispetto al 2009 (anno in cui avevano già raggiunto il minimo a causa della crisi finanziaria cominciata nel biennio precedente). Infatti, se ci si confronta con quell'anno la riduzione rispetto al 2012 è del -24,4% per il numero di appalti aggiudicati e del -22,4% per il loro importo.

Figura 11.8 - Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Numero di appalti aggiudicati e importo totale in milioni di Euro. Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio SITAR



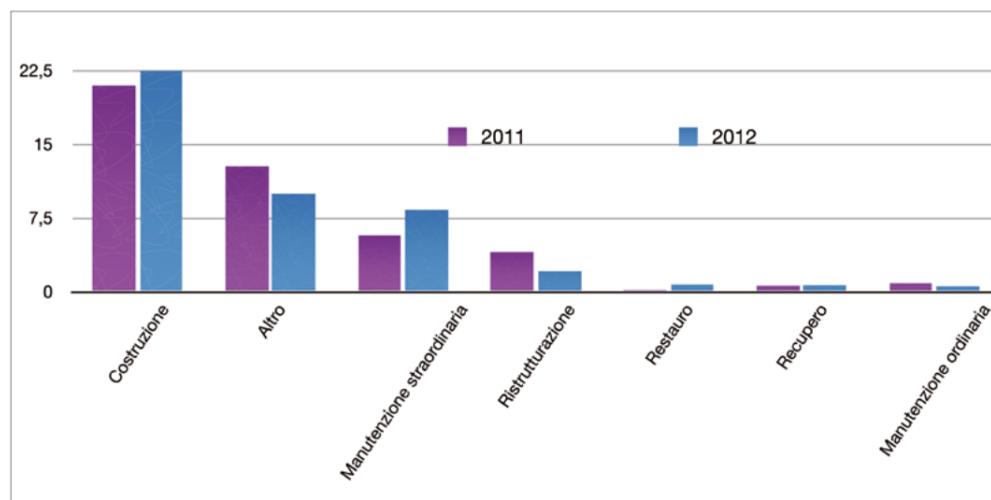
La figura 11.8 mostra il numero di appalti aggiudicati e il loro importo complessivo, per gli anni dal 2007 al 2012.

Come accennato, nel 2012, pur essendo i dati relativi agli appalti solo provvisori, si è raggiunto un numero di poco inferiore rispetto a quanto osservato nel 2011 toccando così il minimo dal 2007 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati confrontabili). Se si considera il valore medio di fondi aggiudicati per singolo appalto si nota come si sia passati dai 197.120 Euro del 2011 ai 218.836 Euro del 2012 per un incremento di poco superiore all'11%.

Passando ad analizzare la tipologia di appalti aggiudicati, si nota come la categoria che nel 2012 ha visto la maggiore erogazione di fondi verso la nostra provincia sia quella delle Costruzioni con quasi 22,5 milioni di Euro erogati. Rispetto al 2011 si registra un aumento dei fondi pari al 7,2%, aspetto ancora più importante se si tiene conto del fatto che questa categoria rappresenta circa il 50,3% del totale degli appalti aggiudicati in provincia. Al secondo posto si trova la categoria Altro che ha visto un importo finanziato di quasi 10 milioni di Euro in notevole contrazione rispetto all'anno precedente (-21,8%). Subito dopo vi è la Manutenzione Straordinaria con circa 8,3 milioni di Euro ed un incremento sostanziale, pari al 45,7%. Le Ristrutturazioni hanno visto dimezzarsi i fondi concessi nel 2012 (-48,5%) arrivando ad una quota di poco superiore ai 2 milioni di Euro.

Tutte le altre tipologie di appalto non hanno superato l'importo totale di 1 milione di Euro anche se in due casi su tre c'è stato un aumento deciso rispetto al 2011. Infatti, la categoria Restauro ha avuto un aumento fondi del 333% passando dai 160.000 Euro a poco sopra i 700.000 Euro. Decisamente più contenuta ma comunque rilevante risulta essere la variazione per la categoria Recupero che passa dai 570.000 Euro circa del 2011 ai 641.000 Euro del 2012 per un aumento del 12%. Infine la categoria Manutenzione Ordinaria ha visto diminuire la quota di fondi del 37,4% facendo arrivare in provincia circa 530.000 Euro.

Figura 11.9 - Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Tipologia di appalti aggiudicati per importo totale in milioni di Euro. Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio SITAR



Infine, considerando le categorie di intervento si nota come circa 12,5 milioni di Euro dei fondi stanziati in provincia siano andati a favore di interventi "Stradali", questa categoria aumenta la propria quota del 13,3%. Stessa variazione ma di segno opposto riguarda la seconda categoria "Difesa del suolo" che supera di poco i 5 milioni di Euro. E' da sottolineare come quest'anno in provincia di Sondrio ci sia al terzo posto la categoria di intervento riguardante la "Produzione e distribuzione di energia elettrica". Nel 2012, infatti, per questa particolare categoria sono stati stanziati 4,3 milioni di Euro con un incremento rispetto al 2011 (dove la quota era di soli 270.000 Euro) del 1.659%. E' facilmente comprensibile come questo aspetto risulti essere di notevole importanza soprattutto con riferimento alle energie rinnovabili (in particolare con l'installazione di pannelli fotovoltaici) ed è quindi da tenere monitorato nei prossimi anni, in un contesto di normative che sono in continua evoluzione ed aggiornamento con modifiche agli incentivi. L'"Edilizia residenziale pubblica" e l'"Edilizia sociale e scolastica" hanno assorbito fondi per 3 milioni di Euro circa rispettivamente facendo registrare un incremento rispetto al 2011 del 16,2% e del 28,6%.

Il mercato immobiliare

Il Numero di Transazioni Normalizzate⁶ e gli Indici di Intensità Immobiliare⁷ permettono di analizzare il mercato immobiliare in modo da meglio definire le dinamiche in atto nel settore delle costruzioni. L'analisi attraverso questi due indicatori permette di osservare il settore edilizio da un altro punto di vista, ovvero quello della dinamicità del mercato e quindi della domanda di fabbricati per ogni genere di utilizzo.

Osservando il primo indicatore (il Numero di Transazioni Normalizzate), si nota come nel 2012 in provincia di Sondrio ci siano state 1.518 transazioni residenziali. Rispetto all'anno precedente, quando le transazioni erano state 2.177, si ha una riduzione particolarmente marcata, pari al -30,3%. In altre parole nel 2012 si sono perse circa un terzo delle transazioni avvenute nel 2011. E' comunque da notare come rispetto al 2008 la perdita del numero di transazioni risulti essere simile rispetto a quella registrata tra 2012 e 2011, con una variazione che, infatti, è stata del -34%.

Figura 11.10 - Variazioni NTN e IMI. Anni 2008-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Agenzia del Territorio

Territorio	NTN					IMI				
	2012 2011	2011 2010	2010 2009	2009 2008	2012 2008	2012 2011	2011 2010	2010 2009	2009 2008	2012 2008
Sondrio	-30,26%	2,67%	6,49%	-13,46%	-34,02%	-30,26%	1,08%	4,94%	-14,60%	-36,83%
Lombardia	-24,93%	-2,72%	0,61%	-14,07%	-36,86%	-24,93%	-3,78%	-0,63%	-15,31%	-39,21%
Italia	-25,78%	-2,23%	0,40%	-10,90%	-35,09%	-25,78%	-3,78%	-0,88%	-12,19%	-37,84%

Purtroppo il 2012, come anticipato nella precedente Relazione, ha rappresentato l'anno in cui la crisi economica ha colpito maggiormente, e in particolare ne hanno risentito settori come quello edile, come dimostra anche la perdita di transazioni che è avvenuta durante l'anno. Ciò si è realizzato proprio dopo il 2010 e 2011 anni in cui (almeno in provincia di Sondrio) i dati mostravano una certa ripresa.

Se si considerano i dati a livello regionale e nazionale si nota anche qui una caduta delle transazioni rilevate. Infatti, rispetto al 2011 registriamo una diminuzione delle transazioni per altro meno marcata rispetto al dato provinciale (-24,9% per la Lombardia e -25,8% per l'Italia). Questa contrazione dei volumi, però, non è una novità in quanto anche nel confronto tra 2011 e 2010 vi erano stati i primi segni di una diminuzione dei livelli di transazioni residenziali. Dai dati qui riportati non si prefigura una ripresa del settore nel breve termine anche se politiche di incentivazione del settore potrebbero fare la differenza nel prossimo futuro.

Muovendo ad osservare i dati aggregati per classi di superficie dell'immobile si nota una variazione negativa generalizzata per tutti gli insiemi e per tutti i livelli territoriali. A Sondrio

⁶ NTN = Per numero di transazioni normalizzate si intende il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo

⁷ IMI = Quota percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita. Consente di percepire quale sia stata la "movimentazione" degli immobili compravenduti rispetto allo stock immobiliare presente in un determinato territorio

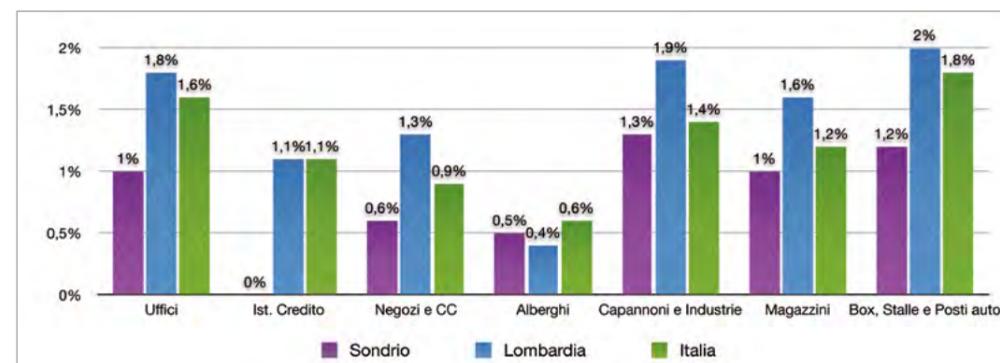
la variazione rispetto al 2011 maggiormente negativa è stata registrata per gli immobili "Non Classificati": -37,8%, ovvero 317 transazioni nel 2012 rispetto alle 510 dell'anno precedente. Gli immobili di "Grandi dimensioni" e i "Monocalci", segnano rispettivamente -31,2% e -31%. I primi passano da 102 transazioni a 70 mentre i secondi passano da 302 a 208. Dal -25% al -28,5% le altre tre classi di superficie, nello specifico troviamo in ordine la Piccola (-28,5%), la Medio-Piccola (-26%) e la Media (-25%).

L'Indice di Intensità Immobiliare (IMI)⁸ mostra come le transazioni nel 2012 abbiano riguardato lo 0,89% del totale degli immobili presenti sul territorio a fronte di un dato regionale pari all'1,65% e nazionale pari all'1,34%. L'unica classe di superficie che per Sondrio presenta un indice IMI maggiore rispetto al dato medio è quella degli immobili Non Classificabili dove il valore è pari al 20,9%. Ciò sta ad indicare come circa il ventuno per cento del totale degli immobili non classificabili ha subito una transazione nel 2012.

Il mercato non residenziale nel 2012 ha sofferto in modo analogo rispetto a quello residenziale anche se con alcune notevoli eccezioni. In provincia di Sondrio in totale sono stati compravenduti circa 1.993 immobili che, rispetto al 2011, hanno fatto registrare una contrazione del mercato pari al 30,8%. Rispetto alla variazione registrata a livello regionale e nazionale il dato di Sondrio rappresenta ancora quello più negativo, infatti, in Lombardia la contrazione è stata del 24% mentre in Italia del 24,3%. Se consideriamo le variazioni fatte registrare tra 2012 e 2008 notiamo però che a Sondrio il mercato immobiliare non residenziale si è contratto meno che in regione (le variazioni sono rispettivamente del -33% e del -38%). Ciò è senza dubbio dovuto al fatto che in Lombardia la lieve ripresa delle compravendite avvenuta tra 2010 e 2011 non si è presentata così come lo ha fatto in provincia. Questo piccolo miglioramento del mercato ha senza dubbio causato la differenza tra le due variazioni.

Gli indici del mercato immobiliare per ogni singola categoria di immobile non residenziale sono riassunti nella figura seguente. Nella stessa è riportato anche il confronto tra gli indici della nostra provincia, della nostra regione e dell'Italia. Come si può notare in quasi tutte le categorie il risultato di Sondrio è inferiore rispetto agli altri due ambiti territoriali.

Figura 11.11 - Indice di intensità del mercato immobiliare non residenziale per il 2012. Confronto Sondrio - Lombardia - Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Agenzia del Territorio



Unica eccezione è rappresentata dagli immobili a destinazione alberghiera che nel confronto con la Lombardia sono stati più dinamici in provincia (0,4% a fronte di uno 0,5% provinciale). Questo dato deve comunque essere riconsiderato in virtù del fatto che nel 2012 gli immobili compravenduti per questa categoria sono stati 3, ovvero lo 0,15% del totale degli immobili che hanno subito una transazione. Come al solito, la maggioranza degli immobili compravenduti ha rappresentato Magazzini, Box e Posti auto, infatti, queste due categorie insieme rappresentano per Sondrio il 93,7% del totale degli immobili (l'89,5% e l'88,5% rispettivamente per Lombardia e Italia). Rispetto al 2011 queste due categorie hanno subito una forte contrazione nel volume di immobili sottoposti a transazione: la prima si è contratta del 21% mentre la seconda del 39%.

⁸ Quest'anno non è possibile calcolare la variazione tendenziale di questo indice in quanto i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio prendono come riferimento per il calcolo dell'indicatore lo stesso stock di immobili utilizzato nel 2011

DALLO STATUTO COMUNITARIO AD ALPS BENCHMARKING

11

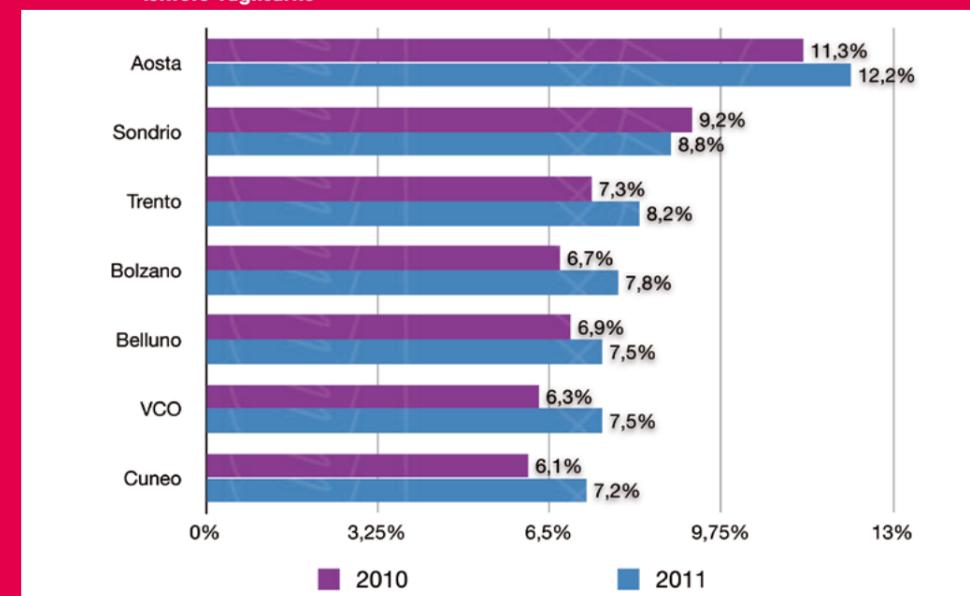
Lo Statuto Comunitario riconosce tutte le specificità locali e, rispetto al settore delle costruzioni, all'articolo 7 dello Statuto Comunitario si legge: "la Comunità, consapevole che il turismo è un sistema portante dell'economia della Valle anche per i suoi rapporti con la agroindustria, l'edilizia, il manifatturiero ed il terziario, esprime la propria consapevolezza che lo stesso può continuare il proprio sviluppo se il carico di presenze e di infrastrutture turistiche non eccede la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione".

Nell'ambito delle attività di riflessione e proposta che si inseriscono nel quadro dello Statuto Comunitario, anche nella seconda edizione dello stesso, sono state evidenziati gli studi all'insegna dell'innovazione sulla filiera anche dell'edilizia sostenibile con "Innovare con le imprese" e il "Mosaico dell'Innovazione sostenibile" in Valtellina Profili di Sviluppo e le attività di rete e di aggregazione nel progetto Racem per la casa efficiente in montagna. In questo ambito rientrano anche le azioni per la realizzazione del polo di efficienza energetica in provincia di Sondrio con il protocollo Valtellina EcoEnergy, protocollo volontario che, partendo dalle buone prassi già esistenti, presenta elementi di additionalità rispetto alla certificazione energetica obbligatoria a livello regionale (CENED). Sul piano comparativo, la provincia di Sondrio così si dota di un protocollo volontario proprio, come altri territori importanti sul filone dell'edilizia sostenibile, e particolare attenzione alla riqualificazione dell'esistente e non soltanto alla costruzione di nuovi edifici, questione delicata in aree già molto edificate e dove la tutela e valorizzazione di ambiente e territorio sono essenziali.

Per un confronto con gli altri territori, si può osservare la quota del settore costruzioni sul valore aggiunto complessivo e la quota delle imprese di costruzioni sul totale delle imprese attive.

Rispetto al valore aggiunto, dai dati disponibili si rileva che la quota del valore aggiunto è in aumento in tutti i territori alpini, tranne che a Sondrio, dove il valore aggiunto delle costruzioni come quota sul valore aggiunto totale e comunque a prezzi correnti e non a prezzi costanti, si è ridotta nel periodo 2010-2011.

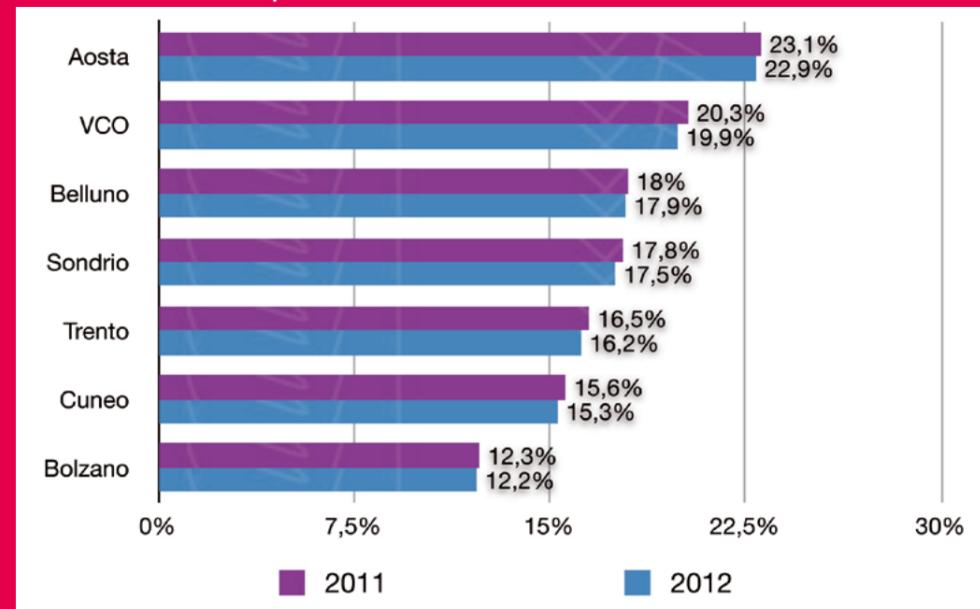
Figura 11.a - Valore aggiunto a prezzi correnti per le costruzioni. Anni 2010 - 2011. Fonte: Unioncamere Istituto Taglicarne



Considerando poi la quota delle imprese di costruzioni sul totale delle attive si osserva che in tutti i territori le imprese attive nel settore delle costruzioni si riducono, andamento riconducibile all'impatto della crisi economica sul settore, uno dei più colpiti.

Dalla figura 11.b si rileva come la contrazione sia stata comunque piuttosto contenuta, nell'ordine di pochi decimi di punto percentuale, se la contrazione viene osservata relativamente alla quota delle costruzioni sul totale.

Figura 11.b - Imprese attive nel settore costruzioni. Anni 2011-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Volendo dare un breve sguardo alla situazione delle imprese giovanili nei diversi territori, la figura 11.c mette in evidenza come le imprese giovanili di costruzioni abbiano particolarmente risentito del difficile quadro congiunturale. Se la contrazione delle imprese del settore rientra in un range compreso fra -0,7% di Bolzano e -3,8% di Sondrio, le contrazioni di imprese giovanili sono più marcate. La contrazione maggiore per imprese giovanili delle costruzioni si registra a Sondrio con -11%, quale variazione rispetto al dato corrispondente del dicembre 2011.

Figura 11.c - Imprese giovanili attive nel settore costruzioni. Confronto province alpine - 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Imprese giovanili di costruzioni		
	2012	2011	Variazione %
Aosta	363	394	-7,9%
Belluno	316	327	-3,4%
Bolzano	798	863	-7,5%
Cuneo	1.814	1.988	-8,8%
Sondrio	371	412	-10,0%
Trento	980	1.085	-9,7%
Verbano-Cusio-Ossola	332	379	-12,4%



Abbiamo già evidenziato nel quadro relativo all'anagrafe delle imprese che il settore terziario è uno dei comparti principali del sistema economico valtellinese. Si assiste ad una progressiva terziarizzazione del sistema con una riduzione di imprese attive nel campo agricolo ed un aumento delle imprese del commercio, servizi e turismo.

Le imprese attive del terziario, comparto costituito dalla somma di commercio, servizi e attività di alloggio e ristorazione, rappresentano a fine 2012 il 53,65% del totale delle imprese attive, con un leggero incremento rispetto al 2011 quando le imprese del comparto erano il 53,2% del totale. In modo specifico, possiamo osservare che a fronte di una contrazione delle imprese attive pari al 2,5% del totale, le imprese del terziario segnano una riduzione dell'1,24%. Osserviamo che sono le imprese del commercio a registrare la contrazione maggiore (-3%), quelle dei servizi rimangono costanti, mentre le imprese attive nel settore dell'alloggio e ristorazione segnano un aumento dello 0,8%, unico segno positivo nelle variazioni 2011/2012. Nel primo trimestre 2013 le imprese attive del settore commercio registrano una contrazione dello 0,7% rispetto a fine 2012, quelle delle altre attività del terziario segnano -0,4% e quelle delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione una riduzione dello 0,5% rispetto a fine 2012.

Figura 12.1 - Consistenza delle imprese registrate nel settore terziario per comparto di attività in provincia di Sondrio nel 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Già nel 2011 si era registrata una leggera riduzione delle attività del commercio (-1%) che continua e aumenta nel 2012 con una riduzione del 3% rispetto al 2011. La quota delle imprese attive nel commercio è del 20% del totale imprese attive e sfiora il 40% delle imprese del terziario. Le altre attività del terziario riguardano il 21% del totale delle imprese attive e superano il 40% delle imprese attive nel terziario. Infine, le attività relative a servizi di alloggio e ristorazione sono l'11% del totale delle imprese attive e circa il 20% del totale delle imprese del terziario.

Nel confronto con la quota lombarda possiamo osservare ad esempio una maggiore concentrazione di attività di alloggio e ristorazione: a Sondrio è il 10,8% del totale e in Lombardia il 6,28%; se consideriamo la quota di tali attività all'interno del comparto del terziario, è il 21% a Sondrio e il 9,9% a livello lombardo.

Figura 12.2 - Situazione delle imprese registrate del settore terziario in provincia di Sondrio nel 2012 e variazione rispetto al 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	IV-2012	IV-2011	Variazione %
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.173	3.292	-3,61%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.782	1.768	0,79%
Istruzione	51	49	4,08%
Attività finanziarie e assicurative	301	303	-0,66%
Sanità e assistenza sociale	91	93	-2,20%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.343	1.347	-0,30%
Trasporto magazzinaggio e comunicazione	713	713	0%
Altri servizi pubblici personali	936	930	0,64%
Totale	8.390	8.495	-1,24%

Se si considerano le variazioni, si può osservare che per le imprese attive gli unici segnali di variazione positiva, e quindi di aumento, sono per attività editoriali, di informazione e comunicazione (+5,7%), attività di istruzione (+4%) e attività di noleggio (+4%) e servizi di alloggio (+0,8%). Si riducono invece le attività legate ai trasporti (-2,11%), al commercio, come già evidenziato, (-3,6%); segnano una contrazione anche le attività immobiliari (-1,48%), attività di assistenza sanitaria (-2,15%) e altre attività professionali, scientifiche e tecniche (-1,6%). Complessivamente, come si

accennava, la riduzione nel comparto è dell'1,24%. Attraverso la banca dati SMAIL è possibile osservare l'andamento dell'occupazione con riferimento ad unità locali con addetti e addetti presenti sul territorio. Si tratta di un'analisi che riveste particolare interesse per un comparto quale quello del terziario così presente sul territorio locale sia in termini di imprese sia di assorbimento di addetti, ivi compresi dipendenti e imprenditori.

La figura 12.3 permette di osservare la situazione delle unità locali e degli addetti nel 2007 e nel 2011 e la variazione registrata in questi quattro anni: a fine 2011 le unità locali con addetti nel terziario sono 10.420; erano 10.189 a fine 2007. L'incremento è quindi del 2,27%. Rispetto agli addetti si osserva che a fine 2011 erano 32.422 e a fine 2007 30.547, con un incremento del 6% circa. Non si dispone ancora dei dati relativi al 2012 ma sul fronte di unità locali e addetti nei quattro anni oggetto di osservazione, dove il primo - fine 2007 - è prima della crisi che ha investito il sistema economico occidentale, si evidenzia comunque un aumento sia sul fronte delle unità locali, sia degli addetti, per un comparto che rappresenta il più consistente nel sistema economico provinciale. Se si considerano i settori all'interno del comparto, si rileva che l'incremento maggiore in termini di unità locali ha riguardato le attività di assistenza alla persona (sanità e assistenza alla persona (+22%)), di noleggio (+10%) e attività professionali scientifiche e tecniche (+10%). Seguono gli incrementi di unità locali per le attività di istruzione (+8%) e servizi di informazione e comunicazione (+6,5%). Se si considerano invece gli aumenti nel numero di addetti, questi hanno riguardato soprattutto attività professionali, scientifiche e tecniche (+15%) e attività dei servizi di alloggio e ristorazione (con un incremento degli addetti pari all'11,8%). Contrazioni nel numero di unità locali si registrano nelle attività finanziarie e immobiliari; restano stabili le unità locali del commercio e trasporto. Rispetto agli addetti, si riducono gli addetti nei trasporti, e, simmetricamente alle unità locali, nelle attività immobiliari e finanziarie, che risentono in modo particolare della crisi.

Figura 12.3 - Unità locali con addetti e addetti - settore terziario - anni 2007-2011 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	2011		2007		variazione	
	Unità locali con addetti	Addetti	Unità locali con addetti	Addetti	Unità locali	Addetti
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	4.369	10.476	4.370	10.119	-0,02	3,53
H - Trasporto e magazzinaggio	750	2.780	749	2.879	0,13	-3,44
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.257	8.345	2.150	7.462	4,98	11,83
J - Servizi di informazione e comunicazione	260	856	244	794	6,56	7,81
K - Attività finanziarie e assicurative	494	2.172	512	2.197	-3,52	-1,14
L - Attività immobiliari	266	360	284	386	-6,34	-6,74
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	424	880	385	763	10,13	15,33
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	425	1.690	384	1.657	10,68	1,99
P - Istruzione	79	364	73	315	8,22	15,56
Q - Sanità e assistenza sociale	152	2.588	124	2.176	22,58	18,93
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.	214	521	206	515	3,88	1,17
S - Altre attività di servizi	730	1.390	708	1.284	3,11	8,26
Totale	10.420	32.422	10.189	30.547	2,27	6,14

Nella considerazione delle variazioni che abbiamo osservato, è opportuno ricordare che nella banca dati SMAIL gli addetti sono gli occupati. A fine 2011 gli addetti hanno superato i 32.000: come accennato, gli addetti del terziario crescono, e passano dal 55% del totale al 56% del totale degli addetti.

Nella considerazione del focus sulla componente giovanile e sul contributo fondamentale dei giovani al sistema economico, specie in tempo di crisi, considerando i giovani, dipendenti e imprenditori presenti nel settore terziario, le due figure 12.4 e 12.5 permettono di effettuare dei confronti sulle fotografie scattate a fine 2009 e 2011.

Complessivamente gli addetti (dati dalla somma di dipendenti e imprenditori) sotto i 35 anni sono a fine 2011 circa 10.000, il 30,9% del totale. A differenza dell'andamento complessivo, che ha visto un aumento degli addetti in questi settori pari all'1% nel periodo 2009-2011, gli addetti sotto i 35 anni occupati nel terziario hanno registrato nel periodo 2009-2011 una contrazione; in valore assoluto sono diminuiti di 1.576 unità, per una riduzione del 13%. È evidente quindi come gli effetti della crisi siano più marcati verso i giovani e coloro che sono all'inizio della propria carriera lavorativa, con posizioni spesso non ancora consolidate e quindi con maggiori probabilità di perdere il lavoro. Sono in particolare le dipendenti donne a subire una riduzione ancora più marcata: dal 2009 al 2011 le dipendenti donne sotto i 35 anni nel comparto segnano una riduzione del 16%, quella dei dipendenti uomini del 10%. Sul fronte degli imprenditori, le donne segnano una riduzione minore di quella degli uomini (-7% a fronte di -13% per gli imprenditori uomini sotto i 35 anni nelle imprese del terziario).

Figura 12.4 - Numero di dipendenti e imprenditori sotto i 35 anni per genere e sezione di attività economica del terziario (2011). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Dipendenti maschi	Dipendenti femmine	Imprenditori maschi	Imprenditori femmine	Totale
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	1.145	1.528	321	191	3.185
Trasporto e magazzinaggio	436	124	61	6	627
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.138	1.626	206	179	3.149
Servizi di informazione e comunicazione	93	124	28	4	249
Attività finanziarie e assicurative	241	210	25	23	499
Attività immobiliari	9	20	20	11	60
Attività professionali, scientifiche e tecniche	78	189	27	23	317
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	162	189	34	34	419
Istruzione	17	93	1	6	117
Sanità e assistenza sociale	90	628	4	4	726
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	44	75	24	10	153
Altre attività di servizi	64	286	37	143	530
Attività mancante	0	0	0	0	0
Totale	7.967	6.330	1.722	818	10.031

Figura 12.5 - Numero di dipendenti e imprenditori sotto i 35 anni per genere e sezione di attività economica del terziario (2009). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Dipendenti maschi	Dipendenti femmine	Imprenditori maschi	Imprenditori femmine	Totale
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	1.268	1.840	391	220	3.719
Trasporto e magazzinaggio	490	148	90	5	733
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.251	1.980	217	203	3.651
Servizi di informazione e comunicazione	115	147	36	5	303
Attività finanziarie e assicurative	307	260	32	27	626
Attività immobiliari	9	19	22	11	61
Attività professionali, scientifiche e tecniche	89	205	29	18	341
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	192	281	30	32	535
Istruzione	28	109	2	4	143
Sanità e assistenza sociale	70	681	4	0	755
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	49	128	20	17	214
Altre attività di servizi	72	270	37	147	526
Attività mancante	0	0	0	0	0
Totale	9.288	7.552	2.029	880	11.607

Il settore del commercio

Il 2012 sarà ricordato come l'anno più difficile per i consumi dal secondo dopoguerra: a novembre 2012 l'indice dei consumi (Icc) ha registrato un calo del 2,9% sull'anno e dello 0,1% sul mese precedente. Stando alle rilevazioni dell'Istat, nei primi nove mesi del 2012, il potere d'acquisto delle famiglie ha registrato una flessione dal punto di vista tendenziale del 4,1%. Resta nelle famiglie una continua percezione di peggioramento della propria condizione economica, cosa che si riflette sulla contrazione delle capacità di spesa, che ha raggiunto i minimi storici. In Italia quindi anche nel 2012 i consumi delle famiglie hanno segnato significative contrazioni.

È stato introdotto anche un nuovo indicatore macroeconomico mensile di disagio sociale, chiamato Misery Index Confcommercio (MIC), dove vengono considerate le componenti relative al mercato del lavoro, la disoccupazione ufficiale, la cassa integrazione, gli scoraggiati e il tasso di variazione dei prezzi di beni e servizi acquistati in alta frequenza. Il MIC rappresenta una misura del disagio sociale: a fine 2012 ha raggiunto il massimo ed è raddoppiato in soli sei anni, dall'inizio del 2007 all'inizio del 2013. È naturalmente correlato con la povertà assoluta. Si prevedono oltre 4 milioni di persone assolutamente povere nella media del 2013, rispetto al dato certificato dall'Istat di 3,5 milioni circa per il 2011. Affermando che le persone assolutamente povere erano meno di 2,3 milioni nel 2006, in cinque anni ci sono stati circa 615 nuovi poveri al giorno, con previsioni ancora di notevole crescita¹. Spostandosi alla dimensione regionale e locale, l'andamento del settore del terziario, commercio e servizi è monitorato attraverso la rilevazione congiunturale effettuata da Unioncamere Lombardia e un'indagine campionaria di imprese operanti nel comparto². In Lombardia, a fine 2012 per l'andamento del commercio (volume d'affari) si registra una variazione congiunturale positiva del 4,8% rispetto al terzo trimestre 2012, mentre a livello tendenziale - rispetto cioè al trimestre finale del 2011 - si registra una riduzione del 5%. Come a fine 2011, anche a fine 2012 la variazione congiunturale è positiva, ma se ci si confronta con gli andamenti sull'anno, nel 2012 si registra un ulteriore peggioramento rispetto all'anno precedente.

In provincia di Sondrio, gli indicatori congiunturali corrispondenti, rilevati trimestralmente evidenziano che il settore del commercio registra ancora un andamento negativo, tranne che nel terzo trimestre, quando la variazione rispetto al trimestre primaverile mostra dati positivi. Tale dinamica si era registrata già anche nel 2011. La variazione positiva per il trimestre estivo si può collegare all'aumento nei volumi d'affari legata alle dinamiche turistiche del periodo. Se invece si considerano le variazioni sull'anno, si registrano soltanto segni negativi, con dati comunque in miglioramento negli ultimi due periodi dopo il picco negativo del -3% registrato nel secondo trimestre rispetto al secondo trimestre 2011. A inizi 2013 i dati sono ancora negativi sia dal punto di vista congiunturale sia tendenziale, con dati in peggioramento rispetto alla rilevazione congiunturale precedente.

Figura 12.6 - Indicatori volume d'affari - commercio - Anni 2011 - 2012 - I trimestre 2013. Fonte: Unioncamere Lombardia

Anno	Trimestri	Var. congiunturale var. % trim. prec.	Var. tendenziale var. % stesso trim.anno prec.
2011	1	-3,69	-1,80
	2	-4,90	-1,43
	3	4,87	-1,01
	4	-2,42	-1,60
2012	1-	-4,90	-2,02
	2	-8,07	-3,24
	3	13,39	-1,97
	4	-2,17	-1,24
2013	1-	-2,86	-3,22

¹ Analisi diffusa da Confcommercio - Marzo 2013

² Nell'indagine effettuata da Unioncamere Lombardia in provincia di Sondrio hanno risposto - nel quarto trimestre 2012 - 48 imprese, pari al 106% del campione

Osservando poi gli ordini ai fornitori, le due tabelle che seguono propongono sia le variazioni congiunturali sia quelle tendenziali.

Rispetto alle variazioni congiunturali, nel 2012 i dati sono ancora negativi: i saldi sono anche nel 2012 sempre negativi, e fortemente negativi, specie nei primi due trimestri; poi, nel terzo trimestre, si registra un saldo negativo in netto rallentamento, ma il saldo relativo all'ultimo periodo del 2012 segna un ulteriore peggioramento. Gli ordini restano stabili per un gruppo di imprese comprese fra il 35% e il 50% nei vari trimestri; nel 2011 le stesse erano comprese fra il 41 e il 56% ed è evidente quindi una contrazione di circa il 5% di imprese che passano fra quelle con ordini in calo. Se si dà uno sguardo ai primi dati rilevati nel quadro dell'indagine congiunturale all'inizio del 2013, il saldo relativo al primo trimestre 2013 segna una nuova contrazione, più negativa del dato di fine anno.

Figura 12.7 - Ordini ai fornitori - variazione congiunturale. Fonte: Unioncamere Lombardia

Variazione Congiunturale					
Anno	Trimestri	Tassi %			SALDO
		Aumento	Stabilità	Diminuzione	
2011	1	12,0	48,0	40,0	-28,0
	2	21,9	56,3	21,9	0,0
	3	21,4	55,4	23,2	-1,8
	4	23,0	41,0	36,1	-13,1
2012	1	3,5	50,9	45,6	-42,1
	2	16,1	35,7	48,2	-32,1
	3	30,4	32,1	37,5	-7,1
	4	22,92	39,58	37,50	-14,58
2013	1	10,42	39,58	50,00	-39,58

Considerando le variazioni tendenziali, si osserva che i dati sono sempre negativi, come nel 2011 e nel 2010: mentre nel 2011 i saldi erano stati generalmente meno negativi di quanto registrato nel 2010, nel 2012 i saldi tornano ad essere più negativi di quanto precedentemente registrato, anche se nell'ultimo periodo si registra un rallentamento nei saldi negativi, che passano da -44% del secondo trimestre a -40% del terzo e -35% del quarto (quest'ultimo dato molto simile a quanto registrato a fine 2011). E la situazione non sembra ancora migliorare nemmeno ad inizi 2013, quando il saldo registrato segna valori ancora in peggioramento.

Figura 12.8 - Ordini ai fornitori - variazione tendenziale. Fonte: Unioncamere Lombardia

Variazione Tendenziale					
Anno	Trimestri	Tassi %			SALDO
		Aumento	Stabilità	Diminuzione	
2011	1	16,00	44,00	40,00	-24,00
	2	20,63	50,79	28,57	-7,94
	3	17,54	54,39	28,07	-10,53
	4	19,67	44,26	36,07	-16,39
2012	1	14,04	35,09	50,88	-36,84
	2	8,93	37,50	53,57	-44,64
	3	15,79	28,07	56,14	-40,35
	4	16,67	31,25	52,08	-35,42
2013	1	12,77	31,91	55,32	-42,55

Non può mancare nell'indagine congiunturale anche uno sguardo alla dinamica dell'occupazione nel commercio, secondo le rilevazioni dell'indagine congiunturale effettuata; dai dati rilevati emerge che il saldo nel 2012 è positivo in tutti i trimestri, tranne che nel primo: il tasso d'ingresso è superiore a quello d'uscita, specie nel quarto trimestre. Mentre nel 2011 il saldo è stato positivo solo a fine anno, nel 2012 è negativo solo nel primo trimestre dell'anno. Saldo negativo nel primo trimestre dell'anno anche nel 2013, a giudicare dai primi dati disponibili dalle ultime rilevazioni congiunturali, con una certa contrazione quindi nel numero di addetti corrispondente.

Figura 12.9 - Indicatori congiunturali occupazionali - commercio. Fonte: Unioncamere Lombardia

Anno	Trimestri	Tassi %			Numero addetti
		Ingresso	Uscita	Saldo (var.addetti nel trim. %)	
2011	1	0,58	1,75	-1,16	341
	2	4,88	6,16	-1,27	468
	3	6,04	8,14	-2,10	377
	4	9,14	2,03	7,11	408
2012	1	2,34	3,91	-1,56	381
	2	6,58	5,15	1,43	352
	3	4,57	4,57	0	372
	4	9,29	2,24	7,05	323
2013	1	1,30	3,26	-1,95	304

Dai dati dell'Osservatorio nazionale del commercio che sono presentati nella tabella 12.10, si conferma che il 48,4% del totale dei metri quadrati adibiti al commercio in sede fissa riguarda esercizi di vicinato (+0,2% rispetto al 2011), il 37,5% strutture di media grandezza (lo 0,3% in meno rispetto al 2011) mentre il restante 14% strutture grandi. Considerando la concentrazione degli esercizi sul territorio provinciale si evidenzia che il 92,3% degli esercizi commerciali è di vicinato (lo 0,2% in meno del 2011), il 7,36% è di media grandezza e lo 0,3% è di grandi dimensioni. In confronto con il 2011, si osserva una diminuzione dello 0,8% nella superficie totale del commercio in sede fissa. Questa riduzione è dovuta ad una contrazione dello 0,5% della superficie degli esercizi di vicinato e dell'1,5% per le medie strutture di vendita. Non ci sono invece variazioni per le grandi strutture di vendita. Dal punto di vista del numero degli esercizi, si osserva che si riducono di 30 unità gli esercizi di vicinato e di 5 le medie strutture di vendita.

Figura 12.10 - Superficie totale imprese del settore commercio - 2012 - provincia di Sondrio. Fonte: Osservatorio nazionale commercio

Tipologia	Superficie
Esercizi di vicinato	143.006 mq.
Medie strutture di vendita	110.855 mq.
Grandi strutture di vendita	41.612 mq.
Totale	295.473 mq.

Nel commercio, gli investimenti delle imprese effettuati nel 2012 sono stati nel 78% dei casi superiori a quelli effettuati l'anno precedente con una previsione di investimenti maggiori per il 2013 nel 40% dei casi, dati in ulteriore crescita rispetto a quanto era stato rilevato l'anno precedente, quando erano il 58% le imprese che prevedevano investimenti in crescita. Nella ripartizione degli investimenti, circa il 22% del totale è stato in macchinari, il 26% in fabbricati, il 18% in informatica e il 20% in altre tipologie di investimento.

Il settore dei servizi

Considerando ora il settore dei servizi³, nel 2012 vengono registrati dati ancora negativi, come nel 2011 e nel 2010, sia a livello congiunturale sia a livello tendenziale. Solo nel secondo trimestre la variazione congiunturale del volume d'affari è positiva, altrimenti in tutti gli altri trimestri le variazioni sia congiunturali sia tendenziali sono negative. E si tratta, specie per le variazioni sull'anno, di riduzioni più negative di quelle registrate nel 2011. Nei primi tre trimestri del 2012 le variazioni tendenziali sono negative ma segnano leggeri miglioramenti per poi però segnare un netto peggioramento a fine anno con una riduzione dell'11% rispetto a fine 2011. Peggioramento a livello congiunturale ma leggero miglioramento a livello tendenziale, sia pure con risultati ancora negativi, sono le prime indicazioni che emergono dalle rilevazioni relative ai primi dati del 2013.

³ Nell'indagine effettuata da Unioncamere Lombardia in provincia di Sondrio hanno risposto - nel quarto trimestre 2012 - 72 imprese, pari al 135,8% del campione

Considerando le attività economiche, i dati mostrano una riduzione del volume di affari, sia congiunturale sia tendenziale, per diversi comparti, in modo specifico per il commercio all'ingrosso, per i servizi avanzati e per quelli alle persone, dove un segno negativo si ha sia a livello congiunturale sia tendenziale. Invece, trasporti e informatica registrano segno positivo rispetto al trimestre precedente ma negativo sull'anno (per i trasporti +7% congiunturale e -2,32% tendenziale; informatica +3,26% e -10,37%). Il settore delle costruzioni qui registra un dato congiunturale positivo ma molto negativo a livello tendenziale (-14%). Il commercio all'ingrosso è invece il settore dove si registra la riduzione tendenziale peggiore (-27%).

Figura 12.11 - Indicatori volume d'affari - servizi. Fonte: Unioncamere Lombardia

Anno	Trimestri	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
2011	1	-1,28	-1,67
	2	-2,83	-2,25
	3	-0,16	-3,76
	4	-3,20	-3,91
2012	1	-9,35	-9,03
	2	0,85	-8,28
	3	-2,98	-7,23
	4	-0,68	-11,16
2013	1	-7,35	-8,00

Osservando la situazione occupazionale, il settore dei servizi ha registrato saldi negativi, per le imprese oggetto dell'indagine campionaria, nel primo e secondo trimestre 2012, mentre, successivamente, i saldi sono stati positivi, anche se tornano nuovamente negativi ad inizi 2013.

Figura 12.12 - Indicatori occupazionali - servizi. Fonte: Unioncamere Lombardia

Anno	Trimestri	Tassi %			Numero addetti
		Ingresso	Uscita	Saldo (variazione % addetti nel trimestre)	
2011	1	2,95	1,56	1,4	1.160
	2	5,26	15,27	-10,01	1.101
	3	4,84	4,52	0,32	1.572
	4	1,88	2,65	-0,78	1.540
2012	1	1,32	4,24	-2,92	1.418
	2	4,32	16,93	-12,62	1.433
	3	3,99	3,10	0,90	1.459
	4	9,60	2,67	6,93	1.746
2013	1	2,52	4,04	-1,52	1.693

In particolare è da notare, sullo scorcio dell'anno, come la variazione di addetti nel trimestre del settore alberghiero e delle costruzioni abbia segno negativo a fronte di aumenti significativi nei trasporti (+25%).

Gli investimenti nel settore dei servizi, sempre con riferimento al campione oggetto dell'indagine di Unioncamere, hanno registrato un aumento, del 3,5% rispetto a quanto dichiarato nella rilevazione precedente: per le imprese che hanno investito, per il 58% delle imprese gli investimenti correnti sono previsti in aumento, per il 33% delle imprese senza variazioni e solo per l'8% delle imprese in diminuzione rispetto al 2011. Gli investimenti hanno riguardato per il 53% dei casi macchinari, per il 30% fabbricati e per il 38% investimenti in informatica. Gli investimenti realizzati sono stati circa il 4,3% del fatturato. Se consideriamo l'andamento occupazionale dei dipendenti nel comparto dei servizi, dalla banca dati SMAIL emerge che nel periodo 2007/2011 si registra un aumento dell'8,7% e del 2% nel periodo 2010/2011. Si registrano delle contrazioni, nell'ultimo anno disponibile, per i dipendenti nei comparti di servizi di alloggio (-2,2%), informatica (-0,7%) e servizi di manutenzione del verde (-0,1%).

Figura 12.13 - I dipendenti nei servizi 2007/2011. Fonte: Elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio

	Dipendenti 2007	Dipendenti 2010	Dipendenti 2011	Variazione 07-11		Variazione 10-11	
				Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Servizi di ristorazione	2.684	3.173	3.363	489	25,3%	190	6,0%
Servizi di alloggio	2.424	2.630	2.572	206	6,1%	-58	-2,2%
Commercio al dettaglio (escluso GDO)	3.916	4.278	4.398	362	12,3%	120	2,8%
Sanità e assistenza	2.119	2.423	2.514	304	18,6%	91	3,8%
Trasporti e attività connesse	2.204	2.104	2.127	-100	-3,5%	23	1,1%
Credito, servizi finanziari e assicurazioni	1.863	1.861	1.861	-2	-0,1%	0	0,0%
Commercio all'ingrosso	1.253	1.158	1.160	-95	-7,4%	2	0,2%
Istruzione e altri servizi alle persone	1.139	1.199	1.257	60	10,4%	58	4,8%
Informatica e altri servizi avanzati	1.055	1.205	1.196	150	13,4%	-9	-0,7%
Commercio e riparazione autoveicoli	851	881	891	30	4,7%	10	1,1%
Servizi pulizie e manutenzione del verde	879	817	816	-62	-7,2%	-1	-0,1%
Altri servizi	553	578	597	25	8,0%	19	3,3%
Totale	20.940	22.307	22.752	1.367	8,7%	445	2,0%

Il sistema socio economico in cui viviamo oggi è sempre più interdipendente, globale e basato sulla conoscenza; in questo contesto il settore dei servizi assume un ruolo sempre più importante come motore di crescita e di innovazione. L'innovazione nei servizi rappresenta uno strumento importante dalle elevate potenzialità pervasive. La Commissione Europea - DG impresa ha negli ultimi anni puntato molto sul ruolo dei servizi ad elevato contenuto di conoscenza come elemento propulsore di innovazioni nei servizi e trasversalmente nell'intero sistema. A livello complessivo, il settore dei servizi riguarda circa i due terzi dell'occupazione e del prodotto interno lordo europeo. Il comparto diventa progressivamente più importante anche per attività legate all'innovazione, ma l'innovazione nei servizi non è ancora così diffusa come nel settore manifatturiero e la quota di imprese dei servizi che innovano può ancora crescere. I fatti insegnano poi che per il settore dei servizi particolarmente strategica è l'innovazione non tecnologica. A questo proposito, ricordiamo che all'interno dell'iniziativa Europe INNOVA, facendo seguito a comunicazioni della Commissione relative all'opportunità di sviluppare una strategia europea per favorire l'innovazione nei servizi, è stata realizzata l'azione KIS -IP - "European Innovation Platform for Knowledge Intensive Services", con 7 reti settoriali nei settori dell'ICT, delle energie rinnovabili, dei servizi legati allo spazio, delle tecnologie "mobile", delle industrie creative, di costruzione e di contenuto digitale. Si tratta di una iniziativa volta a favorire lo sviluppo e il testing di nuovi meccanismi di supporto per imprese attive nel settore dei servizi, promuovendo la collaborazione di partners pubblici e privati e mettendo a disposizione le pratiche che meglio rispondessero alle sfide che le imprese si trovano a dover affrontare. In particolare è stata promossa la realizzazione di un "business club" con 100 giovani imprese innovative nel settore dei servizi e ad elevato potenziale di crescita, favorendo la presentazione in eventi europei, l'incontro con potenziali finanziatori e la realizzazione di un premio europeo per l'innovazione nei servizi.

Di fatto, quindi, a livello europeo, viene enfatizzato il ruolo dei servizi e la promozione di un'azione di rete, strategici per rafforzare la competitività. Il valore della rete poi è promosso a tutti i livelli; ricordiamo ad esempio il "Bando per la creazione di reti di imprese - Programma ERGON", progetto promosso da Regione Lombardia con lo scopo di definire e realizzare attività a sostegno del sistema delle micro, piccole e medie imprese lombarde tramite il processo di aggregazione delle imprese in rete, cui ha aderito anche la Camera di Commercio di Sondrio. In modo specifico l'iniziativa si rivolge a sviluppo di reti di impresa nel settore del terziario, secondo logiche di aggregazione. La partecipazione al bando è stata notevole in provincia di

Sondrio con 42 imprese coinvolte in reti finanziate (un numero superiore a quelle di Cremona, lo stesso numero di province come Pavia e solo pochissime meno di Mantova): di queste 20 sono microimprese, 16 piccole imprese e 6 medie imprese, per un investimento totale superiore ai 4 milioni di Euro, ed un contributo pari a oltre 2 milioni di Euro, per un contributo medio per impresa di 50.000 Euro circa.

I prezzi al consumo

Dal luglio 2010 è attiva anche sul territorio locale la rilevazione dei prezzi al consumo. Si tratta di un'attività messa in atto dalla Camera di Commercio di Sondrio, finanziata dall'Unione italiana delle Camere di Commercio ed avviata in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza che non ha rilevazioni ufficiali dell'Istat. La rilevazione dei prezzi ha riguardato un paniere di beni e servizi significativi per permettere di inserire anche Sondrio nel quadro delle città italiane e fare confronti su costi, spese alimentari, variazione per trasparenza verso consumatori e verso commercianti.

Lo scenario nazionale evidenzia che l'inflazione resta persistente, nonostante la crisi, e i prezzi al consumo registrano ritmi di crescita intorno al 3%; in provincia di Sondrio, tra il 2011 e il 2012, c'è stato un rallentamento di questa dinamica con un aumento dei prezzi alimentari più contenuto, entro l'1,2%. Dalle rilevazioni è emerso che il costo del carrello si è ridotto dello 0,2% nel semestre gennaio/luglio 2012 rispetto al semestre precedente.

Se si confronta la situazione di Sondrio con quella media italiana dal gennaio 2010 a luglio 2012 l'aumento dei prezzi è stato pari al 4,6% in Italia, al 4,3% in Lombardia e solo al 2,6% a Sondrio. A Sondrio, quindi, il carrello della spesa costa circa l'1% in meno rispetto al resto della Lombardia; sul fronte del costo dei servizi, Sondrio, pur in presenza di aumenti, rimane una delle città più virtuose. Il monitoraggio semestrale, con le ultime rilevazioni condotte in luglio 2012 e gennaio 2013, ha riguardato 37 punti vendita di Sondrio e dintorni (ipermercati, supermercati, hard discount, dettaglio alimentare, panetterie e macellerie) dove sono stati rilevati i prezzi di 23 prodotti di acquisto frequente, 20 alimentari e 3 per la cura della casa e della persona, che rappresentano il 45% della spesa per beni di largo consumo confezionato. Complessivamente sono state raccolte 1.200 quotazioni di prezzo. In luglio è emerso che circa la metà dei prodotti del paniere presenta a Sondrio prezzi inferiori rispetto alla media lombarda, e tra questi vi sono prodotti di primissima necessità quali pane, acqua minerale, olio, pasta e diversi prodotti freschi. A Milano, la città più cara della Lombardia, si spende l'8,8% in più rispetto a Sondrio, a Lodi il 3,7% in meno. Per quanto riguarda i prodotti tipici - per cui era stato introdotto un paniere ad hoc nel 2011 comprendente formaggio Valtellina Casera, bresaola (punta d'anca), pizzoccheri, polenta, sciatt e i vini DOCG Inferno, Grumello e Sassella in virtù delle specificità di Sondrio in questo senso - tra 2011 e 2012 sono aumentati i prezzi dei pizzoccheri dell'8,5%, della polenta (prodotto di gastronomia) del 3,7%, e, in misura minore, degli altri prodotti del paniere. Confrontando i dati di luglio 2011 e luglio 2012, si evidenzia un aumento nel costo della spesa pari a circa 25 Euro l'anno per le famiglie di Sondrio, contro i 57 per quelle lombarde e i 53 Euro della media italiana.

Nel settore dei servizi sono stati visitati 64 punti vendita (pizzerie, bar, lavaggi auto, gommisti, estetisti, parrucchieri e lavanderie) per raccogliere circa 300 quotazioni di prezzo. Per i servizi oggetto della rilevazione, una famiglia spende mediamente 1.600 Euro all'anno. A Sondrio aperitivi, bevande, brioche, toast e panini al bar costano leggermente meno rispetto alla media lombarda, nonostante le consumazioni al bar siano in generale più care dello 0,7%. Nell'ultimo anno i prezzi sono aumentati meno a Sondrio che nel resto della regione. La situazione è diversa invece per la pizza: un pasto in pizzeria a Sondrio costa mediamente 8,26 Euro contro i 9,05 della Lombardia, ma nell'ultimo anno il prezzo di Sondrio è aumentato in misura maggiore. I servizi alla persona forniti da estetisti e parrucchieri sono più convenienti a Sondrio, e in generale i livelli dei prezzi sono migliori rispetto alla media lombarda: a Varese, che risulta la città più cara, costano il 13,3% in più. Relativamente a riparazioni e lavaggio auto, i prezzi tra luglio 2011 e luglio 2012, sono lievemente calati a Sondrio, mentre aumentano nel resto della Lombardia.

In un'ottica di confronto con aree alpine simili, se si considerano gli andamenti dei capoluoghi di altre province alpine, come Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbano Cusio Ossola, sul paniere alimentare, si osserva che per il carrello della spesa Sondrio si posiziona quale terza meno cara su sei, con un costo del 2,6% inferiore alla media.

Le rilevazioni sono sempre state condotte da Ref, una società specializzata, per conto della

Camera di Commercio, in accordo con l'Unione Commercio, Turismo e Servizi provinciale e con l'Unione Artigiani della Provincia di Sondrio.

Dalle ultime analisi di rilevazione dei prezzi al consumo, effettuati sempre da REF in gennaio 2013, emerge che nella seconda parte del 2012 l'inflazione al consumo ha avviato un graduale percorso di rallentamento, che REF spiega in buona misura dovuto ad un effetto statistico favorevole determinato dal superamento dello "scalino IVA" (tra settembre 2011 e settembre 2012 le variazioni tendenziali sono state infatti sollecitate dall'aumento delle imposte indirette ed in particolare dall'innalzamento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'Iva, passata dal 20% al 21%). La traiettoria cedente dell'inflazione, che nei primi mesi del 2013 si è portata sotto la soglia del 2%, ha quindi risentito della congiuntura economica non favorevole: la durata e la gravità della crisi hanno finito per favorire un rapido deterioramento delle valutazioni delle famiglie circa la situazione presente e prospettica dei bilanci familiari. Ne hanno subito le conseguenze maggiori i consumi interni, che hanno visto tornare indietro le lancette dell'orologio come mai era successo nei precedenti periodi di recessione.

Le famiglie residenti nel territorio di Sondrio hanno visto accelerare la dinamica inflativa alimentare: i prezzi relativi al paniere di 23 prodotti di largo consumo sono mediamente aumentati del 2,2% nel periodo compreso tra gennaio 2012 e gennaio 2013. I rincari registrati a Sondrio risultano lievemente più sostenuti rispetto alla media dei principali capoluoghi lombardi e alla media nazionale. Sondrio condivide in buona misura le tensioni che nell'ultimo anno hanno colpito alcuni generi (es.: tonno, caffè, uova) sulla scia delle tensioni che hanno investito i mercati di produzione. Più nello specifico, gli adeguamenti ai listini si sono concentrati nella seconda metà del 2012: il recupero registrato tra luglio 2012 e gennaio 2013 (+2,3%) compensa il calo della prima parte dell'anno, fenomeno che invece non aveva trovato riscontro nel resto della Lombardia e del territorio nazionale. Complessivamente dall'inizio dell'attività di monitoraggio sui prezzi al consumo messa in campo dalla Camera di Commercio di Sondrio in collaborazione con REF Ricerche, la variazione cumulata dal paniere di prodotti selezionati è pari al 4,9% a Sondrio, al 5,2% in Lombardia e al 5,6% in Italia. Le famiglie di Sondrio hanno dunque sopportato una minore inflazione. Considerando i livelli dei prezzi alimentari, i consumatori residenti a Sondrio sostengono un costo della spesa alimentare che risulta leggermente inferiore (-1,1%) a quello medio delle famiglie lombarde. Milano è la città lombarda più cara, Como quella più economica. Restando sul territorio, le possibilità di risparmio aumentano tenendo conto anche delle offerte (sulla scia della crisi delle vendite, l'indicatore della pressione promozionale nella GDO ha raggiunto livelli storicamente molto elevati): a gennaio 2013 rispetto ai prezzi delle referenze di marca, le promozioni offrono possibilità di risparmio che arrivano sino al 45%⁴. Nonostante gli aumenti dell'ultimo anno, Sondrio rimane uno dei capoluoghi di provincia lombardi dove i servizi alla persona (parrucchiere, estetista) ed i servizi per la manutenzione dell'auto risultano più convenienti. Al contrario, i prezzi delle consumazioni al bar sono lievemente più cari (ma gli aumenti negli ultimi dodici mesi sono più contenuti: questo elemento suggerisce un progressivo fenomeno di convergenza fra territori). A dispetto di una dinamica inflativa significativa tra gennaio 2012 e gennaio 2013, Sondrio, dalle analisi di REF, rimane una delle città più virtuose se si considerano i costi dei servizi, elemento connotativo del territorio.

Le cooperative sociali

Nel quadro delle attività relative ai servizi ricordiamo anche il ruolo svolto dalle cooperative sociali. Si tratta di un tipo di società cooperativa con una caratteristica specifica: quella della mutualità e della presenza di soci volontari che invece non sono previsti nelle cooperative tradizionali. Ricordiamo la distinzione, nelle cooperative sociali, fra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B. Stando alla definizione, le cooperative di tipo A sono quelle che si occupano della gestione di servizi socio - sanitari, assistenziali ed educativi. Le cooperative di tipo B, invece, svolgono attività diverse - agricole - manifatturiere, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Per Statuto devono perseguire l'interesse della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. E' possibile anche per le cooperative sociali agire in forma consorziata. A Sondrio si registra ancora la presenza di un solo consorzio, Sol.Co. Ricordiamo che la gestione dell'Albo Regionale delle cooperative sociali è stata affidata alle Province con D.G.R. n 5536 del 10 ottobre 2007.

Figura 12.14 – Cooperative della provincia di Sondrio iscritte all'albo regionale delle cooperative sociali. Fonte: Regione Lombardia Albo cooperative sociali

Data rilevazione	Cooperativa di tipo A		Cooperativa di tipo B		Consorzi		Totale
	N°	% sul totale	N°	% sul totale	N°	% sul totale	
30/06/2005	21	58,33%	14	38,89%	1	2,78%	36
21/07/2006	25	62,50%	14	35,00%	1	2,50%	40
31/12/2007	28	63,64%	15	34,09%	1	2,27%	44
29/09/2008	26	61,90%	15	35,71%	1	2,38%	42
31/12/2009	20	62,50%	11	34,38%	1	3,13%	32
31/12/2010	24	64,86%	12	32,43%	1	2,70%	37
31/12/2011	25	67,57%	11	29,73%	1	2,70%	37
20/05/2013	28	71,79%	10	25,64%	1	2,56%	39

Dalla figura si nota che al 31 dicembre 2012 risultano iscritte all'albo 39 cooperative sociali, 2 in più che a fine 2011, con un aumento di 3 unità per le cooperative di tipo A e una diminuzione di 1 unità per le cooperative di tipo B.

Considerando poi la distribuzione delle cooperative sociali sul territorio della provincia di Sondrio, si può osservare che il mandamento di Sondrio si conferma quello con il maggior numero di cooperative sociali (11, 1 in più dell'anno precedente), seguito dal mandamento di Morbegno (9, come nel 2011) e poi dall'Alta Valtellina e dal Tiranese, che mostrano uno stesso numero di cooperative sociali. Nel Tiranese si è registrato un aumento di 1 cooperativa, mentre in Alta Valtellina e Valchiavenna il numero di cooperative sociali è rimasto invariato.

Figura 12.15 - Distribuzione territoriale delle cooperative della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia - Albo Cooperative Sociali

2012	Cooperativa di tipo A	Cooperativa di tipo B	Consorzi	Totale
C.M. Alta Valtellina	3	4	0	7
C.M. Tirano	6	1	0	7
C.M. Sondrio	8	2	1	11
C.M. Morbegno	7	2	0	9
C.M. Valchiavenna	4	1	0	5
Totale	28	10	1	39

Per quanto riguarda le principali aree di intervento dichiarate dalle cooperative di tipo A e di tipo B operative sul territorio locale, tenuto conto che una stessa cooperativa si può concentrare su più attività, si conferma che gli interventi con disabili, minori ed anziani sono quelli prevalenti, subito seguiti da azioni di carattere educativo con particolare attenzione alla famiglia. Per quanto riguarda invece le cooperative di tipo B, con l'obiettivo di favorire l'integrazione di cittadini svantaggiati, vi sono iniziative di diverso tipo, per un ventaglio di azioni che vanno dalla manutenzione del verde alla pulizia degli ambienti, ad attività legate all'agricoltura.

Figura 12.16 – Principali aree di intervento delle cooperative sociali della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia - Albo Cooperative Sociali

Cooperativa di tipo A		Cooperativa di tipo B	
Area di intervento	N°	Area di intervento	N°
Disabili/Handicappati	23	Pulizia ambienti	9
Minori	17	Manutenzione verde	8
Anziani	14	Altro	4
Educativa	14	Agricola	3
Famiglia	11	Custodia parcheggi	3
Emarginazione Sociale	7	Gestione bar	3
Psichiatria	7	Gestione mense	3
Disagio Giovanile	6	Servizi cimiteriali	3
Stranieri	5	Legatoria	2
Prevenzione del disagio	4	Sorveglianza e portierato	2
Alcooldipendenza	2	Allevamento	1
Altro	2	Cartotecnica e imball.	1
Detenuti	1	Consegna pasti	1
Malati AIDS	1	Facchinaggio e traslochi	1
		Gestione biblioteche e musei	1
		Gestione isola ecologica	1
		Manutenzione stabili	1
		Orto-floro-vivaismo	1
		Spazzamento e pulizia strade	1
		Tinteggiatura	1
		Tipografia e stampa	1
		Trasporto merci	1
		Trasporto persone	1
		Valorizzazione del territorio	1

Complessivamente, il totale delle cooperative sociali in Lombardia al 20 maggio 2013 è di 1.795 (erano 1.669 nel 2011), per un aumento del 7,5%. Le cooperative sociali della provincia di Sondrio rappresentano il 2,17% del totale regionale, valore stabile rispetto al 2011. A livello regionale le cooperative di tipo A rappresentano il 64,18% del totale, quelle di tipo B 32,09% del totale; rispetto al 2011 si registra un leggero incremento del peso delle cooperative di tipo B pari a 0,5% circa. In provincia di Sondrio le cooperative di tipo A sono il 71,79% del totale, quelle di tipo B il 25,64% del totale, con un aumento del peso delle cooperative di tipo A rispetto al 2011 pari al 4% circa.

Figura 12.17 - Albo Regionale delle cooperative sociali suddiviso per ripartizioni provinciali al 20 maggio 2013. Fonte: Regione Lombardia - Albo Cooperative Sociali

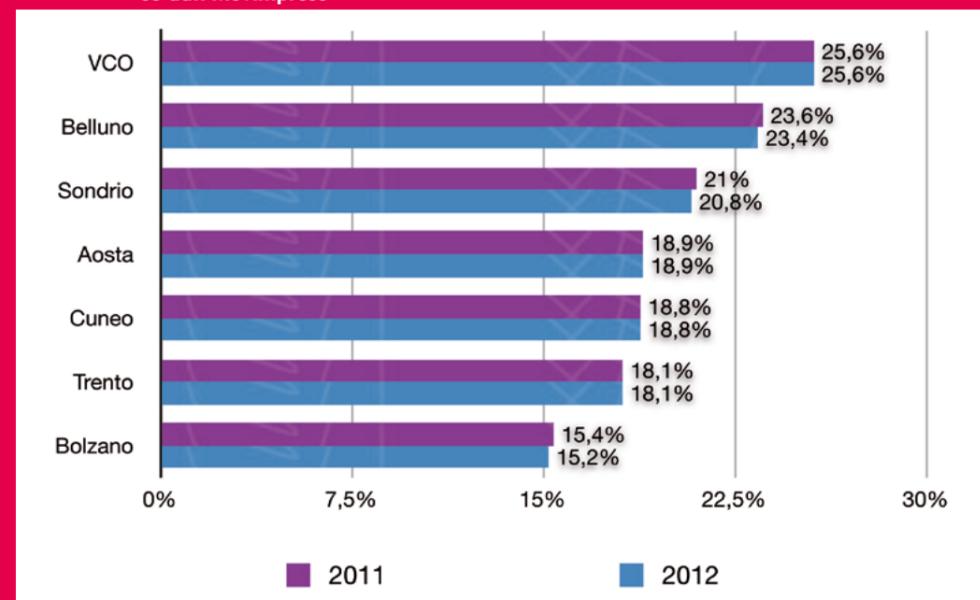
Provincia	Provincia			Sezione B			Sezione C			Totale	
	n°	% sul totale	% sul totale provinciale	n°	% sul totale	% sul totale provinciale	n°	% sul totale	% sul totale provinciale	n°	% sul totale
Bergamo	128	11,11%	63,68%	65	11,28%	32,34%	8	11,94%	3,98%	201	11,20%
Brescia	156	13,54%	51,49%	123	21,35%	40,59%	24	35,82%	7,92%	303	16,88%
Como	75	6,51%	72,82%	27	4,69%	26,21%	1	1,49%	0,97%	103	5,74%
Cremona	40	3,47%	54,05%	30	5,21%	40,54%	4	5,97%	5,41%	74	4,12%
Lecco	34	2,95%	64,15%	18	3,13%	33,96%	1	1,49%	1,89%	53	2,95%
Lodi	26	2,26%	60,47%	16	2,78%	37,21%	1	1,49%	2,33%	43	2,40%
Mantova	55	4,77%	63,22%	29	5,03%	33,33%	3	4,48%	3,45%	87	4,85%
Monza e Brianza	78	6,77%	69,03%	33	5,73%	29,20%	2	2,99%	1,77%	113	6,30%
Milano	357	30,99%	68,39%	149	25,87%	28,54%	16	23,88%	3,07%	522	29,08%
Pavia	74	6,42%	69,81%	31	5,38%	29,25%	1	1,49%	0,94%	106	5,91%
Sondrio	28	2,43%	71,79%	10	1,74%	25,64%	1	1,49%	2,56%	39	2,17%
Varese	101	8,77%	66,89%	45	7,81%	29,80%	5	7,46%	3,31%	151	8,41%
Totale	1.152	100,00%	64,18%	576	100,00%	32,09%	67	100,00%	3,73%	1.795	100,00%

Lo Statuto Comunitario riconosce, come già evidenziato, tutte le vocazioni del territorio e nell'ambito dell'articolo 7 dedicato allo sviluppo economico tratta anche del terziario quale comparto con forti connessioni con l'agroindustria e con il turismo, sistema portante dell'economia locale.

Abbiamo già osservato che negli ultimi anni, l'economia locale è stata soggetta ad una progressiva terziarizzazione che ha portato il settore del commercio, turismo ed altre attività del terziario a prevalere sul comparto primario e secondario. Insieme, lo ricordiamo, queste attività rappresentano oltre il 50% del totale delle imprese attive. Anche gli altri territori presentano un sistema imprenditoriale con una incidenza significativa delle imprese del terziario: si va dal 61% di Verbania al 47,5% di Bolzano; anche là dove la quota è più contenuta siamo comunque quasi al 50% del totale delle imprese attive. Per Sondrio la quota è del 53,6% del totale delle imprese attive.

Per un confronto più specifico con gli altri territori, si può rilevare in modo specifico la quota delle imprese del commercio attive nei diversi territori alpini, per osservarne l'evoluzione negli ultimi due anni. Considerando poi la quota delle imprese del commercio sul totale delle imprese attive si osserva che nella maggior parte dei casi la quota si è mantenuta costante, con una riduzione a Sondrio e a Belluno.

Figura 12.a - Imprese attive nel settore commercio. Anni 2011-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Volendo dare un breve sguardo alla situazione delle imprese giovanili del commercio nei diversi territori, la figura 12.b mette in evidenza come queste abbiano risentito del difficile quadro congiunturale in tutti i contesti. Considerando che la contrazione delle imprese del commercio è compresa fra -0,8% ad Aosta e -3,4% a Sondrio, le contrazioni di imprese giovanili sono anche qui più marcate. La contrazione maggiore per imprese giovanili nel commercio si registra ad Aosta con -12,9%, quale variazione rispetto al dato corrispondente del dicembre 2011, quella più contenuta registra a Trento e Belluno, con dati negativi, pari a -1,5% rispetto al totale delle imprese giovanili attive del commercio a fine 2011.

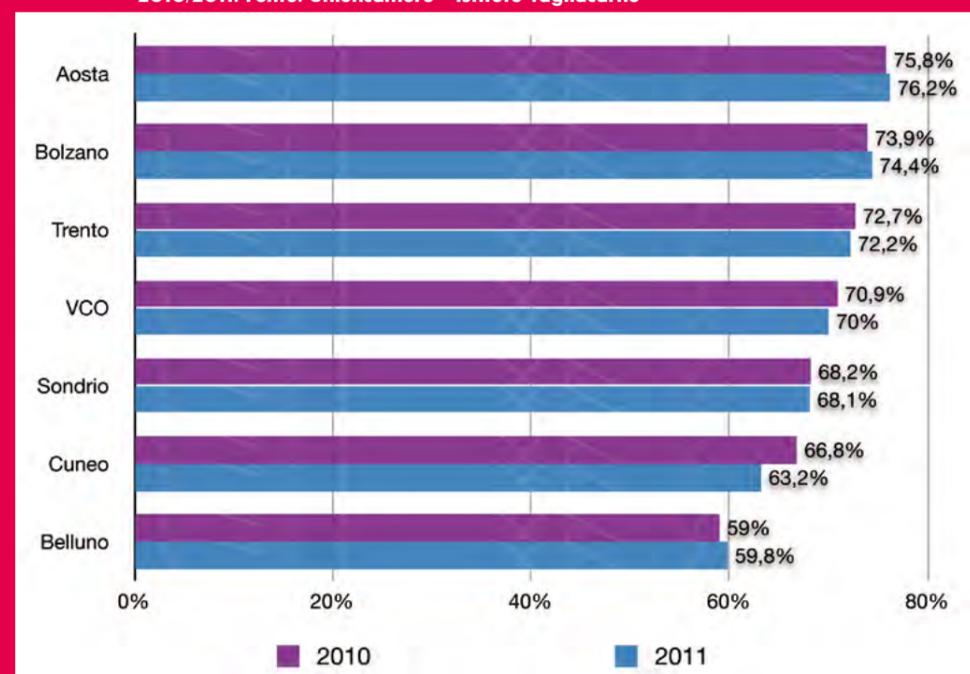
Figura 12.b - Imprese giovanili attive nel settore commercio. Confronto province alpine 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Imprese giovanili del commercio		
	2012	2011	Variazione %
Aosta	189	217	-12,9%
Belluno	335	340	-1,5%
Bolzano	654	687	-4,8%
Cuneo	1.487	1.556	-4,4%
Sondrio	291	319	-8,8%
Trento	812	824	-1,5%
Verbano-Cusio-Ossola	321	332	-3,3%

Rispetto alla quota sul valore aggiunto, possiamo considerarne l'evoluzione rispetto al comparto dei servizi (figura 12.c).

La figura 12.c mette in luce l'evoluzione negli anni 2010-2011. Soltanto nel caso di Cuneo si rileva una contrazione significativa, contenuta nell'ordine del 3,6%, della quota relativa ai servizi nel computo del valore aggiunto totale: la quota passa dal 66,8% al 63,2%. Per gli altri territori, invece, non si rilevano variazioni significative. Ad Aosta la quota dei servizi rappresenta i 3/4 del valore aggiunto; poco sotto si collocano Bolzano e Trento. Verbania e Sondrio sono territori dove il peso dei servizi sul valore aggiunto è quantificabile intorno al 68-70% del totale. Belluno, invece, territorio più vocato al manifatturiero, presenta una quota dei servizi sul totale, quanto a valore aggiunto, pari al 60% circa del totale.

Figura 12.c - Valore aggiunto a prezzi correnti per il settore dei servizi. Confronto province alpine 2010/2011. Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne





benvenuto
welkom
willkommen
välkommen
bienvenido

velkommen
welcome

capitolo
13

Turismo

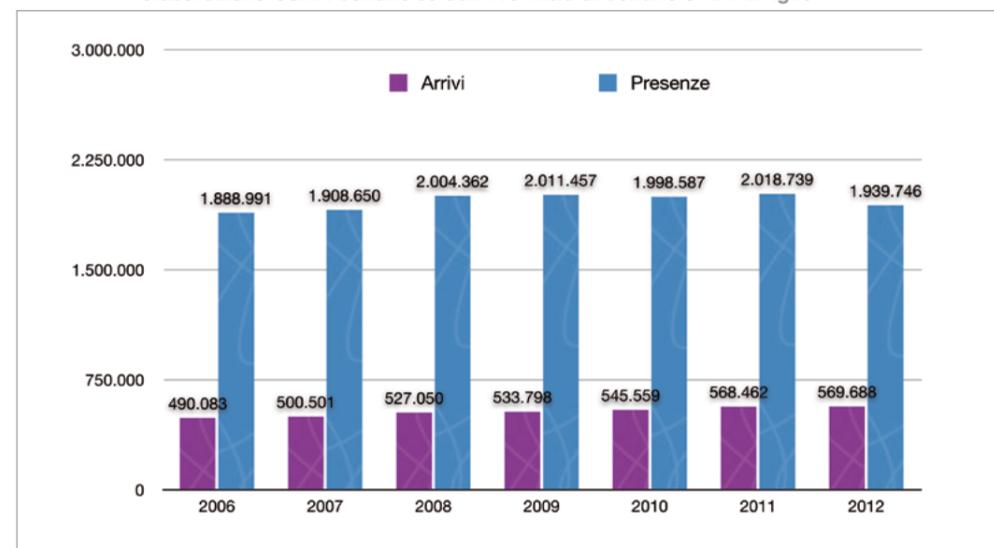
Il settore turistico rappresenta un settore distintivo del sistema economico valtellinese, con forti interconnessioni e integrazioni con la natura, il paesaggio, l'enogastronomia e, in generale, con tutti gli altri settori economici. Muoversi sempre più verso una valorizzazione delle molteplici possibilità di offerta turistica in ottica integrata è certamente una chiave importante per lo sviluppo sostenibile del territorio, secondo una linea orientata alla qualità.

Dal punto di vista delle imprese del settore si evidenzia che la quota delle imprese turistiche, intese come alberghi e ristoranti, aumenta sul totale delle imprese attive nel 2012: le imprese del settore registrano un incremento dello 0,8% rispetto al 2011, per una quota sul totale che passa da 10,8% a 11,2%. Il turismo è l'unico settore a registrare segno positivo nel passaggio dal 2011 al 2012, tanto più degno di nota in un periodo di congiuntura difficile. Osservando i dati di stock, le imprese del settore turistico sono 1.662 a fine 2012, per un aumento in valore assoluto di 14 unità rispetto alla fine del 2011.

La ricettività turistica "alberghiera" è rappresentata da circa quattrocento alberghi, trecentoquaranta esercizi complementari (campeggi, alloggi agrituristici, case per ferie, rifugi, etc.) e un'ottantina di bed&breakfast. Il numero complessivo di posti letto è di poco inferiore a 19.000; considerando anche le strutture extra-alberghiere, il totale posti letto sale a circa 30.000¹.

Osservando i dati relativi al 2012, sia pur ancora provvisori², si nota che gli arrivi si mantengono di fatto stabili (+0,22%) mentre le presenze calano del 3,9% rispetto all'anno precedente, riportando il dato ad un valore che non veniva registrato da parecchi anni. Gli arrivi totali alberghieri nel 2012 sono stati 569.688 (568.462 nel 2011). Le presenze alberghiere nel 2012 non arrivano ai 2 milioni (sono esattamente 1.939.746) mentre nel 2011 erano state 2.018.739.

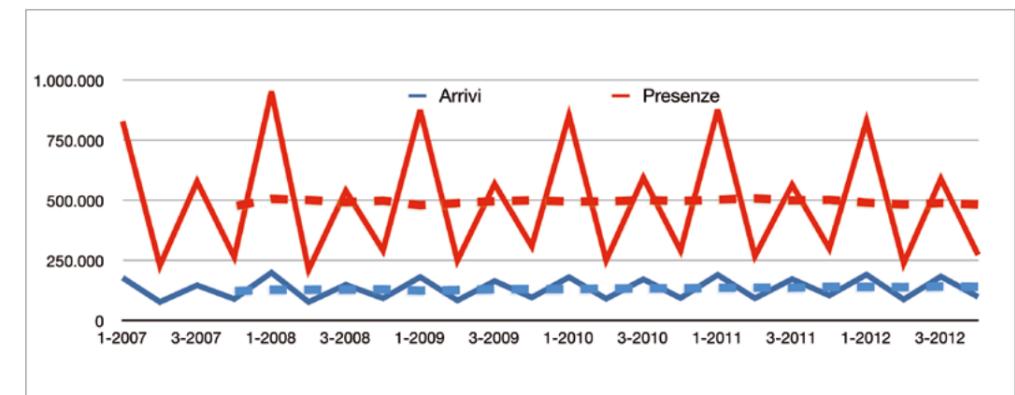
Figura 13.1 - Arrivi e presenze totali (alberghieri) - serie storica 2006/2012 (2012 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno



L'analisi dei dati disaggregati per trimestre consente di evidenziare i trend di lungo periodo e individuare le componenti stagionali. I picchi sono sempre concentrati nel primo trimestre dell'anno, conferma della scelta della Valtellina come destinazione soprattutto nel periodo invernale. Tuttavia, possiamo osservare che nel primo trimestre 2012 si ha un totale di presenze del 5% più basso rispetto al totale delle presenze registrate nel primo trimestre 2011, per un totale di arrivi stabile (+0,5% se si confrontano i dati degli arrivi dei due trimestre considerati). Se si osservano le linee tratteggiate, quelle di trend, che eliminano la componente stagionale, si osserva stabilità per gli arrivi e stabilità per le presenze, con un iniziale rallentamento nel trend delle presenze negli ultimi periodi. Possiamo osservare che la permanenza media nel periodo invernale è decisamente più alta che negli altri periodi, anche se nei due trimestri invernali 2011 e 2012 si nota una erosione, da 4,57 a 4,31 giorni. Negli altri periodi invece la permanenza media è compresa, per il 2012, fra 2,6 e 3,2 giorni.

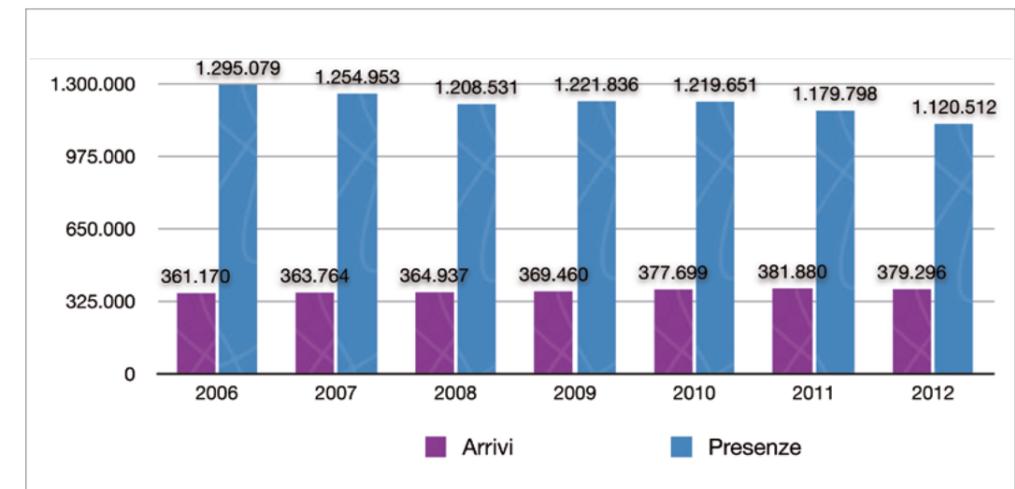
1 Si deve inoltre tenere conto che in base ai dati disponibili in provincia di Sondrio vi sono oltre 41.000 seconde case per 165.000 posti letto (dati Istat).
2 Dati Provincia di Sondrio e APT Livigno

Figura 13.2 - Arrivi e presenze totali (alberghieri) - serie storica 2007/2012 (2012 dati provvisori). Dati trimestrali. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno



Altro elemento di analisi importante è quello collegato alla ripartizione fra turisti italiani e stranieri. Nel 2012 gli italiani rappresentano il 66,5% dei turisti (arrivi), quota di fatto stabile, solo in leggero calo, rispetto al periodo precedente (quando erano 67,2%). La quota dei turisti italiani registra un calo soprattutto per le presenze. Le presenze italiane nel 2012 sono il 57,8% del totale (58,4% nel 2011). Nel confronto con il 2011 si può osservare una sostanziale stabilità degli arrivi (-0,68%) accompagnata però da un forte calo nelle presenze (-5,03%). Un calo di questo tipo può spiegarsi con l'effetto della crisi sui consumi che porta ad una riduzione della durata dei periodi di vacanza, per minori disponibilità di reddito legate alla congiuntura e alla percezione delle difficoltà ad essa connesse, accompagnate da un trend di vacanze più brevi e, a volte, più frequenti ed in posti molto diversi fra loro. Anche a livello nazionale si rileva una riduzione del 2,5% di presenze alberghiere fra italiani e stranieri³.

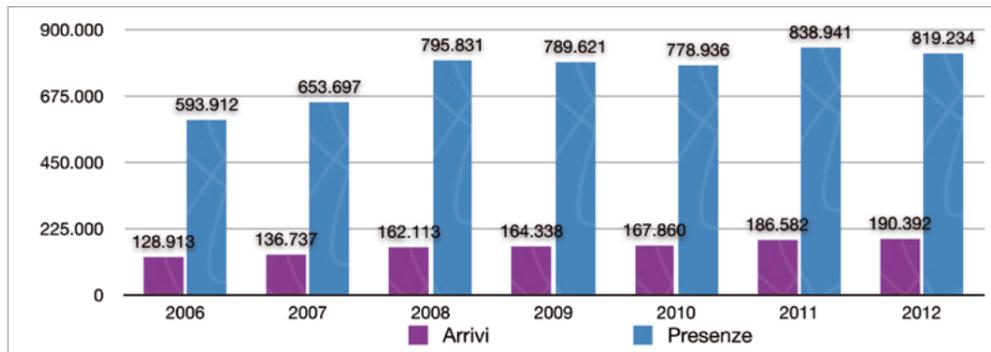
Figura 13.3 - Arrivi e presenze totali (alberghieri) - serie storica 2006/2012 (2012 dati provvisori). Turisti italiani. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno



Mentre si continua ad erodere la quota di turisti italiani (era il 70% fino a pochi anni fa), la quota di turisti stranieri sul totale è aumentata negli ultimi anni. Per gli stranieri si registrano incrementi negli arrivi (+2,04%) ma contrazioni nelle presenze (-2,35%), sia pure non marcate come quelle dei turisti italiani. Nel 2012 gli stranieri rappresentano il 33,4% degli arrivi e il 42,2% delle presenze (erano circa il 32,8 delle presenze e 41,6% delle presenze nel 2011). Anche a livello nazionale si rileva un calo di presenze italiane rispetto al 2011 del 5,4%; gli stranieri invece aumentano - a livello nazionale - le presenze dell'1%⁴.

3 Osservatorio Federalberghi; consuntivo 2012
4 Ibidem

Figura 13.4 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2006/2012 (2012 dati provvisori). Turisti stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno



Simmetricamente a quanto fatto sopra per arrivi e presenze totali, è possibile considerare l'andamento degli arrivi e delle presenze di turisti italiani e stranieri per trimestre (figura 13.5). Si osserva che gli arrivi di italiani in ogni trimestre sono sempre superiori a quelli dei turisti stranieri e solo nel primo trimestre dell'anno, quello invernale, gli arrivi dei turisti stranieri sono molto vicini a quelli degli italiani. La figura 13.6 evidenzia invece le presenze italiane e straniere. Qui, sempre, nel primo trimestre, le presenze di stranieri superano in modo significativo le presenze degli italiani. Questo è dovuto al fatto che normalmente per gli stranieri i periodi di permanenza sono maggiori, spesso settimanali e legati alle settimane bianche. Le linee tratteggiate consentono di farsi un'idea sulle tendenze di lungo periodo al netto delle componenti stagionali. Per gli arrivi, i trend sono stabili per gli italiani e in aumento per gli stranieri. Per le presenze si osserva un accennato trend in calo per gli italiani e trend stabili per gli stranieri, con un avvicinamento fra le due curve di trend.

Figura 13.5 – Arrivi (alberghieri) – serie storica 2007/2012 (2012 dati provvisori). Turisti italiani e stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno

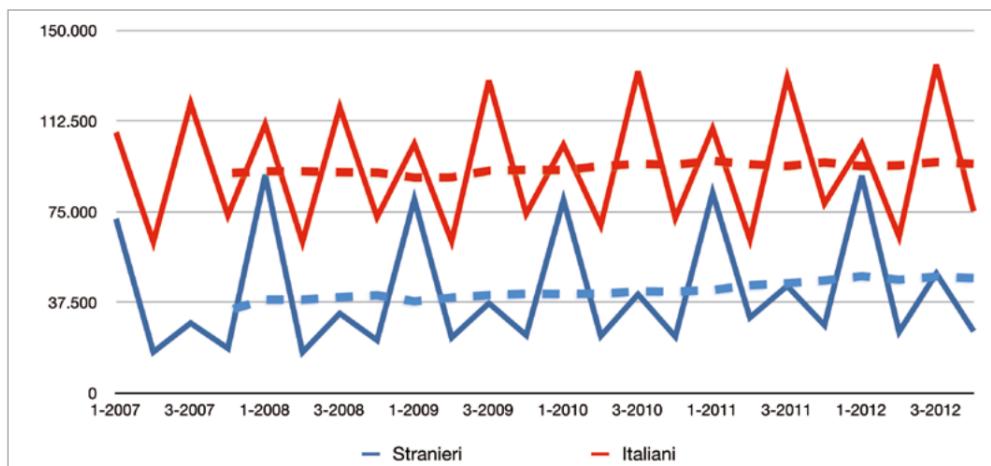
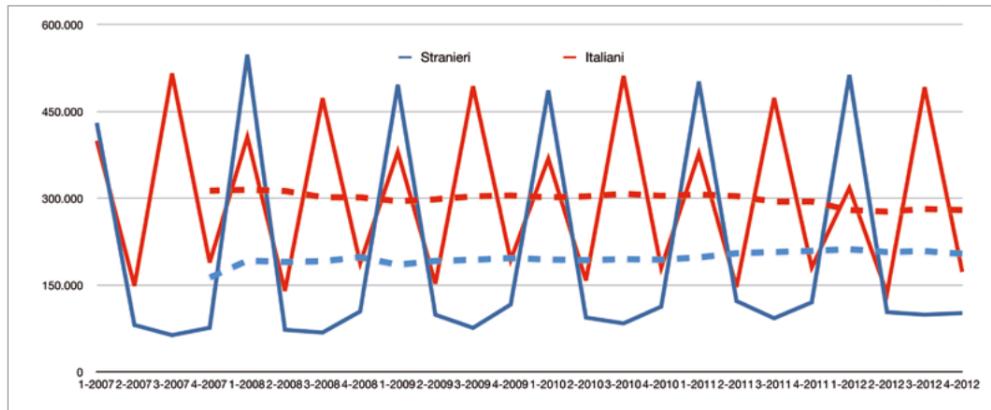
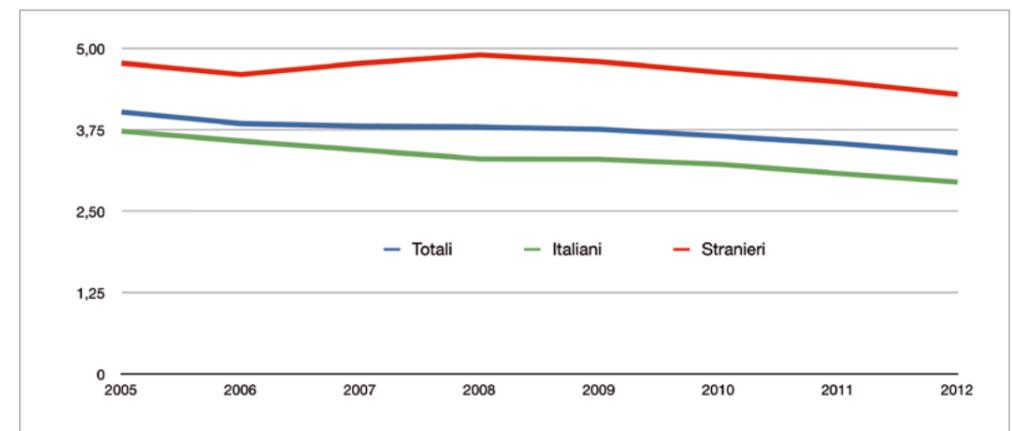


Figura 13.6 – Presenze (alberghiere) – serie storica 2007/2012 (2012 dati provvisori). Turisti italiani e stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno



La permanenza media, calcolata come media annuale e di cui si offre l'evoluzione nel grafico di figura 13.7, ha andamento simile sia per gli italiani sia per gli stranieri. La riduzione per gli italiani continua dal 2005 e per gli stranieri dal 2008, quando era stato il picco massimo di permanenza media sul periodo considerato. Nel 2012 il numero medio di giorni trascorsi nelle località turistiche della provincia è stato di 3,4 giorni. Continua il calo: si scende a 3,4 giorni mentre l'anno prima il dato era 3,55 e quello prima ancora 3,66. Dal 2005, quando la permanenza media era di 4,03 giorni, il dato ha continuato ad erodersi.

Figura 13.7 - Permanenza media e permanenza italiani e stranieri – serie storica 2005/2012 – (2012 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno

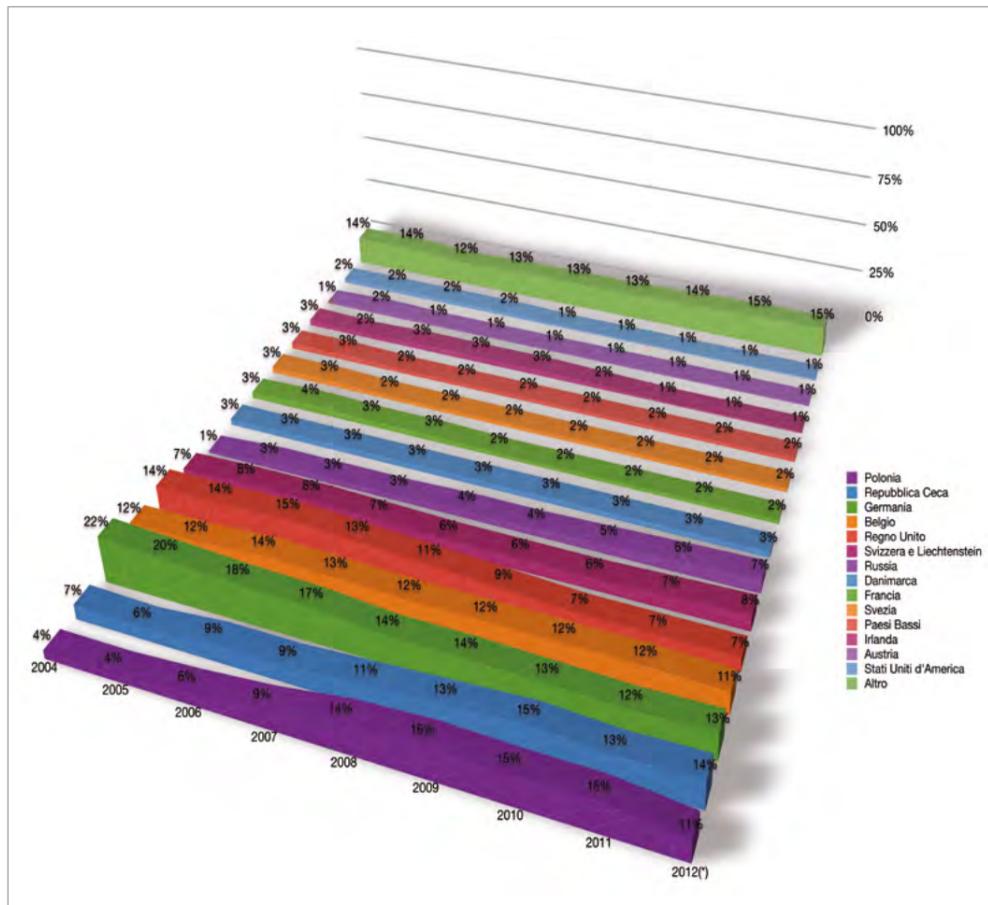


Volendo rafforzare le iniziative di promozione del territorio e di richiamo dei turisti dall'estero è fondamentale monitorare l'andamento dei principali mercati e quindi i Paesi di provenienza dei turisti stranieri (figura 13.8). Abbiamo già osservato in precedenza come negli ultimi anni la tendenza è stata ad una diminuzione della presenza di turisti tedeschi e inglesi controbilanciata da un aumento dei turisti provenienti dai Paesi dell'Est, Polonia, Repubblica Ceca e Russia in particolare. Rispetto al 2011, in modo specifico, invece, aumenta la quota di turisti dalla Repubblica Ceca (da 13% a 14%), quella dei turisti svizzeri, da 7% a 8%, e dei russi, da 6% a 7%. Sempre rispetto al 2011 resta costante la quota di turisti dal Regno Unito, nell'ordine del 7% del totale. Si riduce la quota di turisti provenienti dalla Polonia, dal 15% all'11% e dal Belgio, dal 12% all'11%. I turisti provenienti da Repubblica Ceca, Polonia e Russia sono il 32% del totale di turisti stranieri in provincia di Sondrio.

In questo quadro si inseriscono dinamiche correlate alla provenienza dei turisti e capacità di spesa relative, e tutto questo anche con elementi di coerenza intersettoriale e territoriale con possibili rischi di eccessive concentrazioni. Rispetto a tali temi potrebbe essere opportuno valutare gli aspetti di coordinamento a livello provinciale.

Nell'ambito di una promozione integrata della destinazione turistica Valtellina è da rilevare la partecipazione congiunta, come sistema, alla manifestazione Artigiano in Fiera di dicembre 2012, con la partecipazione di Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, Destinazione Valtellina e Valtellina Turismo con un'area comune che ha permesso di evidenziare la presenza del sistema turistico valtellinese e valchiavennasco.

Figura 13.8 - Presenza straniera – principali mercati – serie storica 2004/2012 (2012 dati provvisori).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio e APT Livigno



Rispetto alle infrastrutture, soprattutto per il turismo invernale, si deve ricordare che in provincia di Sondrio sono attivi nell'anno 2012/2013 110 impianti di risalita⁵, di cui non si deve dimenticare il ruolo chiave. La situazione degli impianti è di condizioni buone, se non ottime, con un livello medio di ammodernamento, solo con situazioni specifiche e localizzate di forte criticità. Si tratta di infrastrutture al servizio del settore turistico che possono essere utilizzate anche d'estate.

A livello generale si rileva una situazione di pesante indebitamento legato ai costi notevoli di gestione e conseguente difficoltà a raggiungere l'equilibrio economico, causa i costi di produzione della neve artificiale (di fatto quasi tutte le stazioni sciistiche valtellinesi sono dotate di tali impianti) e degli oneri finanziari collegati (a questo proposito si può ricordare la situazione di crisi con conseguenti impianti chiusi nella stazione di Caspoggio).

Rispetto a questa problematica, determinata da costi di gestione e realizzazione elevatissimi, nel 2012 è stata avanzata una progettualità da finanziare nell'ambito della misura "comuni di confine" (fondo comuni di confine). Il dibattito è ancora aperto a livello locale; si tratta di un tema estremamente delicato ed importante per il turismo valtellinese. Fra le ipotesi emerse è stata valutata anche la possibilità di scorporare dai costi della gestione degli impianti quella relativa alla produzione di neve artificiale, particolarmente costosa, o che si potessero studiare modalità per procedere verso facilitazioni nell'acquisto dell'energia necessaria. Se ci si confronta con i competitor si evidenzia una situazione di svantaggio rispetto ad altri territori, anche in relazione ai regimi di aiuto messi in campo, con risorse pubbliche.

Se si vogliono confrontare i dati sui primi ingressi agli impianti di risalita per le località sciistiche della provincia di Sondrio nelle ultime due stagioni, si rileva un totale complessivo intorno a 1,5 milioni, con un leggero calo rispetto alla stagione 2011/2012.

5 A cui vanno aggiunti anche gli otto impianti dello Stelvio per lo sci estivo

Figura 13.9 - Primi ingressi -2011/2012 -2012/2013. Fonte: Destinazione Valtellina

Dati al 28/02/2013	2011/2012	2012/2013
Alta Valle	419.035	415.978
Livigno	643.122	606.914
Aprica	168.724	170.455
Valmalenco	134.870	156.258
Valgerola	9.521	13.928
Valchiavenna	201.745	209.133
Totale	1.408.293	1.402.211

Livigno è la località che conferma il maggior numero di primi ingressi, pari a oltre il 40% del totale provinciale. Relativamente a questa località si deve poi segnalare che Livigno ha ricevuto il prestigioso riconoscimento come Best European Resort: la giuria degli World Snow Awards composta da giornalisti, operatori turistici e addetti ai lavori, ha decretato questa località valtellinese come il miglior resort sciistico europeo del 2012, a Londra, all'interno dello Ski and Snowboard Show tra gli eventi più importanti del Regno Unito per la promozione del turismo invernale.

Elemento da ricordare in un'analisi delle dinamiche del turismo è quello, già richiamato in passato, dell'intensità delle seconde case nelle province alpine di Aosta, Sondrio, Belluno, Trento, e Bolzano, (figura 13.10) secondo cui è chiara la concentrazione di seconde case nell'area di Aosta e Sondrio a differenza di Bolzano che è più concentrato sulla ricettività alberghiera più che extralberghiera, riportando sul piano dell'analisi il tema dell'opportunità di riequilibrare il rapporto fra ricettività alberghiera ed extralberghiera a favore della prima.

Figura 13.10 - Intensità delle abitazioni di vacanza nelle province alpine. Fonte: Osservatorio turismo della montagna - 2011

Provincia	Abitazioni di vacanza ogni 1.000 abitanti
Aosta	255,9
Sondrio	228,6
Belluno	142,2
Trento	138,8
Bolzano	28,5

In questo quadro risulta opportuno citare l'iniziativa di Madesimo, per portare a valorizzazione commerciale le seconde case, i cosiddetti "letti freddi" perché utilizzati per poche giornate l'anno. Tramite il Consorzio di Promozione Turistica di Madesimo si è stabilita una partnership con Halldis, primo operatore italiano e tra i primi europei nel campo della gestione e locazione di appartamenti per uso turistico-residenziale, al fine di veicolare l'offerta para-alberghiera di Madesimo proponendola a una clientela qualificata, non solo italiana.

Secondo le ultime rilevazioni effettuate dall'Osservatorio della montagna⁶, nel periodo 2011/2012 si confermano trend turistici che permettono di avanzare alcune considerazioni anche orientate allo sviluppo del settore turistico valtellinese.

Relativamente al turismo nella nostra provincia, è opportuno sottolineare la presenza di asset importanti, non solo per l'inverno, ma lungo tutto l'arco dell'anno. Un esempio in questo senso è offerto dal Sentiero Valtellina, percorso ciclo-pedonale che attraversa buona parte del fondovalle della provincia di Sondrio, per escursioni tranquille e rilassanti in una sorta di "dorsale" da cui si diramano percorsi di tipo diverso. Un altro esempio è offerto dal Trenino Rosso del Bernina, che unisce Tirano a Sankt Moritz. Ricordiamo che la "Ferrovia Retica nel paesaggio Albula/Bernina" è entrata dal 2008 a far parte del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, terza Ferrovia al mondo ad avere avuto tale riconoscimento.

6 Osservatorio turistico per la montagna di Trademark Italia - marketing per il turismo e l'ospitalità

Tendenze generali del turismo rilevate dall'Osservatorio della Montagna	Considerazioni
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento di soggiorni brevi a scapito di soggiorni settimanali 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di piani di offerta differenziati, all'insegna di maggiore flessibilità; sviluppo di piani integrati
<ul style="list-style-type: none"> • Richiesta di combinazione di flessibilità (prenotazioni, orari, schemi di vacanza che integrino proposte diverse) e qualità. • Attenzione a passa parola e reputazione anche online 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessario essere sempre più presenti nei canali distributivi anche online, per intercettare sempre più domanda last minute
<ul style="list-style-type: none"> • Divaricazione fra soggiorni "tutto compreso" a basso costo e vacanze "di lusso" 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dell'offerta dei turismi
<ul style="list-style-type: none"> • Premiate le località che hanno investito in tutela del territorio, ristrutturazioni e efficienza energetica 	<ul style="list-style-type: none"> • Potenzialità del Protocollo Valtellina EcoEnergy in chiave turistica per sviluppo di una nicchia di turismo orientato a qualità ecosostenibilità ed efficienza • Sviluppo sostenibile di qualità e integrazione turismo
<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dell'offerta e richiesta di una user experience più ampia e riduzione di giornate sci vendute 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessario ricercare continua interazione con enogastronomia, costruzioni e terziario specie quello avanzato per link con innovazione nei servizi al turismo (esempio georeferenziazione, guide e percorsi ad hoc con app specifiche) • Attenzione a identità e responsabilità sociale locale • Promozione in logica di sistema per una maggiore competitività. Ruolo chiave del Consorzio Destinazione Valtellina

Il Consorzio Destinazione Valtellina e la Società Valtellina Turismo Attività 2012

Nel settembre 2011 è partito in modo ufficiale il progetto DMO - Destination Management Organisation - nato con l'obiettivo di favorire la crescita del sistema turistico provinciale sotto una guida e una regia uniche per la promozione della destinazione Valtellina, strategia di promozione del turismo valtellinese in chiave collaborativa e sinergica.

La società in house costituita, "Destinazione Valtellina", ha il compito di programmazione delle attività e individuazione delle strategie di mercato. In modo specifico la Società si occupa del coordinamento del Sistema Turistico, della progettazione del Prodotto Turistico e della sua comunicazione. La società è al 100% pubblica (60% Provincia di Sondrio, 40% Camera di Commercio). Accanto alla parte pubblica, a fine 2011 è stata costituita "Valtellina Turismo Società Cooperativa Consortile", il "braccio" privato e operativo del nuovo Sistema turistico provinciale. Le due strutture quella pubblica e quella privata operano in stretta sinergia per il rilancio del comparto turistico e per una promozione coordinata in tutto il territorio provinciale. Nel quadro delle attività svolte nel 2012 rientrano:

- "Buy Valtellina 2012", l'evento realizzato nella cornice dei Bagni di Bormio a gennaio 2012 che ha visto la presenza di 35 tour operator provenienti da 20 nazioni per due giorni di incontri commerciali con gli operatori dell'offerta valtellinese;

Missione economica ad Amsterdam, dal 17 al 19 giugno, la prima per il settore turistico organizzata in collaborazione e con il cofinanziamento di Valtellina Turismo, il "braccio privato" del sistema DMO;

- "Free ride Tour e Academy", che il Consorzio Destinazione Valtellina ha proposto agli amanti dello sci fuori pista in collaborazione con le Guide Alpine, combinando lo spirito "free" dello sci puro e divertente in neve fresca con la consapevolezza che ci si trova in un ambiente che può essere a rischio e con il supporto competente delle guide;

- "Grandi Salite", progetto che intende dare la possibilità ai cicloturisti, tifosi, autentici appassionati di ciclismo, di mettersi alla prova su alcune delle strade più famose e ricche di suggestioni delle Alpi;

- il progetto "Valtellina è Eventi", secondo il quale per tre mesi la Valtellina, ogni settimana ha avuto in programma uno o più eventi, molti dei quali già apprezzati e frequentati e, partendo da questi, contribuire, in accordo con il territorio, a farli diventare un'offerta turistica più articolata che può rappresentare un elemento di richiamo per tutto il comprensorio provinciale;

- il progetto "Montagne di Lombardia" in occasione della fiera "Ski & Board show" di Londra che ha visto la partecipazione dei consorzi turistici "British Ski & Board" (Birmingham, 26-28 ottobre) ed al "Metro Ski & Show" (Londra, 31 ottobre - 4 novembre), due appuntamenti importanti per rafforzare i contatti esistenti ed individuare nuovi canali di veicolazione e vendita, con la partecipazione dei più importanti comprensori a livello mondiale;

- la partecipazione a l'Artigiano in Fiera nel dicembre 2012: da rilevare, come accennato sopra la partecipazione come sistema, da parte di Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, Destinazione Valtellina e Valtellina Turismo. Con il contributo camerale è stata sostenuta la presenza di 15 aziende valtellinesi, 12 delle quali all'interno del padiglione Valtellina e 3 artigiane nel padiglione Lombardia, con una partecipazione che ha permesso così di qualificarsi ed evidenziare la presenza valtellinese. Ci sono stati più di trentamila contatti per richieste di informazioni e per la vendita, oltre diecimila i visitatori che hanno assaggiato la cucina valtellinese, oltre 900 bottiglie di vino valtellinese servite - di cui 600 di vino "Insieme" - diverse migliaia le brochure che illustrano l'offerta turistica locale distribuite, oltre 2.500 i voucher venduti, perlopiù skipass, cinquemila mele distribuite.

A questi si aggiungono anche attività di comunicazione e realizzazione di materiale promozionale con "Valtellina è benessere", "Valtellina è parchi e natura", "Valtellina è avventura" e "Valtellina è neve avventura", la campagna di comunicazione invernale con conferenza stampa di lancio a Milano e il piano di comunicazione dello stand "Valtellina" a "L'Artigiano in Fiera".

Progetto "Valtellina Valposchiavo Expo"

All'insegna della promozione del territorio e delle sue potenzialità, va ricordato il progetto congiunto di Valtellina e Valposchiavo per partecipare insieme nella valorizzazione e promozione del territorio in occasione dell'Expo 2015 che si svolgerà a Milano. Si tratta di un'iniziativa che la Società di Sviluppo locale coordina per conto della Provincia e della Camera di Commercio di Sondrio e che ha visto una recente formalizzazione della partnership con la Valposchiavo. Accanto alle attività di affiancamento delle aziende volte a stimolare le opportunità di accreditamento per forniture e accordi commerciali, vi sono molteplici iniziative volte alla definizione di un piano di posizionamento della provincia di Sondrio, per inquadrare le potenzialità del territorio, nell'integrazione fra eccellenza enogastronomica e attrattività del territorio. Nell'ambito del progetto, finalizzato ad avviare una collaborazione sinergica ed un'attività di accompagnamento e stimolo per le attività del territorio in vista di Expo 2015, si è redatto un piano di posizionamento della provincia di Sondrio, uno studio di fattibilità sul "Treno della Montagna" per la fattibilità tecnica ed economica di un collegamento della Valtellina con Rho Fiera-Expo Milano, con l'obiettivo di costruire percorsi turistici collegati all'Expo. Si sono poi organizzati: incontri tematici, sia sul turismo che sul comparto agroalimentare, incontri informativi per le imprese locali con esperti della società Expo 2015, una visita in società Expo con le medesime a cui si è fornita consulenza, supporto e intermediazione con la società Expo, incontri con Trenord per ottenere l'approvazione e la collaborazione per la realizzazione del Treno della Montagna. Si è fatta proposta di un'esperienza di ristorazione di alto livello su uno Slow Train d'epoca con chef di fama internazionale affiancati da chef locali stellati. Si è proposta la nuova versione del portale Valtellina.it quale progetto pilota sul turismo integrato nell'ambito dell'ecosistema digitale di Expo e si sono organizzati incontri fra i responsabili dell'ecosistema digitale di Expo 2015, la Provincia di Sondrio e tutti i soggetti direttamente coinvolti nel processo di rinnovamento del portale Valtellina.it. Si è svolta attività di promozione presso la società Expo 2015 dei prodotti enogastronomici d'eccellenza della provincia di Sondrio (i.e. proposta di vincolo all'utilizzo di alcuni prodotti valtellinesi per il capitolato sul servizio di ristorazione, proposta di buffet per eventi Expo, informativa ai consorzi sulle opportunità). Si sono condotti incontri con il Responsabile Marketing del Padiglione Italia e con la CCIAA di Milano per aggiornarsi riguardo le modalità di promozione del comparto agroalimentare e turistico, si è partecipato agli eventi di rilievo della società Expo 2015. Si sono presi contatti con istituti bancari per chiedere la promozione all'estero di pacchetti turistici abbinati al biglietto Expo. È stato finalizzato un sito web dedicato al progetto. Si è ottenuta l'approvazione da Ministero dell'Ambiente e società Expo 2015 per un evento a Sondrio per la programmazione di un itinerario tematico di valorizzazione dei Paesi alpini in Expo 2015.

Nello Statuto Comunitario il ruolo del turismo è sottolineato nell'articolo 7, dove si evidenzia che il turismo è uno dei settori portanti dell'economia locale, una delle vocazioni del tessuto locale, cui si aggiunge la nota seguente "la Comunità, consapevole che il turismo è un sistema portante dell'economia della Valle anche per i suoi raccordi con la agroindustria, l'edilizia, il manifatturiero ed il terziario, esprime la propria consapevolezza che lo stesso può continuare il proprio sviluppo se il carico di presenze e di infrastrutture turistiche non eccede la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione", affermando quindi la necessità di procedere verso uno sviluppo di tipo sostenibile, attento all'ambiente.

Il tema del turismo è stato oggetto dell'incontro di marzo 2013 ad Aosta dei partner alpini del progetto Alps Benchmarking. Nel corso dell'incontro si sono condivisi dati relativi ai diversi territori, sulla base di una approfondita scheda di sintesi elaborata per l'incontro in modo da poter effettuare confronti e individuare aree di possibile collaborazione. Da qui si è partiti per poi procedere a sviluppare, insieme, iniziative congiunte sul tema, per esempio sulla promozione della montagna.

Si ritiene opportuno riportare alcuni elementi dell'analisi realizzata dalla CCIAA di Aosta per il dibattito tenutosi sul tema¹. La tabella in figura 13.a riporta il quadro dell'industria dell'ospitalità in senso stretto, distinguendone la forma primaria (che comprende gli alberghi e le residenze turistico-alberghiere) da quella complementare (che comprende i campeggi, i villaggi turistici, gli alloggi in affitto, le case per ferie, gli ostelli, i rifugi e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati). Nonostante il momento di difficile congiuntura economica, il numero delle imprese turistiche in senso stretto registra delle variazioni positive in tutti i territori (più accentuate a Sondrio).

Figura 13.a - Le imprese turistiche dell'arco alpino. Imprese del turismo-imprese registrate (2012). Fonte: elaborazione CCIAA Aosta su dati Alps Benchmarking

	Alberghi e simili	Esercizi complementari	Totale imprese turistiche in senso stretto	Totale imprese turistiche in senso stretto Variazione 2008/2012
Aosta	358	193	551	4,8
Bolzano	2.873	1.285	4.158	0,3
Cuneo	259	247	506	4,5
Sondrio	302	233	535	7,9
Trento	1.463	401	1.864	0,5
VCO	203	87	290	5,5

Dal lato dell'offerta, in termini assoluti, il territorio più ricettivo per numero di posti letto è Trento, che si conferma più forte anche in termini di ricettività extralberghiera. Bolzano, seconda località per numero complessivo di posti letto, inverte la graduatoria con Trento per numero di posti alberghieri (figura 13.b).

¹ Per la redazione del presente box si sono utilizzati riferimenti, dati ed elaborazioni a cura della CCIAA Aosta per l'incontro di Aosta Alps Benchmarking del 18 marzo 2013

Figura 13.b - Offerta turistica (2012) - Posti letto 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Aosta su dati CCIAA Alps Benchmarking

	Alberghieri	Extraalberghieri	Totale posti letto
Aosta	24.526	28.565	53.091
Bolzano	151.018	68.585	219.603
Cuneo	13.737	22.313	36.050
Sondrio	20.979	11.629	32.608
Trento	93.985	185.248	279.233
VCO	13.249	22.965	36.214

Tuttavia, per effettuare un confronto ponderato tra i vari territori, è opportuno fare riferimento ai tassi di ricettività² e di densità ricettiva, misure della potenzialità e dell'intensità turistica di un territorio. Il tasso di ricettività mostra valori elevati per Trento e Bolzano. Mettendo in relazione la dotazione di posti letto con la popolazione e la superficie territoriale, il tasso di ricettività composto indica un primato per Aosta, unica località con valore sopra 10. In tema di offerta turistica e di uso dello spazio alpino, occorre anche sottolineare come le seconde case siano una peculiarità del modello di offerta turistica presente in tutti i territori (soprattutto per Aosta, Sondrio e Cuneo).

Per offrire qualche confronto sintetico anche sul lato della domanda, si possono osservare i tassi di turisticità e di densità turistica. Il primo divide le presenze per la popolazione, il secondo le rapporta alla superficie. La tabella in figura 13.c evidenzia come i territori a più spiccata vocazione turistica siano Bolzano e Trento, dove la pressione esercitata sui residenti supera il 55%; le stesse località si rivelano anche particolarmente congestionate in rapporto alla superficie territoriale (ma in ordine invertito). Valori bassi per Cuneo, in entrambi i casi.

Figura 13.c - Tasso di turisticità (presenze/abitanti) e tasso di densità turistica (presenze/superficie). Fonte: elaborazione CCIAA Aosta su dati CCIAA Alps Benchmarking

Territorio	Tasso di turisticità	Tasso di densità turistica
Aosta	24,4	958
Bolzano	56,9	3.902,9
Cuneo	2,7	235,1
Sondrio	14	800,1
Trento	56,2	4.792,3
VCO	16,5	1.194,0

Un ulteriore elemento di confronto che si ritiene utile riportare in questa sede è relativo al grado di utilizzo delle strutture rispetto alla loro capacità ricettiva potenziale, l'Indice di utilizzazione lorda³. Sebbene tutte le aree offrano, in misura più o meno simile, una stagione estiva ed una invernale, i valori che emergono dal calcolo dell'indice raffrontato fra le aree appaiono alquanto diversi: mentre a Bolzano l'indice supera il 35% (il che equivale a 131 giorni di utilizzo pieno all'anno), a Trento quasi il 30% (106 giorni all'anno), a Cuneo ci si limita a poco più del 12% (44 giornate all'anno). In posizioni intermedie si collocano Sondrio, Verbano e Valle d'Aosta (rispettivamente 74 e 58 giornate).

² Numero di posti letto ogni 100.000 abitanti

³ Tale indice è dato dal rapporto tra il numero delle presenze turistiche e la disponibilità di letti espressi in giornate (numero dei letti per 365) per 100

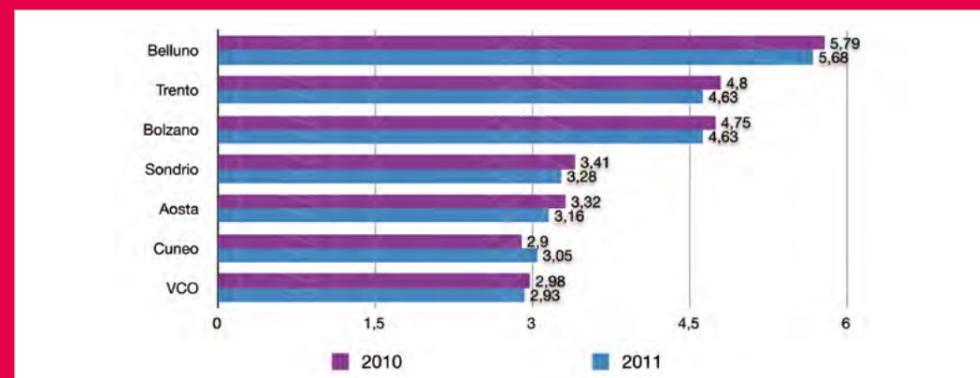
La quota percentuale di turisti stranieri rispetto al totale è molto alta per due territori dove supera abbondantemente il 50%: si parla cioè di Verbania-Cusio-Ossola (72%) e Bolzano (62,45%). Per le altre province il peso del turismo straniero è decisamente più contenuto e comunque sotto il 40% del totale. Nello specifico, 38% a Trento, 34% a Sondrio e Aosta, 30% a Belluno.

Rispetto alla permanenza media, dai dati disponibili si osserva che le province in esame sono divise in due gruppi:

- territori con una permanenza media di circa 3 giorni (Verbania-Cusio-Ossola, Cuneo, Aosta, Sondrio), cui sostanzialmente vanno le preferenze dei turisti che prediligono i cosiddetti "week-end lunghi" con incidenza di un turismo di prossimità;
- territori con una permanenza media superiore ai 4 giorni e più (Belluno, Trento, Bolzano) in cui i turisti prediligono soggiorni più lunghi, di circa una settimana.

Il dato è in linea con quanto già osservato negli anni precedenti evidenziando un calo per tutte le aree in esame ad eccezione di Cuneo che ha visto una crescita del 5,17%. In generale, se la media dei territori nel 2010 era stata di 3,99 giorni per soggiorno, nel 2011 essa è scesa a 3,90

Figura 13.d - Permanenza media per provincia alpina - 2011. Fonte: Geowebstarter -Istat



Volendo dare infine un breve sguardo alla situazione delle imprese giovanili del turismo nei diversi territori, la figura 13.e mette in evidenza come queste abbiano risentito del difficile quadro congiunturale in vari contesti (Aosta, Cuneo, Trento). Nonostante la difficile congiuntura, invece, registrano segno positivo a Belluno e anche a Bolzano (0,7%) e a Sondrio (+0,6%). Per Sondrio si rileva che il dato è in linea con quello registrato a livello complessivo dove il settore turismo (attività di alloggio e ristorazione) è l'unico ad aver avuto segno positivo nel confronto 2011/2012.

Figura 13.e - Imprese giovanili attive nel settore turismo. Confronto province alpine 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		
	2012	2011	Variazione %
Aosta	136	143	-4,9%
Belluno	185	176	5,1%
Bolzano	462	459	0,7%
Cuneo	494	515	-4,1%
Sondrio	179	178	0,6%
Trento	397	417	-4,8%
Verbania-Cusio-Ossola	161	161	0,0%



capitolo

14

Commercio con
l'estero e rapporti
internazionali

La situazione

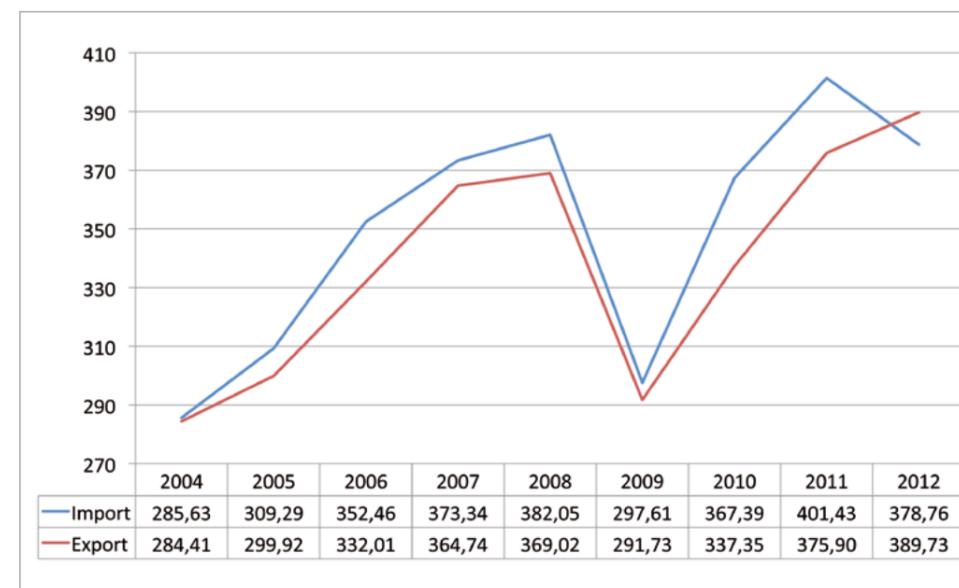
Il capitolo 2 ha permesso di offrire un quadro di contesto in cui poter meglio inserire la situazione relativa alla provincia di Sondrio. Già in quel quadro è stato possibile accennare al ruolo particolarmente importante giocato dal commercio internazionale per contribuire alla crescita del PIL.

A livello internazionale i dati rilevati dagli osservatori hanno evidenziato un certo ristagnare dei flussi commerciali nella seconda parte del 2012, causato da un calo della domanda in Europa. Soltanto i Paesi emergenti hanno mantenuto e rafforzato l'attività economica nella parte finale dell'anno: la Banca d'Italia evidenzia che in Cina l'attività economica ha registrato una leggera accelerazione nella parte finale dell'anno. La ripresa è continuata anche in Brasile, come risultato anche delle politiche espansive che erano state implementate ad inizi 2012; In India invece si è registrato uno stabilizzarsi dei valori (su livelli più deboli di quelli registrati in passato). Nell'ultimo trimestre del 2012 il commercio mondiale ha segnato un recupero grazie all'espansione dei flussi fra i Paesi emergenti dell'Asia, che ha più che compensato la flessione degli scambi nelle economie avanzate. Il commercio internazionale sembra essersi ulteriormente rafforzato nei primi mesi del 2013.

Nei Paesi Euro, e in Italia in particolare, la domanda estera ha rappresentato un contributo positivo alla crescita del PIL, grazie all'aumento delle esportazioni e alla caduta delle importazioni, quest'ultima dovuta alla contrazione delle attività causata dalla difficile congiuntura. Infatti, nell'ultimo periodo dell'anno si è registrata una ripresa delle vendite verso l'UE in particolare Francia e Regno Unito e a livello complessivo nell'ultimo trimestre del 2012 il commercio mondiale ha segnato un recupero grazie all'espansione dei flussi fra i Paesi emergenti dell'Asia, espansione che ha controbilanciato il rallentamento degli scambi nei Paesi avanzati. Le prime stime disponibili relative al 2013¹ affermano che la dinamica del commercio internazionale ha continuato a rafforzarsi, anche se gli stessi di fatto evidenziano che a marzo 2013 anche l'export extra-UE ha segnato un netto rallentamento. Si tratta di una situazione delicatissima in quanto si concretizza proprio nel momento di maggior debolezza della domanda europea. Il bilancio globale dell'export italiano a febbraio, è negativo, a causa del dato europeo, che segna -6,6% con un risicato guadagno su base mensile di 2,1%. Considerando i dati sui BRIC nelle variazioni tendenziali relative a marzo, si rileva un netto rallentamento per tutti i Paesi tranne che per la Russia e con una contrazione particolarmente forte per l'India, dove anche la questione Marò potrebbe avere avuto un ruolo nel non aiutare le vendite di prodotti italiani. A livello complessivo italiano, se si leggono i dati di consuntivo sul primo trimestre 2013 si osserva una crescita del 5% che in ogni caso è già la metà rispetto a quanto registrato nel 2012. Rallentano le importazioni (-15%) e questo algebricamente porta a un incremento del saldo commerciale, risultato positivo in termini macroeconomici ma negativo in termini reali dato il calo della domanda interna che porta a una minor richiesta di materie prime e prodotti intermedi e meno lavoro per le imprese².

Dai dati Istat-Coeweb e dai dati resi disponibili da Sintesi 2000 si può osservare che complessivamente il commercio internazionale relativo all'Italia ha registrato riduzioni nelle importazioni e aumenti nelle esportazioni rispetto al 2011. In modo specifico si osserva infatti che le importazioni sono diminuite del 5,6% rispetto al 2011 mentre le esportazioni sono aumentate del 3,7%. Il grafico in figura 14.1 evidenzia l'andamento di importazioni ed esportazioni italiane.

Figura 14.1 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso il mondo in miliardi di Euro correnti. Fonte: Istat Coeweb³ - Sintesi 2000



Se invece si considera la performance di importazioni ed esportazioni solo verso l'Unione Europea si osserva che entrambe hanno segnato delle riduzioni rispetto al 2011: le importazioni si sono ridotte del 7,1%, le esportazioni dello 0,7%. La figura 14.2 permette di osservare i flussi di entrambe le variabili dal 2004 in avanti con il crollo del commercio estero nel 2009, una certa ripresa fino al 2011 e poi il calo, più netto per l'import che per l'export.

Figura 14.2 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso l'UE 27 in miliardi di Euro correnti. Fonte: Istat Coeweb - Sintesi 2000

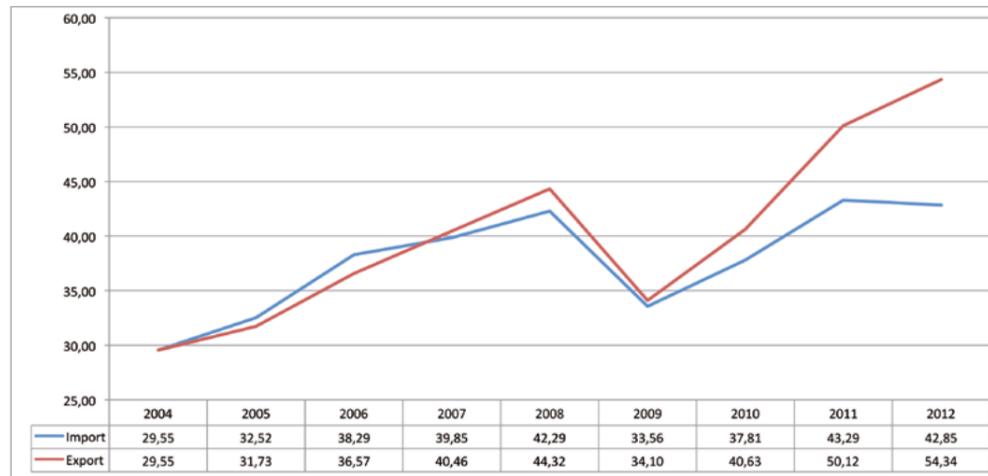


La figura 14.3 permette invece di apprezzare l'andamento di importazioni ed esportazioni verso i Paesi extra UE: le curve mettono in luce la crescita continua dell'export dal 2009; nel 2012 le esportazioni verso i Paesi fuori dall'Unione Europea sono aumentate dell'8,4%; le importazioni invece hanno registrato, nell'ultimo anno, un rallentamento dell'1%.

¹ Cfr. anche "Si ferma anche l'export extra UE" - Sole 24 Ore Luca Orlando - 24 aprile 2013
² Ibidem

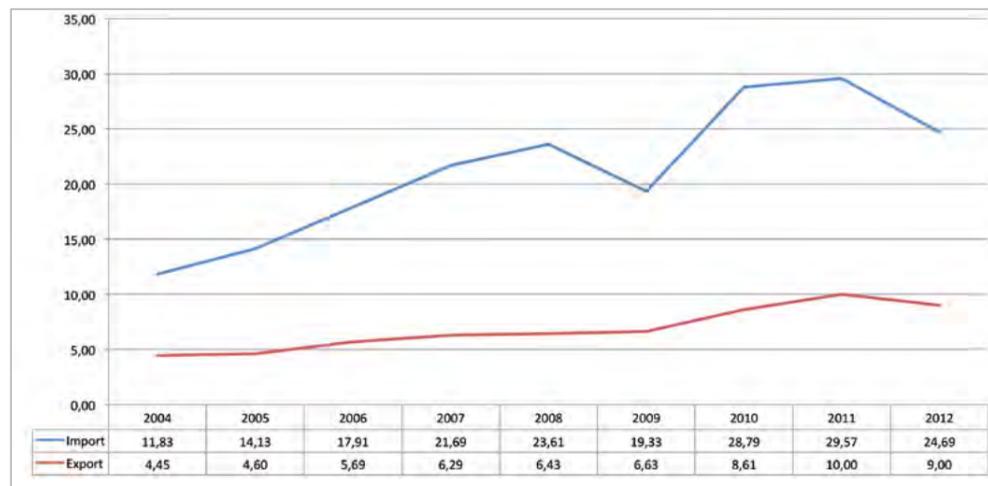
³ Per l'elaborazione dei dati sono stati utilizzati il database Coeweb di Istat e i dati resi disponibili da Sintesi 2000 per la Banca Popolare di Sondrio. Pur essendo disponibili al 31 dicembre 2012, ricordiamo che sono sempre dati ancora provvisori e soggetti a rettifiche successive

Figura 14.3 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso i Paesi extra UE in miliardi di Euro correnti.
Fonte: Istat Coeweb - Sintesi 2000



Per dare continuità all'analisi avviata negli anni scorsi, e di interesse in un contesto internazionale dove un certo ruolo di traino è comunque svolto dai Paesi emergenti, è opportuno considerare gli scambi commerciali con aree emergenti come la Cina. La figura 14.4 presenta l'andamento dei flussi commerciali da e verso la Cina: nel confronto con il 2011 si evidenzia un netto rallentamento delle importazioni (-16%), e un calo anche dei flussi di esportazioni verso la Cina, nell'ordine quest'ultimo del 10% circa. In valore le importazioni restano comunque sempre decisamente superiori: 24,69 miliardi di Euro contro 9 miliardi di Euro di esportazioni.

Figura 14.4 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso la Cina in miliardi di Euro correnti. Fonte: Istat Coeweb - Sintesi 2000



Il commercio estero in Lombardia

Passando dal livello nazionale a quello regionale, per la Lombardia si può osservare che anche nel 2012 il saldo della bilancia commerciale, dato dalla differenza fra esportazioni e importazioni, è ancora negativo, e in aumento del 4,2% rispetto al 2011. Tale saldo nel 2011 era pari a -18.260.696,187 Euro mentre nel 2012 è -19.030.373,575.

Le esportazioni lombarde hanno registrato ancora un aumento, pari al 3,7% in più rispetto al 2011, continuando così un trend di crescita che continua negli ultimi anni. Complessivamente il valore delle esportazioni è di poco superiore a 108 miliardi di Euro (108.080.498,431 in migliaia di Euro).

Se ci si focalizza sulle aree di destinazione principali per l'export lombardo emerge quanto segue:

- l'Europa è ancora la principale area di destinazione, anche se la quota è in leggero calo rispetto al 2011 (quando era il 69,4%) ed è, nel 2012, il 67,6% del totale;
- l'Asia è al secondo posto con una quota che passa dal 15,4% del totale esportato nel 2011 al 15,8% nel 2012;

- l'America rafforza la propria posizione come destinazione per le merci lombarde passando dal 9,5% al 10,6%;
- l'Africa aumenta leggermente la sua quota come area di destinazione, passando dal 4,2% al 4,4%;
- l'Oceania incrementa leggermente la propria quota di export lombardo, passando dall'1,34% all'1,47% del totale;
- i Paesi Europei (UE 27) rappresentano circa il 53% dell'export totale lombardo (quota che si rivela in leggero calo rispetto all'anno precedente quando era il 55,6% del totale export lombardo).

Scorporando il dato lombardo fra le esportazioni dei vari territori provinciali, si può osservare che globalmente quasi tutti i territori registrano aumenti rispetto al 2011, tranne Brescia e Lecco. A Brescia (provincia che aveva registrato un forte incremento di export nel 2011, +59%) la contrazione delle esportazioni è dell'1,4% a Lecco dello 0,6%. Le province che aumentano invece l'export in modo significativo sono Lodi - con un aumento del 10,9% rispetto al 2011 quando già c'era stato un incremento del +59% rispetto al 2010 - e Pavia, con un incremento del 10,2%, rispetto all'export dell'anno precedente. Subito dopo dal punto di vista dell'incremento percentuale si colloca Sondrio, che registra un +7% del flusso di esportazioni, simile a Monza che è al +6,9%.

La provincia di Sondrio si colloca così in posizione intermedia e al di sopra della media lombarda del 3,7%. Da un punto di vista complessivo, l'export di Sondrio rimane sempre all'ultimo posto, fanalino di coda, rispetto alle altre province lombarde. Pur se incrementato, il totale dell'export è ben al di sotto del valore di export della provincia che si colloca subito dopo, Lodi, con un importo che è quasi quattro volte quello di Sondrio.

Figura 14.5 - Confronto 2011-2012 delle esportazioni dalla Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

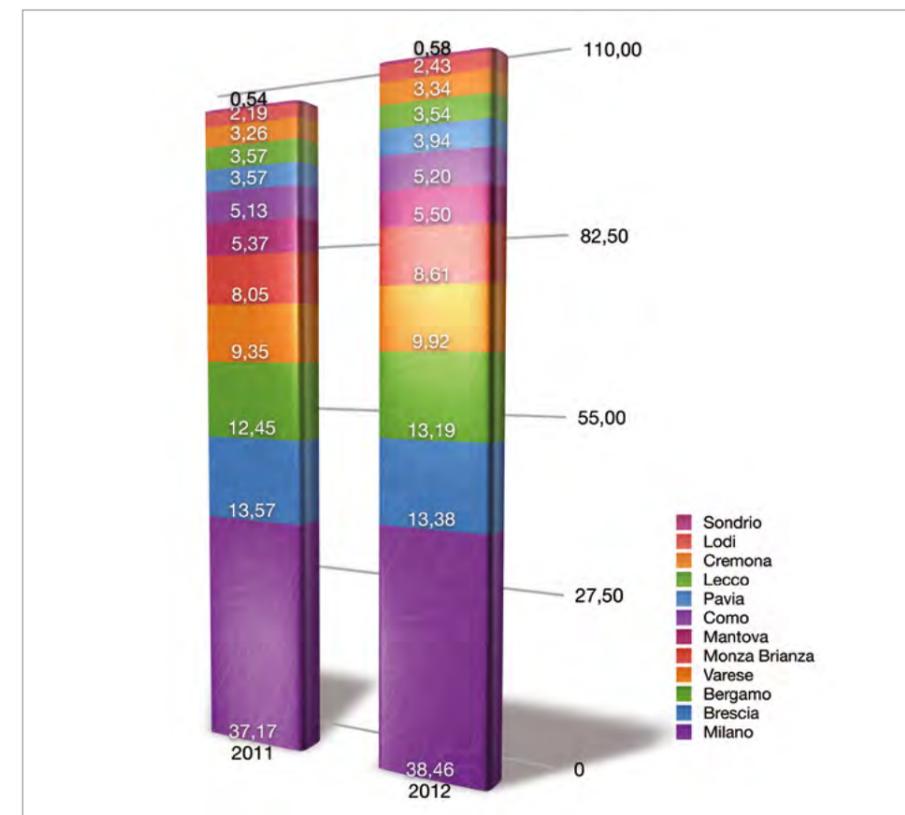
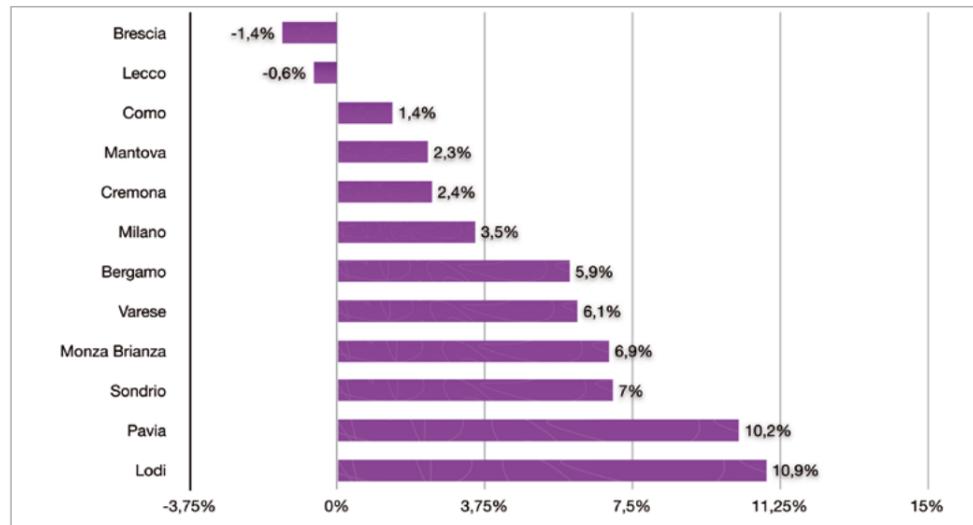


Figura 14.6 - Variazione % delle esportazioni nelle province lombarde rispetto al 2011. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Altro elemento dell'analisi è quello relativo alla tipologia di merci esportate: le figure 14.7 e 14.8 permettono di individuare sia le merci esportate per tipologia sia le prime dieci merci esportate per importo. Non si registrano importanti variazioni su queste quote rispetto all'anno precedente: quasi il 40% dei prodotti esportati è afferente al settore del metalmeccanico; segue il tessile, con una quota del 10% legata al settore moda quale icona del made in Italy; di pari quota sul totale delle esportazioni si collocano prodotti chimici e sostanze chimiche.

Figura 14.7 - Merci esportate per tipologia (%), Lombardia 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

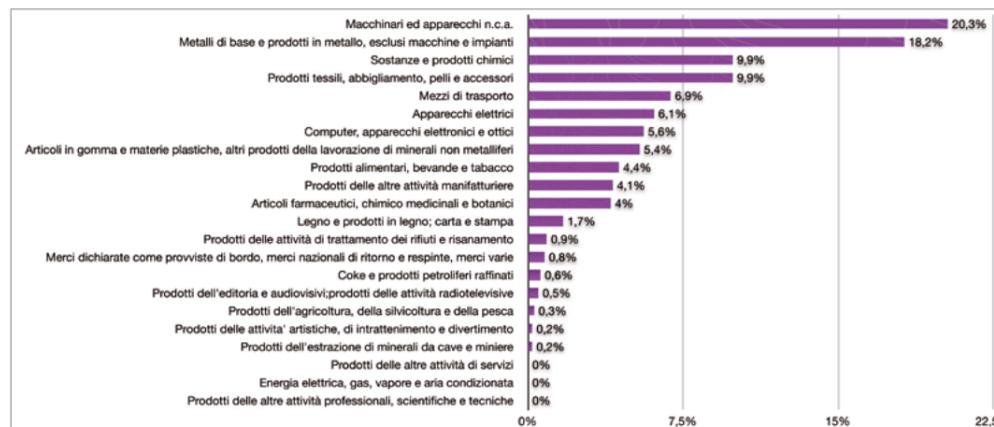


Figura 14.8 - Principali merci esportate, Lombardia 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

MERCE	Importi in migliaia di Euro	% sul totale
Macchine di impiego generale	7.167.765,53	6,6%
Altre macchine di impiego generale	6.003.709,95	5,6%
Altre macchine per impieghi speciali	5.550.822,46	5,1%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	5.437.544,61	5,0%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	4.711.446,90	4,4%
Altri prodotti in metallo	4.345.610,73	4,0%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.639.800,39	3,4%
Articoli in materie plastiche	3.562.549,75	3,3%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	3.312.209,41	3,1%
Medicinali e preparati farmaceutici	3.189.700,33	3,0%

Le importazioni verso la Lombardia

Simmetricamente a quanto appena condotto per le esportazioni, per le importazioni lombarde si può osservare che esse nel 2012 sono state pari a quasi 115 miliardi di Euro (114.873.713,116 in migliaia di Euro), con una riduzione complessiva dell'8% del valore rispetto a quello relativo al 2011. A fronte quindi di un aumento dell'export medio lombardo del 3,7% le importazioni si contraggono in modo significativo. Sondrio si colloca sempre all'ultimo posto per quota di importazioni sul totale regionale.

Se si considerano i dati per provincia, si osserva che in tutti i territori si ha una contrazione delle importazioni che va da una riduzione del 3,4% a Pavia a una riduzione del 38,6% a Lecco. Ricordiamo comunque che quest'ultima provincia aveva registrato negli ultimi due anni gli incrementi più significativi delle importazioni: l'import era aumentato del 51,8% nel 2010 e del 64% nel 2011.

La provincia di Sondrio registra un calo delle importazioni del 16%, il calo percentualmente più marcato dopo quello registrato da Lecco, e ben più alto del dato medio regionale, come evidenziato nella figura 14.10.

Figura 14.9 - Confronto 2011-2012 delle importazioni in Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

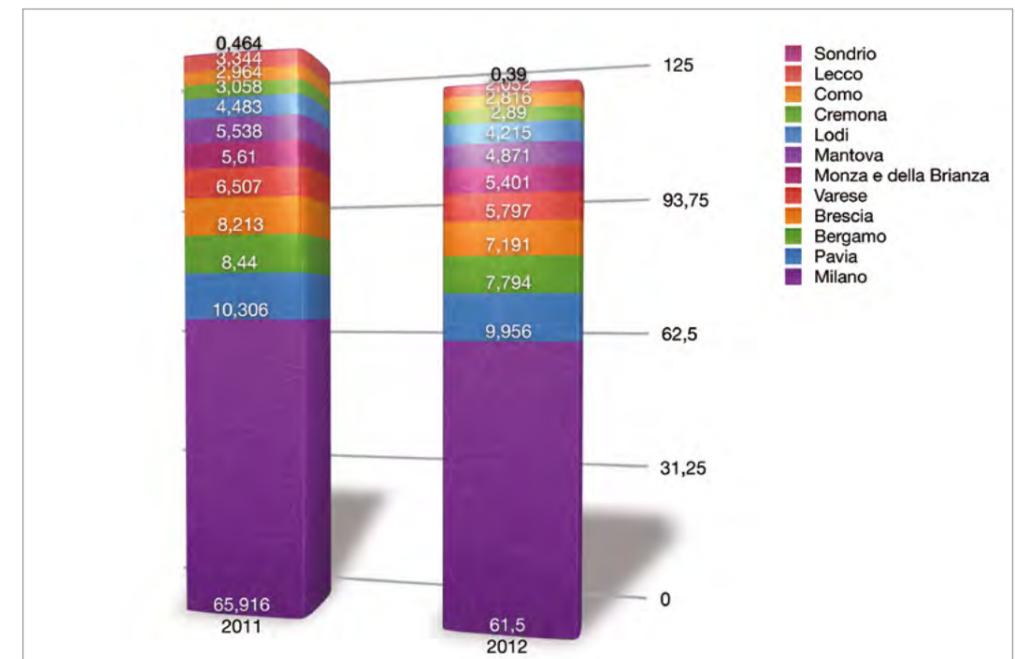
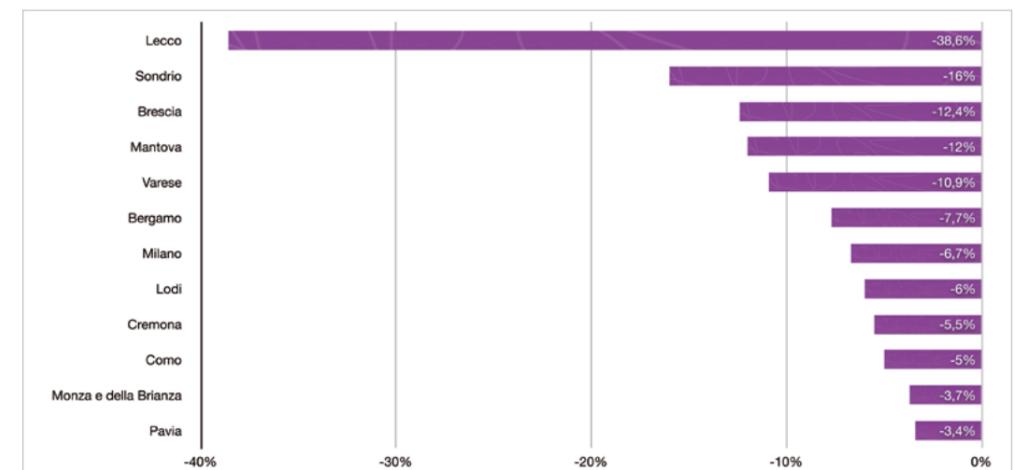
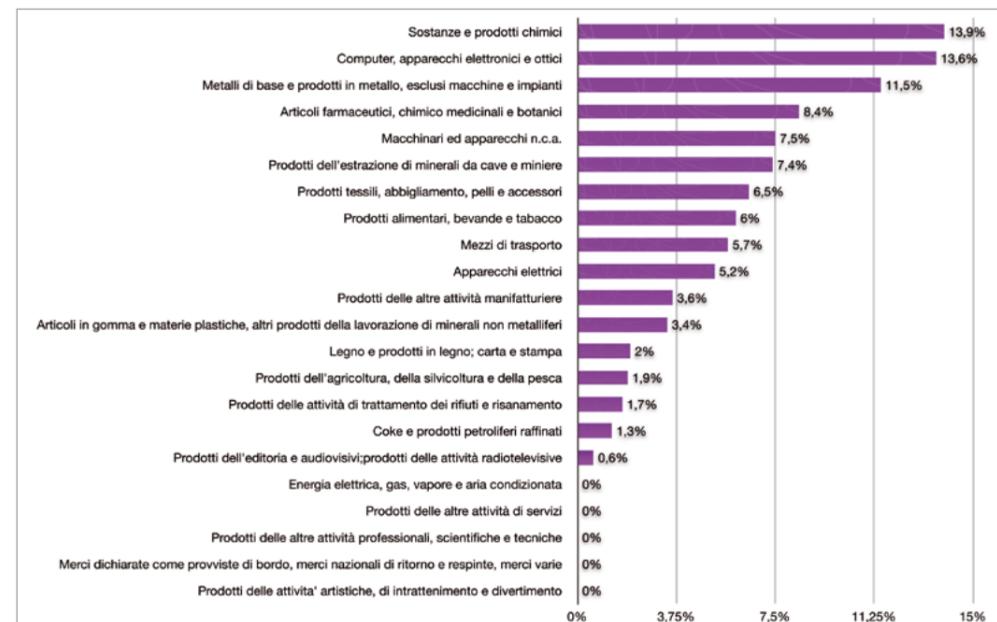


Figura 14.10 - Variazione % delle importazioni nelle province lombarde rispetto al 2011. Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Se si entra invece nel dettaglio delle principali merci importate in Lombardia, si osserva che (figure 14.11 - 14.12) non vi sono notevoli variazioni rispetto al 2011. Si può osservare comunque che le sostanze e i prodotti chimici superano in quota i computer e apparecchi elettronici che erano al primo posto nel 2011. Aumenta la quota relativa a prodotti farmaceutici chimico medicinali che passano dal 7,6% del 2011 all'8,4% del 2012. Si registra una certa contrazione per i mezzi di trasporto, che passano dal 7,2% al 5,7%.

Figura 14.11 - Merci importate per tipologia, Lombardia 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Le prime dieci merci importate per valore fanno circa il 45% del totale delle importazioni lombarde, come evidenziato nella figura 14.12.

Figura 14.12 - Principali merci importate, Lombardia 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

MERCE	Importi in migliaia di Euro	% sul totale
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	10.692.018,69	9,3%
Medicinali e preparati farmaceutici	7.610.511,60	6,6%
Petrolio greggio	6.066.085,49	5,3%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	4.936.105,97	4,3%
Computer e unità periferiche	4.521.423,57	3,9%
Prodotti della siderurgia	4.464.468,16	3,9%
Autoveicoli	3.821.577,30	3,3%
Apparecchiature per le telecomunicazioni	3.747.285,19	3,3%
Altre macchine di impiego generale	3.439.328,98	3,0%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.026.807,74	2,6%

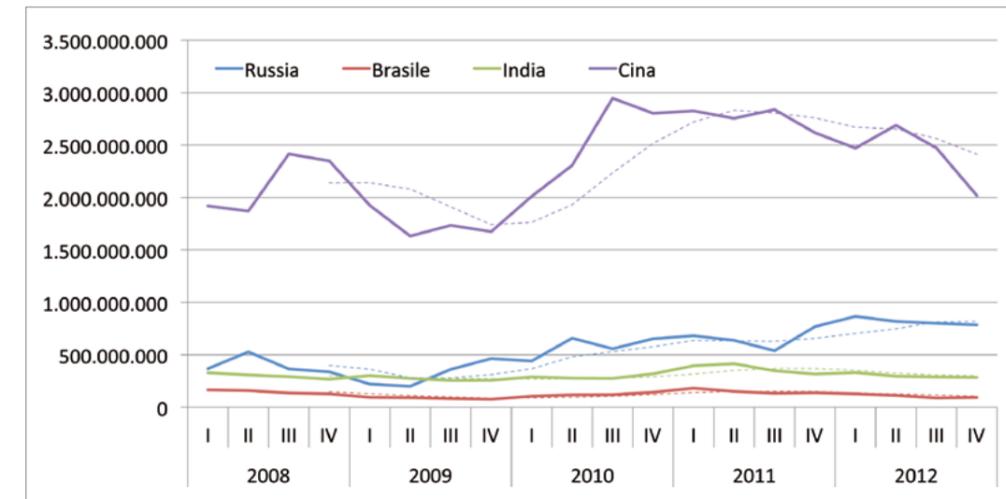
Come atteso non ci sono variazioni rispetto alla considerevole dipendenza dall'estero della Lombardia per tutto ciò che concerne chimica e farmaceutica (rispettivamente per quasi 11 e per quasi 8 miliardi di Euro, in valori sostanzialmente stabili rispetto al 2011) e anche per il petrolio greggio, che è importato anche nel 2012 per un valore superiore ai 6 miliardi di Euro.

Lombardia: import ed export da e verso i Paesi BRIC

Già lo scorso anno avevamo pensato di proporre un approfondimento delle relazioni commerciali con alcuni Paesi, i cosiddetti BRIC - Brasile, Russia, India e Cina - che negli ultimi anni hanno acquisito particolare importanza nel quadro internazionale. E' ritenuto di interesse continuare su questa linea specie nella considerazione di un anno difficile quale è stato il 2012, dove il contributo positivo al PIL è venuto sostanzialmente dagli scambi con l'estero specie rispetto alle economie emergenti, per quanto anch'esse abbiano registrato dei rallentamenti nei loro elevati tassi di crescita, come emerso negli ultimi periodi. Complessivamente, tali flussi, che comunque sul totale lombardo rappresentano una quota ancora limitata (che era nel 2011 circa il 12,3% delle importazioni e l'8,14% delle esportazioni totali verso e dalla Lombardia), si sono ridotti nel 2012: le importazioni da quei Paesi si sono ridotte del 7,5% (ma meno rispetto alla media lombarda), mentre le esportazioni, che complessivamente dalla Lombardia sono aumentate, verso i BRIC si sono ridotte leggermente, dello 0,5%.

La figura 14.13 mostra i valori relativi alle importazioni in Lombardia dai Paesi BRIC e evidenzia segni negativi per tutti i Paesi tranne per la Russia, per cui si registra un aumento del flusso di importazioni pari a +24% rispetto al 2011. Il grafico relativo in figura 14.13 evidenzia il flusso delle importazioni dai Paesi BRIC negli ultimi 5 anni, evidenziando il rallentamento nell'import registrato da Brasile, India e soprattutto, in valore, anche se minore in quota percentuale, dalla Cina. Le importazioni dalla Cina rappresentano infatti sempre flussi di merce per un controvalore pari a quasi dieci miliardi di Euro. Le importazioni dalla Russia nel 2012 superano i 3 miliardi di Euro; dall'India arriva un flusso di merci intorno al miliardo e duecento milioni, dal Brasile inferiore ai 500 milioni di Euro.

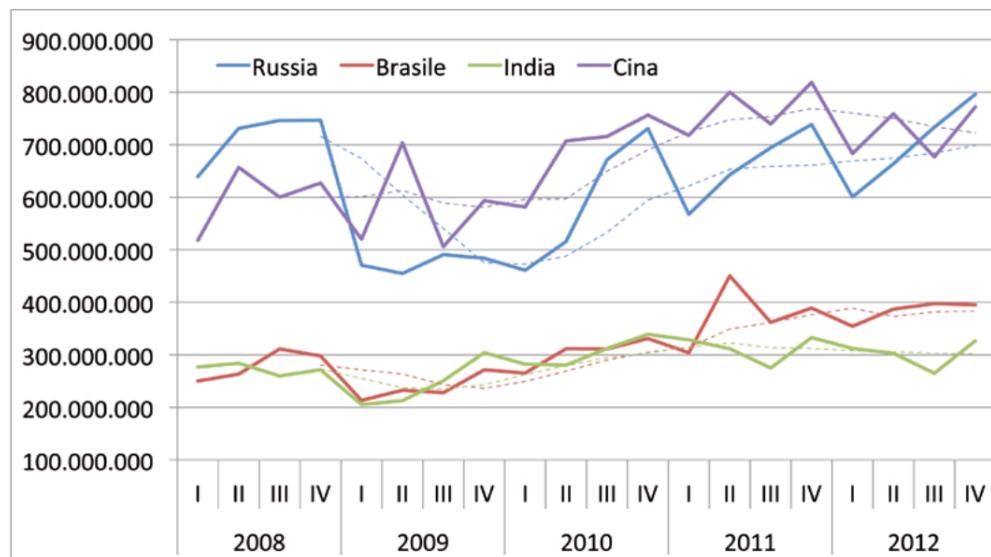
Figura 14.13 - Flussi di importazioni dai Paesi BRIC, Lombardia 2012 (valore in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Considerando le principali merci importate in Lombardia dalla Russia, si può rilevare che registra un forte incremento (+38%) la quota di importazioni relativa a "Estrazioni di minerali da cave e miniere" che già avevamo rilevato essere afferente per la gran parte a petrolio greggio o gas naturali.

Se si osserva il flusso dalla Cina, si conferma invece la netta preminenza di prodotti delle attività manifatturiere, che per la maggior parte sono prodotti elettronici, computer o unità ottiche (circa il 30% del totale manifatturiero); anche dall'India i flussi di merci afferiscono soprattutto a prodotti del manifatturiero (96%) con una preminenza del tessile e abbigliamento; dal Brasile si confermano soprattutto prodotti in metallo.

Figura 14.14 – Flussi di esportazioni verso i Paesi BRIC, Lombardia 2012 (valore in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Anche rispetto alle esportazioni il partner di maggior rilievo è la Cina, destinataria di un flusso di merci che in controvalore nel 2012 equivalevano a poco meno di 3 miliardi di Euro, con un calo del 6% rispetto al 2011.

Sul fronte dell'export poco sotto alla Cina si colloca la Russia, destinazione per circa 2,8 miliardi di Euro di prodotti alla Lombardia. Brasile e India rappresentano invece destinazione per merci il cui valore corrispondente è di circa 1,5 miliardi di Euro e 1,2 miliardi di Euro rispettivamente.

Rispetto al 2011, le esportazioni verso Russia e Brasile sono aumentate, del 5,7% i flussi verso la Russia e dell'1,9% i flussi verso il Brasile. Oltre alla Cina, anche la destinazione India segna un rallentamento nel flusso di export (-3,3% rispetto al 2011).

Se si considerano le merci più esportate verso i BRIC, si può rilevare che, per tutti i Paesi, considerando le divisioni e quindi le classificazioni ATECO a due lettere, si conferma la preminenza di "Macchinari e apparecchi": sono il 42% circa per la Cina e anche per l'India, il 40% delle merci esportate in Brasile e il 30% di quelle dirette in Russia. Rispetto al 2011 si riduce la quota relativa di Cina e Russia (erano rispettivamente 50,7% e 32,9% dell'export totale lombardo verso quei Paesi) mentre aumenta la quota verso India e Brasile (erano rispettivamente 39,3% e 37,5%).

La situazione in provincia di Sondrio

Il quadro lombardo delineato sopra ha permesso di evidenziare la posizione della provincia di Sondrio rispetto agli altri territori per export e import. Riguardo all'export, la provincia di Sondrio ha realizzato esportazioni per circa 580 milioni di Euro, in aumento del 7% rispetto al 2011, quando le esportazioni erano state di 542 milioni di Euro circa. Soffermandoci sulle importazioni, il totale di Sondrio è di circa 390 milioni di Euro, in calo del 16% rispetto al 2011, quando il totale dell'import era stato di 464 milioni di Euro. Il saldo della bilancia commerciale della provincia di Sondrio per il 2012 è molto superiore a quello registrato nel 2011: è pari a quasi 190 milioni di Euro; aumenta per l'aumentare delle esportazioni e il contrarsi delle importazioni. Data la difficile congiuntura, la domanda esterna permette ancora al sistema locale di rafforzarsi tramite l'export, mentre la riduzione dei volumi importati si può spiegare con una certa riduzione generalizzata di attività legata alla contrazione della domanda interna. Sondrio è sempre fanalino di coda e la provincia meno internazionalizzata della Lombardia. Abbiamo già osservato quanto si discosti per l'export da Lodi, seconda provincia meno internazionalizzata ma con un export di quasi quattro volte quello valtellinese, e da Lecco per l'import, con importazioni che in valore sono circa il 20% di quelle del lecchese.

L'incremento delle esportazioni registrato negli ultimi due anni, del 7,9% nel 2011 e del 7% nel

2012 ha evidenziato la possibilità di registrare progressivi incrementi, da rafforzare, tanto più che nel quadro internazionale il commercio internazionale ha rappresentato per molto tempo l'unico ambito dove il contributo al PIL è positivo. Agire in rete, aprirsi e rafforzare la presenza sui mercati esteri è importante per tutte le imprese, specie per le imprese giovani e per quelle nuove, che dovrebbero sempre essere sia per modelli di business sia per attività e collaborazioni, "global from day one". Come dimostrano i primi dati provvisori relativi al 2013, però, la presenza sui mercati internazionali da sola non basta, anche per la frenata nei mercati extra UE; pertanto è ancora più importante affrontare le sfide del mercato globale con l'innovazione, la capacità di anticipare i tempi, le richieste del mercato, il manifestarsi di nuove esigenze, agendo in rete e presentandosi rafforzati sui mercati internazionali.

Le esportazioni dalla provincia di Sondrio

I principali partner commerciali della provincia di Sondrio vedono sempre in primo piano l'Europa, che ha rappresentato la destinazione per l'80% delle merci esportate dalla provincia di Sondrio. Tale quota registra ancora un certo calo rispetto al 2011 (quando era l'82% del totale). L'America si trova in seconda posizione, superando la quota asiatica, grazie ad un incremento delle esportazioni verso l'America che nel 2012 è stata del 17%, per un valore complessivo pari a quasi 45 milioni di Euro (è il 7,7% del totale esportato). Subito dopo si trovano i Paesi Asiatici, destinazione del 7,6% dell'export valtellinese per un controvalore di poco superiore ai 44 milioni di Euro. Il 4% delle merci esportate è destinato all'Africa - quota che aumenta del 50% rispetto al 2011, per un valore che passa da 16 a 24 milioni di Euro - e lo 0,4% all'Oceania, con un dato comunque in aumento, anche se equivalente a meno di 2 milioni di Euro.

Figura 14.15 - I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio per l'export (dati in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

Area	2011	2012	Variazione %
Europa	447.943.534	464.859.443	3,78%
Africa	16.573.037	24.857.585	49,99%
America	38.105.227	44.636.457	17,14%
Asia	38.754.035	44.293.263	14,29%
Oceania e altri territori	1.211.135	1.907.094	57,46%
Totale	542.586.968	580.553.842	7,00%

L'Europa continentale rappresenta ancora l'80% della destinazione delle merci; l'Eurozona è il principale partner commerciale della nostra provincia. Volendo entrare nel dettaglio rispetto ai principali Paesi in questo ambito con cui il territorio locale intrattiene degli scambi il quadro è offerto dalla figura 14.16, che permette di apprezzare anche le variazioni sopravvenute nel 2012.

La figura 14.16 consente il confronto fra 2011 e 2012: Francia e Germania sono sempre i principali partner commerciali e, anzi, mentre nel 2011 insieme rappresentavano il 46% del totale dell'export, nel 2012, rappresentano quasi il 50% del totale e delle merci esportate dalla provincia di Sondrio, con aumenti registrati soprattutto nell'export verso la Germania, individuata anche come destinazione "d'elezione" per molte imprese locali, e scelta come oggetto di iniziative mirate di internazionalizzazione nel quadro del progetto del Club degli Esportatori⁴ proprio per lo sviluppo delle relazioni commerciali in Germania - Baden Wuttemberg. Aumenta anche la quota delle esportazioni locali verso il Regno Unito che nel 2012 è destinazione del 9% del totale esportato dal territorio. Si registrano invece riduzioni nell'export verso molti Paesi europei, in particolare Spagna, Polonia, Belgio, Paesi Bassi, Grecia, come evidenziato nella figura 14.16.

Rispetto ai rapporti commerciali con la Svizzera, la quota di merce esportata aumenta, passando dal 12,7 al 13,3%, per un controvalore pari a 77 milioni di Euro, dai 69 milioni di Euro del 2011 e dai 65 milioni del 2010.

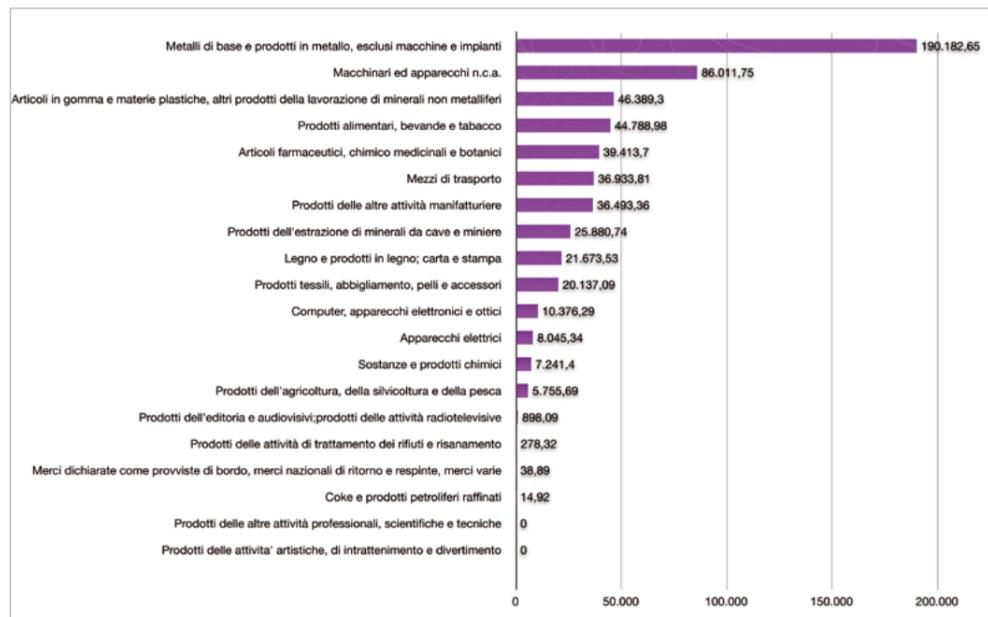
4 Vedi paragrafo sulle iniziative camerali sul tema nella parte finale del presente capitolo

Figura 14.16 - Paesi Eurozona per percentuale di esportazioni (valore in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

Paese	2011	2012	Variazione %	Quota % su tot. U.E. 27 2012
Francia	91.177.288	94.378.923	3,5%	26,19%
Germania	73.495.858	83.178.103	13,2%	23,08%
Regno Unito	27.735.224	32.360.848	16,7%	8,98%
Austria	22.626.080	22.539.281	-0,4%	6,25%
Spagna	27.039.600	21.367.356	-21,0%	5,93%
Polonia	23.913.512	20.236.323	-15,4%	5,62%
Belgio	22.646.929	15.616.863	-31,0%	4,33%
Paesi Bassi	15.673.199	14.234.329	-9,2%	3,95%
Portogallo	9.480.473	8.511.758	-10,2%	2,36%
Svezia	5.972.762	6.815.025	14,1%	1,89%
Ceca, Repubblica	5.524.055	5.387.842	-2,5%	1,50%
Grecia	7.084.798	5.052.489	-28,7%	1,40%
Ungheria	4.147.233	4.973.845	19,9%	1,38%
Romania	5.513.086	4.617.155	-16,3%	1,28%
Slovenia	3.209.874	4.340.808	35,2%	1,20%

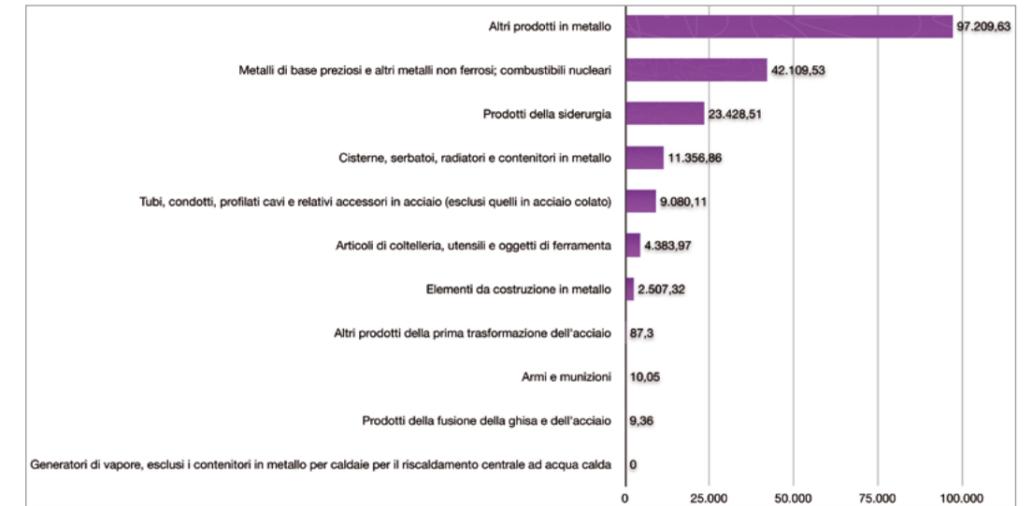
La figura 14.17, simmetricamente a quanto fatto per la Lombardia, permette di prendere in considerazione le principali merci esportate. Le prime categorie di merci esportate non presentano modifiche significative rispetto al 2011: metalli, macchinari, articoli in gomma plastica e prodotti alimentari e farmaceutici sono i principali: si registrano aumenti per i metalli (+8% in valore) per gli articoli in gomma (+15%) e per gli alimentari (+14%) mentre si registra un calo per i macchinari (-7%). In controvalore le prime cinque categorie individuate rappresentano oltre 406 milioni di Euro di export (in aumento rispetto ai circa 390 milioni che le stesse categorie rappresentavano nel 2011).

Figura 14.17 - Classifica delle tipologie aggregate di merci esportate (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



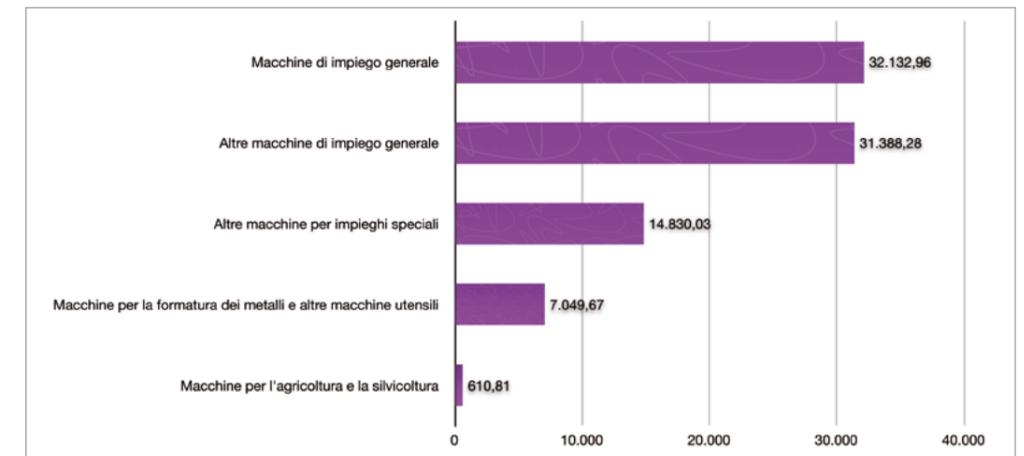
Se si scende ad un ulteriore livello di dettaglio, è possibile considerare le specificità delle prime categorie individuate, "metalli di base", "macchinari" e "articoli in gomma e plastica", come evidenziato nelle tre figure, 14.18, 14.19 e 14.20. Per la categoria metalli di base e prodotti in metallo prevalgono altri prodotti in metallo e altri metalli di base preziosi e non.

Figura 14.18 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Metalli di base, prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



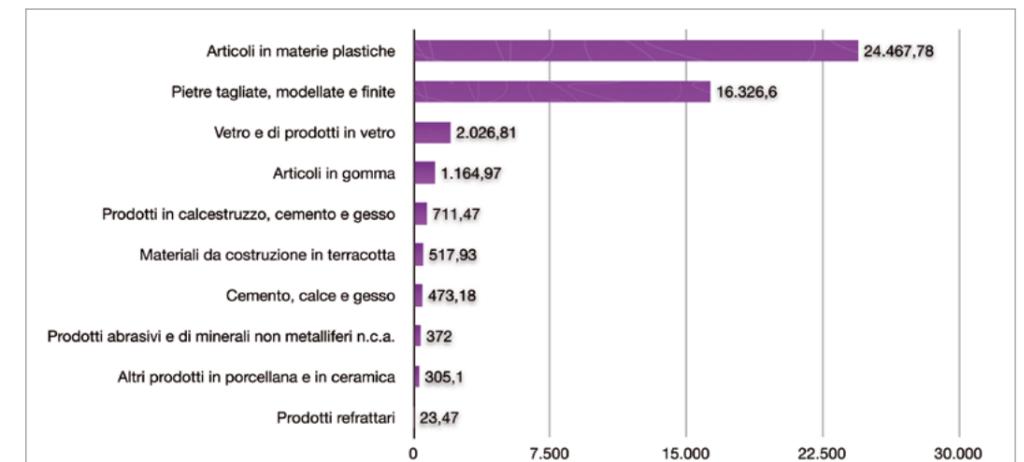
All'interno della categoria macchinari ed apparecchi rientrano soprattutto varie macchine di impiego generale e a seguire macchinari per impieghi speciali.

Figura 14.19 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Macchinari ed apparecchi n.c.a" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Nella categoria articoli in gomma e materie plastiche, vi sono soprattutto articoli in materie plastiche e pietre tagliate e modellate, vetro, prodotti in vetro, gomma e a seguire calcestruzzo (quest'ultima sub categoria registra una contrazione da 744 a 711.000 Euro circa).

Figura 14.20 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Articoli in gomma e materie plastiche" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Se ci si muove poi ad osservare le merci più esportate dalla provincia di Sondrio, si rileva che rispetto al 2011, cresce l'importo relativo ad altri prodotti in metallo (da 81 milioni a 97 milioni di Euro); a seguire si trovano metalli di base (con un incremento dai 37 milioni del 2011 ai 42 del 2012); seguono medicinali e prodotti farmaceutici, che incrementano il valore esportato dai 32 milioni del 2011 ai 37 milioni del 2012. Per le macchine di impiego generale invece si registra una leggera contrazione: dai 33 milioni del 2011 ai circa 32 del 2012. Da registrare notevolissimi incrementi per navi e imbarcazioni: da 7 a 23 milioni di Euro e carne lavorata: da circa 3,5 milioni di Euro a 17 milioni di Euro (qui rientra in particolar modo l'export della bresaola).

Figura 14.21 - **Merici più esportate.** Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

Tipologia	Importi in migliaia di Euro (2012)
Altri prodotti in metallo	97.209,6
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	42.109,5
Medicinali e preparati farmaceutici	37.074,2
Macchine di impiego generale	32.133,0
Altre macchine di impiego generale	31.388,3
Articoli in materie plastiche	24.467,8
Navi e imbarcazioni	23.807,5
Minerali di cave e miniere n.c.a.	23.521,7
Prodotti della siderurgia	23.428,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	17.658,3
Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	16.378,8
Pietre tagliate, modellate e finite	16.326,6
Altre macchine per impieghi speciali	14.830,0
Tessuti	13.647,2

Le importazioni in provincia di Sondrio

Come accennato sopra, nel 2012 in provincia di Sondrio le importazioni si sono ridotte del 16%, da 464 milioni di Euro (464.001.146) nel 2011 a quasi 390 milioni di Euro (389.914.650) nel 2012. Dal punto di vista dei Paesi di provenienza delle merci verso la provincia di Sondrio, si registrano contrazioni da tutti i continenti, più marcate in percentuale per l'Africa e l'America (-18% per entrambe), leggermente meno per l'Europa (-16%); tale valore determina in ogni caso la media complessiva della riduzione delle importazioni, essendo anche l'area da cui proviene la maggior parte delle importazioni in Valtellina e Valchiavenna, passando da quasi 400 milioni di Euro (399.562.222) a 334 milioni di Euro (334.608.335) nel 2012. Più contenuta è la contrazione delle importazioni dall'Asia (-7%). Le importazioni dall'Oceania sono le più basse in valore, equivalgono allo 0,1% del totale importato e rispetto al 2011 segnano una contrazione del 35%, passando da oltre 600.000 Euro del 2011 a 388.105 Euro del 2012.

Figura 14.22 - **I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio per l'import (dati in Euro).** Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

Area	2011	2012	Variazione %
Europa	399.562.222	334.608.335	-16,26%
Africa	6.487.555	5.316.302	-18,05%
America	31.479.337	25.617.735	-18,62%
Asia	25.866.950	23.984.173	-7,28%
Oceania e altri territori	605.082	388.105	-35,86%
Totale	464.001.146	389.914.650	-15,97%

Considerato il peso dell'Europa, che rappresenta l'origine per l'85,8% dei prodotti importati in provincia anche nel 2012, risulta di interesse scendere in maggiori dettagli per osservare quali siano le aree europee da cui principalmente la provincia di Sondrio importa.

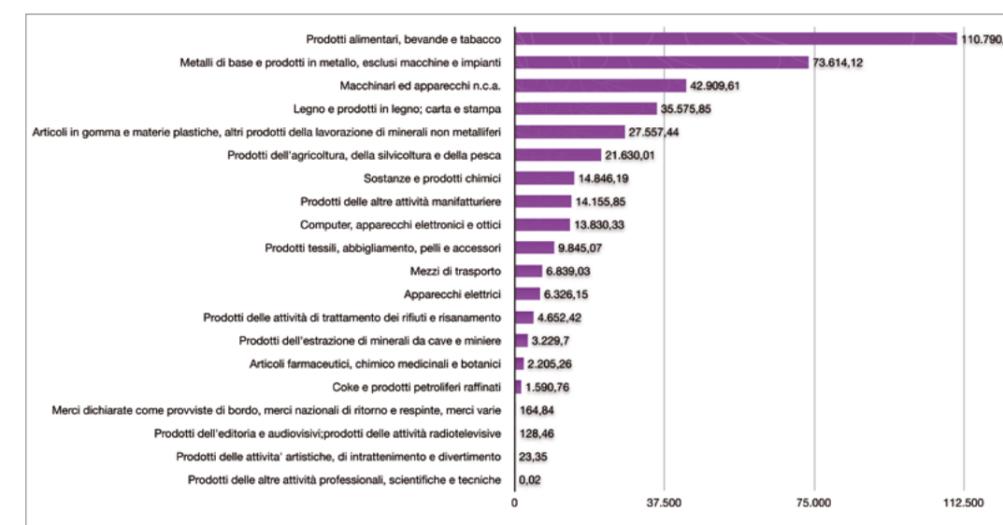
Ai primi posti si mantengono sempre Germania e Paesi Bassi, che insieme sono origine per il 42% dei prodotti importati dall'Unione Europea. La Germania si mantiene ancora in testa nonostante una significativa contrazione delle importazioni pari a quasi il 20%. Più marcata la contrazione delle importazioni in provincia dalla Francia, che incide al punto di permettere un superamento da parte della Polonia, che nel 2012 rappresenta il terzo Paese europeo per origine di prodotti con destinazione Valtellina e Valchiavenna. Si tratta principalmente di prodotti afferenti alle categorie merceologiche "legno e prodotti di legno, carta e stampa", di "prodotti alimentari" e di "metalli di base". È sempre opportuno ricordare che dai Paesi Bassi avviene il transito delle carni che arrivano dal Sud America e che vengono impiegate nell'industria della bresaola valtellinese. Se ci si confronta con il 2011, le contrazioni più forti sono da Francia, Regno Unito, Slovacchia e Danimarca. Aumentano invece le importazioni dal Belgio, dalla Svezia e dalla Romania, queste ultime quasi raddoppiate.

Figura 14.23 - **Classifica dei Paesi Eurozona per percentuale di importazioni (Valore in Euro).** Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

Paese	2011	2012	Variazione %	Quota % su tot. U.E. 27 2012
Germania	98.169.960	78.623.814	-19,9%	26,07%
Paesi Bassi	49.609.718	49.646.705	0,1%	16,46%
Polonia	28.924.377	26.978.420	-6,7%	8,94%
Francia	31.280.190	23.760.278	-24,0%	7,88%
Austria	23.526.839	19.741.426	-16,1%	6,55%
Belgio	15.894.299	17.519.036	10,2%	5,81%
Svezia	9.982.673	14.783.955	48,1%	4,90%
Spagna	15.226.188	13.977.749	-8,2%	4,63%
Regno Unito	16.578.770	12.656.179	-23,7%	4,20%
Irlanda	24.221.618	11.462.785	-52,7%	3,80%
Finlandia	8.656.766	8.723.798	0,8%	2,89%
Slovacchia	10.258.101	7.466.534	-27,2%	2,48%
Romania	2.561.506	4.764.859	86,0%	1,58%
Danimarca	5.278.354	3.938.269	-25,4%	1,31%
Ungheria	2.871.290	1.915.106	-33,3%	0,63%

Se si considerano le principali categorie di merci che arrivano in provincia di Sondrio dall'estero, si confermano al primo posto i prodotti alimentari per un controvalore di 110 milioni di Euro (erano 134 milioni di Euro nel 2011, per una contrazione del 17,7%) e quelli del metalmeccanico.

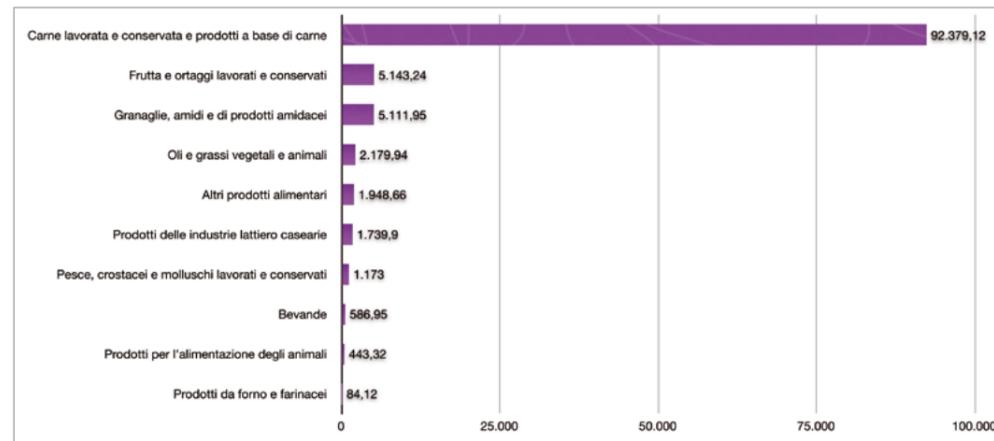
Figura 14.24 - **Classifica delle tipologie aggregate di merci importate (dati in migliaia di Euro).** Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Questi ultimi in valore erano stati pari a quasi 160 milioni di Euro nel 2011 e sono 115 milioni di Euro nel 2012, con una contrazione, per i metalli di base e prodotti in metallo del 34% sull'anno precedente. Anche il legname e i prodotti in legno sono fra le merci più importate in provincia di Sondrio; anch'essi registrano una contrazione di circa il 10% rispetto al 2011.

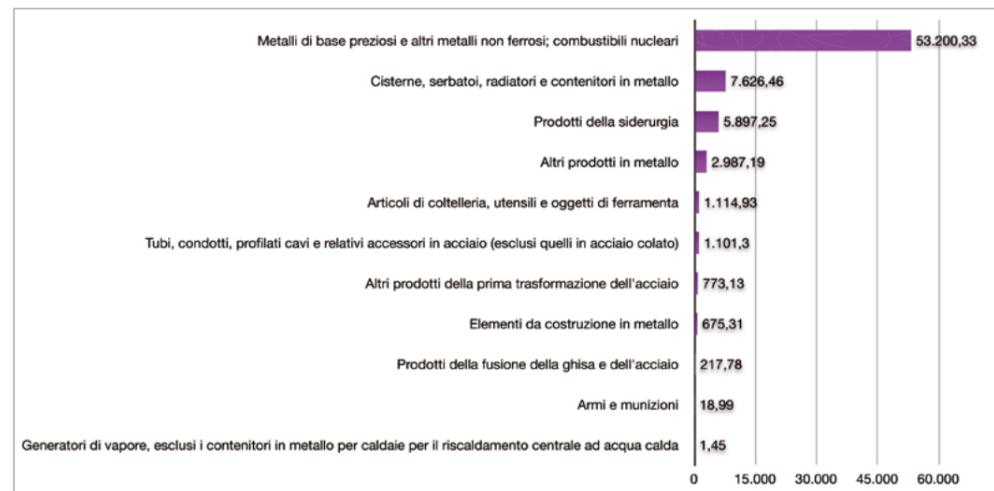
Per entrare nel dettaglio delle prime tre categorie, è possibile osservare le figure 14.25, 14.26, 14.27. Relativamente alla prima, per i prodotti alimentari si conferma la predominanza delle carni lavorate e conservate e prodotti a base di carne, che fanno l'83% di questa attività economica. Per le carni si registra una contrazione del 20% di importazioni rispetto al 2011; leggera contrazione anche per la frutta e invece aumento, del 18% nell'importazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei e del 13% di oli e grassi vegetali e animali.

Figura 14.25 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



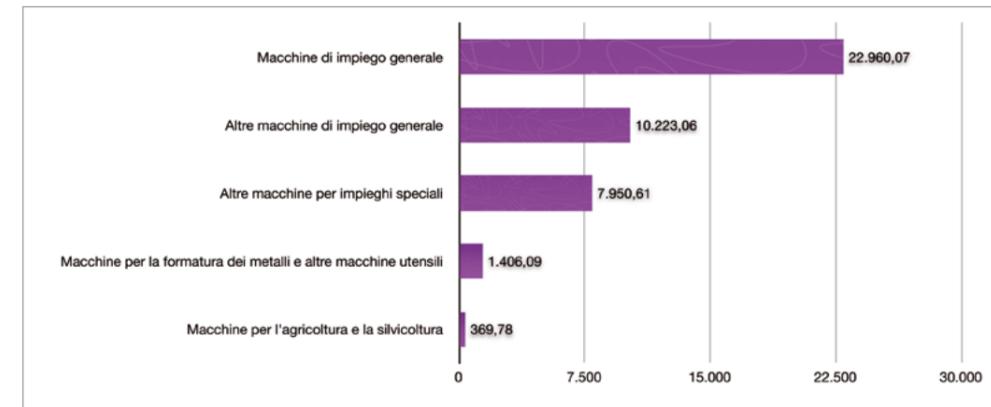
L'export della carne lavorata è passato dai circa 13,5 milioni di Euro del 2011 a 17,6 milioni di Euro nel 2012 registrando ancora un aumento rispetto al 2011. Considerando l'aumento sul fronte dell'export ma la netta riduzione dell'import ne risulta probabilmente in una minore disponibilità sul mercato nazionale nel 2012.

Figura 14.26 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Metalli di base e prodotti in metallo" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Nel metalmeccanico i principali prodotti importati sono metalli di base preziosi e altri materiali non ferrosi; nella categoria relativa ai macchinari soprattutto macchine di impiego generale e poi altre macchine di impiego generale e successivamente per impieghi speciali.

Figura 14.27 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Macchinari ed altri apparecchi n.c.a" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Se si considerano poi le merci più importate in dettaglio, la figura 14.28 riepiloga quanto osservato per le categorie principali: si evidenzia che le categorie principali non modificano posizione rispetto al 2011. Tutte però registrano contrazioni rispetto all'anno precedente, per il persistere della difficile congiuntura: -20% per le carni lavorate, come già rilevato, -38% per i metalli di base, -8% per pasta carta e cartone, -16% per le macchine di impiego generale. Nelle prime categorie soltanto le altre macchine per impieghi speciali registrano un incremento. Anche il valore relativo al legno grezzo importato si riduce del 10% circa, per un controvalore poco superiore a 11 milioni di Euro. Così come registrato a livello nazionale, infatti, anche nella provincia di Sondrio la crisi ha ridotto in particolar modo gli acquisti dall'estero.

Figura 14.28 - Merci più importate. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000

	Importi in migliaia di Euro (2012)
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	92.379,1
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	53.200,3
Pasta carta, carta e cartone	26.143,0
Macchine di impiego generale	22.960,1
Articoli in materie plastiche	19.120,3
Legno grezzo	11.398,9
Altre macchine di impiego generale	10.223,1
Altre macchine per impieghi speciali	7.950,6
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	7.626,5
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	7.427,0
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6.726,6
Componenti elettronici e schede elettroniche	6.193,9
Prodotti della siderurgia	5.897,3
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	5.707,6

I risultati registrati dalla provincia di Sondrio nel 2012 confermano, comunque, un forte interesse ad essere presenti sui mercati esteri, con un rafforzamento delle esportazioni cui si contrappone la riduzione delle importazioni legata alla crisi. Simmetricamente a quanto fatto per le considerazioni a livello nazionale, è opportuno osservare che, quindi, il saldo della bilancia dei pagamenti raddoppia e questo dal punto di vista macroeconomico è una buona cosa perché significa che si esporta più di quanto si importi; ma se si guarda all'economia reale le importazioni si riducono perché la domanda interna si contrae. Ecco quindi che è necessario a tutti i livelli ricorrere a strategie di lungo periodo per riavviare l'economia e favorire lo sviluppo del sistema locale. Rafforzare e consolidare i collegamenti, insieme all'innovazione, multidimensionale e di sistema, rimane strategia chiave in un'ottica di ripresa che gli osservatori preannunciano da fine 2013. In quest'ottica chiave sarà anche la vetrina internazionale rappresentata da Expo, in un percorso di conoscenza e avvicinamento, puntando su e rafforzando i propri punti di forza.

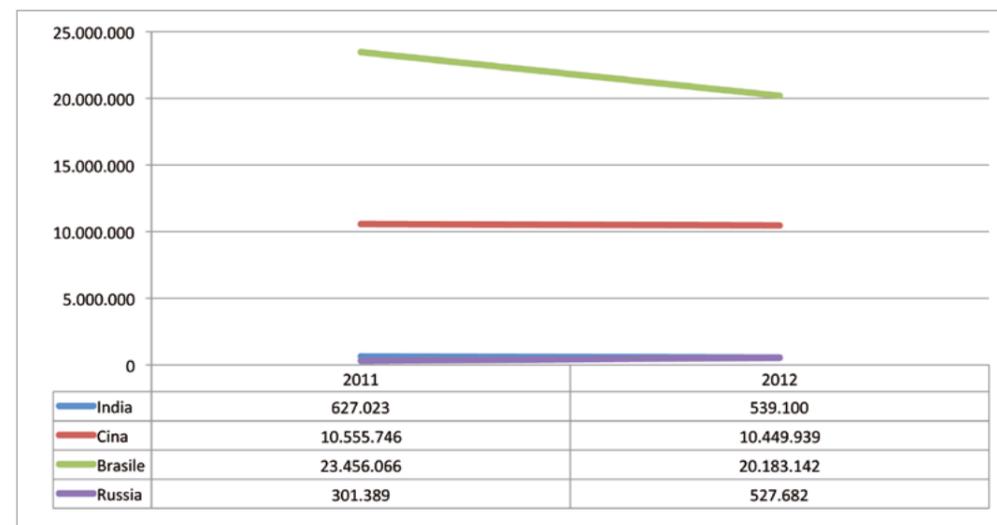
La provincia di Sondrio e i rapporti commerciali con i Paesi BRIC: import ed export

Come già proposto lo scorso anno, e proprio in considerazione della difficile congiuntura e del traino comunque rappresentato dal commercio internazionale, consideriamo anche per la provincia di Sondrio i rapporti commerciali con i Paesi BRIC, per analizzarne l'andamento.

Partendo dalla Cina, il flusso di merci in entrambi i sensi si contrae rispetto al 2011: le importazioni si riducono dell'1% mentre le esportazioni segnano una contrazione del 34% (da 9 a 6 milioni di Euro circa). Segnano una contrazione anche i flussi commerciali da e verso il Brasile (-14% le importazioni, -4% le esportazioni), mentre aumentano le importazioni dalla Russia del 75% anche se si riducono le esportazioni verso quel Paese del 41%. Quanto all'India, contrazioni sono registrate sia rispetto all'import sia rispetto all'export, rispettivamente del 14% e del 77%. Va rilevato, poi, che il peso dei BRIC negli scambi commerciali della provincia di Sondrio è ancora limitato: Brasile, Russia, India e Cina sono origine per circa 31 milioni di Euro di merci in valore e destinazione per un flusso di merci il cui controvalore è pari a poco meno di 14 milioni di Euro.

Se si considerano i flussi di import dai vari Paesi BRIC si osserva che fra questi il Paese principe per le importazioni è il Brasile con quasi 20 milioni di Euro di prodotti alimentari importati, totalmente ascrivibili alla carne lavorata necessaria per la produzione della bresaola.

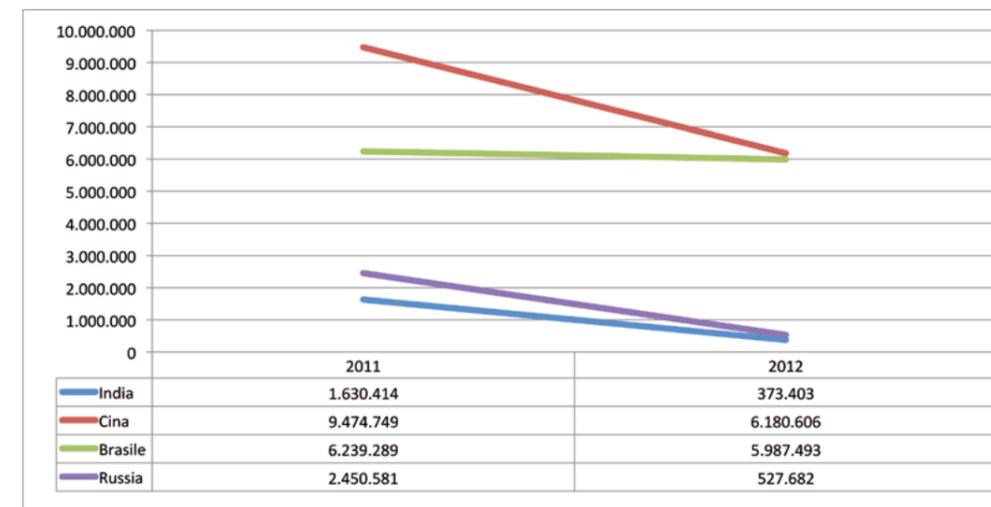
Figura 14.29 - Flussi di importazione dai Paesi BRIC in provincia di Sondrio - 2011/2012 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Come si può osservare dalla figura 14.29, negli ultimi due anni c'è stata una netta contrazione delle importazioni dal Brasile (equivalente alla contrazione di import di carne lavorata già rilevata sopra). I principali prodotti importati sono, come nel 2011, prodotti delle attività manifatturiere e in primis carne lavorata, a seguire delle attività metalmeccaniche (35% circa), per la maggior parte, e successivamente prodotti di agricoltura e silvicoltura e poi di abbigliamento.

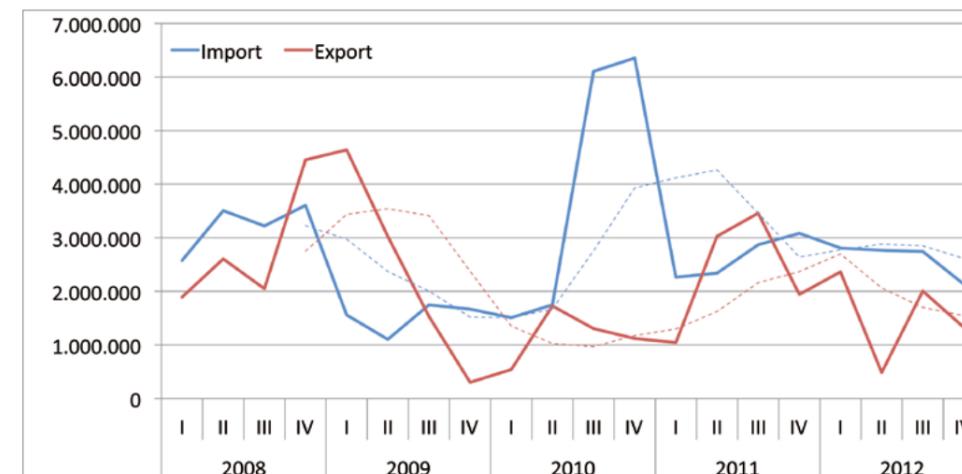
Se si considerano i flussi di esportazione verso i BRIC si può osservare che negli ultimi due anni c'è stato un netto calo di flusso di merci verso quei Paesi, per una contrazione complessiva del 34% circa e punte di -77% verso l'India e -78% verso la Russia. Si riduce anche il quantitativo di merce con destinazione Cina (-34%) e Brasile (-4%).

Figura 14.30 - Esportazioni della provincia di Sondrio dai Paesi BRIC. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



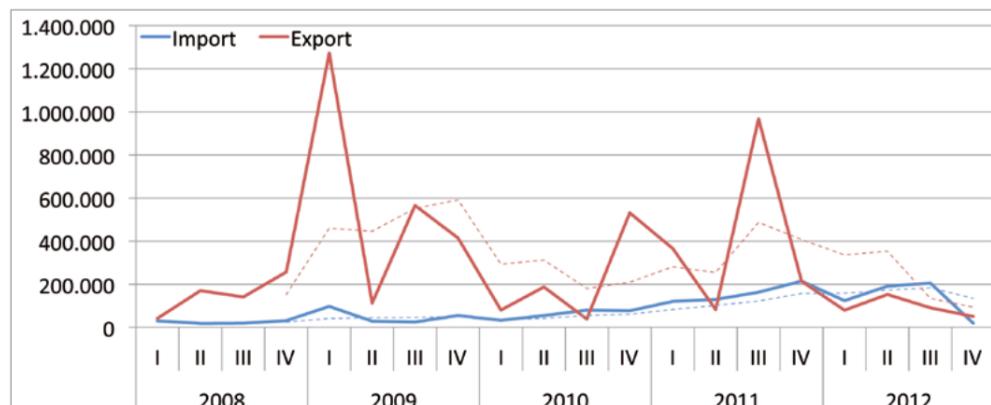
Per questi Paesi, le principali merci esportate dalla provincia di Sondrio sono prodotti della metallurgia e macchinari e altre apparecchiature, di fatto prodotti del metalmeccanico che rappresentano come noto la gran parte dell'export valtellinese. Più in dettaglio, considerando la destinazione Cina, si rileva che l'83% dei prodotti che vi vengono esportati da Valtellina e Valchiavenna riguardano merci delle due categorie indicate. Sono principalmente articoli in gomma e materie plastiche (circa il 30% del totale) le merci esportate dalla provincia verso l'India. Verso il Brasile, oltre a esportazione di macchinari per circa il 30% del totale esportato da Sondrio in quel Paese, degno di nota è anche il quantitativo relativo a mezzi di trasporto per un controvalore pari a oltre 1 milione di Euro e equivalente al 17% del totale ivi esportato. E' stato già evidenziato che in un quadro congiunturale difficile, a livello generale, il traino è stato per quanto possibile rappresentato dagli scambi commerciali internazionali, specie con i Paesi emergenti, anche se già nel 2012 e poi per gli inizi 2013 ha segnato un rallentamento. Per la provincia di Sondrio, Cina, India, Brasile e Russia rappresentano partners interessanti non solo per l'importazione ma soprattutto come destinazione per i prodotti made in Valtellina. Si tratta di Paesi in crescita (sia pur con tassi di crescita che hanno negli ultimi tempi registrato dei rallentamenti) che puntano sempre di più su innovazione e qualità e politica industriale solida. Agire in rete, adottando anche modelli di cosiddetta innovazione "frugale" come già fatto in India e in Cina, potrebbe essere uno dei modi per "aggredire" insieme mercati in espansione con importanti opportunità per le imprese del territorio, attraverso metodologie di condivisione e di open innovation con percorsi di evoluzione specifici. In modo più specifico è infine opportuno considerare le linee di tendenza, al netto delle componenti stagionali nei flussi commerciali della provincia di Sondrio da e verso ciascuno dei Paesi BRIC.

Figura 14.31 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso la Cina in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



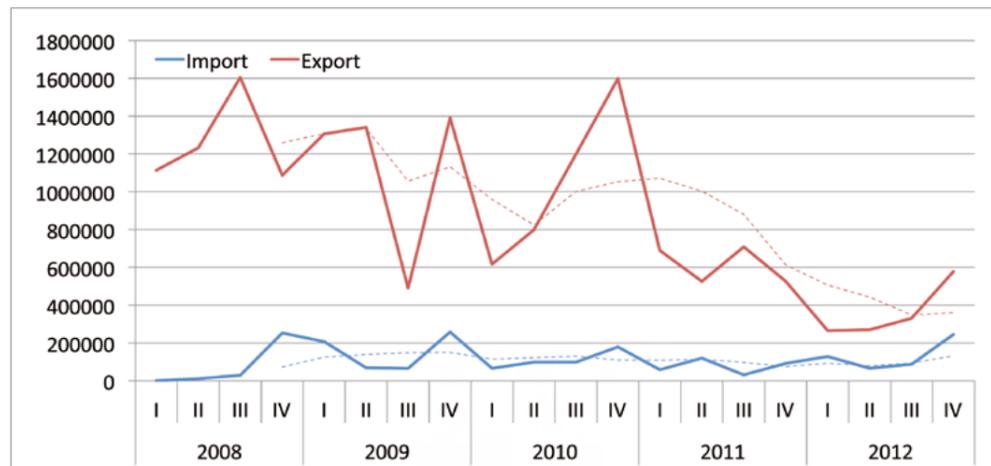
Considerando la Cina si può aggiungere che sia import sia export segnano andamenti e tendenze in netto calo, con il trend delle esportazioni che dal calo registrato sembra accennare nell'ultimo periodo ad un rallentamento, mentre quello delle importazioni presenta invece un calo più dolce.

Figura 14.32 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso l'India in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Spostandosi all'India, le linee di trend evidenziano cali significativi nell'export ma anche nell'import. Come già rilevato si tratta in particolare di prodotti delle attività manifatturiere per l'export e prodotti di agricoltura e silvicoltura per l'import per un'area che copre ancora poco delle relazioni commerciali valtellinesi e che nel 2012 ha registrato netti cali rispetto al 2011 sul fronte dell'export, in tutti i periodi, meno invece sul fronte delle importazioni, che tranne nel primo e ultimo trimestre, hanno invece registrato un aumento. A livello italiano, molte sono le collaborazioni avviate con l'India e anche per gli operatori locali, agendo per step successivi, potrebbe essere importante considerare modalità di azione congiunta e partnership anche di ricerca con aziende e istituti che vi operano.

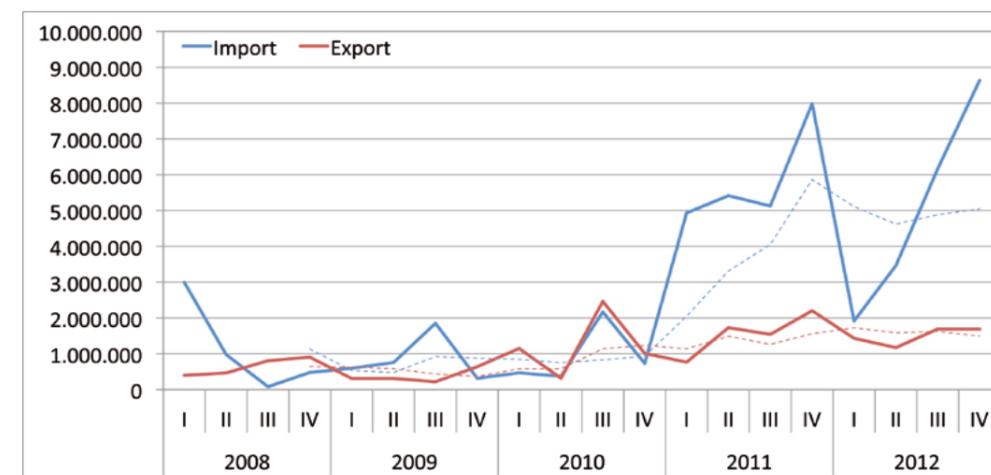
Figura 14.33 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso la Russia in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Osservando più in dettaglio le relazioni commerciali con la Russia, si conferma che dalla Russia vengono importati in modo specifico prodotti chimici (oltre 1/3 del totale), articoli in gomma e legno. La Russia, come già indicato sopra, è invece destinataria di macchinari e prodotti alimentari. Osservando le linee di trend si nota che nel 2012 sia export sia import hanno segnato forti rallentamenti, entrambi però si sono stabilizzati negli ultimi periodi e il trend dell'import ha anche accennato ad una ripresa.

Da ricordare anche che in un certo modo sul fronte dell'export andrebbe considerato anche il turismo, nel senso che anche la capacità di attrarre turisti russi sul territorio locale è una forma di export che è andata consolidandosi negli ultimi anni, avendo una quota di turisti russi che è ormai stabile (6%).

Figura 14.34 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso il Brasile in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb - Sintesi 2000



Infine, considerando il trend delle relazioni commerciali con il Brasile, si osserva che quello relativo alle importazioni si mantiene sostanzialmente stabile dopo un calo registrato nella prima parte dell'anno - e di fatto determinato dal netto calo delle importazioni dal Brasile registrato nel primo trimestre 2012 (da quasi 8 milioni di Euro nell'ultimo trimestre 2011 a quasi 2 milioni di Euro nel primo 2012), consistente in prodotti alimentari. Il trend delle esportazioni verso il Brasile infine, di fatto, si mantiene costante senza significative variazioni nell'arco dell'anno.

Essere presenti sui mercati esteri è importante: le iniziative di internazionalizzazione

La presenza sui mercati esteri rappresenta una chiave importante per rafforzare la propria competitività, individuare possibili partners, rafforzare e diversificare il portafoglio dei propri prodotti, agendo su dimensioni più globali, anche secondo logiche di aggregazione. A questo proposito è opportuno ricordare l'iniziativa Ergon, a sostegno delle imprese che desiderano mettersi in rete, che in provincia di Sondrio ha registrato un impegno da parte camerale di 100.000 Euro nell'ambito del bando stesso, cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lombardia e sistema camerale, attivato nel corso del 2011 e aperto fino al 2013. In provincia di Sondrio 13 imprese hanno preso parte a 6 reti (nella misura dedicata alle aggregazioni di imprese⁵) per un totale complessivo di investimenti di oltre 1,3 milioni di Euro.

Rispetto alle opportunità rappresentate dai contratti di rete, è utile poi segnalare che, attraverso una specifica analisi territoriale, sono state rilevate le reti collaborative informali esistenti sul territorio. Si è proceduto poi a muoversi secondo attività di sensibilizzazione per favorire una creazione di aggregazioni più stabili e tale azione ha portato alla creazione di 2 reti (formalizzate con contratto di rete).

Nell'ambito della presenza sui mercati esteri, ricordiamo in particolare il progetto "Club degli Esportatori", voluto dalla Camera di Commercio di Sondrio e cofinanziato dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, già avviato a fine 2010 e che aveva concluso la prima fase all'inizio del 2012. Nel 2012 è stata portata avanti la seconda edizione dell'iniziativa nata con l'obiettivo di rafforzare cultura e formazione sui temi dell'internazionalizzazione e promuovere un accompagnamento specifico delle imprese sui mercati internazionali, condividendo esperienze, rafforzando il know how e aumentando le relazioni e il network. Le 48 imprese aderenti sono state ripartite in due gruppi: quello "Basic" (18 imprese) destinato alle aziende che non hanno esperienze internazionali e interessate in particolar modo al mercato svizzero, e imprese Senior (n 30) per aziende che hanno un fatturato estero maggiore del 10% e focalizzate invece su iniziative di penetrazione del mercato tedesco, che - ricordiamo - da sola fa il 14% dell'export totale della provincia di Sondrio - e particolarmente del Baden Wurttemberg.

⁵ Accanto a tale misura, principalmente orientata all'export, ricordiamo anche quella dedicata alle aggregazioni nel commercio turismo e servizi che ha interessato 8 imprese che hanno realizzato 3 reti

Un'altra iniziativa volta sempre a rafforzare la limitata propensione all'export è stata il progetto Lombardy Export Trade per la costituzione di un network di sostegno e supporto alla creazione di processi eccellenti per l'internazionalizzazione di imprese che muovono i primi passi sul mercato. Finanziato sul Fondo Perequativo tramite l'Unione Regionale e con un incremento di fondi da parte della CCIAA di Sondrio per permettere a più aziende di usufruire dei servizi offerti, prevede check-up on line per il posizionamento dell'azienda rispetto ai temi dell'export, analisi delle potenzialità e del possibile posizionamento sui mercati internazionali, definizione del programma di internazionalizzazione, ripartito fra interventi commerciali e di marketing per l'estero costruiti in modo mirato e a elevato valore aggiunto per ogni impresa.

Importante ricordare poi la missione economica realizzata sul mercato del nord Europa ad Amsterdam, in giugno. Si è trattato della prima missione per il settore turistico organizzata in collaborazione e con il cofinanziamento di Valtellina Turismo, con la partecipazione di 14 operatori che hanno incontrato i buyer di Olanda e Germania.

Altro progetto che è continuato nel 2012 è il "Progetto Legno Svizzera" volto a rafforzare e consolidare la presenza delle imprese artigiane del settore legno (produzione mobili e serramenti, lavori di falegnameria) in Svizzera, favorendo così la crescita di competenze specifiche e la realizzazione di circuiti di cooperazione fra le imprese coinvolte. Altre iniziative sul fronte del supporto all'internazionalizzazione sono state ad esempio quelle relative al sostegno per la partecipazione a fiere internazionali in Italia (37 aziende finanziate su 14 fiere) e all'aggiornamento di strumenti di comunicazione basic per l'estero, per 23 domande accolte. Nel 2012, complessivamente, le risorse investite da parte camerale per la promozione sull'internazionalizzazione sono stati 341.771 Euro.

Le iniziative sul tema internazionalizzazione all'interno del progetto Alps Benchmarking

Fra gli obiettivi del progetto di collaborazione fra territori alpini, Alps Benchmarking, rientra quello strategico di mettere in luce i punti di forza ed individuare le relative aree di miglioramento, per lavorarci insieme: per questo il gruppo di lavoro ha raccolto, analizzato e condiviso anche dati qualitativi. Uno dei punti qualificanti è stato il confronto fra le esperienze più significative, individuandone condizioni di contesto, riproducibilità e criticità. Ci si è voluti concentrare sul tema dell'internazionalizzazione⁶, particolarmente pregnante per lo sviluppo del sistema delle imprese e del sistema economico locale nell'attuale contesto di debolezza di molti mercati "domestici", anche perché i territori coinvolti hanno una propensione all'export inferiore a quella media nazionale (con la sola eccezione di Belluno, ben al di sopra dei valori medi) ed anche il grado di apertura al commercio estero vede risultati in molti casi lontani dalla media. Nell'ambito dell'attività di collaborazione fra i tecnici responsabili dello studio e dell'analisi dei sistemi locali sono così state raccolte 17 iniziative esemplari concluse di recente o in corso di realizzazione, rispetto alle quali sono emersi quattro spunti di riflessione, condivisi e presentati anche nel "Primo rapporto di benchmarking" realizzato congiuntamente fra tutti i territori alpini.

Un terzo delle best practices è qualificabile come "progetto complesso" (per caratteristiche e numerosità di azioni, partner coinvolti...): accanto quindi a tutta una serie di iniziative di impatto ma che richiedono un medio sforzo organizzativo, le Camere sono spesso impegnate in progetti che richiedono un impegno molto elevato anche in termini di progettazione e coordinamento.

Tutte le Camere operano in forte collegamento con il sistema regionale (Regione, Unioncamere, Centro Estero) e a volte, nazionale (ICE), elemento che garantisce maggiore efficienza ed efficacia alle azioni. Le Camere guidano oltre la metà delle iniziative, ma anche in questo almeno uno degli interlocutori regionali è quasi sempre coinvolto. Inoltre almeno 1/3 dei progetti vede esplicitamente coinvolti altri partner (associazioni di categoria, consorzi...): anche questo un segnale della capacità di dialogare con il territorio e coordinare al meglio i vari interventi.

L'area-target omogenea prevalente è europea o limitrofa (Svizzera) ma poco meno dei due terzi delle iniziative guarda a BRIC, area asiatica e paesi arabi, USA, altri mercati - aree ad alto potenziale - alle quali le imprese di minori dimensioni hanno più difficoltà d'accesso.

Per quanto riguarda le tipologie di azioni, il concreto supporto all'esplorazione dei mercati esteri e alla ricerca di opportunità di business (organizzazione di missioni incoming e outgoing, b2b e workshop, fiere internazionali) prevale decisamente sulle altre che spesso sono di complemento a questa tipologia (in particolare formazione/aggiornamento).

Le iniziative che coniugano esplicitamente innovazione ed internazionalizzazione - un binomio di per sé indissolubile - sono rare: le singole Camere realizzano specifici progetti sul tema di ricerca ed innovazione, ma non collegandole direttamente alla presenza sui mercati internazionali.

Può inoltre stupire, considerate dimensioni e caratteristiche delle imprese, che non siano molte le azioni esplicitamente dirette alla creazione/sviluppo di reti, un elemento che potrebbe supportare i processi di internazionalizzazione delle PMI locali.

Questo dato va comunque letto in relazione ai settori coinvolti: quasi 2/3 delle azioni sono di supporto a singoli settori e spesso si rivolgono a filiere (bioedilizia, sistema casa - ad esempio).

I singoli settori risultano espressione delle diverse peculiarità locali, sia a livello di eccellenze produttive che di "maturità" nelle esperienze di collaborazione Camera-imprese.

Tornando alle iniziative, le missioni commerciali (incoming e outgoing), i workshop ed i b2b sono importanti per favorire la reciproca conoscenza fra gli operatori italiani e stranieri (di solito buyer o comunque soggetti decisivi per entrare in un nuovo mercato/sviluppare la propria presenza). Ad esempio "Buy Made in Veneto", realizzata dal sistema camerale veneto, ha visto l'organizzazione di visite di importatori, grossisti, rappresentanti di catene commerciali etc. che hanno incontrato i potenziali fornitori di Belluno e veneti nell'arco di due giornate. Anche la missione di operatori francesi del settore lapideo ad Aosta, ha previsto visite alle aziende locali e successivamente incontri bilaterali. Il "Roadshow delle Camere di commercio in Asia" organizzato a Trento ha il suo punto di forza in un incontro di formazione sui mercati emergenti e successivi incontri individuali con le aziende. Analoghe considerazioni si applicano per il "Progetto Legno Svizzera" di Sondrio, con missioni incoming ed outgoing, Explore di Belluno con i b2b per la filiera della bioedilizia. Queste iniziative spesso hanno previsto momenti di formazione ed aggiornamento alle imprese e, nei progetti più complessi, costituiscono uno degli step per accompagnare le imprese sui mercati esteri.

Ad esempio la "promozione del comparto agroalimentare lombardo in Nord America-Canada" alla quale ha partecipato Sondrio prevede formazione, missione e partecipazione a fiere in USA. Anche Lago Maggiore Casalinghi" realizzato a Verbania affianca ad altre azioni l'organizzazione della missione collettiva nella fiera internazionale più importante per il settore, in Germania. La partecipazione alle fiere internazionali è da sempre una delle leve usate dalle imprese che, se di piccole dimensioni, possono faticare a sostenere i costi sia per così dire vivi ma anche quelli organizzativi di partecipazione. Sono quindi numerose le azioni segnalate: a quelle già citate si affianca la partecipazione all'evento top del settore ortofrutticolo nazionale "Fruit Logistica" organizzata da Trento.

All'organizzazione della partecipazione si affianca anche l'erogazione di contributi, come ad esempio il bando provinciale fiere internazionali di Sondrio cui si affiancano i voucher per l'internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde ed il bando di aggiornamento strumenti di comunicazione estera, ancora di Sondrio, di contribuzione alla realizzazione degli strumenti come cataloghi, brochure, siti web.

Si è già sottolineata l'importanza della formazione ed aggiornamento per supportare le imprese nei processi di internazionalizzazione: proprio per questo alle iniziative già citate - in cui la formazione è propedeutica alla partecipazione a missioni, b2b, fiere etc - si aggiungono alcuni progetti come i "seminari di formazione sull'internazionalizzazione", articolati in 5 momenti formativi che attraverso Unioncamere Lombardia hanno coinvolto Sondrio così come il "Club degli Esportatori". Il progetto "Explorer" di Belluno ha visto realizzare un seminario sull'architettura sostenibile ed un convegno sul risparmio energetico: in questo come in molti altri progetti il momento formativo, sempre gradito dalle imprese, è anche occasione per sviluppare ulteriori azioni - in questo caso facilitare la cooperazione delle imprese dell'area transfrontaliera italo-austriaca.

⁶ Estratto da "Report di benchmarking condiviso: Alps Benchmarking insieme per crescere" - progetto realizzato dalle CCIAA Alpine - 2012

All'attività di formazione si affianca quella di consulenza, perlopiù gratuita: un servizio presente in buona parte delle Camere di commercio italiane - a testimoniare necessità ed efficacia. Nell'arco alpino si segnalano come esempi lo "sportello per l'internazionalizzazione Lombardia Point" - presente a Sondrio tramite il sistema camerale lombardo e che offre consulenza gratuita on line, oltre le attività formative già citate - e lo "sportello internazionalizzazione" di Belluno, con il coordinamento di Unioncamere Veneto e Centro Estero Veneto; lo stesso modello si articola a Verbania tramite Unioncamere Piemonte e Centro Estero per l'internazionalizzazione del Piemonte.

Le reti di impresa sono spesso considerate "la risposta più efficace alle necessità di competitività e di innovazione" delle PMI: consentono di raggiungere economie di scala e di conoscenza, ridurre costi e rischi dei processi di internazionalizzazione ed innovazione e, vantaggio importante per imprese "fascabili", di fare massa critica sui mercati. Le reti competitive possono essere reti di difesa - ad esempio per ridurre i costi ed ampliare il portafoglio clienti, o "reti di attacco", per sviluppare nuovi prodotti e servizi, entrare in nuovi mercati etc. Possiamo ricordare che nell'ambito del lavoro di collaborazione avviato, sono state raccolte 5 buone pratiche che hanno come obiettivo esplicito lo sviluppo di reti di collaborazione e reti d'impresa.

L'Aperitivo dell'imprenditore coinvolge a Trento 60 professionisti con quattro appuntamenti l'anno ed ha come obiettivo "creare occasioni di confronto e di scambio informale tra i professionisti che si occupano di commercio con l'estero all'interno delle aziende trentine, riunendoli a discutere su temi specifici identificati da loro stessi di volta in volta in un contesto informale". Lago Maggiore Casalinghi è un'Associazione Temporanea di Scopo che ha come capofila la Camera di Commercio di Verbania tramite la sua azienda speciale Fedora e come partecipanti 14 imprese e 3 associazioni di categoria. L'ATS ha concluso nel settembre 2011 un primo progetto del valore complessivo di 1.000.000 di Euro il 50% finanziato sul POR regionale, e sta realizzando un altro progetto di pari valore, sempre cofinanziato al 50%. All'esplorazione di nuovi mercati (Russia, EU) ed azioni promozionali si affianca la certificazione territoriale etico-ambientale (marchio Lago Maggiore Casalinghi) ed azioni dirette a sostenere l'innovazione. Explore viene realizzato a Belluno su coordinamento di Unioncamere del Veneto ed Eurosportello ed ha un'ampia partecipazione di partner locali. L'iniziativa promuove la cooperazione fra imprese italiane ed austriache della filiera della bioedilizia, con numerosi eventi di approfondimento e scambio, b2b, piattaforme di comunicazione. Lapidei del Lago Maggiore e dell'Ossola è un'Associazione Temporanea di Scopo che ha come capofila la Camera di Commercio di Verbania e come partecipanti 6 imprese e 3 associazioni di categoria. L'ATS sta realizzando un progetto del valore di 1.000.000 euro - il 50% finanziato dal Por Regionale - che prevede missioni incoming e partecipazione a fiere internazionali, la certificazione di filiera territoriale ed etico-ambientale, azioni per l'innovazione. Fra gli esempi raccolti nell'ambito delle attività di Alps Benchmarking, rientra anche il caso di Sondrio del Club degli Esportatori, come importante iniziativa già descritta, avviata nel 2010 e andata rafforzandosi e articolandosi su molteplici tematiche di formazione, presenza all'estero, aggregazione e missioni all'estero. Fra gli importanti risultati raggiunti condivisi con le altre Camere è stato evidenziato che l'intero gruppo di imprese del settore agroalimentare è stato qualificato Best Improved, costituendo una rete d'impresa che ha visto la sua formalizzazione nei primi mesi del 2012. Il binomio internazionalizzazione-innovazione è previsto da alcuni dei progetti appena citati: Explore ad esempio contempla la realizzazione di un modello di piattaforma virtuale di comunicazione fra le imprese transfrontaliere per lo scambio di conoscenze e lo sviluppo della gestione dei contatti d'affari on line. Lago Maggiore Casalinghi ha realizzato una ricerca relativa alle nanotecnologie applicate ai materiali, che ha affrontato alcuni temi individuati insieme alle imprese, giungendo alla realizzazione di alcuni prototipi. Alcune aziende hanno poi aderito alla proposta di collaborare con un studio di giovani ma affermati designer: in occasione dell'edizione 2012 del Salone del Mobile è stata presentata la prima collezione "Lago Maggiore Casalinghi" con prodotti ad alto impatto e legati da un tema (il paesaggio domestico), buon riscontro sui media e da parte dei buyer. I lapidei del Lago Maggiore e dell'Ossola stanno realizzando insieme al locale centro di ricerca "Centro Servizi Lapideo" ricerche applicate per incrementare la competitività delle imprese locali (studio sulle possibilità di impiego degli scarti di lavorazione del settore lapideo per recuperi e ripristini ambientali, opere d'ingegneria civile etc.; analisi compatibilità ambientale dei residui di lavorazione lapidei; analisi tecnica ed economica sull'impiego dei fanghi lapidei come filler per bitume etc).

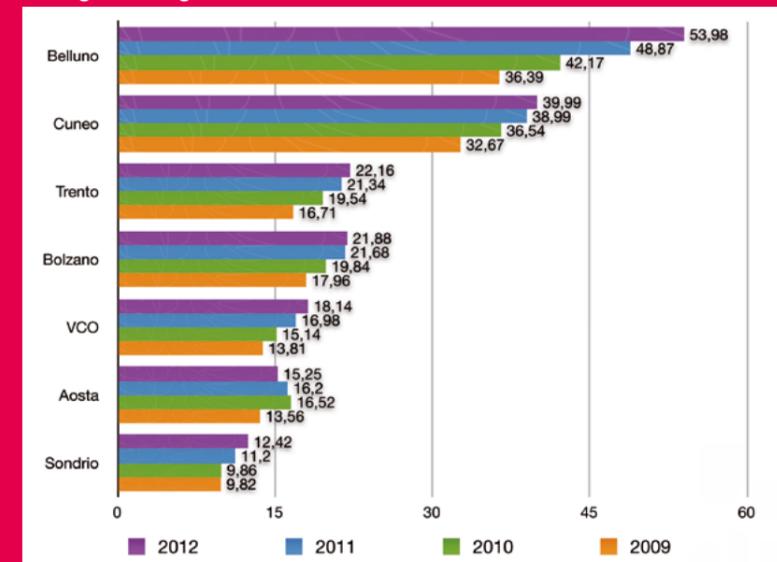


Le imprese italiane si trovano a dover fronteggiare una crisi persistente. Fra le strategie di risposta alla crisi, iniziative sul fronte dell'apertura sui mercati e dell'innovazione sono fondamentali. I dati dimostrano che a livello complessivo le imprese che innovano sono quelle che affrontano meglio la difficile situazione. Innovare e aprirsi ai mercati competendo sulla qualità e non sul prezzo è sempre più importante. Procedere in questo senso richiede una serie di servizi, di supporto all'innovazione, al partnering, alla partecipazione a fiere internazionali e incontri b2b per individuare partners commerciali e di ricerca con cui portare avanti le proprie iniziative. In un contesto sempre più globale dove è impensabile poter fare questo percorso da soli, diventa strategico agire in rete, anche attraverso azioni in aggregazione e servizi ad elevato valore aggiunto, con competenze e contributi specifici, diversificati a seconda del livello di sviluppo. Ricordiamo che lo Statuto Comunitario propone di perseguire un futuro di qualità per la provincia di Sondrio affinché sia "valle alpina lombardo-europea del XXI secolo" dove identità e radicamento sul territorio, da un lato, e apertura e circolazione di idee e conoscenze, dall'altro, sono elementi che si integrano e completano.

Nell'ambito del progetto Alps Benchmarking è stato condiviso da subito il tema dell'apertura internazionale con la condivisione e catalogazione di esperienze di supporto al consolidamento della penetrazione sui mercati esteri. Tale interesse si spiega anche per il fatto che i sei territori coinvolti hanno una propensione all'export inferiore a quella media nazionale (con la sola eccezione di Belluno che è ben al di sopra dei valori medi) ed anche il grado di apertura al commercio estero vede risultati lontani dalla media. È per questo che sono state raccolte numerose iniziative, ritenute esemplari, concluse di recente o in alcuni casi ancora in corso di svolgimento, generalmente gestite dalle Camere di Commercio coinvolte in modo diretto. Si tratta di progetti articolati, realizzati spesso in accordo con il sistema regionale e a volte nazionale con un particolare interesse alle zone europee in modo specifico attraverso iniziative di missioni o incontri b2b.

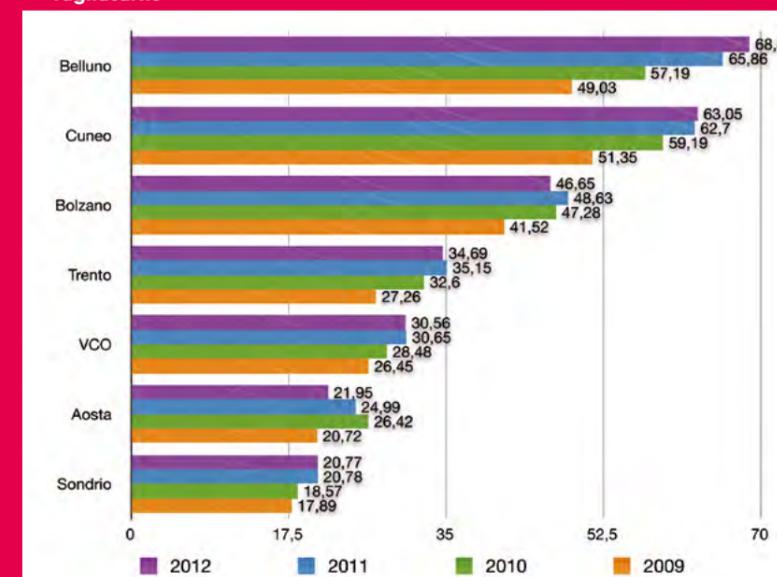
Considerando la propensione all'export si può osservare che in tutti i territori, tranne ad Aosta, nel 2012 la propensione all'export è migliorata rispetto al 2011. Belluno si conferma la provincia più export-oriented con una propensione all'export del 54% circa. Ad una certa distanza si colloca Cuneo, con un valore pari al 40%, seguita da Trento e Bolzano che si collocano intorno al 22%. Nelle ultime posizioni si trovano Verbania, in leggero miglioramento, Aosta, la cui performance segna un rallentamento, e per finire Sondrio. Infatti Sondrio rimane fanalino di coda per la propensione all'export. La performance comunque continua a migliorare: dal 9,8% del 2009 si passa al 12,4% del 2012. Tale valore è dato dall'aumento delle esportazioni, su cui hanno potuto incidere anche le iniziative di internazionalizzazione promosse sul territorio e rivolte alle imprese specie del manifatturiero e dei servizi, senza dimenticare le iniziative di promozione dei prodotti tipici.

Figura 14.a - Propensione all'export (export totale / valore aggiunto) nelle diverse province alpine - Dati 2009-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne



Se invece consideriamo il dato relativo al tasso di apertura che è dato dal rapporto della somma di importazioni ed esportazioni con il valore aggiunto, si osserva che soltanto Belluno e Cuneo migliorano il valore registrato nel 2011. Tutti gli altri territori registrano rapporti stabili o in calo rispetto al 2011. Si tratta dell'effetto - evidente per Sondrio - dovuto alla riduzione delle importazioni legata ad un rallentamento delle attività produttive, effetto che algebricamente porta ad un effetto di miglioramento del saldo della bilancia commerciale, ma che nei fatti, come già si diceva, è legato ad un rallentamento delle attività a causa della crisi economica internazionale con conseguente contrazione della domanda.

Figura 14.b - Tasso di apertura (export totale / valore aggiunto) nelle diverse province alpine - Dati 2009-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne





capitolo

15

**Benchmarking
territoriale**

Come evidenziato nel capitolo introduttivo e nel box sullo Statuto Comunitario alla fine del capitolo 2, il 2012 è stato un anno importante per la pubblicazione della nuova edizione dello Statuto Comunitario, che dà conto anche delle attività avviate con il percorso di progressiva implementazione dello Statuto Comunitario e benchmarking territoriale.

Nel 2012 continuano le attività previste all'interno del "Protocollo d'intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina", sottoscritto da Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, Sev, Vivi le Valli, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio e Iperal. Nell'anno si è avviata concretamente l'attività di collaborazione fra le Camere di Commercio Alpine, con la partecipazione di Sondrio, Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Trento e Verbano-Cusio-Ossola. Si sono così poste le basi per la definizione di un progetto di collaborazione volto a consolidare una rete di relazioni, avviare progettualità comuni, mutuare esempi e buone pratiche. Fino ad ora i temi trattati sono stati quelli dell'internazionalizzazione, del lattiero caseario, della filiera bosco-legno-energia e del turismo, su cui procedere con iniziative comuni, come per la valorizzazione della filiera del lattiero-caseario con un progetto a valere sul Fondo perequativo, o il documento previsto di promozione congiunta della montagna da parte dei diversi territori alpini.

In questo quadro, anche in un'ottica di sviluppo di lungo periodo, di valorizzazione dei punti di forza e risposta congiunta alle criticità, si prevede di continuare con la partecipazione ai periodici appuntamenti dell'International benchmarking forum di Basilea, che per il 2013 prevede proprio di occuparsi di *smart specialisation* e sviluppo economico locale, con una forte complementarità con le risorse del territorio, per una diversificazione che sia base di una nuova leva competitiva.

Osservazioni di carattere metodologico

Ricordiamo che per lo svolgimento delle attività di analisi e studio orientata al benchmarking territoriale nel corso del primo incontro di lavoro tenuto a Sondrio il 9 febbraio 2012 si sono condivisi indicatori, tempi e modi per operare insieme. Tutte le Camere di Commercio dell'arco alpino hanno presentato per la Giornata dell'Economia 2012 una sezione sul benchmarking, che nel caso di Sondrio è andata continuamente rafforzandosi e consolidandosi¹. Su questo fronte degna di nota è poi la realizzazione del Report di benchmarking condiviso, realizzato in maniera congiunta con i tecnici delle diverse Camere di Commercio. Come per la scorsa edizione e secondo le indicazioni contenute nello Statuto Comunitario per la Valtellina, per gli indicatori identificati all'interno delle aree Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture e Ambiente viene confrontata la performance di Sondrio con quella delle altre aree alpine, sia nei valori specifici sia rispetto ad un indicatore di comparazione.

Ricordiamo innanzitutto quali siano le aree di indagine per il confronto:

Società: i temi/indicatori considerati, piuttosto che descrivere lo stato della società, cercano di cogliere la disponibilità di reti di protezione e supporto, anche da parte di organizzazioni di società civile, nelle fasi critiche della vita individuale e sociale (infanzia, anziani, posto di lavoro), includendo inoltre la condizione universitaria come indicatore di dinamismo delle capacità individuali e sociali. Corrispondenza: Articoli 6 e 8 dello Statuto.

Istituzioni: i temi/indicatori cercano di cogliere lo stato, e possibilmente l'efficienza erogativa, dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche ai cittadini e alle imprese. Comprendono inoltre la sicurezza personale, ritenuta parte dei servizi pubblici stessi. Corrispondenza: Articolo 6 dello Statuto.

Economia: i temi/indicatori mirano ad un'immagine sintetica di vari caratteri dell'economia locale. Oltre a quelli usuali di performance del sistema (prodotto e occupazione), vengono considerati l'imprenditorialità e innovatività e due settori di importanza critica come il turismo e il credito. Corrispondenza: Articolo 7 dello Statuto.

Infrastrutture: i temi/indicatori cercano di caratterizzare più gli aspetti di intensità nell'uso delle infrastrutture piuttosto che la loro dotazione, che cambia solo gradualmente. I settori considerati sono quelli della mobilità fisica, delle forniture energetiche, delle tecnologie info-telematiche. Corrispondenza: Articolo 10 dello Statuto.

Ambiente e territorio: i temi/indicatori cercano di caratterizzare, da un lato, la dinamica di uso del territorio e il mutamento dei fattori di rischio, e, dall'altro, la qualità ambientale (aria, acqua, gestione di rifiuti). Corrispondenza: Articolo 9 dello Statuto².

Rispetto agli indicatori afferenti alle aree sopracitate il dato di Sondrio viene confrontato con quello degli altri territori alpini.

E' opportuno osservare che nella presente edizione viene inserito anche il territorio di Cuneo per cui la base dati relativa alle comparazioni effettuate nell'edizione proposta per il 2011 e nella presente edizione varia. In ogni caso, nella presente edizione viene offerto sempre un confronto su due anni per un monitoraggio dell'andamento in tutti i territori. Come da indicazione contenuta nello Statuto Comunitario, viene calcolata la distanza di Sondrio dall'indicatore di comparazione, che permette a colpo d'occhio di osservare l'andamento della performance. Come già indicato in precedenza, ricordiamo che l'indicatore di comparazione è generalmente calcolato come media semplice di (a) Lombardia; (b) media delle province indicate ponderata su popolazione delle province stesse. Per la Lombardia non viene calcolata la media ponderata perché il dato lombardo così calcolato dominerebbe la media. Il dato lombardo non viene considerato nel calcolo dell'indicatore di comparazione per quelle aree dove si ritiene privo di significato (es. turismo, ambiente, criminalità) e quando presenta un dato che comprime troppo quelli delle province alpine rendendone più difficile il confronto (es. nel caso dell'innovazione).

Se il dato locale si colloca sopra quello corrispondente di comparazione la performance è positiva altrimenti è negativa. Inoltre, per muovere dalla fotografia della situazione all'evoluzione, è possibile osservare la distanza dall'indicatore di comparazione: se il dato locale è sopra e la distanza aumenta ancora, il cambiamento è positivo; positivo è anche se si colloca sotto, ma vi si avvicina, mentre è negativo nei casi opposti. In questo modo viene monitorato l'andamento assoluto di Sondrio e andamento relativo rispetto all'indicatore di comparazione.

Gli indicatori utilizzati per il rapporto di benchmarking, dalla prima proposta di benchmarking nell'edizione della relazione 2010, rappresentano un ampliamento nel ventaglio di parametri da monitorare rispetto a quanto prefigurato inizialmente, allo scopo di avere un sistema agile ma nello stesso tempo tale da consentire un più articolato confronto anche con le altre realtà. E' sempre opportuno ribadire la filosofia che sta dietro lo Statuto Comunitario: si tratta di un monitoraggio proposto per crescere, per costruire un futuro di qualità, per dare indicazioni su quali strade seguire per perseguire tale obiettivo, senza fare una graduatoria sterile dei bravi e meno bravi.

Nell'ambito dello Statuto Comunitario, anche nella nuova edizione dello stesso, sono indicate le iniziative concrete che andranno monitorate per verificare il percorso. Con la nuova edizione dello Statuto Comunitario viene formalizzato il Titolo IV con i capitoli 15-16-17 sui temi dell'identità. A questo riguardo nell'articolo 15 "Soggetti di programmazione e operativi" si evidenzia il ruolo di soggetti come Provincia e Camera di Commercio dalla cui iniziativa congiunta insieme a soggetti sociali ed economici può discendere la "valorizzazione concreta dello Statuto come fondamento della progettazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile per la comunità valtellinese". La Cabina di Regia potrà così essere costituita ai sensi del nuovo articolo 15 dello Statuto Comunitario potendo valutare l'opportunità di implementare con politiche le indicazioni emerse negli studi effettuati. Si ricorda che nel tempo anche le politiche e le azioni concrete dovranno essere oggetto di valutazione d'impatto così da verificare l'avvicinamento al futuro di qualità che lo Statuto auspica.

Dal punto di vista metodologico è anche opportuno segnalare la realizzazione di una piattaforma di raccolta e condivisione dati e indicatori per il confronto e per una base dati comune realizzata da parte dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne con la piattaforma Geowebstarter.

² A queste aree si aggiunge anche quella dell'identità; l'indicatore di ricomposizione dei precedenti dovrebbe cercare di caratterizzare la consapevolezza che identità e apertura debbono essere coniugate nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Corrispondenza: Articolo 5 dello Statuto.

¹ Rispetto alla prima proposta di Benchmarking nell'edizione 2010

La performance della provincia di Sondrio

Con la presente analisi ci si propone di osservare l'evoluzione della performance di Sondrio rispetto alla fotografia offerta nell'edizione 2010 e all'evoluzione del 2011. È opportuno ricordare, tuttavia, che con l'introduzione del territorio di Cuneo nel quadro di confronto, potrà essere meno possibile in alcuni casi osservare l'evoluzione della fotografia, dati gli aggiuntivi elementi di confronto, che possono rendere i confronti con analisi effettuate in precedenza anche disomogenee (specie riguardo alla sintesi dell'indicatore di comparazione).

L'obiettivo che ci si propone è quello di confrontare la performance di Sondrio con tutti i territori alpini. Ove possibile si intende anche verificare come i dati siano migliorati o peggiorati rispetto allo scorso anno per introdurre aggiuntivi elementi di analisi ed estensione del patrimonio informativo.

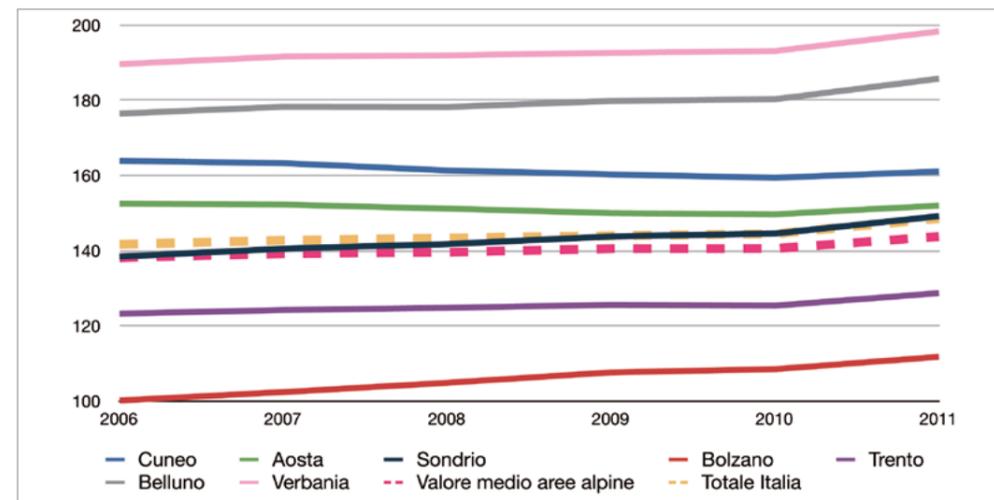
Società

Come base di confronto fra i diversi territori, è opportuno considerare la popolazione e la sua evoluzione. Rispetto al 2011, tutti i territori considerati hanno registrato un decremento della popolazione residente³: dalla riduzione più marcata, dell'1,9% di Verbania, a quella meno consistente, pari a -0,5% di Bolzano. Ricordiamo che l'anno precedente tutti i territori avevano invece registrato incrementi nella popolazione. Considerando la popolazione ripartita per classi di età, Bolzano si conferma la provincia con la popolazione più giovane: il 20,8% della popolazione ha meno di 21 anni, seguita da Trento con il 19,8% (in leggero calo rispetto al 2011 quando era il 20,2%). Seguono Sondrio, Cuneo e Aosta con quota fra 17,7 e 17,4% (anche qui in leggero calo rispetto al 2011). Le province con meno giovani sotto i 19 anni sono Belluno con 16,13% (era il 12,9%) e Verbania, dove tale classe di età rappresenta solo il 15,5% della popolazione (il dato aumenta sensibilmente rispetto al 2011 quando era il 12%).

Considerando poi il peso della popolazione anziana sul totale della popolazione, l'indice di vecchiaia fornisce indicazioni interessanti in merito all'invecchiamento della popolazione.

La figura 15.1 offre la serie storica di tale indice per provincia alpina, permettendo di osservare come varia negli anni il peso della popolazione anziana sul totale della popolazione, essendo dato dal rapporto fra la popolazione con oltre 65 anni e quella fra 0 e 14 anni. Di fatto, mette in evidenza la presenza di anziani rispetto ai giovanissimi: a livello italiano il valore è di 148,59 (era 144,5 nel 2010).

Figura 15.1 - Indice di vecchiaia - Serie storica 2006-2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat



Il dato di Sondrio è esattamente nella media italiana. Valori molto più alti della media italiana e dell'indicatore di comparazione (come media delle province alpine) sono registrati da Aosta, Cuneo, Belluno e Verbania. Verbania e Belluno sono anche i territori che registrano l'incremento

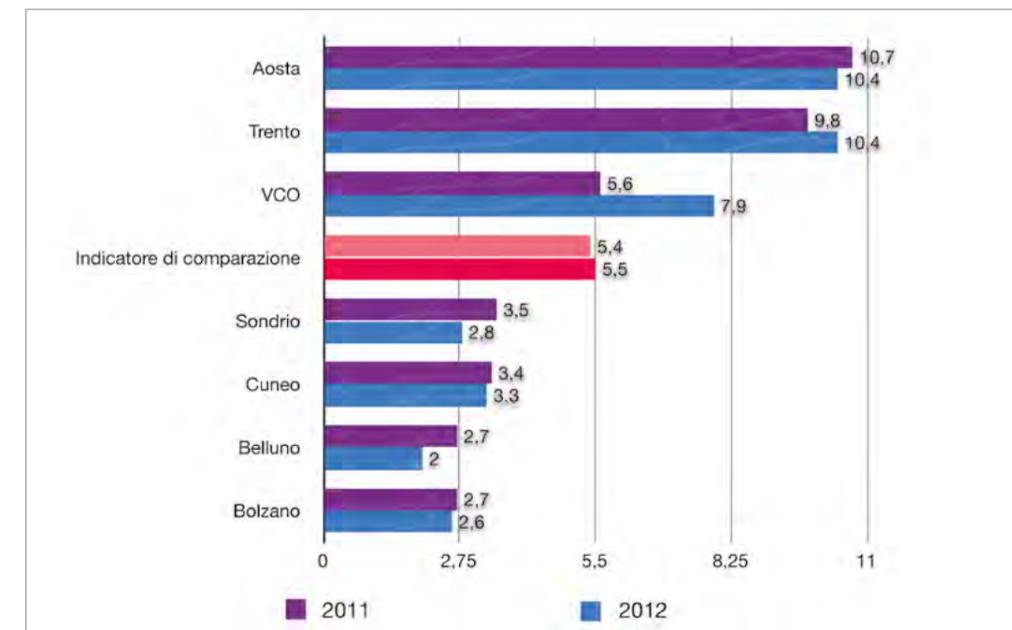
maggiore nel 2011. Al di sotto della media si collocano solo Trento e Bolzano, che registrano per il 2011 rispettivamente un valore indice di 128,7 e 111,79. Si tratta di valori sempre superiori a 100 dove quindi la quota degli anziani è comunque maggiore di quella dei giovanissimi, anche se decisamente fra le più contenute. L'indice di vecchiaia è correlato negativamente al tasso di natalità: dove l'indice è più alto il tasso di natalità si riduce. Il tasso di natalità più alto si registra infatti a Bolzano (10,41), quello più basso a Verbania (7,5). A Sondrio nel 2011 il tasso di natalità ogni 1.000 abitanti è 8,9 (era 9,05 nel 2010), un valore medio rispetto a quelli degli altri territori, comunque più basso rispetto al valore medio dei territori alpini (9,4), che registrano un tasso di natalità più alto della media italiana (9,1).

Se consideriamo la quota della popolazione straniera sul totale, Sondrio conferma la quota di popolazione immigrata più bassa, anche in contrazione rispetto al 2010: era il 4,6% nel 2010, è il 4,34 nel 2011. Le province che hanno la quota maggiore di immigrati regolari sono Cuneo, con il 9,26% del totale e Trento con l'8,74% (in leggera contrazione rispetto al 2010, quando erano rispettivamente 9,48% e 9,18%).

L'area Società nel quadro dello Statuto Comunitario per la Valtellina, ha l'obiettivo di monitorare la situazione che va dall'infanzia all'età adulta e anziana, per valutare il livello di soddisfacimento e disponibilità di servizi, dall'asilo nido in avanti, considerando anche tematiche legate al disagio sociale e alla condizione degli anziani.

Considerando la disponibilità dei posti in asilo nido, Sondrio si colloca al di sotto dell'indicatore di comparazione, solo al di sopra dei valori registrati per Cuneo, Belluno e Bolzano. Mentre l'indicatore di comparazione è andato migliorando il dato corrispondente di Sondrio è andato peggiorando; quindi, per questo importante servizio, legato anche alla possibilità di occupazione femminile, il dato di Sondrio è negativo in quanto si allontana dall'elemento di confronto.

Figura 15.2 - Disponibilità asili comunali in % su utenza 0 - 3 anni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Sole 24 ore

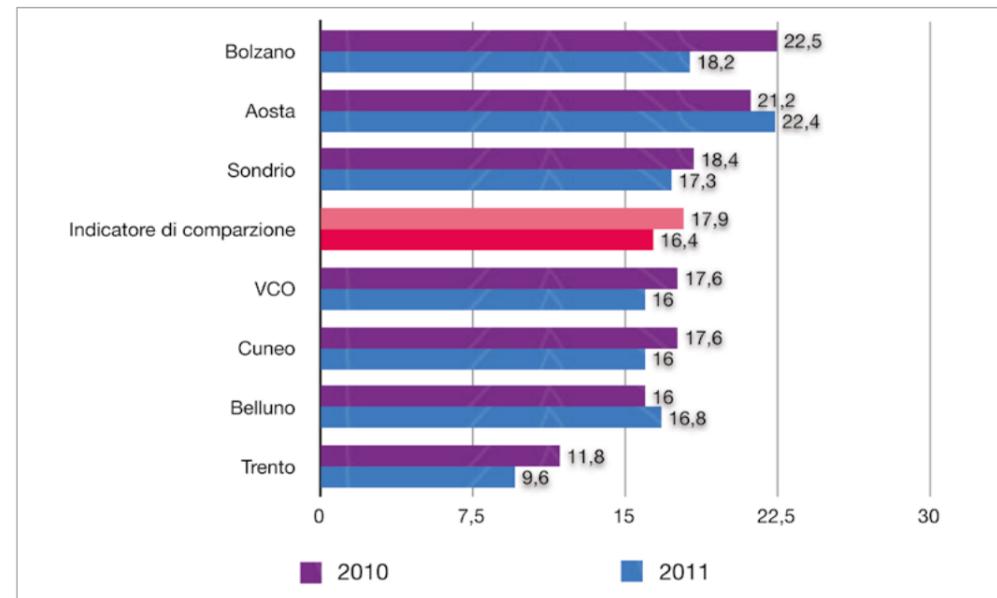


Dal nido alla scuola. Considerando l'evoluzione di indicatori classici come quelli legati al numero di studenti per classe, possiamo osservare che nell'anno scolastico 2011/2012, a fronte di una media nazionale pari a 21,52 alunni/classe e ad una media regionale di 22 alunni/classe, la provincia di Sondrio si colloca al di sotto della media con 20,3 alunni per classe. Si tratta di un valore indicativo di una buona disponibilità di docenti e di una relazione studente insegnante costruttivo. Se ci si confronta con gli altri territori, si osserva che il rapporto alunni/classi per la scuola primaria è 17,04 a fronte di un indicatore di comparazione di 18,26. Se lo stesso raffronto viene spostato sulla scuola secondaria di I grado il dato di Sondrio è 21,06 a fronte di un dato medio (indicatore di comparazione) di 21,36; per la scuola secondaria di II grado, il valore registrato a Sondrio è 20,5, a fronte di un dato di 20,47.

Rispetto al tasso di abbandono scolastico, rileviamo che a livello europeo la percentuale di abbandono scolastico tra i giovani è in media del 12,8%, in calo rispetto al dato del 13,5% registrato nel 2011. In Italia il dato è del 17,6% nel 2012 (-0,6% rispetto all'anno precedente) con obiettivo fissato di arrivare a 15-16% entro il 2020.

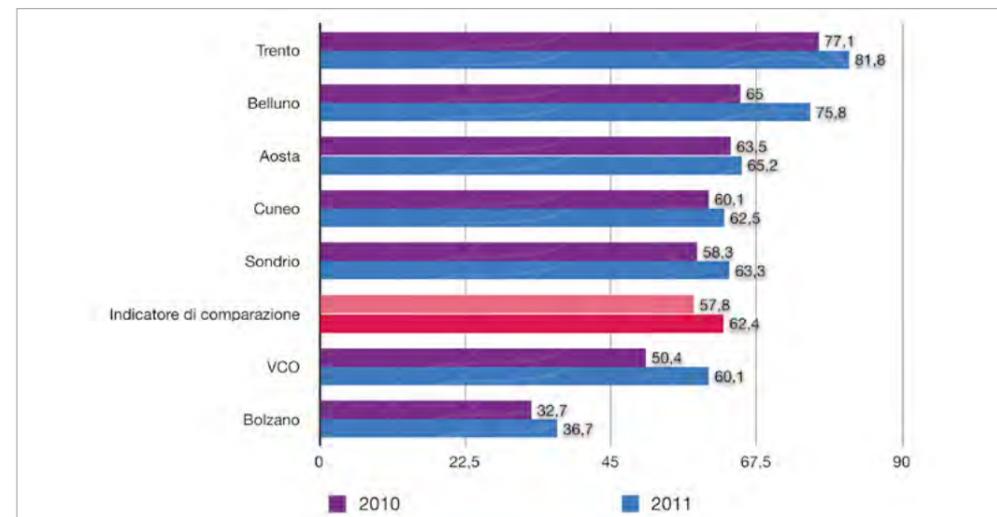
L'indice di dispersione scolastica per dati sia pur registrati a livello regionale e non provinciale offre l'evoluzione seguente. I dati migliorano per tutti i territori tranne che a Belluno con un tasso di abbandono pari al 16,8%. Sondrio si colloca in posizione intermedia, ma con un tasso di abbandono più alto della media dei territori, 18,4% a fronte di un indicatore di comparazione che è 17,9%.

Figura 15.3 - Dispersione scolastica - regionale - scuole secondarie di II grado - 2010 e 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - MIUR



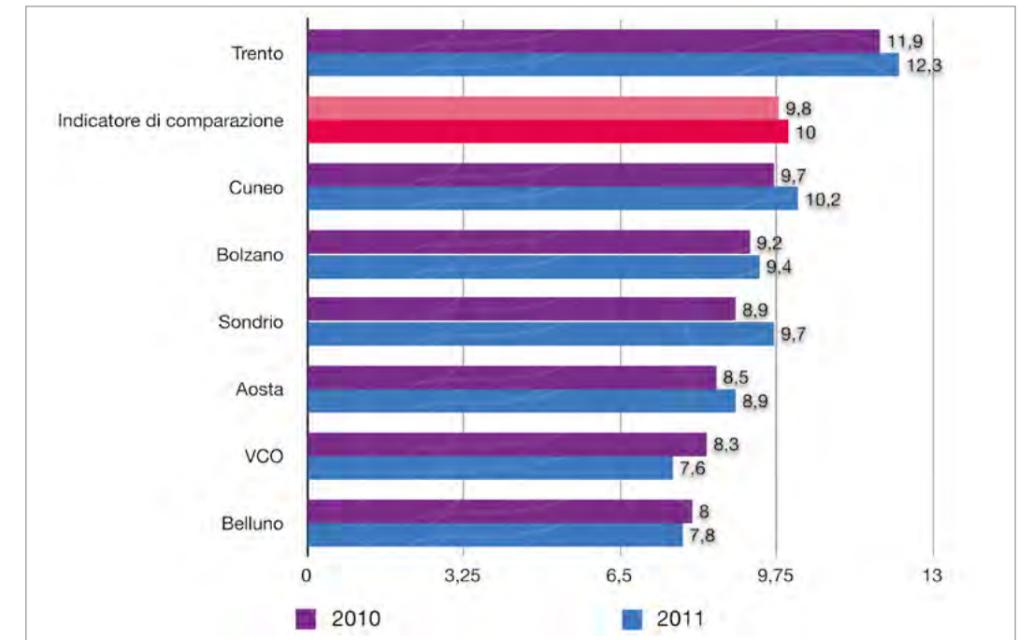
Considerando poi la quota dei laureati (che viene considerata come numero di laureati per 1.000 giovani di età 25-30 anni), osservando l'evoluzione 2010-2011, si nota che in tutti i territori la quota di laureati aumenta. Quella più alta è a Trento, anche in relazione all'ateneo che vi si trova, con un valore pari all'81,8%. Segue Belluno con un dato superiore al 75%. Anche Sondrio si colloca al di sopra della media, con una quota di laureati sulla popolazione di 25-30 anni pari al 63,3%. Il dato più basso si registra a Bolzano, dove la quota di giovani laureati sui giovani di 25-30 anni è il 36,7% del totale, di poco superiore a 1 su 3.

Figura 15.4 - Laureati 2011 ogni 1.000 giovani 25-30 anni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - MIUR



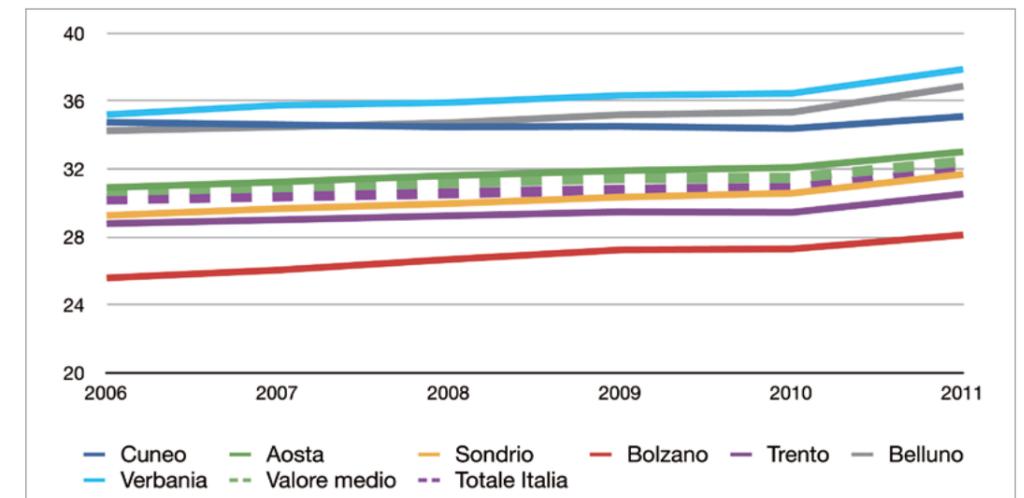
Confrontando la quota delle persone con titolo di studio universitario sul totale della popolazione e quindi non solo in relazione alla classe di età dei giovani di 25 - 30 anni, si osserva che nel confronto 2010-2011 l'indicatore di comparazione aumenta ancora (da 9,8% del 2010 al 10% del 2011). Il dato relativo a Sondrio aumenta, come per tutti i territori, tranne che per Belluno, dove si ha una contrazione dello 0,2%. Sondrio si colloca in posizione intermedia fra le province alpine, comunque al di sotto dell'indicatore di comparazione, con un dato che sull'anno aumenta di quasi un punto percentuale, da 8,9% a 9,7%. Al di sopra della media si ha soltanto il valore relativo a Trento, sede di una famosa Università, come già ricordato.

Figura 15.5 - Quota popolazione con titolo di studio universitario e superiore (sulla popolazione over 15 anni). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - MIUR



Muovendo fra i vari passaggi, avendo osservato dati relativi a infanzia e scuola, passiamo a considerare qualche dato relativo alla condizione degli anziani. Avendo osservato i dati relativi all'invecchiamento della popolazione, si può osservare l'evoluzione relativa all'indice di dipendenza strutturale degli anziani - indice che viene dato dal rapporto tra gli over 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Figura 15.6 - Indice di dipendenza strutturale degli anziani - serie storica 2006 -2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat



Il dato di Sondrio nell'anno è aumentato passando da 30,6 a 31,7. La provincia di Verbania è quella con il più alto tasso di dipendenza strutturale, in linea certamente con i dati registrati sopra con l'indice di vecchiaia.

Considerando l'assistenza domiciliare integrata (ADI) agli anziani, si possono osservare i dati resi disponibili dal Ministro della Salute e relativi al 2010. Si osserva che i pazienti anziani (sono considerati tali quelli con età uguale o superiore a 65 anni) rappresentano più dell'84% del totale dei pazienti assistiti in ADI.

Si rileva che in provincia di Sondrio gli anziani trattati in ADI sono il 12,23% del totale degli anziani sopra i 65 anni. Nel cuneese sono circa il 5% della popolazione, nel VCO lo 0,54% della popolazione, in Val d'Aosta lo 0,43%, come a Bolzano. A Trento la quota è più alta, pari al 3,57% e a Belluno ancora di più, quasi il 6,30% del totale. A giudicare quindi dal numero di pazienti trattati, Sondrio registra un dato molto positivo in un panorama comunque molto variegato nel confronto con gli altri territori.

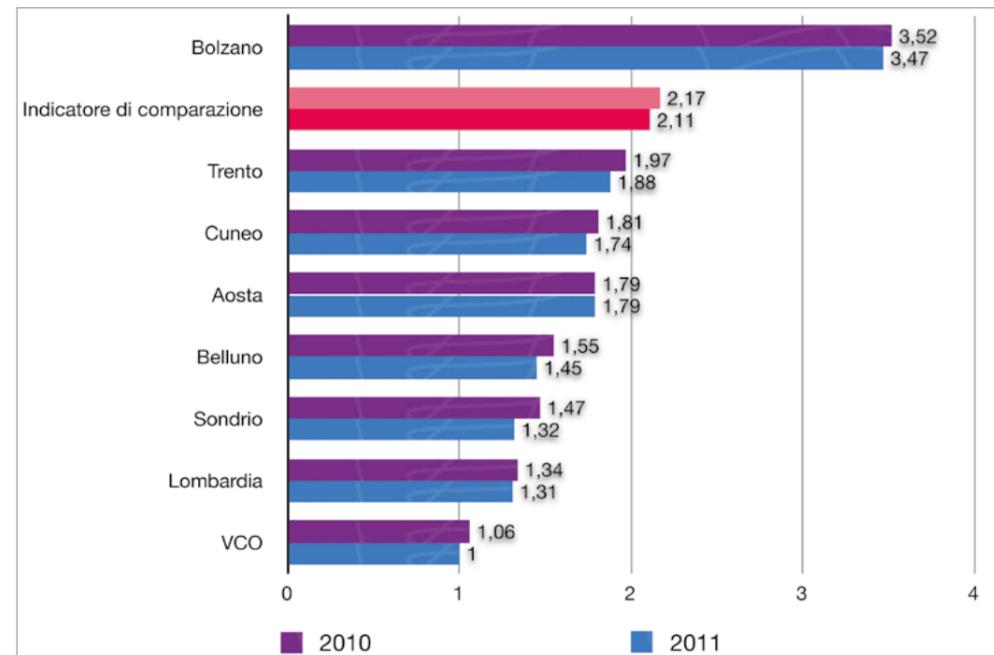
Per quanto riguarda le reti di protezione e di supporto, legato quindi anche alle attività che si svolgono sul territorio come associazionismo e volontariato, permettono di osservare che il dato di tutte le organizzazioni e associazioni registrate a Sondrio era 279 a marzo 2011 ed è 298 a marzo 2012 ed è 312 a maggio 2013, con un incremento costante (dati Lavops) oltre a quelli registrati da legge regionale.

Un elemento ulteriore da considerare è quello relativo al tasso dei suicidi, diventato critico anche a seguito della crisi economica e spesso correlato all'isolamento percepito nelle aree alpine.

Nelle province alpine, il numero di suicidi più alto, per il 2010, è relativo alla provincia di Cuneo, con 72 suicidi (5 in più dell'anno precedente). Il più basso è quello relativo alla provincia di Verbania, con 13, comunque 6 in più rispetto al 2009. Per quanto riguarda la provincia di Sondrio, nel 2010 i suicidi sono stati 22, per un valore pari a 7 unità in meno rispetto al 2009. Seguono le province di Aosta con 15 suicidi e Verbania, con 13. Il dato medio fra le province alpine per il 2010 è di 28. Sopra la media si colloca solo il valore relativo a Cuneo.

Per osservare poi, la società ancora da un'altra prospettiva, considerando le reti di protezione sul lavoro, elemento di interesse è l'indice relativo agli infortuni sul lavoro, come indice di sicurezza, di cui considerare l'evoluzione negli anni dal 2010 al 2011. La figura 15.7 mette in luce i dati relativi agli infortuni in percentuale sulla popolazione. Sondrio, anche per questa rilevazione si colloca fra i primi posti, subito dopo Verbania e il dato medio lombardo. In tutti i territori nel 2011 si registrano lievi miglioramenti del dato rispetto al 2010.

Figura 15.7 - Infortuni sul lavoro - 2010 - 2011 in percentuale sulla popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Inail



Istituzioni

Così come il tema società ha l'obiettivo di verificare e seguire l'andamento delle reti di protezione e supporto nella società, allo stesso modo il tema istituzioni intende verificare e monitorare l'andamento e l'efficienza nell'erogare servizi ad imprese e cittadini. Dal punto di vista istituzionale, intanto, è opportuno osservare che il tema del riordino istituzionale è diventato tema sempre più caldo sull'agenda politica e anche nei diversi livelli territoriali. Su questo tema, infatti, si è dibattuto a Sondrio anche il 17 maggio 2013 all'interno del convegno "Riforme e Innovazioni" nel quadro specifico dello Statuto Comunitario, e lo stesso Titolo IV proposto nella nuova edizione dello Statuto, che, come da introduzione del Prof Quadrio Curzio, "da un lato identifica nella Provincia di Sondrio e nella Camera di Commercio le istituzioni principali per assumere decisioni di rilevanza comunitaria e getta quindi le basi per la costituzione della "cabina di regia" prevista nel Protocollo d'intesa dall'altro, intende sottolineare quanto sia consolidata l'identità della Comunità locale da preservare a fronte della necessità di riprogettare le istituzioni anche in conseguenza delle prefigurate riforme costituzionali avviate nell'estate 2011".

Efficienza dei servizi si lega anche a considerazione della morfologia dei territori; in questo quadro rientra per esempio la richiesta di status di sanità di montagna in considerazione delle specificità del territorio.

Rimanendo sulla sanità, si osserva che la media dei posti letto ospedalieri nei vari territori alpini è molto variegata: Sondrio si trova in buona posizione - 4,4 per 1.000 abitanti - subito dopo Verbania che è al primo posto, e prima del dato di Belluno. In quasi tutti i territori nel confronto 2007-2008 si registrano delle contrazioni, forse riconducibili a disegni di semplificazione, efficienza e riduzione costi e oneri di gestione delle strutture.

Se si osserva invece un altro dato, quello dell'emigrazione ospedaliera, cioè quella dei residenti che si spostano fuori provincia per ricevere le cure mediche, la figura 15.8 evidenzia che Sondrio ha la quota più bassa di emigrazione sanitaria, un valore in leggero aumento rispetto all'anno precedente, ma comunque sotto il 2%. Più elevate sono le quote di Aosta, Trento e Verbania, fra il 15% e il 21%.

Figura 15.8 - Posti letto (su mille abitanti) - dato 2007/2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Ministero della Salute

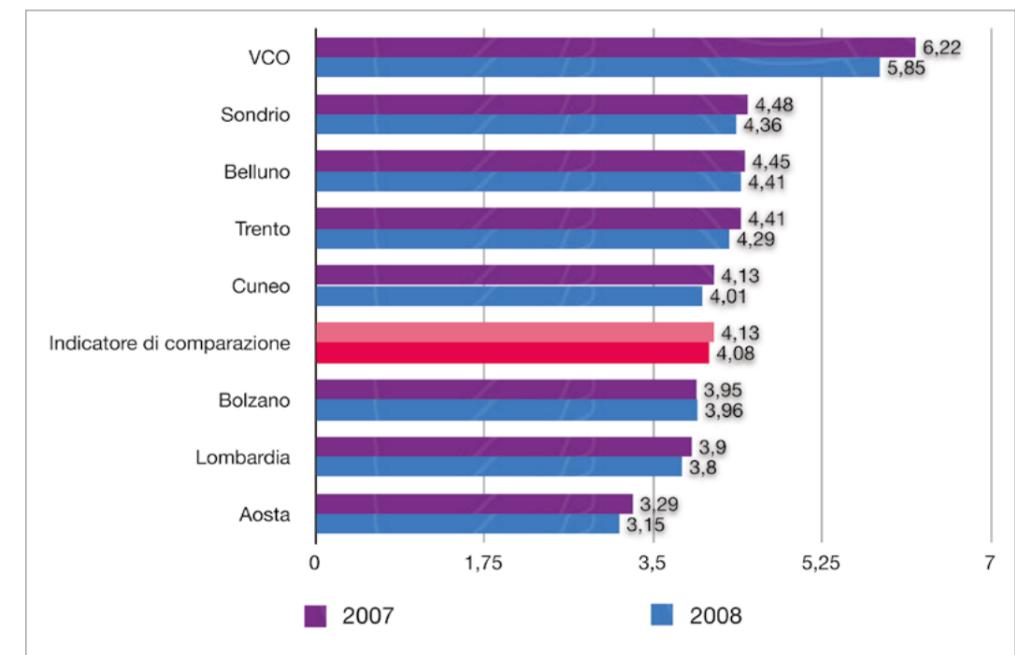
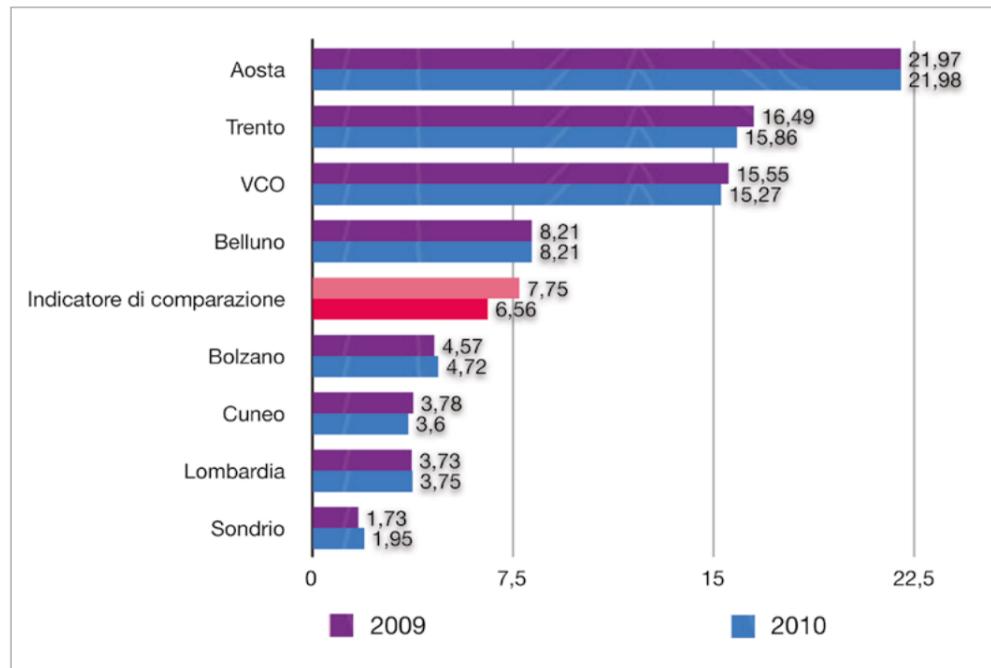
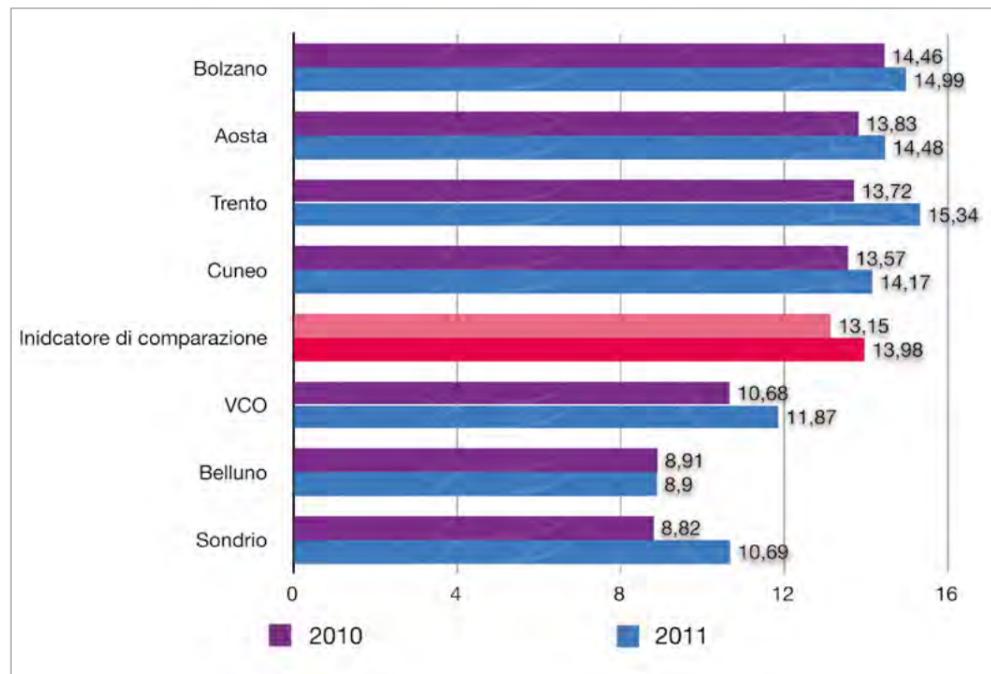


Figura 15.9 - Servizi sanitari (emigrazione ospedaliera, in %) - 2009/2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Ministero della Salute



Considerando ordine pubblico e sicurezza, Sondrio si posiziona comunque ancora ai vertici. Tuttavia, nel confronto fra i dati 2010 e 2011 si osserva che il tasso di criminalità diffusa, relativo solo a furti e rapine, è in aumento, da 8,82 a 10,69, a fronte comunque di un indicatore di comparazione pari a 14 circa. Pertanto la sicurezza personale risulta ancora eccellente nonostante un certo peggioramento negli ultimi anni: per l'ordine pubblico Sondrio era al secondo posto nel 2011 ed è all'undicesimo posto nel 2012, perdendo ben 9 posizioni⁴.

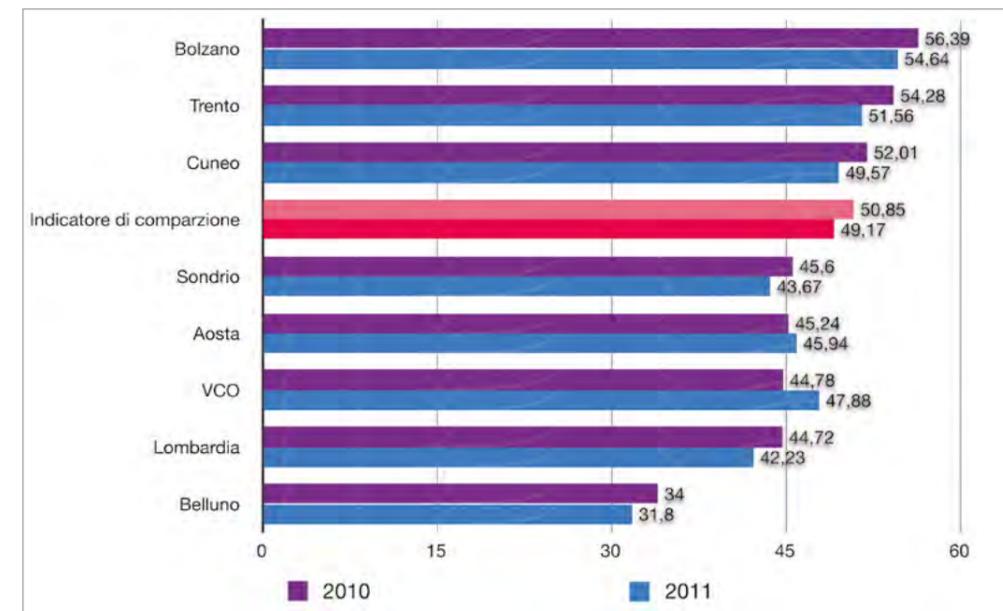
Figura 15.10 - Criminalità diffusa (n° reati - furti e rapine - per 1.000 abitanti) - dato 2010/2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Ministero dell'Interno



4 Dati classifica Sole 24 ore

Infine, per l'efficienza nei servizi, è opportuno verificare anche che ci sia una velocità della giustizia adeguata alle esigenze. Rispetto al 2010, i dati del 2011 di tutti i territori peggiorano tranne nel Verbano dove l'indicatore registra un miglioramento. Bolzano e Trento si confermano alla guida di questa classifica. Sondrio resta in posizione intermedia, appena al di sotto dell'indicatore di comparazione e, pertanto, con dati comunque migliorabili.

Figura 15.11 - Giustizia (cause evase/cause nuove + pendenti) - 2010/2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Ministero della Giustizia



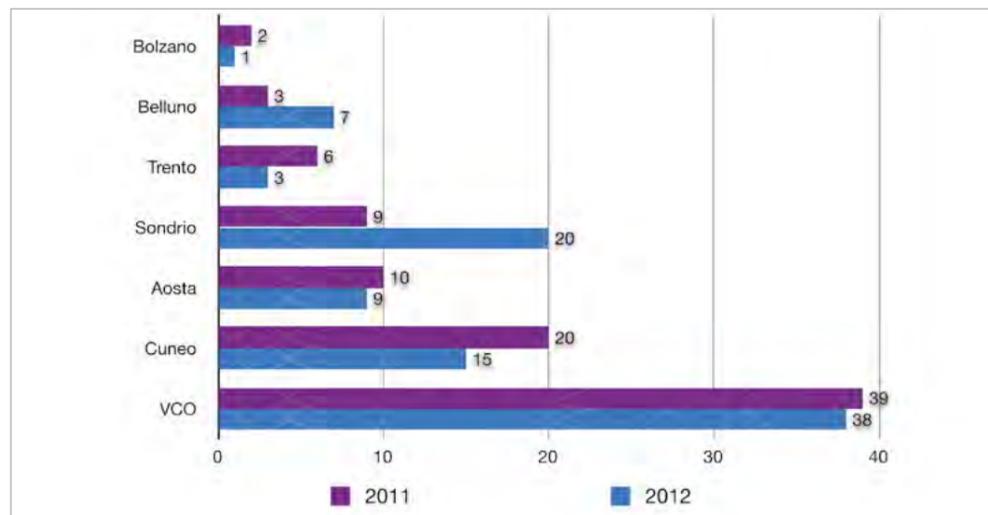
Economia

Classicamente, come indicatore di sintesi per confrontare le performance di diverse realtà, a diversi livelli territoriali, di Paesi ma anche di Regioni e Province, si utilizza il prodotto interno lordo pro capite. Considerando il dato relativo al 2011 si osserva che per Sondrio è 27.934,74 Euro, più alto del valore medio delle aree alpine (26.972 Euro). Nel 2011, dai dati disponibili, Sondrio si colloca al secondo posto per PIL procapite appena prima di Trento, Aosta e Belluno, territori tutti con PIL procapite compreso fra 27.700 e 27.900 Euro. Il PIL procapite più contenuto per i territori alpini si rileva a Verbania con un dato pari a 20.585 Euro⁵.

Molti economisti hanno evidenziato come il PIL non sia un indicatore che riflette molte sfaccettature di cui tenere conto, ed è per questo che vari studi si sono concentrati sul calcolo del benessere interno lordo, BIL, ma per questo indicatore, ancorché molto interessante, si tratta ancora di riflessioni e di studi piuttosto che di indicatori consolidati aggiornati e disponibili per tutti i livelli territoriali. Rispetto all'indicatore "qualità della vita" - indicatore composito che di fatto si avvicina al concetto di BIL, combinando il tenore di vita, la qualità e disponibilità di servizi sul fronte dell'ambiente e della salute, aspetti legati agli affari e al lavoro, l'ordine pubblico, dinamiche legate a popolazione e tempo libero - è possibile fare riferimento alla classifica che annualmente viene diffusa dal Sole 24 ore. Secondo tale classifica per le province alpine nel passaggio dal 2011 al 2012, si registra un significativo peggioramento di posizione per Sondrio. Sondrio, che era al terzo posto nel 2010 ed era già scesa al nono nel 2011, perde ancora undici posizioni e si colloca al ventesimo posto a livello nazionale; fra le province alpine Sondrio è soltanto prima di Verbania che comunque migliora, ma solo di una posizione, collocandosi al trentottesimo posto. Al primo posto si trova Bolzano, che comunque era già sul podio nel 2011 al secondo posto, e al terzo posto a livello nazionale si trova Trento. Belluno, che era al terzo posto nel 2011, perde quattro posizioni e si trova al settimo posto.

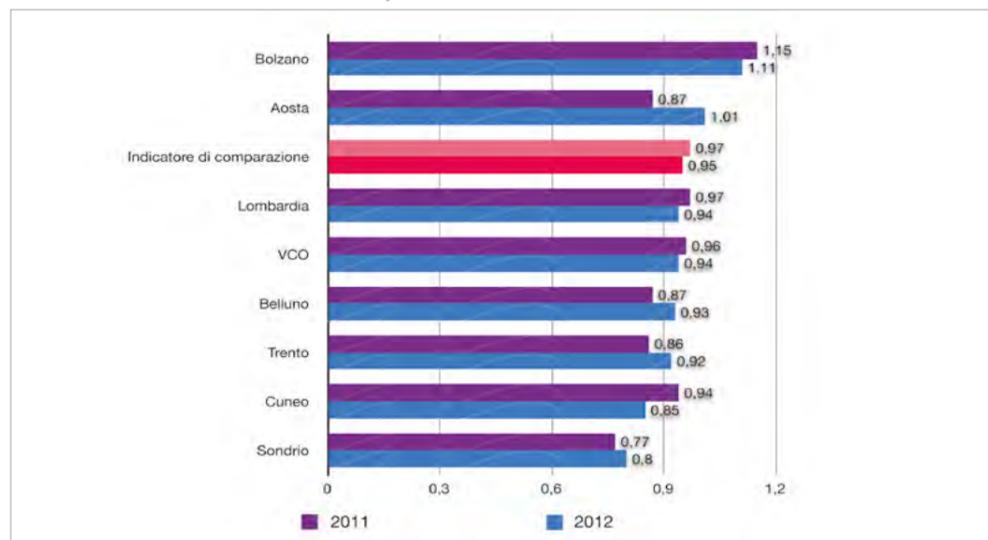
Figura 15.12 - Qualità della vita 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Sole 24 ore

5 Dati Sole 24 ore. Dal Centro Studi Unioncamere si rileva invece che il valore aggiunto procapite relativo al 2011 per Sondrio è 26.446,85 Euro e per il 2012 è 28.946 Euro



Nell'area economia è sempre cruciale considerare la dinamicità del sistema imprenditoriale, su cui hanno impatto dinamiche diverse. Da un lato, la congiuntura incide sia sull'apertura di nuove iniziative imprenditoriali, sia sulla chiusura di esperienze che registrano delle difficoltà. Inoltre, come evidenziato in molteplici studi, anche la dimensione normativa incide sulla propensione delle imprese ad innovare e anche a creare quindi nuove iniziative imprenditoriali ad essa collegate. Dove le procedure concorsuali sono più favorevoli ai creditori, gli imprenditori tendono ad essere allontanati da iniziative orientate all'innovazione radicale⁶. Considerando le dinamiche della creazione e chiusura di impresa e quindi il rapporto iscrizioni/cessazioni, è possibile osservare che anche per il 2012 Bolzano si colloca al primo posto per dinamicità del sistema: il rapporto fra iscrizioni e cessazioni è maggiore di 1 e questo significa che le imprese iscritte superano le cessate. Sull'anno si registra una leggera contrazione del rapporto (da 1,15 a 1,11). Sondrio si colloca anche nel 2012 all'ultimo posto, con un rapporto fra iscrizioni e cessazioni pari a 0,8, comunque in miglioramento rispetto al 2011 quando era pari a 0,77. Di conseguenza, è possibile osservare che la forbice tende a ridursi (a differenza di quanto registrato nel 2011), anche perché l'indicatore di comparazione - pari a 0,95 - segna un rallentamento di 0,02 rispetto al 2011. Aosta è, insieme a Bolzano, l'altro territorio dove il valore del rapporto è appena superiore a 1, ad indicazione del fatto che qui sono di fatto cessate tante imprese quante se ne siano iscritte.

Figura 15.13a - Iscrizioni / Cessazioni - 2011 - 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Movimprese

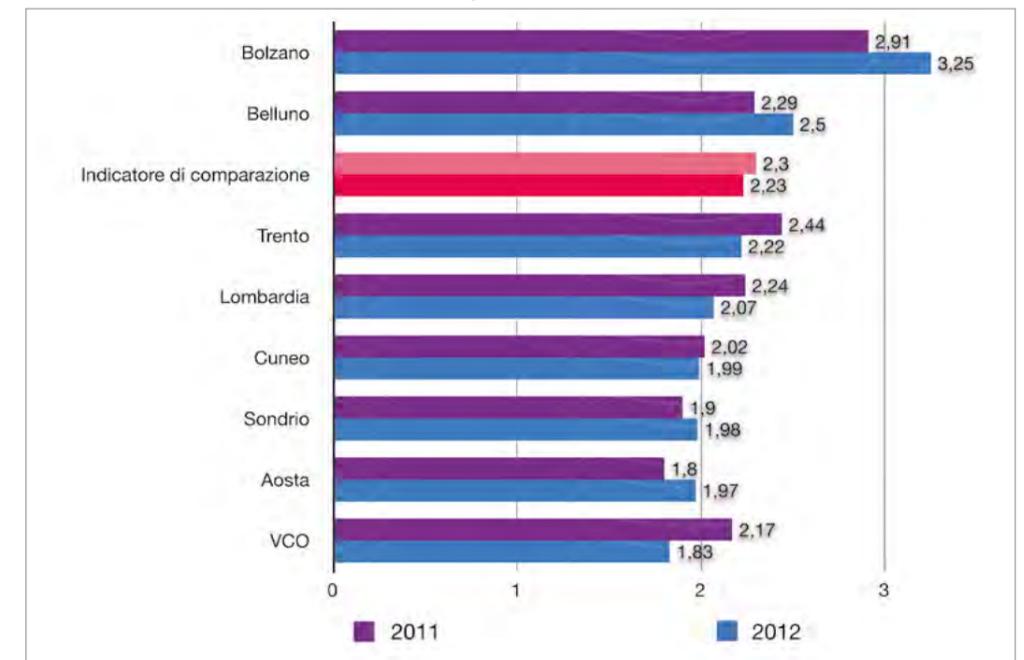


Volendo osservare con attenzione la situazione dei giovani, è possibile raffrontare il rapporto

6 Cfr. Il mosaico dell'innovazione sostenibile - Valtellina Profili di Sviluppo e Acharya Subramanian (2007)

iscrizioni/cessazioni di imprese giovanili nei diversi territori con quelli relativi al complesso delle imprese. Si osserva innanzitutto che i rapporti iscrizioni/cessazioni per le imprese giovanili sono più elevati che per quelli relativi al totale delle imprese, a dimostrazione del fatto che, in tutti i territori, nascono più imprese giovanili di quante ne muoiano. Per tutti i territori infatti il rapporto è superiore a 1. È particolarmente dinamico il territorio di Bolzano che si conferma al primo posto anche per le imprese giovanili, seguito da Belluno. Sondrio si colloca in posizione intermedia, ma fra le posizioni più in basso, al di sotto dell'indicatore di comparazione. Anche qui, come sopra, l'indicatore di comparazione segna un rallentamento, mentre il rapporto relativo a Sondrio segna un dato più positivo e quindi sotto questo profilo la performance di Sondrio migliora leggermente (il rapporto passa da 1,90 a 1,98).

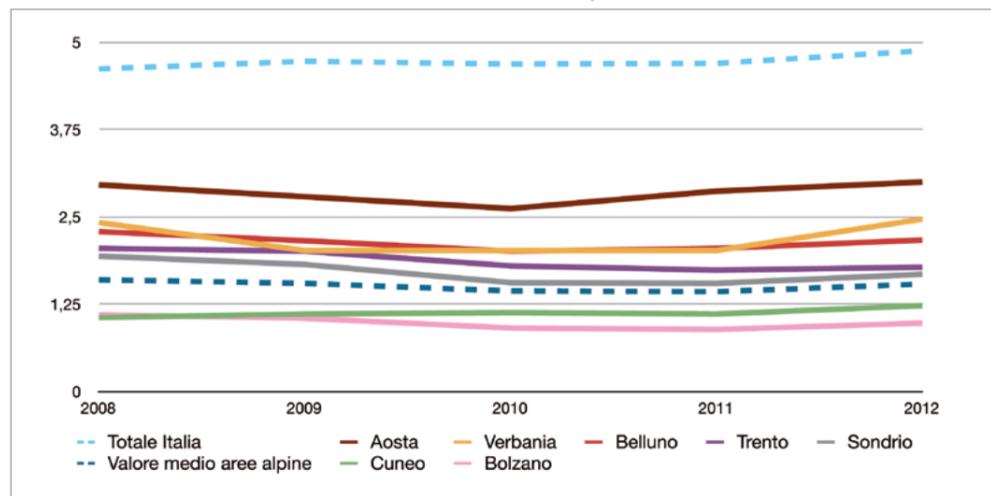
Figura 15.13b - Iscrizioni / Cessazioni - 2011 - 2012. Imprese giovanili. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Movimprese



Anche le notizie di cronaca si sono occupate nel 2012 dei dati relativi ai fallimenti: nel 2012 a livello complessivo italiano ogni giorno 34 imprese si sono trovate costrette a portare i libri in tribunale. La cifra totale è di 12.463 fallimenti in Italia, da gennaio a dicembre 2012. Si tratta di un valore elevatissimo ed il più alto dal 2009, a dimostrazione che la crisi da finanziaria ha sempre più colpito anche l'economia reale. La crisi economica persistente si riflette così anche sul dato dei fallimenti. A livello regionale, in Lombardia si sono registrati i maggiori fallimenti, con 2.817 fallimenti nel 2012⁷ e 4.378 fallimenti, solo in provincia di Milano, nel periodo 2009-2012. Dopo la Lombardia si trova il Lazio con 1.342 fallimenti nel 2012. I dati relativi alle province alpine resi disponibili dall'elaborazione dell'Istituto Tagliacarne via piattaforma Geowebstarter, che possono essere analizzate anche attraverso una serie storica specifica, permettono di osservare che Sondrio è al terzo posto fra le province alpine per minor numero di fallimenti, dopo Bolzano e Cuneo. A Sondrio il rapporto fra imprese fallite e attive passa da 1,55 a 1,68. Si registra un aumento del rapporto ma meno consistente rispetto all'andamento registrato in altre province (ad esempio Verbania). Sondrio si colloca proprio appena sopra la media dei valori delle province alpine; ben sopra la media sono Belluno, Verbania e Aosta. È altrettanto opportuno ricordare che tutti i valori registrati sono decisamente al di sotto dei valori registrati complessivamente a livello italiano.

7 Fonte: Cerved group - Sole 24 ore

Figura 15.14 - Imprese fallite su imprese attive (in %). Serie storica 2008-2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Movimprese



Da più parti è stato evidenziato che le chiavi per uscire dalla crisi consistono in azione di rete, apertura internazionale e competizione basate su qualità e innovazione. Ecco, quindi, che è opportuno osservare l'evoluzione della performance della provincia di Sondrio rispetto alle altre province alpine sotto il profilo di internazionalizzazione e innovazione.

L'innovazione rappresenta un elemento chiave di competitività. Non è da leggersi solo con attenzione all'innovazione tecnologica ma di più ampio respiro, di tipo organizzativo e per abbracciare tutto il sistema. Molti studi hanno messo in luce anche come le imprese innovative abbiano continuato percorsi di crescita durante la crisi, realizzando innovazioni di prodotto e di processo, che hanno permesso di identificare anche nuove nicchie di mercato. Le imprese che crescono di più sono quelle che innovano e quelle che intensificano la presenza sui mercati internazionali, come aveva evidenziato anche una ricerca di Unioncamere del 2012.

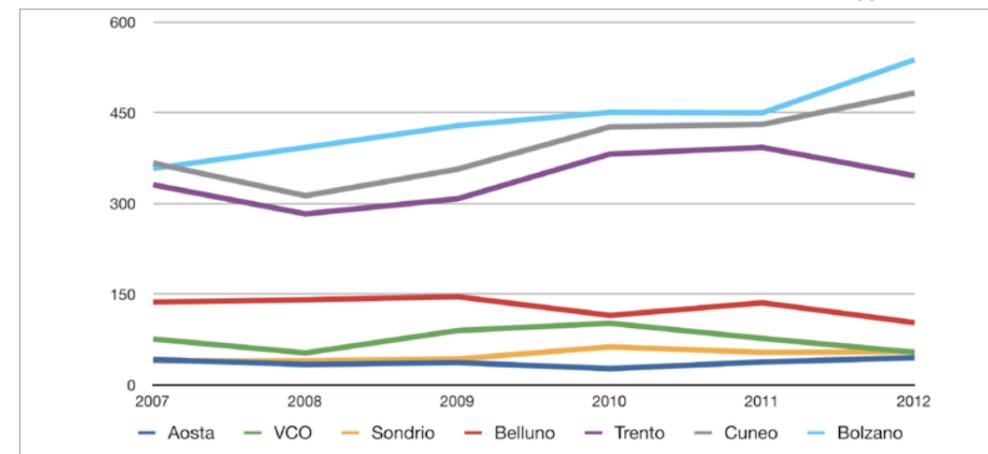
In provincia di Sondrio l'aggregatore di sistema che ha come mission quella di diffondere l'innovazione sul territorio è il Polo dell'Innovazione. Il suo ruolo è quello di operare come animatore di rete per l'innovazione. Negli ultimi tempi specifico focus di attività del Polo è stato quello dell'efficienza energetica, come soggetto tecnico di riferimento per la realizzazione del Polo di efficienza energetica della provincia di Sondrio, nel quadro dell'iniziativa Valtellina EcoEnergy. Se vogliamo confrontare le performance delle province alpine sul tema dell'innovazione, indicatori classici sono le domande di invenzione, marchi, modelli di utilità, disegni e brevetti.

E' sempre bene ricordare che si tratta di dati soltanto indicativi e non esaustivi perché non comprendono tutto ciò che viene registrato al di fuori della provincia anche da aziende che operano sul territorio locale. Inoltre, si tratta di indicatori che non esplicitano le collaborazioni Università impresa, il livello di spesa in attività di R&S, il tipo di investimenti effettuato e i progetti congiunti di ricerca e innovazione.

Considerando l'evoluzione storica del macroindicatore dato dalla somma di domande di invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi, si osserva che Sondrio e Aosta sono in ultima posizione per tutto il periodo considerato. Negli ultimi anni Sondrio registra un incremento nel valore del dato, soprattutto nel 2010, con un leggero calo nel 2011 e valore stabile per il 2012. L'indicatore di comparazione cresce più di quanto cresca il dato corrispondente di Sondrio. Il dato di Sondrio passa da 54 a 55. L'indicatore di comparazione passa da 346 a 365⁸. Sondrio, quindi, si allontana dall'indicatore di comparazione. Relativamente al dato sui brevetti EPO, disponibile al 2011, si osserva che il valore di Sondrio passa da 4 dell'anno precedente a 6. Si tratta del terzo valore più basso fra le province alpine, dopo i 2 di Verbania e le 5,5 domande di Aosta. L'indicatore di comparazione per i territori considerati è pari a 32 (era 37,52 nella rilevazione precedente). Il valore di Sondrio quindi migliora rispetto al precedente.

8 Ricordiamo che dalla presente edizione negli indicatori di comparazione viene inserito anche il valore relativo a Cuneo

Figura 15.15 - Domande di invenzioni, disegni, modelli di utilità, marchi - serie storica 2007/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Ministero dello Sviluppo Economico

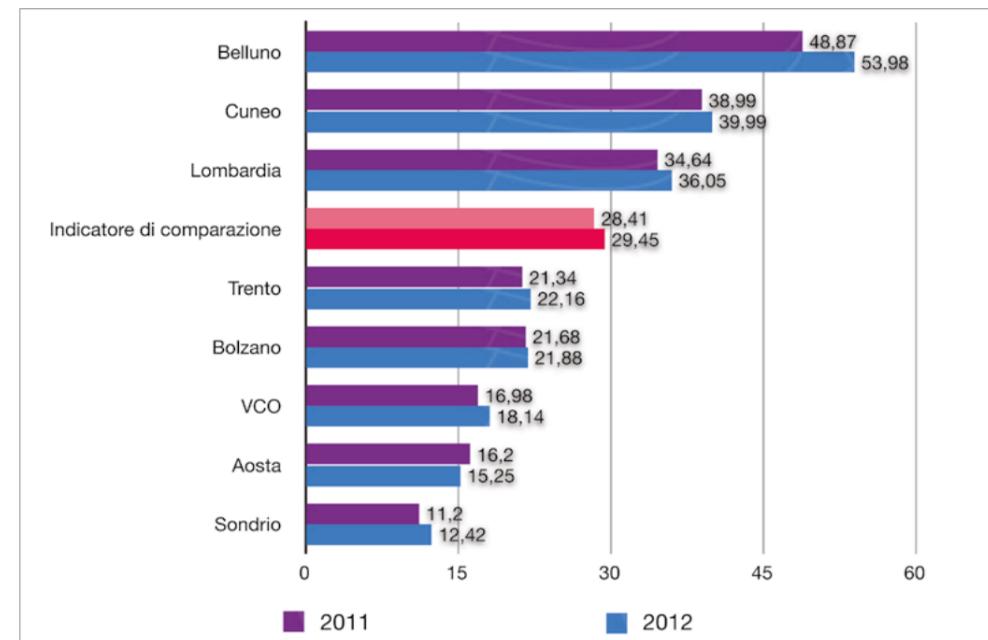


Il binomio innovazione e internazionalizzazione è sempre più inscindibile per la competitività delle imprese e dei sistemi economici in cui operano. Tenere quindi sempre monitorata l'evoluzione della presenza sui mercati esteri è importante per fornire indicazione sulla propensione all'export e il tasso di apertura delle imprese localizzate nei diversi territori.

Rispetto alla propensione all'export, si può osservare che al primo posto si conferma Belluno, con un dato in aumento rispetto al 2011, da 48,9% a 54%.

Tutti i territori, tranne Aosta, registrano un aumento nella propensione all'export rispetto al 2011. Il dato di Cuneo aumenta di un punto percentuale, così come quello di Verbania, mentre quello della Lombardia di 1,5 punti percentuali. I dati di Trento e Bolzano invece si mantengono più stabili rispetto al 2011. Considerando Sondrio, si osserva che la propensione all'export aumenta e si colloca al 12,4%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2011: la nostra provincia quindi migliora la propria performance, grazie all'aumento delle esportazioni, ma si colloca ancora all'ultimo posto ed è a 3 punti percentuali di distanza dalla provincia di Aosta. Se si considera invece il grado di apertura, dato dal rapporto sul valore aggiunto della somma di importazioni ed esportazioni, si osserva un dato stabile per Sondrio, su cui incide anche la riduzione delle importazioni conseguente alla ridotta attività per la crisi. Il dato di Sondrio è 20,77%, ultimo fra i territori alpini, di poco sotto al valore di Aosta, pari a 21,95%, con valore costante rispetto al 2011. Al primo posto Belluno con il 68,8% seguita da Cuneo con il 63,05%.

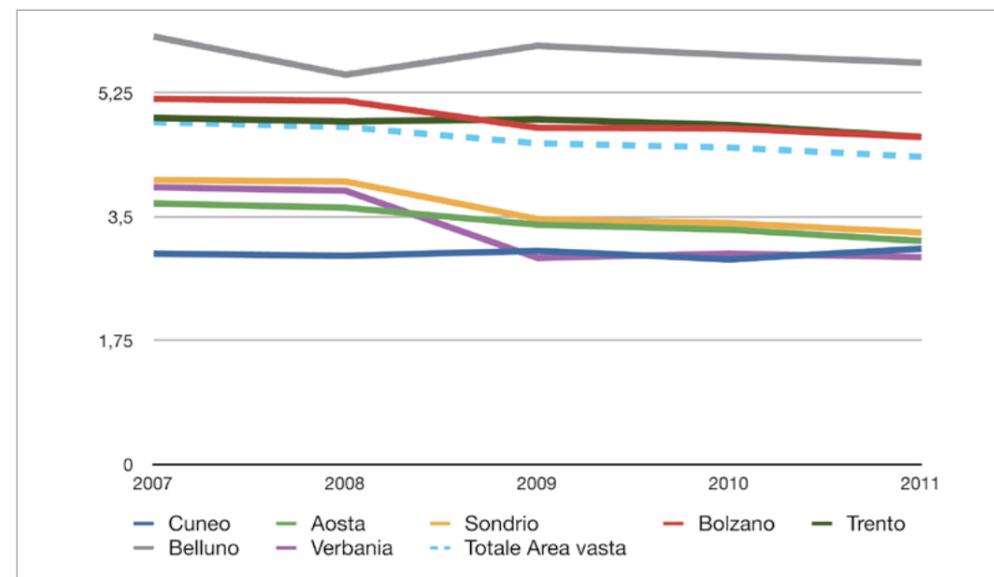
Figura 15.16 - Propensione all'export nelle province alpine (export/valore aggiunto) - 2011 e 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat Coeweb



Fra gli elementi strategici da considerare in un quadro di benchmarking territoriale delle aree alpine, importante è poi la presenza dei turisti sul territorio, per un settore non delocalizzabile e strategico.

Un indicatore importante è quello relativo alla permanenza media del turista sul territorio. La figura 15.17 mette in evidenza l'andamento della permanenza media nei diversi territori negli ultimi anni indicando anche l'andamento medio (totale area vasta). Possiamo osservare che Belluno, Bolzano e Trento si collocano al di sopra del valore medio, con valori di permanenza media compresi fra 5,68 e 4,63, mentre gli altri territori sono al di sotto. Nel 2011 la permanenza media di fatto è molto vicina per Sondrio, Cuneo, Aosta e Verbania, compresa fra 2,93 e 3,28 giorni. Per quanto riguarda Sondrio si può osservare che la permanenza media si erode ancora scendendo da 3,41 a 3,28. L'indicatore di comparazione corrispondente si riduce leggermente passando da 4,13 a 4,08. Il dato di Sondrio, quindi, si riduce di più del corrispondente indicatore di comparazione, richiamando alla necessità di procedere con azioni integrate per un turismo di qualità e per una destagionalizzazione lungo tutto l'arco dell'anno.

Figura 15.17 - Permanenza media - serie storica 2007-2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat



Sul fronte turistico interessante notare anche un ulteriore indicatore, quello del numero di arrivi per mille abitanti (calcolati sugli arrivi Istat al 2011).

La tabella in figura 15.18 evidenzia il numero di arrivi ogni mille abitanti per i vari territori alpini, confermando il primato di Bolzano, dove gli arrivi ogni mille abitanti erano 11.223 nel 2010 e sono 11.530 nel 2011. Non vi sono variazioni di posizione rispetto al risultato relativo al 2010 e tutti i territori migliorano la posizione. Sondrio è in penultima posizione, molto al di sopra del valore registrato da Cuneo e con un dato che aumenta significativamente rispetto al 2011: mentre nel 2010 gli arrivi in Valtellina e Valchiavenna per mille abitanti erano 3.469 e salgono a 3.670 nel 2011.

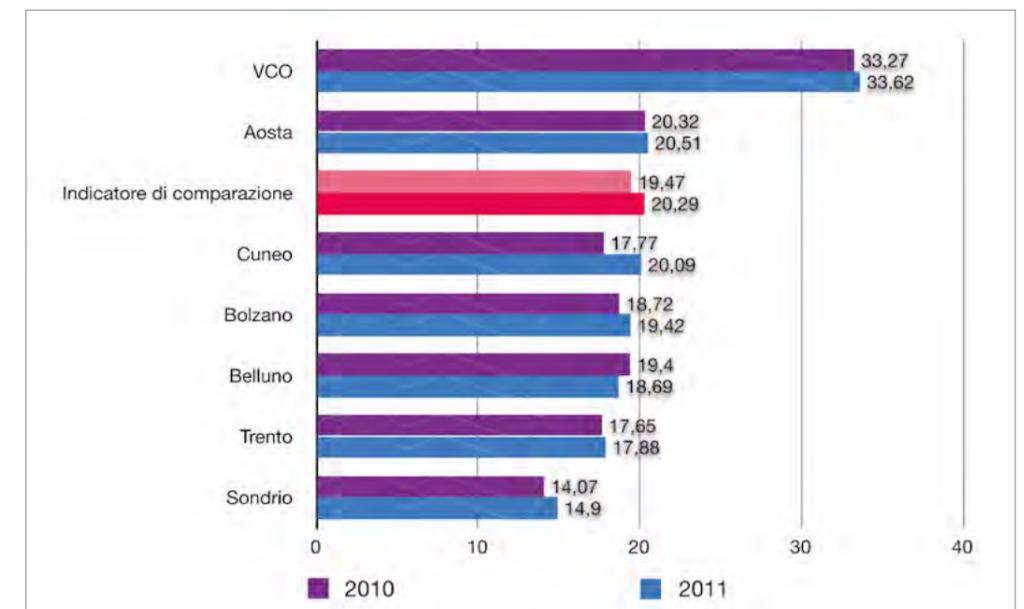
Figura 15.18 - Arrivi di turisti ogni mille abitanti. Anno 2011. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati Geowebstarter - Istat

	Arrivi ogni mille abitanti
Bolzano	11.530,33
Aosta	7.562,26
Trento	6.284,56
VCO	4.384,75
Belluno	3.924,84
Sondrio	3.670,06
Cuneo	930,42

Riguardo alla quota dei turisti stranieri sul totale, sia Bolzano sia Verbania aumentano la quota dei turisti stranieri che arrivano sul loro territorio: a Bolzano la quota sale dal 61,3% al 62,5% a Verbania sale dal 70,9% al 72,5%. A Sondrio gli stranieri rappresentavano nel 2010 il 32% degli arrivi, quota che nel 2011 sale al 34,7%.

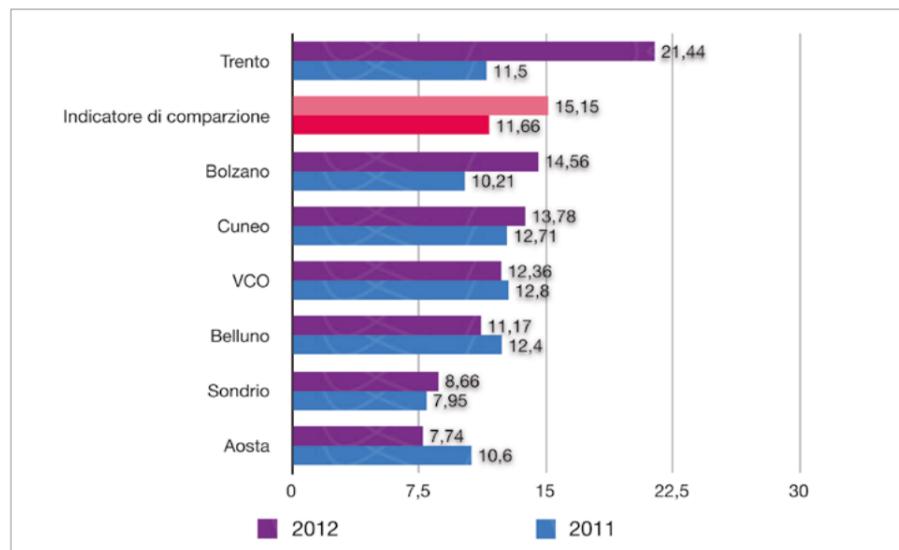
Altro indicatore degno di nota, di cui si ritiene opportuno fornire l'evoluzione dell'andamento nel tempo, è quella dell'indice di qualità alberghiera. Si ricorda che esso viene definito come la quota di stanze di hotel categoria superiore alle 3 stelle sul totale. Di fatto si tratta di un indice della qualità dell'offerta ricettiva locale. Per le province alpine l'indicatore di comparazione si mantiene al 20% del totale, con valori che segnano leggeri miglioramenti in tutti i territori nel passaggio dal 2010 al 2011. Sondrio si colloca all'ultimo posto con una quota pari al 14,9% del totale - in aumento di 0,8 punti percentuali - per gli hotel di categoria superiore. Il valore massimo invece si registra a Verbania con il 33%. Un elevato valore di tale indicatore si associa in genere ad un'offerta di tipo medio alto e spesso a tipologie di clientela con elevata capacità di spesa.

Figura 15.19 - Quota stanze hotel categoria superiore alle 3 stelle (% sul totale) - 2010 e 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat



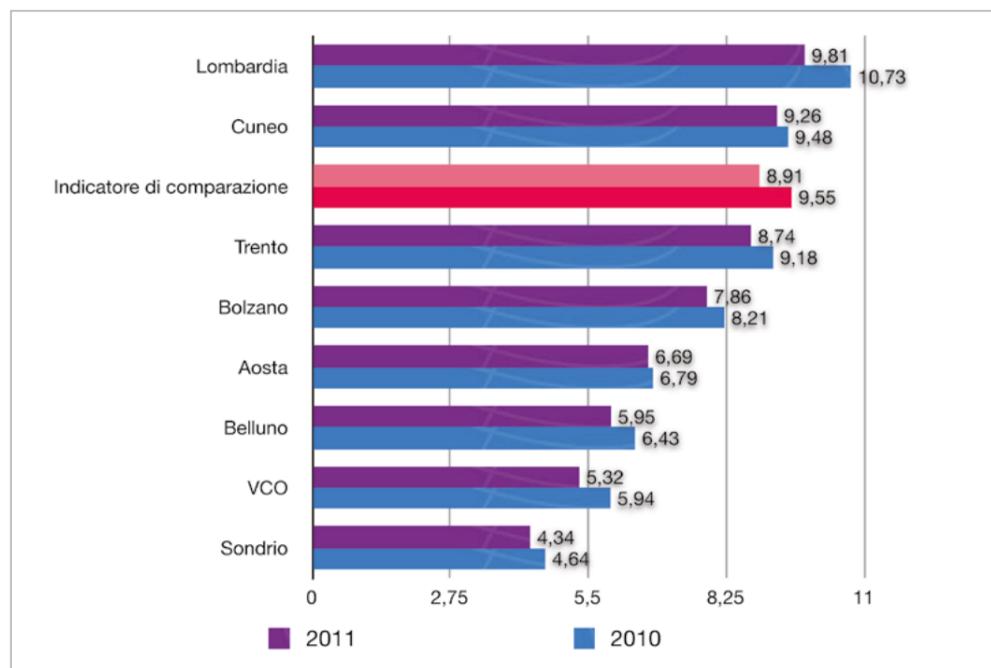
Innovazione, internazionalizzazione e turismo sono elementi cruciali nello sviluppo di un sistema economico alpino. In questo, minimo comune denominatore sono le persone, vero elemento chiave delle strategie di sviluppo di un sistema. E' per questo che si ritiene opportuno osservare anche indicatori che possano riferirsi alla valorizzazione del capitale umano in un disegno di attrattività del territorio. Su questa linea vogliamo considerare l'evoluzione nelle richieste di previsione di assunzioni di capitale umano con titolo universitario e, quindi, di capitale umano qualificato sul totale delle assunzioni non stagionali previste all'interno del sistema Excelsior. Anche per il 2012, come per il 2011 al primo posto si trova Trento con un valore fortemente aumentato rispetto al 2011, tale da incidere in modo netto sull'indicatore di comparazione. Al di sopra dell'indicatore di comparazione si trova solo Trento. Poco sotto il valore medio (indicatore di comparazione) si collocano Bolzano e Cuneo. Sondrio è al penultimo posto, prima di Aosta, con un dato che migliora rispetto al 2011 (mentre le previsioni di Aosta si riducono rispetto a quelle del 2011). Se l'indicatore di comparazione aumenta di quasi 4 punti percentuali, quello di Sondrio, pur migliorando, aumenta di circa 1 punto percentuale. Pertanto la performance di Sondrio segna un miglioramento anche se meno rapido rispetto a quello registrato dall'indicatore di comparazione corrispondente.

Figura 15.20 – Assunzioni non stagionali previste per livello di istruzione - titolo universitario - 2011 - % sul totale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Excelsior



Altro elemento che permette di dare valutazioni aggiuntive sul tema dell'attrattività può essere quello della quota della popolazione immigrata sul totale della popolazione, perché può offrire anche indicazioni - comunque parziali e da integrare con altri dati per esempio su provenienza, occupazione e titolo di studio - rispetto alla capacità del territorio di attrarre capitale umano da fuori perché vi si inserisca e rilocalizzi stabilmente. Se ci si confronta con la rilevazione effettuata si osserva che a livello lombardo la quota di immigrati regolari diminuisce passando dal 10,7% al 9,8% del totale; anche a Trento la quota cala a 8,7% dal 9,2%; Si riduce anche l'indicatore di comparazione con cui confrontare la situazione di Sondrio. Il dato per Sondrio si riduce e passa da 4,6% al 4,3% sul totale dei residenti. Il valore medio è ancora più che doppio rispetto a quello di Sondrio. Pur con le limitazioni e relativi approfondimenti indicati più sopra, si tratta di un dato indicativo della composizione di un territorio, importante riferimento per il mix di politiche socio economiche e culturali su cui agire per favorire un rafforzamento dell'attrattività.

Figura 15.21 - Immigrati regolari sul totale della popolazione - 31.12.2011 - 31.12.2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat

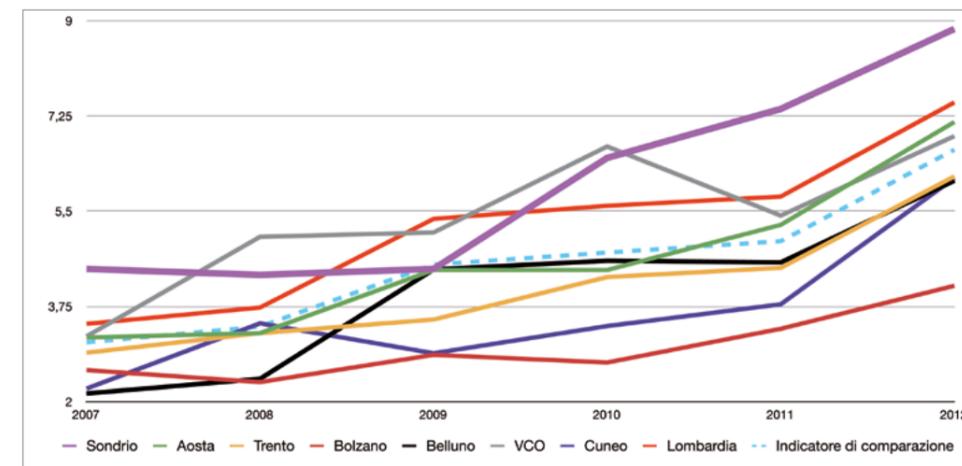


Per monitorare l'andamento nella presenza di infrastrutture culturali e ricreative che giocano un ruolo non indifferente nel costruire l'attrattività di un territorio, si può osservare che nel 2012 il dato per Sondrio è pari a 35,6 (era 33,6 l'anno precedente). Si conferma il più basso di tutte

le province alpine, con un indicatore medio di comparazione che passa da 59,7 la rilevazione precedente a 58,05. Pertanto, mentre l'indicatore di comparazione si riduce leggermente il valore di Sondrio aumenta, ma restano ancora importanti margini d'azione su questo fronte. E' opportuno osservare che sul territorio vi sono molte associazioni attive anche sul fronte culturale. Nell'ambito più specifico dei progetti di attuazione dello Statuto Comunitario è opportuno ricordare anche il progetto dello "Spettacolo dal vivo" promosso da SEV e supportato dalla Fondazione Cariplo, che mira alla creazione del teatro sociale dell'intero sistema locale, favorendo sinergie fra le associazioni presenti. Considerando l'importanza che la qualità culturale ha per le persone, operare sulla qualità e varietà dell'offerta culturale sul territorio può costituire una delle leve per potenziare l'attrattività del sistema locale.

In un confronto fra territori non può mancare un approfondimento sul tema del lavoro, tanto più in un anno come il 2012 dove la crisi ha manifestato fortemente il proprio impatto sull'economia reale. Osservando la dinamica di occupazione e disoccupazione (figura 15.22), si può rilevare che anche nel 2012 Sondrio registra il tasso di disoccupazione più alto fra le province alpine, pari all'8,9%, ben più alto dell'indicatore di comparazione, che segna un valore pari a 6,63%. La linea lilla è relativa al dato registrato da Sondrio nell'arco di sei anni. Nel confronto con gli altri territori, si osserva che il dato di Sondrio resta quasi stabile fino al 2009 per poi crescere in modo significativo negli ultimi tre anni. Negli altri territori, invece, l'effetto della crisi sul mercato del lavoro in qualche modo si era fatto sentire già prima, con tassi di disoccupazione che erano cresciuti già nel 2008 e 2009. In tutti i territori l'impennata generalizzata si è però avuta nel 2012 e ha interessato anche quelle aree come Bolzano che fino ad allora non erano state colpite dal fenomeno. L'area che sembra risentirne maggiormente è comunque la provincia di Sondrio che vede il tasso di disoccupazione del 2012 sulla soglia del 9% mentre gli altri territori sono fermi al 6,75% con Bolzano sotto la soglia del 4,5%.

Figura 15.22 - Tasso di disoccupazione nelle province alpine - serie storica 2007 - 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat

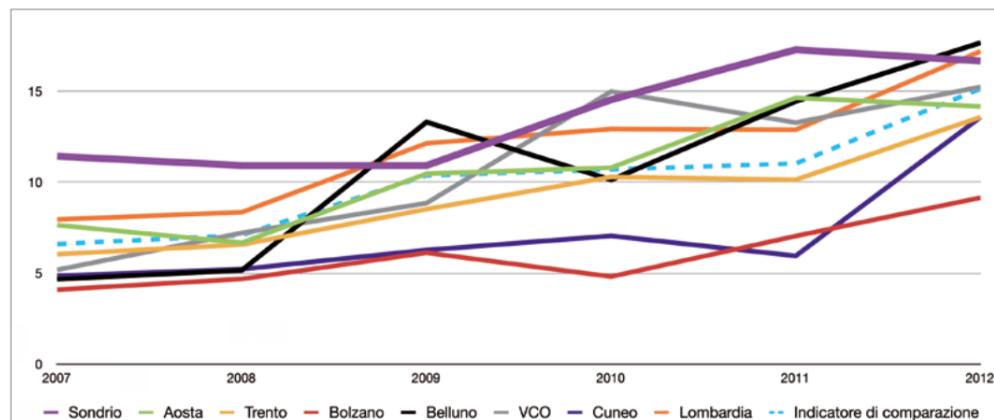


Nel quadro della crisi, particolarmente critica è la situazione della disoccupazione giovanile 15-29 anni (figura 15.23). I giovani sono infatti i soggetti più colpiti dalla crisi e per i quali la soglia di preoccupazione è elevatissima: l'alto tasso di disoccupazione giovanile è allarmante perché rischia di creare per il futuro una società perduta per almeno una intera generazione. Anche in questo caso si osserva come la situazione sia rimasta più o meno stabile fino al 2009 con però alcune criticità per la provincia di Sondrio che già allora faceva registrare un tasso di disoccupazione giovanile di quasi 4 punti più elevato rispetto a tutti gli altri territori (circa 11% contro tassi inferiori al 7,5% per le altre province).

Tuttavia, la crisi del 2009 ha colpito tutti i territori in modo abbastanza uniforme con due eccezioni, Belluno e Sondrio, con andamenti successivi diversi. La provincia di Sondrio, che nel 2009 era rimasta stabile in termini di disoccupazione giovanile, ha da lì in avanti fatto registrare una crescita continua fino a toccare il dato record del 17,3% nel 2011 raggiunto nel 2012 da Belluno che dopo un parziale recupero nel 2010 ha da lì in avanti dovuto fare i conti con una continua crescita del tasso di disoccupazione giovanile. Nel 2012 il dato record si contrae leggermente e scende dal 17,3% al 16,6%.

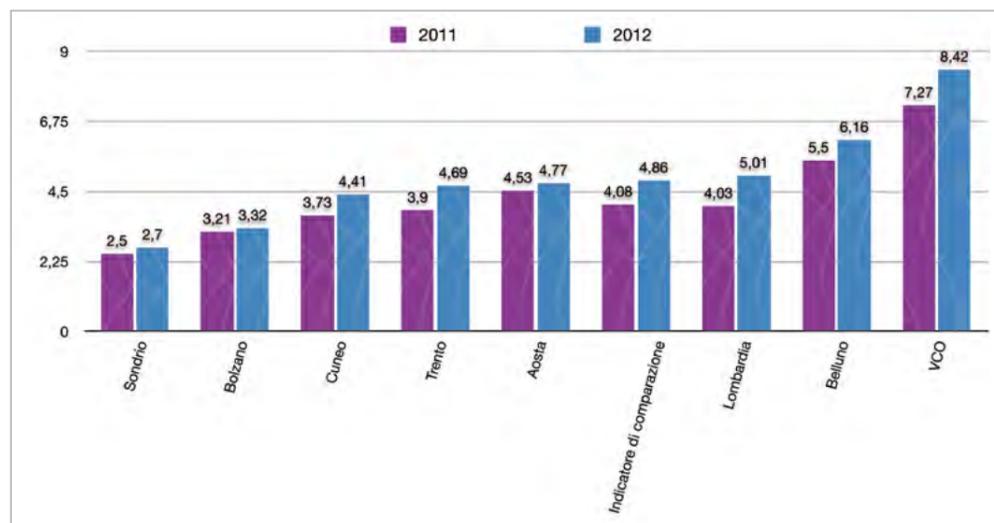
9 Tale calo è riconducibile anche a dinamiche di natura demografica di modifica delle classi di età di riferimento per il calcolo del dato

Figura 15.23 - Tasso di disoccupazione giovanile nelle province alpine - serie storica 2007 - 2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat



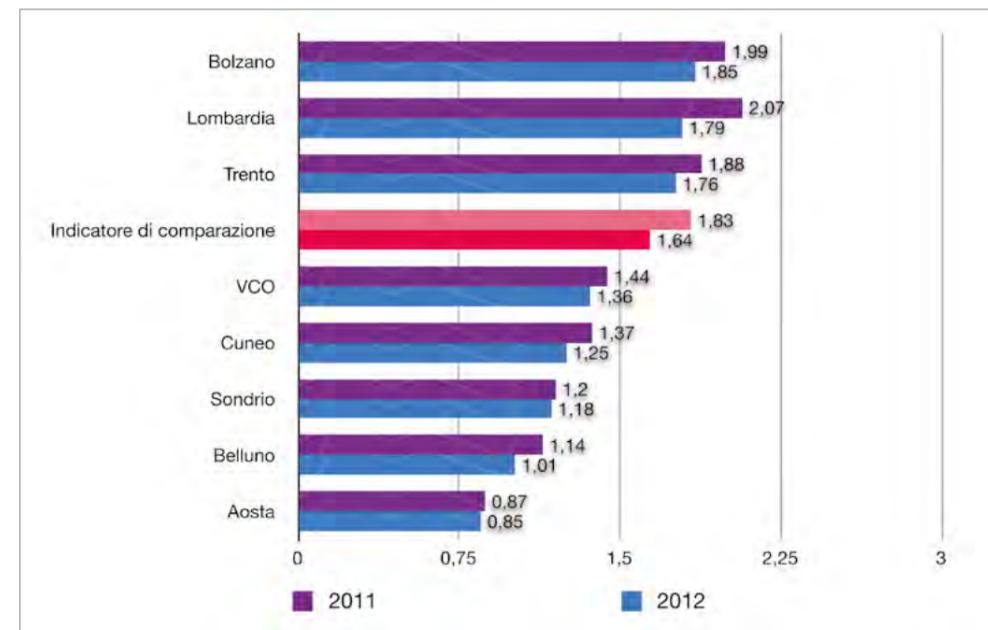
Nell'area dedicata all'economia elemento chiave è il credito. Si tratta di un pilastro portante dell'economia locale, in particolar modo in provincia di Sondrio, dove le due banche locali cooperative radicate sul territorio hanno forte identità locale, e partecipano al progetto di attuazione dello Statuto Comunitario per la Valtellina, condividendone principi e prospettive. Effettuando un confronto fra territori, per monitorare la situazione, è opportuno osservare l'evoluzione di due indicatori, il rapporto sofferenze impieghi e il rapporto impieghi depositi¹⁰, per confrontare in modo sintetico l'evoluzione nell'andamento del sistema creditizio. Sondrio conferma ancora il dato più basso di tutte le aree territoriali oggetto del confronto - il rapporto passa da 2,5 a 2,7 - e al di sotto dell'indicatore di comparazione che nel 2012 segna 4,8 mentre nel 2011 era 4,08. E' questa un'altra conferma della qualità eccellente del credito nel sistema valtellinese dato l'aumento non irrilevante, anche nel 2012, delle sofferenze.

Figura 15.24 - Sofferenze/impieghi sul totale della popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Banca d'Italia



10 Nel box del capitolo 7 abbiamo proposto anche il dato relativo alle sofferenze utilizzate nette procapite nel confronto fra i territori

Figura 15.25 - Impieghi/depositi sul totale della popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Banca d'Italia



Il rapporto fra impieghi e depositi a Sondrio è nel 2012 1,18 (era 1,20 nel 2011), mentre l'indicatore di comparazione è di 1,64 (era 1,9 nel periodo precedente), se, come di consueto, viene considerato anche il dato lombardo. Aosta si conferma la provincia con la quota di deposito maggiore in rapporto agli impieghi (0,85, in leggero calo rispetto al 2011), subito seguita da Sondrio e Belluno, come nei periodi precedenti. Si tratta di valori che denotano una attenta gestione del credito. Bolzano si conferma invece provincia dove gli impieghi sono più alti in rapporto ai depositi (1,85, con dato in leggero calo rispetto al 2011), seguita dalla Lombardia con 1,8 quale dato medio lombardo, anch'esso in calo rispetto al 2011.

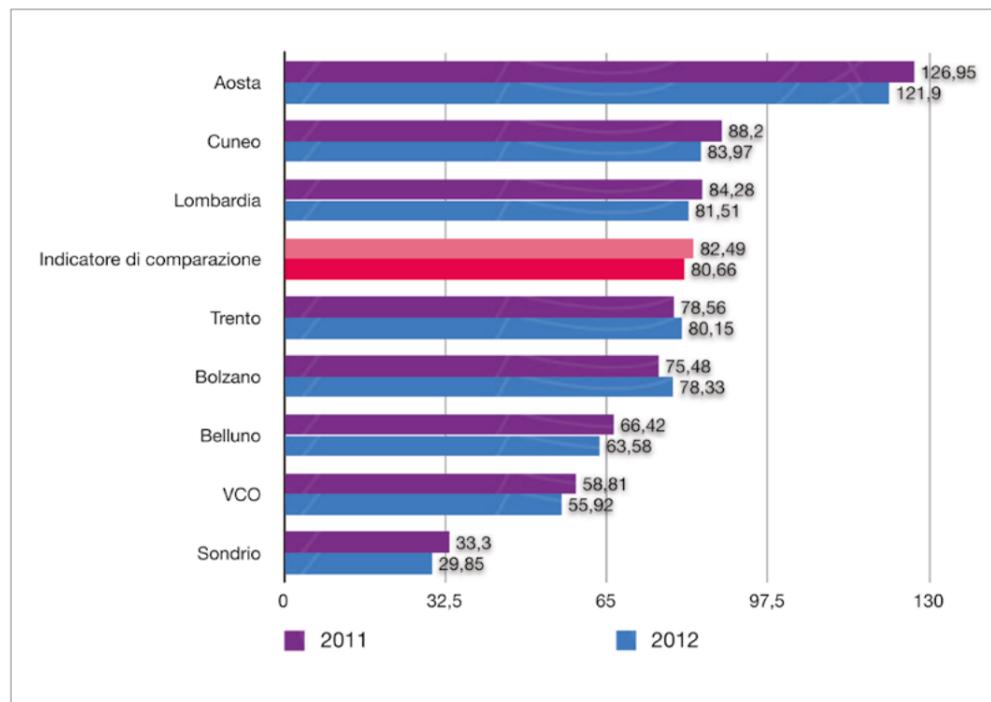
Infrastrutture

Abbiamo già osservato quanto sia critico il buon funzionamento delle infrastrutture per un sistema economico locale. Nel momento di redazione della presente Relazione, i lavori di messa in sicurezza della galleria Monte Piazzi sul lago di Como hanno messo in luce tutta la vulnerabilità della provincia di Sondrio sotto il profilo dei collegamenti, per quanto molteplici iniziative vi siano in corso. Non va dimenticato infatti l'impegno diretto di istituzioni ed enti locali nel contribuire direttamente al finanziamento della nuova SS38. In vista del progetto Valtellina Valposchiavo Expo si stanno conducendo verifiche per proporre un treno di collegamento ad hoc da Fiera Milano a Tirano e Engadina, all'insegna di una mobilità su ferro maggiore per una mobilità più sostenibile.

Dal punto di vista degli indicatori disponibili è possibile confrontare la situazione dei diversi territori con riferimento alla dotazione infrastrutturale negli anni 2011 e 2012. Abbiamo già rilevato come obiettivo dello Statuto Comunitario vorrebbe essere quello di considerare utilizzo e sfruttamento delle infrastrutture e non solo la dotazione delle stesse, visto che questo è un indicatore che cambia poco nel tempo, mentre più variabili sono i pattern di utilizzo e la soddisfazione nell'utilizzo delle infrastrutture stesse, verso una condivisione di buone pratiche sul fronte della mobilità sostenibile, riprendendo anche esperienze come quelle presentate a Sondrio nel luglio 2009 in occasione della presentazione delle proposte del Prof. Quadrio Curzio 3V, Valtellina Vettori Veloci.

Osservando l'evoluzione della situazione infrastrutturale dal punto di vista della dotazione si rileva il quadro seguente (figura 15.26). Mentre nel 2009 il dato di Sondrio era pari a 37,4, nel 2011 è pari a 33,3 e nel 2012 è 29. Si ha un continuo peggioramento perché le iniziative in corso non sono ancora concluse e quindi non hanno ancora impatto su tali indicatori. Anche l'indicatore di comparazione segna una riduzione, da 82,4 a 80,6. Il dato di Sondrio, tuttavia, peggiora di più di quanto non peggiori il dato riassunto dall'indicatore di comparazione.

Figura 15.26 - Indice dotazione infrastrutturale - stradale - 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Unioncamere



Volendo offrire un aggiornamento rispetto all'uso delle infrastrutture stradali, è possibile osservare l'indicatore relativo alle autovetture circolanti ogni 1.000 abitanti per provincia alpina.

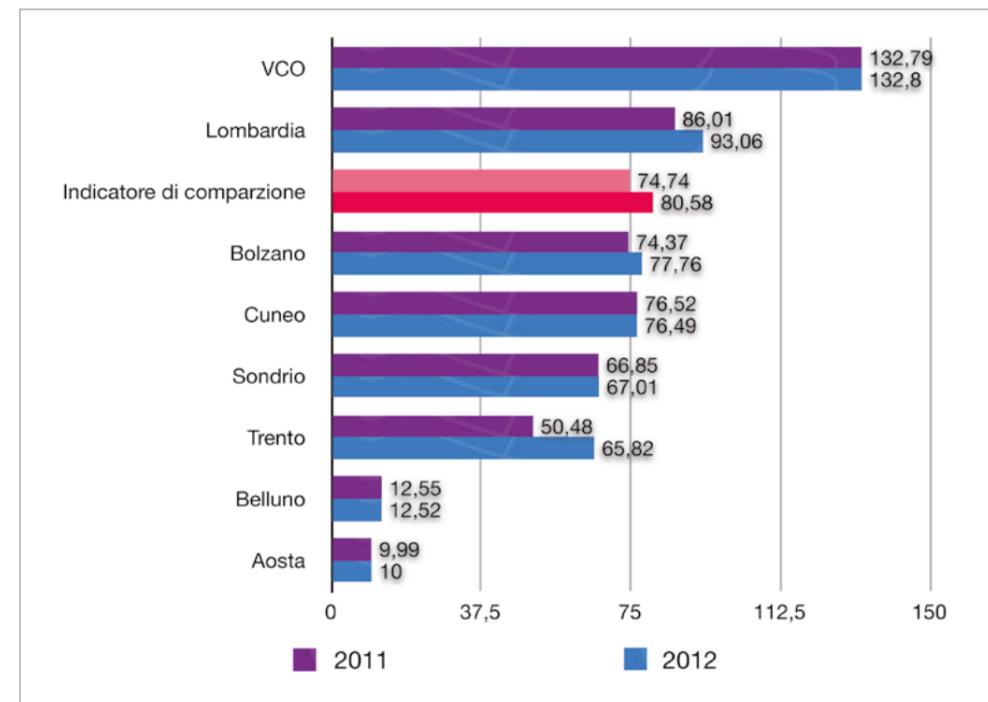
La tabella in figura 15.27 evidenzia che il maggior numero di veicoli si ha ad Aosta, per un valore che è quasi doppio di quello della provincia che si trova in seconda posizione, Cuneo. Sondrio si colloca ancora nella parte bassa della graduatoria con 591 autovetture per 1.000 abitanti, (erano 583 l'anno precedente) appena prima di Trento (con 588) e di Bolzano (con 530 autovetture per 1.000 abitanti, anch'essa in aumento di 8 unità).

Figura 15.27 - Autovetture circolanti ogni mille abitanti - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - ACI

Provincia	N autovetture per mille abitanti
Aosta	1.125,26
Cuneo	658,67
Verbania	625,23
Belluno	607,67
Sondrio	591,56
Trento	588,84
Bolzano	530,34

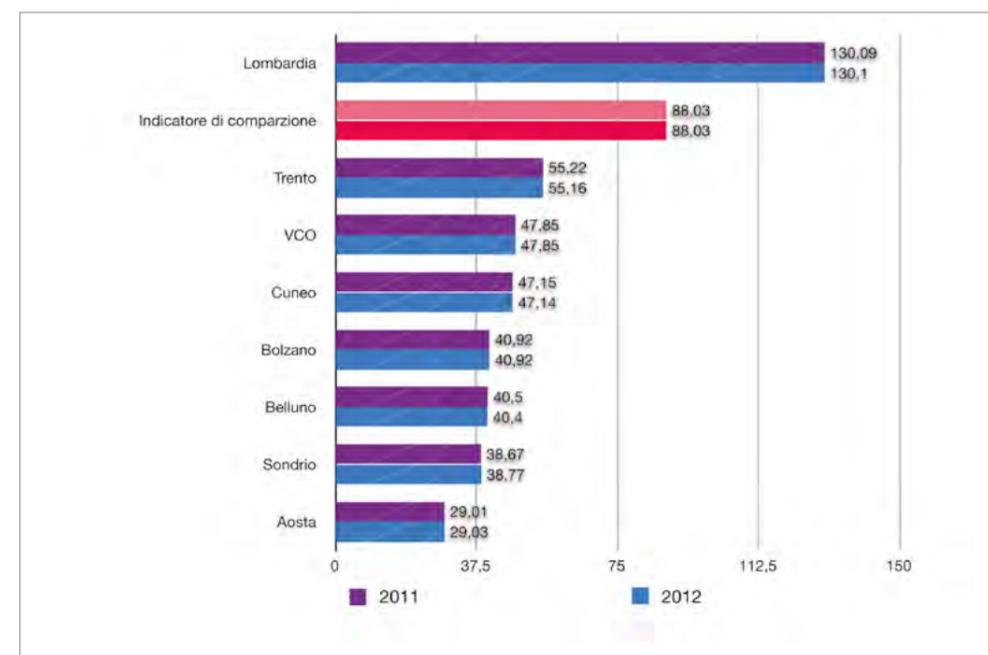
Spostandosi poi sulla dotazione ferroviaria, si può osservare che non ha segnato significative variazioni rispetto al 2011: al primo posto si trova sempre Verbania, con un dato costante, pari a 132,8. Segue Bolzano con un dato migliorato rispetto al 2011. Al terzo posto si trova Cuneo. La provincia di Sondrio registra un dato costante, leggermente migliorato, da 66,7 nel 2011 a 67,01 nel 2012. Gli ultimi posti sono sempre quelli di Aosta e Belluno con valori indice che sono un decimo del valore medio nazionale. Per Sondrio si confermano necessità di miglioramento del materiale rotabile e esigenze di potenziamento del trasporto ferroviario per merci e persone e dell'integrazione ferro - gomma.

Figura 15.28 - Indice dotazione infrastrutturale - ferroviaria - 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Unioncamere



Nel mondo globalizzato in cui viviamo, restano fondamentali i collegamenti "fisici", ma sono critiche anche le connessioni "virtuali". Ecco perché è importante considerare gli aspetti di telefonia e telematica e servizi a banda larga. Riguardo a questi si conferma che Sondrio si trova ben al di sotto dell'indicatore di comparazione e con dati stabili rispetto al 2011. Vi sono spazi di miglioramento importanti verso una completa infrastrutturazione e sviluppo tecnologico e dell'ICT per tutti coloro che operano nel sistema.

Figura 15.29 - Indice dotazione infrastrutturale - telefonia e telematica - 2011/2012. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Unioncamere



Un tema importante dell'area infrastrutture e strategico per tutti i territori alpini e per la provincia di Sondrio in particolare è l'energia. Ricordiamo che per quanto riguarda la produzione di energia da fonte idroelettrica la provincia di Sondrio produce circa il 12% del totale nazionale. Se osserviamo poi l'evoluzione nella produzione di energia da fonte idroelettrica, avendo l'obiettivo di offrire qualche confronto con la situazione riscontrata nelle altre province alpine,

Sondrio si conferma al primo posto per la produzione di energia da fonte idroelettrica per Km di superficie ed incrementa la propria produzione per kmq nel passaggio da 2010 a 2011. Sondrio si conferma ancora al primo posto per la produzione di energia idroelettrica per abitante, rispetto alle altre province alpine.

Figura 15.30 - Produzione di energia idroelettrica per Kmq. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - GSE

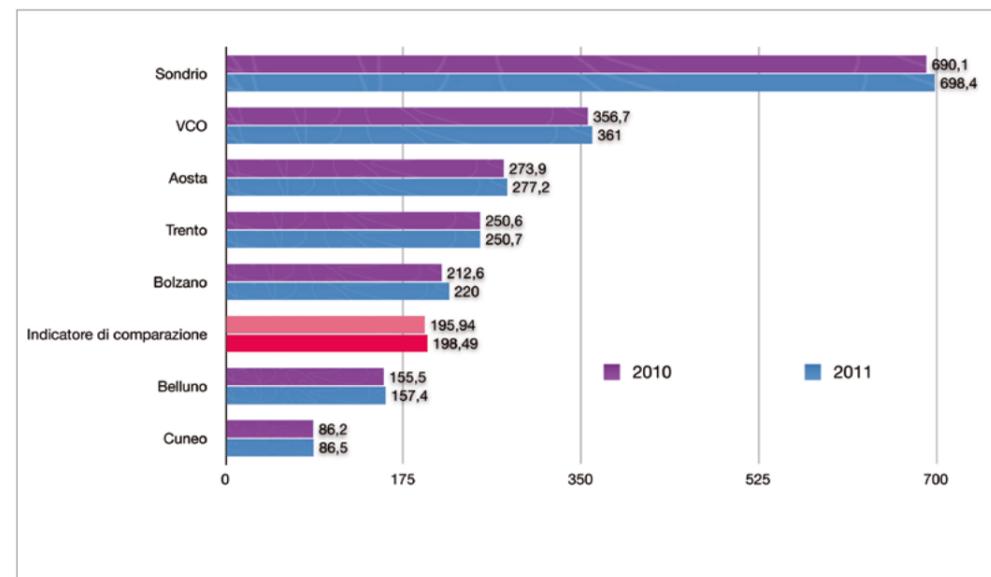
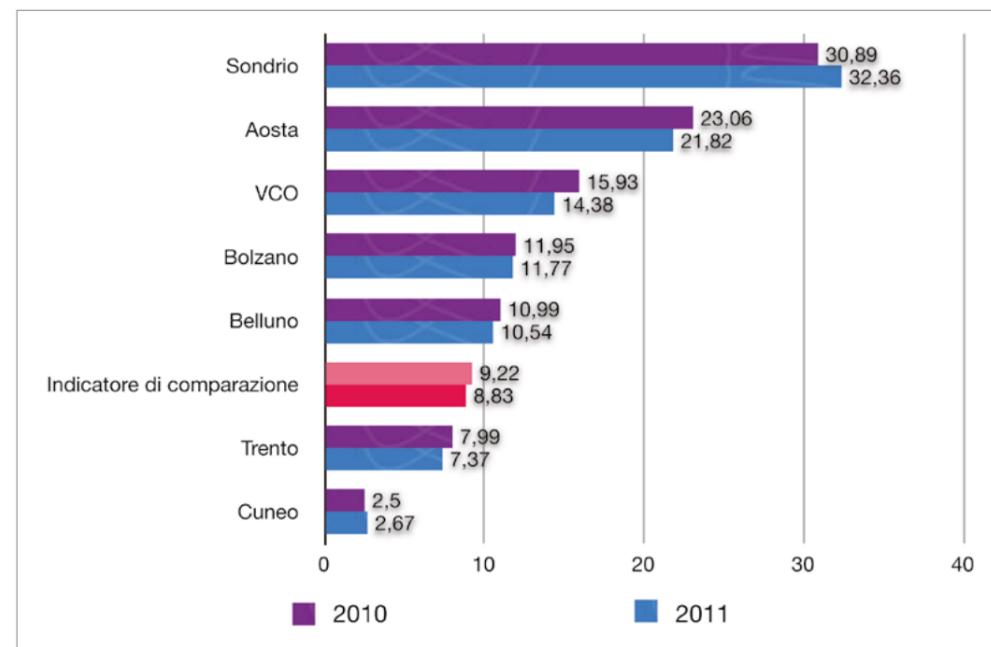


Figura 15.31 - Produzione di energia idroelettrica procapite confronto 2009 - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - GSE



Riferendoci all'energia, è infine possibile considerare i dati relativi ai consumi di energia elettrica: il dato di Sondrio per il 2011 aumenta dell'1,8%, possiamo poi considerare il consumo di energia elettrica totale che nel 2011 è 1.024,50 milioni di Kwh (era 1.006,1 nel 2010). Sondrio si colloca fra le province con i consumi di energia elettrica più bassi, subito dopo Aosta (con 961 milioni di Kwh). In un quadro di attenzione alla sostenibilità e all'ambiente, anche a seguito delle linee guida comunitarie di Europa 2020, diventa importante pensare ad iniziative che razionalizzino e contraggano i consumi energetici e gli sprechi di energia. Importante ricordare qui il già citato "protocollo Valtellina EcoEnergy" per la realizzazione di un Polo per l'efficienza energetica, in provincia di Sondrio, grazie al supporto delle istituzioni locali e delle associazioni di categoria.

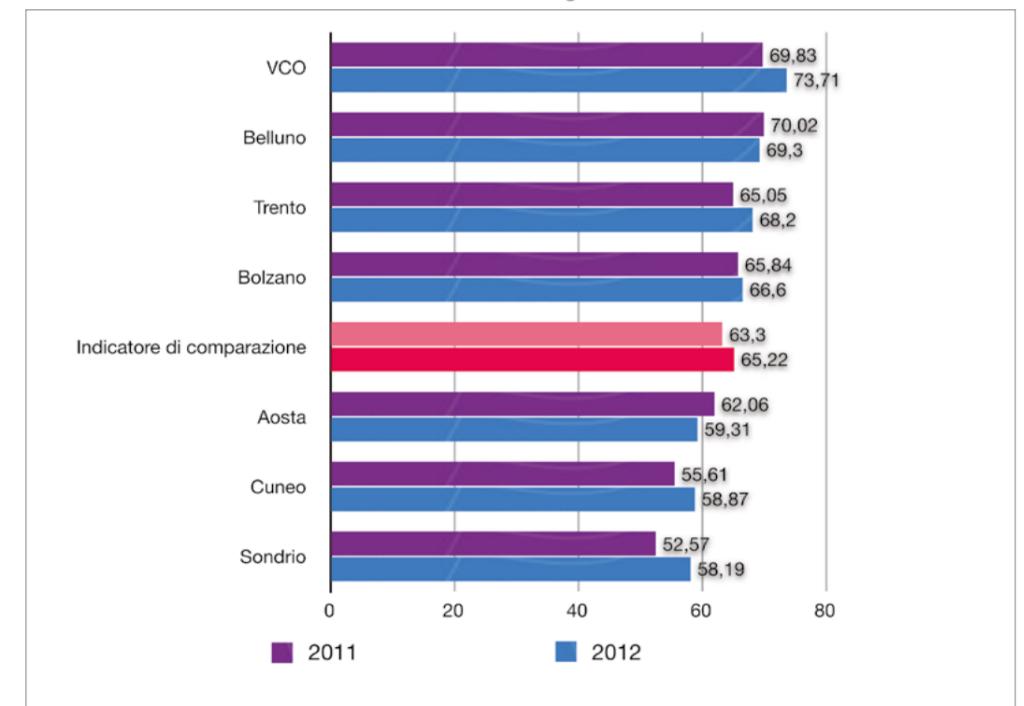
Ambiente

Per un territorio alpino l'ambiente rappresenta uno dei principali asset di riferimento, un punto di forza da tutelare e valorizzare anche per il proprio vantaggio competitivo all'insegna della sostenibilità. In questo quadro, infatti, lo Statuto Comunitario per la Valtellina afferma la centralità della sostenibilità ambientale e territoriale (Art. 9 dello Statuto): "la Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali". La centralità dell'ambiente richiede soluzioni urbanistiche ed architettoniche adeguate per un patrimonio da preservare e valorizzare in un equilibrio intra e intergenerazionale.

Nel monitoraggio degli indicatori selezionati e nella considerazione della loro evoluzione, le aree tematiche fanno riferimento a foreste, ecosistemi, uso del suolo e rischio ambientale, oltre a qualità dell'aria. Il dato di sintesi di riferimento è l'indice Ecosistema di Legambiente, che, ricordiamo, è un indicatore composito costituito da venticinque indici tematici. Sono compresi indicatori su qualità dell'aria, trattamento dei rifiuti, presenza di isole pedonali, traffico, utilizzo di energie rinnovabili e eco-management.

La provincia alpina che si colloca al primo posto nel 2012 è Verbania con un dato del 73% a fronte di un valore medio (indicatore di comparazione) pari a 65%; segue Belluno che era al primo posto nel 2011 e che conferma un dato del 70%. La performance di Trento migliora e fa avvicinare Trento al dato di Belluno, Bolzano è al quarto posto con dati in miglioramento sull'anno. Sondrio si colloca sempre all'ultimo posto delle province alpine, ma con un dato migliore di quello registrato in precedenza: mentre l'indicatore di comparazione migliora di circa due punti percentuali, il dato di Sondrio migliora di quasi 6 punti percentuali: in questo modo quindi si accorcia la distanza con l'indicatore di comparazione, per quanto i margini di miglioramento siano ancora ben presenti.

Figura 15.32 - Indice Ecosistema di Legambiente sui capoluoghi di provincia (in %). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Legambiente



Se ci spostiamo ad osservare l'indicatore relativo alla qualità dell'aria, possiamo rilevare che anche nel 2011 il capoluogo Sondrio, fra i vari capoluoghi alpini, ha registrato il maggior numero di superamenti di livello di PM 10, 44, come Trento, con dati che nel 2011 sono aumentati rispetto a quanto registrato nel 2010. Il dato migliore è quello di Aosta con 15 giorni di superamento del livello di PM 10 nel 2011. Sondrio quindi si colloca ben al di sotto dell'indicatore di comparazione, pari a 30 giorni; anche l'indicatore peggiora nel passaggio 2010, 2011, ma come numero di giornate peggiora meno di quanto sia avvenuto al dato di Sondrio. Il dato registrato per la qualità dell'aria nel 2011 quindi è di rallentamento.

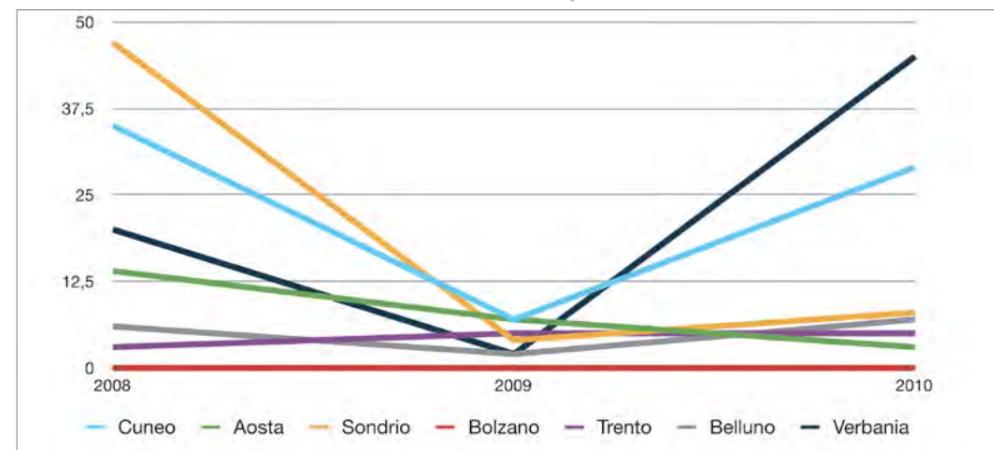
Considerando invece i rifiuti urbani, si osserva che la quota della raccolta differenziata in provincia di Sondrio è nel 2010 al 44% (quota costante rispetto all'anno precedente). Una quota più bassa è registrata solo da Aosta con il 40% di quota di raccolta differenziata.

Figura 15.33 - Qualità dell'aria nei capoluoghi di provincia alpini 2007 - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Istat

	2007	2008	2009	2010	2011
Sondrio	89	107	53	31	44
Trento	62	43	16	25	44
Cuneo	82	39	53	31	36
Indicatore di comparazione	35,43	31,58	15,81	22,71	30,13
VCO	18	26	15	19	28
Belluno	12	22	23	21	19
Bolzano	22	26	12	15	18
Aosta	42	30	19	13	15

Un dato interessante sul fronte della sostenibilità, che si colloca fra gli indicatori d'impresa e quelli legati alla attenzione all'ambiente è quello che deriva dalla propensione delle imprese a investire in tecnologie green, sulla base di un'indagine Unioncamere condotta su imprese di industria e servizi: il 29% delle imprese della provincia di Sondrio ha investito in tecnologie green specie per la riduzione dei consumi di materie prime. Si tratta di un dato ben al di sopra del valore medio italiano, pari al 23,6% e anche della media delle aree alpine (indicatore di comparazione, che tiene conto anche del dato lombardo), pari a 25,11.

Figura 15.34 - Superficie percorsa da incendi in ettari - serie storica 2008-2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Geowebstarter - Corpo Forestale dello Stato



Sul fronte dell'ecosistema è possibile osservare anche l'andamento degli incendi in termini di superficie percorsa da incendi. Si può osservare che nel 2009 nelle province alpine la superficie che ha subito incendi è stata particolarmente contenuta per aumentare di nuovo nel 2010. Riguardo alla provincia di Sondrio si può osservare che gli incendi si sono radicalmente contratti dal 2008 al 2010.

Considerando il rischio ambientale si ricorda che tutti i Comuni della provincia di Sondrio sono registrati con indice 4, equivalente a possibilità di rischi sismici molto bassi, come per i comuni della provincia di Bolzano. Per le altre province alpine vi sono invece alcuni comuni (ricordiamo Courmayeur in Val d' Aosta, e Longarone in provincia di Belluno, a titolo di esempio) con valori più bassi e quindi potenzialmente soggetta a terremoti.

Infine, rispetto ai permessi di costruire, si può osservare che il dato di Sondrio relativo al 2010 si riduce rispetto a quello 2009 e colloca la provincia di Sondrio ad un livello ben più basso di quello medio dell'indicatore di comparazione che si riduce passando da 286.758 mq a 186.691 mq. Il valore di Sondrio per il 2010 è 48.809 mq. Sondrio si conferma in posizione intermedia rispetto agli altri territori.



Indicatore	Sondrio	Indicatore di comparazione		Anno relativo al dato dell'ultima rilevazione disponibile	Andamento rispetto alla variazione dell'indicatore di comparazione: migliora (+); peggiora (-); resta stabile (0)	Commenti	
		Precedente rilevazione	Presente rilevazione				Precedente rilevazione
Società							
Popolazione	Popolazione totale	180.766,00	180.728,00	454.233,77	456.632,43	2012	
	Quota % popolazione con titolo di studio accademico o superiore	8,94	9,70	9,77	10,02	2011	+
Infanzia	Disponibilità asili comunali in % su utenza 0-3 anni	3,50	2,84	5,36	5,55	2011	-
Scuola	Alunni/Classi (scuola Primaria)	17,11	17,04	18,13	18,26	2011	-
	Alunni/Classi (scuola Secondaria di I grado)	21,07	21,06	21,07	21,36	2011	-
	Alunni/Classi (scuola Secondaria di II grado)	20,55	20,53	20,91	20,47	2011	+
	Dispersione scolastica	18,39	17,31	17,88	16,36	2011	-
Università	Laureati ogni 1000 giovani (25-30 anni)	58,27	63,34	57,76	62,40	2011	+
Anziani	Over 64 rispetto alla popolazione attiva	0,23	0,24	0,24	0,25	2011	=
Sicurezza sul lavoro	Infortuni sul lavoro su 100 abitanti	1,47	1,32	2,17	2,11	2011	+
Immigrati	Immigrati regolari sul totale della popolazione	4,64	4,34	9,55	8,91	2011	+
Infrastrutture culturali	Indice dotazione infrastrutture culturali	33,63	35,68	59,06	58,05	2012	+
Istituzioni							
Servizi ai cittadini	Giustizia (cause evase / cause nuove + pendenti)	45,60	43,67	50,85	49,17	2011	-
Servizi sanitari	Posti letto su 1.000 abitanti	4,48	4,36	4,13	4,08	2008	-
	Mobilità Ospedaliera	1,73	1,95	7,75	6,56	2010	=
Sicurezza personale	Criminalità diffusa ogni 1.000 abitanti	8,82	10,69	13,15	13,98	2011	-
Economia							
Qualità della vita	Qualità della Vita Sole 24 Ore	9,00	20,00	11,37	9,24	2012	-
Performance Macro	Pil procapite	31.350,00	27.934,74	30.553,87	27.485,72	2011	=
	Valore aggiunto agricoltura (Milioni di Euro)	74,18	140,15	449,13	468,24	2011	+
	Valore aggiunto industria in senso stretto (Milioni di Euro)	1.078,80	981,61	2.533,14	2.588,46	2011	-
	Valore aggiunto costruzioni (Milioni di Euro)	467,41	424,54	886,60	1.030,75	2011	-
	Valore aggiunto totale industria (Milioni di Euro)	1.546,21	1.406,15	3.419,74	3.619,22	2011	-
	Valore aggiunto servizi (Milioni di Euro)	3.479,32	3.296,94	9.220,09	9.215,65	2011	-
	Valore aggiunto Totale (Milioni di Euro)	5.099,71	4.843,24	13.088,97	13.303,11	2011	-
	Valore aggiunto agricoltura su 1.000 abitanti	0,40	0,78	0,86	0,91	2011	+
	Valore aggiunto industria in senso stretto su 1.000 abitanti	5,89	5,43	5,57	5,62	2011	-
	Valore aggiunto costruzioni su 1.000 abitanti	2,55	2,35	1,98	2,30	2011	-
	Valore aggiunto totale industria su 1.000 abitanti	8,44	7,78	7,55	7,92	2011	-
	Valore aggiunto servizi su 1.000 abitanti	19,00	18,24	19,81	20,01	2011	-
	Valore aggiunto Totale su 1.000 abitanti	27,84	26,79	28,22	28,84	2011	-
	Imprenditorialità	Iscrizioni / Cessazioni	0,77	0,80	0,97	0,95	2012
Iscrizioni / Cessazioni Giovanili		1,90	1,98	2,30	2,23	2012	+
Imprese fallite/impresse attive (in %)		1,55	1,68	1,48	1,60	2012	=
Innovazione	Domande depositate (marchi, disegni, domande di invenzioni e modelli di utilità)	54,00	55,00	346,42	365,95	2012	-
	Domande di Brevetti EPO	4,00	6,00	37,52	32,69	2011	-
Occupazione	Tasso Disoccupazione	7,38	8,85	4,95	6,63	2012	=
	Tasso di Disoccupazione giovanile	17,29	16,67	11,03	15,14	2012	=
	Assunzioni non stagionali previste per livello di istruzione (titolo universitario sul totale)	7,95	8,66	11,66	15,15	2012	-
	Persone in cerca di occupazione (in migliaia)	6,16	7,42	8,50	12,23	2012	+
Turismo	Permanenza media turisti	3,41	3,28	4,13	4,08	2011	-
	Arrivi turisti italiani (n°)	427.740,00	438.731,00	1.223.712,58	1.243.552,78	2011	=
	Arrivi turisti stranieri (n°)	207.813,00	233.510,00	1.261.176,13	1.330.568,93	2011	=
	Quota stanze hotel categoria superiore alle 3 stelle (% sul totale)	14,07	14,90	19,47	20,29	2011	+
Credito	Sofferenze/impieghi	2,50	2,70	4,08	4,86	2012	+
	Impieghi/depositi	1,20	1,18	1,83	1,64	2012	+
Internazionalizzazione	Propensione all'export nelle province alpine (export/valore aggiunto)	11,20	12,42	28,41	29,45	2012	+
Infrastrutture							
Infrastrutture	Indice dotazione infrastrutture stradali	33,30	29,85	82,49	80,66	2012	-
	Indice dotazione infrastrutture ferroviarie	66,85	67,01	74,74	80,58	2012	-
	Indice dotazione infrastrutture telematiche	38,67	38,77	88,03	88,03	2012	=
Energia	Consumi di energia elettrica totali (milioni di kWh)	1.006,10	1.024,50	3.417,15	3.467,13	2011	+
	Produzione da idroelettrico su 1.000 abitanti (GWh)	30,89	32,36	9,22	8,83	2011	+
Ambiente							
Ambiente	Indice Qualità Ambientale Legambiente	52,57	58,19	63,30	65,22	2012	+
	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel Green tra il 2009-2012 sul totale imprese	29,39	28,33	26,06	25,11	2012	+
Qualità dell'aria	Numero giorni in cui le soglie di inquinamento sono state superate in provincia - PM10	31,00	44,00	22,71	30,13	2011	-
Uso del suolo	Permessi di costruire in metri quadri	83.091,00	48.809,00	286.758,12	186.691,04	2010	+
Gestione dei rifiuti	Quota % raccolta di rifiuti differenziati procapite	44,60	44,19	55,13	54,40	2010	=

1. Secondo le indicazioni contenute nello Statuto Comunitario, il quale richiede che anno per anno sia indicata l'evoluzione del fenomeno come distanza dell'indicatore considerato dal corrispondente indicatore di comparazione. Gli indicatori di comparazione evidenziati in grigio sono quelli calcolati tenendo conto anche del dato medio lombardo, mentre gli altri sono calcolati esclusivamente come media ponderata sulla popolazione di ciascuna delle province alpine (AO; BZ; BL; CN; TN; VB)

Sottoscrittori del Protocollo di intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato
nello Statuto Comunitario per la Valtellina

Si informa che l'Allegato Statistico - suddiviso nelle due sezioni "Dati provinciali" e "Dati per la Comunità Montana" è disponibile e consultabile on-line sul sito camerale, www.so.camcom.it e sul sito relativo al progetto di "Progressiva implementazione del Sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina", www.statvalt.eu.



Camera di Commercio
Sondrio



Vivere Valtellina
Valtellina

Credito
Valtellinese



Banca Popolare di Sondrio



iperat

